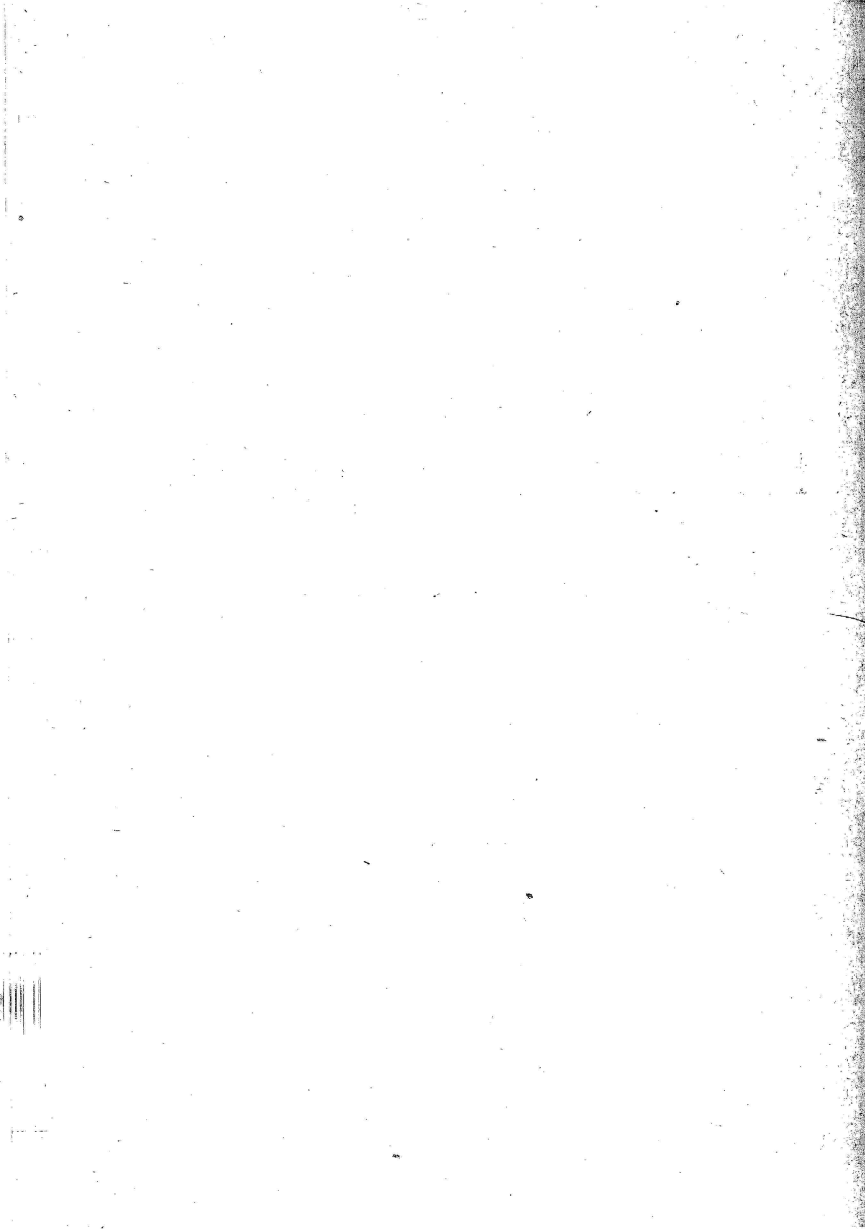


Allgemeine
Litteratur der Musik.

Zweyter Theil.



Theorie und Praxis der neuern Musik.

Erstes Kapitel

Litteratur der physikalischen und mathematischen Klanglehre.

Erster Abschnitt.

Schriften über Musik, oder physikalische Klanglehre.

I. Uebersaupt.

Baco (Franciscus) de Verulamio, Kanzler von England, geb. 1560; *Sylva Sylvarum, sive Historia naturalis*. In seinem Opp. welche 1603 zu Frankfurt in Folio zusammen gedruckt sind, S. 734 folg. Die zweyte *Conversio* enthält Experimenta varia spectantis Musicam. Die Experimente sind: 1) Experiment, varia spectantis tonos; ac primo nullitatem et cutitatem sonorum. 2) Experiment, varia spectantis productionem, conservationem et delationem sonorum, et in ius aeris ministerium. 3) Experim, varia spectantis magnitudinem et exilitatem sonorum, extinctionem vel obtusionem. 4) Experim, varia spectantis claritatem et submissiorem sonorum, eorumque ad longius aut brevius intervallum delationem. 5) Exper, var. spect. communicationem sonorum. 6) Exper, var. spect. aequalitatem et inaequalitatem sonorum. 7) Exp. solitaria spect. sonos acutiores et graviores et Musicos. 8) Exp. var. spect. motus proportionem acuti et gravia. 9) Exp. var. spect. sonum interiorum et exteriorum. 10) Exp. var. spect. sonus articulatos. Diese Experimente werden in 100 §§. abgehandelt. Zum Eingang wird folgende Meinung geäußert: varie patiens, neque infeliciter, praxis Musicas exculta est; Theoria vero, praecipue quae Practicas causas continet, admodum profundioris habitus; reducta enim est in mysticam quaedam subtilitatem, quarum necesse nec veritas constat. Inque promere nostro contemplativam cum

activa parte jungemus. Die dritte *Conversio* enthält wiederum folgende Experimente: 1) Experiment, var. spect. motus sonorum in quacunque linea circulari, obliqua, recta, sursum, deorsum, antroorsum, retrosum. 2) Exp. var. spect. durationem et transiensiam sonorum, tempusque generationis et delationis necessarium. 3) Exp. var. spect. transitus et sonorum interceptiones. 4) Experim, var. spect. medium sonorum. 5) Exp. var. quantum figura fistularum aut concavitate, aut corpora differentia condicant edendis sonis. 6) Exper, var. spect. meliorationem sonorum. 7) Exp. var. spect. imitationem sonul. 9) — — reflexionem sonorum. 10) Exp. var. spect. confensum et dissensum inter ea quae visu et auditu percipiuntur. 11) Exp. var. spect. sympathiam et Antipathiam sonorum inter se. 12) Exp. var. spect. impedimenta et auditus subsidia. 13) Exp. var. spect. spirituales et tenues sonorum naturam. Der Verfasser hat auch in dieser Materie, so wie in vielen andern, zwar sehr wichtige und richtige Bemerkungen gemacht, die aber von unsern Musikern nicht genug benutzt worden sind. Er starb 1626.

Mongoli (Pietro) ein berühmter Mathematicus zu Bologna; *Speculationes de Musica*. Bologna, 1670. 4. Laut der Vorrede dieses Buchs hat der Verfasser aus Jahr 1658. musikalische Vorlesungen gehalten. Der Inhalt seines Werks erstreckt sich hauptsächlich auf die physikalische Musik, welche er Naturgeschichte der

Musik nennt. Einen weisläufigen Auszug dieses Werks findet man in den Philosophical Transactions Vol. VIII, N. C. p. 6194. der hauptsächlich von *Biraben* ist.

Norck (Francis) ein englischer Poet; *A philosophical Essay on Music*, London, 1677. 4. Untersucht zuerst die Ursachen des Stangs, und sagt zu dem Ende folgende Sätze fest: 1) that it may be produced in the Torricellian vacuity. 2) That it causes motion in solid bodies. 3) That it is diminished by the interpolation of solid bodies. 4) If the bodies interposed are very thick, the passage is wholly obstructed. 5) That it seems to come to the ear in straight lines, when the object is so situated, that it cannot come in straight lines to the ear. 6) That when there is a wind, the sphere is enlarged on that part on which the wind blows, and diminished on the contrary part. 7) That it arrives not to the ear in an instant, but considerably slower than light. 8) That it comes as quick against the wind as with it, though not so loud, nor so far. In *Hawkin's* general History of Music, Vol. IV, p. 435. folg. findet sich ein ausführlicher Auszug aus dieser guten Schrift. Sie ist nur 35 Seiten stark.

Baroli (F. Danello) ein Jesuit, geb. in Ferrara 1603; *Del Suono de' Tremori armonici e dell' Urtice*. Trattato IV. In Roma, per Tinassi 1679. 4. 1681. 4. und hernach in Bologna bey Pietro Bettelli 1680. 4. Steht auch im dritten Band der zusammen gedruckten Werke des Verfassers. Da der Verf. unter den Italiänern diese Materie am meisten erschöpft zu haben scheint, so verdient der nämliche Inhalt angegeben zu werden. Im ersten Traktat von der Beschaffenheit der Fortpflanzung und Bewegung des Schalles mit den durch einen Stein verursachten Wasser-Tischen nach folgenden Ueberschriften gehandelt. Cap. 1. Consideratione de' Circoli che si formano nell' Acqua, per adoperarsi a rappre-

sentare i Tremori dell' Aria, e andamenti del Suono. Cap. 2. Tramessa dallo smisurato, e sporendibile spargersi delle onde saltate nell' acqua dalla percossa d' un fessu. La Filosofia naturale dover tenere colle sperienze; et le sperienze non poter si fare coll' uomo passionato: Né creder tutto alle altrui, ne non ne creder nulla. Cap. 3. Proseguimento nella consideratione de' Circoli mossi nell' acqua quanto si è al loro dilatarsi. Cap. 4. In che si confectano i Circoli dell' acqua a que' dell' Aria, e del Suono. Una mirabile proprietà della Voce descritta da S. Agostino, e adoperata a dimostrare la real presenza del divin Verbo, tutte insieme un luogo, e tutto in ciascuna sua parte. Il naufragio dell' voce nell'aria, espresso da S. Basilio con quello d' una barbeta nell' acqua. Cap. 5. In che fra loro si discordano le Ondazioni dell' acqua, e le Vibrationsi dell' aria. Giunta del loro migliore ondeggiare d' una faccetta sospesa. L' impeto che si imprime ad estrinseci, adattarsi alla condizione del soggetto che lo riceve. Cap. 6. Questioni intorno a' cerchi dell' acqua, formata da un altro tremante. — Im prägen Traktat wird die Bewegung des Schalles mit der Bewegung des Lichts verglichen, nach folgenden Ueberschriften. Cap. 1. Dovetti prendere a disputare del Suono, certificare in prima le proprietà, e gli effetti. Si accennano le diverse opinioni che corrono della sua Quiddità. Temo accordarsi nel consentirgli come necessario il moto. In che sien fra loro concordi, e somiglianti la luce o' il Suono. Cap. 2. In che si dissimigli la luce o' il Suono. E somigliantemente nel Moto. Proprietà quiddione, se così la luce come il Suono abbisogni di tempo per propagarsi: poi segue a mostrarli che altro sien differenti fra loro e perche la luce possa rivivere le immagini, e non il Suono. In Voi Cap. 3. Il Suono propagarsi per le

ria con movimento equabile. I ritorni della voce nell' Echo non riuscire più tardi delle andate. Cap. 4. Si introduce, e si esamina la questione, se due suoni disugualmente gagliardi corrono con ugual gagliardia, e con pari velocità. Cap. 5. Spertienze, e ragioni, che provano, nè le vibrazioni dell'aria, nè il Suono (s'egli non è altro che esse) parte nulla dal vento, nè da verun'altra disposizione dell'aria. Altre spertienze, e altre ragioni più valide a dimostrare il contrario. Cap. 6. Del promuovere che si può a maggior lunghezza la linea naturale del suono. E se v'habbia maniera da chiuderlo e conferrarlo per alcun tempo dentro un cannone. Cap. 7. Delle Camere e delle sale parlanti. Se se considera le due famose di Mantova, e di Caprerola. — Im dritten Tractat wird von dem harmonischsten Erklärungen und Beschreibungen des Klangs, von sympathischen Tönen u. in folgenden acht Kapiteln gehandelt: Cap. 1. Si espone, e si esamina una varietà di Tremori che mal si conterebbero fra gli armonici. Cap. 2. La Musica haver nell'anima innato il principio intellettuale de' suoi numeri armonici. Pitagora haverne trovati i sensibili, e ridottili a proporzioni di canone regolato. Cap. 3. De' tremori armonici che le corde vibrare imprimono ne gli stromenti. Si espone e si specifica in più la famosa spertienza del toccare una corda, e vederne l'anifono non toccata, dibatterli. Avvedimento che vuole haverli per non errare in questo genere di spertienze. Cap. 4. De' tremori armonici che le corde vibrare imprimono in altri corpi disgiunti da esse: E di quegli, che da un corpo si trasfondono in un' altro. Vario spertienze d'amendue questi generi di tremori, proposte, ed esaminare. Cap. 5. Cercasi, se la ragione del gularz che fanno le corde non toccate al toccarsi delle loro unisone è consonanti, sia, perchè l'aria le sospinge, e perchè il

tremor le dibatte. Cap. 6. Due proprietà del Tremore. Produrli agevolissimamente, e diffonderli velocissimamente, passando estendo dall'un corpo all' altro contiguo. Incertezza, delle spertienze che di ciò possono prendersi. Come tremano tutte le particelle d'un solido. Non d'essi poter tremare altro che successivamente; e poterne tremare una parte stando quiesco il rimanente. Cap. 7. Se il Suono trapassi le pare da un lato all'altro, e come il possa. Similmente dell'acqua, se le si penetri dentro, talche fort'essa si oda chi resta fuor d'essa. Opinioni contrarie intorno all'essere o no il vetro poroso, e sufficiente a trasmettere il suono. Cap. 8. Proposta ed esaminata la spertienza delle spezzate che si fa i bicchieri a pura forza di suono, si cerca; se v'intervenga tremore armonico per necessità, o per ajuto. Giusta d'una nuova spertienza da esercitar Piegagno, cercandone la cagione. — Im vierten Tractat wird publich von der Vermischung der Klänge, von Consonanzen, von der Beschaffenheit der Klänge im eingeschlossnen Raum und so weiter ebenfalls in acht Kapiteln mit folgenden Unterschriften gehandelt: Cap. 1. La temperata miscione dell'acuto e del grave nel suono essere la cagione naturale del dilettar che fanno le consonanze. Prima di stabilirlo se ne apportano altre diverse opinioni, e più al delfesso l'antica de' gli Atomisti. Cap. 2. Delle consonanze in particolare, e se fra esse si debba il primo luogo all'unifono. Cap. 3. Si disputan due celebri questioni: Se la velocità del moto sia l'immediata cagione dell'accorezza nel suono; e se il suono acuto si contenga nel grave, e s'isca a far sentir varie note in consonanza. Cap. 4. L'unifono essere il mezzo de' suoni acuti e gravi. I gravi poter si fare acuti, e gli acuti gravi in tre maniere che qui si appropriano alle corde; e sono Lunghezza, Grosshezza, e Tensione. Cap. 5.

Digressione. Se la corde in ogni lor parte senza test ugualmente: e per qual ragione troppo teste si rompono. Cap. 6. Si dimostra, che gli archetti su gli strumenti da corde non tirano una linea sonora continuata. Osservatione intorno all' inclinarsi, e raddirizzarsi delle canne nelle acque correnti. Diversi corpi sonori uniti a comparare un solo, non rendere altro che un suono, e il suono essere intrinseco alle corde: e ad altri corpi sonori. Cap. 7. Lo smisurato ingrandirsi del suono ne luoghi chiusi procedere dal moltiplicarsi in essi tante linee sonore quanto sono le ripercussioni ch'esse vi fanno. Se ne specifican le ragioni, il modo, e gli effetti singolarmente nell'orecchio di Dionigi, e nelle voci del Vesovio. Cap. 8. La Notomia dell' Orecchio rappresentata al disegno. Con essa si propone un particular sistema dell' artificio dell' Udito: e per conclusioni dell' opera se ne deduce, il suono non essere altro che tremore e battimento d' Arie. Der Verf. starb 1634.

Marsli (—) ein englischer Doctor und nachheriger Bischoff, der nach Ains Wood 1713, starbten ist; *Discourse on Acousticks*: Wenn und wo das Wort gedruckt ist, ist nicht bekannt; man findet aber einen kleinen Auszug daraus in Hawkins's History of Music, Vol. IV, S. 443.

Castel (le Pere) ein Jesuit; *Nouvelles experiences d'Optique et d'Acoustique: adressees à M. le Princes de Monaco*. In den Mem. de Trevoux, T. LXX, p. 1441 — 1432, 1619 — 1666. Vom Jahr 1733. Seize et troisieme partie. Ebenfalls T. LXX, p. 1807 — 1839. Quatrieme partie. Ebenfalls p. 2018 — 2057. Cinquiesme partie. Ebenfalls p. 2335 — 2372. Derniere partie. Ebenfalls p. 2642 — 2768. Der Verf. hieß Ludwig Bertrand, war 1683, zu Montecassier geboren, und trat 1703 in seinen Orden. Er war von überaus lebhafter Einbildungskraft, und vielen Witz, und starb sehr nachher, als er sich aus der großen

Welt zurückgezogen hatte, am 11 Oct. 1757. In einem Alter von 68 Jahren. *Rameau* (Mr.); *Lectures R. F. Du Roi au Sujet de quelques nouvelles recherches sur la Musique, que le R. F. Castel a découvert dans les moeurs Acol. (II. Partie) et de Sept. 1733 des Memoires de Trevoux. In den Mem. de Trevoux, Tom. LXX, 1736, pag. 1691 — 1709.*

Mairan Jean-Jacques v. Orton, de Wittlieb der französischen Academie der Wissenschaften, geb. zu Cassel 1678; *Discours sur la Propagation de Son dans les differens Tons de la musique*. In den Mem. de l'Acad. des Sciences, de l'année 1734, pag. 1 — 20. — *Extrait d'un discours précédent*. 1) Sur la difference des Particules de l'Air dans les differens Tons. 2) Sur l'Analogie du Son et des differens Tons avec la Lumiere et les Couleurs en general. 3) Sur l'Analogie particuliere des Tons et des Couleurs prismatiques. 4) En quel l'analogie du Son et de la lumiere des Tons et des Couleurs, se la Musique et de la peinture, est imparfaite, ou nulle. 5) Sur l'Analogie de Propagation entre les Sons et les Ondes, par rapport à l'experience dont il est fait mention. Art. p. du Disc. 6) Sur la maniere dont les vibrations de l'Air se communiquent à l'organe immediat de l'Ouille. Disc. Art. 18. In den Mem. de l'Acad. roy. des Sciences. 1736. S. 20 — 58. Ebenfalls zu Paris 1770.

Martens (Johann), Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; *Arten und weise, Pädagogische Systemata*. Versuch einer systematischen Klangehre, wider die irrigen Begriffe von diesem geistigen Wesen, von dessen Eigenschaften, Consistenz, Dureklängen, und auch vom methodischen Musikanter, mit einer Vorermahnung wegen der behaupteten himmlischen Musik. Hamburg, 1748. S. 167 Seiten. Das Werk enthält mehrere scharfsinnige Bemerkungen, als man vielleicht bey irgend einem andern Musiker findet.

Der Verfasser besaß nicht nur die zu
solchen Werken erforderlichen
physikalischen und mathematischen
Kenntnisse; sondern auch die gehörigen
Kunstkenntnisse, ohne welche
keine sichere Anwendung jener Stoffe
mogen kann. Es hat fünf Hauptab-
theilungen folgenden Inhalts: 1) Von
Klang. 2) Von Klangge-
siechten. 3) Von Singelstern. 4)
Von Tonarten und ihren Dreifach-
gatt. 5) Von mathematischen Wesen.
Jede Abtheilung hat viele
Unterabtheilungen.

Lambert (J. Hans.); *Sur quelques in-
formations acoustiques*. In den Mem. de
l'Acad. des Sciences, de Fr. 1763. p. 17.
Bd. 3 (Urban Nathanael) Doctor der
Medicin zu Frankfurt. *Eberdwalbein
der Wirtelmarkt*; Abhandlung vom
Schalle wie er entsteht, fortge-
het, ins Ohr wecket, und wie der
Empfang des Schalles Kunst der
innerlichen Structur des Ohrs
benötigt wird, und wie das
Ohr gestrichet, welche von
der Königl. Akademie der Wissen-
schaften zu Berlin auf das Jahr 1763.
ausgegeben Preis erhalten hat. Ber-
lin, bey Spener, 1764. 4. 129 Sei-
ten. In den Schriften der Akade-
mie steht das Werk einen deutschen,
nemlich einen französischen und deut-
schen Titel. Der französische heißt:
Dissertation sur le son et sur l'ouïe.
Das Werk ist ganz deutsch abgedruckt.
Es hat folgenden nähern Inhalt:
Einleitung. §. 1. Erklärung auf die
Philosophie und Physik. 2) Defini-
tion des Schalles. 3) Erklärung
der Definition. 4) Generelle
Eintheilung dieser Abhandlung. Wel-
ches Hauptstück. Was die Luft
zum Schalle wirke. §. 5) Versuch,
daß in einem leerstehenden Raum
keine Luft ist. 6) Vom Entstehen des
Schalles, und Unterschied vom Winde.
7) Folgerung daraus. 8) Ver-
such von der Elasticität der Luft durch
Windbüchsen. 9) Versuch von der
Elasticität der Luft durch Erwär-
mung. 10) Grundursachen der Ela-
sticität der Luft. 11) Grundursach
des Schallensichens in der Luft.

12) Verhältnis der Kräfte der Luft
hierzu. 13) Ohne Luft entsteht kein
Schall. 14) Vom Fortgehen und
Aushalten des Schalles in der Luft.
15) Erklärung desselben durch Ver-
gleichung mit dem Wasser. 16) Von
der Zurückweilung beim Fortgehen des
Schalles. 17) Die Luft ist das Subj.
originale und medium progres-
sus soni aus zweierley Kräften.
Zweytes Hauptstück. Von dem
zum Schalle Gelegenheit geben-
den Körpern. 18) Daß andere
Körper zum Schalle Gelegenheit ge-
ben. 19) Vom Widerstande der
Körper zur Schallerregung. 20) Un-
terschied der Schalle, sonderlich resp.
denominatiois. 21) Ursachen der
Bewegung. 22) Fortweg der Schall-
arten. 23) Unterschied der alten und
neuern Physiker vom Schalle. 24)
Eintheilung des Schalles in seine
Species. 24) Schallart des Ge-
schlages. 25) Schallart des Ton-
ners. 26) Schallart vom Wasser.
27) Ursachen der Verstärkung des
Schalles vom Wasser. 28) Nach
der Verstärkung des Schalles
durch Wasser. 29) Schallart durch
Glasinstrumente, ingleichen von der
Orgel. 30) Von der Menschen- und
Thierstimme. 31) Vom Schalle durch
die Lippen. 32) Verstärkung des Up-
pruschalls durch Glasinstrumente.
33) Vom Sprachrohr. 34) Freys
Schallart durch klingende Körper.
35) Requies des Klang. 36) Wo-
rauf das Klängen eigentlich ankom-
mt. 37) Daß auch unklingende Kör-
per Klang erzeugen. 38) Vom Un-
terschied der Töne überhaupt. 39)
Vom Unterschied der Töne beim
Saitenspiele. 40) Vom Unterschied
der Töne aus der Saitenlänge. 41)
Von der Harmonie und Disarmo-
nie. 42) Ursache des Wohl- und
Uebelklangs davon. 43) Unterschied
der Töne und der Saitenlänge. 44)
Unterschied der Töne aus der Sai-
tenanzahl (Spannung.) 45)
Vom Wohlklinge unangelegener
Saiten. Drittes Hauptstück. Von
den Gegenständen des Schalls,
theils zum Widerschall, theils

zum Auffangen. 45) Eintheilung dieses Kap in zwei Sectionen. Der erste Abschnitt. Vom Wunderschalle. 47) Vom Wiedersehalle überhaupt, und dessen zwei Arten. 48) Von Verstärkung des Schalles durch die Resonanz. 49) Durch Trommel- und Paukenschlägen. 50) Durch lebige Plätze, u. in Hölen und Gewölben. 51) Von Verstärkung des Schalles durch Sprachschilde. 52) Vom Echo oder Nachschalle als der reinsten Art. 53) Bestimmung der Proportionen beim Echo. Zweyter Abschnitt. Vom Ursprunge des Schalles. 54) Vom Hörsinne auch vom Trost und Nutzen des Schalles. 55) Von der Sinnlichkeit, in spec. von äußerlichen Sinnen, und Specialisime vom Sinne des Gehörs. 56) Definition des leichten und schweren Schalles. 57) Von der Musik. 58) Vom Eubymed, Nutzen und Wirkung der Musik überhaupt. 59) Vom Nutzen und Effect der Musik insbesondere. 60) Von den Ursachen der verschiedenen Wirkungen derselben. Das vierte Hauptstück. Vom Ohr und dessen Structure, als dem Werkzeuge des Gehörs zum Schall-Empfange. 61) Was beim Einflusse des Schalles im Gehör geschieht. 62) Structure des Ohrs, und besonders des äußerlichen. 63) Einmischung des musculi temporalis ins Gehör. 64) Vom Knochen im Ohr beim Zuschlucken und Hochheben. 65) Structure des Schörganges. 66) Structure des tympani zum Gehör. 67) Vom Nutzen des tympani zum Gehör. 68) Structure des Inkrinches und dessen Thüle. 69) Vom Nutzen des Inkrinches zum Gehör. Das fünfte Hauptstück. Vom Empfange des Schalles und dessen Hindernissen. 70) Vom Empfange des Schalles und den Hindernissen daber. 71) Von unterschiedlichen Hindernissen des Gehörs und deren Ursachen. 72) Von den Gehörkrankheiten und deren Ursachen. 73) Von den sogenannten Taubgelehrten. 74) Was aus dem

75) Ursachheit des Schall-Empfange, ist vorzüglich im muscullösen und membranösen Beschichte des Ohrs, u. von der Structure eines Muscels. 76) Eintheilung und Unterschied der Muscels. 77) Was in einem Muskel sub actiōe vorgeht. 78) Die Wirkungursache zur Bewegung der Muscels ist nicht in, sondern außer dem Muskel. 79) Von den Schörmuscels insbesondere. 80) Wiederholung der wichtigsten Punkte vom Schalle und vom Gehör, nach einer Parabel hiedon. Das sechste Hauptstück. Vom Hören des Schalles, worin es eigentlich besteht, und wovon insgemein die Hindernisse des Hörens beruhen, erbt dem Beweisen der angeführten Schörmuscels. 81) Gehörverstärkung, oder wie eigentlich das Hören geschehe. 82) Der äußerliche Hammermuskel hat bei actiōe sphincteris im Ohr am Leuzmuscels. 83) Beweis, daß der Empfange des Schalles vorzüglich auf Leuzmuscels zum ansonst erlaunne. 84) Erfahrungen hiedon. 85) Folgerungen aus sothanen Erfahrungen. 86) Vom Schall-Empfange an den Nerven, wovon einige Verabkela reroisirt werden. 87) Daß das stänlich sogenannte Hören des Schalles nicht sowohl auf die körperliche Structure, als vielmehr auf die Aufnahmefähigkeit der Seele ankomme. 88) Erfahrungen zum Beweise dieses Capes. 89) Beweis, daß die Taubheit nicht von Verborbenheit der Nerven, sondern a spismo musculi temporalis emstehe. 90) III. Beweis, daß das Gehör-Muskel-Beschichte vorzüglich der Empfänger des Schalles ist, An Schindlichkeit fehlt es dieser Verbindung gar nicht, wie schon aus dem bloßen Inhalt der 55. zu sehen ist; nur mehr zu wünschen, daß sie in einer etwas weniger steifen und unruhigen Sprache abgefaßt seyn möchte. Der Verfasser starb im December 1776.

Franklin (Benjamin); Experimentum obsequens in Electricis, med.

Philosophia in America, London, 1769. 4. Eine deutsche Uebersetzung unter dem Titel: *Beiste von den Electricität* kam schon 1752. in Leipzig heraus. Es war also eine frühere Ausgabe des Originals vorhanden sijn. — *Philosophical, political and miscellaneous pieces writtten in prose*, London, 1779. 4. In deutsche übersetzt von Wenzel in 3 Bänden mit Kupfern Dreßden, 1780. gr. 8. In beiden Werken sind zerstreut Bemerkungen über Musik enthalten. Der Verf. starb am 17 April 1790. zu Philadelphia, 84 Jahre alt.

Wolff (Christian Ernst) Professor der Mathematik und Physik zu Frankfurt an der Oder seit 1784. vorher Lehrschreiber zu Leipzig, geb. zu Hofmann im Schönburgschen, 1744; *Lucis novae doctrinae de natura Soni*, Dissert. Lips. 1776. 4. 40 Seiten mit 2 Kupfertafeln.

Hale (William) ein gelehrter Engländer; *Sonorum Doctrina rationalis et experimentalis etc.* nach Newton und anderer guten Physiker Werken zusammen getragen, und mit vorhergehenden Untersuchungen über die Luft und die Veränderungen der Atmosphäre beghriet. London, bey Bailly, 1773. Das Werk besteht aus fünf Theilen. Der erste handelt vom Wesen der Luft; der zweyte von den Percussionen; der dritte von der Theorie der Klänge; der vierte von den besondern Phänomenen der Klänge; der fünfte vom Echo.

Jand (Christlieb Benedikt) Professor der Naturlehre zu Leipzig, geb. zu Hartenstein im Schönburgschen, 1736; *De Sono et Tono*, Dissert. Lips. 1779. 4. 16 Seiten. Diese Dissertation wurde nachher unter dem Titel: *Versuch über die Lehre vom Schall und Ton*, in dem Leipziger Magazin zur Naturkunde, Mathematik und Oekonomie Leipzig und Dessau 1781 — 1782. 8. aufs neue wieder in einer deutschen Uebersetzung abgedruckt. Der Verfasser starb zu Leipzig am 10ten April, 1786.

Young (Mathew), B. D. Trinity Col-

lege, Dublin; *an Enquiry into the principal Phaenomena of Sounds and musical Strings*, London, for G. Robinson, 1784. 8. 203 Seiten, und eine Kupfertafel. Enthält zwei Theile, folgenden Inhalts: *P. I. Of Sound*, Sect. I. *Of the Propagation of Sound*; Sect. II. *Of the Decay of Sound*; Sect. III. *Of Speaking Trumpets*; Sect. IV. *Of Echoes*. *P. II. Of musical Strings*, Sect. I. *Of the Motion of an Elastic Fibre*; Sect. II. *Of Sympathetic Tones*; Sect. III. *Of secondary Tones*; Sect. IV. *Of the Acute Harmonic Tones*; Sect. V. *Of the Harp of Aeolus*; Sect. VI. *Of the Grave Harmonic Tones*. — Ist hauptsächlich eine Uebersetzung der Einwürfe, welche man gegen Newtons Principia, besonders gegen die höher gehörige Proposit. 47 des zweyten Buchs gemacht hat, wobei denn nebenher oberhand akustische Phänomene, erklärt, und dabei begangene Irrungen mehrere Zusätze berichtigt werden. Manche gute, wenn nicht ganz neue, doch noch nicht in Umlauf gekommene Bemerkung über Musik ist in diesem Werke gut geordnet, und gut gesagt, enthalten.

Diderot (Denis), *Principes d'Acoustique*, beweist daß das Vergnügen, welches die Resonanzen dem Ohr machen, bloß durch die einfachen Verhältnisse der miteinander conquirenden Töne entstehe. Dieses Vergnügen vermindere sich, sobald die Verhältnisse zusammengesetzter werden, und sobald das Verhältnis so zusammengesetzt werde, daß es der Geist nicht mehr fassen kann, verwandle sich die Consonanz in Dissonanz.

Chladni (Ernst Florenz Friedrich) Doctor der Philosophie und Rechts zu Wittenberg, geboren daselbst am 30. Nov. 1756; *Entdeckungen über die Theorie des Klanges*. Der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu St. Petersburg, welche schon so viele Aufschlüsse über die Theorie des Klanges gegeben hat, zu weiterer Untersuchung herbeizuziehl vorgelagt. Leipzig, bey Weidmanns Erben und

Reich, 1727. 78 Seiten in 4. und eine Kupfertafel. Inhalt: Berechnungen. Einfache Schwingungsarten elastischer Stäbe und Blechstreifen. Schwingungsarten elastischer Ringe. Allgemeine Bemerkungen über Schwingungen ganzer Platten. Schwingende Bewegung einer Rectangelscheibe. Einer Kugel, runder Scheibe oder Kessels. Einer Quadratscheibe. Ueber

die Coexistenz mehrerer Töne an dem nemlichen klingenden Körper. Ueber den Begriff der Worte: Schall und Ton. Eine sehr gewöhnliche Instrumentengattung Bewegung eines Stabes oder einer Saite. Eine besondere Schwingungsart parallelepipedischer Stäbe. Eine noch unbeschriebene Folge an Saiten. Beschluß. Die Schrift ist wohl neuer und gründlicher Bemerkungen.

II. Ueber einzelne Theile.

a) Von dem Gehöre und der menschlichen Stimme.

1. Von dem Gehöre.

(Fast alle Schriftsteller, welche die Physiologie des menschlichen Körpers abgehandelt haben, haben auch besondere Kapitel vom Gehöre und von der menschlichen Stimme. Es würde aber zu weitläufig geworden sein, wenn auch nur die vorzüglichsten allgemeinen Physiologen alle hätten angeführt werden sollten. Daher sind von den allgemeinen hier nur einige der vorzüglichsten, außer ihnen aber nur solche angezeigt worden, welche insbesondere vom Gehöre und von der menschlichen Stimme gehandelt haben. Eben so wenig darf man für wichtig gehalten, die Werke solcher Philosophen anzuführen, welche Untersuchungen und Erfahrungen über die Natur des Menschen angestellt haben, und fast sämtlich auch diese Materie beiläufig abhandeln. Wer sich über diese Materie so weit ausbreiten will, sucht nicht in einer Literatur der Welt, sondern anderwärts nach.)

Ferrey (Guichard Joseph de) ein französischer Anatomist, geboren zu Lyons im Jerey am 5ten August 1648; *Traité de l'organe de l'ouye*. Im Jahr 1684 wurde dieses Werk zu Nürnberg lateinisch herausgegeben, und eine englische Uebersetzung kam davon im Jahr 1743 unter dem Titel: *Treatise on the Ear* heraus. Der Verf. starb zu Paris am 10ten September 1730.

Falsetta (Anton Maria) aus Imola, ein berühmter Professor der Anatomie zu Bologna, geboren 1666; *De aere humani Tractatus* Lugd. 1735. 4. 143. Seiten. Die erste Ausgabe des Werks ist von 1704 und eine zweyte von 1707 in Utrecht gedruckt. Der Verf. starb zu Bologna 1723 am 2ten Jehr.

Begleitung des Ohres nach dem Stuhre. Und dessen Compendio Anatom. pag. 146. In *Miglers* ausf.

Bibl. S. 4. S. 48 - 62, v. Jahr 1754. *Galle* (Ulrich von) der große und verdiente Arzt der neuern Zeit, geboren zu Bern am 18ten October 1708; *Elementa physiologiae corporis humani*. Lausannae 1757 — 1766. 2 Bände in 4. Eine deutsche Uebersetzung erschien zu Berlin von Joh. Samuel Galle unter dem Titel: *Anfangsgründe der Physiologie des menschlichen Körpers*. 1759 — 1776. 2 Bände in 8. Im 15. Buch des fünften Bandes wird vom Gehöre nach folgenden Abschnitten gehandelt. — *Uebersicht* des Bau des Ohres. 1) Einleitung. 2) das Ohr, welche Thiere eines haben, dessen Beschaffenheit, Bänder, Gewebe, das hintere u. vordere Hand. 3) Theile des Ohrs, Helix, Anchilia, Scapha, Öffnung ohne Namen, Concha, Tragus, Antitragus, Ohrlappen; 4) Muskeln des Ohrs, die Thoren können einige Menschen bewegt

haben musikalische Muskeln; 5) Große Muskeln, der gerichtende, erhebende, vordere, äußere vom hintern Hauptmuskel, vom bestirren Halsmuskel, andere; 6) Kleine Muskeln, die im körperlichen Theile des Ohrs leben. Anstragions, tragicus, der große Muskel des Halses, der kleine, der Quermuskel des Ohrs; 7) Knöcheliger Theil des Gehörganges, häutiger Theil, knorpeliger Theil, bewegliche Rinne, zwei Einströme. Muskel des großen Einströms; 8) Knöcheliger Gehörgang, dessen Haut, empfindende Haut, Oberhaut; 9) Trommelmembran; 10) Der Ring, welcher die Trommelhaut an sich schließt; 11) Die Trommelhaut; 12) das Loch der Trommelhaut; 13) Übersprecher gegen dieses Loch; 14) Die Trummel; 15) der Hammer; 16) Der Amboss; 17) der Steigbügel; 18) Das runde Fenster; 19) Die Säule der Schärhaken; 20) Die Muskeln der Schärhaken; 21) Die übrigen Muskeln des Hammers; 22) Der Steigbügelmuskel; 23) Die Säule des schraubenförmigen Fortsatzes; 24) Die Trompete des Fußschlund; 25) Wie sich diese Trompete verhalten; 26) Das Ohr, und runde Fenster; 27) Die kleinen Löcher in der Trummel; 28) Der Eingang, oder Mittelhöhle des Fortsatzes (vestibulum); 29) Die halbkugelförmigen Canäle insonderheit. Der obere senkrecht, und der untere horizontal; 30) Die Schnecke; 31) Die Schneckenwindel, (modulus); 32) Der Schneckenkanal. Die Scheidewand; 33) Die Stige des Vorhofs. Die Stige der Trummel; (Scala) 34) Die Höle des lebenden Kerbens; 35) Die Schärnacrom; 36) Die Kerben im Vorhofe; 37) Die Kerben im Schnecke; 38) Die übrigen Kerben des Ohrs; 39) Die Schlagabern des

Gehörganges; 40) Die Blutadern des Gehörganges; 41) Die Nerven des Gehörganges im Werkzeuge des Gehörs. — Zweytes Abschnitt. Die physikalische Theorie des Schalles. 1) Einleitung; 2) Der Schall ist ein Zittern; 3) Der ein Zittern der kleinsten Theilchen eines klingenden Körpers; 4) Die Zerspaltung des Schalles; 5) Der Schall bewegt sich durch Wasser; 6) Der Schall pflanzt sich durch die Luft fort; 7) Wie die Luft dem Schall empfangt und fortsetzt; 8) Die Zerspaltung des Schalles; 9) Wie der Schall an Stärke zunimmt; 10) Wie der Schall dem Klang fähig wird; 11) Der Weberschall; 12) Die Geschwindigkeit des Schalles; 13) Die Schwingungen des klingenden Körpers; 14) Ursachen von dem Unrichtigkeit der Töne; 15) Die Verhältnisse unter der Anzahl der Schwingungen; 16) Die miltlingenden Schwingungen. — Dritter Abschnitt. Das Gehör. 1) Es vereinigen sich die klingenden Strahlen in dem Gehörgange. 2) Die Trummelhaut. 3) Ob die Natur die Trummelhaut harmonisch spanne. 4) Die Bewegung der Schärhaken. 5) Die Verrichtung der Trompete. 6) Das Zittern Luft bis zum Vorhofe fort. 7) Der Sitz des Gehörs. 8) Was man in dieser dunkeln Stube grübelndes zu sehen scheint. 9) Ob der harte Kerbe etwas zum Gehör beitrage. 10) Ob ein Kerbe wieder ins Gehör gerücklaufe. 11) Warum man nur einen einzigen Schall höre. 12) Die Verschiedenheit im Gehör verschiedener Menschen. 13) Das Unangenehme und Unangenehme in den Tönen. 14) Ursachen von den Wirkungen der Musl. Der Verfasser starb zu Verc am 12 September 1777.

2. Von der menschlichen Stimme.

Cassanese (Baptist) ein italienischer Arzt aus dem Ende des 16ten, und dem Anfang des 17. Jahrhunderts, welcher zu Verc lebte; *De virtutibus, Libri II.* Francol. 1597. 8. 6.

Arzneere medicinisches Gelehrtenlexikon.
Cassianus (Iulius) ein Anatomus zu Padua, aus Vianenza gebürtig; *De usu audientiae organo, dissertatio an-*

sonica, iconibus aere excussis illustrata, Ferrariae, 1601, fol.

Fabritius (Hieronymus) ein italiänischer Medicus, geb. zu Aquapendente 1537; *de voce, de gula, de respiratione, et ejus instrumentis*, Wahrscheinlich ist diese Schrift mit folgender: *de Locutione et ejus instrumentis*, (Wessibig, 1601, 4.) entrien, aber ein darin enthaltenes Kapitel.

Dodart (Jéanis) Mitglied der Academie der Wissensch. zu Paris, geb. das. 1644; *Mémoires sur les causes de la Voix de l'homme, et de ses différens sons*. In den Mémoires de l'Académie royale des Sciences, 1700, p. 238 — 268. Quartausgabe. *Notes sur le Mémoire précédent*, Ebenfalls, pag. 268 — 287. *Supplément au Mémoire sur la Voix et sur les Tons, Première Partie*, Ebenfalls, vom Jahr 1706, p. 126; *Suite de la première partie du Supplément au Mémoire sur la Voix et sur les tons. Quatrième addition. De la différence des tons de la Parole et de la*

Voix de Chant, par rapport au rhythmique, et par occasion des expressions de la Musique antique, et de la Musique moderne, Ebenfalls, p. 182. — *Supplément au Mémoire sur la Voix et sur les tons, Seconde partie*, Mémoires, 1707, p. 66. Der Verf. starb zu Paris 1707.

Mérid (—) ein Canonicus zu Montpellier; *Nouvelle Théorie physique de la voix*, Ohne Druckort 1746. 22. f. Hist. du Theat. de l'acad. roy. de Musique.

Klinge (Johann Georg) D. und Professor der Arzneikunst am Gymnasium zu Bremen, und Stadt- und Landphysicus, geboren daselbst am 13. November, 1726, *Dissertatio de voce, organo organo*. Lugd. 1753, 4. Der Verf. starb im Jan. 1781.

Taffor, ein berühmter Arzt; Versuch wegen Veränderung der Stimmart aus dem Französischen übersezt, im Hamburgischen Magazin, B. 17. S. 605 — 622, vom Jahr 1736.

b) Schriften vom Klang und Ton insbesondere.

Carus oder **Caranus** (Jochimus), Stadtphysicus zu Slogau, geb. zu Pörschitz in Schlessen 1520; *Libellus physicus, continens doctrinam de natura et differentiis colorum, sonorum etc.* Wittenberg, 1572. 8. Die hieher gehörigen Kapitel sind folgenden Inhalts: Lib. I, cap. 28. Quid sit sonus, quae ipsius sint principia, et primae causae. Cap. 29. Quae sit soni medium, quae soni differentiae, qualesque diversorum sonorum sint causae. Cap. 40. De voce et sermone. C. 41. Quid sit Echo, et quae ratione fiat. C. 42. Quae ratione fiat auditio. C. 43. Modus conditionis declaratur, recitatur sicut ex Platone, et quaedam hujus sensus exponuntur symptomatica. Der Verf. hatte die Physik und Theologie unter Melanchthon zu Wittenberg, die Medicin aber zu Padua und Bologna studirt. Er starb zu Slogau 1572.

Lauri (Franc. Test. de); *Magisterium naturae et artis, apud physico-ma-*

thematicum, Brixiae, 1648. 1636. Tom. I, II, fol. Das 1ste Buch des alten Lami handelt de Sono.

Doctius (Johann) Professor der Medicin zu Strassburg aus dem Ende des vorigen Jahrhunderts; *De Sono*. Der Verf. promodirte zu Strassburg im Jahr 1673 und die hier angeführte Schrift ist wahrscheinlich seine dazu gehörige Dissertation.

Wallerius (Har.) ; *De sono*. Upsalae, 1674. Eine Dissertation, unter dem Vorst. And. Norrenpenks (Halpörs) historisch Abhandlung vom Wess u. f. w. S. 101.

Werner (Gabriel) der jüngere, Professor der Mathematik zu Gensf, geboren daselbst am 21. Jul 1704; Außer vielen andern Schriften hat man auch von ihm: *Tractatus de Sono*, Gensf, 1702. 4. Er starb auf einer Reise zu Wagnels, einem Predic. vier Meilen von Wiesnes am 4ten Jan. 1752.

Wolff (Leonhard) Professor und Mitglied der Academie der Wissensch. zu

- St. Petersburg, geb. zu Basel 1707; *Dissertatio de Sono*, Basl. 1737. 4.
- Riccati (Jacobi) *Verse et germanae vicium elasticarum leges et phaenomena demonstrat*. In dem Opusculo demum Academicorum quorundam, welche den Commentariis de Bononiensi Scientiarum et artium Instituto (Bonon. 1731. gr. 4.) beigedruckt sind, pag. 327. Die Phänomene sind hauptsächlich von den Seiten hergenommen.
- Roze (George Wenzlas); *Hypothese Sono Percussivina ac in eam mathematicae*. Gratiolo indulta ampl. facult. Phil. Pro Jese secundum H. L. Q. C. disput. Lipsiae, 1735. 4. 30 Seiten. Der Verf. war ordentlich Professor der Physik zu Wittenberg, wo er auch am 22 Sept. 1710 geboren wurde. In seinem 17. Jahre erhielt er zu Leipzig schon die Magisterwürde, worauf er Professor bey der philosophischen Facultät daselbst, im Jahr 1733, aber nach Wittenberg berufen wurde. Er starb zu Magdeburg am 17. Sept. 1761, wohin er im Kriege als Geistl. geführt worden war.
- Saunders (Johann) ein gelehrter Franzose in der ersten Hälfte des gegenwärtigen Jahrhunderts; *Traité physique de la Lumiere et des Couleurs, des Sons et des différents Tons*. Amsterdam 1737. in 12. Da der Verf. darin Newtons Theorie bestrifft, so widerlegt ihn le Roy von Lausanne, s. Journ. des Sav. 1737. 1739.
- Säner (Johann Georg), Organist zu Bitterfeld; Sendschreiben an Hr. Schweden den Herrn Müller in Leipzig, die Erzeugung des Kluges und der vernehmlichen Töne anberechtend, gedruckt bey Mich. Hennigen, 1743. 8. 3 Bogen.
- Narcissus, Bischof zu Barns und Leighton in England; *An Introductory Essay to the doctrine of Sounds, containing some proposals for the improvement of Acousticks*. London. In den Philosophical Transactions, Nr. 156. p. 472. Vol. XIV.
- Walker (—) ein Engländer; *Some experiments and observations concerning Sounds*. In den philol. Transactions, Vol. XX. pag. 433.
- Grands, Dr. *Of the Nature and Property of Sounds*. Ist in Form eines Briefs abgefaßt. In den Philosophical Transactions, Nr. 319. p. 270. Vol. XXVI.
- Hauscher, (Francis) ein gelehrter Engländer; *Experimentis concerning Sound*. 1) *Actual Sound not to be transmitted thro a Vacuum*. 2) *Of the propagation of Sound, passing from the sonorous Body into the common Air, by one Direction only*. 3) *Of the propagation of Sound through Water*. In den Philol. Transact. Nr. 321. p. 367. 369. 371. Vol. XXVI. — *An experiment upon the propagation of sound in condensed air; together with a repetition of the same in the open field*. Ibid. Vol. XXIV. p. 1902. — *An experiment touching the diminution of sound in air rarefied*. Ibid. p. 1904.
- Weigler (Georg Christoph) in Königsberg; Gedanken von den Tönen. In Marpurgs hist. seit Sept. B. 4. S. 372 — 392. vom Jahr 1752.
- Barbach (Daniel Christian) ein Mag. zu Leipzig; *De vi acris in Sono*, Dissertat. Lipsiae, 1767. 4. 32 Seiten. Der Verf. war auch Doctor der Medicin. Gebürtig war er aus Kahl bey Euben in der Niederlausitz vom Jahr 1739. 1768. promovierte er in Leipzig, starb aber schon am 5ten Jun. 1777.
- Essay on Tone*, London, 1781. (Barney's Hist. of Music, Vol. IV. In der neuen Ausgabe des süserschen Wörterbuchs, Art. Ton, S. 449. wird eine Abhandlung: *Essay upon Tone, by Mr. Maxwell, S. 2. vol. 2. Edinb. 1732. 8.* angeführt, die wahrscheinlich mit der obigen einerley ist.

c) Von der Fortpflanzung und Geschwindigkeit des Klangs und Tons.

Marote (Theodorus) ein Jesuit von Amerspen, Professor zu Prag, Breslau, und endlich Rektor seines Collegii zu Macoto in Sähmen; de magnitudine Soni, Starb 1667, im 65 Jahr.

Cassini (de Thury) Mitglied der französischen Akademie der Wissenschaften; *Sur la propagation du Son*. In der Hist. de l'Acad. des Sciences, vom Jahr 1738, p. 1. und in den Mem. p. 24. Nach den Beobachtungen des de Hameel durchließ der Schall in einer Secunde 180 Toisen, welches ein weit größerer Raum war, als man in Italien und England gefunden hatte. Die Akademie gab daher dem Cassini, Maraldi und dem Abbé de la Caille den Auftrag, neue Beobachtungen anzustellen. Hieraus ergab sich, daß der Schall in einer Secunde 173 Toisen durchlaufe. 2) Daß der Schall, er mag stark oder schwach seyn, einerley Geschwindigkeit behalte. 3) Daß sie bey trockenem und feuchtem Wetter einerley bleibe ic. Außer den angeführten Beobachtungen hat man noch von eben dem Verfasser: *Novelles Experiences faites en Languedoc sur Propagation du Son, qui confirment celles qui ont été faites aux environs de Paris*. In den Mem. vom Jahr 1739, pag. 126.

Naber (Mr. l'Abbe); *Memoire sur l'etat des poissens et sur la transmission des Sons dans l'eau*. In den Mem. de l'Acad. roy. des Sciences, 1743, p. 199.

Bianconi (Giov. Ludovico); *Della diversa velocita' del Suono*. Venezia, 1746. Im Hamburgischen Magazin B. 126. S. 476 — 485. steht ein deut-

licher Auszug dieses ursprünglich an *Scipio Maffei* gerichteten Sendschreibens. Der Uebersetzer hat sich Schallsse unterzeichnet. Der Verfasser war ein berühmter Arzt, geb. zu Montona 1717. Im Jahr 1744. kam er nach Augsburg als Kaiserl. des Vantgrafen von Darinsehl. In dieser Zeit schrieb er die obige Dissertation, die mit einer andern zugleich unter dem Titel: *Dea Luce et Reflexione*, abgedruckt ist.

Muler (Jouh.); *Conjectura physica circa propagationem soni ac luminis*. Berol. 1730. 4. Ist der zweyte Band von seines Opusculis. — *Eclaircissement plus details sur la generation du Son, et la propagation du Son, et sur la formation de l'Echo*. In den Mem. de l'Acad. roy. des Sciences, de Fr. 1763, p. 335.

Winkler (Joh. Heinrich); *Tentamina circa soni celeritatem per aërem atmosphæricum*. Epl. 1763. 4. (S. Bode nach Will. de vi acris in sono, p. 7. — Untersuchungen der Natur und Kunst l. Ebdem. S. 31.

Lambert (L. Henr.); *Sur la vitesse du Son*. In den Mem. de l'Acad. roy. des Sciences, de Fr. 1768, p. 70.

Dorham (—) ein Engländer; *Experiments and Observations on the motion of Sound*. In den Philol. Transact. Vol. XXVI. Str. 313, pag. 2.

Grange (St. Louis de la); *Recherches sur la nature et la propagation du son*. In den Miscellan. Lencineul t. I. p. 1.

Wasson (William) ein Engländer; *Enquiry concerning the respective velocities of electricity and sound*. In den Philol. Transact. Vol. XLV. p. 39.

d) Von der Vibration der Saiten und anderer Körper.

Exercitatio musica de motu chordarum, quibus instrumentis instrui solent atque stabili sonorum mensura. In den Exercitationibus subsecivis Francofurtensibus. Tom. I. Sect. II. p. 67 — 91. Exercit. IV.

Fabri (Honoratus) ein Mathematiker, geboren in der französischen Katholikenschaft Selag 1607; *De vibratione chordarum*. In seiner in 5 Bänden herausgegebenen Physik. Der 1. Theil. trat 1626. zu Bologna in den

Lehrerorden, lebte 14 Jahre im Gymnasio zu Wien, und wurde nachher päpstlicher Pseudominister zu Rom. f. Mantegons fortschreitendes Decipher, S. 397.

Taylor (Brook) Secretaire der königl. Societät der Wissenschaften zu London; *De Vibrations chordarum*. In seinem *Methodus incrementorum directa et inversa*. London, 1715. 4. In den *Philosophical Transactions*, Vol. XXVIII, pag. 26. findet sich ein Aufsatz *concerning the motion of stretched string* von einem Taylor, der wahrscheinlich mit dem obigen identisch ist, so wie der Aufsatz selbst von dem hier angezeigten Werke ver-muthlich bloß der Sprache nach ver-schieden seyn wird.

Hermann (Jacobus); *De vibrationibus chordarum sensarum disquisitio*, f.

e) Vom Echo.

Biancanus (Telephus) ein Jesuit und Professor der Mathematik zu Parma, aus Bologna; *Echometria, sive Tractatus de Echo*. Nördlind, 1653. fol.

Reichmann (Jacob) ein Doctor zu Leipzig, vorher Adjunctus der philoso-phischen Facultät zu Wittenberg, geb. zu Bamberg; *Disput. de Echo*. Wittenberg, 1655. 4. Der Verf. hat 1639 f. gelehrt.

Strucius (Erasmus) ein hohensäch-sischer Rath, geb. zu Tübing 1627, lebte aber zuletzt in Nürnberg; Wunder-licher Liebeszug unserer Nieder-lands, oder Erd- umgebendes Luft- Areas, Nürnberg, 1680. 4. Im dritten Discurs wird von Seite 474 — 516 vom Widerschall und von Sprachhören gehandelt.

Strocker (Martinus) geb. zu Utrecht 1614; *de natura Soni et Echo*, Dis-sertatio. f. Jöchers gel. Lex. St. 2669.

de Haer. Feuille (Mr. l' Abbé); *Dis-sertation sur la cause de l' Echo qui se remporte la prixe à l'Academie royale des belles Lettres, Sciences et Arts pour l'année 1712*. à Bordeaux, chez Mouton, 1712. 18. 41 Seiten. f. Mem.

Acta Eruditor. Lips. Suppl. 1716. p. 370.

Riccati (Giordano) ein italienisches Graf; *Dissertatione fisica-matema-tica delle Vibrazioni del Tamburo*. In den *Saggi Scientifici e Letterari dell' Accademia di Padova*, Tom. I, 1736. gr. 4. S. 419 — 446. Die Abhandlung ist in folgende zwei Auf-gaben abgetheilt: 1) Determinare la Curva, alla quale si adatta nell'atto di vibrarsi la pelle di un Tam-buro. 2) Metodo per determinare analiticamente la costante g, ovvero e, ed il tempo d'una vibrazione del tamburo. Noch kann von eben dem Verfasser hierher gerechnet wer-den sein Aufsatz: *delle Vibrazioni so-nore dei Cilindri*. Im ersten Bande der *Memorie di Matematica e Fi-sica della Societa Italiana*. Verona, 1752. 4.

de Trevoux, Tom. XXXV. p. 239.
Roafors (Mr. de) ein französischer So-phet, und dem Anfang des gegen-wärtigen Jahrhunderts; *Conjectures sur l' Echo*. Das Werk muß um das Jahr 1719 gedruckt worden seyn, weil es in den neuen Zeitungen von gelehrten Sachen des gedachten Jah-res, S. 351. angeführt ist.

Adami (Ernst Daniel); Verdächtige Gedanken über den dreystachen Widerschall vom Umgang des Aderbachischen Steinwäldes im Königreich Böhmen. Regium, 1750. 4.
De la maniere dont se forme l' Echo. f. Mem. de Trevoux, Tom. XXXV. p. 167 — 171.

Roafors (Dom. François) ein Schick-siner; *Extrait d'un Ecrit composé et envoyé par lui à l'Academie royale de Sciences, touchant les Effets extraor-dinaires d'un Echo*. Par Mr. l' Abbé Galys. In den *Memoires de l'aca-demie royale des Sciences*, Tom. X. p. 187 — 190.

Walker, (Mr.) ein Engländer; *The Sensitive of Sounds and their reflexions or Echoes*. In den *Philosophi-cal Transactions*, Nr. 247. p. 433.

f) Vom Mitschlingen, oder von der Sympathie der Töne.

Wallis (John); *A Letter, concerning a new musical Discovery; written from Oxford March. 14. 1674* In dem Philof. Transact. for the Year 1677. Nr. 134. p. 839. Vol. XII. Diese neue Entdeckung betrifft das Mitschlingen gleichgestimmter Töne, welches man schon unter dem Namen Sympathie der Töne bekannter gemacht ist. Der nähere Titel des Originals heißt: *A Discourse on the Trembling of consonant Strings.*

Romieu, Mitglied der königl. Académie der Wissenschaften zu Montpellier; *Nouvelle découverte de Sons harmoniques graves, dont la résonance est très sensible dans les accords des instruments à vent.* Ist in einer Sammlung gedruckt, die den Titel hat: *Assemblée publique de la Société royale des Sciences de Montpellier, 1731.* Les Sons harmoniques graves sind nichts anders, als sympathisch mitschlingende Töne.

Rameau (Jean Baptiste); *Lettre aux*

g) Von der Bestimmung eines

Dodart (Denis) ein franz. Medicus, und Mitglied der Académie der Wissenschaften geb. zu Paris 1634; *Sur la Détermination des Sons fixes.* In der Histoire de l'Académie roy. des Sciences, 1700. pag. 131 - 140.

h) Von akustischen Phänomenen.

Mersenne (Martin) ein Wilmor, geb. zu Orléans 1588; *Cogitata Physico-mathematica diversis tractatibus de hydraulico-pneumaticis phœnomenis de Musica theoretica et practica.* Paris, 1644. 4. Der Verfasser starb zu Paris 1648.

Schwenker (Daniel) ein Regisl. und Professor zu Altorf, geb. zu Nürnberg, 1585; *Deliciae physico-mathematicae*, oder mathematische und philosophische Aequivalenzen, da ein schachbunder, drei und sieben schöne, liebliche und ansehnliche Kunststücklein, Aufgaben und Fragen aus der Rechenkunst,

Philosophie. In dem Mem. de Trevoux, August 1762 pag. 457 - 477. Handelt von des Verfassers so genannten Corps sonore und vom Mitschlingen verwandter Töne.

Observations sur les Principes des M. Rameau fait descendre les deux accords parfaits, l'un majeur, l'autre mineur. Sind ebenfalls Betrachtungen über den Rameauischen sogenannten Corps sonore. Im Journ. de Sav. Aug. 1769. p. 112 - 139.

Tylis (Domenico) Abt, und Professor der Logik und Metaphysik zu Rom; *De la résonance des corps sonores.* In dem Recueil des pièces intéressantes, concernant les Antiquités, les Beaux-arts, les belles-Lettres et la Philosophie, traduites de différentes langues, Tom. III. Paris, 1738. 2. S. 167. Aus dem Italiänischen übersetzt. Die Abhandlung ist eigentl. in Form eines Briefs an den Vater Giovanni Secchi, Professor der Weisheit zu Mailand geschrieben.

festen, unwandelbaren Tones.

Starb 1707.

Scavolini (Viktor Franciscus) ein Mathematiker zu Bononien; *Differenzio de Sono fixe inventiende* s. Man thesons forschendes Orchester, S. 396. Not. 2.

Landmessen, Perspective, Kautschündigung und andern Wissenschaften genommen, begriffen sind zu Nürnberg, 1651. 4. 3 Bände. Im Jahr 1696. kam die erste Auflage heraus. Das Werk enthält auf musikal. mathematische Kunstfragen. Der Verf. starb 1636.

Schoen (Caspar) ein Jesuit und Mathematicus, geb. zu Königsberg bei Würzburg 1608; *Mechanica hydrostatica - pneumatica.* Würzburg, 1657. 4. Hier werden auf 74 Seiten verschiedene musikalische Instrumenta automatica vorgestellt. Starb 1666. am 22. Mai, zu Würzburg.

Schott (Caspar) ein Jesuit und Mathematiker, geb. zu Köpzighofen bey Weisburg 1603; *Magis universalis arithmetica et arith. in 4. Libris*. Herbr. 1676. 4. Im 6. und 7ten Buche steht von musikalischen Dingen gehandelt. Er starb 1666. am 22. Mai, zu Weisburg.

Recher (Abrahamus) ein Jesuit, geb. zu Erfurt, unter Kaiser 1602; *Phonurgia vocis, sive Conjugium acoustico-physicum artis et naturae*, *Parasymphe Phonographia concinnata*; *que universa Sonorum naturae, proprietatis, vires effluantibus prodigiosorum casibus, vocis et multiplici experimentatorum exhibitione tractantur*; *Instrumetorum acusticorum, Mechanicorumque ad Naturae prototypum adaptandorum, cum ad finem ad remississimum spatium propagandos, cum de aditus doctorum recessibus per occultioris ingenii machinamentis clausulam sermoneandi modis et ratio traditur, cum denique in bellorum-convulsibus singulari deservendi Organorum usus, et praesens per actum Phonologium describitur*. Compitodunae, per Rudolphum Dreber. 1673. fol. 229. Seiten. Anhängel ist: *Epistola P. Francisci Eschlinardi Soc. Jes. ad P. Abrahamum Kircherum ejusdem Soc.*; eine *Explicatio Terminorum, Nominorumque acusticorum, qui passim in hoc Opere occurrunt*, und zuletzt ein *Index verborum et verborum*. Eine deutsche Uebersetzung dieses Werks hat man von Agathe Laticius vom Jahr 1684. fol. unter folgendem Titel: *Neue Halle und Abhandlung, oder mechanische Wehrmachinung der Kunst und Natur, durch Stimme und Hall-Wissenschaft gelehret, worin ingenuum der Stimme, Thons, Hall und Schalles Natur, Eigenschaft, Kraft und Wunderwirkung, auch deren geheime Ursachen, mit vielen neu- und ungemein Kunstwerken und Proben vorgestellt werden*. Ingleichen wie die Sprach- und Wehrinstrumente, Maschinen und Kunstwerke, verändernder Natur, zur Nachahmung, sowohl die Stim-

mal und Schall, an weit entlegene Orte zu führen, als auch in abgesonderten Schwingkammern, auf kunstverborgene Weise, vertraulich und ungehört sich mit einander zu unterreden, sollen verfertigt werden. in Weisburg. 1. Heft. Enthält manche sehr sonderbare Dinge, die im Original in laubern Kupferstichen, in der Uebersetzung aber nur mit Holzschnitten dargestellt sind. Der Verf. starb zu Rom 1680.

Reichmücker (Theobald) Registrar und Bibliothekar der päpstlichen Kammer zu Wittenberg; *Substantivum Physicum, de virtutibus instrumenti soni consoni*. Wittenberg 1672. 4. 34 Seiten. Ist eine auf 3 Partien bestehende Dissertation Das erste Kap. handelt: de virtutibus instrumenti soni consoni in movendis aëribus, das 2te: in contrahendis et respondendis corporibus, und das dritte: in curandis morbis. Der Respondent war Mag. Georg Alexander Beer auf Neefeld in Francken.

Reichhof (Danie. Georg) Professor zu Kiel, geb. zu Weimar 1639; *Dissertationis, de Symphe vocis, per actum harmoniae vocis finem tractata*, Kiel, 1682. 4. Item 1686. quærli und 1692 zum zweytenmal heraus. Aus dem Polystichon sieht man, daß die Engländer Argumenti rationes, sonaturae variolae, ducti, propriae Exemplarium, Hamburgi venalium, conceptione, et in Angliam transportatione, illorum rationem in Germania pepererunt, ut non fructus literatos Germanos ex illis illa. s. Polyhist. Proleg. p. 42. Starb zu Alsted 1691.

Reichling (David), Professor der Rhetorik zu Königsberg, und Mitglied der Societät der Wissenschaften zu Berlin, geboren zu Königsberg 1650; *Dissertationis de Substantivum consonantibus Japonicis*. Königsberg, 1705. 4. Der Respondent war Job. Jac. Quandt, und der Verf. starb 1719.

Mayer (Gothfr. Dav.) *Epistola consuevit in alio Eruditorum Lipsiensibus Anni 1712. Mensis Augusti, de*

*Observatione Sani cuiusdam in pariete
dubii insidibilis automati, discursus.*
1712 4.

Helmann (Franz Ernst), praktischer
Arzt zu Wolfenbüttel, geb. zu
Nienhofen bey Helmstedt 1697; Ob-

servator de epileptico singulis subje-
ctis exyphic curatus. In den Actis Aca-
demiae naturae curiosorum, Vol. V.
Berni: Die singende Epileptie.
In den hamburgischen Nachrichten von
gelehrten Sachen, vom Jahr 1735.

Zweytes Abschnitte.

Schriften über die mathematische Klanglehre.

I. Ueberhaupt.

Faber (Jacobus) Stapulensis, ein Doc-
tor der Rechte in Paris; *Musica
libri quatuor de musica*, Paris,
1514. und 1551, 1552. Martini
gibt sogar eine Ausgabe von 1496.
an. Inwendig heißt der Titel: *Ele-
mentum musicalia, ad clarissimum vi-
rum Nicolaum de Hagenville, impu-
ficarium praesidentem*. Besteht aus
44 enge und schön gedruckten Quart-
blättern. Der Inhalt ist folgender:
Lib. 1. intervalla musicis modula-
tionibus accommodata discunt. Mul-
tiplex; duplex, triplex, quadru-
plex. Superparticular; sesquial-
terum, sesquialterum, sesquialta-
rum, bis sesquialterum, ter ses-
quialterum, quater, quinque et
sexies sesquialterum, Lib. 2. de
tono, integro toni dimidio, semi-
tono minore, Semitono maiore,
commate, schismate et diasthmate.
Lib. 3. de Sesquitono, ditono, dia-
tessaron, diapente, diapente et to-
no, diapasen, diapasen et trisemi-
tono, diapasen et ditono, diapa-
sen et diatessaron, diapasen et dia-
pente, diapasen diapente et tono,
didiapasen, ac integro toni et con-
sonantiarum omnium dimidio. Et
de maximarum harmoniarum con-
sonantis, et quarundam medietat-
um. Lib. 4. de Monochordo, tet-
rachordo, pentachordo, Hepta-
chordo, Octachordo, pentadechor-
do, diatonica, chromatica, enar-
monica melodia. Et de melodia-
rum modis. Ist mit vielen Figuren
gefüllt. Der Verf. ist 101 Jahr
alt geworden, und starb nach See-
ber 1547. nach Fabricius aber 1537.

Aus dem angegebenen Sterbedate
läßt sich vermuthen, daß die von
Martini angeführte Ausgabe von
1496. die erste seyn muß.

Musica speculativa, Basilae, 1508 2.
f. Beitr. zur Litter. der Mus. p. 20.
Bonini (Pier. Mar.) aus Florenz; *Ac-
curatissime observationes nobiliss. disci-
plinar. omnium Musices*, Florentiae,
1520 8. Der Verfasser war Ver-
fasser der Bruchtheil in seiner Vater-
stadt; er läßt sich daraus mathema-
tisch, daß seine acutissimas observa-
tiones nur den harmonikalsten
Theil der Kunst angehen werden.

Fogliani (Ludovicus) Mutinensis; *Mu-
sica theoretica; deinde simul ac dilucide
pertractata: in qua quamplures de har-
moniciis intervallis; non prius tracta-
tae: continentur speculationes*, Veneti-
ae 1509 fol. 43 Blätter mit vielen
saubern Holzschnitten. Ist in 3 Se-
ctiones abgetheilt. Die erste hat 9
die zweite 12, und die dritte 7 Ca-
pitel folgenden Inhalts; Sect. I. Cap.
1. Quid subjacet musicis, et cur
illa dicatur scientia media et subter-
nata, et quis operis hujus ordo.
Cap. 2. Quot modis numeri ad-
vicem comparanturque quibus pro-
portionum genera eliduntur, in-
venies. Cap. 3. De ordine jam in-
ventorum generum apitor. Cap. 4.
Cujuslibet generis inferioris ad pro-
portionem majoris inaequalitas
specierum praecentis. Cap. 5. Quo-
modo caestantque proportionis ra-
dices inveniantur. Cap. 6. Datus
in quibuscunque numeris plurium
proportionum continuam connexio-
nem; radicibus invenire. Cap. 7.

Quodlibet proportionales ordinis con-
sonantiae aggregare. Cap. 8. De sub-
tractione proportionum a proportio-
ne. Cap. 9. De Harmonica propor-
tionalitate. *Secl. II. Cap. 10* Quo-
modo unaquaeque consonantia sese
aperit proportioni. Cap. 2. Quid
consonantia; quid dissonantia; quid
sana. Cap. 3. Quare magis conso-
nantiae a proportionibus majoris
quam minoris inaequalitatis ori-
entur. Cap. 4. Quomodo ad
Dispositionem totae consonantiarum di-
versitas terminetur. Cap. 5. Quae-
nam consonantiae sint perfectae;
quae imperfectae. C. 6. Alia so-
norum intervalla, quae non sunt
consonantiae a Musicis considerari.
C. 7. Quae et quae sint a Musicis
considerata dissona intervalla. C. 8.
De utilitate toni majoris. C. 9.
De utilitate toni minoris. C. 10.
De utilitate semitonii majoris. C. 11.
De utilitate semitonii minoris. C.
12. De utilitate semitonii minimi. C.
13. De communi utilitate. C. 14. De
differentiis consonantiarum quanti-
tatis. C. 15. Quomodo toni et Se-
mitonia et caetera id genus adinvicem
quantitatem secundum differentiam.
C. 16. Quodlibet intervallum sive
consonum; sive dissonum sua simili-
tudine, quid generet. C. 17. Quae-
nam diversae consonantiae simul ag-
gregate generent consonantiam
et quae non. C. 18. Quomodo di-
versa intervalla dissona sese habeant
in compositione. *Secl. III. Cap. 1.*
De Monochordi divisione. C. 2. de
necessitate ponendi duas a foli re;
a. d. b. mollis. C. 3. Monochor-
dium iudicio subiecta partitio.
C. 4. Qualiter in hac divisione duo
toni consonantiam facientes simul
adhiberi possint. C. 5. Ratio quare
tota tritona antiquorum morem;
non est facta monochordi divisio.
C. 6. Possum monochordi divisio-
nem esse secundum naturam. C. 7.
De ratione Compositionis manus
sive introductorii laelae ad practicam
ordinari.

Wolff, (Guilielmus) Professor zu Po-
litz, geb. zu Sarenstein in der Herz-

manthe 1477; *Tabula in Arithmetica
theoreticam*. Paris 1552. Starb zu
Pabua 1582, über 100 Jahre alt.
Brucens (Henricus), geb. zu Weiff in
Hollanden 1531; *Musica mathematica*,
in. *Koloch*. 1578. 4. Starb zu Ko-
lach 1592.

Lippius (Ioannes) ein Straßburgischer
Theolog, geb. das. 1589. *Symphi-
musicae novae omnino virae atque Ma-
thematicae universae, in omni Septuaginta
Pragmatum Haesibus inventae dispu-
tatae et propositae omnibus Philomathis*.
Straßburg 1612. 8. 2 Bogen.
Ist meistens musikalisch-mathemati-
schen Inhalts. — *Thomae sive Thomae
omnium errantium Musicarum operantia
res, eine Dissertation*. Jena. 1611. 4.
Ähnlichen Inhalts mit dem vorherge-
henden Werk. Diese Dissertat. ist
im Jan. gehalten; Wollher giebt et-
wa vom April eben dieses Jahres un-
ter dem Titel: *Arithmeticae errores
musicorum veterum et recentiorum* 4.
an, die entweder die nämliche ist,
oder Verbindung damit haben muß.
Auch in Wittenberg hat der Verf. 2
musikalische Dissertationen gehalten,
1, 1609, im Jan; 2, im Septem-
ber; 3, 1610. — Starb 1612

Bartholomaeus (Henricus) oder Gred-
stern, ein Cantor zu Dachslingburg,
geb. zu Wernigerode; *Pignora Ma-
thematicae, quae in certis Solfematis distri-
buntur principibus Quasi quibus
distinctione, et omnia, quae ad Theo-
riam pertinent, et Methodos parti-
cularum instrumentorum ex veris fundamen-
tis mathematicis expressit. Theore-
maticis sive propositis, exemplis
illustrata, et certis iudicis variis
et sensus examinauit, studio non
solum Musicarum, verum etiam Mathema-
ticarum facta necessaria et lecta lucen-
da*. Halberstadt, 1613. 8. 94 B.
Eine höchst stark vermehrte Edition
kam 1690 heraus. Der Inhalt ist
folgender: *Partis I* continet quaes-
tiones musicae septem illustres. 1,
an ratio iudex sit verum musicarum,
an vero sensus. 2, an in intervalla
sint proportionibus theorematum. 3, Un-
dionus an intervallum, an vero in-

tervallorum principium. 4. Uniformitas in Consonantiis sit, an vero dissonantia. 5. an Quarta Consonantia, et an perfecta. 6. num Tertia et Sexta sint consonantia. 7. an Diessis diatona sit Semitonium minus Syntonum, et Apotome majus. *Plat. II.* de septem numeris harmonicis radicalibus, per Theoremata septem. *Plat. III.* continet septem proportionum legitimas. 1. de radicatione. 2. de mediatione. 3. de additione. 4. de copulatione. 5. de subtractione. 6. de compositione. 7. de equiparatione. *Plat. IV.* continet Consonantias septem per septena theorematata. 1. de consonantiis in genere. 2. de Consonantiis perfectis. 3. de octava. 4. de quinta. 5. de Quarta. 6. de consonantiis imperfectis. 7. de Tertia majori. 8. de tertia minore. 9. de sexta majore. 10. de sexta minore. *Plat. V.* continet dissonantias septem per septena theorematata. 1. de dissonantiis in genere. 2. de tono majore. 3. de tono minore. 4. de semitonio majore. 5. de semitonio minore. 6. de comate. 7. de septima majore. 8. de septima minore. *Plat. VI.* de septem consonantiarum progressionibus in septena consonantia per septena theorematata. 1. de progressionibus in genere. 2. de progressionibus consonantiarum perfectarum. 3. de progressionibus consonantiarum imperfectarum. 4. de progressionibus Octavae septem. 5. de progressionibus Quintae septem. 6. de progressionibus Quartae septem. 7. de progressionibus Tertiae majoris septem. 8. de progressionibus Tertiae minoris septem. 9. de progressionibus Sextae majoris septem. 10. de progressionibus Sextae minoris septem. *Plat. VII.* de septem consonantiarum ad Monochordum applicatione, ubi septem Theoremata repetuntur et septem demonstrantur.

Galilei (Galileo) der berühmte Mathematiker, geboren zu Pisa am 15. Febr. 1564: *Discorsi e Dimostrazioni matematiche* 1638. In diesem

Werk wird von der Natur, Beschaffenheit, Vertheilung und dem Verhalten der Luft gehandelt, mit einer so gründlichen Art, daß dem Verfasser nicht minder eine Stelle unter den guten mus. Schriftstellern zu köhrt, als seinem Vater Vincenzo Galilei. Man findet überhaupt bey mehreren Schriftstellern bemerkt, daß dieser große Mathematiker auch in der Musik sehr erfahren gewesen, und verschiedene Instrumente gut spielen gewußt habe. Er starb zu Florenz 1642, nachdem er durch ein langes Obdauern sein Gesicht verlohren hatte, im 78ten Jahre seines Lebens. Die obigen *Discorsi* stehen im 2ten Band der zu Bologna im Jahr 1667 zusammen gedruckten Werke des Verfassers unter dem Titel: *Dialogo*, 1mo, p. 74 folg.

Böhm (Georg) aus Truttenberg in Böhmen, welcher (vermuthet) zu wenigstens vier Jahre die schöne Wissenschaften, drey Jahre die Philosophie, neun Jahre die Theologie und sechszehn Jahre die theologische Doctoral lehrete; *Propositiones mathematico-musicae*, Prag, 1650. Lat. Verf. starb am 7 Novemb. 1668 zu Prag, s. *Kalender Böhm.* 1668, 2. S. 399. Man findet den Inhalt des Werf. (J. B. im Vorher) an Buchangeführten.

Cornelius (Renatus) ein berühmter Philosoph, geb. zu la Haye in der Provinz Touraine am 31 März, 1577. *Musicae Compendium*, Trajectum Rheman, 1650. Zu Amsterdam ist es 1656. heraus, und 1668. mitzu Paris eine französische Uebersetzung davon gemacht, unter dem Titel: *Abrégé de la Musique par le Discours, avec les Relations nécessaires*. 4. Eine englische Uebersetzung dieses Compendii hat von dem Lord William Brouncker, Vizekönig der Königl. Societät, London 1653. Der Verfasser hat dieses Werk in seinem letzten Jahr seines Lebens demöglicherweise endlich so sehr viel gutet. Er ist der erste gelehrt, der die große Leyr unter die höchsten Consonanzen aufsynom

bet. In seinen Episteln, die zu Amsterdam 1692 in 4 gedruckt sind, kommen ebenfalls viele aus. Dagegen vorzüglich: P. I. Ep. 61. de musica, et celeritate motus. P. II. ep. 23. de Musica. Ep. 24. de nervorum sono. Ep. 61. de vibratione chordarum. Ep. 66. varias animadvertentias ad Musicam spectantes. Epist. 68. de Musica, et responsio ad quasdam quaestiones musicas. Ep. 72. cur sonus facilius sentitur secundum longitudinem trabis percussae, quam per aërem solem. De tremore aëris in chordis. Ep. 73. de reflectione soni et luminis, de consonantiis, de refractione sonorum. Ep. 74. de resonantia chordarum. Ep. 76. varias quaestiones. Ep. 77. de motu chordarum. Ep. 103. de motu chordarum et de Musica. Ep. 104. de Sono. Ep. 105. de motu chordarum et de musica de Sonis, et intentione chordarum. Ep. 106. de Tonis musicis. de Tonis mixtis. Ep. 110. ad quam distantiam sonus audiri possit, de imaginatione ad iudicandum de tonis. de Sonis, de sono subtilarum. Ep. 112. de tonis musicalibus. Starb in Schwetien am 10. Apr. 1590.

Weyn (Nicol. Joseph.) ein Priester von der Congregation des Oratorii, aus Paris gebürtig, und ein guter Freund und Anhänger des Cartesius, hat einen Commentar über Carcellii Compendium Musicae geschrieben, und denselben in Paris oder Venedig herausgegeben. Mehrere Ausgaben von dem Werke sind nicht bekannt. Der Verf. starb zu Wien 1710. in einem hohen Alter.

Wexler (Petrus) ein berühmter Theologus und nachheriger Probst zu Plagn, geboren zu Chamerter, einem Orte in Provenca am 23 Januar 1392; *Manuductio ad Theoriam seu artem speculativam Musicae*. Im ersten Band seiner zu Florenz 1700, in 2 Bänden gesammelte Werke, die schon 1698 zu Lyon zusammen gedruckt waren. Der Inhalt seiner Introduction ist folgender: Cap. 1. De proportionibus

universis; et quatenus ad Harmoniam conferant. Cap. 2. De Consonantiis, aeromque partibus ad suas proportionibus relatis. Cap. 3. De Generibus Musicis. Cap. 4. De Tonis; five Modis Cantus. Wess zusammen stellt 23 Geselschaften. Der Verf. war sowohl in andern als in musikalischen Dingen ein Gegner des Robert Hudd, und ein eifriger Vertheidiger des Mar. Mercenne gegen denselben. Er starb am 24sten October 1635.

Willé (Jacques de) der jüngere, ein französischer Jesuit, geb. zu Compiègne 1602; *De proportionibus harmonicae*. Paris 1658. 4. Der Verf. lehrte die Philosophie und Rhetorik, und starb zu Dijon 1679.

Wierop (Dyrd Krombrug van); *Musik-konstige Masjke, verzoenende de Oorsaeke van's geluyt, de redens der Zangbroden. verhoeflyk 1731 gervekent, ende het maken en stellen der Speeluygen. Als mede van der oude Masjke, en verseyden gewoenten der sijster: Zynde alles seer gedienlyk en vermakelyk voor Musikanten, Organisten, of andere Instrumēt-Speelders*. 1659 8. 5½ Bogen. Geheht auf 4 Stellen, die wieder in 26 kurze Kapitel abgetheilt sind.

Wolff (Johann Wolfgang) ein Magister, geb. zu Endbach bey Bayreuth 1637; *Differetia et Mathematicis de Musica*. Wittenberg, 1661. 2 Bogen. Der Respondent hieß Bauer. **Wibelius** (Otto) Musikdirector und Cantor zu Witten, geb. 1612; *Propositiones mathematico-musicae*, d. i. musikalische Aufgaben aus der Mathese demostriert. Witten, 1666. 4. Sind drey musikalische Aufgaben. Der Verf. starb 1692.

Wolff (Lemmo) ein Professor der griechischen Sprache zu Perugia; *Systema musicae, sive musicae speculativae, seu si spitziano i più celebri Sistemi di vari et di generi*. Perugia, 1666. fol. Bey Laurici. Ich finde auch eine Ausgabe in 4 von 1669. angezeigt, s. Giornale de Letterati di Roma, Anno 1669 pag. 29. Ist die beste und deutlichste und besten Abhandlung.

gen über die Harmonik, unter allen die bei weitem zahlreichsten in Italien herausgekommen sind.

Sabatini (Thomas) ein Magister zu Desford; *A proposal to perform Musick in perfect, and mathematical Proportions*. London, 1688. 4. In 3 Bänden. In den Philos. Transact. Nr. 202. p. 2072. wird ein Werk dieses Verf. unter dem Titel: *The Theory of Musick reduc'd to Arithmetical and Geometrical Proportions*, angegeben, welches mit obigen einetrop zu seyn scheint. In Jones Abridgms. steht die Abhandlung im 4ten Bande, Th. 2. S. 469.

Junge (Ioachim) ein Philosoph, und jetzt Professor und Rector zu Hamburg, geb. zu Lübeck 1557; *Harmonica abstracta*, f. Jöcherss gel. Rep. und *Machefanits* Schediasma epistol. de conditione musica, p. 17.

Sauveur (Joseph), Mitglied der Akademie der Wissenschaften zu Paris, geb. zu Fleche 1653; *Système général des Intervalles des Sons, et son application à tous les Systemes et à tous les Instrumens de Musique*. In den Mémoires de l'Académie roy. des Sciences, l'année 1701. pag. 297 — 364. — *Application des Sons harmoniques à la Composition des Jeux d'Orgues*. In den Mémoires de l'Acad. roy. des Sc. l'année 1702. pag. 308 — 328. nebst 2 Kupfertafeln. — *Méthode générale pour former le Système tempéré de Musique, et du choix de celui qu'on doit suivre*. Mem. de l'Acad. roy. des Sc. 1707. p. 203 — 222. — *Table générale des Systemes tempérés de Musique*. Ibid. 1711. pag. 300 — 313. Nebst einer Tablentafel. — *Rapport des Sons des Cordes d'Instrumens de Musique, aux Fleches des cordes; Et nouvelle détermination des Sons fixes*. Ibid. 1712. S. 324 — 348. Nebst zwey Kupfertafeln. Der Verfasser hat zuerst das Wort *Acutité* eingeführt, um damit die Theorie der Töne und ihrer Eigenschaften zu bezeichnen, und wir haben überhaupt durch seine Untersuchungen in der physikalischen und mathematischen Klanglehre un-

gemein viel gewonnen. Nach der Anzeige in der Hist. de l'Acad. roy. de Musique ist zu schließen, daß die einzelnen angezeigten Aufsätze unter dem Titel: *Principes de Acoustique et de Musique* nicht besonders in einem Quartband zusammen gedruckt sind. Sauveur stirb 1710.

Cluwer (Dechlen) ein Mathematiker aus Schiedam gebürtig; *Observations dechoual anni 1707*, worin von musikalischen Intervallen, von einem mathematisch-musikalischen System gehandelt, und von Intervallen-Akte beygebracht wird. Der Verf. hat aber sehr unrichtige Begriffe von der Sache gehabt, wie in Matthesens im vorstehenden Werke, S. 263 — 66. kräftig darüber angedrückt. Auch in den Miscellan. Berol. lineal. S. 274. sagt L. Cramer, von ihm: *nimis tenuissimum harmonicarum proportionum als eo subditus est, ut in systemate suo, quo No. XIV. pag. 105. exhibet, sibi de numeris 12 et 13. usus sit, cum non omnia intervalle musica inveniret*. Der Verf. lebte in seiner letzten Jahren zu Hamburg als Buchverord., erndrte sich kümmerlich durch seine Schriften, und starb daselbst 1708.

Geising (Gernob) Hofrath zu Dresden oder Wustsch; *Specimen de novo suo Systemate musico*. In den Miscellanis Berolinensibus T. III. pag. 265 — 294. vom Jahr 1707. Betrifft wäsend eine neue Einrichtung der Clavierinstrumente, so weicher man in Matthesens Claviermus. T. I. S. 51. eine andere Nachricht findet. Die vollständige Beschreibung und Ausführung steht aber nicht zu Stande kommen, da der Verfasser darüber starb. Auch dem schlag auch der Verf. vor, die Intervalle anders zu benennen, da sie bis zu seiner Zeit genant wurden, und er wollte die Octave in 90 Theiletheilen. Der berühmte Klavierlehrer war verstorb aber diese Theiltheile seiner Erlaubt findet man in der Noire de l'Académie des sciences

vom Jahr 1711. S. 79. folg. angeführt, wo auch das System Henslings unter dem Titel: *Newum System abgedruckt* ist.

Ruland (Kronhard), geb. zu Basel, 1707: *Trajanus novus Theoriae Musicae universivae Harmoniae principis dilucidae expeditae*, Petropol. 1729. 4. 1734. 4. und 1739. 4. 263 Seiten. Der nähere Inhalt ist folgender: Cap. 1. De Sono et auditu, Cap. 2. De suavitate et principis Harmoniae, Cap. 3. De Musica in genere, Cap. 4. De Consonantiis, Cap. 5. De consonantiarum successione, Cap. 6. De scribibus Consonantiarum, C. 7. De rariorum intervallo- rum receptis appellationibus, C. 8. De Generibus musicis, C. 9. De Genere Diatonico - Chromatico, C. 10. De aliis magis compolitis generibus musicis, Cap. 11. De consonantiis in genere: diatonico - chromatico, Cap. 12. De Modis et Systematibus in genere diatonico - chromatico, Cap. 13. De ratione Compolitionis in dato modo et Systemate, Cap. 14. De Modorum et Systematum permutatione. Eine ausführliche Anzeige des Werks findet man in *Misless musikalischer Bibliothek*, B. 3. S. 61 — 126. einem so gründlicher aber in Rücksicht auf den musikalischen Werth desselben in *Matthesens Plus ultra*, unter dem Titel: *die neue Zahlen - Chronik*, *Chronik*, *Lectur* à une *Princesse d'Allemagne sur divers Sujets de Physique et de Philosophie*, Petrosb. 1768. 1773. 8. 3 Bände. Der zweite Band mußte im 144sten, 145ten und 147sten Brief Bildungen der physikalischen Musik. Die deutsche Uebersetzung vom Prof. Engel zu Berlin, ist in den leipziger wöchentlichen Nachrichten die Musik betreffend, Jahrg. 4. Seite 237 folg. abgedruckt, wo auch noch die bisher gehörigen Briefe 3 bis 8 aus dem ersten Bande abdrücklich sind. Die Briefe haben folgende Ueberschriften: Br. 1. Vom Schalle und seiner Geschwindigkeit, Br. 2. Von den Consonanzen und

Dissonanzen, Br. 3. Von dem Violone und den Octaven, Br. 4. Von andern Consonanzen, Br. 5. Von den zwölf Tönen des Claviers, Br. 6. Ueber das Vergnügen der Musik, Br. 7. Betrachtungen über die Ähnlichkeit zwischen Farben und Tönen, Br. 8. Fortsetzung dieser Betrachtungen, Br. 9. Von den Wundern der menschlichen Stimme. Der Verf. starb am 18ten Sept. 1732.

Sorge (Georg Rudolph), Anmerkungen, über das im 3ten Stück der musikalischen Nachrichten und Anmerkungen vom 6. August 1779 eingetragte Intervallen - System des Herrn Professore Rulands In Hillers wöchentlichen Nachr. Jahrg. 4. S. 269.

Smith (Robert) zu Cambridge; *Harmonia, or the Philosophy of musical Sounds*, 1748. und 1758. 8. 292 S. Der Verfasser nennt sich Doctor und Master of Trinity College, und sein Werk ist in Cambridge gedruckt. Eine ausführliche Anzeige davon findet man in den *Monthly review's* Vol. 1. p. 211. und eine gründliche Beurtheilung des *Matthesens plus ultra*.

Arithmétique des Musiciens, ou Effet qui a pour objet diverser aspects de calcul des intervalles; le développement de plusieurs Systemes de sons de la Musique, des expériences pour aider à distinguer quel est le veritable, c'est à dire celui de la voix; la description de celui qui'on suppose l'erre sur quelques instrumens, se rencontrent avec celui de Clavecin, et leur disparité dans tous les modes imaginables; des supposés sur le nombre que l'oreille perçoit dans tous ou presque tous les Accords des deux sens, notamment dans ceux, qui forment des intervalles superflus ou diminutif, une hypothese relative aux sens harmoniques, et le moyen de faire rendre par une même corde en même sens deux sons, dont l'intervalles ne soit point une consonnance. On y a ajouté une explication des propriétés les plus communes des légeralimes par celle qu'ils

que de mesurer les Intervalles, C'est
• *varietate simplicitas et ordo*, Paris,
1754. 8.

Collinson (M.) *La theorie des sons ap-
plicable à la Musique, ou l'on demon-
stre, dans une exacte precision, les rap-
ports et tous les intervalles diaton-
ques et chromatiques de la Gamme*,
Paris, 1754. 8. Ist eine speculati-
vische Schrift. Der Verf. lehrt als
Lehrer der Mathematik in seiner Un-
tersicht Paris.

Wetinger (Friedrich Christoph) R. Pfd.
Sachsenbergischer Rath und Ob-
er des Klosters Rurschard, geboren zu
Schpplingen am 2ten May 1700;
Die Kritische und Juchische Phi-
losophie über die Musik Reumich,
1761. Der Verfasser starb am 10ten
Februar 1782. Die von ihm hier
angeführte Schrift, sowohl als seine
übrigen, theologischen Inbald, sol-
len indeß nur einen sehr geringen
Werth haben.

Falloni (—) ein italiänisches Geis-
licher; *Della Scienza Teorica e pratica
della moderna Musica*, Padova, 1779.
So weit das Wert heraus ist, ist es
blos theoretisch. Es sollten noch 3
Theile oder Bücher nachfolgen. Der
große Theil sollte die praktischen
Elemente der Kunst enthalten; der
kleine die Grundzüge des Contra-
puncts, und der dritte die Regeln
des Accompaniments.

Veritas (Salvador); *Principj di Mu-
sica*, in Roma, 1780. 12. Ein ita-
liänisches Journal vergleicht diese
Schrift mit der Lehre von Pleberol-
to, durch die man auf dem Wege

von Strapel nach Voguoso muß
beym Eingange über man noch einen
Schlauer von Seite, in der Mitte
17 1/2 Stochfenster, und am Ausg-
ange wieder 402.

Pizzani (Giuseppe) ein italiänischer
Abt; *La Scienza del Suoni, e dell'
Armonia diretta specialmente a rendere
ragione del Fenomeno, ed a conside-
re la natura e le Leggi della musica,
ed a girare alla pratica del Contra-
punto*. Divisa in cinque parti. Vi-
ncidig, 1782. 8. Fol. 358 Seiten.
*Tavole degli Esempi appartenenti alla
Scienza del Suoni e dell' Armonia*,
fol. 40 Blätter in Kupfer. Eine aus-
führliche Analyse (in dem Museo di
Letteraria di Roma T. XIII. pag. 29.

*Lettera del Sig. Ab. Francesco Gori Fan-
tuzzi di Siena, Cav. Gerofolimitano
del 30. Ottobre 1782. sopra la
Scienza del Suoni ecc. dell' Ab. Gio:
Pizzani*. Im Giornale del Letterati,
Tom. 48. Anno 1782, pag. 2 — 39.

Barca (Alessandro) ein italiänischer
Geistlicher; *Introduzione a una nuo-
va Teoria di Musica*. Memoria pri-
ma, letta il Di XXIII. Gennaio
1783. In ven Saggi Scientifici e
Letterari dell' Accademia di Padova,
Tom. I. 1785. gr. 4. Diese Einlei-
tung ist in Kapitel folgenden Inhalts
abgetheilt. Cap. 1. Dell' Armonia
consonante, e delle Consonanze,
come Fenomeno. Cap. 2. Della
semplicità delle ragioni delle Con-
sonanze, come principio dell' Ar-
monia consonante e delle conso-
nanze. Beide Kapitel nehmen 53
Quartseiten von p. 365 bis 418 ein.

II. Ueber einzelne Theile.

a) Anweisungen zur musikalischen Kochkunst.

Wendmeißer (Andreas) Org. geb. zu
Remmelsheim, 1648; *Musicae ma-
thematisches Methodus cartesia*, oder
richtiger musikalischer Wegweiser,
das ist, wie man nicht allein die
natürlichen Eigenschaften der mu-
sikalischen Proportionen, durch
das Maasverhältnis und Ausred-
nung erlangen, sondern auch ver-

mindert derselben, natürliche und
richtige Variation über eine musikal-
ische Composition vorbringen kön-
ne. Beneßil einem allegor. moralis-
chen, von der Musik ausprä-
gendem Anhang. Frankfurt und
Leipzig, 1687. 4. 22 Bogen, 46 Ka-
pitel, außer dem Anhang, der noch
10 Kapitel beträgt.

Sege (Georg Anton) Org. u. Baubau; Ausführliche und denckliche Anweisung zur Harmonischenrechnung, und der damit verknüpften Ausziehung und Abtheilung des Monochordi, vermischt welcher man die musikalische Temperatur, so wie sie die heutige Praxis erfordert, welche allen, so mit der Kunst, wie auch mit Vogel- und Insektenstimmen umgehen, zu verstehen so nöthig als nöthlich, so genau als es das Gehör zu leisten vermag; nicht nur auf verschiedene Arten auszuweisen, sondern auch bis auf ein Haar zu messen, und endlich auf Veyrn und allerhand andere Instrumente bringen kann. Nebst einer ausführlichen Nachricht von dem neuen telemechanischen Intervallen-System. Zur Beförderung seiner Harmonie ic. Jodinstm. 1749. 8. 308 Seiten.

Marppey (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und vortier. Director zu Berlin; Ansehgegründe der theoretischen Kunst. Königl. bey Breitkopf, 1757. 4. 176 Seiten. Ist eine Anweisung zu den musikalischen Rechnungen, nach folgender Ordnung: Vorbereitung. Von der Kunst überhaupt. Kap. 1. Von Tone. 2. Was eine Note, Proportion und Progression ist. 3. Von den verschiedenen Arten und Gattungen der Nationen. 4. Von den Nationen der In-

tervalle und Commeten. 5) Von der Addition der Verhältnisse. 6. Von der Subtraction der Verhältnisse, Umkehrung der Intervalle, und der Berechnung einiger diatonisch chromatischen Klanggeschlechter. 7. Von der Equalation der Verhältnisse und den Nationen der musikal. Accord. 8. Von der Comparation und Regulparation. 9. Von der Relation oder Theilung der Nationen. 10. Von der Ausziehung der Wurzeln. 11. Von der Temperatur überhaupt. 12. Durch Vergleichung des Quinten- und Quaternachtheils einer gleichschwebende Temperatur zu berechnen. 13. Nach dem Commate diatonico eine Temperatur zu berechnen. 14. Durch Ausziehung der Wurzeln eine gleichschwebende Temperatur zu berechnen. 15) Von den Erstrochungen der Intervalle in der gleichschwebenden Temperatur. 16. Von einer Würfel- oder fast gleichschwebenden Temperatur. 17. Eine Temperatur zu probiren. 18. Eine diatonisch-chromatisch-enharmonische Tonleiter aus ein und zwanzig und vier und zwanzig wirklich unterschiedenen Tönen zu berechnen. 19. Eine Temperatur auf das Monochord zu fragen.

Martini (Joan. Bapt.); *De usuprogressiva geometria in Musica*. In den Comment. de Instituto Bononiens. T. V. Part. II. pag. 378 — 394. vom Jahr 1767.

b) Von den Verhältnissen der Töne insbesondere.

Apianus, ein Domkatholikenrath und Schwaben, lebte 1494 zu München; *de numerorum et sonorum proportionibus*. Nach dem Boethius. f. Gelehrte Bibl. univers. Ob es aber gedruckt worden, ist nicht bekannt.

Arde (William) ein Baccalaureus der Kunst zu Oxford im Jahr 1424; *De Proportionibus musical. f. Tanner*.

Harpest (Hieronymus) ein Doctor und Professor zu Paris; *De Proportionibus*. Starb 1528.

Nudovius (Elias) ein Magister zu Leipzig; *Disputatio de Musica theoretica*. Leipzig, 1632. 4. 2 Bogen. Dat 3

Theses folgenden Inhalts: 1) Musica dicitur aut ex voce vnde latinum vocabulum musa. 2) Et in hoc sensu vox Musica iterum vel ab ipse sumitur pro humana et coelesti seu mundana, vel proprie pro artificiali. 3) Musica theoretica est scientia differentiarum sonorum et gravium sonorum ratione pependens.

Mathem (Marcus) ein berühmter Philolog, geb. zu Leuningen im Hochstift; *de proportionibus*, Kopenhagen, 1656. fol. Ist ein Dialog. Und dem Wörterverzeichnis des Pro-

seßer Huricallius zu Upsal sieht man, daß das Werk 1633 gedruckt ist.

Newton (S. Isaac) ein berühmter Astronom, geb. zu Woolstrop in der Grafschaft St. colm 1642; *Lectur to Mr. Harrington on the harmonia rationis*, 1694. In Howells Hist. of Mus. Vol. III. p. 142. Hat auch hin und wieder in seinen Schriften von der Verwandtschaft oder Ähnlichkeit der Farben und Töne gehandelt. Starb 1726.

Pizzosani (Francesco); *Misera Harmoniche*. f. Trete Trattato musicale, p. 189, und 193.

Quemana (Erich) Professor in Upsal, geb. zu Nygöbed in Westbothen 1690; *de proportionibus harmonica*, Upsal 1715. Eine Dissertation. Unter dem Vorß des Professors der Astronomie Pet. Elvins. f. Matthæsons mus. Ehren-

pforte p. 28. Ein zweyter Theil 1716, gedruckt worden, wobei J. Wallerius verstandete. f. Hallscher Historische Abhandlung von Mustus S. 101.

Scacchi (P. D. Giovenale); *Differenzia ut del numero, e delle misure delle corde musiche, e loro corrispondenza*. Milano, 1761.

Locken (William) ein Engländer; *Preliminary Discourse to a Scheme, demonstrating the Perfection and Harmony of Sounds*. London, printed for John Simpson, 8. 53 Seiten. Das Schema selbst, zu welchem die-
se Einleitung sey soll, ist ein großer Kupferstich in 18 Columnen abgetheilt, worauf die Verhältnisse der Töne so gestellt sind, daß man mittelst gewisser Regeln die Grade des Wohlklanges bloß aus diesenstellungen beurtheilen kann.

c) Von der Temperatur.

Benderer (Johann Philipp) Cantor und Schulrege zu Queblinburg; *Aerarium melopoeicum*. Jährb. 1688. fol. 8. Wegen. Lehret wie die schlechten musikalischen Intervallen können verändert werden.

Werkmeister (Andreas) Organist zu Queblinburg und Halberstadt, geboren zu Bennigstein 1645; *Musikalische Temperatur, oder deutlicher und wahrer mathematischer Unterricht, wie man durch Anweisung des Monarchen ein Clavier, sonderlich die Orgelwerke, Positivs, Regale, Spinete, und dergleichen wohl temperirt stimmen könne*, damit nach bequemer Manier alle modi sich in einer angenehmen und erquicklichen Harmonie mögen genommen werden, mit vorhergehender Abhandlung von dem Vorzuge, Vollkommenheit und weniger Vollkommenheit der musikalischen Zahlen, Proportionen und Consonantien, welche bey Einrichtung der Temperaturen wohl in acht zu nehmen sind; benebst einem dazu gehörig. in Kupfer vorgebildeten deutlichen und völligen

Monochords beschreiben und an das Licht gegeben in Frankfurt und Leipzig, 1691. 4. 96 Seiten. — Eben desselben Kurzer Unterricht wie man ein Clavier stimmen und wohl temperiren könne. In der 2ten Aufl. seiner notwendigen Anmerkungen und Regeln zum Generalbass von 1713. 4. angehängt, auch schon in Müllers mus. Bibl. B. 1. Theil 2. p. 58. abgedruckt. 11 Seiten in 8.

Hagenius (Christianus); *Cosmoschora, seu de stris celestibus, earumque organo, conjecturas. Ad Cosmum, Hagenium, Praesem. Hagae-Comitum*, 1698. 4. Im ersten Buch, p. 73 — 76. sagt der Verf. daß auch Musick auf den andern Planeten sey, die aber von der unsrigen verschieden seyn könne. Ferner wird abgehandelt: 1) Cur Consonantia dissona potest aliam similitem vitiosa ponatur? 2) Demonstratio temperamentum in tono vocis adhibenda. Der Verf. ist der erste gewesen, der das Verbot der aufeinander folgenden Quinten aus der dadurch verursachten Ungewißheit in der Modulation er-

Adel hat, und in Absicht auf unsere Temperatur vermuthet er, die Einwohner anderer Planeten müßten wahrscheinlich die Ursache, warum wir unsere Intervallen temperiren müssen, besser wissen als wir.

G. G. *Temperamentum musicum universale* f. Adm. Eruditor. Lips. Suppl. 1717. p. 114.

Sinn (Christoph Albert) ein Geometer im Fürstenthum Brandenburg und Graf Stolberg'schen; Daraus mathematischen Gründen richtig gestellte musikalische *Temperamentum primum*, d. i. d. Grundrichtige Vergleichung der zwölf *Semitonen* in der Octave, wie dieselbe nach Anweisung des Archimedes und Geometrie ad Proxim. Schematisch in die Regelwerke können gebracht werden, nebst den dazu gehörigen Figuren u. Mit einer Vorrede von Joh. Scharf Salchow. Merzigrode, 1717. 4. 17 Bogen und 6 Bogen Vorrede.

Medanderus (Joh. Georg) Organist in Duedlinburg; Die sogenannte allgemeine musikalische *Temperatur*, oder die von den Herren Kapellmeistern, Schülern und Musikern communiret 12 national gleiche *Toni minor* oder *Semitonia*. 1727. 4. 8 Bogen. Der Verfasser war schon 61 Jahr alt, als er dieses Werk herausgab, welches mit vieler Hinterseht hauptsächlich gegen Matheson gerichtet ist, und beweisen vermocht, daß er gar nichts vom musikalischen Calcul, und eben so wenig von der *mus. Temperatur* verstanden habe.

de Monvaillon, *Parlementarisch in Proverbe; Nouveau Systeme de Musique sur les Intervalles des Toni et sur la proportion des Accords, ou l'on examine les Systemes proposez par divers Auteurs*. 1742. Ist eigentlich eine neue *Temperatur*. Der Verf. hat seine Schrift an die franzöf. Akad. der Wissenschaften gesandt; die in Herrn Schriders vom Jahr 1742. S. 117 — 124 eine ausführliche Nachricht davon gegeben hat.

Schweder (Christoph Gottlob) Orga-

nist zu Rorbhausen; Vollständiger Plan der pythagorischen gleichschwebenden *Temperatur*, welche durch die Verhältnisse der gedruckten Quante 3 und kleinen Quante 2 anzeigt ist. Diese Entdeckung hat der Verf. 1715 gemacht, da er noch Kreisrichter in Dresden war. In Müllers mus. Bibl. B. 3. p. 380. vom Jahr 1747.

Georg (Georg Andreas) Organist zu Lebenslein; Gespräch zwischen einem *Studio Musicæ* von der Praetorianischen, Prinzipalen, Werkmeisterlichen, Tischlerbüchsen und Silbermannischen *Temperatur*, wie auch von dem neuen System der Herren Capellmeister Telemanns, zu Beförderung reiner Harmonie entworfen. Lebenslein, 1748. 8. 26 Seiten — Ebendess. Thonliche Untersuchung, ob die im dritten Theile des dritten Bandes der musikalischen Bibliothek B. 477. und 520. beständige Scharferrichte Claviertemperaturen für gleichschwebend passen können oder nicht. 1754. 8. 38 S. — Ebendesselben zuverlässige Anweisung, Clavier und Orgeln gehörig zu temperiren, und zu stimmen; nebst einem Kupfer, welches die Ausmessung und Anrechnung der *Temperatur*, wie auch das Telemannische Intervallen-System, darstellt, auf Veranlassung von Bartholdis Freyens, Instrumentmacher zu Braunschweig, herausgegeben nach demselben Art zu stimmen, und zur Vertheidigung gegen denselben entworfen. Lebenslein, 1753. 4.

Freij (Barthold). Clavierinstrumentmacher in Braunschweig; Anweisung, wie man Clavier, Clavichord und Orgeln, nach einer mechanischen Art, in allen zwölf Tönen gleich zeitig stimmen könne, daß aus solchen allen sowohl eine als wohl weitbilliger zu spielen sey. Dreyte, vermehrte und verbesserte Auflage. Leipzig, 1757. 4. 3 Bogen. Starb zu Braunschweig am 17 Jul.

1766 im 70 Jahr. Seine Entdeckung ist erst in den letzten Jahren wieder aufgelegt worden.

Kiesberger (Johann Philipp) Hofmusikus bey der Prinzessin Amalia in Berlin, geboren zu Salsob 1721; Construction der gleichschwebenden Temperatur, Berlin, 1762, 2 Bogen und eine Kupfertafel.

Berlin (Johann Daniel) Organist und Stadtmusik in Drontheim; Anleitung zur Tonometrie, oder wie man durch Hülf der logarithmischen Rechnung nach der geometrischen Progressionsrechnung die sogenannten gleichschwebende musikalische Temperatur leicht und bald ausrechnen kann; nebst einem Anhang von dem 1742. erfundenen und eingerichteten Monochordum. Kopenhagen und Leipzig, 1767. 2. 48 Seiten und 3 Kupfertafeln.

Swabbe (Van. P.) ein Schwede; Versuch eine gleichschwebende Temperatur mechanisch zu erweisen. In den Abhandlungen der königl. Schwed. Akademie der Wissenschaften, S. V. f. Marpurgs Versuche über die mus. Temperatur, S. 167. S. 192.

Tempelhof (G. A.) Hauptmann bey dem Feld-Heilicherscorp in Berlin; Gedanken über die Temperatur des Herrn Kiesberger, nebst einer Anweisung, Orgeln, Claviers, Singsel, so auf eine leichte Art zu stimmen. Berlin und Köpenig, 1775. 2. 37 Seiten.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath in Berlin; Versuch über die musikalische Temperatur, nebst einem Anhang über den Rameau- und Kiesbergerischen Grundbau, und eine Tabelle. Berlin, 1775. 2. 20 Bogen. Inhalt: Einleitung. Restes Abschnitt. Von der harmonischen Rechnungsarten. Transposition, Addition, Subtraction. Vergleichung der Nationen. Rechnerische, harmonische, geometrische Erklärung. Verbindung der Nationen. Kweyers Absicht Erklärung der harmonischen Tonleiter. Deiners Absicht.

Intervalle, welche aus der harmonischen Tonleiter vermittelst der Ausrechnung entstehen. Dreyes Absicht. Intervalle, welche aus der harmonischen Tonleiter vermittelst der Addition der Intervalle zu sich selbst und unter einander entstehen. Sieben des Absichts. Intervalle, welche aus der harmonischen Tonleiter vermittelst der Subtraction der Intervalle unter einander, und auf andere Art gefunden werden. Sechster Absicht. Tabelle sämtlicher mus. Intervallen mit ihrem Verhältnissen. Siebenter Absicht. Von der Priorität der Octave vor der Secunde. Achte Absicht. Von dem mus. Comma und dem Hülf- oder Temperaturrest. Neunter Absicht. Die Octaven der Intervalle zu berechnen. Zehnter Absicht. Berechnung der Töne nach ihren Schwingungen. Elfter Absicht. Unterschied der Dreitheiligkeit der Ungleichheit. 12. Absicht. Erklärung der vollständigen diatonisch-chromatisch-inharmonischen Tonleiter. Ob die Intervalle nach Boden gefunden werden können? 13. Absicht. Von der Reihensigkeit der Temperatur. 14. Absicht. Von dem Verhältniß der drey Temperatur- und einiger andern Commas unter sich. 15. Absicht. Die Quatern und beyde consonante Terzen zu temperiren, und die Schwachungen derselben zu berechnen. 16. Absicht. Von der Decomposition und Grade der Verhältnisse einer ungleichschwebenden Temperatur. Drey alte ungleichschwebende Temperaturen. 17. Absicht. Von der Berechnung der gleichschwebenden Temperatur; 18. Absicht. Die gleichschwebende Temperatur, ohne Vergleichung eines Monochords auf Clavier zu übertragen. 19. Absicht. Von der geometrischen Construction einer gleichschwebenden Temperatur. 20. Absicht. Von der Berechnung der ungleichschwebenden Temperaturen. Eine ungleichschwebende Temperatur von Silbermann, Caluffus und Proffortus, 2. Schritte und Rameau. 21. Absicht. Von drey ungleichschwebenden Temperaturen.

mit der Art, sie auf Clavier zu übertragen. 22. Abschn. Von gleichschwebenden Temperaturen, von Leibniz. 23. Abschn. Uebersetzung der Lehre des Herrn Kirnberger von der ungleichschwebenden Temperatur. 24. Abschn. Vorzug der gleichschwebenden Temperatur vor der ungleichschwebenden. 25. Abschn. Erweis von der musikalischen Transposition. Inhang über den Rameau- und Kirnbergerschen Grundbass. Einleitung. Von dem Unterschied des Rameau- und Kirnbergerschen Grundbasses überhaupt. Weites Abschn. Von den wesentlichen und zufälligen Differenzen in der Harmonie. 2. Abschn. Kurzer Begriff der Lehre vom Grundbass. 3. Abschn. Vorzüge der auf dem Grundbass erbaueten Methode die Harmonie zu erklären. 4. Abschn. Zur Bezeichnung des Verhältnisses vom Fundamentalbass in der Eulerischen Theorie der Ränste. 5. Abschn. Beweis, daß der Kirnbergersche Grundbass kein reiner Grundbass, sondern ein Interpollebass ist. 6. Abschn. Beweis, daß der Kirnbergersche Grundbass kein Grundbass ist. 7. Abschn. Anmerkungen über die Kirnbergerschen Grundbass-der Harmonie, nach Ordnung derselben. 8. Abschn. Erste Fortsetzung der Anmerkungen u. 9. Abschn. Zweyte Fortsetzung u. 10. Abschn. Dritte und letzte Fortsetzung u.

Derselb., eine vollkommen gleichschwebende Temperatur durch die Construction zu finden. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 97 — 109. vom Jahr 1778.

Kambert (Johann Heinrich) Mitglied der berlinschen Academie der Wissenschaften, geb. zu Lindau; Gedankten über die musikalische Temperatur. Aus dem Französischen übersetzt von Marpurg. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 417 — 430.

Versuch in Temperaturtabellen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 451 — 500.

Gebrauch der Temperaturtabellen.

Ebenb. B. 5. S. 501 — 520. vom Jahr 1778.

Ueber die geometrischen Verhältnisse der vier und zwanzig musikalischen Intervallen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 521 — 527. vom Jahr 1778.

Zeichnung zu einer Methode, die Differenzen der diaton. chromatisch- und sphaermonischen Intervalle, und die aus ihrer Verbindung mit dem Intervallen entstehenden Halbintervalle der ungleichschwebenden Temperatur, ohne Fingel und Maasstab auf dem Clavier zu finden. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 527 — 534. vom Jahr 1778.

Joan (William); *Physiological Dissertations; or Discourses on the natural Philosophy of the Elements, etc.* London, 1781. 4. Handelt *On the Philosophy of musical Sounds*, und handelt von der Temperatur, vom Comma u. s. *Monthly Review*, 1781. Vol. 66. p. 12.

Schäfers (Christoph Gottlieb) Organist zu Nordhausen; *Lehre Bezeichnung mit musikalischen Dingen; nebst sechs Temperamentplanen und einer Tournastel*. Nordhausen, 1782. 4. 32 Seiten. Dieß keine Schrift, die der Verf. noch in seinem ersten Lebensjahre geschrieben hat, untersucht er, ob in dessen vorhergehenden Schriften etwas wider Tugend und Wahrheit behauptet worden; 2. auf welche Weise er in dem lange währenden Temperaturstreit verwickelt worden sey.

Canale (Tiberio) ein Italiener, der aber wahrscheinlich in London lebte; Ueber die Temperative musikalischer Instrumente, auf welchen man die Töne nicht nach Gefallen ändern kann, als bey Clavieren, Orgeln u. In dem *philosophical Transactions*, Vol. 78. for the year 1782. Part. II. Lond. 1788. s. Gedtingische Anzeigen von gelehrten Sachen, St. 198. Dec. 17. 1789.

Wone (Bar. von); Anweisung der mechanischen Behandlung, des Clavier nach einer vorgeflagelten

neuten Temperatur zu Römern. Dresden, im Hülsherschen Verlag, 1790. 4. Das Werkchen ist zwar mit dem Anfangsbuchstaben des Namens des Verfass. bezeichnet; man weiß es indessen genöth, daß der Verfasser den oben angezeigten Namen führt.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) in Ger-

lin; Neue Methode allerley Arten von Temperaturen dem Clavier aufs bequemste mitzuholen; auf Veranlassung eines von dem Herrn Baron von Wiese zu Dresden vorgeschlagenen neuen Stimmungsmethoden. Berlin, bey Gottlieb August Lange, 1790. 4. 40 Seiten.

d) Vom Monochord.

Sebagassius (*Cysicus*) oder *Sebagassius*, *Magister* und *Pfarrer* zu *Gröden*; *Tabula*, endlich *Suprintendent* habet; *Novae et exquisitae Monochordi Dimensio*, Erfurt, 1590. 8. 2 Bogen. Inhalt: Cap. 1. *Monochordum quid sit quomodo constructur*. Cap. 2. *de justa Monochordi dimensione, quae sit per Diastylarum*. Cap. 3. *de alia dimensionis ratione, quae sit adimiculae Trianguli*. Cap. 4. *de intervallorum quorundam proportionibus, quarum cognitione ad mensurandum Monochordum opus est*. Cap. 5. *de utroque Semitonio*. Cap. 6. *quid Comma, quid Schisma et Diezismus, et cur eisdem Monochordum sit distinctum*. Cap. 7. *de utilitate et usu hujus instrumenti*. Starb 1597.

Reinhard (*Andreas*) ein *Organist* zu *Schneeberg* (*Nivemontanus*); *Musica, sive Guidonis Arctii de arte et constitutione Monochordi*, *Dialogus*; *quem domo recognovit*, *Lipsiae*, 1604. 12. In des *Verf.* *Pet. Thelaeo* nov. Anecd. T. VI. P. I. pag. 223. ist zwar eine *Musica* (*Monochordi*) *Guidonis* ex Cod. MS. *Benedictoburani* abgedruckt; da sie aber kaum eine halbe Seite einnimmt, so scheint sie nicht der Gegenstand des hier angeführten Werkchens seyn zu können, und es muß ein anderes Werk des *Guido* darunter zu verstehen seyn. Der *Herr* *Abt* *Gerbert* hat in seinem Abdruck (SS. ecclesiasticae de Musica *liber*, T. II.) der *guidonischen* *Schriften* nichts davon. Wie nun *Reinhard* zu einem so kleinen Stück, das unsere besten *Litteratoren* nicht kennen, gekommen, oder ob wirklich

die obige *Musica* etc. bloß darunter zu verstehen sey, weiß ich nicht zu bestimmen, da ich das Werkchen selbst nie habe zu sehen bekommen können. *Martini*, *de la Boche*, *Goussins* und *Barney* haben es eben so wenig gekannt. — In einem ital. Werk des *Orlando*: *Origine e progresso della stampa*, *Vol.* 1792. S. 280. wird ein anderes Werk von *Guido* unter dem Titel: *De Arctii Guido-Repertorium*, 1494. sol. angeführt. Es enthält Nachrichten von *Guido* enthält, wie es der Titel sagt zu seyn scheint, weiß ich ebenfalls nicht näher zu bestimmen.

Grinus (*Heinrich*), *Kantor* zu *Wagdeburg* und *Braunschweig*, in der ersten Hälfte des 17ten Jahrhunderts; *De Monochordo*, *Deutsch.*

Uru (*Abt*); *Differenzia de divisione Monochordi diducendi quae in Sonorum circulatorum speciebus et affectibus et ratione tota praei comparationis musicae etc.* *Hilff*, 1660. 4.

Louis (*François*), *Arctii* *Systeme de Musique, avec la description de Sonnette, instrument à cordes d'une nouvelle invention pour apprendre à accorder le Clavecin*, 1698. Et hab 1700.

Wallis (*John*); *On the division of the Monochord*, In den *Philosophical Transactions*, No. 238. pag. 30. *March* 1698. Ist die Beantwortung einer Frage, die dem *Verf.* über die Eintheilung des *Monochords* gemacht wurde.

Reinhard (*Job. Georg*) *Königl. Preuss. Capellmeister*, geb. zu *Verassade* in *Sachsen*; Die beste und leichteste

Comptre des Monochord. Jena, 1706. 4. 14 Bogen. — *Syllabus canonis harmonici*, zur völligen Richtigkeit der *Generum modalium*. Königsberg, 1724. 4. 36 Seiten und eine Kupfertafel. — Königlich erschöpfte mathematische Abhandlungen des Dilettantis- Chromatichen, *ampericorum Canonis Monochordi*, altes, in einander sprechlichen Regeln, und handgreiflichen Exempeln gestigt wird, wie alle Temperaturen zu verstehen, in Linien und Zahlen darzustellen, und aufzutragen künden. Dem Liebhabern gründlicher Selbsterziehung mitgetheilt. Königsberg, 1735. 4. 32 Seiten.

Memoire sur l'usage des Instrumens

nomme Pléonoximetre par son Auteur, pour fixer les vanches de l'instrument de Musique. Ist in der Academie der schönen Wissenschaften zu Lyon vorgelesen worden. f. *Memoires pour l'histoire des Sciences et beaux Arts*, Februar 1745. p. 201. Ob das Werk aber gedruckt worden, ist nicht bekannt.

Nachrichte von einem neuen Monochord, Klang- und Pfeifmessen. Im Anfang zum britten Jahrg der Leipziger wechentlich Nachrichten u. S. 77. vom Jahr 1768.

Georg (Georg Andreas) Organist zu Josenstein; Kurtz Erklärung des Canonis harmonici. Josenstein, 101.

III. Mathematische Schriftsteller, welche die Musik als eine mathematische Disciplin nebenher abhandeln.

Ortelius (Petrus) ein spanischer Professor zu Alcalá; *Ordo seu quatuor mathematicarum disciplinarum*. Alcalá de Henares, 1526. fol. In diesem Werke wird die Musik als eine von vier mathematischen Wissenschaften abgehandelt.

Ortiz (Oroncio) ein Professor der Mathematik am königl. Collegio zu Paris, unter Franz I. geb. zu Orleanen 1494; hat in seinen mathematischen Schriften auch häufig von Musik gehandelt, von welcher hierher gehören: 1) *Opusarium*, Paris, 1532. fol. 2) *De rebus mathematicis*. Paris, 1546. fol. Man findet den Namen dieses Schriftstellers gewöhnlich *Oroncio* falsch geschrieben.

Oppodius (Conradus) von Straßburg gebürtig; *Institutiones mathematicae*. *Oratio de disciplina mathematica*, und *Lexicon mathematicum*. Enthält hin und wieder etwas von der mathematischen Musik. Das Lexicon wurde zu Straßburg 1573. 8. gedruckt. Der Verf. bezieht sich darin nicht der alphabetischen, sondern der numerischen Ordnung. Zu seinen mathematischen Institutionen wurde 1596 zu Straßburg ein Appendix in 8 gedruckt, worin ebenfalls von Musik gehandelt wird. Er

starb zu Straßburg 1600. 63 Jahre alt.

Maurusiacus (Franciscus) Mathematikus und Abt zu St. Marien in Dessau, geb. d. 14. Sept. 1494; *Opuscula mathematica*. Venedig, 1575. 4. Enthält *Musicam traditionem* oder *Musicam Elementarem*, die aus dem Boetius genommen sind, und 8 Quartblätter betragen. Starb 1575.

Uitoniensis (Giuseppe) ein Gelehrter zu Bergamo; *De mathematicarum artium utilitate*. Bergamo, 1584. Handelt auch von der Musik in mathematischer Rücksicht. Starb 1610. im 37ten Jahr seines Lebens.

Benedictus (Joan Baptista) ein Mathematikus aus Venedig; *Speculationes mathematicae et physicae*. Starb 1590 zu Turin 60 Jahre alt.

Alencanus (Josephus) ein Jesuit und Prof. der Mathematik zu Parma, aus Bologna; *Arithmeticae loca mathematica et universae ejus operibus collecta et explicata*. Venedig, 1615. 4. Handelt an mehreren Orten von musikalischen Dingen. Starb 1624.

Scappellato (Hugo) ein Jesuit und Mathematiker aus Schottland aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts; *De mathematicis disciplinis Lib. XII*. Antwerp, 1635. fol. Handelt auch

- die Kunst als eine mathematische Disziplin ab. In dem Dictionario mathematico, des Verf. kommen ebenfalls Erklärungen musikalischer Dinge vor. Der Verf. starb zu Madrid 1654.
- Baris** (Matteo) ein Jesuit, geboren zu Bologna, 1532; *Apologia universalis Philosophiae mathematicae, in quibus Paradoxa et nova plerumque mathematica ad usus certissimos tractata, et facillime demonstratioibus confirmata exhibentur*. Bononiae, 1641, und 1642. Tomi II. fol. Coloniae, 1642. fol. Tom. III. Bononiae, 1644. 1654 und 1656. — *Methodus copiosa*. Bononiae, 1642 und 1643. fol. Ist auch dem vörhergehenden Werke beygebracht. — *Astronomus Philosophiae mathematicae*. Bonon. 1648. in 2. Vol. I. II, III. In allen diesen Werken kommt vieles zur mathematischen Kunst gehörig vor. Der Verf. starb 1657.
- Lehmann** (Joan. Caramuel de) ein spanischer Edelmann, und nachheriger Bischof, geboren zu Madrid 1606; *Methodus arithm. Lev.* 1642. 4. Enthält auch die Erklärung verschiedener mus. Begriffe.
- Cres** (Abbas) Professor zu Ulm, geb. zu Anspach 1597. *Directionem mathematicam, ad usus dactyli et informationem verae Methodi et numerorum partu, nominatim Arithmetica, Geometria, Astronomia, Geographia, Optica, Harmonica, Mechanica methodo doceri et facile disci possunt*. Ulm, 1657. 4. Das dritte Buch enthält: *Compendium Harmonicae s. Cantus, ad partes Methodi speciales pertinet*. Das 4. Cap. de *positivis et Arithmeticae harmonicae*, und das 5. Cap. enthält *Theorema et problemata harmonica*. Der Verf. starb 1669.
- Piazzi** (Hieronymus) Cleric. regular. Theatinus, geb. zu Capua; *Lexicon mathematicum, s. e. verum omnino ad universam partem Methodi, quoquo modo, directis speculationibus, collectis etc.* Paris 1663. Rom, 1690. 1692. 4. Enthält viele zur mathematischen Kunst gehörige Dinge.
- Osio** (Leodato) ein Jurist zu Mailand; *Sylva novorum opinionum*. Paris 1669. 12. Zur Kunst gehört die de mundi constitutione harmonica c. 31. deorum die fastorum quibus nihil in singulis essent. c. 32. quod medium harmonicum sit in Semitone M. c. 71. quod omne inter novae consistat tantum ex duobus elementis differentibus subiectis, si concursu, arithmetico, und musikalico c. 75. quos pars tonica Comae musicae. c. 77. Speculatio musica pro distinctione diversarum generum in indices et indices, c. 77. Differentia tripl. Iustitiae distinctio, var. arithmetica, musica et geometrica speculatione, c. 90. medulae regimialis politici in systemate musico. c. 99. cur in unisono et. An quibus pulsata una chorda movetur et altera. c. 111. quod semitonium non sit pars toni.
- Weygel** (Eberhard) Professor der Theologie zu Jena; geb. in der Stadt Weiba in Nordgau 1629; Jene die ganze Mathematik. Verzeichn. des Capitels von der Kunst. In Müllers mus. Bibl. Band 1. Heft. p. 1. 4 Seiten. Das Werk wurde zu Jena 1669. in 4 unser dem Titel Begriff der ganzen Mathematik u. d. mathematischen Erfindungen, gedruckt.
- Osgood** (Guil.) *Methodus Elementum in Opusculis mathematicis*, Oxoniae, 1677. 8. n. 7.
- Quarum** (Jacques) ein königl. frantz. Mathematikus zu Paris; *Deformatione de Mathematicis*. Amsterdam, 1691. 4. In diesem Werke ist Seite 640. ein *Traité de la Musique* drucklich, der 16 Quartblätter einnimmt, und worin viele mus. mathematische Dinge erklärt werden. Der Verf. ist geb. 1648, und gestorben 1718.
- Genali** (Pietro Girolamo); *Elementi del mondo*, s. Bononius Musico pratico, P. I. c. 1.
- Quarum** (Jacques) ein frantzösischer Mathematiker; *Recherches Arithmetiques et Physiques, qui contiennent plusieurs problèmes d'Arithmétique, de Géométrie, de Musique etc.* Paris, 1724. 2. T. I, II, III. Die Probleme

Das bloß mathematisch, und betref-
fen hauptsächlich die arithmetische

und geometrische Theilung der Do-
cave.

Dritter Abschnitt.

Schriften von der Instrumentenbaukunst.

I. Uebersicht.

Card (Louis) Mitglied der Academie
der Wissenschaften zu Paris, gebo-
ren zu Cloumont bei Nancy am
Febr. 1663; *Theorie generale de Son,*
sur les differents Accords de la Musi-
que, et sur la Monocorde. In der
Hist. de l'Acad. roy. des Sciences
von den Jahren 1704 — 1706. Der
Verf. erhielt von dem Abbe Bignon
den Auftrag, alle in Frankreich ge-
bräuchliche mus. Instrumente zu be-
schreiben. s. Hist. 1700, p. 136. Er
gab hierauf der Academie die Be-
schreibung der Clavecin (ebend. p.
137); las seine *Theorie generale de*
Son vor H. 1704, p. 88 und zu-
letzt einen *Traite mathematique des*
Cordes par rapport aux instrumens
de Musique. (H. 1706, p. 124)
Hrsg. gab er heraus: *De la propor-*
tion que doivent avoir les Cylindres,
pour former par leurs Sons les Accords
de la Musique Mem. 1709, p. 47.
Alle diese Abhandlungen enthalten der
Verf. die in der Absicht, die Na-
tur und den Bau jedes Instruments
besto genauer und richtiger dadurch

bestimmen zu lernen, und den er-
wähnten Auftrag des Abbe Bignon
besto besser erfüllen zu können. Weil
er musie sich bald jüdwöchlicher Ge-
sundheit halber, von einer solchen
Arbeit los machen, und starb am 12
April 1711 (erst 47 Jahre alt.) ohne
seinen Plan ausführen zu können.

Monsieur (S. Baptiste Drevet, de)
geb. zu Paris 1650; *Sur la Forme*
des Instrumens de Musique. Memoi-
res de l'Acad. roy. des Sciences. 1704,
p. 215 — 226 nebst einer Kupferstei-
fel. Sucht eigentlich die Ursachen
auf, warum unsere Saiteninstru-
menten ihre jetzige und keine andere
Form gegeben worden.

Lambert (Joh. Heinrich), *Sur les*
Tours des Roues. In den neuen Me-
moires der Berliner Academie der
Wissenschaften, vom Jahre 1775.

Gabler (Matthias) ehemals Jesuite,
Professor zu Ingolstadt, auch Bapo-
rischer Rath, geb. in Bayern, 1726;
Abhandlung vom Instrumental-
ton. Ingolstadt, 1776. 4.

II. Von einzelnen Instrumenten.

a) Vom Orgelbau im Allgemeinen.

Car (Salomon de) ein cheurpdyischer
Ingenieur und Baumeister zu Ende
des 16 Jahrhunderts; Von gewaltsa-
men Bewegungen, Beschreibung
etlicher Maschinen. Frankfurt.
Folio. Zwischen 1616 und 1620 ge-
druckt. Das dritte Buch giebt Klä-
rungen und notwendigen Unters-
sicht, wie Orgeln recht zu machen
und zu stimmen. Ob das Werk fran-
zösisch oder deutsch gedruckt ist, weiß
ich nicht. Aber wahrscheinlich ist es
französisch, welches der Verf. in der
Zuschrift seiner *Instruction d'Harmoni-*

que an die Königin Anna von Eng-
land ansetzt, unter dem Titel: *Traite*
de la fabrication des Machines hydro-
liques. Durch solche Maschinen (sagt
der Verf.) könne man vermittelst des
Wassers eine vollkommene Harmonie
herzubringen.

Joener (Christian), ein Orgelbauer
aus Witten an der Saale; Voll-
kommenes Verzeich. wie eine Orgel
aus wahren Grunde der Natur
in allen ihren Theilen nach An-
weisung der mathematischen Wis-
senschaften sollte gemacht, probirt

und gebraucht werden, und wie man Blöcken nach dem Monachordos mensurirt und geschnitten soll. 1684. Wo das Werk gedruckt ist, finde ich nirgends angegeben. Uebrigens ist von diesem Vermer bekannt, daß er nicht nur überhaupt ein sehr guter Orgelbauer, sondern auch der erste Erfinder der Windwege war. **Benedek** (Johann Phil.) Kantor und Schulcolleg in Duedlinburg, von Kleinmarchhausen gebürtig; *Organopoeia*, oder Uebersetzung von einem Orgel nach ihren Saempstücken, als Messurirt, Abtheilung der Laden, Zufall des Windes, Stimmung oder Temperatus ic. aus wecheln mathematischen Gründen zu erbauen, sammt einer Zugabe, wie alle abtheilung der Spinetur, Clavierimbel ic. zu einem lieblichen Klange, ohne Verändereung der Decke, zu bringen; ingleichen wie sie wohl zu besetzen. Frankfurt und Leipzig, ohne Jahr, 4. 48 Seiten. Eine neue Ausgabe dieses Werks unter dem Titel *Orgelbaukunst* kam zu Frankfurt 1739 in 4 heraus. 52 Seiten.

Bernoulli (Daniel); *Recherches physiques, mecaniques et arithmetiques sur le Son et sur les Tons des organes d'Orgues differemment construits*. Mem. de l'acad. 107. des Sciences, de Paris 1762. pag. 431 — 485. Reiß 2 Kupfertafeln.

Bidor (D. Francois de Colles). Benedictin, de la Congregation de St. Maur, dans l'Abbaye de St. Denys en France; *L'Art de Faire d'Orgues*. 1766. Groß Folio, vier Theile in 3 Bänden. Der erste Theil von 142 Seiten und 52 Kupfertafeln. Der zweyte von 232 Seiten. Der dritte von 111 Seiten und 27 Kupfertafeln. Der vierte von 140 Seiten und 58 Kupfertafeln. Die Seitenzahlen laufen durch alle Theile fort, so wie auch die Kupfertafeln ununterbrochen nummerirt sind, so daß das ganze Werk 676 Seiten und 137 Kupfertafeln stark ist. Im Jahr 1778 ist es erst gendigt worden. Der Hauptinhalt dieses kostbaren

Werks ist folgender: *Premiere Partie*, Connoissance de l'Orgue, des principes de la mécanique. In 6 Kapiteln mit vielen Unterabtheilungen. *Seconde Partie*, Pratique de la Construction de l'Orgue. In 7 Kapiteln mit sehr vielen Unterabtheilungen. *Troisième Partie*, Instructions pour les Organistes de tout ce qui peut avoir de leur compétence; le rapport à la facture de l'Orgue. In 4 Kapiteln. *Quatrième Partie*, Preface. Méthode abrégée de l'Orgue. Der Orgue de Concert entretient petites Orgues de plusieurs espèces avec l'Organisation de quelques autres instruments. In 7 Kapiteln mit vielen Unterabtheilungen. Dieser letzte Theil war beim Anfang des Werks nicht im Plan des Verfassers. Daher kommt es auch, daß in mehreren Ausgaben desselben nur 3 Theile angegeben werden. Uebrigens ist alle Materie so vortheilhaft angeordnet, daß es gewiß das schönste, so und vollständigste, so wie auch wegen der vielen sehr feiner gezeichneten Kupfer zugleich das kostbarste Werk über die Orgelbaukunst ist. Ein Herr von Samel du Monrois und Grand-Jean de Souby, Uebemisseten, haben dem Werk ein Kupferstichwerk vorgelegt.

Börling (W. Jacob) Professor und Organist zu Erfurt, geb. zu Sondershausen 1699; *Musica mechanica Organica*. Das ist: Gründlicher Unterricht von der Struktur, Gebrauch und Erhaltung, ic. der Orgeln, Clavierimbel, Clavichordien und anderer Instrumente, an dessen einem Organisten von sich den Sachen etwas zu wissen nöthig ist. Aus der hinterlassenen Handschrift des sel. Herrn Verfassers in Ordnung gebracht, mit einigen Bemerkungen und einer Vorrede versehen, und zum Druck befördert von M. Joh. Lorenz Albrecht, Cantor und Musikdirector in Weiskaufens-Berlin, 1762. Erster Theil, 290 Seiten; Zweyter Theil 185 Seiten; dritter Theil von Vorreden und Register. Das ganze Werk hat 28 Kapitel folgend:

Inhalt: C. 1. Von der Natur, Nutzen, Methode und Hülfsmitteln der Mechanik. C. 2. Von dem durch diesen Schluß der Orgeln. C. 3. Von der Windlade. C. 4. Von dem weichen Eingeweide der Orgel, das feinstwerk auszumachen. C. 5. Von den Sägen und Windführungen. C. 6. Von dem Pfeiffwerk überhaupt. C. 7. Von den Registern überhaupt, und von einem jeden insonderheit. C. 8. Vom Gebrauch der Register. C. 9. Von der Ding-, und Bauung einer Orgel. C. 10. Von der Disposition. C. 11. Von den Unkosten bey einer Orgel. C. 12. Vom äußerlichen Geräth der Orgel. C. 13. Von andern Vollkommenheiten und Fehlern einer Orgel. C. 14. Von der Temperatur. C. 15. Von der Stimmung der Orgeln. C. 16. Von der Ueberlieferung und Probe der Orgeln. C. 17. Von der Wiederode und andern mechanischen Instrumenten eines Organisten. C. 18. Von der Erhaltung und Temperatur der Orgeln. C. 19. Von der Historie der Orgeln. C. 20. Von den andern Instrumenten, die ein Organist zu wissen nöthig hat, überhaupt: nem von Violinen. C. 21. Von allerhand Organen. C. 22. Von den Clavicymbel, Clavichordel, Spinett, Instrument und Cembal à la Cour. C. 23. Von Violigamben, Harcken, Claviergamba, Sogenwerk

und Leget. C. 24. Vom Organopercussil, Wasserorgel und Haffstange Claviatur; auch Psalterium. C. 25. Von Lautenwercken und Stockspielem. C. 26. Von dem Clavichordel und Pöbel. C. 27. Von andern Instrumenten, und der Stimmung derselber Instrumente. Der Verfasser starb 1762.

Soepf (Georg Andrea) Organist zu Coblenz, geb. zu Weisenbach 1703; Der in der Reden- und Musikwissenschaft sehr bewährte Orgelbaukunst, welcher die gehörige Weite und Lage aller Wege, Pfeifen, ihren erforderlichen Raum, die nöthige Metallstärke, die Größe der Canellen und Canäle, die accurate Abtheilung der Windladen, u. d. m. genau erforschen und ausmessen kann. Wie einer Application auf ein Werk von 25 Stimmen und 3 Manualen; Vom Nutzen des gemeinen Weins, wie auch der Weingelmaden und Probieren neuer Hauten und reparirten Orgelwerke, nebst 5 Kupfersteln in Jotier, beschreiben v. Coblenz, auf Kosten des Verfassers, 1773. 4.

Saile (Joh. Samuel) Professor zu Berlin, geb. zu Garsenhein 1730; Kunst des Orgelbaus, theoretisch und praktisch beschrieben, nebst 5 Kupfersteln. Brandenburg, 1779. 4.

2) Von den Mängeln und von Verbesserung der Orgelwerke.

Weyler (Michael) de Dolos, ein Schmeiss aus Ungarn, Rector zu Durlach; Kurze Vorstellung von Verbesserung des Orgelwerks, deutsch und deutsch. Straßburg, 1716. 8. 9 Bogen. Der Verfasser wurde zu Weisenberg, Lößlingen und Straßburg, wurde darauf Lehrer am Gymnasio zu Durlach, dann Rector zu Pforzheim, 1692 Dec-

ter zu Döbelingen, und 1696 Professor und Professor an dem Gymnasio zu Stuttgart, endlich aber Rector zu Durlach, wo er vermuthlich auch gestorben ist.

Wells (John) Professor der Mathematik zu Leyden, geb. 1616; On the imperfection of the Organ, In Act Phil. Transl. No. 248. pag. 249. Julij, anno 1693.

3) Von der Disposition der Orgelstimmen, und von den Eigenschaften eines Orgelbauers.

Weyler (Andreas) Org'lerb. zu Weisenberg, 1645; Organum Gra-

nicum radicum, oder Beschreibung des in der Ordnung des

Als (Georg) Organist zu Hamburg; Handregeln von der Structure und dem Regalwerke eines unbedeutenden Orgel, worin hauptsächlich gezeigt wird, was bey Zubereitung der neuen, und Reparaturung der alten Orgel zu beobachten sey, und wie eine Orgel bey der Ueberlieferung müsse probirt und examinirt werden, in einem Gespräch zwischen Hamburg, 1739. 1. 72 Seiten. Der Verf. wird von Matheson Organistenprobe, Vorbereitung S. 19. f) eines gründlichen Platze beschuldigt, und bewiesen, daß die Werk nicht als eine verorbene schmelzerische Orgelprobe sey.

Lucius (Werner) ein ehemaliger berühmter Organist zu Leipzig, geboren in Hessenschen zu Jochow am 10 April, 1633; Unterrichts, wie man in den Orgelwerk, obs gut und

beständig sey, nach allen Stücken, in- und auswendig examiniren, und soviel möglich, probiren soll. Frankfurt und Leipzig, 1726. 2. 37 Seiten und 21 Kapitel. Das Werk muß entweder neu aufgelegt, oder aus des Verfassers hinterlassenen Papieren erst so lange nach seinem Tode gedruckt worden seyn. Im Jochow ist auch eine Anweisung zum Generalbass von dem Verfasser angeführt, worunter vielleicht die frühere Ausgabe dieser Orgelprobe zu verstehen ist. Der Verf. starb zu Leipzig als Organist an der Nicolaische am 9ten Jan. 1679. erst 46 Jahre alt. Eine besondere Lebensbeschreibung von ihm hat ein gewisser Chlornac herausgegeben, die unter dem Nachlass des Verstorbenen Esplanischer C. W. C. Bach in Hamburg befindlich war.

III. Vom Bau der Violinen, Violon und Violoncelle.

Don. Baptista) Patrizio Fiorino, geb. 1616; *Disc. Della disposizione, e facilità delle Viole di armonica*. In dessen Opp. T. I. p. 376. Lucini (Carlo) Professor zu Pisa; *Lettere scientifiche sopra varii dilettuoli esperimenti di Fisica*. Der erste Brief handelt von den Lösen, die eine Violine hervorbringt, in Rücksicht auf Höhe, Länge, Spannung der Saiten und des Bogens. Im dritten wird erklärt, wie es zugehe, daß ein solches einen Marsch auswendig lernen und nachahmen könne, bey welcher Gelegenheit auch von der Erzeugung der Lösen in der Luftstöhre ge-

handelt wird.
Bagnella (Antonio) aus Padua; *Regole per la Costruzione de Violini, Viole, Violoncelli e Violoni, Memoria presentata all' Accademia di Scienze, lettere ed arti di Padova, al concorso del Premio dell' arti dell'anno 1722*. Padua, 1726. auf Kosten der Akademie. In eine gekürzte Preisschrift gr. 4. 24 Seiten und 2 Kupfertafeln. Zuerst ein Auszug aus den Registern der Akademie, sodann die Abhandlung selbst mit der Ueberschrift: *Avviso de l'adibus javet oblectare canonicis*.

IV. Von der Verbesserung der Sitten.

Hof- und Stadt-Org. zu Koblenz; *Anmerkungen über Herrn Quanzens, Königl. Preuss. Cammermusiker zu und 1 E Klappet. In Marpurga*

hist. krit. Beytr. B. 4. S. 1—17. Bemerkungen über die Sitten, und Versuch eines neuen Anleitung zur bessern Einrichtung und Behandlung derselben. Stendal, 1722. 4.

Erfindungen musikalischer Instrumente und anderer hieher gehörigen Kunstwerke.

a) Erfindungen besonderer Pfeifenwerke.

Arziorgano, nel quali si possono *eseguire i tre generi della Musica diatonica, cromatica, ed enarmonica*.

Venet. 1761. In seines Werks: *L'antica Musica ridotta alla moderna pratica* von 1759. fol. hatte der Verf. schon ein von ihm neu erfundenes Arcicembalo beschrieben, worauf man ebenfalls in allen dergl. Klanggeschichten sollte spielen können; wahrscheinlich wird jene Erfindung hier nur auf die Orgel übertragen und angewendet seyn.

Taddei (Michael) ein römischer Musikus und künstlicher Instrumentmacher; *Galleria Armonica*. Rom. 1776. 12. 4 Bogen. Ist die Beschreibung einer sehr künstlichen Orgel, woran der Verf. 18 Jahre gearbeitet hat, und die noch jetzt in Rom zu sehen ist. s. Preisg. hist. Besch. der edlen Sing- und Spielfunst. Cap. 15. §. 21. und Biechers Phönix, p. 120.

Gebur (Henricus); *de instrumentis novis*. Werf. s. f. *Orandi* Bibl. class. p. 1627. und *Geburi* Bibl. univ. Was für ein neues Instrument eigentlich gemeint sey, findet man nirgends angegeben. Auch weiß man nicht, in welchem Zeitalter der Verfasser und sein Werk gehört.

Barlioni (M. Gio.) ein Mailänder; *Machina pneumatica, inventa da M. G. Barlioni, fatta d'ordine della sereniss. Signora Consessa D. Margherita Farnese, per le delizie della sua villa di Lissone*. Ist die Beschreibung eines pneumatischen

Instrumentes im Gioiiale dell' *Accademia d' Italia*, Tom. X. Art. XL. 489 — 494.

Balponsky (Michael de Dulyca) Professor und Org. zu Dult; *Tayloris quinque formis Pantheonis — Mathematicis, suis quibusdam vicariis adumbrata*. Cujus sunt omnes musicae circulares: *Triquadraque, quorumcumque in quibus Musicum, tam sursum, quam deorsum, eodem semper servantur; partitio geometrica, sine ulla additione, transponitur; Circulatio sine piano conficitur; omnes et Clavicularum vulgaris radiatus circuli; organa Musica universa, admiranda juxta apertus partitur, incrementis ingentibus augentur. Opus inde à canonicis divinis et discipulis, Inveniens multorum voram meditatione, celebrare Dult. 1711. 4. 8 Seiten. Ist eine Beschreibung eines neu eingerichteten Orgels, wenn sich jemand vorstellen sollte, die Kosten des Baues zu tragen. Eine weitläufigere Beschreibung dieser neuen Erfindung von Journ. des Savans. 1712. T. III. 456 — 462. In Nothwendiger Erklärung des Jesuit wird gesagt, dass vom Erfinder dem Kaiser Leopold wirklich präsentirt worden, und dass er habe ihm daselbst reichlich schenkt.*

b) Neue Erfindungen von Clavierinstrumenten, nebst Vorschlägen zur Verbesserung derselben.

Jayden (Hans) der Ältere, ein niederbergischer Kunstler; *Musicalis instrumentorum reformationem*. 1610. Ist eine Beschreibung und Erklärung, wie das vom Verf. erfundene neue Instrument (welches unter dem Namen Weigenwerk bekannt ist) trockirt werden müsse. Durch diese Beschreibung seine Erfindung bekannt und am verhöbet einen Orden nachgemacht; er erhielt deswegen vom Kaiser Rudolph II. das Privilegium, dass niemand, ohne seine und seiner Erben Bewilligung, dergleichen Werke machen oder verkaufen durfte. Er starb

1613. Diese Beschreibung wurde schon ein zweyter Abdruck von 1607. eine *Commemoratio de Musicali Instrumento, reformato à J. Jayden Autore, germanice primum castrois recognita, nunc vero à Phylaxi laciniatoe domica*, auf 24 Bogen 3. herausgegeben ist.

Calanna (Pablo) aus der berühmten Familie dieses Namens, geb. zu Neapel 1557; *della Simbologia L'ancora dell' Instrumento musicale*. Napoli, 1612. 4. Ist die Beschreibung eines mus. Instrumentes, worauf jeder Ton in 4 Theile

thalt war, um alle 3 Klängegeschlechter darauf hervorbringen zu können. Der Autor hat sein Instrument auch *Passionenzither* genannt, weil es aus 700 wohlriechen Salzen bestanden hat. *Geograph. bey Mercaus* (Harmonie univers. Liv. III. des Genres de la Mus. Prop. XI) est *Seym Denis* (de *passionaria musica* veter.) findet man mehrere Nachrichten davon. Letzterer erklärt es für das einfältigste Bach, das er zu seiner Zeit noch gesehen habe.

Clavier (Scipione) da *storico* (scilicet *Marchese* und *Academico della Crusca*); *Novva invenzione d'un Gravescabalo col piano e forte; aggiunte alcune considerazioni sopra la Prammatica musicale*, f. *Giornale de' Letterati d' Italia*, T. V. Betrifft eigentlich die Erfindung des Orgelspiels. Die deutsche Uebersetzung dieser Beschreibung von König siehe in *Matheseos Critica mus.* T. II. p. 335.

Clavichord (Christoph Besten) Organ in Storchhausen; Umständen der Beschreibung siehe neu erfundenen Clavierinstrumente, auf welchem man in unterschiedenen Stücken stark und schwach, so leicht als auf einem Clavichord spielen kann. *Neubl's Wissen* 1764. Schrieb die in seinem Leben Beschäftigungen erwähnte Orgelerfindung zu sein, die aber nicht gedruckt worden, sondern noch im MS. bey dessen Erben liegen muß.

Clavicembalo (Johann Andreas), in Augsburg; Umständenliche Beschreibung eines neu erfundenen Clavierinstrumente, mit Namen: *Polytoni-Clavichordium*. In dem augsburgerischen Intelligenzblatt vom 7ten Oct. 1769. — Beschreibung der neuen Orgel in der Hartschneidkirche zu Augsburg. In der altemannischen Kunstzeitung, Bd. 6. 1771.

Clavicembalo (Johann Christian) letzter Clavierbau an der Pfarrkirche zu den Barfüßern in Augsburg, seit 1780, gebräuchlich 1747; Beschreibung der Maria'schen Melodica, eines neu erfundenen Clavierinstru-

mentes. Augsburg, 1772. 8. Wahrscheinlich ist dies derselbe Auftrag, welcher im 13ten Band der neuen *Bibl. der schönen Wissenschaften*, S. 106 — 116. unter dem Namen des Erfinders des besagten Instruments abgedruckt ist.

Clavicembalo (D. Nicolas, schwed. Niels) Basses zu Wollstadt in Krainstätt in Schweden, geb. zu Grom in Westmännland von einem Eltern 1690. Schüler (in der hiesigen Abhandlung von *Wulf*, S. 81.) nennt ihn *Probst*. Er hatte sehr sonderbare Schicksale, war viel auf Reisen, mußte sich aber meistens mit mechanischen Arbeiten beschäftigen, wozu ihm besonders die Verfertigung musikalischer Instrumente beiderseitig war. Dieser Geschicklichkeit wegen fand er bey seinem König in großen Gnaden, erhielt auch von dem Könige selbst eine Pension, weil er in Erfindung und Anlegung nützlicher Dinge sehr glücklich war, z. B. der Stubenflöhe, der Darras und anderer Geräthschaften. Er war auch Mitglied der schwedischen Akademie der Wissenschaften, in deren Schriften er einige Abhandlungen über die Verbesserung der Claviere einrichten ließ. Die erste befindet sich in gebuchten Schriften vom Jahr 1749. S. 81. unter dem Titel: *de Clavicecco oder Clavicembalo godhet*; eine andere in dem Jahrgang 1757. S. 35. eine dritte: *Swad ändringh öfver och ändre Instrumenter undergå i stalt kold ic.* (was für Veränderungen diese und andere Instrumente in starker Kälte leiden.) im Jahrgang 1762. S. 217. Eine Uebersetzung der ersten Abhandlung unter dem Titel: *Erfindung, wie man der Clavicembalo und Clavicymbel sehr zu Nutzen könne*, ist in Marpurgs *hiesiger*, kritischen *Vertrügeln*, S. 2. S. 322. abgedruckt. Der *Verf.* starb am 5 Jul. 1753.

Nachricht von Verbesserung des *Pannofonclavierinstrumente*, durch *Georg Johann Andreas Stein* in Augsburg. Im *Verhang zum bestm Jahrgange der hiesigen wöchent-*

Siehe Nachrichten II. S. 32. 40. vom Jahr 1768.

Jacobacci, (Chr. Ernst) Instrumentmacher in Gera; Vorstehermann von einer Invention, eine Verbindung auf dem Clavecin anzubringen. 4.

— Neue Erfindung einer Methode beym Clavirr, daß es flügel wie ein monochordischer Doppelflang. Gera, 1781. f. Leipz. Magazin: des Buch und Kunsthandels. 1781. S. 466.

e) Erfindung des Clavecin oculaire und des Clavecin électrique.

Castel (Ludwig Bertrand) ein Jesuit und berühmter Mathematiker zu Paris; *Clavecin oculaire*. Die erste Bekanntmachung dieses Fortschritts geschah in dem Journal de Trévoux im Jahr 1723, und die zweyte in eben dem Journal im Jahr 1735. Telemanns deutsche Uebersetzung führt den Titel: Beschreibung des Augenorgels, oder des Augenclaviers, so der berühmte Mathematikus und Jesuit zu Paris, Herr Peter Castel, erfunden und ins Welt gebracht hat; aus einem französischen Briefe übersezt von Georg Phil. Telemann, Hamburg, gedruckt mit Pistators Schriften. 1739 4. Auch ist sie in Mairers auf Bibl. Band 2. Theil 2. Nr. VI. Seite 269—276. abgedruckt. Außer dieser Nachricht steht noch im Mercure de France vom Jahr 1739. in Beziehung auf diese Erfindung: *Lettre à Mr. Ronger, au sujet du Clavecin des aveugles*. Der Verfasser war geboren zu Montpeller 1688, und starb 1747.

Explanation of the ocular Harpsichord. London, 1737. 8. 23 Seiten. Weist auf 2 Theile. Im ersten wird die Geschichte des Fortschritts erzählt, und der zweyte berichtet die Beschreibung; ist die Erfindung des P. Castel.

Bardé (de Pere de la) ein Jesuit; *Le Clavecin électrique, avec une nouvelle théorie du Mécanisme et des Résonances de l'Electricité*. A Paris, 1761, 32. 176 Seiten. Enthält erstlich zwey Briefe, worin die Erfindung und die Beschaffenheit dieses Instruments beschrieben wird, die vorher einzeln im Journal des Savans, August 1759. p. 193. und Octob. 1759. p. 432. abgedruckt waren, und frop-

trand die Entwidlung eines Systems der Electricität. Zur der erste Theil gehört hieher. Das Clavecin électrique ist nicht wie das Augenclavier, wo man bloß Fortschritte untereinander mischt; es klingt wirklich, und wird durch elektrische Materie, so wie etwa die Orgel durch Wind flügel gemacht. Die Sacke enthält sich so: auf einer eisernen Stange, die frey an seidenen Fäden hängt, sind Stöckchen von verschiedner Größe für die verschiedenen Töne befestigt. Jeder Ton hat zwey in der Einklang gestimmte Glocken. Die eine ist auf der eisernen Stange mit einem eisernen Drath, und die andere mit einem seidenen Faden befestigt. Der Klappel hängt ebenfalls an einem seidenen Faden, und ist so eingerichtet, daß er zwischen beyde Glocken fällt. An dergleichen Stöcke, die an dem seidenen Faden hängt, ist ein eiserner Drath befestigt, dessen andere Ende durch einen Faden befestigt ist, und ruht sich ringförmig, um einen kleinen eisernen Hebel aufzunehmen, der auf einer frey hängenden eisernen Stange ruht. Auf diese Weise wird die an eisernen Drath abhängende Glocke, durch die eiserne Stange, auf welcher sie liegt, elektrisirt, und die andere mit dem seidenen Faden befestigte, durch die andere eiserne Stange, auf welcher der kleine Hebel ruht. Wenn nun ein Tasse niedergedrückt wird, hebt sich der kleine Hebel in die Höhe, und berührt eine andere nicht frey hängende Stange. In diesem Augenblick bewegt sich der Klappel, und schlägt an die zwey Glocken mit so großer Beschwindigkeit, daß ein Ton herauskommt, der fast dem Ton anderer Orgel-Tremulanten ähnlich ist.

Erhalt der Heber auf die electricisirte Stange fällt, steht der Klobel still. Da nun jeder Taste mit seinem Heber, und jeder Heber mit seiner Blende im Verhältniß steht, so kann man

alle Töne auf diesem Instrument spielen, die man auf einem gewöhnlichen Clavessin oder auf einer Orgel spielen kann.

d) Erfindung des musikalischen Zeitmessers.

Devous, (Mr.) vic Composit in Paris; *Lettre sur un instrument ou pendule nouvelle qui a pour but de déterminer avec la plus grande exactitude les differens degrés de vitesse ou de lenteur des sons dans une piece de musique, depuis le prestissimo jusqu' au Largo, avec les nuances imperceptibles d'un degré à l'autre.* Im Journ. encyclop. Juin 1784. S. 534.

Dunja (Nebel), seit 1787 Professor der Mathematik bey der Königl. Ritterakademie zu Berlin; Beschreibung eines musikalischen Zeitmessers. Mit einer Kupfertafel. Berlin, bey Breit und Schöne 1790. 8. 24 Seiten. Der Prof. Dunja ist auf dem Titelblatt zwar nicht als Verfasser genannt, in der Beschreibung des

Herausgebers wird er als der eigentliche Erfinder dieses Instruments angegeben. Auch der Dom- und Stabcantor zu Weissen, Herr Weisse, künbigte fast um eben diese Zeit eine Erfindung zur genauen Bestimmung des Tempo in den öffentlichen Nachrichten an, deren Beschreibung in der kreislaufischen Nachhandlung zur Michaelismesse 1790 erschienen ist. Der Titel desselben ist: J. G. Weiffens 12 geistliche profanische Gesänge, nebst Beschreibung eines Tacamessers und dessen Abbildung auf einem apart beygefügten Kupferblatte. Das Instrument, welches die Kupferplatte vorstellt, ist beym Erfinder auch fertig zu haben.

e) Erfindung der Fantastri-Maschine.

Fels (John) Mr. F. R. S. Surgeon to St. Bartholomew's Hospital; *A Letter to the President of the royal Society, inclosing a Paper of the late Rev. Mr. Ceres, concerning a Machine to write down Extempore Voluntaries, or other Pieces of Music.* Die Engländer schreiben die Erfindung der Fantastri-Maschine dem Herrn Ceres zu, und hier sind seine Grundzüge entwickelt, nach welchen eine solche Maschine seiner Meinung nach eingerichtet seyn muß. In den Philos. Transact. Vol. 44. P. II. p. 447. for the year 1747. Die beygedruckte Schrift des schon damals verstorbenen Ceres führt den Titel: *A Demonstration of the possibility of making a Machine that shall write or transpose Voluntaries or other pieces of music, as fast any master shall be able to play them, upon an Organ, Harpsichord etc. and that in a Character more natural and intelligible,*

and more expressive of all the varieties these instruments are capable of exhibiting, than the characters now in use.

Langer (Johann Friedrich) Braunschweiger Hofrath, und zuletzt geheimer Justizrath, geb. zu Braunschweig 1716; Entwurf einer Maschine, wodurch alles, was auf dem Claviere gespielt wird, sich von selber in Noten setzt, im Jahr 1742. an die Königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin eingesandt, nebst dem mit dem Herrn Doctor Balet darüber geführtem Briefwechsel und einigen andern diesen Entwurf betreffenden Nachrichten. Braunschweig, 1774. 4. Der Verfasser beweist mit unwiderstehlichen Gründen, daß ihm die erste Erfindung der Fantastri-Maschine, nicht aber dem vorher genannten Engländer gehört. Er starb zu Braunschweig am 7ten Febr. 1781.

f) Von einigen musikalischen Automaten, und von Sprachröhren.

Asplind (M); De Horologii Musica-Aromatis Upsal, 1731. Eine akademische Schrift, die unter dem Vorſitz des A. Celsius gehalten wurde. S. Hülphers Historiſch Abhandlung von Muſik II. S. 101.

Vaucanson, ein franzöſiſcher Mechanicus; Beſchreibung des mechanischen Spielers, den Herren von der königl. Akademie der Wiſſenſchaften übergeben von Vaucanson, Erfinder deſſelben. Paris, 1734. gr. 4. Im hamburg. Magazin. B. v. S. I — 24. nebst einem Kupfer.

Brückmann (Franz Ernst) Doctor der Philoſophie und Medicin und praktiſcher Arzt zu Wolfenbüttel, geb. im Kleſter Marienſtadt bei Helmſtädt 1697; Abhandlung von einem

ſelbſtmusicirenden Flöteninstrumente. In den dreifachen Kunſt- und Naturgeſchichten.

Moroland (Sir Samuel) ein Engländer; *Account of the Speaking - Trumpet, as it had been contriv'd, and published, together with its Uses both in Sea and Land.* London, 1671. Dieſe Beſchreibung iſt nicht von Moroland ſelbſt. Sie ſteht in den Philosophical Transactions, Nr. 79. p. 3056.

Coyers (Mr. John) ein Engländer; *The Speaking Trumpet improved.* In den Philosophical Transactions Nr. 141. p. 1027. Vol. XII. Beſchreibt das von Moroland erſundene Sprachrohr.

Mafius (Jo. Matthias); *Dissertatio de tubis Aëreæ.* Lipsiæ, 1719. 4.

g) Von vermiſchten Instrumenten.

Grav auch Bassius oder Grave (Johann Hieronymus), Cantor und Schuldirector an der reformirten Parochialkirche zu Berlin, geboren zu Sulzbach am 19 Nov. 1648; Kunſt-Beſchreibung von der Construction und den Arten der Trommet *Musica Boreana* 1681. 1 Boggen.

Mézière (Phillippe de la) ein berühmter franzöſiſcher Mathematiker geboren zu Paris 1640; *Explication des différences des Sons de la Corde tendue sur la Trompette marine.* In den *Mémoires de l'Académie royale des Sciences*, Tom. IX. p. 300 — 329. — *Expériences sur le Son.* In den *Mémoires de l'Académie des Sciences* 1716. p. 269 — 283. Die erſte Abhandlung iſt auch unter den Aufſätzen beſtändig, die unter dem Titel: *Mémoires de Mathématique et de Physique* zu Paris, 1694. in 4. zuſammen gedruckt worden ſind, wo ſie die dritte Nummer einnimmt. Sie führt dort den lateiniſchen Titel: *Explicatio diversorum illorum sonorum, quos chorda super instrumentum musicum buccinae sonitum emulans, (trompette marine) tenet edit, hœdæta expositione P. de*

Chabes, et suppletis particularibus nonnullis, ad quae dicitur Pater non attendit. Der Verf. Barb. 1712.

Salsbery; A new Tuning of the Lyra-Fiol. In den Philol. Transact. Nr. 87. p. 3064.

Sooni (John) Esquire; *Account of a Musical Instrument, which was brought by Captain Fournoux from the Isle of Amſterdam in the South Sea to London in the Year 1774, and given to the Royal Society.* In a Letter to Sir John Pringle, Bart. P. R. S. In den Philosophical Transactions for the Year 1775. Vol. 65. pag. 69. Iſt die Beſchreibung eines aus 9 mit einander verbundenen Pfeifen beſtehenden Instruments aus den Südländern, wovon ſonderbar iſt, daß jede Pfeife mehrere Löcher angeht, ſo daß dadurch eine Tonleiter von beträchtlichem Umfang hervorgebracht werden kann. Am allermerkwürdigſten iſt aber dies dabei, daß die Fortſchreibung der Tonleiter mit dem diatonischen und chromatischen Klanggeſchlecht der Griechen, ſowie beyde genau von Euclid beſchrieben werden. viele Ähnlichkeit hat. Dieſer Nachricht iſt noch angehängt

von dem nämlichen Verfasser; *Remarks on a large System of reed Pipes from the Isles of Amsterdam, with some observations on the Noise Flute of Orabaire.*

Engramelle (le Pere Marie - Dominique - Joseph) ein Augustiner zu Paris; *La Toussacolie ou l'art de jouer les Cylindres.* Paris, 1775. 8. 236 Seiten. Eine Anweisung die Walzen zu kleinen Drehorgeln, Spielröhren etc. zu verfertigen. Der Verf. will auch die sogenannte Phantasmachine er-

finden und die Probe damit in Italien gemacht haben. s. *Laborde Essai sur la Mus. T. III.* p. 622. und *Journ. Encyclop.* Janv. 1776. p. 170.

Köllig (Joh. G.) ein Tonkünstler zu Berlin; Ueber die Harmonika, ein Fragment. Berlin, 1788. 8. Betrifft die vom Verfasser an der Harmonika angebrachte Lesatur, sohan die schädlichen Wirkungen des Spielens der Harmonika auf die Nerven des Spielers.

Zweytes Kapitel.

Litteratur der Anfangsgründe der praktischen Musik.

Erster Abschnitt.

Schriften über einzelne Theile der praktischen Musik.

I. Musikalische Zeichenlehre.

a) Uebershaupt.

Piccini (Alessandro) von Bologna, lebte um Jahr 1770, und war in Diensten des Herzogs von Ferrara 1794; *Trattato sopra la Tabularura.* Ist hauptsächlich für Theorben, Lauten und Pandoren, deren Ursprung im Werk erzählt wird. Der Verf. will auch Erfinder der sogenannten Arciliuro seyn.

Wolken (Johann) ein Organist zu Heilbrunn; *Novae Musicae organicae Tabularura.* Basel, 1617. fol. Ist in 3 Theile abgetheilt und 90 Bogen stark. Sind viele Compositionen von den besten Meistern in Deutschland und Italien in die deutsche Tabulatur übersetzt.

Baccarelli (Gior. Francesco) Capellmeister zu Prato im Florentinischen; *Parere sopra il moderno uso di praticar nella Musica questo segno ♯, detto b quadro,* worin gezeigt wird, wie dieses Zeichen von den Alten gebraucht worden, und daß man durch dasselbe sowohl das zu Anfang vorgezeichnete b, als auch ♯ aufheben könne, ohne dazu ein neues Zeichen nöthig zu haben. Steht in den Sop-

plemental Giornale de' Letterati d' Italia. Tom. III. Benedig, 1796. 8. S. 429.

Brandiff (Marcus Dietericus); *Musica Aguaroria.* Leipzig, 1631. 2. Im waltherschen mus. Rep. findet man auch unter dem Namen *Wierich* (Wier.) ein Werk unter eben dem Titel, Druckort und Jahr angezeigt. Sicher ist es mit dem gegenwärtigen einerley, und nur in den Ver- und Zunamen des Verfassers ein Irthum begangen worden.

Brian (Io. Petrus) Professor zu Padua; geb. zu Eisenach in Thüringen; *Remarques e Mysterio principium philologicum.* Padua, 1696. 8. Vom 16 bis 22 Blatt wird auch von Musik gehandelt. Esst besteht der Hauptinhalt in Meinungen über den Ursprung der Buchstaben, Wörter, Zeichen, und Zahlen.

Roberts (Franc.) ein Engländer; *A Discourse concerning the musical notes of the trumpet and trumpet - mario, and of the defects of the same.* In den Philosophical Transactions, Vol. XVII. Nr. 195. pag. 559.

Colazzi (—) ein italienischer Tonkünstler, welcher größtentheils in Holland wußten den Jahren 1766 — 82 gelebt hat; *Leçon musicale, ou Direction facile pour apprendre en s'amusant à connoître les différents caractères de Musique*. A la Haye et à

Amsterdam, chez Burchard Hummel et fils, 1787.

Marcier (—) ein französischer Tonkünstler zu Paris; *Méthode pour apprendre à lire sur toutes les Clés*. Paris, beym Verfaßer, 1783. f. Journ. Encycl. Mars 1783. S. 324.

b) Schriften über, für und wider die Guidonische Solmisation, nebst Vorschlägen sowohl zur Verbesserung derselben, als zu ganz neuen Bezeichnungsarten.

Perseus (Erycius) Professor zu Weiland, und zuletzt Gouverneur des Castels zu Rom, geb. in Venetia in Weibern 1574; *Pallas modulata, sive septem discrimina Vocum, ad Harmoniam Lethionis novam et compendiarium usum aptata et consenta Philologo quodam flo.* Weiland, 1599. 8. Eine prägte Aufsage sam zu Hannover 1602. 8. heraus, unter dem Titel: *Musarum s. Nostrarum Hep-tar ad Harmoniam lethionis novam et faciliem usum*. Eiusd. Iter Novarum Synagoga etc. Diese Ausgabe wurde 1615 wiederum in seinen Amoenitatibus humanis unter dem Titel: *Musarum, sive septem discrimina vocum* abgedruckt, wo sie die prägte Diacriba ist. Der Inhalt ist nach der ersten Ausgabe folgender: C. 1. Materies operis et institutum, Palladis nomen ad modulos recte referri, Septenarii numeri Symbolum apud antiquos. C. 2. Harmonicam Lethionem partem esse Musicam. Musica definita, Ejus gradus et accessio per sonorum segmenta. C. 3. Musica divisa, Quid essa vox etc. C. 4. Harmonicam et Organicam comparatio, Illam praecellere antiquitate, dignitate, potestate etc. Chordae, digiti, ipse fallens vocalis, Quid vox. C. 5. Idem de potestate quoque probatum recenti et nro quodam exemplo, De amore salubriter quaedam disputata. C. 6. Harmonica partitio, et membrorum explicatio, Quid Harmonica Lectio, Quid legere, Quid nota. C. 7. de notis harmonicis veteribus, mediis, novis etc. C. 8. Divisio vocis, Harmonicarum notarum causa, et au-

merus, hic nove assus. C. 9. Adstruuntur septem notae, Tot esse voces, Sonorum et tonorum discrimen, ad hanc rem obiter quaedam de Diastematis musicis, Vocalium numerus apud Graecos Latinoque perpenus illidem olim apud Aegyptios Graecosque voces articulati. C. 10. Amplius Pallas illa Vocum formatur, Lyra antiquitus septem chordarum; sed et instrumenta reliqua, quae chordis tenebantur, Fistula item septem calamarum, Quid intus, quid foris canere; et utrum suavis etc. C. 11. Plura de septem vocibus; nas regere effectus, praecipue esse causam amoris, etc. C. 12. Objectis posita et remota, Notarum et numerorum comparatio. C. 13. Nomina et ordo chordarum lyrae, Iis aptata modulata Pallas, De forma ejusdem lyrae, et ratione psallendi. C. 14. Planetas lyrae chordis tribuuntur; Planetis notae, Septem Typi harmonici. C. 15. Notae cum ipsa vita humana comparantur, etc. C. 16. Transilio ad Literas; in his duo considerari; quam unaqueque designet Notam, et in qua linea aut intervallo, Prius absolutum, Inibi de duplici genere harmonico dictum. C. 17. Posterior quoque explicatum, de notarum in tabella inventum. C. 18. Quae de literis haecenas dicta, quomodo per compendium cognoscantur. C. 19. Ad tempora ventum, ea definita et divisa, cognosci a formis Formas quando, et a quo inventae, Praemissum aliquid de temporibus antiquis, Contrapunctum, C. 20. Passarum neces-

itas, explicatio, distinctio. C. 27. Tempora quorundam musici. Zusammen 64 Bogen. Die neuen Ausgaben sind abgekürzt, haben nur 17 Kapitel und sind nur 54 Bogen stark. — *Musica musica*. Weidlich, 1600. 8. Ist ein Auszug aus der vorhergehenden Schrift, der den neuern Ausgaben unter dem Titel d. Her. Nonianum beygedruckt ist. Starb zu Rom 1646.

Süßmeier (Hieronymus) Pädagogiarth im Böhmen, jetzt Superintendent zu Heiburg, geb. zu Haber in der Oberpfalz; *Disquisitiones quatuordecim elementares, philosophicarum, musicarum etc.* Ienae, 1609. 4. Enthält 1. die Frage, *Quaerit 1.* Dilig. 3. Quaerit. 6.) an sit, an situm sit vocis distinctio? 2. nisi *Quaerit 2.* Dilig. 3. Quaerit. 4.) ubi sit ista Vocibus Do, Ce, Di, Ga, La, Ma, Ni gestant. Wegen dieses alles ist auch Schenck's Exercitation gerichtet. Der Verf. starb 1637.

Colasius (Johann) ein berühmter Chronolog, und Kantor zu Leipzig, geb. zu Ebersleben in Thüringen 1556; *Methodus artis praecipua in solida, per septem voces musicales, quibus vocis distinctio, quae et diversis claudatur, et ea diversis consonantiarum generibus, et ea vocum musicalium varietate criti parat, collitur.* Praeceptoribus conscripta. Ienae, 1612. 3. Eine Uebersetzung der neu erfundenen Silben do, ce, di, ga, la, ma, n, Starb 1647.

Sandarius (Andreas) de Magister und Doctor zu Braunsbad; *Quaestiones musicalis philosophicae philologicae.* Erfurt, 1624. 4. Enthält zwey Theile über die Frage: *An Musaris* (in der Schreibung) sit de Nova praecipua, an vero mixtura?

Seyler (Daniel) ein General-Superintendent und Pfarrer zu Stuttgart, geb. zu Haidensheim im Württembergischen 1576; *Methodus nova*, Ist gegen die Schenck's, und hat an deren Stelle eine sogenannte Hebräer-Silben, nämlich die Silben la, do, ce, da, me, la, ge, erfunden. Starb zu Straßburg, 1625.

Doce (de, Kap.); *Doce Traicté de Mu-*

sique; 1) *Nouvelle introduction de Musique, qui monstre la reformation du Systeme, en cebele musicale, selon le methodo ancienne, et meilleure: la facilité d'apprendre sans sortir de ce que par le retouchement de deux Syllabes ut et la: une nouvelle maniere, et plus aise de Tablature Harmonique, et un nouveau reiglement des Avancemens de la Musique.* 2) *Abregé de la maniere des Tons, Qui monstre en peu de Mots tout ce que l'on veut à traiter plus amplement en plusieurs discours italiens, touchant les Tons, ou Harmonies des Anciens, par les harmoniques amovables; et ramené en usage.* Beide Traktate sind umd Jahr 1629 zu Paris gedruckt worden, wo sich der Verfasser damals einige Zeit aufhielt. Wenigstens sagte er in seinem *Avant-propos supra il compendio etc.* wörtl. daß es das bis, zum Druck nach Paris gefant habe. Das Werk muß aber gar wenig verbreitet worden seyn denn schon im Jahr 1641. als nur 2 Jahre nach der vernünftlichen Herausgabe, sagt L. *Giac. Baccardi* in einem Brief, der unter der berühmten Correspondenz abgedruckt ist, daß er nicht haben habe aufzuden können. (De' suoi Trattati Francosi non ho avuto fino adesso avvisato veruno. f. *Benedicti de vita et Scriptis Dani.* T. II. p. 149. Epist. 94.) Marcheson scheint es indessen doch besitzen zu haben, denn er giebt in seiner *Critica musica* P. VI S. 102. eine seine Bescheid davon; und setzt den Verf. desselben unter die Gegner der gaidonischen Schreibung. Noch diese Bescheid sieht man daß Doce die Silben la, do, la, sel, statt der sechs gaidonischen gebraucht wisse, und daß durch die Wiederholung der vier erwdhnten Silben die diatonische Octave bezeichnen wolle.

Lettenius (Johannes Caramuel de) Abbas Melitae, geb. zu Valletta 1605; *Arte nova de Musica inventada anno de 600 per S. Gregorio desconfortada anno de 1026 per Guido Areano, restituida à su primera perfe-*

cione anno 1690 per Fr. Pedro de Fresno, reducida á este breve compendio anno 1644 per L. C. etc. in 4to. In Roma per Fabio de Falco 1669. Noch vorher, nemlich 1645 auch in Wien bey Costnerolis gedruckt. Eine ausführliche Beurtheilung dieses Werks sieht im Giornale de Letterati de' Italia dell' anno 1669. p. 124. In der mittlern Ausgabe heißt der Titel: *U, re, mi, fa, sol, la, nova Musica*. In 4. Der Verfasser erhebt zuerst, was Guido eigentlich zur Verbesserung der Kunst gethan habe, und äußert sodann die Meinung, daß man statt der quibonischen sechs Saiten folgende sieben: *ur, re, mi, fa, sol, la, ni*, nehmen müsse. Er beweist, daß Guido die 7 Noten des heil. Gregorius unverändert hätte lassen sollen, und daß er durch seine Erfindung nichts grünte, sondern dem Aufkommen der Kunst gehindert habe. Er behauptet, daß der Zusatz der einzigen siebenten Saite alles erleichtere, daß die Veränderlichkeit in den Benennungen der Töne vergriffe, daß keine Mutation möglich sey, daß die Töne sowohl im aufsteig als absteigenden Namen behalten, daß nicht nur die quibonische Hand, sondern auch die 3 Schlüssel überflüssig und ein einziger hinreichend sey. Alle diese und noch mehrere Behauptungen sind nachher mehr befunden und befolgt worden.

Wibelius (Ditt) zuletzt Musikdirector und Cantor zu Witten, geb. in der Stadt Berg, auf der Insel Formosa 1673; Dreyer, jedoch gründliches Versteher von dem *Practus musicalis*, Sacra behandelt wird von der musikalischen Syllabikarion, oder (wie man gemeinlich redet) von der Solmisation, wann, von wem, und zu was Ende dieselbe erfunden; ingleichen, wie man dierley Art man davon habe; dann auch, ob derjenigen mit den sechs *Practus ur, re, mi, fa, sol, la*, zu behalten, oder, zu verbessem, oder, sowohl die als alle andere, alte und neue *Practus* inagessamt, ganz und gar abzuschaffen, und an dero

Statt die Clave selbst zu solchen Syllabikarion zu gebrauchen; Sie diejenigen, so mit Unterweisung der Jugend im Singen umgehen, zur wohlmeinenden Nachdruckaufgesetzten. Bremen, 1699. 2. 57. Seiten. Ist der Geschichte dieser Materie das beste Buch, welches darüber geschrieben worden. Der Verf. starb 1682.

Donsteden (Joh. Petrich) Organist zu Erfurt, geb. in Niederlehen, einem Dorfe unweit Erfurt, 1666; *U, re, mi, sol, re, fa, la, nova Musica et Harmonia sacra*, oder *neu-eröffnetes, altes, wahres, einziges und zweiges Fundamentum musicae*, entzogen gestift dem neu-eröffneten Wechstre, und in zweyen Partes eingetheilt. In welchen, und zwar im ersten Theil, des Herrn Auroris des Wechstre einige Meinungen, in specie de sono seu vocis musicae widerlegt, im andern Theil aber das rechte Fundamentum *Musicae* gezeigt, *Solmisation Guidonis* nicht allein desvondert, sondern auch solcher Klagen bey Einföhrung eines *Comiti* gewiesen, dann auch behauptet wird, daß man den Bass in im Himmel, mit eben den Saiten, welche hier in der Welt gebräuchlich, musizieren werde. Erfurt, ohne Jahressahl. 4. 23. Bögen, und stähler Kupfertafeln. Ward 1727.

Matthesen (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681. Das berühmte *Orchester*, oder beständendes zweyte Ordnung, worden nicht nur einem vordischen gelaust-sonne, der eben kein Professioner wandte, sondern auch manchem *Musico* selbst die allerkundigste und deutlichste Vorstellung musikalischer Wissenschaften, wie sich dieselbe vom Schulstaube richtig gestalten, eigentlich und nachbestig verhalten, vertheilt; alle wichtiger Auslegung über völliger und weckter Beschreibung gegeben; sodann endlich des lange verbannt gezeichneten *ur, re, sol, re, fa, la*, 1681e (nicht 1682) *Musica* unter ansehn-

der Begleitung der 12 griechischen Modoren, als übertrugte Verwendung und Transcription, zu Grunde gebracht und mit einem Monument zum ewigen Andenken besetzt. Hamburg, 1717. 12. 162 Seiten 2-einige Kupfertafeln. Ist gänzlich gegen Duzische gerichtet.

Nover (Gabriel) ein französischer Org. unter Ludwig XIV; *Le Gamme de St. J. Bernard* Verzeichniß seiner Schriften.

Leclair; *Nouveaux Solfege. A Venise et à Paris*, chez Colleano, 1780. 2. 23 Seiten. Zeigt eine neue Methode, das Solfieren mit weniger Mühe zu lernen. f. Journ. de Paris 1780. n. 211.

Sepperus (Laurentius) Cantor zu Raumburg; *Cursus musicae. Raumburg, 1609. 2.* Der Verfasser bekennt sich nur beyer Seiten, nämlich re, mi, fa, zum Aufsteigen, der übrigen bey: la, sol, fa, zum Absteigen, und glaubt dadurch das Solfieren zu erleichtern. Er wollte es nicht wagen, ohne Bestimmung anderer Musiker die 6 gaidonischen Seiten ganz abzuklaffen, oder eine Nebenbeziehung zu geben. An. 1614 wurde das Werthen zu Jena zum erstenmal gedruckt.

Selous (Thomas) ein Magister zu Dorsford; *An essay to the advancement of Music, by casting away the perplexity of different keys, and uniting all sorts of music, lute, viol, violins, organ, harpsichord, voice etc. in one universal character.* London, 1672. 2. Scheint das nämliche Werk zu seyn, welches beym Walther unter dem Titel: *de arte musica*, Lond. 1667. 2. als eine Dissertation angepriesen ist. Der Verf. schlägt vor, daß man sich statt der geschichtlichen Schlüssel des Buchstabens B für den Bass, M. für die Mittelsstimme, und T. für den Diskant bedienen soll. **John Birchensha** hat das Werk herausgegeben, und eine Vorrede dazu gemacht. f. *Manikin's History of Music*, Vol. IV. S. 449.

Lock (Maribow) ein englischer Musiker; *Observations upon a late book enti-*

led an Essay to the advancement of Music, etc. oder der neuer Titel: *The present practice of Music vindicated against the objections and new way of acclaining music, lately published by Th. Selous, with a Dissertion musicum, written by John Phillips, and a Letter from John Playford to Mr. Thom. Selous, by way of confutation of his Essay etc.* Lond. 1673. 2. 212. 1677.

Salmson (Thomas); *A vindication of an essay to the advancement of Music from Mr. Maribow Lock's observations, enquiring into the real nature and most convenient practice of that Science*, Ibid. 1672. Diese Vertheidigung ist in Form eines Briefs an den berühmten Dr. John Wallis zu Oxford geschrieben.

Soudainy (le Pere); *Nouveaux Elements de Choeur*, 1677. Der Verf. schlägt eine neue Art Musik zu schreiben vor, nemlich man soll sich der Zahlen statt der Noten bedienen. Eine Kantate, die auch Poussiau in seinem Dico. de Mus. empfohlen hat, ohne aber anzumerken, daß sie dem Vater Souhainy herrühre. *Laboris* (Etki) *sur la Musique* T. III. p. 688. beschuldigt ihn deswegen eines Plagiats.

Fouad (John Francis de la) ein Singsmeister zu London, der zugleich lateinischer und französischer Sprachmeister war; *A new System of Music both theoretical and practical, and yet not mathematical.* London, 1725. 2. Ist nichts anders als eine neue musikalische Zeichenlehre, die aber wie mehrere solche Erfindungen kein Glück gemacht hat. Eine ausführlichere Nachricht von diesem neuen System findet man in *Manchesters wöchtl. Capellin* pag. 78.

Devon, Prediger bey Genere, *Methodes de Musique selon un nouveau Systeme. 1re - course, 1re - partie, et 1re - sur, approuvée par M. M. de l'Académie royale des Sciences, et par les plus habiles Musiciens de Paris.* Paris, 1728. 2. Scheint eben der de Meers zu seyn, an welchen **Boislerand** seine *Diction. sur le Plain - Chant* gerichtet hat. Er braucht weder li-

den nach Schlüssel zum Aufschreiben seiner Musik, sondern bedient sich bloß eines einzigen Zeichens, etwa wie unsere Viertonen, welches er nach den verschiedenen Octaven, und nach dem verschiedenen Werth der Töne verschiedentlich modificirt. Zu dem Paufen, Wiederholungen etc. bedient er sich ebenfalls verschiedener Zeichen. Zu Notenschifern braucht er Bahlen. Wenn einfacher Kirchensatz mag eine solche Methode allenthalb noch zu brauchen seyn, welche aber erstreckt sich über Brauchbarkeit gemäß nicht. Auch ist sie nun schon wieder in Vergessenheit gekommen.

Brogard (Sebastien de), *Lettre en forme de Dissertation à Mr. de Males sur la nouvelle méthode d'écrire le plain-chant et la Musique*, Paris, 1729. 4.

Rouffau (A. I.); *Projet concernant de nouveaux Signes pour la Musique, le par l'Académie de l'Académie des Sciences*, le 22 Août 1742. In der zweyten Ausgabe seiner Werke, Tom. XVI, p. 7—18. Die Abhandlung selbst führt den Titel: *Dissertation sur la Musique moderne*. Paris, 1743. 8. 100 Seiten ohne die Vorrede. In Rouffau's erste musikalische Schrift, aber ganz unbekannt geblieben. Er hat die Absicht, eine neue und bequemere Notenschreibkunst zu lehren, so dann überhaupt die Erlernung der Musik den Liebhabern zu erleichtern. La Vorde beweist indessen, daß Rouffau sein Vorsetz auf der Weis. Bibl. zu Paris in einem wenig bekannten Werke des Par. Souverain gefunden, und für seine eigene Erfindung ausgegeben habe, wie schon im Artikel Souverain angedeutet worden ist. Die Abhandlung steht auch in der zweyten Ausgabe seiner Werke, Tom. XVI, pag. 19—150.

Luciani *Riforma sopra alle maggiori faulte de trouva nell' apprendere il canto con Puso di un Solfeggio di quatuor mensurali, avverso il frequente uso degli accidenti*. Vened. 1746. Der Verf. nennt sich *Luciani pastore Arcade*, welches aber wahrscheinlich

ein Engländer Name ist. Seine größt Epiben sind: Ut, pa, re, bo, tol, fa, ra, sol, do, la, no, si, diese, statt der Töne c, cis, d, dis, e, f, fis, g, gis, a, b, h, zu gebrauchen vorsehlet.

Mar (du); *L'art de la Musique, enseigné et pratiqué par la nouvelle méthode de Bureau Typographique, écrit par une seule clef, un seul son, un seul nom, un seul signe de mesure*. Paris, 1733. 4. Dieser Werk sollte demals alle Schwirrigkeiten in der Erlernung der Musik aufheben. Der Verf. verspricht auch, eine Anweisung zur Composition nachfolgen zu lassen. f. Journ. des Sav. pour l'année 1742 p. 493.

Cassagne (l'Abbé la), *Traité général des Elements de Chant*, Paris, 1766. 8. *Bernée*; *L'uni-clefier musical, pour servir de Supplément à son Traité général; et de réponse à quelques objections*. Paris, 1768. 12. Eine ausföhrliche Anweisung f. im Journ. des Sav. l'année 1768. p. 71. Der *L'uni-clefier* ist hauptsächlich gegen Boyer gerichtet.

Boyer (Falsch) geboren zu Terraston la Provence 1743; *Lettre à Mr. Didacot, sur le projet de l'uni-clefier pour la Musique, et la réforme des mesures, proposée par Mr. l'Abbé Lacassagne dans ses Elements de Chant*. Paris, 1767. 12. Unter sehr vielen guten Sachen, die in diesem Brief enthalten sind, findet sich auch folgender treffliche und wahrer Gedanke: „Nos anciens n'étaient pas si grands Musiciens que nous; mais la Musique qu'ils cultivaient n'était pas chez eux sans l'étude des principes. Ils se donnaient la peine de les recueillir, et se les rendaient utiles, facilitiers pour en faire une application juste dans le besoin,“ womit der Verf. sein System beständig verbindet.

Lucé, Ordinaire de l'Académie royale de Musique zu Paris; *Nouvelle méthode de Musique sur un nouveau Plan*. A Paris, 1769. 8. 64 Seiten. Bemerklich gegen die Cassagne hat es wenigstens sey, mit einem einzigen

Schüssel in der Musik auszufassen.
Er starb wenige Jahre nach der

Herausgabe seines Buchs. f. Journ.
des Sav. Nov. 1769. p. 82.

a) **Schriften über den Notendruck und einige damit in Beziehung stehende Dinge.**

*Essai sur le jeune, Graveur et Fon-
deur de Caractères & Imprimerie
à Paris; Effet d'un nouveau Char-
actère de Font pour l'impression de
la Musique, inconnu et inconnu dans
toutes les parties Typographiques. Pa-
ris, 1756.* Eine nöthige Nachricht
davon f. in Marpurgs *hist. krit.*
Repert. B. 3. S. 519. Von diesem
Notendrucke ist Jouannee jedoch nicht
der Erfinder, sondern, wie er selbst
gesteht, durch den jüngern Herrn
Beckkopf in Leipzig darauf gebracht
worden. S. Goussier's *Nouvelles*,
B. 2. S. 59.

Beckkopf'schen: *Traité historique et
critique sur l'origine et les progrès
des Caractères de font pour l'im-
pression de la Musique, avec des opor-
tunités de nouveaux caractères de musi-
que, présentés aux Imprimeurs de
France. Paris, 1767.* 4. 50 Seiten.
Handelt von den Charakteren der Mus-
ik, deren erster Gebrauch einem ge-
wissen Pierre Savin in Paris, im
Jahre 1527, zugeschrieben wird; von
den Künstleru, die sich darin her-
vorgethan, und von dem Fortgange
der Notendruckens bis auf unsere
Zeiten. Ferner wird bewiesen, daß
die Buchdrucker ein Recht auf den
Notendruck haben, weil in Paris ein-
mal über diesen Punct gestritten wor-
de. — Der Verf. hieß sonst Pierre
Simon, wurde aber nur der jüngere
et Jouannee genannt, war zu Paris
am 16. Sept. 1712. geboren, und
starb ebenfalls am 3. Octob. 1763.
Gouss. Pere et Sis. in Gen; *Obser-
vations sur le Traité historique et
critique de Mr. Beckkopf le jeune, sur
l'origine etc. A Berlin, et à Paris,*
1768. 4. f. *Hamd. Unterh.* B. 2. S.
338. und B. 3. S. 253.

Schulz (Joh. Wlfr. P.) *Dänischer Kai-
serlicher; Rathschreiber einer neuen
und leicht verständlichen Musikaus-
sicht, deren man sich in Ueberset-
zung der Notenschriften in Schrift-
stücken und theoretischen Schriften
bedienen kann, und deren Gebrauch
in allen Buchdruckereyen vortheil-
haft ist, nach einem Probegymna-
sium in Berlin, bey Weisach, 1787.* 8.
— *Verbesserte Künstenfrische Musikaus-
sicht, zum Gebrauch in musikalischen
Schulen, und zur Beförderung der
Bekanntmachung vollständiger Partituren.* Ist im
trunerschen Magazin der Musik,
welches in Kopenhagen heraus kam,
im Februar 1783. abgedruckt.

*Description de la Presse ou de l'Instru-
ment qui sert à régler le papier de
Musique.* In den *Mémoires de l'Acad.*
roy. des Scienc. Tom. IX,
pag. 439.

Presse nouvelle, (Mr. de) ein französischer
Männchen; *L'art géométrique,
ou l'art de Ligner ou Rayer des pa-
piers de musique, plain-céant, à re-
glés, à ceux de rigle, et généra-
lement copier et examiner en couleurs
diverses, et au crayon, toutes sortes
de modèles donnés, par une méthode
variable, plus prompte et plus expli-
cative que l'impression, et à l'usage
de l'imprimerie; invention nouvelle,
découverte approuvée de l'Acad. roy.
des Sciences de Paris etc. utile à eux,
et encore à tous ceux qui se veulent de
Musique; contenant la naissance, ori-
gine et description détaillée de cet
art. etc. A Paris, 1784.* 8. Nach die-
ser Erfindung soll ein Mensch in et-
wen Stunden 500 Seiten Noten schrei-
ben f. Journ. *Encyclop.* Avril 1783.
p. 195.

II. Von den Tonarten in der Musik.

Luca (Pietro) aus Florenz, blühte um
1516; *Treatato della natura, e co-*

gnizione di tutti li Tuoni di Conso.
Figurate non da altri più scritti.

Wendly, 1525. fol. Nach *Leberde* muß 1527 schon eine neue Aufl. davon gemacht worden seyn. Er enthält 26 Kapitel auf 23 Blättern, und ist einem Venetianischen Patricius Piero Britti zugeeignet. Maxsichel li hat es gar nicht gekannt.

Soffmann (Eucherius) ein Secretar zu Straßburg, von Heilburg in Francken gebohren; *Doctrina de tonis seu modis musica.* Schriftwälder, 1530. und Hamburg, 1534. und 85. 8. 3 Bogen. Enthält 7 Kapitel folgenden Inhalts: 1. de definitione rei et nominis; 2. de fundamentis et origine tonorum; 3. de numero et divisione tonorum; 4. de tonorum duplici constitutione; 5. de discrimine tonorum; 6. de cognitione tonorum; 7. de speciali tonorum tractatione.

Bad (Christophorus); *Doctrina Doctrina modernorum musicalium.* fol. Der Verf. war Kapellmeister zu Nürnberg, und ist dahier 1631 gestorben. Man hat sein Verfaß in 4to von einem Kupferstecher, der sich G. F. unterzeichnet hat. Sonst ist von seinem Lebensumständen nichts zu finden, als daß er neben seinem Kapellmeisteramt zugleich Kanצלregistrator in Nürnberg war.

Magliard (Peter) (bey *Walscher* ist er *Meillardus* geschrieben) Domherr und Gesänger zu Dornik; *de tonis musicali.* In französischer Sprache. Es wird darin behauptet, daß die zur Zeit des Verfassers üblichen 12 Modi von den Kirchentönen unterschieden sind. s. *Manfredus* musil. *Chempforte*, p. 213. Auch *Doni* (*Sopra i Tonis*, pag. 127 und 242.) führt das Werk an. Sonst ist nichts weiter davon bekannt, als daß es im Anfang des 17ten Jahrhunderts herausgekommen seyn muß. Der im Fächer vorkommende Petrus Mailiard scheint fast derselbe zu seyn, obgleich von der musikal. Schrift dabey nichts angeführt ist.

Mailard (Petrus) ein Jesuit von Dorn, geb. 1585; *De tonis.* In französischer Sprache. Starb 1640. s. *Jahrens* *Del. It.* und *Meibomii* *annot.*

in *Euclidis* *introd. harmon.* p. 46. Im Fächer finde ich noch, daß dieser Mailard Doctor des Gymnasiums zu Herpordenburg gewesen, und wahrscheinlich in diesem Amte gestorben ist. Ich halte diesen Schriftsteller mit dem vorhergehenden für einest. **Marius** (Christ.) ein Goldüber aus der Mitte des sechszehnten Jahrhunderts; *Handbuck von dem waren Leub der Tonen.* *Amsterdam, 1641.* 4.

Masbái (Conrad) aus Braunschweig; Bürger, doch ansüßliches Bedacht von dem *Modis musicae*, welches aus dem *heffen*, *Alexien*, *be* *ebn* *weisen* und *bewährtesten* *Ar* *weisen* der *Musik* *zusammen* *ge* *tragen*, auf dem unbeweglichen Grund der *Musik* *ge* *gründet* und mit *Beliebung* der *leblichen* *philo* *sophischen* *Facultät* *Christ. Fr. Pr.* *Universität zu Königsberg*, herausgegeben. Königsberg, in *Ver* *legung* *des* *Amtes*, 1659. 4. 124 Seiten. Der Inhalt dieses sehr guten Buches ist folgender: Cap. 1. Was ein *Modus* *musicalis* sey. Cap. 2. Von der *Eintheilung* *der* *Modorum*. Cap. 3. Wie viel *Modi* *musil* *sind*. Cap. 4. Von den *Namen* *der* *Modorum*. Cap. 5. Was die *Modos* *un* *ter* *scheide*. Cap. 6. Wie die *Modi* *bet* *seht* *werden*. Cap. 7. Von der *Re* *chnung* *der* *Modorum*. Cap. 8. Von den 8 *Tonis* *der* *Musik*. Cap. 9. Von dem *Modis* *insonderheit*. Der Verf. war ein Doctor *Juris*, lebte zu der Zeit, als er dieses Werk schrieb, in Königsberg, wahrscheinlich unbesetzt zu studieren, und gieng wieder nach Braunschweig zurück, wo er als *Jurist* *practiciert* *haben* *soll*.

Hallerus (Hac.); *De modis musicae*, Dill Upsala, 1636. Der Respondent war N. Rydelius, s. *Hallers* *Hilf* *ist* *Ab* *handlung* *zug* *Musik* *ic.* Seite 101.

Doni (Gio. Battista) Patrizio Fiorentino, geb. 1615; *Dei* *Obligati* *ed* *afferratione* *de* *Modi* *musicali*, *Tran* *vere*. In dessen *Opp.* T. II. p. 216. **Rouffau** (Jean Jacques); *Lecons à Monsieur l'abbé Ruyon, ou suite d'un nouveau mode de Musique inventé*

par Mr. Blainville. Paris, le 30 Mai, 1754. au sortir du Concert. Wurde damals im Mercure de France abgedruckt. In der zweydrücklichen Ausgabe der Königl. französischen Werke, unter der Aufschrift: Traité sur la Musique, Tom. XVI. p. 232-236. Schreiben an den Herrn von L. * * * * *, welcher es kündigt, daß einige Consonanzen in der Musik unmöglich sind

III. Vom Zeitmaß in der Musik.

Spacato (Giovanni) Musica Bolognese; *Trattato di Musica, nel quale si tratta de la perfezzione de la Misuratura proposta in la Musica Muscovita etc. Venezia, 1731, in folio.*

Fils (Agostino); *Baccara della Musica, schiavona. In Roma, 1611.* Man findet diesen Werk, auch unter dem Namen Agostino da Fils angeführt. Es heisset der Verf. Agostino geistlich, und nur aus Fils ans gebürtig war, ist ungewiß. Sein Werk ist sehr selten. Ratheson scheint es aber bestritten, oder doch näher gekannt zu haben, denn erwähnt Strahlen daraus an. I. dessen fürschändete Orchester S. 402. wo er es einen Tractatum de Tactu nennt.

De Tactu Musicae. Upsala, 1698. Eine Dissertation, woben O. Ketzelius Respondent war. *Schäfers Historisch Abhandlung von Musik* u. S. 101.

Droz. Eulray (—) ein Franzose; *Description et usage d'un Micrometre, ou Machine pour mesurer les mesures et les temps de toutes sortes d'airs.* In den Memo. de l' Acad. des Sciences, vom Jahr 1732, pag. 152. Ist eigentlich nur eine Verbesserung des Chronometers, von welchem Linnæus der erste Erfinder war. Heyde hat beschrieben und verglichen; so kann man geurtheilt, worin die größere Vollkommenheit und Brauchbarkeit des letztern besteht.

Diderot (Denis) Mitglied der Akademie der Wissenschaften zu Berlin, geb. zu Langres, in Champagne 1713; *Memoires sur différents Sujets de Métrique;* Haag, 1748. 8. tocirt man vom musikalischen Chronometer gehandelt wird. Er behauptet, ein

ganzes, andere aber stark und verschiedene Mingen? In *Vertheilte Samml. musik. Schriften* u. S. 2. S. 237 — 249. vom Jahr 1758. Dieses Schreiben ist durch eine Ausgabe veranlaßt worden, welche sich im 35ten Stück der hannoverschen nürnbergischen Sammlung vom Jahr 1757. befand.

wahrer Maas der Musik müßte überhaupt kein sogenanntes Zeitmaas bezeichnen, weil es im Grunde nicht möglich sey, in der Musik prop. Takte einander ganz gleich zu machen. Der eine werde immer etwas langsamer und der andere etwas geschwinde seyn. Ausdruck, Harmonie in den vielstimmigen Stücken, u. s. d. können ihm dieß nachherzig zu erfordern. Wenn der Chronometer dazu bestimmt wäre, den Takt durch ein ganzes Stück hindurch zu bestimmen, so müßte Widertes wohl erst haben, aber er soll nur dienen, das anzugeben, was man in der Musik tempo nennt, um das Maas eines Takts überhaupt nicht ganz zu verfehlen. Der Verf. starb zu Paris in einem Alter von 70 Jahren am 3. ten Jul. 1784. nach einem sehr thätigen, aber auch mit mancherley Unglücksfällen begleiteten Leben. Seiner freien Schriften wegen wurde er auch eine Zeitlang in die Bastille gesetzt. Nach dem er wieder frey gelassen wurde, gieng er auf Frankreich und lebte mehrere Jahre zu Berlin.

Sacchi (P. L. Giovanni) ein Parmiese; *Della Divisione del tempo nella Musica, nel Ballo, e nella Poesia.* Dilettazioni etc. In Milano, 1770. 8. 248 Seiten. Einen ausführlichen Auszug s. in meiner auf. krit. Bibl. B. 1. S. 267 — 279. Die ersten beidten Dissertationen vom Zeitmaas in der Musik und im Tanz sind sehr kurz abgehandelt, und beider beidbe nur 38 Seiten ein. Die letzte und ausführlichste hingegen hat folgende Kapitel-Überschriften: 1) della pronuncia nelle moderne lingue. 2)

della pronunzia della lingua anti-
che. 3) Del piede poetico, del metro,
e del ritmo. 4) Teoria universale
della versificazione. 5) d'alcune
difficoltà che contra l'espulso si-
stema si potrebbero movere. Della
rima, e dell'Esametro eroico, Un-
gehdngt ist: Lettera all' Illustr. ed
excell. Sig. D. Sebastiano Conterzani,
pubblico professore di Matematica
in Bologna, e Segretario dell'
Academia dell' Isticuto. Risposta
del medesimo. Risposta al Chiaris-
simo Sig. Giuseppe Tartini.

*Lettera del Sgr. Franc. M. Zanotti, del
P. Gio: Maria Marini, del P. Gio-
vanni Sacchi, Accademici dell' Istituto
di Bologna, nelle quali si propugnano
e resistono alcuni dubbj appartenenti
al trattare: Della divisione del tempo
nella musica, nel ballo e nella poesia,
pubblicata in Milano l' anno 1770,
e all' altra: Della quante successione
nel contrappunto, e delle regole degli
accompaniamenti, pubbl. l'anno 1780,
4. Milano, 1782. f. Esam. lett. di
Roma, 1782. n. 33.*

*Gabory, (Mr.) Manuel utile et curieux
sur la mesure du son. Paris, 1774.
Harrison (John) ein Engländer, Erfin-
der und Verfertiger des berühmten
Zeithalters, die Metresdänge zu be-
stimmen, wofür er endlich nach vie-
len Schwierigkeiten die vom Parla-
mente ausgegebene Belohnung von
20,000 Pf. Sterl. erhielt, geboren zu
Wragby Northham 1697; Descrip-
tion concerning such a mechanism as
will afford a nice and true mensura-
tion of time; as also an account of
the Discovery of the Scale of Music.
London, 1775. 8. Nicht verpflücht
des Zeinmaß in der Musik und die
Leontine an. Der Verfasser soll ein
guter Musikverständlicher gewesen
seyn, über den Len besondrer Erfah-
rungen geseht; auch ein Organ-
chord erunden haben, das von einer
eben so seltenen Gewandtheit seyn soll,
wie sein Zeithalter. Er starb am 22.
März, 1776. In einem Alter von 83
Jahren. f. Monthly Review, 1775.
Vol. 53. pag. 320.*

Zweiter Abschnitt.

Umweisungen zu der praktischen Musik überhaupt.

*Ramus (Bartholomeo de Paris) ein
Spanier; de Musica tractatus, seu
musica practica Romanus, cum con-
tinet publicis lectione, impressa XI.
Madi 1482. Editio altera aliquan-
tum mutata, Romanus die 5 Jun. 1492.
Der Verfasser war öffentlicher Pro-
fessor der Musik zu Leoben, nachher
zu Bologna.*

*Wendelstein (Johann); Musica ecclia.
Colonae, 1507. 8. Walsper ver-
muthet, daß dieses Werk dem Coch-
leus, der von Wendelstein oder Wen-
delstein gebürtig war, und seinen Na-
men davon nahm, zugehöret.*

*Beardus (Carnius) eigentlich de Bonel-
is, ein französischer Profess. der Theo-
logie, umd Jahr 1510; Rudimenta
Musicae figuratae. f. Gesa. Bibl.
univ. lib. 7. tit. 3. Starb in der
Mitte des 16. Jahrhunderts.*

Caenensis (P. Petrus de) Florentinus Mi-

*nor Convent. Regule Florentinae Musicae,
Florentiae, 1510.*

*Tenor (Francisco); Libro di Musica
practica, Barcelona, 1510. und 1519.
Man findet den Ramus des Verfasser
sich auch Tenor geschrieben.*

*Cochleus oder Cochlear (Johannes); Te-
tractatum Musices Joannis Coch-
leari, Artium Magistri; Narden-
ge nuper contractus; pro inventis
Laurentiansi traditione imprimis; edita
ad curam in musico Typographo
saluberrimum plantarumque tradi-
tionem, ante prima sui Additione Ty-
pis calceographarum curarum, de
inspice, in lucem prodit. Hujus Te-
tractati quatuor Tractatus, quo-
rum quilibet decem capita comple-
ctitur. 1. de Musica elementari, 2. de
Musica Gregoriana, 3. de octo tonis
Meli. 4. de Musica mensurali, Nard-
bergeri impres. in officina excussoria*

Jeanis Suckfias, Anno 1512. 4. Kann also wohl nicht der bey Walther angeführte, und 1503 gebrachte Coeleus seyn, weil er sonst dieses Buch in seinem 9ten Jahr müßte geschrieben haben. Im Jahr 1500 soll eine neue Auflage gemacht worden seyn. I. noua editio. des süßerschen Schreierbuchs im Krüffel Maner, S. 372.

Lafinus (Ottomarus) oder Nachtigall, ein Beschiltenermüch und Straßburg; *Musicae institutio Ottomari Nachigall. Argent. 1515.* siehe Franckii Catal. Libr. Append. p. 490. Num. 24092.

Alexander (Iohannes) ein berühmter bayerischer und deutscher Geschichtschreiber aus Altdorf, wo sein Vater Schwirtz war, geb. 1486; *Rudiments Musicae.* Augsburg, 1516. 4. f. Papst Annot. Typogr. Aug. S. 63. Der Verf. starb zu Regensburg am 9. Jun. 1534. Im 68. Jahr starb Iohens.

Kajnoch (Michael) ein Magister; *Compendaria Musicae editio, consilioque ad practicam attinet, intra quosdam breuitate completitur.* Lips. 1516. in. 1519. 4. Beträgt 33 Bogen. Statt *Musicae editio* steht ich bey einigen *Musicae eruditio.*

Rhau (Georg) ein gelehrter Buchbinder zu Wittenberg, geb. 1491; *Christiani Musicae ex uariis Musicorum libris depraecipuis rudibus laeuis artis Tyrannibus sans frugiferum.* Wipzig bey Valent. Schumann, 1518. 8. 10 Bogen. Im Jahr 1531. 1538 und 1546. kam das nämliche Werk wieder zu Wittenberg heraus, unter folgendem Titel, der aber in den verschiedenen Ausgaben immer etwas geändert ist; *Buchstücken unterschieden Musicae practicae a Georgio Rhauo, ex uariis Musicorum libris, pro pueris in Schola Wittembergenfi conuersum.* Der Inhalt ist folgender: de Modice inventoriis, de divisione diuisae. C. 1. Scelas, una cum clavis et vocibus in eis contentis docet. C. 2. de uocum progressionibus, C. 3. de mutatione uocum, quae ad solmazationem perquam neces-

saria est. C. 4. de solmazatione. C. 5. clauum transpositionem declarat. C. 6. de intervalis s. modis musicae. C. 7. de consuetis s. Musica spha. C. 8. Tomorum uim ac naturam explicat. Der zweyte Theil dieses Werks heisset; *Buchstücken musicae mensuralis*, und ist besonders gebraucht. Der Inhalt desselben ist: de principis cantus mensuralis. C. 1. de consideratione figurarum. C. 2. de Ligamentis. C. 3. de tribus Musicae gradibus. C. 4. de augmentatione et diminutione. C. 5. de Signis. C. 6. de notarum imperfectione. C. 7. de Tacibus. C. 8. de Applicatione s. alteratione. C. 9. de puosia. C. 10. de Synapsatione. C. 11. de proportionibus, in qua totum musicas consistit negotium. Nach dem Tode des Verf. ist das Werk von dessen Erben 1553 zu Wittenberg, nochmals aufgelegt worden. In Beckhoffs Beschreibung mus. Bücher, S. 37 — 38. sind noch Ausgaben von dem Jahren 1530 und 1551 angeführt.

Stell (William) ein Baccalaureus der Musik zu Oxford und Jahr 1524; *Musicae practicae compendium.* siehe Tanner.

Lutinus (Bernhardus de) ein gelehrter Müch und Jahr 1523; *Compendiosa explicatio artis Lutinans.* Handelt auch von Musik in 9 Capiteln folgenden Inhalts: C. 1. de Musicorum consideratione. C. 2. de Sonorum consideratione. C. 3. de Spaciorum consideratione. C. 4. de mutationibus s. uocum musicalium. C. 5. de deductionibus. C. 6. de dissonantia. C. 7. de tonis generalibus. C. 8. de Contrapuncto. C. 9. de Cantu Organi.

Lufpranco (Gloria Maria) de Terentio Parmegiano; *Scuola di Musica, che mostrano a leggere il Cantu fermo e figurato, gli accidenti delle uoce misurate, le proportioni, i suoni, il Contrapunto, e la diuisione del Mapphorda, con la scordatura de uariis instrumenti, della quale uasto modo, onde ciascun per se stesso imparare potrà le uoci di la, sol, fa, mi, re, se, in Breuila, per Ludouico Bri-*

tannica, 1533. 4. 142 Seiten. Auf der k. k. Hofbibl. zu Venedig befindet sich diese Ausgabe; allein Duaney führt eine von 1538 an. Ob diese ein Schreibfehler ist, läßt sich nicht bestimmen; es können aber allerdings mehrere Ausgaben von dem Werke gemacht worden seyn, da es zu seiner Zeit sehr geschätzt wurde, und von spätern mus. Schriftstellern häufig angeführt ward. Die Handschrift an dem Bartholomaeo Malchara Bresciano, welche kürzlich erpölet, nach vortheilhafter Uebersetzung für Aufnahme der musikal. Wissenschaften beygetragen haben, ist zu Brescia nella casa della Cantoria dei Domo geschrieben. Es ist darauf zu schließen, daß der Verf. Cantor oder Kapellmeister am Dom zu Brescia gewesen seyn muß. Auf die Handschrift folgt eine kurze lateinische Uebersetzung von Barth. Malchara, Johann ein Inhabersverzeichnis. Das Werk ist in 4 Theile abgetheilt, deren Hauptinhalt nach den eignen Worten des Verf. folgender ist: Nella prima parte si ragiona del leggere di ciascun canto, e della figura di ciascun cantu. Nella seconda degli accidenti delle note del canto misurato, e delle proportioni, e proportionality. Nella terza de gli otto Tuoni regolati. Nella quarta del Contrapunto, della divisione della Chorda, del modo di imperare per se stesso le voci, e della accordatura de vari instrumenti etc. Auf diese Hauptabtheilung folgt endlich ein Verzeichniß der Schriftsteller, welche der Verf. benutzt hat, sodann ein ausführlicher Kapittelsinhalt. Die Schriftsteller sind: Boethius, Georg Galis, Guido Areino, Franzinus Gafar, Andr. Denichopardus, Marcellus Patuanus, Nic. Bartius, Pietro Aaron, Giovan Spataro aus Bologna, Henr. Glarean, Hieronimo Bogautang, und Nicolo Guolico. *Esteticus* (Nicolaus) geb. im Brandenburgischen; *Radimus Musico in primum studiose invenimus diligenter composita* Wittenberg, 1537. 4. *Deus recognita, multisque novis regulis et exemplis adauda,*

1540. Nach Walther giebt es noch Ausgaben dieses Werks von 1547, 1540 und 1543. Es ist in zwei Theile getheilt. Der erste Theil hat 10 Kapitel, und der zweyte, de Musica mensurabili, eben so viel. Es ist nur 4 Bogen stark. Dr. Johann Degenbagen hat dem Werke eine Vorrede vorgesetzt, worin manche gesunde Bemerkungen enthalten sind. Von dem Wichtigkeithen gegen Kunst wird 4. B. folgendes Urtheil gefällt: Qui suavi et arte vacat, breviter, verum musica melodia non capitur, parum vel nihil humanitatis habere videtur.

Leontius (Ottomarus) oder *Madouigall*, ein Benschützenermönch, aus Straßburg gebürtig; *Musurgia, seu Praxis musicae*. Straßburg 1536 und 1542. 4. In zwei Theilen, deren erster eine Beschreibung aller zur Zeit des Verfassers gebräuchlicher Instrumente enthält, und der zweyte die Gesangsgelehrte Wissenschaft faßt. Diesen zwei Theilen folgen noch zwei Commentarien über die Grundzüge der weitläufigen Kunst. Das Werk ist nur 14 Bogen stark. Der Verf. starb 1535. Sein Werk ist also erst nach seinem Tode herausgegeben. Er war ein Mann von großer Fleißsamkeit und ein guter Schriftsteller. Er hat Plunderes Compositores und einige Proben des Hieronius und Keninische übersezt, auch Commentarien über einige biblische Bücher geschrieben. Zwischen ihm und dem Erasmus muß ein Streit geherrscht haben, denn der letztere befiugte sich über den Aufsatz in einem seiner Briefe.

Westmarus, oder *Westmar* (Johannes); *Epitome varietate Musicae aditae*, 1538. 4. f. *Cyreni* Bibl. univ. In der neuen Ausgabe des salzerischen Wörterb. Art. Singen, Seite 311. wird das Werk unter dem Joachim Dollmer angeführt. Da ich das Werk nicht selbst gesehen habe, so ist schwer zu entscheiden, ob Westmar oder der Herausgeber des selb. Wörterbuchs Recht habe.

Logo (Giov. de) ein Neuchâter, übte

das Jahr 1545; *Breve introductione alla Musica misurata*, Venezia, 1540.

Guonius (Matthias) ein Straßburger Musikus; *Elementa musicum*, Straß in Straßburg, 1550.

Faber (Hercules) aus Schwetzingen in Franken gebürtig; *Ad Musicum practicam introductione, non modo precepta, sed exempla quoque ad usum parvorum accommodata, quam brevissime curavimus. Impressio Norimb.* 1550. 4. Nach Walcher ist das Werk auch in Straßburg 1552 und 1571 und in Wülthausen 1608. 4. gedruckt worden. Ist dem Raphael in Straßburg dediziert, und i Alphabet i Bogenform. In meinem Exempl. ist auf dem Titelblatte unter dem Namen des Verfassers bloß geschrieben: et jam ab innumeris Typographis mendis, ex Auctoritate pia memoriae Antographo repurgata. Der Verf. scheint also 1550 schon todt gewesen zu seyn, und man muß eine ältere Ausgabe jenes Werks haben.

Marius (Claude) geboren zu Lutun in Bourgogne; *Element de Musique*, Paris, 1550. 4. In *Verdier* Bibl. heißt dieses Werk; *Elementa musicae practicae*, und soll in 2 Bächer abgetheilt seyn. Nach *la Borde* (*Essai sur la Musique*, Vol. III. p. 651.) hat es den Titel; *Institutione musicalis, et Element de Musique*. Druckjahr und Format trifft überein. Noch muß hier angemerkt werden, daß bey dem Verdier der Verfasser *Claudio Marius Colchensis* genannt wird, und sein Werk in 8 Bogen soll.

Cochius (Adrianus Paris) Discipulus Joaquini de Praes; *Compendium Musicor.* In quo praeter cetera tractantur haec.

De modo ornare canendi;

De regula Contrapuncti;

De Compositione.

Impressum Norimbergae in officina Joannis Monrami, et Ulrichi Neuberi, 1550. 4. 15 Bogen stark. Die Zuschrift ist an die würtembergische Schatzkammer gerichtet; es läßt sich hieraus schließen, daß der Verf. an dieser Schule als Lehrer gestanden haben

muß. Der Inhalt ist: *Part I.* De his quae futuro Medico sunt necessaria. De Musicis definitione. De Musicorum generibus. Scala pro Cantu figurato et Choral. De Scalae divisione. Declaratio sive expositio mutationum Scalae sive manus. De mutationibus. De tonis. De inflexionibus, et regulae tonorum regularium, et irregularium. *Part II.* De Musica figurata. De nominibus valoribusque notarum et pauis, eorumque signis ulicatis. De ligaturis temporis perfecti et imperfecti. De ponderum diversitate. De probationibus ulicatis. De tactu et mensura, distinctione, et augmentatione. De elegantia et ornatu, aut pronuntiatione in canendo. De regula Contrapuncti, secundum doctrinam Joaquini de Praes. De compositionis regula, et notarum simplici, et ligaturis. — Alle diese Materien hat der Verf. so gut, wie es zu seiner Zeit nur immer möglich, abgehandelt.

Faber (Gregorius) Laurentis, in Academia Tubingensi Musicae Professor ordinarius; *Instituto musicor.* sive *Musicae practicae Elementum*. Lib. II. 8al. bey Henr. Petri, 1552. und 1553. 2. 230 Seiten.

Frison (Joannes) ein Bärder; *Yogoje Musicae*. Basel, 1554. 2. Stüb 1555. im 60 Jahr.

Guilielmus (Maximilian); *Traict de Musique, dédié à excellens Musicien, M. Claude de Sermisy, Maître de Chapelle du Roi, et Chanoyne de la Ste. Chapelle de Paris*. Paris, 1554. 4. In der neuen Ausgabe der süßerehen Theorie. Art. Musiq. S. 372. ist das Werk ohne Namen des Verfassers angeführt. Dem Inhalte läßt sich nicht näheres sagen, da ich ihn nirgends, selbst bey französischen Schriftstellern nicht angeführt finde.

Torres (Melchior de) ein spanischer Musikus von Alcala de Henares in Neu-Castilien gebürtig; *Arte de la Musica*. Alcala, 1554. f. Ausonius Bibl. Hispan.

Zenger (Joannes) aus Inspruck; Pra-

Præcepta Musicae præcipua, pariter ac sistendæ gratia, ad usum methodicum revocata. Lipsiæ, 1714. 4. 12 Bogen. Die Aufschrift am 4. Bogen, Namens Kalen, ist aus Versehen falsch dem Jahr 1712, worauf man vielleicht schließen könnte, daß der Verf. des Cantatebüchens. Das Werkchen ist in sechz. Theile getheilt, und hat folgende Kapitel: erstes Theil. Kap. 1. De Scala, 2. De clavibus, 3. de cantu, 4. de vocibus musicalibus, 5. de mutationibus, 6. de modorum intervallis, 7. de tonis, zweytes Theil. De notarum paucissimæ quantitate. Kap. 1. De notarum ac ibi correspondentium paucissimæ formatione, 2. De gradibus, 3. de perfectione ac imperfectione, 4. de punctis, 5. de augmentatione et diminutione, 6. de propositionibus, 7. de tactu seu mensura. Dieß ist seiner Art ganz Werkchen ist sehr sauber sowohl in der Schrift als in den Notenzeichen ja Kräftig bey Georg Schönsch gedruckt.

Figural (Abbildung) Cantus zu Wissen. gr. in Rautenburg; *Elementa Musicæ.* Lipsiæ, 1755. 8. 3 Bogen.

Jand (Hermann) der sich in der Aufschrift seines Werks Klimentem nennt, ist um das Jahr 1701. wohlthätiger Kapellmeister gewesen, hat aber nachher um 1757. herum in Wittenberg gelebt; *Præctica musica, exemplariorum figurarum, proportionum ac canonum, indicium delectis, ac quædam de arte facienti et auxiliata causæ cuicunque.* Wittenberg, 1756.

4. Noch einer Erinnerung des mathematischen vollkommenen Capellmeisters S. 110 muß das Werk stark sein und wenigstens aus 5 Büchern bestehen. Nachdesen muß es gekannt, oder selbst besessen haben, denn er sagt in einer Stelle seiner großen Generalabhandlung die Vorrede schreiben *de Musica inventoris,* sey dessen nicht zu sein. Ich habes nicht zu sehen bekommen können, auch nie eine Anzeige gefunden, daß es noch irgendwo vorhanden sey. In Werken, u. histor. Biographischen Kap. der Zeitkünstler finde ich aber gerade noch

zu rechter Zeit, die gedachte Vorrede abgedruckt, welche der sel. Walther in das durchschossene Exemplar seines auf Kap. geschrieben hatte. Ein so seltenes, und allerdings interessantes Stück alter mus. Literatur, verdient auf alle Weise aufbehalten zu werden; ich rüch es daher ohne Bedenken hier ebenfalls ein. Nach der mathematischen Anzeige ist es aber nicht die Vorrede, sondern das erste Kapitel des Werks, und hat folgenden Inhalt: *De Musica inventoris alii alios sentiant, nec sane mirum est, antiquissimæ artis auctores minus certo sciri. Cœlius antiq. lect. l. 5. ait: Si Iosepho ac sacris literis ulla fides habenda est, Iabal filius Lamech inventor ejus præcipuus, et antiquitatis primus ante diluvium duabus tabulis, latericis scil. et marmoreis, postea eam reliquit inscriptam, ut l. igni, l. equa mundus puniretur, alteram columnarum non aboleretur. Marmor enim non liquefit, lateris vero non humore resolvuntur. Idem etiam dicitur cytharæ et organorum usum tradidisse. Sive vero ipse Tabal musicam invenit, & a Deo doctus sit, non multum refert. Virgilianus tamen est, Deum ipsum ei Musicam tradidisse.*

Idem sensisse videntur gentiles homines. Nam cum Homerus Apollinem cytharæ canentem fingit, præca dubio Musicæ originem ad Deum referri vult. Quod de reliquis inventoribus adferant auctores, fidem non merentur. Nam cum propter antiquitatem veri auctoris nomen oblituratum esset, quilibet se hujus artis inventorem dici voluit. Refertur enim alii Orpheus, alii Linus et Amphionem, alii Pythagoram primis auctores esse. Eusebius Dionysio, Diodorus Mercurio, Paphlago Arcadem majoribus hujus artis inventores attribuit. Ego de hac re sic sentio: hoc quidem Musicam non invenisse, sed illam non modo præcipuè ornasse, et illustrasse. Postea alii quasi veri inventores se-

ent sunt, qui propius ad nostra tempora accedunt, ut: *Isid. Greutling, Franchinus, Isid. Tinctoris, Dufay, Busnois, Bachelot, Coras* et alii multi, qui etiam ipsi quoque composuerunt, plus tamen in speculatione et docendis praeceptis operae posuerunt, et multa nova signa addiderunt.

Circa annum 1480 (et aliquando post alii) extiterunt praecedentibus longe praestantiores, illi enim in docenda arte non ita immorati sunt, sed eruditae Theoreticam cum Practica coniunxerunt. Inter hos sunt *Henricus Perck*, qui non solum ingenio, sed praestanti etiam eruditione excelluit, curus vero in stylo. Floruit tunc etiam *Isiquius de Praxis*, qui vere pater Musicorum dici potest, cui solum est attribuendum; antecessit enim multis in subtilitate et levitate, sed in compositione nodior, h. e. quamvis in inventendis fugis est scitissimus, vitior tamen multis paucus. In hoc genere sunt et alii peritissimi Musici, scilicet *Obelen, Oberebe, Petrus de Jarnac, Brunelius, Henricus Isaac*, qui pariter ante Joannem, partem cum illis faciunt, et deinceps *Thomas Seidel, Stephanus Maba, Benedictus Ducto*, et alii multi, quos brevitate gratia omisso.

Nostra vero tempora non solum sunt inventores, in quibus est *Nicolaus Gomberg, Isiquini* plura memoriae discipulus, qui omnibus Musicis ostendit viam, imo semitam ad quaerendas fugas ac subtilitates, ac est author Musicus plane divites superioris, in enim vitat paucas, et illius compositio est plura concordanclarum tum fugarum. Huic adiungendi sunt *Thomas Crecquillon, Eodemus Chouan* non *Papa, Dominicus Ptoiss*, qui praestantissimi, excellentissimi, subtilissimique, et pro meo iudicio existimantur imitandi, itemque alii sunt, *Coradinus Cevit, Lupus Holliac, Arnoldus de Prag, Verdiliet, Adrianus Willibard, Isidorus Lanchers, Petrus de Machicourt, Is. Capileis, Petrus Massenus, Mathias Lemestrey, Archidit, Jacobus Fay, Sebastianus Holliac,*

der, Esbachius Barbion, Johann Cressel, Isiquius Basson, et complures alii. Hos ego et alios etiam, quorum hic non feci mentionem, in alio libello recensabo. Ibi quoque multa de vita et studiis ipsorum, tam veterum quam recentiorum, quantum quidem non solum ipse vidi aut legi, sed etiam ex aliorum relectu cognoscere norui, adjiciam. Hi Musici ex tempore ad omnem propositum chorem tantum pertinentis voces adiungunt, et contrapunctum solum pronuntiant, dulcedine vocis alios longe superant, et verum finem artis consecuti, et apud nostrates in majore sunt admiratione et gratia, quam caeteri. Die Erfüllung der letzten Absicht wird sehr zu wünschen gewesen, da man aus diesem Capitäl schon sieht, daß der Verf. ein guter Kenner war, und seine Urtheile auf innere Kunstkenntnis gründete.

Musica (Lodovico Venegas de) ein spanischer Musikus; *Tratado de Cifra nueva para viola, Harpa y Vangelia, Canto Vano, de Organos y Contrapuntos. Alcala de Henares, 1557.* fol. Den Ramen des Verfassers findet man auch *Musica* geschrieben.

Jungenbrunnen (Johann) ein Benedictiner und in Kloster Tegernsee in Oberbayern; *Musica, sive de vulgari Compendium, omnibus peritissimidi cum capitibus quom utilissimam, ac non regulis ac exemplis musicalibus succedunt, in gratiam studiosae iuvenetutis feliciter congestam. Accessit et hinc opuscula in figura quoddam fundamentum modulandi stylis transverso (ut vocant) capite quom facillimum. Augsburg, 1559. 7 Bogen. s. Webers hist. bierg. 2p.*

Wagner (Johannes Litavicus); *Musicae Epitome ex Glareani Dodacordo, und cum quoque vocum Methodis super eisdem Glareani Panegyrico de Helveticorum XIII urbium laudibus, per Manfredum Barbarium Coragicum. Bistana, 1559. 22.* Der Herausgeber oder Epitomator Wagner hat seine Zuschrift von Greßburg, in Schwaben datirt. Das

Werthen besteht aus zwey Theilen. Der erste handelt hauptsächlich von den Tonarten, und ist 103 Seiten stark. Der zweyte Theil ist überschrieben: *Menfuralis Musicae ex Giareani Dodecachordo Compendium*, und reicht in der Seitenzahl bis 150.

Loffius (Lucas) ein Doctor zu Nürnberg, geb. zu Wacha im Bessischen, 1508; *Præsentata Musicae practicae, ex practissimis hujus dulcissimae artis scriptoribus accurata et breuiter selecta, et exemplis parvulis institutioni accomodat illustrata, jam primam ad usum Scholae Landenburgensis et aliarum parvulum in lucem edita. Item melodias seu quatuor terminum usitatorum imperialis fuerit in gratiam pauperum scholae et aditae*. Nürnberg, 1563. 1570. 1579. in 8. 13 Bogen. Das erste Buch handelt in 7 Capiteln de Musica choralis, und das zweyte in 12 Capiteln de musica figurati seu mensurali. Die Ausgabe von 1570. ist von Christoph Pebrorius, damaligem Cantor an der Johannis-Schule zu Nürnberg mit einigen Veränderungen und Zusätzen besetzt; daher das Werthen fast mehr unter des Pebrorius als des Loffius Namen bekannte ist, und hin und wieder angeführt wird. Loffius starb 1580.

Wülffingfeder (Ambrosius) Cantor zu St. Sebald in Nürnberg; von Bünnow gebürtig; *Præsentata Musicae practicae*. Nürnberg, 1563. Enthält eine Menge Compositionen von den besten damals lebenden Meistern als Weckstede. Nach Walther hat dieser nemliche Verf. der aber bey ihm Wülffings heißt, 1574. eine deutsche Musick von Nürnberg in 8. drucken lassen, die 7 Bogen beträgt. Ob dieses letzte Werk vielleicht nur eine Uebersetzung des ersten im Auszuge ist, ist nicht bekannt. In Bünnows Heydrich. jur. mus. Hist. p. 90. kommt er nochmals in einer andern Gestalt vor, nemlich Wülffingfeder (Ambros.) dessen deutsche Musica, der Jugend zu gutem gestellt, in Nürnberg, 1509. 8. herausgekommnen seyn soll.

Jessen (Johann) ein Magister von Amstein in Franken; *Kindliche Anleitung obere Unterrichtung derer kleinen Handl Musica. Augsburg, 1570. 8. Gesellen* (Jean), Carl IX. und Heinrich III. in Frankreich Bibliotheker; *schu zu Wirt in der Normandie; La Man harmonique, ou les principes de Musique antique et moderne*. Paris, 1571. fol. Handelt auch von der Schönheit der Kunst mit den 7 Planeten.

Messens (Michel de) ein französischer Maître des Chœurs de Choœur, an der St. Mauri Kirche zu Paris; *Instruction des Preceptes, ou fondemens de Musique avec plusieurs que figurés*. Paris, 1571. 8. Verdier 1811.

Blackland (Cornelius de) *Instruction faitte facile pour apprendre la Musique pratique sans aucune Gram. ou la main*. Lyon, 1573. 8. Walther hat diesen Juree auch unter dem Namen *Monsieur* angeführt, und ein Werk *Instruction methodique et facile ad discend. Musicam practicum*, Lion, 1587. angezeiget, welches mit dem obigen einerley zu seyn scheint. Der Juree war von Monsieur in Holland gebürtig. Von de la Bode und einigen andern musikalischen Schriftstellern wird er Blackland genannt.

Theodericus (Georgius) aus Weßig; *Quæstiones musicae*. Eßlitz, 1573. 8. f. Drandl Bibl. chäl. p. 164.

Freigius (Ioa. Thomas); *Per. Rami Professore regis; 8. 1. septem Artes liberale per Freigium in tabula perpetua; reuena*. Basil, 1576. fol.

Jouanus, (Paduanus); *Institutiones musicae*. Verona, 1578. 4. f. Lipmit Bibl. philol.

Freigius (Joan. Thomas) 1. U. D. Doctor zu Ulm, geb. zu Freyburg in Heßligau; *Pedagogus, hoc est, libellus ostendens quæ ratione prima artium initia parvis quam facilitate tradi possint*. Basel, 1582. 8. Bon pag. 157 — 218 wird de Musicae elementis prius gehandelt. Auch in seinen *Quæstionibus physicois*. Basel, 1596. 8. wird von Kunst gehandelt. Der Verf. starb zu Basel 1583.

Fjondon (Jean) geb. zu Brest; *Traité de Musique pratique divisi en deux*

Arzet, Paris, bey Ballard, 1582. Ist sehr selten, und verheißt einer Wäse wegen, neu aufgelegt zu werden.

Arzetius (Gallus) Magister und Cantor zu Magdeburg, geb. zu Rebra im Thüringischen; *Musicae practicae elementa in usum scholae Magdeburgensis edita*, Magdeburg, 1534. 2. Theil: *Part I.* c. 1. de Musica choralis et figurata. c. 2. de figura. c. 3. de claribus. c. 4. de vocibus naturalibus. c. 5. de divisione cantus. *Part II.* c. 1. de intervallis. c. 2. de divisione diatessaron et diapente. c. 3. de divisione et modulatione Diapason. c. 4. de definitione, nomine et numero modorum. c. 5. de nomine et modulatione omnium modorum. c. 6. de ambitu. c. 7. de fine. c. 8. de transpositione. *Part III.* c. 1. de gradibus. c. 2. de signis. c. 3. de tactu. c. 4. de punctis. c. 5. de augmentatione. c. 6. de diminutione. c. 7. de imperfectione. c. 8. de alteratione. c. 9. de proportionibus. Zusammen 8 Bogen. Eine frühere Ausgabe kam zu Magdeburg 1571. 2. heraus.

Arztmann (Ludwig) ein Corrector zu Straßburg, von Heilbrunn in Franken gebürtig; *Musicae practicae praecipua*. Weiswalde 1584 und Hamburg 1585. 2. 108 Bogen. Enthält 13 Kapitel, worin die ersten Anfangsgründe der Musik erklärt werden. Eine dritte Ausgabe kam ebenfalls zu Hamburg im Jahr 1588 mit einer Vorrede des damaligen pommerischen Superintendenten Jacob Ronge heraus, wobei zugleich des Verfassers Doctrina de tonis etc. abgedruckt ist.

Bartholus (Friedrich) Menzshagen-ler; *Elementarum Musicae libri duo, in quibus habitus artis Serpentinariae una perspicuaque methodo describitur*. Cum praefatione D. Ios. Thomae Freygi. Norimbergae, 1582. 2. An. 1572. 1580. und 1591. ist das Werkchen ebenfalls gedruckt worden. Das erste Buch hält 12, und das zweyte 5 Kapitel. In der Ausgabe von 1573 nennt sich der Verfasser Corrector zu

Dortmund (correctorem Tremontianae Scholae), so wie auch das Werkchen an eben dem Orte gedruckt ist. In dieser Ausgabe ist es 6, in der von 1575 aber 7 Bogen stark.

Cobet (Georg) *Procedimus musicum*. Norimbergae, 1589. 8. Der Verfasser gelebt hat, ist nicht genau bekannt. Vermuthlich aber ist er der beim Fächer angeführte Magister und Pöcherer zu Alpersbach im Würtembergischen, der zwischen 1580 und 1596. mehrere Sachen hat drucken lassen. In der neuen Ausgabe des süßerischen Wörterbuchs ist er fälschlich Cobet genannt.

Copistius (Andreas) ein Magister und Cantor zu Regensburg, von Nürnberg gebürtig; *Hexachordum, seu Quaterniones musicae practicae*. Nürnberg, 1589. 2. 11 Bogen. Enthält in 6 Capiteln die Anfangsgründe der Musik ab.

Dedekeand (Henning) Cantor zu Langensalza; *Principia musicae artis musicae*. Erfurt, 1590.

Schreyer (Cyrillus) Superintendent zu Friedriehstoda; *Hexagon Musicae libri II*. Erfurt, 1591. 2. 64 Bogen. In 10 Capiteln. Dieses Anfangsgründen ist nach ein anderes aus 5 Capiteln bestehendes Traktätchen beygefügt, folgendes Inhalts: Cap. 1. de cantu composito. Cap. 2. de Vocibus sine partibus cantus compositi. Cap. 3. de Fugis. Cap. 4. de consonantiis et dissonantiis. Cap. 5. de clausulis. Doch ein Traktätchen hat man von diesem Verfasser unter dem Titel: *Deutsche Musica für die Kinder*, und andere, so nicht sonderlich Latein verstehen, und doch gerne wollten nach der Kunst singen kennen. In Prag und Amstordr. gestellt, und mit andersteinen Exempeln erklärt durch M. Cyriacum Schreyer. Straßburg in Erfordt durch Georg. Barman. 1592. N. 3. Dieß Werkchen besteht aus 7 Capiteln auf 48 Seiten. Der Verfasser starb 1597.

Cramer (Ioan.) aus Halle; *Hexagon ad artem musicam*. Nürnberg, 1592. 8. **Cramerus** (David) auf Deutsch, Kochs

hosen genannt, Doctor und Prof. der Theologie zu Rostock, geb. zu Jungsingen in Schwaben 1590; *Regulae studiorum, seu de ratione et ordine discendi, in principis artibus recte instituendo*. Mit einem Appendix. Jma 1595. 8. Im Appendix handelt das dritte Kapitel de musica, de Sonantia, Rhythmo, et vocis modulatione, de speciebus intervallozum, Tetrachordis, generibus et modis musicis, auf 16 Blättern. Starb 1600.

The Guide of the Path-Way to Music. London, 1596. 4.

Morley (Thomas) ein Capell-Musikus bey der Königin Elisabeth von England, starb am Ende des 16. Jahrhunderts; *A Plaine and easie Introduction to practical Musick*. London, 1597 und 1608. Das Werk ist in 2 Theilen und in Dialogen unter Polygraphes, Philomathes, und dem Meister abgefaßt. Der erste Theil lehrt singen; der zweyte die Harmonie, und der dritte die Composition. Joh. Casp. Wolf hat dieses Werk ins Deutsche übersetzt. Ob aber die deutsche Uebersetzung gedruckt ist, ist zu bezweifeln. Morley starb 1604. Die Engländer müssen auf diese Introduction sehr viel halten, weil sie erst nach 1771 aufs neue wieder aufgelegt worden ist.

Arte und gewisse Unterrichtung musice practicae, für die Schule zu Jülich. Jülich, 1599. 4.

Scalena (Oratio) aus Bergamo; *Scala di Musica per Principianti*. Milano, 1599. Venetia, 1600, 1603, 1656. Roma, 1666, 1677. Wenn Burney ist auch eine Ausgabe von 1647 angezeigt. Der Verf. war Capellmeister zu Bergamo.

Sang (Virgilian); *Elementa Musicae practicae*.

Nauis (Fridericus) Doctor der Theologie und der Rechte, und Bischoff zu Werra, geb. im Bräunlichen; *Isagoge Musicae*. f. Gesneri Bibl. univ. und Jodoci gel. Typ. Starb 1550.

Terminorum (Joannes); *Radicebus Musicae*. f. Gesneri Bibl. univ. L. Vogtscanz (Johann) geb. zu Einbau;

Questiones musicae. Augsburg, 8. f. Gesneri Bibl. univ.

Corneo (Scipione) aus Strapel; *Dei practica musicae vocale, et stramentis opera necessaria a colore etc. de Musica si dixerant; con le postille post dall' Autore a maggior dichiaratione d'alcune cose occorrenti ne disarfi*. Napoli, 1601. 4. Nach seinem Tode, welches vor dem Werke sich, war der Verf. bey Herausgabe dieses schon 50 Jahre alt.

Introdutio in artem musicam pro Schola Vesuburgi. 1604. 8.

Lucalburger oder *Lucalburgius* (Anthon); *Musicae practicae Lib. II*. Coburg und Jena, 1604. 8. f. Dresden. Bibl. cl. p. 1641. und Lepus. Bibl. philol.

Cropper (Andreas); *Musicae artis elementa*. Halle, 1603. 8. f. Lincii. Bibl. cl. p. 1617. und 1641.

Sarnitz (Otto Siegfried) Cantor der göttlichen Pädagogii von 1603 — 1621, vorher Cantor zu Wolfenbüttel, zuletzt aber Capellmeister an Hofe zu Celle; *Arts musicae delineatio. Ex optimis artificibus, Methodo paulo accuratior conscripta, cum ipsi artis fundamentis rudibus: Dehinc modorum in 128 concertis practicae accuratae demonstrans, Brevis tempore introductio pro incipientibus, eodem auctore*. Francofurti, typis Wolffg. Richter, sumptibus Nicol. Steini, 1608. 4. 79 Seiten. Uebersetzt findet man dieses Werk unter dem Druckjahr 1607. angefaßt; es muß aber falsch seyn, weil sich in dem vor mir liegenden Exemplar keine Spur von einer frühern Ausgabe findet. f. die göttliche Schenk, Th 3. S. 249. Das Werk ist des Rathsherrn der acht Städte: Böttingen, Hannover, Einbeck, Helmstedt, Northeim, Hameln, Münden und Heinrichstadt zugeeignet.

Bestus (Bartholomäus) Cantor zu Frankfurt an der Ober, geboren zu Nürnberg; *Synopsis Musicae practicae*. Braunschweig, 1609. 8. Im Jahr 1615. wurde es zum zweytenmal gedruckt, und ein Ersatzstück: *de ratione componendi canens*. beigelegt.

Matteo (Constantinus) auf Erbkrieg, wurde 1605. Rektor an der Schule seiner Vaterstadt, und hernach Prebiter zu Ober-Wehra bei Schwabegg, wo er am 1627 starb. Er hat hinterlassen: *Methodus musicae seu practissimum auctorum praecipue ad servandam etc.* Erfurt, 1610. 2. Auf der catholischen Bibliothek findet sich das Uebersetz., und in Scriverius best. 2d. Gesch. ist es angezeigt.

Magirus (Joannes), Pastor zu Braunshweig, geb. zu Cassel; *Arta Musicae legitima legitime methodo instructa, Libri duo, Ad usum Musicae eruditissimae, et compertis solidis sonorum, moderatissime musicorum fundamentis, componendisque rationem, recte, et facile agnoscendum valde accommodati: revisi et recogniti, multaque in locis emendati et correcti.* Braunshweig, 1611. 8. 124 Seiten. Die erste Edit. kam zu Frankfurt 1596. heraus. Manchesen selbst gab er von 1592 an. I. besten bestm. Kapellmeister p. 124. n. Das Uebersetz. hat zwey Theile. Der erste handelt de parte elementaria in 23 Capitulis nach folgenden Ueberschriften: De parte elementaris et sono. De sonorum quantitate et notis. De tactu, et sonorum in notis mensuratione. De mensuratione seu quantitate aequali. De mensuratione seu quantitate inaequali. De mensuratione notarum accessoria. De quantitate in notis decremento. De sonorum qualitate. De clavisibus. De vocum in scala generibus et ordinis. De vocibus musicalibus. De clavisibus et vocum in scala conjunctione. De scala communi. De scala singulari. De scala b mollis. De scala extraordinaria. De sonorum differentia. De sonis prima. De sonis deactis. De differentia Quartae. De differentia Quintae. De sonis deactis, inaequalibus. De differentia Sextae. De differentia Octavae. De Harmonia octavae meditatione. De arithmetica octavae meditatione. Der zweyte Theil ist, Ueberschrieben: de parte harmonica, und hat fol-

gende 31 Kapitel: De parte harmonica et cantu. De modo, ejusque affectione prima. De modi affectione postrema. De modorum genericis. De modo Phrygio, Hypophrygio, Aeolio, Hypaeolio, Dorio, Hypodorio, Mixolydio, Hypomixolydio, Ionico, Hypoionico, Lydio, Hypolydio. Duo systemata majora continentis. De cantus affectione singulari. De Melodia. De sonorum ex gradu in gradum connexionis. Exempla connectionis sonorum Tertiae, Quartae, Quintae et Sextae. De sonorum octavae connexionis. De Symphonia. De Consonantia. De consonantia cantu. De consonantia simpliciter. De consonantia composita. De consonantia dissona. De Symphoniae secundaria. De clavisibus. De passibus etc. — Am Ende dieses Uebersetz. ist das Urtheil des gethalischen Rectors III. Andr. Wilkins darüber, welches derselbe in seinem Uebersetz. de informanda inventura gefaßt hatte, abgedruckt. Es ist folgendes: Johannis Magiri Cassellani, der Schul zu Braunshweig ad N. Catharicum Cantoris, Musicae, ist methodi legitima, se Rhythmicum geschrieben, dergleichen noch nie sein gewesen.

Magister (Christoph Eberhard) ein Magister von Straßburg gebürtig, und vorher College an der Schule darselbst; *Musicae figuratae praecipua brevis, facile ac perspicua methodo conscripta, et ad caput gymnasii accommodata: quibus praeferuntur exempla, praecipuorum usum demonstrantia, accessit Cantus exemplorum Fugarumque, ut vocant, 2. 3. 4. 5. 6. et plurimum vocum, in tres classes distributa: ac in gratiam et usum classis inventantis Scholae Argentoratanis elaborata.* Straßburg, 1611. 4. 18 Seiten. Ist in 16. Kapitel eingetheilt. Die de musica, de systemate, de clavisibus, de vocibus, vocumque progressa et mutatione, de figuris musicis, hoc est, de notis, passibus et punctis, de ligaturis, de tactu ejusque signis, de proportionibus, usumque ligis, de alterata clavis b. h. aliisque

signis variis, quae passim in cantionibus ac fugis sunt obvia, deducuntur, hanteln. Der Verf. stand in Straßburg als Kantor des Capitull Thomasi, und zugleich als erbenlicher Pfarrer an der Dohm- und Thomaskirche und an der Universitäts. Er starb 1548.

Dantenrecht (Georgius); *Epitome Musicae*, Stralsburg, 1613. 8.

Wilkeidus (Iodocus); *Introduccio in artem musicam*, Westf., 1613. 8. f. Lipsii Bibl. philol.

Bernardi (Steffano) ein Capellmeister am Dom zu Verona; *Præcepta musicae*.

Verona, 1617. 4. Mazzuchelli glaubt das Werk sey nicht theoretischen Inhalts, sondern ein bloßes Notennetz von Madrigalen und Cantaten. Da man aber weiß, daß die praktischen Werke des Verf. sämtlich zu Venedig bey Jacob und Alfonsio Vincenti. in den Jahren 1610. 1619. 1624. 1626 und 1627 in 4. gedruckt sind, so ist eine Verwechslung doch eben nicht wahrscheinlich, und dieß frühestes Werk des Verfass. mag wohl, wie es auch der Titel deutlich genug sagt, eine Einführung in die Anfangslehren der Musik seyn.

Bucury scheint es gehören zu haben, nennt es ein didactisches Werk, hält dieß angelegte neue für einen ersten Theil, und sagt davon, daß es einen Unterricht in den Anfangsgründen enthält, und das Verdienst der Deutschheit und Kürze habe. Nach Gunders Wörterbuch (neue Ausg.) Art. III. S. 377. ist auch zu Venedig im Jahr 1639 eine Ausgabe gedruckt worden.

Widmann (Erasmus); *Musicae præcepta latine - perspicua*, Stralsburg, 1615. 8. f. Heubers Beyr. zur mus. Hist. S. 39.

Targis (Francesco Ragnone) ein mailändischer Capellmeister zu S. Ambrosio Maggiore; *Scelta de varii passaggi sicudo Passi moderni per cantare e suonare con ogni Strada de Strumenti, divisa in 3 parti. Nella prima de quali si dimostra il modo di cantar pulito e con gracia, e la maniera di portar la voce acconata, con*

travelli, gruppi, trilli, sciamoncelli e passeggiare di grado in grado, salti di terza, quinta, sista, ottava, e se dove siuoli per tutto le parti, con diversi altri Esempi e maniere passaggiate: ista scelta ancora a Suedanesi per imitar la voce humana. Nella seconda poi si tratta de passaggi difficili per gli Strumenti, del dar Parcora e dirreggiare, portar della lingua, diminuire di grado in grado, cadere finali, affetti con canci diminuiti, con la maniera di suonare alla bastarda. Milano, 1620 und 1646. fol.

Fernandez (Antonio), ein Prediger zu Bischof, geb. zu Soupt in der Provinz Arago in Anfang des 17ten Jahrhunderts; *Arte de Musica de Canto de Organ, e Canto Choral, e proporciones de Musica devida harmonicamente*, Lisboa per Pedro Cordeiro 1627. 4. f. *Blühend. Bibl. Lut. T. I. p. 262.*

Thuringus (Ioschimus) geb. zu Hadersberg im Westfälburgischen; *Opusculum bipartitum, de primordis musicis*, Berlin, 1629. 4. Der erste Theil handelt de tonis, five modis; und der zweyte de componendis Regula.

Brumdi (Lorenzo) Capellmeister und Org. zu Prato, im Florentinischen; *Regole di Musica*. Umf. Jahr 1630. f. *Donatus P. I. c. 12. de Musica pratica.*

Picardi (F. Silverio) Minors Observator Biformi; *Specchio I di musica*, Napoli, 1630. *Specchio II*, Napoli, 1631. 4.

François (René) ein französischer Prediger; *Essai des merveilles de Nature, ou des plus nobles artificio*, Rouen, 1631. 8. Zweite Edit. 1644. Handelt im 5sten Kapitel, in 2 Büchern von der Musik, und im darauf folgenden auf 2 Büchern von der Stimme. Der Hauptinhalt betrifft nur die Noten, Pausen, Quantität, Natur, Intervallen, Tonsarten u. also diese Anfangsgründe.

Reich (Paul); *Deutsche Musica*, Wittenberg, 1631. 8.

Garcino (Christian) ein Prediger und Doctor zu Halle, geb. zu Kölsch im Rheinlauff; *Parti generale di Musica*

publicae disquisitioni subiecta. Halle, 1634. 4. 24 Bogen. Enthält 32 Theile aus den Anfangsgründen der Musik — *Parti specialis Musicae*. Anno 1635. f. Ludovici Hilli Gymnasiorum Scholarumque celeberrorum, p. 346. Starb 1630 in seinem 38 Jahr.

Kerber (Andreas) ein Doctor zu Schleusingen, und zuletzt in Sehra, geb. zu Heinrich im Hainbergischen 1601; *Margaritae philosophicae in anno sine Synopsi totius Philisophiae*. Nürnberg, 1636. 8. Die größte Disputation handelt auf 28 Seiten von der Musik. Sie war vorher einzeln unter dem Titel gedruckt: *Epitome Musicae pro Tyrone*. Schleusingen, A. 1635. 8. wurde aber im darauf folgenden Jahr ins obige Werk aufgenommen f. Ludovici Hilli, Rectorum, Gymnasiorum, Scholarumque celeberrorum, P. I. pag. 10.

Seydewitz (Casimirus) Cantor zu Hamburg; *Institutiones Musicae, cum doctrina de modis*. Hamburg, 1637. 8. Woran steht ein *Evangelium Musicae*, welches Klambeson ein untergeordnetes Werkstück nennt. Die Institutiones sind in 2 Bücher getheilt. Das erste handelt *de Musica clevevari* in 6 Capitula: 1. de clavibus. 2. de vocibus. 3. de Scala. 4. de mutatione. 5. de notis. 6. de yaulis. Das zweite *de musica harmonica* in 7 Capitula: 1. de definitione et divisione Musicae harmonicae. 2. de intervallis. 3. de tonis vel modis in genere. 4. de modis parvis in specie. 5. de modis impervis. 6. de modorum omnium transpositione et comparatione. 7. de modis contrariis. Hierauf folgt: Quaedam vocabulorum in musica saepe occurrentium, explicatio etc. Starb um das Jahr 1640, wenigstens 70 Jahre alt.

Treu (Abbius) Professore der Mathematik zu Alzei, geboren zu Altspach 1597; *Antior Organica musica, Lycaei musicae Institutiones et Epitoma*. Rotenburg, 1635. Das Werk warde auch deutsch, unter dem Titel: *Musiklehre Kunstbüchlein* gedruckt. f.

Doppelmayes hist. Nachrichten von Nürnberg. Künstler u. S. 102.

Rudimenta musicae, pro Gymnasio Gel-

dro - Pilevici. Amstelodami, 1636. 4.

Alstedius (Joan. Henricus) ein Professor der Theologie und Philosophie zu Weissenburg in Steinhagen; *Synemerorum omnium Synopsidica*. Lugd. 1649. Der Verf. starb 1638. in seinem 30 Jahr.

Esco (Matthias) Cantor zu Lissum, geboreh daselbst 1591; *Voyage musical*, das ist: Kurzer, jedoch gründlicher Unterricht, wie ein Knabe in kurzer Zeit, mit heiliger Mühe Musik zu lernen könne. Wobey zur Uebung 20 der vornehmsten und gewöhnlichsten denselben Dienstmehlinge Lutheri und anderer, deren Melodien auch den kleinen Kindern bekant, Augenweisse in Unwissen gezeiget sind. Hamburg, 1642. 8. 2 Bogen. Der Verf. ist ein großer Anhänger der guldenschen Commixtion gewesen. Er starb 1676. 85 Jahre alt. Eine nähere Nachricht von ihm findet man in Klambesons Obenspote, S. 57.

Gleichen (Andreas) Cantor und Schullehrer zu Vera, gebor. zu Erfurt; *Compendium musicum*. Deutsch. Leipzig, 1653. 8. 24 Bogen. Starb 1693.

Playford (John) ein englischer Musikantler, geb. 1621; *An Introduction to the Skill of Musick, in three books; containing* 1. *The Grounds and Principles of Musick, according to the Elements in the most easie method for young Practitioners*. 2. *Instructions and Lessons for the Treble, Tenor and Bass - Viols; and also for the Treble - Violin*. 3. *The art of Descant, or Composing Musick in Parts; Made very plain and easie by the late Mr. Henry Purcell*. London, 1700. 8. Ist schon die 14. Edition. Die erste kam 1657 heraus, und die zehnte 1683, die schon vermehrt und verbessert war.

Marche (François de la) ein Doctor der Theol. Canonicus und eigentlicher Reichs- und Capell - Präsident; *Synopsis musicae*, oder kleiner Inhalt, was die Jugend und andere Mus-

lich und mit geringer Mühe in der
Musik, auch Instrumenten abzu-
richten. Venedig, 1658 2. 3 Bogen.
Es ist Befordrten abgefaßt. s. krit.
Briefe über die Tonkunst. Band 2.
Seite 241.

Aulla (Giovanni d') ein Franziskaner-
mönch aus Terra di Lavoro; *Le Regole di Musica divise in cinque Trattati*. In Roma, per Francesco Mo-
nata 1657. fol. s. Toppi Bibl. Na-
pol. und Massarelli Scrit. d' Ita-
lia. Sieht Unterrichts im festen und
Figural-Besang, im Contrapunkt
und andern dazu gehörigen Dingen,
aber sehr unvollständig und unrich-
tig. In der Geschichte der Musik
muß der Verfasser äußerst unvorsichtig
gewesen seyn; denn er schreibt die
griechenische Kunst nicht nur dem
Boecius, sondern sogar dem Plato
und Aristoteles zu.

Erhard (Laurentius) ein Magister von
Hagenau auf dem Elß gebürtig;
*Compendium musicae laetico-germanici-
cum*. Frankfurt, 1660. groß 8. Es
enthält: 1, Tricinia. 2, Fugen. 3,
Discorsum musicalem. 4, Iudicem
terminorum musicalium. 5, rudimen-
ta arithmetica. 6, Appendixem
ad arithmetica. Die erste Aufl.
kam 1640. ebenf. in Frankf. heraus.
Nach Wegels Anal. hymn. St. 2.
S. 63. war der Verf. Cantor am
Gymnasio zu Frankfurt am Main.

Kelpin (Reichard) Cantor zu Weimar;
geb. in Weisingen an der Weerra;
*Musicae compendium laetico-germanici-
cum*, M. Heinrich Fabri; pro Tyro-
nis hujus artis ad majorem discer-
tationem commoditatem aliquammodo ve-
ritatis ac dispositum, cum facili bre-
vitate de modis tractata, Septimus hinc
causam corrigendi accessit doctrina,
1, de intervalis, 2, de terminis-tral-
licis, apud Musicos recentioris usitatif-
simis, ex Synagoga Musicae Althab-
lis Praetoris excerptis Erfurt, 1667.
S. 124 Seiten. Eine erste und eine
Zweit. kam zu Jena 1610 und 1636
heraus. Der Verf. starb 1616.

*Instruction pour composer en brief les
preceptes et Fondemens de la Musique.*
Troisième Edition, Par. 1666. Die

Zeit der früh. Ausg. ist nicht bekannt.
Lawentius (Sigismund) ein Böhmischer
Jesuit, aus Compignien; *Arte
Practicae musicae*. Viena, 1667. 4. Starb
als Viceprovincial von Böhmen
1670. in seinem 74. Jahr.

Demelius (Christian) Cantor zu Hord-
hausen; *Tirocinium musicum, sive
deus Musicae artis precepta tabulis
Synopricis inclusa, nec non practica po-
tiorum, sive theoretico nonnullorum
musicum spiritus circum se fundantium
musicum facillime docere poterit do-
ctura*. Norchaeae, Interis Hydrun-
schiana. 4. Dize Jahr. Der Verf.
war geboren am 1. April 1643. zu
Schlettau, einem Städtchen bey Au-
snberg, studierte in dem Jahren 1666
bis 1669 zu Jena, lernte daselbst
bey Adam Breden die musikalische
Composition, kam 1669 in sein Amt
und starb am 1ten November 1711.
Sein Tirocinium mus. ist öfters bey
sein Namen gedruckt; indessen hat er
ihn doch in folgenden Werken zu ver-
suchen gesucht: *Archae*, Cajus idem
est cum Graecorum pseudonymo-
men. Musica? Gloriam non pe-
tisse, sicut. Anaxus idcirco no-
men perquirere noli. Rem perpe-
de, operi nomina saepe nocent.

Junk (David) Cantor zu Reichenbach;
Compendium Musicae. Leipzig, 1661
Jahrg. 8. In der neuen Ausgabe
des sächsischen Wörterb. Art. Ein-
gen. S. 313. wird aber 1670 als
das Druckjahr angegeben, und der
Verf. Daniel Junk genannt. Das
letzte ist wohl ein Druckfehler.

Baumgarten (Georg) Cantor zu Land-
berg an der Warthe; *Kadenantia mu-
sica*. Rurey, jedoch gründliche An-
leitung zur Figuralmusik, sümme-
lich der Studierenden Jugend zu
Landberg an der Warthe von
Heinr. vorgeschrieben, und nun-
mehr zum andernmale, nichtro-
ne musische Verbesserung und
Verbessehung aus Licht gegeben.
Berlin, gedr. bey Christoph Kunze,
1673. Viena und 1700 die erste Aufl.
herausgegeben, ist nicht bekannt. s.
Hilspurge bist. krit. Dreyt. S. 1,
S. 326. n.

Weser (Johann Georg), ein deut-
scher Lehrer, und Cantor an der
lutherischen Kirche zu Hanau; hat
seine Anleitung zu vielen Musikbüchern,
in Fragen und Antworten. Hanau,
1681. 8. f. Uebersetzung des
Verfässlers.

Weser oder Weser (Johann Hierony-
mus) Cantor und Musikdirector zu
Berlin, vorher in Bremen: *Academicae
Musicae practicae*. Bremen,
1685. 8.

Wieland (Johann Christoph) Wir-
tenschafter über: *Constitutiones;
Triplum musicale consistit in Mu-
sica theorica, practica et poetica*, das
ist: eine dreifache Unterrichtungs-
weise, wie primò ein *Incipit* die Funda-
menta im Singen recht legen solle;
samt einem Anhang, die heutige
Musik zu erklären. Secundò, Wie
der Generalbassgründlich zu tra-
ctiren; und tertiò, wie man ordi-
nate, und mit keiner Schalen, an
Haut der Stein componiren lernen
kann. Stuttgart, 1691. Inquirit
4. 43 Seiten.

Wise (Manuel Nunes da) ein Portu-
gischer Prediger zu Lisbon: *Arte
mutua que com fôal breue recapitu-
lão trata em tempo breue de Modos
de Musica, e longa sciencia de Mu-
sica*. Lisboa, por Luiz Galves 1685.
4. et ibi per Miguel Manoel 1704.
4.

In diesem Werke werden nicht
Wise die Grundsätze der Musik ge-
lehrt, sondern auch vollständige ge-
zeigt, daß die musikalischen Wissen-
schaften mit der geistl. und weltlichen
Weisheit in der rechten Ver-
bindung stehen. f. *Methodus* ubi, Lat.
T. III, p. 325.

Wise (Joh. Baptist) Cantor zu Hil-
desheim; *Methodus nova et perspi-
ca in artem musicae*, das ist: neue
gründliche Anweisung wie die edle
Musik mit allen tugendreichen Sch-
cken aufs allerbeste und gewis-
slich nach demigen neuesten Ver-
fässlern in kurzer Zeit bey-
zubringen sey. Neben einem An-
hang der 1700 gründlichsten
musikalischen Wörter, wie sich
aus Liebhablicher Jugend

zum Tode dienender Weisheit,
Hildesheim, 1692. 1-64 Seiten. In
Fragen und Antworten.

Wise (Dankl) Cantor und Collabo-
rator zu Söppingen, geb. zu Wes-
lau; *Grund- richtiger, kurz- leicht-
und schätzer, sagt wohl- vernehm-
ter Unterricht der musikalischen
Kunst*. Oder, verschiedne musika-
lischen Blacken, worinnen zu er-
sehen, wie man süllich und in
kurzer Zeit 1) Thoral- und Figural- Sing-
gen, 2) Das Clavier und General-
bass tractiren, 3) Allerhand Instru-
menten spielen, und diesen lernen.
4) Vocaliter und instrumentalliter
componiren lernen kann. Ulm, 1697.
4. 290 Seiten. Die erste Edit. ist in
L. von 1697. 144 Seiten.

Wise (François), *Element ou princip-
per de Musique. Mis dans un nouvel
ordre. Très- clair, très- facile, et
en- couré et divisé en trois parties.
La premiere pour les Enfants. La se-
conde pour les personnes plus avancés
en age. La troisieme pour ceux qui
sont capables de raisonner sur les prin-
cipes de la Musique. Avec l'Esponge,
la Description et l'usage du Chrono-
metre etc.* Amsterdam, bey Roger,
1698. 8. 110 Seiten. Er starb 1702.
Die erste Ausgabe ist zu Paris 1696.
herausgekomen. Nach Andrichs
früher Ausgabe aus Amsterdam an-
gezeigt. Die den etwas veränderten
Titel sieht: *Element ou principes de
Musique, avec la Maniere de Chan-
ter*. Das Jahr weiß ich aber nicht anzu-
geben.

Wise (Fridericus); *Latina latinis-
germanica ad artem musicae*. 1.

Kolmar (Marth); *Methodus musicae*. f.
Mannhosen auf, Christoph. Uri-
Prinz. Ist wahrscheinlich mit Kolmar,
der erster Cantor zu Sorau, und
hernach zu Stargard war, einlesep.
Prinz sagt ein gröschern Worte, daß
er einen Auszug aus dem hier ange-
führten Werk gemacht habe.

Wise (Arnold) Bischoff zu Eiden, aus
Kaufler; *Arithmetica digitorum et nu-
merorum*. In der 4. Sect. Numb. 3.
p. 475. wird von der Musica pra-
ctica gehandelt. f. *Idem* 2. 2. p.

- mit Two Testore-mak. p. 86. Starb 1690.
- Schmiedeknecht** (Johann Matthes) ein Cantor zu Weitha: *Tredecimus Musicus*. Deutsch. 1700. 8. Dritte Edition. Ist 7 Bogen stark. Eine neuere Edition hat man vom Jahr 1710 in 2.
- Risenburt** (Thomas) ein Canonicus regularis zu St. Georgen in Hugsburg; *Musikalisches Fundament*. Nürnberg 1700. 4. Besteht aus 2 Theilen. Der erste hat 14 Kapitel folgenden Inhalts: c. 1. de vocibus et clavisibus. c. 2. de clavisibus et solmisatione. c. 3. de cantu. c. 4. de ictu, notis et pulsibus. c. 5. de signis et triplicibus. c. 6. de variis signis et pulsibus. c. 7. de tono. c. 8. de ligatura et syncopacione. c. 9. de textu. c. 10. de falsa. c. 11. de cantu ecclesiastico choralis. c. 12. de tonis cantus choralis. c. 13. de clavisibus et solmisatione. c. 14. de tonis authenticis et plagalis. Der zweyte Theil besteht aus lauter Synopsen.
- Sperling** (Johann Peter) ein Organist und Chorregent zu Hausen; *Principia Musicae*, das ist: Gründliche Anweisung zur Kunst, wie ein Musikschüler vom Anfang instruiert und nach der Ordnung der Kunst oder Wissenschaft der Siguralmaße soll gelehrt und gelehrt werden. Tübingen, 1705. 4. 148 Seiten.
- Tiede** (Friedrich Erhard) in Beyersbagen, geb. im Ehrlingschen; *Musikalisches A. B. C.* zum Nutzen der Lehr- und Lernenden. Hamburg, 1708. 4. 14 Bogen.
- Sperling** (Johann Peter) ein Organist und Chorregent zu Hausen; *Pars Musicae*, das ist: Eingang zur Kunst, oder notwendige Grönde, welche einem musikalischen Discipulo vor aller andern zur Kunst erforderlichen Lehre beygebracht und an die Hand gegeben werden müssen. Schrifft und Kupff. 1708. 8. 2 Bogen.
- Monsieur** (Michel) de l'Academie de Musique, geb. zu Chaumont 1666; *Methodo facile, pour apprendre la*

Musique, avec plusieurs leçons à une et à deux voix, et des Leçons de Musique, divisées en quatre classes, avec un abrégé des principes. Paris, avec Jahr 1700. Der Verf. starb 1737. 71 Jahre alt. Eine neue, und verbesserte Ausgabe des obigen Werks erschien unter folgendem Titel: *Nouvelle Methode pour apprendre la Musique, par des demonstrations faciles, suivies d'un grand nombre de Leçons à une et deux Voix, avec des Tableaux qui faciliteront l'habitude des transpositions et la connoissance des differens mesures*. Ouvrage également utile à ceux qui enseignent ou qui apprennent la Musique etc. dediée à Mr. Casparin etc. A Paris, 1709. Fol. 64 Seiten.

Maler (Joh. Friedr. Bernhard Caspar) Cantor und Organist in Schwäbisch-Hall; *Methodus musicae Hales Sacrum*, 1712. 8.

Preller (Mr. Peter) ein englischer Organist; *The modern Music-master, containing an introduction to singing, and instructions for most of the instruments in use*. London, 1710. Dem Werthchen ist am Ende eine kleine Geschichte der Kunst angehängt die nach Samuels Urtheil manche bemerkenswerthe Umstände enthält.

Fague (M.) aus Marseille; *Levee d'apprendre la Musique, exposee d'une maniere nouvelle et intelligible par une Suite de Leçons, qui se feront successivement de preparation*. Paris, 1733. fol. 82 Seiten, ohne die Vorrede. Eine zweyte Aufl. dieses Werks kam 1750. heraus. *Journal de Carles* in seinem Essai sur l'hist. des belles Lettr. Sciences et Arts, Paris, 1757. rühmt es sehr in folgenden Worten: „Les methodes ordinaires en fait de Musique étant fort defectueuses, M. Fague a inventé le Systeme commun à une methode plus nette et plus facile, et dont tous les principes se trouvent liés très naturellement.“

Devlin (Johann Daniel), Organist und Stadtmusikus zu Drontheim in Norwegen, geb. zu Wunstun in Preus-

Im 1710; Anfangsgründe der Musik zum Gebrauche für Anfänger. Drossheim, 1744.

Lange (Johann Friedrich) ein in England lebender Tonkünstler; *The Art of Music*. London, 1740. Starb in Ebersburg im Jul. 1751. f. *Bowyer's Hist. of Music*, Vol. IV. S. 672.

Osas (João Christofino da) ein Portugiesischer Dreßigerbuch, geb. zu Vila Franca de Xira, 1707; *Methodo breve, e claro das que são praticidade, com confusão se exprimem os necessarios principios para intelligencia da Arte da Musica. Com hum appendice dialogico, que servirá de Lince da Obra, e Lizaõ dos Principios*. Lisboa por Ignacio Rodrigues 1743. 4. f. *Machado Bibl. Lus.* T. II. p. 636.

Deur Mr. Direct. des Acad. roy. de Mus. de Lyon, Rouen etc.; *Nouveau Systeme de Musique pratique, qui rend l'usage de cet Art plus facile, en donnant de l'agrément à la solfation, et en faisant ainsi perdre de la Commotion. A Paris, 1747.* f. *Migles mus. Bibl.* B. 4. S. 121. und *Iconn. der Syst.* T. 143. pag. 264.

Reicherde Anfangsgründe zu allen musikalischen Wissenschaften, zum Gebrauche der Anfänger, nach der neuesten und bewogen Tages schickten Manier abgefaßt. Fürberg, 1747. 4. In Fragen, und Antworten, 24 Seiten.

Vinler (William); *A new method Grammar*. London, 1747. f. *Seltens. Bibl. gel. Brit.* 20. 1747. St. 50.

Einige zum allgemeinen Nutzen Deutschlands gemachte musikalische Bewegungen und andere leichtere eingeordnete Liebhabergesellschaften, herausgegeben von einem Freunde dieser Wissenschaft. Leipzig, 4. 90 Seiten ohne Inthabl. Das Werk ist von dem Bergstadt Ringe von, und ist im Jahr 1730 herausgekommen. Der Inhalt erstreckt sich über alles was zur praktischen Musik, selbst die Composition mit eingeschlossen, gehört, und der Verf. sucht alle

Theile in einen systematischen Zusammenhang zu bringen.

G. D. B. Faqz Anweisung zu den ersten Anfangsgründen der Musik, nach welcher entweder ein Liebhaber sein Instrument, oder auch sonst ein Liebhaber in derselben sich selbst so leicht als gründlich unterrichten kann, was er absonderlich und ganz unumgänglich hierzu zu wissen und zu lernen nöthig hat. Nach der Erklärung der vornehmsten Kunstwörter nach der neuesten und bewogen Tages schickten Manier abgefaßt und verfertigt. Langensfeldt, 1752. 4. 75 Seiten.

Laßig (Jak. Wilhelm) Organist von der Großen Kerk zu Groningen; *Musikale Sprachkunst; of duidelyke Aantwoording en Verklaaring van alskandde economische dingen, die in de geboete musykale practyk tot eenig graanslag kunnen verstreken, opgeheld door etc.* Te Amsteldam, 1754. 8. 206 Seiten, ohne die Vorrede und Register. Inhalt: 1, Inleiding. 2, Van de bedendange gebrukelyk Nootgesel. 3, Van de Musyknoten in't gemeen. 4, Van de Musyk-Sleuten. 5, Van de Uurbeelding en Benoeming der Musykale zweckliken of Intervalen. 6, Van de Klankgeslachten. 7, Van de Transpositie. 8, Van de benoeming der enkelte Toonen, Nooten en clavierwerken. 9, Van de Grundtoonen. 10, Van de Scalen. 11, Van de Musykale Teekenkunde. 12, Van enige Cleerden, manieren of agementen. 13, Van de Zangmanen. 14, Van den Aardt der gebrukelyklyke Musykstakken. 15, Van de Musykale Zinscheidlingen en Perioden. 16, Van de Melody in't gemeen. Folgt folgt noch ein Aanhangtel van verduideliche Kennwoorden en Termen, behavende de reeds bygebragte, in musykale geschriften en Nooten waken somets voorkomende. Dief Kupfertafeln mit Notenbeispielen sind ebenfalls beygefügt. Das ganze Werk ist gründlich gearbeitet, und

zugt von den musikalischen Kenntnissen des Verfassers.

Bordes (—) ein französischer Musikmeister; *Méthode raisonnée pour apprendre la Musique d'une façon plus claire et plus précise, à laquelle on joint l'étendue de la flute traversière, du Violon, du pardessus de Viola, de la Vielle et de la Musette; leur accord, quelques observations sur le corche dedans instrument, et des leçons simples, mesurées et variées, suivies d'un recueil de plus de cent airs en Duo, choisis, faciles, propres pour la flute traversière, le Violon et le pardessus de Viola et mis à l'usage de la Vielle et de la Musette par des chefs supérieurs de troupes militaires.* Paris, 1753. 4. Livr. I. II. et III. Der Verfasser lebte als Höfischer in Paris.

Luftig (Jac. Wilhelm); Organist zu Berlin; *Sonnet/praeken over musische Beginselen, ontworpen door J. H. Luftig.* Voor de maand Januarij, February, Maars, 1756. Amsterdam, by Blossen. Eine Monatschrift, von welcher jährlich 12 Stücke herauskommen sollten. Wie lange sie aber fortgesetzt worden, ist nicht bekannt. f. Boekzaal der geleerde Waereld, B. 32. auß. Jahr 1756. S. 241. In eben diesem Boekzaal vom Jahr 1757. S. 315. wird eine Monatschrift von demselben Verfasser unter folgendem Titel angeführt: *Twaalf Maandelijkse Musykaale Redvoeringen.* Die Stücke sind folgenden Inhalts: 1 und 2 Over de beginselen en Oogmerk van het ware Ut, Re, Mi etc. 3, 4, und 5, Over de Grand-Tonen der Kerk-Psalmen, gepaart met het regte gebruik der Langmuzyk, 6, wegens den Oorspronk der Zeivre, 7 und 8, Het wezen der Muzyken Muzykaalen Smak, 9 und 10, Over de Muzykaale Digt-kunde en nieuwe intervallen systemen; 11. und 12, Over de Muzykaale Harmonie en de volmaktere behandeling der Kerkgezangen. Zusammen ein Octoband mit 20 Kupfertafeln. Wahrscheinlich ist diese Monatschrift mit der eben erwähnten ein-

ley, die aber nach Endigung des Jahrgangs den letzten allgemeinen Titel erhalten hat.

Choquet französischer Parlamentsadvocat zu Paris; *La musique rendue sensible par la Mécanique, ou nouveau Systeme pour apprendre facilement la Musique soi-même.* 1753. 3. Unter einem berühmtem Titel ist zu Paris 1752. eine neue Methode herausgegeben. Die erste Ausgabe ist 230 S. stark. f. Journ. de Paris 1752. n. 255. Ist übrigens ohne Gründe (das heißt dem Werk mechanisch) die Vorfamschreien der Kunst.

Roussou (Jean Baptiste); *Code de Musique pratique, ou, Méthode pour apprendre la Musique, même à des Aveugles, pour former la voix et l'oreille, pour la perfection de la suite, avec une méthode des doigts sur le Clavier et l'orgue; pour l'accompagnement sur tous les instruments qui se font susceptibles, et pour le préluder avec des nouvelles réflexions sur le principe sonore.* A Paris, de l'imprimerie royale, 1760. 4. 237 Seiten ohne den Plan des Werks und das Register. f. Journ. des Sav. Janvier 1761. p. 13 — 22. — *Nouvelles réflexions sur le principe sonore.* (Suite du Code de Musiques pratiques.) Ebenf. 1761. 150 Seiten. f. Journ. des Sav. Janvier 1761. p. 158 — 167.

Albrecht (Johann Lorenz) Magister und Musikdirector zu Rühlhausen; Gründliche Einleitung in die Gesangslehren der Constanz. Zum Gebrauch musikalischer Lehrstuden, nebst einer Erklärung der vornehmsten sowohl in der Vocall als Instrumentalmusik vorkommenden Kunstwörter, und einem kurzen Abrisse einer musikalischen Bibliothek. Langensalza, 1761. 4. 136 Seiten.

Petri (Johann Samuel) Cantor zu Raubach, jetzt in Lublitz, geb. zu Courau 1738; Anleitung zur praktischen Musik, für vornehmliche Sänger und Instrumentalisten. Raubach, 1769. 2. Neue, ungestörte und stark verbesserte Ausgabe.

besten. Der zweite Theil 170 Seiten Text und 40 Holzschnitten Noten. Der erste Theil giebt 1) Anleitung für Lehrer, wie sie sich bey ihrem Unterrichte nach der Beschaffenheit der Temperamente und der unterschieden Eigenschaften ihrer Schülern richten sollen. 2) Preliminarkenntnisse. 3) Wesentliche Kenntnisse. 4) Vermischte Kenntnisse. Der zweite Theil enthält die Lehre vom Generalbass nach der gewöhnlichen Ordnung. Auch einen Unterricht im Partita- und Choralstücken.

Corroye (Mr. Michel) Organ. de S. A. R. Mgr. le Duc d'Angoulême; *Le parfait maître à chanter, ou Méthode pour apprendre facilement la musique vocale et instrumentale, où tous les principes sont développés successivement et distinctement, avec des leçons dans le genre nouveau, à une et à deux parties, ce qui se fait en six - semaines de cours à suivre avec force de Musique à deux voix, et des règles invariables pour ceux qui veulent se servir de la voix posséder; ouvrage qui conduit jusque au dernier degré de perfection, sous pour le maître, qui pour le genre de chant. Nouvelle édition, augmentée de nouveaux signes de Musique et d'Alte à chanter. A Paris, 1789. 4 laura. Encyclop. Dec. 1782. p. 518.*

Raccolta dei Principi di Musica, Firenze, 1782. Enthält Grundzüge der Musik, und 12 Kupfertafeln die sich überhaupt Anfangsgründe der Musik, sodann aber auch die ersten Gründe jedes Instrumentes insbesondere in sich begriffen. f. Ges. univers. di Firenze, 1782. n. 47.

Wlein (Johann Joseph) Abt und Organist zu Eisenberg; *Verständliches Lehrbuchs der praktischen Musik in systematischer Ordnung dargestellt. Mit Kupfern. Graz, 1783. 8. 12 Bogen. Das Werk ist*

bey aller seiner Kürze doch gründlich, und die Materien desselben sind in einer sehr guten Ordnung verpacket. Es könnte mit Nutzen als ein Compendium zu akademischen Vorlesungen gebraucht werden.

Rodepède (Mr.) ein König. Musikant zu Paris; *Projet d'un nouveau Méthode de Musique, en deux parties Paris. Der erste Theil ist in Fragen und Antworten abgefaßt; der zweite besteht bloß aus einem Collegium, anfänglich leicht, sodann mit allmählig zunehmender Schwierigkeit. Aus dem Jahr 1783 herausgegeben von J. laura. Encyclop. Nov. 1782. p. 158.*

Castiglioni y Faresi (D. Isidoro) ein spanischer Claviermeister; *Traité abrégé sur les premiers éléments de la Musique, destiné aux commençans. A Cadix, chez Mondillo et chez les autres. 1785. 4 laura. encyclop. Juin 1783. S. 550.*

Müller (—) ein englischer Tonkünstler, und wahrscheinlich der bekannte Organist zu Worcester, mit dem Zuanahmen Edward; *Musical Instructor. London, 1783. f. Kenney's Hist. of Mus. Vol. IV. p. 648.*

Raymond (Verfasser), ein Holländer; *Caractères de Musique en Français, im Jahr 1786. In den Mémoires allgemeinen Vaterländische Lesezettelungen. Th. 2. No. 12 nächst dem Werk angezigt, und bemerkt, daß es eine vollständige Anweisung zur Musik ist.*

Berthe, (—) *Leçon de Musique. Dupont; Principes de Musique, in Fragen und Antworten.*

Principes de Musique par Demandes et par Réponses.

Schmitt (Joseph) ein Obergerichtsrath in der Ober- Oerach im Kärnthens; *Principes de Musique, dédiés à ceux les Commencans. Unterbau-*

Dritter Abschnitt.

Anweisungen zur Singkunst.

I. Anweisungen zum Choral- und Sigural-Gesang überhaupt.

Blück (Nicolaus) de Serouilla, actum Magister; *Opus sacrum Musico-*

Figurarum de Gregoriana et figurarum organo Contrapuncto simpliciter percompositis tractatus, omnibus canibus ecclesiasticis utilis et necessarius et digne se excerpens. Valla 1501. 8. 4-8 Bogen. Den Namen dieses Werkes findet man auch *Wollicar, Wollicar, Psallich, Psalich* geschrieben. f. Gyllner Bibl. univers. Lipsen Bibl. philol. In einer dem Exemplar beigefügten geschriebenen Nachricht, welche ich in Händen gehabt habe, findet sich, daß von diesem Werk bey uns nicht Traßats vorhanden, und alle bey zu Valla 1501 bey Heint. Quentel gedruckt seyn sollen. Sein Einbinden in Mähles soll 1519. zu Paris in 8. (aber wie Thomas Hyde in Catalogo Bibl. Bodlejane sagt, in 4.) gedruckt seyn. Tese im Museo Toscano, p. 60 führt auch Inquisitiones musicas in lateinischer Sprache von ihm an, und nennt ihn Nicolo (Nicolo).

Decca (Simon) oder von der Lyden, Cantor ducum mediolanens. geh. zu Brüssel in Brabant; *Opusculum Musicum perquam brevissimum: de Gregoriana et figurarum organo Contrapuncto simpliciter percompositis tractatus omnibus canibus ecclesiasticis utilis, ac necessarium.* Wien, gedruckt bey Joh. Wintersburg. 1509. 4. Die Zehntelst. W von 1508. an sine Herzog Maximilian und Franz Maria Sforza gerichtet. Welches Jahr auch in der 1516 (nach Walther) oder 1518 (nach Gyller, Val Andrea und Goppens) zu Landbeck herausgekommenen Auflage beobachtet worden. Scheint die Schrift in Deutschland gedruckte musikalische Schrift zu seyn. f. Denis Buchdruckergerichte Wiens. Da das Werk äußerst selten ist, so verdient hier noch bemerkt zu werden, daß es sich auf der Kaiserbibliothek zu Herzogenbusch befindet.

Fargus (Gaudisalus Martinus de) ein spanischer Musiker; *Artes de Contrapuncto, contrapunctus de Organo, Serapella.* 1512. 8. f. Auzan Bibl. Hispan.

Aron (Pietro) aus Florenz, ein Mäsch

von Jerusalem; *Orden und Cononicus von Nimin, Mäsch* und Jahr 1516; *Compendio de mochi ecclesiali, Segreti, e Sonante in organo et Canto serino e figurato de mochi ecclesiali e consumati Musici dichiarato, raccolto dall' eccelsiore e scismatico Autore F. Pietro Aron, dell' Ordine de' Confessori e dell' Inquis. Circa di Firenze. In memoria aeterna erit Aron, et nomen ejus nunquam destruetur.* In Milano per Gio. Antonio de Castilliano (ohne Jahrzahl) in 8. Mit einer Dedication an Trajano de S. Elia. Das Werk ist in zwei Theile getheilt. Der erste handelt vom Canto fermo, der zweite von Canto figurato. Es wurde nachher von einem Freund des Verfassers Gio. Antonio Flamini in lateinische übersetzt, und mit folgendem Titel gedruckt: *Libri tres de Institutione Harmonica editi a Petro Aron Ferrucino, Inscriptis Io. Antonio Flamini Ferrucini, Bononiae in aedibus Benedicti Rottorici 1516.* in 8. Dieß ist indessen mehr eine völlige Umarbeitung als bloße Uebersetzung des Werks. Aus der Zulassung des Verfassers an den Ritter Carolomeo de S. Pietro, vom 2ten Februar 1516 heißt man, daß Aron um jene Zeit eine Musikschule errichtet, und viele Schüler hatte. Bey dieser Anstalt soll ihm der erwähnte Flamini besonders nützlich gewesen seyn. Sonst ist noch bey diesem Werke zu bemerken, daß der Verfasser darüber mit dem Francinus Bafos in einen heftigen Streit gerathen ist. Gio. Spataro bracht nemlich dem Bafos ein Exemplar dieses Werks. Bafos fand so viele und so große Fehler darin, daß er es für gut hielt, sie anzumerken, und durch den Spataro dem Aron bekannt machen zu lassen. Dieser hielt sich durch diese Critik für so beleidigt, daß er sich in Bereitschaft setzte, dem Bafos öffentlich zu antworten. Wenn Bafos nicht sich so anständig bey der Sache, und Flamini nicht sie so gut zu vermitteln, daß man endlich bey dem Bafos bemerkten Fehler nicht

für Fehler des Verfassers ausgeh. haben sie als Druckfehler angesehn besichte. Den ganzen Verlauf des Streits findet man in den Briefen (Lib. XI. Epist. XXVIII. folg.) des erwählten Flaminio erzählt. Nebenbei wurde Baron zu seiner Zeit für einen zu guten und gelehrten Tonkünstler gehalten, daß ihn Hülff und unter den Schülissen berühmter und gelehrter Meister in der Königl. Gallerie zu Lissabon aufgestellt wurde. f. *Margabelli Seruani d' Ita. II.*

Vincenzo (Vincenziano) de novo domo (Neuhaus) gebürtig; *Liber Musicorum quatuor de regimine utriusque cantus, et modo cantandi scripturae* 1718. 8. In lateinischen Versen. Die 2 beschriebenen Bücher müssen wahrscheinlich in der von Walther angeführten Musica plana enthalten seyn. die 1712 zu Wien, und 1743 zu Straßburg gedruckt worden. — *Compendium Musices*. Wittenberg, 1734. 8. f. *Broekloffa Berg. musik. Bücher. S. 27.*

Verginius (Herwardus) Logotheta; *Rudiments utriusque Cantus*. Offen am Rhein, 1528. f. *Geograph. Biblioth.*

Compadiaz (—) ein Cantor zu Nürnberg; *Compendium Musicæ, seu figuræ quatuor pleni cantus, ad formam dialogi, in usum ingeniorum publicæ ac studiorum Musices scriptis accuratè congestum, quales autem nunquam usum, et iam recentibus publicorum. Adjectis etiam regulis concordanterum et componendi cantus artificia; summæque omnia Musica præcepta palæstrinæ Exemplis illustrata, summatè et simpliciter completæ.* Borna, 1739. 8. Nach Walther ist 1737 schon eine Auflage in 12. Arden Böger Kauf. vorhanden gewesen.

Angelo de Piccione, ein Franzose und zu seiner Zeit berühmter Organist, der seinen Vernehmen Piccione wahrscheinlich von der Stadt Pizighetta im Herzogthum Mailand hat, in welcher er geboren seyn soll; *Four angles de Musique; nouveaux*

*del R. P. Fraje Angelo de Piccione, Compositore dell' ordine minore, Organista practichissimo, composto Nel qual si contengono alcune bellissime di spuer contra quelli che dicono: la Musica non esser scienza; con altre molte questionis e solutionis di vari dotti. Venezia, 1727. 4. Beinhalt in a *Thésoro de canto plano et figurato*, *Haynes (Hist. of Mus. Vol. III. p. 160)* sagt von diesem Werk, es sey der darin enthaltenen Schatzkammer und Einsicht wegen eben so schwer zu lesen, als in unsern Zeiten schon aufzutreiben. Die schönen auf dem Titel angeführten Taktzeichen und Entwerfungen vieler Instrumente mögen wohl in der Vorrede enthalten seyn.*

Luigiano (Vincenziano); *Introduzione facilissima et nouissima di Cantu fermo e figurato contrapunto semplice ecc. Roma, 1553. Venet. 1558. 1561. 4.*

Gendre (Jean le) ein Franzose; *Barre d'entree aux Musiq., souuert pour den Choral-als Sequens; Besing. Françôis. Paris, bey Pierre Antiquaire, 1554. f. *Frederic Bibli.**

Randini (P. D. Adriano) ein elterlicher Mensch zu Bologna; *Correlle musicale del Cantu figurato, forma e Contrapunto, per se impressa ampliat. Venet. 1614. 4.* In welchen Jahren die frühere Ausgaben erschienen, hab. ich mir nicht bekannt.

Grae (Agollino de) D. und Can. reg. in Coimbra; Deus Aves, hunc de Cantoribus per style novo, cura de Organi cum figuræ variis curiosis compositis no anno de 1632. Ist dem König Johann IV. von Portugal gewidmet. f. *Alphada Bibl. Lusitan. T. I. p. 65.*

Marcelus (Hieronymus) Cantor zu Stade, aus Timensu in Thüringen; Compendium Musices sive choralis quam figuratis, ceteris quibusdam abstrusissimis, utique rationibus exponitur, in studiose inventis, præcipue, Adamæi Stradensi, sed et Hieronymique omnium Artium hanc clemenciam acque clarissimum scientiarum et amantium, gratiam, et honorem Lucæ publicæ adsumitur. Hamburg, 1660.

35 Bogen. Ist deutsch und lateinisch gegen einander über gedruckt, und in Fragen und Antworten.

Spola (P. Simons) Minor Convent, *Regolone del Canto fermo e figurato*. Venedig.

II. Musicalsungen zum Choral-Gesang insbesondere.

Reinbeck (Michael) ein Musikus aus Nürnberg; *Litium Musicus planus*. Augsburg, 1500. 4. f. Gesneri Bibl. vau. worin das Wertchen auf diese Art angezigt wird. In Topfs Buchtendergeschichtes Anhangs, Seite 135. findet sich aber folgende nähere, obgleich ebenfalls noch nicht ganz befriedigende Anzigt: *Michael Reinbeck Musicus Alexandrinus, litium Musicus planus*. Die Schlussworte heißen: *Explicit litium Musicus planus Michaelis Reinbeck de Nurembergae Musicus Alexandrinus beneemerit. Una cum psalmodia utraque cum majoris quam minoris, intonationis secundum usum raris, et exercitio solusisand noviter adjustis. Impressum Auguſte per Johannem Freischauer Anno domini MCCCC. 4.* Auf welche Weise Reinbeck ein Malicus Alexandrinus de Nürnbergers genannt werden kann, ist nicht zu ergründen, da sich sein Name in den besanntem Verzeichnissen nürnbergischer Königl. und Schreibern von Prof. Wolf und Doppelmayr nicht findet. Eine Nachricht von dem Werke selbst findet man beim *Maittaire* Tom. IV, pag. 739. Ein Exemplar des Werks ist noch in der Bibliothek zu Dusseldorf vorhanden.

Stors (Jacobus); *Arte bene cantandi choralem cantum*. Moguntiae, 1500. 21. f. Theoph. Stuarii Boche. von altes und raren Wächern, St. VI. S. 337. wo dieses Werk beurtheilt wird.

Concordantia de Beixia, Ordinis Minorum; Regula Musicus planus. Impressa in Pueris per Joannem de Penci de Leida, ohne Jahrszahl. Ist unprobenhaft lateinisch und Gallisch geschrieben, und enthält 42 Kapitel. 4. Die bey Walther angezeigte Ausgabe, von 1503. 8. muß eine viel neuere

Muschhäuser (Franciscus Xaverius) Musikdirector zu München; *Jundamentalis Gesangs- und Instruzion zur Siguel. als Choral. Musik*. München, im Verlag des Antons, 1707. In folio obl. 17 Blätter.

seyn, wie denn auch Lipenius eine Ausgabe in 4. von 1501. anzicht, welches vielleicht die erste seyn mag. Die in diesem Werke vornehmenden Noten sind bald auf 3 bald auf 4 und mehr Linien gedruckt und alle icht. *Laborde* selbst auch eine Ausgabe von 1545 an, die in Venedig gemacht ist, und nach Neubers Alter, der Wustt sind in Nürnberg 3 Ausgaben in den Jahren 1580, 1583 und 1591. herausgekommen. In der neuen Ausgabe des salzburger Wechtwuchs, Art: Choral, wird eine Ausgabe von 1570 mit italienischem Titel: *Regula della Musica piano e Canto fermo*, die zu Venedig gedruckt seyn soll, angeführt. In welcher ohne Jahrzahl gedruckten Ausgabe heißt der Titel: *Regula Musicus planus: Concordantia fructis. Benemerita de Beixia ordinis Minorum.* — Man hat auch von eben diesem Verfaſſer noch: *Breviloquium musicale* 1497. und zu Venedig 1511. 1503. welches sich wahrscheinlich, so wie die meisten and. Schriften jenes Zeitalters mit dem Choralgesange beschäftigten wird, und vielleicht gar die erste Ausgabe des obigen Werks ist.

Fraserius (Balthasar) Merseburgensis; Clarissima planus aequo choraliter musicus interpretata, cum certissima regulis aequo exemplorum annotationibus et figuris multum splendide, in Alma Hispaniarum universitate accurrata. Vasil. 1501. gr. 8. 25 Bogen. Gedruckt durch Michael Jurica in Vasil.

Castillo (Alonso de) ein Doctor zu Salamanca; Arte de Canto Llano. Salamanca, 1504. 4. f. Antonii Bibl. Hispan.

Puente (Didaco de) ein Capellan und Cantor zu Salamanca; Arte de Canto Llano. Salamanca, 1504. 4.

Molina (Bart.) ein Spanier aus dem Anfang des 16ten Jahrhunderts; *Arte de Canto Llano, Valladolid, 1509. fol.*

Vizargos (Gundisalvo Martinez de) ein Spanier; *Ensayo de las canciones corregidas segun el uso de los Modernos, Burgos, 1511. 4.* Ist eine Anweisung zur Solmisation und zum richtigen Gebrauch der Kirchentöne.

Philomenus (Wencceslaus) de novo Domo (von Neuhauß) gebürtig; *Musica plana, Wien, 1512. Straßburg, 1543.* Das Werkchen ist in lateinischen Versen geschrieben. Mehrere Nachrichten davon sind nirgends zu finden.

Agnicola (Martin) Cantor zu Magdeburg, blühte im Anf. des 16. Jahrhunderts; *Schola in Musica plana* *Wencceslaus Philomenus de novo domo, ex variis Musicorum Scriptis pro Magdeburgensi Schola Tyroneum collecta, 64 Bögen in 8. Ober Jahrsahl.*

Bartholomäus (Udalricus); *Herritus Musici practicae, summas divinis Gregorianae concensus modis se oblectanturam incantans quam proficimus. Lips. ex officio Michaelianoris Lutheri, 1518. 4. 3 Bögen* Der Verf. war, laut der Inschrift an die Leipziger Schul-Jugend, Magister der Philosophie selbst. Die Inschrift ist 1514 geschrieben. Das 1518 gedruckte Exemplar, welches ich vor mir habe, ist also wahrscheinlich schon eine zweite Ausgabe des Werkchens.

Jares (Martina) ein Name, den Martinus Agricola von seiner Geburtsstadt Jares annahm; *Libellus de arte Tenoris regularium compositione, in Versen.* In dessen Scholis in Musicam planam Wencceslaus Philomenus de novo Domo beigefügt, und beträgt nur 1 Bogen.

Beurgault (Louis); *Le droit chemin de Musique, ou la maniere de chanter les Psalms par usage russe. Lyon, 1550. 4.*

Aiguino (Benedictino) Minoritano d'Oliveranza; *Le Illuminato de tutti i nomi di Canto fermo, con alcuni bellissimi Secreti, non d'altra più scritti,*

Venezia, 1562. 4. Bezieht auf 60 Väldern und ist stücklich gedruckt. Es ist in 3 Bücher abgetheilt; das erste enthält 21 Kapitel, das 2te 20, und das dritte 33. Alles handelt übrigens bloß vom Kirchengesang, welches der Verf. in der Dedication gar artig zu verstehen giebt; — — *ho compolto ad usata di coloro a cui il divin colto dilecto, alcune introduzioni, e regole di musica plana, & canto fermo, da usarsi nelle chiese monastiche, e dove più si ricerca il Canto semplice e pio, che la Musica variata, e che più diliberta spatio Parochialis che il Canto. Nach Wien sudteilt mit 1531 eine zweite Ausgabe dieses Werks veranstaltet werden seyn, die wir aber nicht gekriegt haben. Auch Menzinger führt diese Ausgabe in der Organistenschule S. 70 an, urtheilt aber davon, daß sie nicht irrige und nützliche Dinge enthalte. Der Titel derselben ist folgender: *Il Tesoro illuminato di tutti i nomi di Canto figurato, con alcuni bellissime Secreti, non de altri più scritti, nuovamente composto dal R. P. Fratre Illuminato Aiguino Breviale.**

In Venezia, presso Gio: Varico, 1531. 4. Sie ist dem Cardinal Ludwig von Este zugeeignet. Hinter dem Titelblatt findet sich das Bildniß des Verf. mit der Aufschrift: *Capitolo. Don Pietro Aaron nennt er seinen Lehrer, d' suo irrefragabile Maestro.*

Arzafel (Donalimus de) ein spanischer Dominicanerbuch, aus der Mitte des 16ten Jahrhunderts; *Canto Llano, Valladolid, 1572. 8.*

Quana (Dominicus Marcus) ein spanischer Musikfluß, geb. zu Alconera in Bithunadura; *Las letras del Canto Llano, Toledo, 1590. 4. Compositores de la lex bella, ibid. 4. f. Anthon Bibl. Hispan.*

Gomez (Thomas) ein Alt und Cisterciensermonch; aus Alt-Castilien gebürtig; *Reformation del Canto Llano.* Das Druckjahr ist nicht bekannt. Der Verf. starb zu Barcellona 1569. *Wais'se Diar. hiege.*

Marcus (1600), ein portugiesischer Priester; *Arte de Canto Choral*

*reducida em sua encreira perfeição segundo a practica delle unioo necessaria para toda a Sacerdotia, e pastora, que ha de saber cantar; e a que mais se usa em toda a Christandade. Prax em cada huma das regras seu exemplo apontado com as encretores Coimbra por Manoel de Araujo, 1602. 8. et ibi per Nicolao Carvalho Impressor da Universidade 1612. 8. Zum drittenmal wurde das Werk verbessert und vermehrt von Antonio Cordaero, in Coimbra 1625. 8. herausgegeben. s. Machado Bibl. Lat. T. II. p. 692. Legun Antoniano (Bibl. hispan.) kommt ein Johann Martinez vor, der ein spanischer Priester und Capelmesser am Dohm zu Sevilla gewesen seyn soll. Der spanische Titel des hier zugeschriebenen Buchs: *Arte de canto llano puesta y reducida porvamente en su encrea perfeccion segun la practica*, scheint mit dem obigen einlezu seyn, und da der Spanier älter als der Portugiese ist (er soll um 1538 gelebt haben) so ist wahrscheinlich das portugiesische Werk eine Uebersetzung des spanischen.*

Georgius (Helaricus); *Catechismus Lutheri von Wort zu Wort in vier Stimmen, schön und lieblich componirt, bereiten einem Bericht, wie junge Knaben und Mägdelein innerhalb 12 Stunden die Musicam begreifen können.* Frankf. 1607. 8. **Guilfordus** (Georg) Cantor zu Jena, geb. zu Franckfeld; Ein kurz Messbüchlein, in Teuschchen und Lateinischen Schulen für die Jungen zu gebrauchen, mit Bericht wie man Gesänge anstimmen solle. Jena 1607. 8. Edit. 3. 6 Bogen.

Greco (D. Pietro) de Bergamo; *Regole per il Canto fermo.* Napoli, 1609.

Capofe (P. Horazio de) Min. Contr. *Practica del Canto piano, e Canto fermo.* Napoli, 1607. fol.

Mouannes (Francisco) ein Spanier aus Sahagüen; *Arte de Canto Llano, autorizado por D. Joseph de Torres.* Madrid. 1728. 4. Die erste Ausgabe kam 1610 zu Salamanca in 4 heraus.

Wolher nennt diesen Autor *Mouannes*.

Banchieri (P. D. Adriano) ein olivetonischer Mönch aus Bologna; *Diretorio Monastico di Canto fermo per uso della Congreg. Olivetana.* Bologna, 1615. — *Consortio Olivetano.* Bologna 1622. — *Corollina del Canto fermo Gregoriano.* Bologna, 1614. Der Verf. that sich auch in der Dichtkunst hervor, und hat verschiedene Comedien bekannt gemacht. In solchen Schriften verberg er sich meistens unter dem Namen: Camillo Sigaligeri della Juana. Sein *Diretorio Monastico* hat bey Matyuchelli den Titel: *Diretorioium cantus Monastici, de preparatione ad Missionem et de Modulatione Organi.* 1615. Eben dieser Matyuchelli gibt auch noch von ihm an: *Lettere armoniche.* In Bologna per Girolamo Malcheroni, 1628. Der Verf. starb 1634.

Tafiso (Pedro) ein Professor der Musik auf der Universität zu Coimbra; *Arte do Canto. Livro com huma breve instrução para os Sacerdotes, Diaconos, e Subdiaconos, e moços do Canto conformes a uso romano.* Coimbra, 1617. 4. et ibi per Diogo Gomes de Laureiro. 1628. 4. Im 12 und 23 Kap. dieses Werks verspricht der Verf. auch eine *Arte de Canto de Organ*, die aber nicht herausgegeben seyn soll, weil damals noch kein Klavierdruck in Coimbra war. s. Machado Bibl. Lat. T. III. p. 621.

Perego (Camillo) Sacerdotus; *Regole del Canto fermo Ambrosiano.* Milano, 1622. 4.

Frisani (Lorenzo) ein mailändischer Priester und Componist; *Trattato del Canto fermo.* Milano, 1622. s. Piccini's Ateneo dei Letterati, Milan. p. 399.

Tuzumani (P. Fabricio) da Milano Minor Oßerv. *Bravo metodo di Canto fermo.* Milano, 1636. 4.

Cocqueral (Adrien) ein Dominikaner ward aus Vernon in der Obernormandie, starb um Jahr 1650; *Le methode universelle pour apprendre le Plain-Chant sans maître.* Paris.

1647. 4. f. Ehard de Scriptorib. ordinis Dominicanorum.
- Dionigi** (Marco) Doct. da Paoli; *Pratimi vocati: Intraduzione nel Canto fermo. Parma, 1648.* 4. Mit Justinen, Parma, 1667. 4.
- Pellasis** (P. Angelo) da Serravalle Minor Convent; *Compendio per imparare le regole del Canto fermo.* Vened. 1667. Der Verfasser war Organist zu Livorno im Benedictinischen. Tacocchia Treco, ebenfalls ein Grandisconvent nennt ihn in seinem *Maestro Teoro* S. 79. seinen Vorreifer.
- Nouvelle Methode pour apprendre le Plein-Chant** par F. D. F. Lyon, 1700. Noch vorher, nemlich im Jahr 1668. kam eine Ausgabe des Werks zu Paris in 4. heraus, mit dem Titel: *Nouvelle Methode très-facile et très-facile pour apprendre parfaitement le Plein-Chant en fort peu de temps.* Bey diesem Werk ist zu merken, daß es die erste Hinweisung zum gregorianischen Gesang in Frankreich ist, worin von der Solmisation mit sieben Sylben Gebrauch gemacht worden ist. Im Vorbericht wird auch angemerkt, daß die gubensische Solmisation auf der Siguramuffi schon vor der Ausgabe dieses Werks in Frankreich abgerichtet war.
- Le Sol** (P. Claudius) Gallus, Minor Observ. Philomena Gregoriana, Vened. 1669.
- Morinelli** (P. Giulio Cesare) da monte Cicardo Savito; *Vita curta della Pace Carale, ovvero affermazioni del Canto fermo.* Bologna, 1671. 8.
- Sorla** (P. Gio: Mar.); *Bonne instructions aux Jeunes par apprendre le Canto fermo.* In Roma, 1675. 4. In der neuen Ausgabe des salerischen Wörterbuchs Art. Choral. ist eine Ausgabe von 1667 in 4. angezeiget, und im Titel steht statt instructions das Wort Introduction.
- Siebt ein französischer Prediger; *Traité des Tons de l'Eglise selon l'usage romain.* 1676.
- Fabrizi** (D. Pietro) ein Florentiner; *Regole generali di Canto fermo* Rom, 1678. Dritte Ausgabe, in 4. Die Zeit der frühern Ausgaben finde ich nirgends angezeigt.
- Cancere** (Gerolamo) Maestro de' Novizi, o Vicario nel Convento di Francesco di Torino; *Armonia Gregoriana.* 1678. 4. Enthält die Anfangsgründe des Kirchengesangs. Welcher garb dieses Werk als MS. an, welches Zaccharia Teo (f. Mus. Teoro p. 90.) besessen habe. In Gattens Hist. of Mus. wird es aber als ein öffentlich erphtenes Werk angeführt.
- Ciferati** (D. Matteo) aus Florenz; *il Cancere addorizzato, o regole del Canto Carale.* Florenz, 1682. Dritte vermehrte Ausgabe, ebenfals 1708. L.
- Zappala** (P. D. Maurizio) Parmigiano, und ein Benedictinermönch; *Breve discorso sopra le regole di Canto fermo.* Parma, 1682.
- La Science et le Pratique du Plein-Chant, où sont et qui appartiennent à la pratique est établie par les Principes de la Science, et confirmé par le enseignage des anciens Philoſophes, des Pères de l'Eglise, et de plusieurs Magistres entre autres le Guy Aronis et de Jean de Mars. David, 1683. 4. Bey Louis Billaine f. Journal des Savans. Der angezeigte Werk ist von der Congregation St. Mauri.**
- Lamoignon** (François, nach einigen Claude) ein französischer Benedictiner, welcher eine Anleitung bey der Gießlin von Comy als Erzieher ihrer Pflanzgen gab; *Nouvelle methode pour apprendre le Plein-Chant, beaucoup plus facile, et plus commode que l'on croit.* Paris, bey Ballard, 1685. 4. f. Bibl. Tellerian. f. 320. Die frühere Ausgabe des Werks von 1667, in 8. führte den Titel: *Méthode facile pour apprendre en peu de temps les vrais principes du plein chant, et de la Musique.* Der Werk. starb 1695 am 15. April in der Bibry Duimperis.
- Sorja Pilibato** (Matthias de) ein Hochscholencus der Rechte zu Coimbra, und Capellmeister zu Coimbra, wo er geboren ist; *Arte do Canto-Choro.* Coimbra, por Manoel Rodrigues de Almeida. 1688. 4. f. *Méthode* Bibl. Lut. T. III. p. 455.
- Ferra** (P. M. Lorenzo) Bolognese

Carmel, *Directorio del Canto fermo*.
Modena, 1689.
Andreas aus Weiden, ein Mönch; *Con-*
tracto harmonico à Canto fermo. Weiden,
 1690. 2. Das Werk wird von Ma-
 cchini und *La Sarda* angeführt; beim
 Märsch, Schellen und andere Instrumenten
 Märsch aber keine Angabe haben.
 Frena (P. M. Giuseppe) della Grotte,
 Minor Conventuale; *Il Canto ce-*
lestialino. Padova, 1692. 4.
Alfado de Plein - Chant, contenant les
Exemples pour tous les Tons avec des
Responces particulieres concernant la
Messe et le Plein - Chant.
 Schreyer (Bernhardus) ein katholischer
 Geistlicher; *Musica chorali chorali-*
co-practica. In der neuen Ausgabe
 des süddeutschen Wörterbuchs wird
 der Verf. Schreyer genannt, und sein
 Werk unter dem deutschen Titel:
 Nützliche Uebersetzung zum Cho-
 rgesang, doch ebenfalls ohne
 Druckjahr, angeführt.
Trois methodes faciles pour apprendre
le Plein - Chant, avec les divers Tons
et l'accompaniment des Chant communs
de l'Eglise. Lyon, 1700.
 Invernizzi (P. Domenico) da Romano,
 Minor Conventuale; *Instruzioni*
Corali. Benevento, 1702.
 Pallera (P. Francesco Maria) Carmel.
 da Parma; *Scuola Corale*. Modena,
 1707.
 De *Elementis Musicae Planae*. Eine Dis-
 sertation. Upsal, 1728. Der Respon-
 dent war G. Brannius *l'Alphabeta*
 Historisch Uebersetzung am Musik, n.
 S. 101.
 Perufferrari (D. Carlo Antonio) Bo-
 lognese; *Regole pel Canto fermo ce-*
lestialino. Modena, 1732.
João Vaz Barradas Maito Pam, e Mo-
reno, ein portugiesischer Musikus,
 geb. in Portofarre 1689; *Practica*
Elementar de Canto firme para be-
neficio, e uso commum de todos. Li-
 boa, na Officina da Musica, 1733.
 4. f. Machado Bibl. Lus. T. II, p.
 784.
 Anononymus (Fr. Gabriel da) ein Fran-
 ziskaner, geb. 1679. in Portugal,
 lebte zuletzt in Lissabon; *Arte do Canto*
Chor - Regrada para o uso das

Religiosas Franciscanas Observantes
de Santa Provincia de Portugal.
 Lisboa na Officina da Musica, 1735. 4.
João Vaz Barradas Maito Pam, e Mo-
reno, ein Portugiese, geb. in Por-
tofarre 1689; Flores musicas calida-
das no jardim-da millor liçao de va-
rios cantores. Arte practica de Canto ed
Orgao, Indica de Concursos para
principiantes com huma breve resumo das re-
gras mais principaes do Canto Chôr, e
regimen do Coro e o uso Romano para
os subletrados, e Organistas. Lisboa,
 na Officina da Musica, 1735. 4. —
Flores musicas calidas no jardim da
millor liçao de varios cantores. Arte
practica de Canto de Orgao, Indica de
Concursos para principiantes com hum
breve resumo das regras mais princi-
pais de acompanhar com instrumentos
ar tones, e o condicimento dos tons
affim naturaes, como accidentaes. Li-
 boa, na Officina da Musica 1735. 4.
 Scheint dies eine vermehrte Ausgabe
 des vorhergehenden Werkes zu sein.
 — *Breve resumo de Canto Chôr com as*
regras mais principaes, e a forma,
que deve guardar o Director do Coro
para o sustentar firme na corda chi-
mada Coral, e o Organista quando o
acompanha. Lisboa, na Officina da
 Musica, 1735. 4. f. Machado Bibl.
 Lus. T. II, p. 784.
 Costa (Victorino Joseph da) aus Ossa-
 bon, lebte im Anfange dieses Jahr-
 hunderts; *Arte do Canto chôr para*
os dos Principiantes. 2. Das Werk
 muß zwischen den Jahren 1730 —
 40. gedruckt sein. f. Machado Bibl.
 Lus. T. III, p. 791.
Leiteo Maria (D. Carlos de) ein Mönch
 zu S. Cruz in Coimbra, geb. in Dis-
 seldorf 1713; *Arte do Canto Chôr*;
 Coimbra, por Antonio Simoes Fer-
 reira, 1741. 4. Starb 1747. Das
 Werk wurde unter dem Namen de
Luis de Moya Grezer gedruckt, wels-
 ches der Name des Verfassers per
 anagramma sein soll. f. Machado
 Bibl. Lus. T. IV, p. 87.
 Händker (Joseph Joachim) Bam. I, C.
 Not. Publ. et Reg. Chor. zu Reich-
 hall in Ober - Bayern; *Scuola Secola*
istitutanda et dirigenda, Das ist

Ehrlich, doch wohlgegründete Anleitung und vollkommenste Unterricht die sole Choralmusik, den Regeln gemäß, recht aus dem Fundamente zu erlernen. Augsburg, 1743. 4.

Carré (Karl); *Le Maître des Noces dans l'Art de chanter, ou règles générales pour apprendre le Plain-Chant*, 1744. 4. Im *Journal des Sçavans* von 1745. wird das Werk sehr gerühmt.

Faible de la (—) ein französischer Christlicher gegen die Mitte des jetzigen Jahrhunderts; *Méthode pour apprendre les règles du Plain-Chant et de la Psalmodie*. Par. 1745. 12. f. Soumy Francis liest: Nach der neuen Ausgabe des sülyerischen Wörterbuchs Art. Choral in den Zusätzen, soll das Werk 1748 in 4. heraustragen.

Cousin (de Comamine) aus Grenoble, lebte gegen die Mitte des jetzigen Jahrhunderts; *Traité du Plain-Chant usité aujourd'hui dans l'Eglise*, Paris, 1749. 12. f. Aetzung in der Vorsteh. des Jäcker.

Oliver (Edmund), ein englischer Dicht. der Theologie, und Bischoff zu London; *A Method, or course of singing in chorals*. In dessen Appendix to his Directions to the Clergy of the Diocese of London, Starch 1748. in seinem zosten Jahre.

Traité théorique et pratique du Plain-Chant, appelé Gregorien, dans lequel on explique les vrais principes de cette science, suivant les Auteurs anciens et modernes; on donne des règles pour la composition du Plain-Chant, avec des observations critiques sur les nouveaux livres de Chant. Ouvrage utile à toute sorte d'Eglises etc. A Paris, 1750. 8. f. *Lezern. des Sçav. T. 153. p. 382.*

Cinciarini (P. Pietro) dall'ord, del li. Pietro da Pisa; *Introdutorio abbreviato di Musica piano e canto fermo*, Venezia, 1755.

Faible (Ginseppe), Cremonese, Canonico nell' insigne Collegiata di S. Agata di dona Ciria; *Regole di Can-*

to fermo, ovvero Gregoriano, professate all' illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Ignazio Maria Frangonzi Piovano di Cremona, Cantor etc. In Cremona, 1757. fol. mit Kupfern. Das Werk ist in 3 Theile getheilt. Im 1. handelt der Verf. del monocordo greco; 2. delle regole fondamentali del Canto Gregoriano; 3. della natura, e delle proprietà de' toni; 4. und 5. de tutte quelle regole, che nella Musica son necessarie per la giusta intonazione de' Salmi nella Chiesa, e per la psalte. Am Ende wird vom Ursprung der Musik gehandelt, nach Anleitung des von Zaccagni 1592. herausgegebenen Werks, dessen Inhalt bis auf unsere Zeiten fortgesetzt wird. f. *Annali d' Italia*, 1762. Vol. II. pag. 109.

L'art du Plain-Chant, ou Traité théorique et pratique sur la façon de le chanter, dans lequel on propose aux églises des Provinces les règles et le genre reçus dans la Capitale du Royaume pour le Chant des Offices, 1763. 1. f. *Journal des Sçav. Juin, 1765. pag. 109.*

Quéroux, ein französischer Prediger und Musikus an der Kirche zu Noyon; *Méthode nouvelle pour apprendre facilement le Plain-chant avec quelques exemples de Hymnes et des Proses, ouvrage utile à tous personnes chargés de gouverner l'office divin, ainsi qu'aux Organistes, Serpens et Basses-Contres, tant des Eglises ou il y a musique, que de celles en il n'y en a point*. Paris, 1776. 12. zweyte Ausgabe. Die Zeit der ersten Ausgabe ist mir unbekant.

Ramonada (Ignacio) ein spanischer Dicht. und Musikdirector im königl. Kloster St. Lorenz im Escorial; *Arte de Canto: Libro en Compendio breve, y metodo muy fácil para que los particulares, que deban saberlo, adquieran con brevedad, y poca trahida la inteligencia, y destreza convenientes*. Madrid, des Pedro Patro. 1778. 8. 4. 216 Seiten. Das Werk hat 10 Kapitel, worin alles was zum Kirchengesange der katholischen

Sirche gemäß gehört, gut abgehambelt wird.

Le Maître; *Nouvelle Methode, ou Principes raisonnés du Plain-Chant, ainsi sa perfection, tirés des Elements de la Musique, contenant aussi une Methode de Serpente, pour ceux qui en veulent jouer avec gout, ou en contraindre des autres, pour apprendre à connoître le doigtier etc.* On y trouve un usage de Plages de Basses des variations et d'Accompagnemens pour le dit instrument. Sans avoir recours à d'autres livres, les maîtres trouveront dans la dite methode toutes sortes de Plages de Chant chascun, comme Duo, Trio, Quatuor, Messes, Profes, Hymnes, Antiphones, Respons et autres pieces de composition en parties, pour enseigner à leurs Elèves, Paris, bey der Citoyne Ballard 1720. 12. 268 Seiten. Der Verf. unterschreibt sich

III Anweisungen zum Figuralgesang insbesondere.

Das (Francesco); *Trattato volgare del Canto figurato, opera Maestro Le. Peri Lemaco.* Milano, 1490. 4.

Trattato. Musica. Ein kleines und acht Capitelbüchern bestehendes lateinisch geschriebenes Werkchen, auf dessen Titelblatt die goldene Hand, und unten am Ende derselben die Buchstaben I. B. S. stehen. Diese drey Buchstaben sollen vermutlich den Namen des Druckers andeuten, der sich am Ende des Werckens genannt hat, und Job. Baptist. Bossa heißt. Es ist in Venedig gedruckt. Eine andere Ausgabe eben dieses Werck, von dem der Gedrck ist zu Venedig bey Simon de Loree unter dem Titel: *Compendium Musicae confusum ad faciliorem introductionem discipulorum.* 1709. fol. gedruckt. Sie enthält eben kurzen Unterricht in den ersten Elementen der Musik nach goldener Art. Ob dies eine spätere Ausgabe eines mir sonst vorgekommenen Werck; *Compendium Musicae. Praefata.* 1492. ff. weiß ich nicht genau zu bestimmen, da ich das letztere nicht gesehen habe.

Andung (Sebastian) Weibler zu Am-

Serpent d. heißt: er ist ein Bucher des Instruments, welches in Frankreich serpent heißt.

Herrich (H.); *Sweet Harmony; or a Collection of Fado Tunes, ancient and modern; containing, 1, More than Hundred of the most approved plain and simple Aires; 2, A considerable Number of Tunes in Verse, and Chorus, and Figures, The whole set in Four Parts, and arranged under their several Modes and Keys, With a figured Bass for the Harpsichord or Organ, Together with an Introduction to the Art of Singing.* London, 1724. Die Präfatien ist mit viel Enthusiasmus für die Kunst geschrieben, und die gegebenen Regeln und Erklärungen sind deutlich und richtig. f. *Critical Review* 1784. Vol. 58. P. 75.

berg; verdenische Musik. Basel, 1511. 8.

Faber (Nicolaus) Wolzamus; *Rademus in Musica.* Augsburg, 1516. 4. f. *Gesneri* Bibl. Nach Dapfs Annal. Typogr. August. S. 64. führt das Werk den Titel: *Instruendum Musicum.*

Agricola (Martin) Cantor zu Weydenburg, blühte im Anfange des 16ten Jahrhunderts; eine sehr bewährte Musica, mit 63 schönen lieblichen Exempeln, in vier Stimmen versetzt. Beziehet sich 3 Magnificas, nach Ordnung der VIII. Ebon. Gedruckt zu Weydenburg durch Georgen Wam. 1528. 8. 12 Bogen. Inhalt: 1. Capitel. Von der Beschreibung der Musica, und wie mannichseilig sie genommen wird. B. 2. von dem Schlußstein und sechs Stimmen oder Sphären. B. 3. von Hieronym Besange. B. 4. von der Verwandlung der Sphären, oder Zeichen der Stimmen. B. 5. von der erhabten Musica. B. 6. vom Schlußstein. B. 7. von der Versetzung der Schlußst. B. 8. von den Stellen der Diocn. B. 9. von den acht Tonis.

Myden oder *Hayden* (Sebaldu) ein

Director zu St. Sebald in Nürnberg, geb. das. 1498; *de arte canendi, ac vera signorum in cantibus usq., Libri duo.* Ab ipso auctore recogniti, mutati et aucti. Norimbergae apud Io. Petzium, 1546. 4. Die erste Auflage kam 1527 heraus, und die von 1546 ist schon die dritte. Der Inhalt dieses Werks, welches unter die besten musikalischen Schriften jenes Zeitalters gehört, ist folgender: Lib. I. Cap. 1. de Musica, quid sit, unde dicta. Cap. 2. de Scala, Clavibus, et eorum usu. Cap. 3. de Intervallicis. Cap. 4. de Solmisatione, et variis cantibus etc. Cap. 5. de Tactus, quid sit et quotuplex. Cap. 6. de Moralis, quid sint, quotuplices, etc. Cap. 7. de Paullis, et eorum usu. Cap. 8. de Paullis, quid sint, quotuplices, et quis eorum valor. Lib. II. Cap. 1. de Mensura, quid sit, quid perfectio, imperfectio, etc. Cap. 2. de Prolatione, quid, quotuplex sit, etc. Cap. 3. de Tempore, quid, et quotuplex sit, etc. Cap. 4. de Modis, quid et quotuplices sint, etc. Cap. 5. de Proportionibus. Cap. 6. de Augmentatione et Diminutione. Cap. 7. de eodem Tactus ac resolutione diversorum signorum. Cap. 8. de Tonis. Alles zusammen beträgt 25 Bogen. Außer obigen Werke findet man von diesem Verf. noch eine *Methodus Scribendi*, worin vom Ursprung und Nutzen des Mittels, von der Scala, dem Clavibus, Paullis, Tonis und vom Tact ausführlich gehandelt wird, angeführt, welche Jahr 1529 in 2. nachher aber öfter unter dem Titel: *Instructiones sive Radimura musicae* gedruckt worden sind. In Nürnbergisches Oelshrentenicon. Der Verf. starb zu Nürnberg 1561. am 9ten Jul.

Agricola (Martin), Cantor zu Magdeburg, stiftete im Anfang des 16. Jahrhunderts; *Radimura Musicae, quibus cantandi artificum compendissimum complexum, pariter una cum Musichordae dimensio traditur*, per M. Wierenberg, bey Georg Rhato, 1529. 3 u. darn halber Fogen in 8. — *Epistolarum vulgarium sabbatium gra*

Magdeburgensis Scholae parvis dignitas. Item de rella Tifinalium collectio artis probata, de Tenorum formatione, et Musichordae, ac lectioamus accensibus. Magdeburg, bey Mich. Beerhorum, 1542. 8. 71 Fogen. Starb 1526. Nach dessen Tode 1562. wurden diese beyden Werke unter folgendem Titel gedruckt: *Das Libri Musicae, continentes Compendium artis, et theoriae canendi; Scripsi a Mart. Agricola, Siligio Suravioch, in gratiam vocum, qui in Schola Magdeburgensi prima vicarius esse distere incipiens, 8. 14 Fogen.* Wahrscheinlich sind sie auch nicht vorher in deutscher Sprache gedruckt gewesen, wie sich aus einer Stelle in der Eingangsrede des Georg Rhato zu seinem Eucharistion vernehmen laßt, worin geschrieben ist, wo es heißt: *Scripsit enim Martinus Agricola musicae sive canendi, et omnia usque singularia, hoc de re, elegantissimis libellis, qui si sit in laus servatus, non sine germanis scriptis, accersens, nihil ultra in hunc a quopiam merito desiderari possit.* Ferner finde ich auch in Obenben beytragen zur mus. Literatur folgende Werke von M. Agricola angeführt: *Musica signata brevis, Wittenberg, 1528. 8.* — *Von den portulacis, wie ortselben in die Noten wirken.* Wittenberg (den Jahrgang) in 2. die vollständig beschriebenen worden sind.

Spangenberg (Johann), ein Magister und zuletzt auf Lüneburgs Fürstlichen Superintendenten zu Eilthen, war zu Hardegsen bey Wittingen; *Deus sive Musicae, in usum Scholae Noriburgensis collectae, diligenterque ab auctore recognita.* Wittenberg, 1542. ff. 8. 30 Seiten, gedruckt bey Georg Rhato. Auf dem Titel der vor mir liegenden Ausgabe ist der Name des Verf. abgedruckt, und doch nur Spang. Daher mag es wohl gekommen seyn, daß die Werkchen in Deutschlands Verzeichniß nur S. 32. unter dem Namen Spang bey einer Ausgabe von Krüger 1741. 2. angeführt wird. Außer dieser bey

den angeführten Ausgaben hat man noch 3 andere aus Köln, von dem Jahre 1536 1579 in 8. und 1592 in 12. Uebrigens ist der Verf. der Unter des berühmten Chronikenschreibers, Spirit Spangenberg, gestorben, und starb 1559. im 86. Jahre seines Alters.

Faber (Henricus) ein Wagner und Rector zu Braunschweig; *Compendium Musicae pro incipientibus. Conscriptione ac ratione deinde, cum additione aliorum Compendiorum, reimpeditum Brunsvigae, 1542. 8.* In Nürnberg kam es 1594 heraus, auch zu Frankfurt an der Oder des Eichhorn ohne Jahrzahl. Außerdem zu Leipzig 1572. zu Weydenburg 1593. zu Straßburg 1596. zu Erfurt 1609. Es ist nur 2 Bogen stark. Der Verf. ging von Braunschweig nach Würzburg als Rector, und starb daselbst an der Pest 1592. nur 35 Jahre alt.

Bernard (Henry) aus Orleans; *Methodes courtes et faciles pour apprendre à chanter, Orleans, 1561. 4.* (vid La Borde) Nach Verdier und Verdus ist dieses Werkchen auch 1570 zu Genes gedruckt.

Maffei (Giov. Camillo) da Solofra; *Discorso Filosofico della voce, e del modo d'imparar di cantar di Gargano raccolto da D. Federico de Paulis da Limosano. Napoli, 1562.*

Julis (Pierre) des Carpentras in Provence gebürtig; *Le vrai chemin pour apprendre à chanter tous sorts de musique, 1570.*

Kio (Christoph) Wagner und Cantor zu Scherndorf im Würtemberg; (Hess) Deutsche Musiken. Aus *M. Henrici Fabri Compendio Musicae* übersetzt. Nürnberg, 1573. 8. drey Bogen.

Keble (William) ein Engländer, geb. zu Dublin 1584; *A brief discourse how to sing true of Musicks, wherein are set downe such, and such rules for such as singe but so knowe the reason, with arguments and observations, for such as singe wilst so knowe the reason of the truth: which rule he manner whereby any by his*

voice industrie may shortly, easly, and regularly obtaine to all such thinge as to his voice doe belong: so which undertaketh any can hardly obtaine without tedious diffcult practise, by means of the irregular order now used in teaching, fairly set forth by W. Keble, London at Overford London, 1584. 4. Eine zweite Edition kam heraus unter dem abgekürzten Titel: *A briefe introduction to the Skill of Song: concerning the Practise.* Der Verf. starb 1612.

Koo (Gergorius de) ein Holländer; *Compendium Cantorum.* Wilmchen, 1585. 4. Starb 1590.

Koggin (Nicolaus) Cantor zu Braunschweig, geb. zu Böttingen; *Musicae practicae sive artis canendi Elementa, methodicae methodorum doctrinae, quae sunt in hunc usque et perspicue expressa.* Wittenberg, 1586. 8. 6 Bogen. Die erste Edition kam zu Braunschweig 1586, und noch eine dritte zu Hamburg 1596. heraus.

Quering (Valentinus), geb. zu Wippenhausen; *Compendium Musicae vocalitatis.* Erfurt, 1587. 8. Er giebt es in 4 Theilern edulirtet wird. Darauf folgen Teympel, die nach den 12 Tonarten eingerichtet sind.

Gumpelshaimer (Adam) Cantor zu Augsburg, geb. zu Troßberg in Bayern; *Compendium Musicae Latinae Germanicae.* Augsburg, 1595. 4. Die 4te Edition kam 1609. ebendaf. heraus, und die fünfte 1611. 4. 168 Seiten. Im Jahr 1622. war er 63 Jahre alt, wir aus dessen Willkür in Wolfers zu sehen ist. Die fünfte Edition ist verbessert und vermehrt, wie auf dem Titelblatt angemerkt werden. Uebrigens ist das Werk eine Noth Anweisung zur Singkunst.

Mephisto (Martinus ab) von Verofolain in Navarra gebürtig, lebte zu Salamanca und Coimbra; *de Musica et canis figurata.* In Operib. Lugd. 1597. und Venet. 1602. Fol. 6 B. Er starb zu Rom 1596.

Quinschreiber (Georg) Cantor zu Jena, geb. zu Franckfeld; *De canendi dignitate, praecipua.* Jena, 1598. 4. ein

Bogen. Der Verf. wurde zuletzt Prediger zu Hainichen und Eisenh.

Cardanus (Hieronymus) ein mailändischer Patristik und Medicus, geb. 1501; *De Musica*, in 7 Büchern. Unter seinen Werken. *Lehrtuch* nennt den Titel: *praecepta canendi*. Er starb zu Rom 1576. f. *Prober im Theat.* fol. 1273. und *Göttingi Teatro d' Harmonia letrata*, P. II. p. 115.

Musica nova, neue Singkunst, da sowohl Frauen als Mannspersonen in einem Tag können lernen mit-singen. Straßfurt 1602. 4.

Orgelwei (Heinrich); Neue Singkunst. Leipzig, 1603. 8. Ist lateinisch und deutsch abgefaßt. f. neue Ausgabe des salsperschen Wörterbuchs, Art. Singen, S. 312.

Demasius (Christoph) Cantor zu Freyberg seit 1607, vorher Cantor zu Pötan von 1596 an, geboren zu Krichenberg; *Organus artis musicae, ad incipiendum capram, maxime accommodatus*. Freyberg, 1607. 3. 10 Bogen. Eine achte Edition kam ebenfalls 1632, und eine dritte zu Freyberg und Jena 1656, heraus. Auch vom Jahr 1671. finde ich noch eine Ausgabe angezeigt. Das Werkchen ist halblateinisch, mit gegenüber-verzeichneten Regeln abgefaßt. In dieser Verbeugung heißt der Titel: *kurze Anweisung wehr und leicht singen zu lernen, nebst Erklärung der griechischen Wecklein*, so bey neuen Musik in Gebrauch sind. Der Verf. starb zu Freyberg 1643. im 76sten Jahre seines Lebens. Noch bemerke ich zwei Ausgaben von Nürnberg 1617 und von Freyberg 1630 in 8.

Duraus (Ottavio) Romano; *Arte de voce, le quali consengono in se la maniera di cantar con gracia, l'imitatione delle parole, ed il modo di firmare i passaggi, ed altri affetti*. Rom, 1608. fol. Die Vorrede, die nur 2 Heftelchen stark ist, enthält einige allgemein gute Bemerkungen über die salsperschen und austrackischen Gesang, und das Werk ist überhaupt wegen der in den Werbelobangebrach-

ten Vergleichen, als eine gute Anweisung dazu anzusehen.

Baryphonus (Henricus) Cantor zu Dues-selburg; *Organus musicae*. Magdeburg, 1609. 8. f. *Leppens bibl. philol.* 38. sehr reichlich mit einem Werkchen unter dem Titel: *ars canendi*, welches mit allerhand aus der Wecklein, Vortelre und Historie genommenen Bemerkungen versehen seyn soll, einzusetzen, und nur eine andere Auflage. Eben so magt sich auch mit der *Leppens bibl. musicae* verhalten. Das Werkchen: *ars canendi, Apud Joann. Societatis descripta et vocis phisicophaica, mathematica, physica et historica illustrata* ist 1630 in Leipzig in 4. gedruckt.

Beringer (Maternus) Cantor zu Weis-senburg; die erste liebliche Singkunst. Nürnberg, 1610. Das ut, re, mi, fa, sol, la, ist in Tabellen, Bildern, und allerhand Figuren, wie auch die Modi in Cochles und Scala vorgestellt. f. *Mantzons Crit. musicae*, T. II. p. 225.

Raff (Gio. Battista) D. ein Genueser; *Organo de' Cantori per incendere da se stesso ogni passo difficile che si trova nella Musica*. Vened. 1612. 4. begun Mantzons (*Critica musicae*, T. I. p. 272.) wird er *Mich. Angelo* und ein vornehmer Organist genannt. Mantzons (der sonst in solchen Etationen sehr genau war) scheint sich aber im Namen verlesen zu haben, da das angezeigte Werk von allen andern mus. Literatoren dem *Gio. Battista* zugeschrieben wird. Das Werk ist übrigens weiter nichts, als eine Anweisung zum Figuralgesang.

Bünter (Erhard) Cantor zu Coburg, geb. zu Nürnberg; *Rudimenta Musicae*, oder reicher Unterrichts von diesemigen Knaben, so noch jung und zu kleinen Latein gewohnt. Coburg, 1623. 8. und Jena, 1624. 8. **Griess** (Heinrich), Cantor zu Magdeburg, und nach der Verbesserung der Stadt, Cantor zu Braunschweig; Unterrichts wie ein Knabe nach den alten guldonsischen Art zu solmisiren leicht angefaßt werden könn. Magdeburg, 1624. 8. steht

- Musobefens beschränktes Orchest. p. Weichmann (Johann); *Musica* oder Singekunst. 1647. 8.
345. Gröger (Joan.) Musfdirector zu Berlin; *Præcepta musice practice s. generalis*. Berlin, 1627. 8. Eine neue und sehr vermehrte Ausgabe erschien in einer deutschen Uebersetzung unter dem Titel: *Rechter Weg zur Singekunst*. Berlin, 1660. 4. — *Quæstiones Musice practice*. Berol. 1670. 8.
- Singensaal (Nicolaus) Cantor zu Leipzig; *Neue Singekunst*. Leipzig, 1626. 8.
- Pfeunder (Johann Christoph); *Nützliche Unterweisung zur Singekunst*. Straßburg, 1609. 8.
- Kilianer (Lawencius) Cantor in Ebernichts-Königsberg, geb. zu Greifswalde; *Insiruction musice*, oder *Kurzer Begriff der Singkunst*. 1632. 8. 114 Seiten.
- Proff (Andreas) oder Profus, Organist in Breslau; *Compendium musice*, darinnen gewissen wird, wie ein junges Mensch, in wenigster Zeit, ledelich und mit geringer Mühe, ohne einige Mühen, möge singen lernen. Leipzig, 1642. 4. 38 Seiten die Schlußfation. f. Musobefens best. Drck. S. 340.
- Reinmann (Georg Friedrich); *Musikschulein*. Erfurt, 1644. 8. f. Neue Ausgabe des salscherischen Wörterb. Art. Singen, S. 312.
- Siblius (Dietz) Musfdirector und Cantor zu Minden, geb. 1612; *Seminarius modularioris vocalis*, das ist: ein Pfaußgarten der Singkunst, in welchem deroßelben ruff ansehende Schüler ganz leicht und vortheilhaft können erzogen, und sich erst gleichsam auf die Reine gebracht werden, dessen *Methodus* in vorgeschriebener P. Anstalt ordentlich beschrieben. Für alle der Reichschlößer und Sänger alle jugendlich und publicit. Zell, 1645. 4. Nach Musobefens (aus Therapente) muß 1648 zu Minden in 2 eine zweyte Ausgabe in 2 Theilen erschienen seyn. Diese Quartausgabe ist 120 Seiten stark.
- Wiedemann (Johann); *Musica* oder Singekunst. 1647. 8.
- Wible (Johann Adelph) von Wühlhausen gehörig, wo er zuletzt als Bürgermeister lebte; Barke, doch deutlich: Anweisung zu der lieblich- und süßlichen Singekunst, vor vielen Jahren verfaßt, und etliche mahl herausgegeben, von J. K. Adlen; seyndt aber, schüßl den leben- als lernenden zu betriebiger Nachrich, mit 1000- und nöthlichen, theils auch nöthigen Anmerkungen, nach vielfältigen Bedachten, zum zweytenm. l. und zwar verbessert, und viel vermehret, zum Druck beförderet durch den s. l. Verf. Sohn, Joh. Georg Adlen, B. G. P. Wülshausen, 1704. 8. 72 Seiten. Die Anmerkungen, die sehr vortheilhaft sind, und möchte musikalisch- historische Umstände besser erklären, als man von einem solchen Werken erwarten, nehmen 26 Seiten ein. Die erste Ausgabe kam 1648 zu Erfurt unter dem Titel: *Compendium pro vocalis* heraus, und eine zweyte zu Erfurt 1690 unter dem Titel: *musice curæ* und deutliche Anweisung zu der lieblich und süßlichen Singekunst.
- Soden (Sigmund Leopoldus) Organist zu St. Lorenz in Nürnberg; *Radimemus musicum*, das ist: Kurze Unterweisung des Singens, für die liebe Jugend, und die sonoch keinen Zugang haben, auf das einfältig und kürzeste zusammen getragen. Nürnberg, 1643. 12. Dritte Edit. 2 Bogen. Die erste Edition von 1636.
- Seldner (Daniel) Register und Cantor primarius zu Westph., geb. zu Tilschen; *Musice s. generalis*, oder neue, hübsche, richtige und vollständige Unterweisung der Singekunst, mit grußten 1000. Flarten und verständlichen Exempeln, neben vollkommenem Erklärung der *modorum numerorum* etc. Kassel, 1649. 8. vierte Edition, acht Bogen, 1677. kam die 6 Auflage heraus. In Grubers Bepträgen zur Literatur

der Kunst ist von diesem Werk ein anderes Werkchen unter folgendem Titel angezeigt: *Levensite delicias*, oder *Musikbüchlein*. Kassel, 1674. 8. Ob es eine neue Auflage des obigen unter veränderten Titel ist, oder von dem Verf. am Ende der Eingekunft versprochenes *Tractatus de Arte componendi*, der alles enthalten sollte, was ein Cantor wissen muß, weiß ich nicht.

Siebst (Johann Andreas) Capellmeister zu Nürnberg und Frankfurt, geb. zu Nürnberg 1588; *Musica moderna practica*, *ovvero maniera del buon Canto*. Was ist eine kurze Anleitung wie Anaken und andre, so sonderbare Lust und Liebe zum Singen tragen, auf jetzige italiensche Manier, mit geringer Mühe recht gründlich können unterrichten werden. Alles aus den berühmtesten italienschen Meistern, mit besonderm Fleiß zusammen getragen, auch mit vielen *Clavours* und *Variationibus* gezieret: Sondernlich aber für die Instrum. antiken, auf Violin und Cembalen zu gebrauchen, mit allerhand Tacten versehen ac. Erste Edit. 16. Zweite Edit. 1653. Dritte Edition. 1658. 4. 76. Seiten. Handelt von allem, was nach damaliger Art zum gleichem Gesang gehört. Der Verfasser starb zu Nürnberg ums Jahr 1660.

Stranger (Nicolaus) erstlich Cantor und zuletzt Prediger in Erfurt, geb. das. 1609; *Manuale ad Musicam theoreticam*: das ist: Kurze Anleitung zur Singkunst, darinnen die notwendigen und berühmtesten Sätze zum Singen gebühg. Von die Anfahnde ordentlich bestricken, und zur Liebung derselben etliche schöne und liebliche Jugen, aus berühmten *Maestris* colligirt ac. Hildesheim, 1659. 8. 7 Bogen. Dies scheint die größte Lust zu seyn. Man hat noch eine frühere von 1653, und eine spätere von 1666.

Leo (Franciscus); *Sapientiae universae studium*, *concertus sapientiarum humanae*. Parisii, 1656. fol. Der 7te

Titel handelt *de Musica* und der 8te *de officio cantus* von Seite 591 — 596.

Saß (Wolfgang) Cantor zu Eubach, und zuletzt Herrer zu Regensburg im Amt Salzherthalen, geb. zu Kirch- undburg; *Gründliche Einführung in die rote Kunst oder Singkunst*, anfangs der gemeinen Jugend zum Besten, und insonderheit für die Schütz der Stadt Osteroda gestiftet, jetzo aber vermindert und verbessert zum andernmal dem Druck übergeben. Wessler, 1657. 8. 87 Seiten.

Steinert (Martinus) ein Schullehrer zu Müßeln im Thüringischen; *Myra rama pro discipulis*, oder deutsche Singkunst. Halle, 1665. drey Bogen 8. In 21 Fragen. — *Myra rama pro doctores*. Ibid. 1665. 3 Bogen 8. Das Werkchen ist in 30 Propositionen abgetheilt, folgenden Inhalts: *Posit. 1.* Musica est ars bene canendi. *Posit. 2.* Musica est vel Choralis vel Figuralis. *Posit. 3.* Choralis Musica est, cujus Notae et Pausae sunt unius ejusdemque valoris. *Posit. 4.* Figuralis Musica Notae et Pausae diversi valoris habet. *Posit. 5.* Musica versatur circa cantum. *Posit. 6.* Cantus est duplex: mollis et durus. *Posit. 7.* Tres sunt partes Cantilinae: Claves, Figurae quas deinde Signa vocabimus, et Textus. *Posit. 8.* Clavis est index soni formandi respectu qualitatis. *Posit. 9.* Septem sunt Claves. *Posit. 10.* Claves sunt vel signatae, C. E. G. vel non signatae, A. B. D. E. *Posit. 11.* Figurae, quae nobis sunt partilinae altera, melius vocantur Signa. *Posit. 12.* Signa, in cantu praecipua Figurali attendenda, sunt Notae et Pausae. Punctus autem Notarum est affectio seu proprietas. *Posit. 13.* Notae sunt signa soni praesentis, velu mensurabilia. *Posit. 14.* Pausae sunt signa, per quae silentium seu absentia soni indicatur. *Posit. 15.* Octo sunt Notae et totidem Pausae. *Posit. 16.* Octo illa signa vocantur: Maxima, Longa, Brevis, Semibrevis, Minima, Semiminima,

Fusa, Semifusa: quorum velox nominatus, perque visibilem *Notam* ad *Lyra* exprimitur, *Pag.* 17. Dantur *Figure* multae cum *Principalibus*, tum minus *Principalibus*, *Pag.* 18. Tertia pars *Caesurae* est *Terza*, in cuius locum certae *Syllabae* seu *voces* substituuntur, *Pag.* 19. *Typonibus* septem *Clavis*, vel septem *Voces* ut, re, mi, fa, sol, la, si proponi debent, ex quibusdemum perficiuntur, *Pag.* 20. *Cantiones*, sicut et quidem h. h. h. mollares et *Chromaticae* ¶ ¶ ¶ per *Transpositionem* imaginatam commodissime addiscuntur.

Millev (Jean) Chanoine sur-Chanteur du *Belançon*; *La belle methode, ou l'art de bien chanter*, Lyon, 1665.

Methode facile pour apprendre à chanter par un Maître celebre de Paris, 1666.

Bailly (Mr. de); *Remarques curieuses sur l'art de bien chanter*, Paris bey Wallard, 1688, 12. f. Hist. du Theatre, de l'Acad. roy. de Mus. en France.

Wenker (Erasmus), Superintendent zu Regensburg; *Synopsis musicae*, oder Kurze Anweisung, wie die Jugend fürzlich und mit geringster Mühe in der Singskunst abzurichten. Regensburg, 1673. 2-4 Bogen.

Das der Verrebe hat er das Buch selbst nicht gemacht, sondern es nur mit einer Vorrede herauszugeben.

Hovellius Musicum, Tron; wohlgeachteter Koch, vermittelst welches ein junger Knab von 9 oder zehnenhalb Jahren mit Lust und geringster Mühe in kurzer Zeit den Grund des Solen Musick und Singskunst lernen und sagen kann, Son zu vortreflichen Ohren und der lieben Jugend vom besten Kay und demlich vorzuziehen, und verfertigt von einem Liebhaber desselben Regensburg, 1676 und Nürnberg 1687, in 2.

Legge (Pierre) aus Comus, hat oder mußte zu Paris gelebt; *A Treatise in Sing well any Song whatsoever*, Oxford, 1677. Starb zu London 1685.

Pring (Wolfgang Caspar) Cantor und Musikdirector zu Sorau, geboren zu

Walstern 1641; *Musica modalis vocalis*, oder manierliche und gerichtliche Singskunst, in welcher alles, was von einem guten Sanger erfordert wird, gründlich und aufs deutlichste gelehrt und vor Augen gestellt wird, allen *Studentis Musicae modalis vocalis*, sonderlich aber seinen *Discipulis* zu Nutz und belibigen Gefallen aus Licht gegeben. Schöneberg, 1674. 4. Jahrg. B. 1. Diskurset von dem Musicos Directores in genere, und in specie von dem Officio des Praefecti chori symphonici. B. 2. Von dem Requisitis eines Sangers und sonderlich von der Lust der Kunst und wärdlichen Geschicklichkeit. B. 3. Von der Stimme, derselben Verbesserung und Erhaltung. B. 4. Etliche Regeln de Stimme betreffend. B. 5. Von reiner Formirung der Intervallen und Zubereitung und Abstellung eines Monochordi. B. 6.

Von etlichen mathematischen Sachen, so zur Ververtigung des Monochordi nöthwendig sind. B. 7. Wie die Zeit der musikalischen Sonorum und Pausen in Acht zu nehmen sey. B. 8. Von heuslicher Pronunciation des Textes. B. 9. Von den Figuren in genere. B. 10. Von den einfachen, ordentlich gebundenen Figuren. B. 11. Von den einfachen, stöckenden, seringenden und verincynten Figuren. B. 12. Von den schwebenden, zusammengehenden, und schwebenden Figuren. B. 13. Von den vicia figuribus und vicia Cantionis, Alles zusammen 79 Seiten. Eine zweyte Auflage kam 1689. in 4. heraus.

Ulrich (Johann) Cantor zu Wittenberg, geb. zu Leipzig; Kurze Anleitung zur Singskunst, in einer Tabelle abgefaßt. Wittenberg, 1678. fol. 3 Bogen.

Sieber (Johann Georg), Cantor zu Wöllingen von 1674 an vorher Conrector zu Elmshaus; *Manuel des l'art de Chantier ou Musique vocale*, Wöllingen, 1680. 8. Der Verf. starb zu Wöllingen im August 1684. f. Geschichtsbuch von Wöllingen. Th. 3. Seite 251.

Schülern mitgetheilt haben mag, denen er, als ein gründlicher Meister, von welchem seine Zeitgenossen mit der größten Hochachtung sprachen, eine gebührende Achtung zuwenden muß. Nach de la Harde ist er 90 Jahre alt geworden, und sonst weiß man, daß er im Jahr 1678 noch gelebt hat. Man hält ihn übrigens für den ersten Verbesserer des italienischen Recitativs, woraus zugleich zu schließen ist, daß er nach Art seines Zeitalters kein schlechter Lehrer der Singkunst gewesen seyn muß.

A brief discourse of the Italian manner of singing, wherein is set down the use of those graces in singing, as the Trill and Gruppetto, used in Italy, and now in England; written some years since by an English gentleman who had lived long in Italy, and being returned, taught the same here. Wer der Verf. noch das Deutschjahr ist unbekannt.

Revue (Jean) ein französischer Maître de Musique et de Viöle zu Paris; *Méthode claire, courte et facile pour apprendre à chanter la Musique.* Amsterdam, bey Roger. 2. 92 Bogen Quart.

Seckler (Nicolaus) Cantor in Berg; *Manus sylvaticus*. I. Hausmanns Bücherverzeichniß in Wittenberg mit Ehrenforte, S. 109.

Martini (Adam Sigismund) Cantor zu Hamburg; Gründliche und leichte Anweisung, wie man nach Anleitung des deutschen Alphabets die ganze Wissenschaft des heurigen Vocalmusik fassen kann. Gießen, 1700. 2.

Stroop, oder *Stravins*, *Grave* (Joseph) Cantor und Musikdir. zu Berlin; Gespräch zwischen dem Lehrmeister und Knaben von der Singkunst. Bremen, 1702. 2. Der Verf. war, ehe er nach Berlin kam, 30 Jahre lang Cantor in Bremen. Er starb in Berlin 1709. 81 Jahre alt.

Meier (Joh. Samuel) Cantor zu Freyberg in Meissen, von Gotha gebürtig; *Principes généraux de la musique vocale*, das ist: Kurze leichte, gründliche

und richtige Anweisung, wie die Jugend, sowohl in den öffentlichen Schulen, als auch in der Privat-Instruction, ein musikalisches Vocalestück wohl und richtig singen zu lernen, aufs Kürzeste leicht und unterrichtet werden, mit unterschiedlichen *Cantibus*, Sagen, Solis mitis, *Violinis*, *Neten* und einem *Appendice*, worinnen allerhand lateinische, französische und italienische *Termini musicae* zu finden. c. Freyberg, 1703. Inquicht 4. 14 Bogen. Eine neuere Auflage des Werks hat man von 1730, wobey es aber um die Hälfte vermehret wurde. Der Verf. ist in seinem 45ten Lebensjahre im Carlshade verstorben, wohin er sich seiner verräteten Gesundheit wegen begeben mußte.

Groschneider (Johd.), Rector curus in Wittenberg; *Compendium Musicum*, sammentzuehen ist de Studierenden Kunst Wittenberg, 1703. 8. Halbes Buchhandlung am Ruff 2. Seite 102.

Jubermann (Martin Heinrich) Cantor zu Berlin; Musikalischer Trichter, dadurch ein geschickter Instructor seinen *Infermandis* die rechte Singkunst nach heutiger Manier bald und leicht einbringen kann, deren *virtus* quodammodo, *abstracta* est, *schon* aber erstattet, mit einer Vorrede, von der heutigen Musik Vollkommenheit, Kraft, Nutz und Nothwendigkeit, herausgegeben durch ein Mitglied der singenden und klingenden Gesellschaft. Frankfurt an der Spree, 1705. 4. 12 Bogen. Die Vorrede läßt sich vorzüglich gut lesen, und ist allein 33 Seiten stark. — *Manus vocalis in novo*, das ist: richtige und edelige Unterweisung zur Singkunst. Berlin, 1728. 2. Beträgt nur wenige Blätter. Beyde Anweisungen gehören unter die guten.

Offlard (—) *Ordinaire de la Musique du Roi, Principes de la musique pour bien apprendre la Musique, qui conduiroient promptement ceux qui ont du naturel pour le chant jusqu'au point de chanter sous forte de Musi-*

que, programmata, et 4 Libris cœvra, A. Aufserdem, des Reger. Angeficht und Jahr 1710 in Luccasen gedr. 11 Bogen. Das Exemplar, welches ich vor mir habe, ist schon von der 7ten Auflage.

Ammerbachers (Jes. Caspar) Cantor in Rördlingen i. Koenig und schweid. liche Anweisung zur Vocalmusik. Mährburg, 1717. 8. 2 Bogen.

Quirardo (Johann) Wagner und Cantor zu Pössa, jetzige Archidiaconus daselbst, geb. zu Dresden; *Arvianum methodum, oder künzter Begriff, wie ein Knabe leicht und bald zur Singkunst gelangen, und die nöthigsten Dinge dazu künzlich begreifen und erkennen kann. Nebst einem Anhange unterschiedener Demonstrationen und Sungen, nach den zwölf Tönen musis zusammen gebracht und aufs neue vermehret. Dresden, 1717. 8. 82 Bogen. Zwey vorhergehende Auflagen kamen 1675 und 1683. heraus. Starb 1686.*

Tosi (Pietro Francesco) aus Bologna, *Academico Filarmonico; Opuscoli de' Cantori antichi e moderni, e sopra osservazioni sopra il Canto figurato. Bologna, 1723. 4.* Eine deutsche Uebersetzung dieses Werks ist unter folgenden Titel in Berlin bey Winter herausgekommen: *Anleitung zur Singkunst Nach dem italischnen des Tosi, mit Erläuterungen und Zusätzen von Johann Friedrich Agricola, Königl. Preuss. Hofcomponisten. 1757. 4.* Enthält in 10 Hauptstücken: 1) Anmerkungen zum Gebrauch des Sangmaßes, 2) von den Versmaßen, 3) von den Taktlern, 4) von den Passagen, 5) vom Declinatio, 6) Anmerkungen für den Musikschreibenden insbesondere, 7) von den Arien, 8) von den Capellen, 9) Anmerkungen zum Gebrauch des menschlichen Stimmes, 10) von den wichtigsten Veränderungen des Gesangs, alles, was ein guter Sänger wissen muß. Im Jahr 1742 wurde das Werk von Cellier ins Englische übersetzt. Auch eine französische Uebersetzung ist vorhanden; es

ist mir aber entfallen, von welchem Jahr und von welchem Uebersetzer sie ist.

Münster (Jesuch Joachim) Buchhändlerregent zu Nördenhall in Oberbayern; *Methodus instructiva brevissima regulari compendio vocaliter data, das ist: Rheinisch und doch wohl gründlicher Weg und wahrer Unterricht, die alte Singkunst den Regeln gemäß, nach andern Fundamente zu erkennen. Zweyte Auflage. Augsburg, 1741. 4. 28 Seiten. Bey dieser zweyten Auflage findet sich auf dem Titelblatt noch der Zusatz: Mit denen sieben Fundamenten. Regeln, welche nicht nur Worten allein, sondern in der alten Musica zu leichter Veränderung der Jugend ganz ausgeführt zu finden, vermehret. In welchem Jahr die erste Auflage erschienen, ist nicht bekannt.*

Romani (Jean Phil.); *Reflexions sur le maniere de former la Poësie et d'appréhender la Musique. Paris, 1752. 8.*
Berard (Mr.); *L'Art du Chœur, dédié à Madame de Pompadour, A Paris, 1753. 8. 128 S.* Ist in 3 Theile abgetheilt, deren erster von der Stimme, im Beziehung auf Besang, der zweyte von der Articulation und Pronunciation, der dritte von der richtigen Intonation, Verbindung der Töne, Ausdruck, und den Manieren handelt. (Journal des Sav. pour l'année 1755. p. 104. Der wahre Name des Verfassers ist Alexander; und unter diesem ist das obige Werk vermehret und verbessert bey Colin, Lambert und Duchesne in Paris im Jahr 1756. in 12. mit dem verändereten Titel: *L'art, ou le perfectionner philosophique du Chœur*, herausgegeben worden. Der wahre Geschichtre des Werks ist eigentlich folgender: Dreyer wollte sehr als musikalischer Schriftsteller bekannt werden, ohne die Fähigkeit dazu zu haben; und ließ sich in dieser Absicht von Blanchet das obige Werk für eine gewisse Summe Geldes verfertigen. Dreyer erhielt das MS. ließ es unter seinem Namen drucken, eignete es einer von

schmen Dame zu, erhielt Geschenke, Rubin und Eber dafür, ohne dem wahren Verf. die accedirende Summe zu bezahlen. Dieser wurde endlich ungeduldig darüber, forderte sein Eigenthum öffentlich zurück, und ließ das Werk nun unter seinem eignen Namen drucken.

Bianchi (—), *L'art ou les principes philosophiques du Chant*. 1756.

Gillem (Corn.) ein Schottländer; *Lessons ou les Pratiques of Singing*. Edinburgh 1759. 4.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath zu Berlin; Anleitung zur Kunst überhaupt, und zur Singkunst insbesondere, mit Liebungsexempeln erläutert, und den berühmten Herrn Musiciereet. und Cantoribus Deutschlands vorgesignet. Berlin, 1763. 8. 171 Seiten.

Morlet de Lafer, *Ecuyer, Maître de Musique; Science de la Musique vocale*. Liège, 1768. 4. f. Druckopfe Wert. müßl. Bücher, S. 94. Soll wahrscheinlich Moros heißen.

Hoog (Dirk van der) ein Holländer; *De Gronden van het Pocaal Muzyk-Instelboom*, bey J. Maris, 1769. Das Werk war schon vorher bey Pinner *Aldebrand* gedruckt; jetzt ist diese Ausgabe durch einen ungenannten Erzhader der Russl mit einigen nützlichen Sachen vermehrt worden. Der eigentliche Verfasser ist alle um diese Zeit schon nicht mehr am Leben gewesen. f. Boskwal der geleerde Voreldr, S. 110. Rosendier, 1769. S. 610.

Davel (—) eine Ovenslagerinn. Componistin und musikalische Schriftstellerin zu Paris, welche befristet politischen den Jahren 1700 und 1760 lebte; *Revue agréable et utile pour apprendre facilement à chanter juste*, avec goute etc. Das Druckjahr ist mir unbekant; die Verfasserinn hat aber 1770 noch gelebt.

Mor (—) ein Engländer und Doctor der Musl aus der neuern Zeit; *Treatise on Singing*. London, 1770. f. Burney's Hist. of Mus. Vol. IV. Der Verfasser war ein guter Logikler, lebte zuerst in Poert, und

starb 1758. in die Königl. Capelle befördert, als Nachfolger eines gewissen Travers. Nach dem Tode eines gewissen Bernard Green wurde er auch als Lehrer der Königl. Capellkuchen bestellt, in welcher Station er endlich das erwdähnte Werk bekannt machte. Er starb 1783. Seinen Platz bey der Königl. Capelle erhielt Doctor Arnold, und den als Lehrer der Capellkuchen Doctor Appron.

Beiley (Anselm); *A practical Treatise on Singing and Playing with just Expression and real Elegance*. London, 1771. 8.

Coxen (M.) Musikmeister in Paris; *Éléments de Musique, avec des leçons à une et deux voix*. Paris, 1772. Ist eine Anweisung zum Singen. Der Verfasser soll ein guter Singer seyn, und hat ehemals den Sopran im Pörriger Concert spirituel gesungen. La Harpe lobt seine Anweisung, und hält sie für vortreflich gut.

Gilles (Johann Adam) Cantor und Musikdirector an der Themaschule zu Leipzig, vorher Herzogl. Sächsischer Capellmeister, geb. zu Weibitzsch in der Oberlausiz, 1708; Anweisung zum musikalisch-rechtigen Gesange, mit hindlänglichen Exempeln erläutert. Leipzig, 1774. 4. 222 Seiten. Exempeltuch zu drey Anweisung etc. 64 Seiten. Der nähere Inhalt dieser vortreflich guten Anweisung ist folgender; Einleitung, welche von den Eigenschaften der menschlichen Stimme handelt, auch einige für den Lehrer und Schüler nöthige Anmerkungen enthält. Welche Lection. Unterschied der Stimmen. Erklärung des Stimm Notens. Inleithum. Gestalt der Noten. Buchstaben zur Benennung der Noten. Schlüssel. Benennung der Noten. Erstes Tetrachord. Unterschied des ganzen und halben Tons. Trilla. Zweyte Lection. Zweytes Tetrachord. Mit dem ersten verbunden gibt eine Conister. Einige ihr zukommende Seyprophet erklärt. Ist entweder hart oder weich. Vortrefliche Erklärung der Intervalle. Gestalt und Beschaffenheit der harten Ten-

leiter. Bestimmung der Tonleiter. Benennung der Octaven nach der alten deutschen Tabulatur. Tonart, was darunter verstanden wird. Etwas von langen und kurzen Noten, oder von Tact und Maß. Zweite Lektion. Wesentlichste Unterschied der harten und weichen Tonleiter. Theilung des ganzen Tons in zwei halbe. Verfertigung eines Benennungs der versetzten Töne. Chromatische Tonleiter. Enharmonische Tonleiter. Erstes Tetrachord über weichen Tonleiter. Zweites Tetrachord. Vorzug der hier vorgeschlagenen Tonleiter. Noch mehr Unterschiedszeichen der harten und weichen Tonleiter. Welche Haupt- und Stammleiter. Etwas von der dreifachen Tactart. Dritte Lektion. Jeder Ton kann seine eigene harte und weiche Tonleiter haben. Wie man dazu gelangt. Notizweihen, die sechs Tonleitern sind. Art der Vorgebung. Verwandtschaft der harten Tonarten unter sich. Duimenzeichen von c. Verwandtschaft der weichen Tonarten, und Duimenzeichen von a. Verwandtschaft der harten Tonarten mit den weichen, und umgekehrt. Die 12 harten Tonleitern nach den Graden ihrer Verwandtschaft mit c, in Noten vorgestellt. Von charakteristischen Noten, und dem Semitonum mod. Uebungssystem über die vorgetragenen Lehren. Anmerkungen über das Nebennoten. Vierte Lektion. Uebergang von den harten zu den weichen Tonleitern. Haupt- oder Stammleiter aller weichen Tonleitern. Wie andere müssen dieser ähnlich seyn. Die 12 weichen Tonleitern nach den Graden ihrer Verwandtschaft mit a, in Noten vorgestellt. Wichtigkeit, die Noten auch nach ihrem Werthe kennen zu lernen. Verschiedene Gestalten der Noten, und Namen derselben. Wie mehrere Noten von gleichem Werthe in Schreben mit einander verbunden werden können. Vorläufige Erklärung über den Werth und die Eintheilung der Noten, auch etwas vom Tactschlagen. Werth und Eintheilung der Noten in einer Tabelle

vorgestellt. Weitere Ausföhrung dieser Materie. Wie eine in zwei gleiche Theile getrennte Note, vermischt durch Hängen solcher verbunden werde. Vorläufige Anmerkungen über die Wichtigkeit der Lehren vom Tacte. Erklärungen über das folgende Exempel. Noch etwas von Zusammenhänden zweyer Töne. Ingleichen vom Nebennoten. Sechste Lektion. Springende Intervalle durch die Octave erhoher Intervalle. Tabelle derselben. Werden eingetheilt in einfache und doppelte. Wie sie auf dem Notenplane am leichtesten zu erkennen sind. Beschreibung aller Intervalle in Noten. Eintheilung der Intervalle in consonante und dissonante. Erklärung der Consonanz und Dissonanz. Noch etwas über den Werth der Noten. Von Pausen. Von der dreifachen Tactart, und der Untertheilung in Tactglieder. Von der vierfachen Tactart. Vom Tactschlagen in diese Art, und vom Wiederholungzeichen. Von Umformung der Braunischen Stellen. Siebente Lektion. Eintheilung der Intervalle in einfache und zusammengesetzte. Große und kleine Terzen. Wie sie gesucht werden. Zoo Terzen geben eine Quinte. Ingleichen von harmonischen Dreifachen. Wie die Quinten gesucht werden. Wie der Octave vermehrt, gibt einen Wechsel über Grundaccord. Allgemeine Anmerkung über die Intervallenverhältnisse. Uebung der Octave. Vom Pause hinter den Noten. Von veränderlichen Vorschlägen. Einige Anmerkungen darüber. Von der dreifachen Tactart. Achte Lektion. Die Quarte ist eigentlich ein einfaches Intervall. Wahre Gestalt derselben. Wie sie am leichtesten zu treffen sey. Uebung derselben in einem kleinen Exempel. Beschreibung der Sexte. Verschiedene Art sie zu suchen. Uebung derselben zu einem kleinen Exempel. Doppelte Art der Zusammenhängen in diesem Exempel zeigt. Allgemeine Beschreibung aller Tactarten. Der geraden. Der ungeraden. Untertheilung in Tactglieder. Von

Uebungen zu dem angehängten großen Uebungsbüchlein. Zweite Lesson. Beschreibung der Septime. Ihre Anzahl und Gestalt in der harmonischen Tonsleiter. Aus was für Intervallen sie zusammengesetzt werde. Einige Symbole zur Uebung der Septime. Nimmeln geht vor der Septime bis Octave her. Entstehungsort der Note. Kann auf doppelter Weise durch die Octave gesucht werden. Wo sie am stärksten vorkommt. Anmerkung zur Lehre vom Tacte. Erklärung der Syncope. Erklärung eines vierstimmigen Canons. Erklärung dieses Wortes. Uebungsbüchlein. Dritte Lesson. Die noch rückständigen doppelten Intervalle. Ihr Zusammenhang mit dem einfachen. Decimen, und wie sie gesucht werden. Annehmen. Duodecimen. Terzdecimen. Alle diese Intervalle in einer Tabeng besammeln. Erklärung des Wortes Tabeng. Eintheilung der Schäfte. Tabeng im neuen Verstande. Von verschiednem Grade der Stärke und Schwäche in der Stimme. Wie die dreigliedrige Tactart musikalisch. Uebungsbüchlein im Besonderen. Vierte Lesson. Uebermäßige und verminderte Intervalle der triechen Tonsleiter. Anmerk. zur Tabeng. Auffassung einiger noch unbekannter Intervalle. Ein Paar, das noch fehlt. Alle diese Intervalle sind Dissonanzen. Uebermäßige Quinte. Wie sie gesucht werde; auch etwas von ihrer Duodecime. Verminderte Quarte. Verminderte Sexte. Verminderte Terz. Uebermäßige Sexte. Anmerkung über die Größe einiger Intervalle, und über die enharmonischen Uebergänge. Wo diese Uebergänge am stärksten vorkommen. Uebungsbüchlein im Neunachtel. Fünfte Lesson. Kurze Vorsätze der bisher vorgestragenen Lehren. Erklärung der unüberwindlichen Werthe. Erklärung der Doppeltverhältnisse und Schläger. Erklärung der Reichthümer. Vom Practiker. Vom Recitenten. Ueber die Anmerkung über die Zeichen. Etwas vom *mezza di voce*,

und wie man dem Trillo ausweichen könne. Von der *carona de' milli*. Uebungsbüchlein. Sechste Lesson. Erklärung des Wortes Passagio. Woher die Passagen ihren Ursprung nehmen. Erklärung der melodischen Figuren Syncope oder Tactverholung. Lombardische. Lombardische Muster. Waage und Halbwaage. Berechnung Verschiedener Arten der Brechung. Passagen. Anhang einiger Passagen. Anhang des Uebungsbüchleins. Siebente Lesson. Solten sind nicht zum Benennen der Töne, aber wohl als eine Vorbereitung zum Singen der Worte gut. Zwischen diesen Solten und ordentlichen Worten ist ein Unterschied. Logikalische und grammatische Kenntnisse werden zum Verstande eines musikalischen Textes erforderlich. Sprachen, worin gesungen wird. Jeder Text ist entweder praktisch oder poetisch. Gleichgültige Solten. Soltenliste. Anmerkung für den Sänger, wegen der langen und kurzen Solten. Vom syllabischen und melodischen Gesange. Was Requiem und Abschied sey. Vom Requiem. In einem Anhange werden endlich noch einige Kunststücke und Namen erklärt, deren weitere Bedeutung einem Sänger nicht unbekannt seyn darf. — Sechste Jahre nachher erschien eben dieses Verfassers Anweisung zum musikalisch. weltlichen Gesange, mit holländischen Exempeln illustert. Leipzig, 1780. 4. 120 Seiten. Dies nicht minder schätzbar, und in manchem Betracht noch schätzbarer Werk als das vorhergehende hat außer einer ausführlichen historischen Vorrede, worin gewissermaßen die Geschichte der Singkunst abgehandelt wird, folgenden Inhaltsinhalt: Kap. 1. Von den Eigenschaften der Stimme, und deren Verbesserung. Kap. 2. Vom guten Vortrage, in Ansehung des Gebrauchs der Stimme. Kap. 3. Vom guten Vortrage, in Ansehung der Verbindung des Textes mit dem Texte. Kap. 4. Vom guten Vortrage, in Ansehung der Manieren. Kap. 5.

Ueber den guten Vortrag, in Ausübung der Passagen. Kap. 6. Vom guten Vortrage, in Ausübung der verschiedenen Setzungen von Singstücken, und an verschiedenen Orten. Kap. 7. Von den Sätzen. Veränderungen der Tonleiter. Kap. 8. Von der willkürlichen Veränderung der Art. Angehängt ist eine deutsche und italienische Arie, mit willkürlichen Veränderungen. Noch ist zu bemerken, daß dieses Werk als der zweite Theil des vorhergehenden anzusehen ist.

Mencius (Giambattista), Singmeister am kaiserlichen Hof zu Wien; *Penfieri e Ristessiani pratiche sopra il Canto figurato*, in Vienna, 1774. 4. Ist im Jahr 1776, von M. A. Desaugiers unter dem Titel: *L'art du Chant figuré*, ins Französische übersezt worden. s. *Merc. de Fr. Juin*, 1776. p. 139. Auch soll eine moldavische Ausgabe vorhanden seyn, von welcher ich aber sonst nirgends eine Anzeige gefunden habe, als in der Speyerschen mus. Zeitschrift Jahrgang 2. S. 5.

Vogler (Georg Joseph) Bfalzhayerischer Capellmeister und geistl. Rath; *Simmenbunngeskunst*, Mannheim, 1776. 8. Ein halber Bogen Text, und 4 Notentafeln.

Hansen (M. Niels) eine Däne; *Maître le plus grand chanteur etc.* das ist: Grundsätze der Kunst auf den Gesang angewendet. Kopenhagen, 1777. s. *Louv. Encyclopedique Mars*, 1778. p. 544.

Le Développement de l'oeil, par les Sons de la Musique, Wurdein Louv. Encyclop. Mai 1773. p. 156. auf Subscription angekündigt. Das

Werk sollte zwey Theile enthalten, und jeder Theil mehrere Sectionen. Die Subscription betrug 12 Thaler. Die Hauptabsicht des Werks ist, sich ne Instruction zu lehren. Da es aber wirklich herand gekommen ist, ist nicht bekannt geworden.

Correani (Michel) Kunstmeister zu Paris; *Le parfait maître à chanter, méthode pour apprendre facilement la musique vocale et instrumentale etc.* Nouvelle Edition, augmentée de nouveaux Signes de Musique, et d'un à chanter, Paris, 1781.

Neupisch (Christoph Friedr. Wilhelm) Kunstdirector in Nördlingen; Versuch eines Elementarbuches der Singkunst; vor Tonal und Nonnalschulen sehr nützlich empfohlen. Mit 6 Erklärungsstabellen. Nördlingen, 1784. 4. 35 Seiten.

Thibaut (Mr. F.); *Element de Musique pratique et Solfege nouveaux pour apprendre la Musique, et le goût de Chanter*; A Paris, 1784. 8. Louv. Encyclop. Oß. 1784. p. 346.

Wolf (Georg Friedrich) Land. der Theologie geb. 1768; *Unterricht in der Singkunst*. Halle, bey Heide, 1784. 8. 2 Bogen. Der Verfasser sezt seit einigen Jahren als Capellmeister zu Stollberg am Harz.

Wolter (—) ein Tonkünstler in Jülich; Anleitung zur Singkunst, in kurzen Regeln für Lehrer und in französischen Reihe von Übungen und Beyspielen für Schüler. Jülich, 1782.

Schäfer (Georg Christoph) Pfarrer zu Niederspitz im Saargebirg. Sonntagskinder, geboren zu Lützenhausen, 1744; Anweisung zum Singen. Wenn und wo das Werk gedruckt worden, ist nicht bekannt.

Drittes Kapitel.

Geschichte der musikalischen Instrumente, nebst Anweisungen dazu.

I. Uebersaupt.

a) Geschichte.

Gersten (Joan) ein Ecclesiasticus, geb. 1363; Beschreibung musikalischer

Instrumente, sowohl alt als neu. In seinen Werken, 16

1713 zu Voss in 3 Tonic, und 1706 in Hannover oder vielmehr Amster-
dam in 5 Tonic gesungen gedruckt
eing. Starb 1429. f. *Leberle* h. Mal
de la Musique, T. III. p. 345.

Alfonso (Luz) ein spanischer Franciscanermönch von Boja in Andalusien;
*Libro de la declaracion de Instrumen-
to* Granada, 1555. und Orens
1609. 4.

In *Instrumentis Musici*. Eine Diffe-

b) Anweisungen.

Nicolaus (Martin) Cantor zu Magde-
burg, blühte im Anfang des 16ten
Jahrhundert; Musik instrumenten-
kenntniß deutsch von welcher begriffen
ist, wie man nach dem Gesänge auf
manderley Hüßten lernen soll.
Auch wie auf die Orgel, Sackfen,
Kornet, Geigen, und alleley In-
strument und Saitenspiel, nach der
recht gegründeten obertheur sey ab-
zufassen. Wittenberg bey Rhem, 1529.
8. 3 Bogen. Eine zweyte Edit. von
1545. ist sehr gelindert. Das Werkchen
ist in 6 Bogen abgetzt, und die Instru-
mente, deren Gebrauch gelehrt wird,
sind in Holzschnitten abgebildet. Die
Instrumente sind: Flöten, Krom-
pocher, Finten, Bombart, Schal-
müge, Sackpfeife, Basson, Felt-
Instrument, Clarin, Lärwerkern, Or-
gel, Posthoff, Poststöff, Regal, Cla-
vicordium, Clavichordium, Clavi-
corde, Koper, Clavichordium, Schüssel-
Orgel, Lauten, Quinteren, Distant-
Clavier und Sackgeigen, Hack-
brett, Sackfen, Psalterium, Trum-
met, und nicht der psychagogische
Lauten mit Hämmern, nicht Zan-
gel und Stöcken.

Alfonso (Sanza Maria), ein spanischer
Contraalmönch, geb. zu Madrid;
*Libro de canones fantasia para viola,
viola, y todo instrumentos de tres
cuerdas*. Valladolid, 1565.
in Starb 1570. f. *Arzobis* Bibl.
Bib.

Vincenzo (Vincentio) nobilita Fiorentino;
il *Pratico*, *Dialogo sopra l'arte del
luteo* inavvolare, ed invariarne suono
*Musica agli Strumenti artificiali,
in corde come di flauto, ed in parte-*

tesen. Vossal, 1717. Ein O. Brugg-
er hat Neudruckent. f. *Musiker* Li-
berisch Abhandlung am Russl. in
Seite 101.

Abbildung und Kurz Erklärung der
musikalischen Instrumente der Je-
suiten. Aus der Geschichte des Je-
suiten Charlesvoig, die 1726. in 9
Octavbänden zu Paris herauskam.
In *Magasin musik. Bibl.* Band
3 p 160.

colore nel Lira. In Venezia, 1583.
und 1584. folio. Der Verfasser soll
ein sehr guter Lautenspieler gewesen
seyn.

Robinson (Thomas) ein englischer Musi-
ker; *The School of Musicks, the
perfect method of true fingering the
lute, Pandora, Ophorian and Viol
da Gamba*. 1603. fol.

Mart (Daniel) Cantor in Augsbu-
rg, welche Bekanung er nach Schwa-
bener Tode erhielt; *Anweisung zur
Instrumentalmusik*. Augsb. 1659.
Er starb ums Jahr 1712. f. v. *Stein-
ten*, *Kunst*, *Gelehr.* und *Handw.*
Gesch. der Stadt Augsbu-
rg.

Maur (Joseph) Friedrich Bernhard
Georg) Cantor und Organist in
Schwäbisch Hall; *Musica musica
theoretico-practica*, das ist: theo-
retische theoretisch und practi-
sche Musikschal, darinnen gelehret
wird wie man sowohl die Vocal-
als Instrumentalmusik gründlich
lernen, auch die laut zu Tag
sächlich- und gewöhnlich, bläsend,
schlagend und streichende Instru-
mente in kurzer Zeit und compen-
döse Application in breiendern
Tabellen mit leichter Mühe begrei-
fen könne. Nebst einem Appendix
der anjetzt gebräuchlich: grie-
chisch- lateinisch- italienisch- und
französisch- musikalischen Kunst-
wörter nach alphabetischer Ord-
nung eingerichtet und erklärt.
Hall in Schwaben, 1722. 4. 104
Seiten. In der neuen Ausgabe des
letzten Wörterbuchs, Art. In-
strumentalmusik wird auch die Kunst-

gabe aus Nürnberg von 1741. 4. angeführt, die, ich aber nicht kenne.

Esel (Philipp) aus Erfurt; *Maſſeur accompli*; oder der ſich ſelbſt informirende *Maſſeur*, beſtehend ſowohl im Vocal, als ſtäblicher Inſtrumentalmuſik, welcher über 24 Sorten ſowohl mit Saiten bezogener als bläſender und ſchlagender Inſtrumente beſchreibt, die ein jeder, nach Beſchaffenheit ſeines Naturreiſ, ſonder große Mühe, in kurzer Zeit, nach den *Principes fondamentaux* erlernen kann. 2c. Erfurt, 1738. 4. 14 Bo-

gen; Der Verſ. hat ſich zwar nicht genannt; es iſt aber bekannt, daß er der hier genannte iſt.

Parade historique. Im zweyten Band, S. 248. wird ſur la *Musique instrumentale* gehandelt ſ. Hill du Theatre de l'Acad. 107. de *Musique*,

Principi di Musica generali, contenenti anche tutte le Scale per Canto, Contralto, Violino, Viola, Violoncello, Contrabaſſo, Alto e Basso. Von Porcellini muſ. Catalog vom Jahr 1777. ſiehe die muſikaliſche Realzeitung Jahrgang 2. Seite 3.

II. Inabefondere für einzelne Inſtrumente.

1) Für die Theorbe und Laute.

Judenkönig (Hans); eine ſchöne häßliche Unterweiſung in dieſem Dwecklein, beydelich zu begreifen den rechten Grund zu lernen auf der Laute und Beygen. Wien, 1523. 4.

Reif (Jean - Antoine de) geboren zu Bielefeld 1531: *Inſtruction pour son-ter Maſſeur de la lute d'avec toutes tablatures de Luth*. — *Inſtruction pour apprendre la tablature, et à jouer de la guitare* (guitare). La Borda (Eſſai ſur la *Musique* Vol. IV. S. 11.) führt beyde Schriften an, aber ohne Druckjahr. Reif iſt im muſikaliſchen Fache auch aus der Urſache merkwürdig, daß er die ſogenannten muſikaliſchen Akademien (Concertverſammlungen) in Frankreich, oder vielmehr in Paris zuerſt eingeführt hat. Er beſaß ein kleines Haus in einer der Vorſtädte von Paris, worin er dieſe Verſammlungen zuerſt anſtellt, und hatte dabey die beyden Könige Carl IX. und Heinrich III. oft zu Zuhörern. Er ſtarb 1591.

Reſardus (Jean Baptiſt) ein berühmter Lautenſt., aus Befancon gebürtig; *Leçons in artem instrumentariae*. 2. B. iſt: Unterriecht über das häßliche Saitenſpiel der Laute. Regensburg, 1617. fol. War vorher ſeinem Theſaur. Harmon. Colon. 1607. fol. beygeſügt.

Rey (François Nicolas de) ein fran-

zöſiſcher Muſiker von Chateaubon, nachher Cammermuſikus beym Herzog von Orleans ums Jahr 1660: *Methodes pour la Theorbe*. Paris, 1678. 8.

Monton, ein Franzoſ; Vier Bücher Lautenstücke, nebst einer Anweisung zum Lautenſpielen, die in zweyen Bänden enthalten ſind. Unter dem, bey Roger und Morier. Der franzöſiſche Titel des Werks iſt nicht bekannt, ſo wie man überhaupt von Verſ. nirgends eine andere Nachricht findet, als daß er zu ſeiner Zeit in Paris einer der beſten Lautenſpieler geweſen iſt. Dem Jean Monton welcher Jeany I. Capellmeiſter in Frankreich war, muß er unterſchieden werden, ob er gleich in eben der Zeitalter, wemlich in den Anfang des ſechzehnten Jahrhunderts gehorn, und vielleicht gar ein Bruder beyden geweſen ſeyn mag. Dieſer hat einen vortheilhaften Kupferſtich von Morand von ihm, worauf er mit der Laute vorgeſtellt iſt, und als beſten Unterſchrift:

Cher Monton a te voit à bien representé,

Par des charmes secrets je te laiffe ſurprendre,

Je ſais de ton Portrait doublement enchanté,

Je te vois, et je crois t'entenda

Man fast schließen sollte, daß der Vire-
lud in der Zeit, in welcher der Kup-
ferstich verfertigt worden (Ebenick
lebte am Ende des vorigen Jahrhun-
derts) noch geliebt haben müßte. An
Dietz, der sonst in seinen Blättern
von franzos. Künstlern so reich-
haltig ist, sagt von diesem kein Wort.

Michel-Auge; Methode pour le Violon.
[Essai sur la Mus. Tom. III. p. 655.

*Perrot; Table pour apprendre à con-
noître le Luth sur les notes chiffrees
de l'ancien-contraalt.* Ist gegen das
Ende des 17ten Jahrhunderts ge-
druckt worden.

Davon (Ersch's Hist.) geb. zu Weß-
lau 1796; Historisch-theoretisch
und praktische Untersuchung des
Instrumentes der Laute, mit
Hinz. aufgesetzt und allen recht-
schaffenen Liebhabern zum Ver-
gnügen herausgegeben. Nürnberg,
1797. 8. 218 Seiten. Es ist in zwei
Theile getheilt, folgenden Inhalts:
Part. I. K. 1. Von der Entdeckung
der Laute. K. 2. Vom Ursprung der
Laute. K. 3. Von dem Unterschied
ein und andern Instrumentes, das
man auch für die Laute gehalten,
und deren Beschaffenheit. K. 4. Wie
unsere Laute nach Italien gekommen,
und was sie sonst für Guts gehabt.
K. 5. Von wem unser Instrument
nieder herver gesucht, und nachge-
hends von den Franken zu den Deut-

schen gekommen ist. K. 6. Von den
berühmtesten Meistern in der Kunst,
welche in dem Luthen, mislern und
neuen Zeit geliebt und theils noch
leben, und wie sich einer oder der an-
dere um unser Instrument verdient
gemacht. K. 7. Von den berühmtesten
Kaufmannern, deren unterrichte-
ren Arbeit, und worin eigentlich die
Güte und Tugend einer Laute besteht.
Part. II. K. 1. Von den Verunthei-
len begt. K. 2. Von dem Baute zur
Laute. K. 3. Von den Anfangsgrün-
den dieses Instrumentes, 1) von der
Festur. 2) Haltung der Hände. 3)
neuen Tabulatur. 4) Application der
Finger. K. 4. Von den vornehmsten
Meistern auf der Laute, ihrer Be-
zeichnung, Natur, und worauf es
vornehmlich heut zu Tage ankommt.
K. 5. Von dem rechten Guts zu spie-
len. K. 6. Vom Generalbass. Der
Verf. kam 1728. als Lautenist in die
Capelle zu Weßau. — *Dreyrägers*
historisch-theoretischen und practi-
schen Untersuchung der Laute.
In Marpurgs hist. krit. Beitr. B.
2 S. 65 — 83. Um diese Zeit war
der Verf. in Preuß. Diensten, I des-
sen Lebensschreib. in Marpurgs
Beitr. B. 1. p. 344. — Abhand-
lung von dem Uebersetzen der
Laute und der Theorie. In Mar-
purgs hist. kritischen Beitr. B. 2.
S. 119 — 129.

2) Anweisungen zur Harfe.

Meyer (Philipp Jacob) einer der berühm-
testen Harfenisten, geboren zu Straß-
burg, 1740; *Méthode sur la vraie
manière de jouer de la Harpe avec les
regles pour l'accorder.* Paris, und
Jahr 1770. Der Verf. hielt sich von
1765 an zu Paris auf, gieng aber
im 1780 nach London, wo er ver-
muthlich noch jetzt lebt. Sein Spi-
elen auf der Harfe weiß man nicht ge-
nug zu rühmen.

Witzsch (Joh. E. S.); Versuch einer
evidenten Lehrart die Harfe zu
spielen. Berlin, 1772. 4

Beafler (Mr. P. Abbe); *Mémoire sur
la nouvelle Harpe de Mr. Couffon,*

Journal de la reine. Mis au Jour par
M. F. Delaunay, du Musée littéraire
de Paris. A Paris, chez Lamy,
1782. f. Journ. Encyclop. Dec.
1782. p. 353. Im cramerischen Ma-
gazin der Kunst ist eine deutsche
Uebersetzung dieses Aufsatzes abge-
druckt.

Compon (Mr.); *Méthode de Harpe, ou
Principes courtes et claires pour appren-
dre à jouer de cet instrument.* On y
a joint plusieurs petites pieces pour l'
Application des principes, et quelques
arriees choisies, avec accompagnement,
A Paris, chez Thomassin, 1783.
f. Journ. Encyclop. Fev. 1783. p. 329.

Carden (Mr.); *L'art de jouer de la Harpe, démontré dans ses principes, suivi de 2 Sonnets.* A Paris, 1784. Neht

Journ. Encyclop. Dec. 1784. P. 2545.

3) Anweisungen zur Cither und Musette.

Milan (Don Ludovico) ein Edelmann aus Valencia in Spanien aus der ersten Hälfte des 16ten Jahrhunderts; *El Maestro o Musica de guitarra de mano.* Valencia, 1734. Vgl. **DuRoi** (Hist. of Mus. Vol. III. S. 289.) als ein theoretisches Werk angesehen, ob es gleich dem Titel nach nur ein praktisches Notenerf für die spanische Citharre zu seyn scheint. In allen übrigen mit angeführtenen mus. Bücherverzeichnissen fehlt es gänzlich. Man nimmt es indessen hier für eine Anweisung zur Citharre.

Palmeriano (Henrico de) ein Spanier aus Valladolid; *Silva de Virues*, aber eine Abhandlung von der *Viruela*. Valladolid, 1597. f. **DuRoi's** Hist. of Music, Vol. III. S. 290.

Roy (Adrien le) ein Königl. Buchdrucker zu Paris; *Briefve et facile instruction pour apprendre les subtilités à bien accorder, conduire, et disposer la main sur la Guiterre, en l'an 1578.* Dieser **Roy** errichtete schon 1595 zu Paris eine Notenbuckerei, und associirte sich mit Jean Ballard, dessen Nachkommen durch ihre schöne Notenbuckerei so bekannt sind. Noch vorher gab dieser nämliche Verfasser heraus: *Instruction de parvir avec Musique des luths divers sous un Tableau de Luth.* Paris, 1576.

Brianco (Ludovico de) ein Spanier; *Touze et compas de la Guiterre.* Paris, 1626. f. **Morsyn.** lib. 1. de instr. harm. Prop. 21.

Carole (Joannas) eine spanische Doctorin medicinae; *Guiterre Espannola de cinco cordas.* Lerida in Catalouien, 1626. f. **Antiqui** Bibl. Hesp.

Milioni (Pietro); *Corona del primo, secondo, e terzo libro d'insculatura di Chitarra Spagnola.* In Roma, 1632. 3. Gehört nicht theoretischen, sondern bloß praktischen Gehalts zu seyn, ob es gleich von einem als eine Anweisung angeführt ist.

Pelizer (Nicolas Dias), Citharremus.

bey **Philipp IV.** von Spanien; *Nuevo modo de cifra para tocar la guiterre con variedad, y perfeccion, y se muestra su instrumento perfecto, y abundantisimo.* Napoles, por Eglio Longo, 1642. 4. siehe **Machado's** Bibl. Lat. T. III. p. 492.

Rossi (Giulio) ein Centaill aus Frankreich, der aber sonderbare Schicksal hatte, und zuletzt in Madrid einige Ingenieur und Generalintendant über die Artillerie wurde; *Il Metodo di Chitarra.* Mailand, 1653. Das Werk ist ganz in Russen geschrieben und dem Großherzog zu Florenz, **Ferdinand II.** dedicati. f. von der **Waldker** und **Regelst.** Bibl. Medic. Th. 2. S. 1337.

Carera (Francisco) ein spanischer Musikant; *Guiterre Espannola, y su differencias de fomas.* In **Philipp IV.** dedicati, der zwischen 1625 und 1665 regirte.

Compion (François) ein französischer Theorbist, und Mitglied der Acad. zu Paris; *Notas des accords sur la Guiterre, convenances plusieurs Suites de pliers sur deux manieres differentes.* Bayonne, 1705.

Complete Instruction pour l'abr Guiterre. London, 4.

Dreyser (Nicolas) ein Chor. Vllistischer Citharremusiker; *L'Art de jouer de la Guiterre.* f. **Roger Canal.** de Musique.

Corpouier (Mr.); *Instructions pour l'Cythere ou la Guiterre Allemande.* Paris, 1770. Enthält eine Vorrede, eine Beschreibung des Greiffbretts, und verschiedene Stücke in Noten für die Sänger. siehe Journ. des Sav. Nov. 1770. p. 373.

Morici (M.) Maître de Guiterre; *Traité des Accords de la Musique accordee sur la Guiterre, contenant des instructions claires, et des exemples démontrés sur la pinte, doigt, l'arpège, la barre, le accompagnement, la chèle, la tri-*

Le marcellement, le trille, la glissade et le son file etc. Paris, 1777. 8. f. Meicure de France, Janvier, 1777. Vol. I. pag. 205.

Bellou (P. L.) Maître de Chant et de Guitarre à Paris; *Nouvelle Méthode de Guitarre selon le Systeme des meilleurs maîtres, contenant les moyens les plus clairs et les plus aisés pour apprendre à accompagner nos voix et parvenir à jouer tout ce qui est propre à ces instrumens.* Paris, 1781. f. lezain, de Paris, 1781. n. 17

Corbéin, Mr. Maître de Guitarre zu

4) Anweisungen zum Flötenspielen.

Faino (Silvestro Ganassi del) ein Italiener, wahrscheinlich ein professioneller Musikant aus dem sechsten Jahrhundert; *Fontegara, la quale insegna di suonare di Flauto etc.* Venetia. 1535. 4. f. *Coar. Giffare. Practica universa.* Lib. 7. und *Marchini Scoria della Musica im ladicno degli Autori*, T. I. p. 438. von der Verfasser Ganassi genannt ist.

Methodes ad passionem elegantis et gratiosissimi instrumenti, vulgo Flautae dicti: Sicuti innotuit, s. novis tabulis lectissimum ad instrumentum Flautae. London, 1667. 8.

Hotteterre, geb. zu Reims, hat aber in Paris gelebt; *Principes de la Flute traversiere, de la Flute à bec, et du Basson.* Amsterdam, 1710. Von diesem Werke hat man auch eine lateinische Uebersetzung unter dem Titel: *Grand-Regisales Over de Besanding van de Dwars-Fluis etc. Overzette door Abraham Montbach.* Amsterdam, 1722.

Maqui, (Aaron) ein guter Componist und Flötenspieler zu Amsterdam; *Manuale methodo pour apprendre et son de voir à jouer de la Flute traversiere, à l'usage des commençans et des personnes plus avancées. Nouvelle édition enrichie de XII Tableaux gravés par le Nouv.* Amsterdam, 4. Das Werk muß zwischen den Jahren 1730 — 40 zuerst gedruckt worden seyn. Einiges Jahre nachher erschien noch eine vermehrte Ausgabe. Er war

Paris; *Méthode de Guitarre pour apprendre seul à jouer de cet instrument.* Nouv. edit. corrigée et augmentée des games dans tous les tons, des Folies d'Espagne, avec leurs variations, et d'un grand nombre de pièces, etc. A Paris, 1783. f. lezain, Encyclop. Gél. 1783. p. 346.

Bourgeois, *Traité de la Musique.* 1672. Ein anderer *Traité de la Musique*, avec une nouvelle Méthode etc. Lyon, 1672. fol. ist noch vorhanden, den ich aber mit dem obigen für verschieden halte, obgleich der Name des Verf. dabey nicht angegeben ist.

um 1760 herum zu Amsterdam so in Schulen gelehrt, daß er geadmigt wurde, zu sichten. Er soll seine Zusage in ein französisches Manuscript genommen haben.

Quantz (Johann Joachim) preuss. Kammermusikus, geb. zu Oberhofen bey Göttingen 1697; Verfaßt einen Anweisung die Flute traversiere zu spielen; mit verschiednen, zur Verbesserung des guten Geschmacks in der professionellen Kunst ökonomischen Anmerkungen begleitet, und mit Exemplen erläutert. Nebst 24 Kupfertafeln. Berlin, 1752. 4. I. Alphasbet und 22 Bogen, ohne die Vorrede. Die 10 ersten Hauptstücke beschäftigen sich bloß mit dem Uebersicht im Flötenspielen; die noch übrigen 2 Hauptstücke aber enthalten allgemeinen Unterricht für jeden Musikant, und sind eigentlich das, was dem Werke den größten Werth gibt. Der Inhalt dieser 3 letzten Hauptstücke ist: XI. Hauptst. Von dem guten Werthe im Singen und Spielen überhaupt. XII. Hauptst. Von der Art das Allegro zu spielen. XIII. Hauptst. Von den willkürlichen Veränderungen über die simple Interbolle. XIV. Hauptst. Von der Art das Adagio zu spielen. XV. Hauptst. Von dem Adagio. XVI. Hauptst. Was ein Flötenspieler zu beobachten hat, wenn er im öffentlichen Orchester spielt. XVII. Hauptst. I. Abschnitt. Von den Eigenschaften ei-

nes Anführer der Musik. II. Abschnitt Von den Nicquen. III. Abschnitt Von den Westlichen insbesondere. IV. Abschnitt Von dem Violoncellen insbesondere. V. Abschnitt Von dem Contrabassisten insbesondere. VI. Abschnitt Von dem Clarinetten insbesondere. VII. Abschnitt Von den Pflichten aller Accompanisten überhaupt. XVIII. Sammelst.

Wie es Musik und eine Kunst zu beurtheilen sey. Dieses wichtige Werk ist auch ins Französische übersetzt worden, und im Deutschen kam zu Breslau 1790 eine neue Auflage heraus. Eine vollständige Uebersetzung des Werks veranstaltete der berühmte Organist Jac. Wüb. Kuffig zu Weisingen unter folgendem Titel: Grundig Onderweys van den Aart en de regts behandeling der Dwarfluit; vermaeld met eenen treffelyken Regelaenschaf van de Compositie en de uitvoering der voornaemste Muzykstakken, op de gewoonlyken Instrumenten. Door lange ondervinding en schandere opmerking; in de grote Muzykale Waereld, verzaemeld door Jobann Jacobus Quanes, Kamermusikus van zyne koninglyke Majesteit van Pruisen; en mit het Hoogduitsch verzaeld, door Jacob Wüb. Kuffig, Organist van de Martinikerk te Groningen. Voorzien met XXI Noten - Tabula's. Gedrukt de Amsteldam by A. Oloffen 1795. gr. 4.

Application pour la Flute traversiere avec deux clefs, pour la partie est marquée avec un b, et la courbe avec un y etc. fol. f. Breitkopfs Verzeichniß mus. Bücher, S. 94. Quantz starb zu Weissem den 12ten Jul. 1773.

De la Fl. (Mr.) *L'Art de la Flute traversiere.* Paris, 1761. Im Discours preliminaire handelt der Verf. von

der Art und Weise die Hande auf der Flöte zu halten, vom Anschlag, vom Zungenstoß, Application u. am Ende sind keine Cousten als Prospekt beigefügt. f. Journ. des Sav. Jan. 1761. p. 259.

Teilhard, Mr. l'aîne; *Méthode pour apprendre à jouer de la Flute traversiere et à lire la Musique; faite à Armentz pour l'auteur et accompagner la Flute.* A Paris, 1782. f. Journ. encycl. Four. 1792. T. II. P. I. p. 143.

Teomling (Johann Georg); *Flöten- u. Klarinetten- u. Bass-Abhandlung vom Flötenspielen.* Leipzig, bey Breitkopf, 1796. 30 Seiten in 4.

Le Marchais, ein Franzose; *Principes de galoubet, ou flute de Tambourin.* Paris, bey Deslauniers, 1787. f. Journ. Encyclop. Nov. 1787. Seite 166.

Kaucz (R) ein Leutnantler in Wien; *Kurzgefaßte Anweisung die Flöte zu spic en. Wien, bey Artaria, 1788. Lwerfelle, 16 Seiten. Ein äußerst schlecht geschriebenes, so kurz als fehlerhaftes Werk. Eine Anzeige ist in der mus. Zeitschrift Nr. 10. S. 73.*

Schlagel (—); *Schöne und leichte Anweisung die Flöte zu spielen, nach Quanes's Anweisung.* Gratz, 1793. groß 8.

Correars (Mr.) ein französischer Leutnant; *Méthode pour apprendre à jouer de la Flute traversiere.* in 4. Ist eben derselbe, welcher auch Anweisungen für die Violin, Violoncell u. geschrieben hat, die sämtlich in den Jahren 1789—91 herausgegeben sind.

Schäfer (Johann Christian) wahrscheinlich ein deutscher Leutnant zu Paris; *Principes de la Flute; neue Ausgabe des russischen Musik- u. Instrumentalmusik in 1200. Zusätzen, S. 665.*

5) Anweisungen zur Hoboe und zum Fagott.

Schäfer (Johann Christian); *Principes de Hautbois.* f. neue Ausgabe des fol. *Wörterb.* S. 4. S. 665.

Albinetti (Ambrosio Teleso) ein Canonikus zu St. Väteren und berühmter

Kenner der orientalischen Sprachen; geboren zu Padua 1469; *Inventio in Quatuorlingua, Syntaxis, u. Regulae Arithmeticae, et decem aliae quae Characterum differentiam*

Tablata circiter quadraginta, et servata ratione consonantiarum. *Musica et Cathedralica quae plurimum scitu digna.* *Et descriptio ac simulacrum Paganini Afranii 1539* + gedruckt zu Venedig. Der Verfasser hat das Werk einem gewissen ferrarischen Canonico mit dem Namen Afranio (beym Wälther wird er nach dem Truo, Afranio genannt) zugeschrieben, welcher das musikalische Instrument, den Gagott, dessen Beschreibung nebst einer Abbildung S. 179. geliefert wird, erkunden haben soll. *Musicae Harmonicar.* Th. 2. Propos. 9. S. 27. redet davon, und noch ausführlicher wird in dessen Harmonie universelle im 5ten Kapitel davon gehandelt. *Adesso* ist beym Massuchelli unter dem Namen *Ambraso* (Ilesco) angeführt, und Jahr 1540. Das hier angeführte Kapitel ist übrigens ohne Anweisung zum Gagottspiel, sondern nur eine Beschreibung der

ersten Beschaffenheit dieses Instruments.

Bas (—) erster Bassist bey der königlichen Musik zu Paris; *Methodo nouvelle et raisonnée pour le Basson, ou l'on donne une explication claire et facile de la maniere de tenir cet instrument; avec des observations sur le Basson ancien et moderne; ou l'on traite de son jeu, de son embouchure, des qualitez des anches, dont il faut faire choix, de la maniere d'acquies un beau son, des coups de langue, et en general, de tout ce qui a rapport au Basson.* L'on y a joint des exemples pour les coups de langue, des leçons pour les Commencans, des preléudes pour se familiariser avec le doigtier, ainsi que 12 petits airs et 6 duos, les 2 premiers très-faciles, et les 3 derniers concourans. Paris, bey Boper, 1788. f. Journal Encyclop. Janvier, 1788. S. 142.

6) Anweisungen zum Violinspielen.

a) Geschichte.

Le Prince le jeune (de L. B. R.); *Observations sur l'Origine de Violon.* In dem Journ. Encyclop. Nov.

1722. p. 439. Der Verfasser hält die Violine für eine Erfindung des Mittelalters.

(Dies ist die einzige besonders gedruckte Abhandlung über die Geschichte und den Ursprung der Violine, welche mir vorgekommen ist. Wer mehrere historische Nachrichten wünscht, muß sie in einigen der folgenden Anweisungen sehen, wo sie hin und wieder einzeln zerstreut sind.)

b) Anweisungen.

Severo (Silvestro Ganassi del) ein italienischer Violinistler aus dem 16ten Jahrhundert; *Regola Rubrica, che insegna suonare de Viola d'arco italiana.* Vened. 1543. 4. f. *Martini* Storia della Mus. T. I. im Indice degli Autori, S. 456. Beym *Drossler* in der Bibl. class. p. 1650 ist das Werk unter dem lateinischen Titel: *Instructio ad Testudinem et Chelym* angeführt, dabey aber bemerkt, daß es ursprünglich in italienischer Sprache geschrieben sey.

Agostinho da D. und *Cam. reg.* in Coimbra, aus dem Anfang des

17ten Jahrhunderts; *Lira de Arco, ou arco de touger Rabeca.* Dedicada a D. João Mafarenhas Conde de Santa Cruz. f. *Machado* Bibl. Lusitana, T. I. p. 65.

Dupon; *Principes de Violon*, in Fragen und Antworten. Das Werk ist in Amsterdam herausgekommen, und muß in den Anfang des gegenwärtigen Jahrhunderts gehören.

Dow (Geo. Batista) Patriaio Fiorentino, geb. 1616; *In quanti modi si possa praticare l' accordo perfetto nelle Viols.* *Discorso.* In dessen *Opp.* T. I. p. 397.

Rouffeu (Jean) ein französischer Maître de Musique et de Violin zu Paris; *Principes pour la Violin, & Catalogue general des livres de Musique 1729.*

Monsieur (Michel) de l'Academie de Musique, geb. zu Choumont 1666; *Méthode facile pour apprendre à jouer de la Violin, avec un Abrégé des principes de Musique, nécessaires pour ces Instrumens.* A Paris, 1726. Quarto 24 Seiten Fort. Der Verfasser starb 1737. 71 Jahre alt.

Grossieri (Francesco) geb. zu Lucca 1620, hat sich in London geliebt; *Art of playing on the Violin.* London, 1740. Ist schon lange bei Französischen, und neuerlich auch ins Deutsche übersezt zu Wien herausgegeben. Buxney (Hist. of Mus. Vol. IV. pag. 643.) nennt 1748 als das Druckjahr dieses Werks.

Moser (Joseph), Vice-Capellmeister zu Salzburg, geboren zu Augsburg, 1719; Versuch einer gründlichen Violinschule, entworfen und mit 4 Kupferstücken samt einer Tabelle versehen. Augsburg, 1739. 4 1 Bl. 8. und 21 Fogen. Im Jahr 1720 kam eine zweite, verbesserte Auflage heraus. In einer Einleitung wird gehandelt: 1) Von dem Geiginstrumens, insbesondere von der Violine, 2) Von dem Ursprunge der Musik, und der mus. Instrumente, wobei ein Versuch einer kurzen Geschichte der Musik eingeschaltet ist. Der Unterricht selbst enthält folgende Hauptstücke: Erstes Hauptstück. Lehrte Abschn. Von den alten und neuen musikalischen Buchstaben und Noten, wie auch von den jetzt gebräuchlichen Linien und Tactschlüsseln. Zweytes Abschn. Von dem Tacte, oder mus. Zeitmaße. Dritter Abschn. Von der Dauer oder Festung der Noten, Pausen und Punkten; sammt einer Erklärung aller mus. Zeichen und Kunstwörter. Viertes Hauptstück. Wie der Violinist die Geige halten, und den Bogen führen soll. Fünftes Hauptstück. Was der Schüler beobachten muß,

bevor er zu spielen anfängt; ingleichen was man ihm anfangs zu spielen vorlegen soll. Sechstes Hauptstück. Von der Ordnung des Geigenspiels und Herabstreichs. Siebtes Hauptstück. Wie man durch eine geistliche Kräftigung des Geistes den guten Ton auf einer Violine suchen und recht hervorbringen soll. Achtes Hauptstück. Von den sogenannten Zieheln. Neuntes Hauptstück. Von den vielen Veränderungen des Bogenspiels. Zehntes Abschn. Von der Veränderung des Geigenspiels bey verschiedenen Arten des Bespielens. Zweytes Abschn. Von der Veränderung des Geigenspiels bey Figuren, die aus unterschiedlichen und ungleichen Noten zusammengefügt sind. Drittes Hauptstück. Von den Applicaturen. Viertes Abschn. Von der sogenannten geigen Applicatur. Fünftes Abschn. Von der halben Applicatur. Sechstes Abschn. Von der zusammengesetzten oder hermsischen Applicatur. Siebtes Hauptstück. Von den Verschönerungen, und einigen dahin gehörigen Auszierungen. Achtes Hauptstück. Von dem Triller. Nünftes Hauptstück. Von dem Tremulo, Morcendato und einigen andern nützlichen Auszierungen. Sechstes Hauptstück. Von dem richtigen Notenlesen und guten Fortzuge überhanpt. — Der Verf. ist wenigstens unter dem Deutschen der erste gewesen, der die Grundzüge des Violinspiels auf eine gründliche Art erklärt, und dabei überall auf eine geschmackvolle Ausbildung des Instruments Rücksicht genommen hat.

Moschini (T.) Kapell- und Musik-Meister in Venedig, wie er in der holländischen Anzeige genannt wird; *Corse Instruiva voor de Viol (Zorg Anleiding zur Violine), en 's Koninkrijks opzettel, en nu des originaal in 's Frans. en Nederlandsch overaal door J. W. de Lullig.* Amsterdam bey Blaeuw, 1757. Von der holländischen Ausgabe dieses Werks haben wir etwas gesehen aber nicht. Es scheint weniger Zeit als Potentillo zu erfordern, deren 2 seyn sol-

darauf Stüde nach dem ersten und besten Geschmack abgedruckt. Ind. f. Kookzal der gelehrte Waarenh. B. 24. S. 315. B. 15. S. 722.

Rudolphi Pandurico, oder **Grig. Jamboneta**, worinnen die für die Unterweisung für einen Scholaren, welcher in des Violin unterweisen zu werden verlangt, so wohl zum Nutzen des Discipuls, als auch zur Selbsterziehung der Mühe und Arbeit eines Lehrmeisters auf die gründlichste und leichteste Art mit bergestigten Exempeln dargestellt wird. Von einem kün. Musikanten. Augsburg, 1759. 4.

Farini (Carlo da Rimini): *Novelle Methode pour apprendre par Theorie, dans un mois de tems, à jouer de la Violin, divisée en trois classes, avec des Leçons à deux Violons, par gradation.* Amsterdam, 1762. fol.

Bischof (Mr.): *Reflexions sur la Maniere et la vraie maniere de travailler sur la Violin.* A Paris, 1763. 4.

lehrt verglichlich die Kunst drei Tönen zu führen, und den mus. Sätzen ihre gehörige Bedeutung zu geben. Die letzte Kunst nennt der Verfasser *parler la Musique*. f. Journ. des Sav. France 1764. p. 70 — 81.

Méthode nouvelle et facile pour apprendre à jouer du par-dessus de Violin. A Lyon, 1766. 8. fol. klein, aber sehr herrlich für die Liebhaber dieses Instruments sein. f. Hamburg. Unterf. 6. 2. S. 79.

Tarini (Giuseppe) zu Bologna, 96. in Vranz 1692; *Lettera istruttiva ed una importante Lezione per i Suddaari di Violino, alla Sign. Lombardini (Sironi).* Londra, 1771. 4.

Eine deutsche Uebersetzung dieses Briefs findet man in Hülers Lebensbeschreibung berühmter Musikgel. S. 273 — 285. Auch eine englische Uebersetzung von Bursey hat man, die der Originalsprache gegen über gedruckt ist. Der in Brief enthaltene Unterricht stiftet betrifft bloß den guten und vortheilhaften Gebrauch des Legens. Tarini starb 1770.

Simon (Georg Simon) Capellmeister in Danzig seit 1779, 96. 1727;

Anweisung zum Violinspielen, mit praktischem Beyspielen und zur Übung mit 24 kleinen Exercitien verbunden. Feingig und Zöllichen, 1774. 4. 126 Seiten. Außer der Anweisung selbst, die besonders für Anfänger recht gut zu gebrauchen ist, enthält dieses Werkchen noch eine nützliche Zugabe, worin von dem mechanischen Bau und der Kenntniß des Instrumentes, auch wie man es inacht nehmen soll, gehandelt wird.

L'Abbé: *Les principes de Violin.* A Paris, chez des Libraires, 1781. f. Journ. de Paris, 1781. n. 214.

Ueber meine Violin. Wien, bey Kupferb. 1781. 8. Ist keine Anweisung, sondern ein Gedicht auf die Violin.

La parfaite connoissance du manche de Violon, ou Succession des 12 tons majeurs et de leurs relatives mineurs, enchainés par quarte et par quarte, avec une instruction sur la formation des Sons et des sons de la Musique, suivie de parties airs et variations. A Paris, 1782. f. Journ. encycl. Juin. 1782. T. IV. P. II. p. 303.

Cornet (Mr.): *Méthode pour apprendre facilement à jouer de la Quinze en Alto, contenant des Leçons, des Sonates et des Préludes, où sont qui servent à la fois de Violon apprendront ces instruments (la Quinze) sans maître.* A Paris, 1782. f. Journ. encycl. Avril 1782. T. III. P. L. p. 154.

— *Leçons de se perfectionner dans le Violon.* A Paris, 1783. f. Journ. encycl. Nov. 1783. pag. 159. Der Verf. nennt sich *Chevalier de Pardes de Chelt.*

Bauer (B.) ein Tonkünstler in Wien; Anweisung zum Violinspielen für Anfänger. Wien, bey Artaria, 1787. Aber wie dieser Verfasser eine Anweisung zur Höhe, zum Clavier und zur Violin zugleich schreiben kann, wird gewiß zur Erlernung aller drey Instrumente nur sehr unzulänglich vorkommen. Da es ausgemacht ist, daß zur gründlichen Kenntniß und Behandlung eines jeden derselben ein eigener Mann erforderlich ist.

Bernis l'aîné, ein Violoncellist in Paris; *Nouvelle Methode de Violon* et

de Musique, Paris, 1788, fol.

7) Anweisungen zum Violoncellspielen.

Beaumais (Johann Baptist) ein Violoncellist, der meistens in Holland, zuletzt aber in England lebte; *Le Méthode de Musique théorique et pratique, à l'usage du Violoncelle*, Im Haag, ums Jahr 1774. 4. Der Verfasser starb zu Eindhoven 1782.

Correns (Mr.), Chevalier de l'Ordre de Christ; *Méthode pour le Violoncelle, contenant les véritables positions, avec les leçons à un et à deux Violonceller, des preludes, des caprices avec des variations et la basse; la division de la corde pour placer, si l'on veut, dans les commencemens, des lignes transversales sur le manche, afin d'acquiescer l'habitude des intervalles des tons et demi-tons; plus, des principes de musique pour les Commencans*. A Paris, 1783. f. Journ. Encyclop. Nov. 1783. p. 152.

Lanzetta (Salvatore), Violoncellist beym König von Sardinien, geboren zu

Stropal; *Principes ou leçons pour le Violoncelle par deux les tons*, Das Werkchen muß schon vor mehreren Jahren herausgekommen seyn, ob es gleich in dem Musikverzeichniß von Jean Julien Hummel in Amsterdam erst für 1786 angezeiget ist.

Rones (R.) ein Violoncellist in Wien; *Ausgewählte Anweisung das Violoncell zu spielen*. Speyer, bey Böhler, 1783.

Cappi (Mr. le jeune), Professeur de Violoncelle, et Eleve du célèbre Bertrand à Paris; *Méthode nouvelle et raisonnée pour apprendre à jouer du Violoncelle*. Enthält 1, die Art und Weise das Violoncell zu halten; 2, die Haltung des Bogens; 3, die Haltung der Hand auf dem Schiffsbrett; 4, Lautföhren und Applicationen; 5, verschiedene Arten des Bögenstrichs. Das Werkchen ist nur für 1, und kostet 7 französ. Livr. und 4 Sol.

8) Anweisungen zum Clavierspielen.

Daddi (Alex. Basilio) Patriote Florentino, geb. 1616; *Trattato sopra gli strumenti di tutti di diversi armonici*. In dessen Opp. T. I. p. 324.

Lambert (Michel de Saint) ein französischer Cammer-Componist zu Paris; *Principes de Clavier*, Paris, 1702. Das Werk enthält 28 Kapitel. Der Verf. will, daß auf dem Clavier mit der rechten und linken Hand nach einander Schlüssel gestrichet werden soll.

Michelbeck (Franciscus Antonius) Linguae italianae Professor und Praesentarius im Münster zu Grenberg; *Die auf dem Clavier lehrende Cäcilia*, welche genau Unterricht ertheilt, wie man nicht allein im Parteyschlag mit 3 und 4 Stimmen spielen, sondern auch wie man drei Parteyen Schlag, Stach vereffertigen und allerhand Länfer finden könne. Erwehnet auch die Regeln zum Componiren sowohl von dem Contrapunct, als nach

dem jetziger Zeit üblichen Ritornel und Choral-Style, mit Beyfügung vieler Exempel zu Augsburg, 1718. fol. a Alphabet und 15 Bogen. **Pasquali** (Nicolo) zu London; *Theory of Fingering the Harpsichord, Illustrated with Examples in New*, London, fol.

Dach (Carl Philipp Emanuel) Capellmeister zu Hamburg, geb. in Weimar 1714; *Versuch über die wahre Art das Clavier zu spielen, mit Exempeln und andern Probebesten in sechs Sonaten enthalten*, Erster Theil, zweyte Auflage, Berlin, 1755. 4. 15 Bogen. Neue Aufl. Schöps bey Schweibert, 1780. Die erste Aufl. ist von 1753. Das Werk enthält außer einer Vorrede und Einleitung folgende Hauptstücke: Von des Claviers, Von der Fingerstehung, Zweytes Hauptst. Von den Manieren, Erste Abtheilung Von den Manieren überhaupt, Zweytes Ab-

Abteilung. Von den Vorschlägen. Dritter Abtheilung. Von den Trillern. Vierte Abtheilung. Von dem Doppelschlage. Fünfte Abtheilung. Von dem Werbrennen. Sechste Abtheilung. Von dem Anschlage. Siebente Abtheilung. Von dem Schließen. Achte Abtheilung. Von dem Schneller. Neunte Abtheilung. Von dem Vergleichen der Formaten. Dritte Hauptstück Vom Vortrage. In der neuen Ausgabe von 1730 sind nicht nur im Text mehrere neue Bemerkungen, sondern auch 6 neue Sonaten hinzugekommen. Der Verf. hat das Verzeichn. nicht bloß unter den Deutschen, sondern überhaupt der erste gewesen zu seyn, welcher die Regeln der Fingerringung, der Wannen und des guten Vortrags auf dem Clavier, gründlich, und zwar so entwickelt hat, daß sein Werk stets nützlich bleiben wird. Seine Regeln können zwar, und werden noch fernere nachgeschrieben werden; allein nur er war im Stande, sie mit so vortreflichen Beispielen wie seine Professoren sind, zu belegen. Er starb am 14ten Dec. 1739.

Chilo (Carl Aug.); Grundregeln, wie man bey weniger Information sich selbst die Fundamente der Musik und des Claviers lernen kann, beschrieben; und mit Exempeln in Noten gezeigt. Erster Theil. Coppenhagen, 1743. 4. 31 Seiten. Der Verf. hat sich nur durch die Anfangsbuchstaben seines Namens L. C. U. zu erkennen gegeben.

Königsberg, K. F. Mariae. Ord. S. P. Bened. in Exempto Monast. Prilling, Prof. Der wohl unterrichtete Clavierschüler, welchem nicht nur die weiche und seltene Fundamente zum Claviere auf eine leichtere Art beygebracht, sondern auch 3 Praxembels, 24 *Perfines* und 3 *Acien* oder Galanteriestücke aus allen Tonen zur weichen Übung vorgelegt werden. Augsburg, 1753. folio.

Meisler (Georg Christian) in Königsberg; Kurzer Entwurf des ersten Anfangsgründe, auf dem Clavie-

nach Noten zu spielen. Königsberg, 1745. Ist in Marpurg bei fr. Hefft. S. 3. Seite 200. ganz abgedruckt, und mit Anmerkungen begleitet, und zugleich gezeigt, daß nicht Weiplex, sondern ein gewisser Salzer der wahre Verf. sey.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Vorterrichterst. zu Berlin; Anleitung zum Clavierspielen, den schönsten Ausbildung der heutigen Zeit gemäß entworfen. Mit 13 Kupferst. Berlin, 1765. 4. zweyte, verbesserte Auflage. 11 Bogen. Ist auch 1758. ins Französische übersetzt herausgegeben, und ins Holländische unter dem Titel: *Aanleiding tot het Clavier-Spelen, volgens de behoudersgelyke Inzigtzeker Manier van Uerooring; opgeleid door den beroemden Friedrich Wilh. Marpurg, Advocaatkundige en Componist te Berlyn. Met Zeventien Nouven - Tabulats, Uit der Hoogduitsche vertaalt en met opbeiderende Byvoegselen voorzien door Jacob Wilhelm Luffig, Organist van de groote Kerk te Groningen. Te Amsterdarn, by I. I. Hammel, 1760.* Der wahre Inhalt des Werks ist folgender: I. Uebersicht, welches die theoretischen Grundzüge des Clavierspiels enthält. Einleitung I. Abschnitt. Von den steten Hauptstücken der Musik und ihrer Lage auf dem Clavier. II. Von den Tafelbezeichnungen der Musik und den Besetzungszeichen. III. Von den Noten, ihrem Werthe, den Linien und dem Punkte. IV. Von den Schließeln der Musik. V. Von dem Tact. VI. Von den Pausen oder Schlußrhythmen der Musik. VII. Von verschiedenen musikalischen Zeichen. VIII. Von den Tonarten. IX. Von den Modulen. Zehnte Art. Von den Organarten. Zweyte Art. Von den Clavieren. 1) Von der Stellung. 2) Von dem Tact, oder dem Vorschlage und Nachschlage. 3) Von dem Doppelschlage. 4) Von dem Schließen. 5) Von dem Doppelschlage. 6) Vom Triller. 7) Vom Werbrennen. 8) Von der Vergleichung oder Drehung. Zweytes Hauptstück.

Musik und des Clavier erlernen wollen. Hamburg, 1782. 4.
Deportation (Louis Felix); Cours d'Education de Clavier ou Piano Forte, premier partie, contenant les premiers principes de la Musique, suivis de 30 Leçons, avec la basse chiffrée. A Paris, 1782. f. Journ. de Paris, 1782. n. 362. — *Seconde partie, contenant les principes de l'orgue de Clavessin, suivis de 30 Leçons d'unus difficultés graduée, composées de Musiciens, modernes, courtoisistes, allemandes, vénitiennes, airs de ballet et ouvrages d'Opera.* A Paris, 1782. f. Journ. Encyclop. Mars 1783. p. 530. — *Troisième partie, contenant les principes de l'accompagnement, suivis de 30 Leçons, et d'exercices avec la basse chiffrée, les sons arrangés de manière que la difficulté est graduée.* A Paris, 1783. f. Journ. Encyclop. Nov. 1783. p. 132.
 Mischbach (Georg Friedrich) Gerichts-Director zu Altdöbern in der Liebenthal; Clavier-Schule für Kinder. Hoff. einer Kupferplatte. 1794. 1783. 2. Theilung zu dieser Clavier-Schule, von einem ungenannten Verfasser. Frankfurt. und Leipzig, 1783. 4.
 Muzio (Nic. de la); *Méthode pour apprendre les variations & Harmonie avec le Clavier ordinaire, sans avoir les mains de dessus le clavier.* f. Journ. Encyclop. Mars 1783. p. 527.
 Neff, (Georg Friedrich) Cant. der Kapell. 26. in Kaproda im Preuss. Reich 1762; Kasser, aber deutlicher Unterricht im Clavierspielen. Weitingen, 1783. 8. 39 Seiten und die Notentafel. Zweyte ganz umgearbeitete Ausgabe. Halle, bey Grubel, 1784. 8. 96 Seiten. Dritte, nochmals verbesserte und vermehrte Auflage. Ehrsdorf 1789. 8. — *Unterricht im Clavierspielen.* Zweyter Theil, welcher die Grundregeln des Generalbasses enthält. Eben. Misst 1789. Der Verf. lebt jetzt zu einem Jahren als Kapellmeister zu Stollberg am Harz.
 Nöck (F.) ein Tonkünstler in Wien; Kurgeschichte Clavier-Schule für Anfänger. Wien, bey Artaria, 1787.

Querfelle, 16 Seiten. Enthält 6 Kap. folgenden Inhalts: 1) Von dem Kenntniß und Uebung der Clavianten. 2) Von dem Notensystem und musikalischen Schlüssel. 3) Von dem Noten, Pausen und Punkten. 4) Von Versetzungs- und andern musikalischen Zeichen. 5) Vom Tact; 6) Von der Applicatur und von den Tonarten. Dem Beschluß machen 6 leichte Handsüße. Alles schlecht und unrichtig geschrieben und componirt.

Méthode ou Recueil de Connoissances élémentaires pour le Forpheus ou Clavessin en. Paris, 1788. Die Herrin Bach und Ricci geben sich als Verfasser des Werks an, welches wahrscheinlich so viel bedeuten soll, daß Ricci seinen Unterricht auf dem Werke des C. P. E. Bach genommen habe.

Sodermann (—); Kasser Unterricht für Musikantlärer, des Clavierspielen auf eine sbeulicher Art zu erlernen, mit 24 Handsüßen und beyrgefügter Jüngerzählung. Amsterdarn, 1789.

Tafel (Daniel Gottlob) Musikr. und Organist zu Halle; Clavierschule, oder Anweisung zum Clavierspielen für Lehrer und Lernende, im kaiserlichen Auftrage. Kriegl. im Comission bey Schneider, 1789. 4. 2 Altschäfte und 6 Bogen; nebst zwey Bogen Noten, worauf zwölf Handsüße zum Gebrauch bey Unterrichtlichen enthalten sind. Kasser einer Einleitung hat das Werk folgende Kapitelüberschriften; Erstes Kapitel. Welche Anzeichen von der Abtheilung des Claviers in Octaven; von der Benennung der Noten; von den Schlüsseln und Versetzungszeichen. Zweytes Abshnit. Von den Intervallen; von den Tonarten und Tonarten; von der Vergleichung und von den Tonarten der Alten. Dreytes Abshnit. Von der Bildung der Noten; von den Punkten und Pausen. Viertes Abshnit. Vom Tact. Fünftes Abshnit. Von der Bewegung und dem Character eines Tonstückes. Sechstes Abshnit. Von verschiedenen Rehrzeichen u. Kunstwörtern. Zwertes Kapitel. Von

der Fingersetzung. Zweiter Abschn. Von der Fingersetzung überhaupt. Dritter Abschn. Von der Fingersetzung bey Klavieren fortsetzlichen einstimmigen Sätzen. (Edgen.) Vierter Abschnitt. Von der Fingersetzung bey zweistimmigen Sätzen (Doppelsätzen) und von einigen darauf entworfenen Sprüngen. Fünftes Abschnitt. Von der Fingersetzung bey dreystimmigen Sätzen, und von einigen darauf entworfenen Passagen: Sechstes Abschnitt. Von einigen Passagen, welche abwechselnd mit beyden Händen gespielt werden müssen, und von dem sogenannten Ueberschlagen und Einbringen der Hände. Drittes Kapitel. Von den Vor- und Nachschlägen. Zweiter Abschnitt. Von dem Verschlagen überhaupt. Dritter Abschn. Von den veränderlichen Verschlägen. (Verhalten.) Vierter Abschn. Von den unveränderlichen Verschlägen. Viertes Kapitel. Von den wesentlichen Manieren. Zweiter Abschnitt. Von den Manieren überhaupt. Dritter Abschn. Von den wesentlichen Manieren, welche durch kleine Fächchen angebeutet werden. Von dem Anschläge. (Doppelschläge.) Von dem Scherzer. Von dem Scherzer. Vierter Abschn. Von den wesentlichen Manieren, die durch ein bestimmtes Zeichen angebeutet werden: Von dem Triller. Von dem Triller, ohne Nachschlag. Vom Triller mit dem Nachschlag. Vom Triller mit dem Zusatz von unten. Vom Triller mit dem Zusatz von oben. Von dem vorausgeschickten Triller. Von dem Pralltriller. Von dem Wecktriller. Von dem Zusammen-schlag. Von dem Wacktriller. Von dem Doppelschlag. Vierter Abschn. Von den zusammengesetzten, und einigen andern Manieren. Vom geschickten Doppelschlag. Vom Doppelschlag (mit einem Zusatz) von unten. Vom prallendem Doppelschlag. Von der Verbindung. Von dem Waggel. (Harpegge.) Von dem Zurückschlage. Fünftes Kapitel. Von

den wesentlichen Manieren. Zweiter Abschn. Von den Verlegungen der Fingern. Dritter Abschn. Von den verlegten Lebungen. Vierter Abschn. Von den wesentlichen Manieren, oder Fächchen und Verbindungen, wodurch ein Tonstück verschönert werden kann. Sechstes Kapitel. Von dem Vortrage. Vierter Abschnitt. Von dem Vortrage überhaupt, und von den allgemeinen Vorbereitungen dazu. Fünftes Abschn. Von der Deutlichkeit in der Ausführung. Von dem zu achtzehnten Tönen. Von der musikalischen Interpunction. Dritter Abschn. Von dem Ausdruck des herrlichen Heroischen. Von der zum Ausdruck erforderlichen Stärke und Schwäche. Vom Ersten, Tragen und Schließen der Leier. Vom Schließen mit Händen. Vom Scherzen und Irren Vortrage. Viertes Abschnitt. Von der zweckmäßigen Anordnung der Manieren, und von gewissem andern Mitteln, welche zum guten Vortrage erfordert werden, oder doch einigermaßen nöthig sind. Fünftes Abschnitt. Von der Notwendigkeit, das eigene richtige Gefühl zu stellen in der Kunst ausgedrückte Empfindungen und Leidenschaften. Vom zweckmäßigen Gehen und Gehen. Vom Tempo rubato. Anhang. Zweiter Abschnitt. Von der richtigen Ausdrücken, welche sich zunächst auf das Clavier spielen beziehen. Von der Temperatur. Von der Stimmung. Dritter Abschn. Von der richtigen Manieren überhaupt geschickten Clavieren und Kunstwerken. Vierter Abschnitt. Von den wichtigsten Instrumentalfächchen. Vierter Abschnitt. Von verschiedenen Tonen und andern kleinen Tonstücken. Fünftes Abschn. Vom Style, oder der Manier, vom Contrapunct, oder der Umkehrung. Mit demselben der gewöhnlichen Kunstwerke und Ausdrücken, und mit so viel Fächchen zum Ausdruck beim Clavieren, wird das Werk beschloffen. In Rücksicht auf den eigentlichen Zweck könnte dieß Werk nicht

den Nachsich den Versuch entschuldig machen, wenn er nicht durch die davor befindlichen, unachattmischen und gewiß noch lange Jahre hindurch unsterblich bleibenden Probestücke vor diesem Schicksale bewahrt würde.

Kellstab (Johann Carl Friedrich); Anleitung für Clavierspieler, den Gebrauch der Nachsich den Fingerringe, der Manieren und den Vortrag betreffend. Berlin, beym Verleger, 1790.

9) Anweisungen zum Orgelspielen.

a) Geschichte der Orgel.

Heringa (Gerhardus) ein Organist und Glockenschläger zu Alkmaar in Nordholland; *Ursprung en Voerorging der Orgelen, met de Voerreffelykheit van Alkmaars groote Orgel, by gelegentheit van de selschep herstellings opgeleest door etc. Te Alkmaar by Jan van Beyeren, 1727. in 8. groß, 237 Blatseiten, behalven de Opdragt, Voerreden, Leffigen en Bladuyner.* Die Geschichte vom Ursprung und Fortgang der Orgeln fällt die beyden ersten Theile. Im dritten Theil wird der Zustand und die Beschaffenheit der Orgeln in der Stadt Alkmaar beschrieben. Der vierte handelt von der großen Orgel insbesondere. Der fünfte beschreibt den innern Bau derselben, und der letzte vergleicht ihre letzte Beschaffenheit mit der vorigen. Eine ausführliche Anzeige des Werks findet man im Boekzaal der geleerde Waereld vom Jahr 1727 Monat Febr. S. 216. Die älteste Orgel in Holland ist die zu Delft, welche im Jahr 1455 gebaut wurde. Die übrigen gehören alle ins sechzehnte Jahrhundert. Wir sehen daraus, daß die Orgeln in Deutschland nicht als im Jahrhundert früher eingeführt worden sind. Denn die Orgel in

Halberstadt wurde schon 1261 gebaut, und mehrere folgten ihr bald nach. Doch findet man in Abraham von Bommels Beschreibung der Stadt Amersfoort, (1760) daß in gedachter Stadt schon 1374 die erste Orgel in der Kirche gebraucht worden.

Münch (Johann Gottfried) Musikdirektor zu Weizen; *Historische Abhandlung von der Entstehung, Gebrauch, Kunst und Vollkommenheit der Orgeln, mit Anmerkungen erläutert, und bey Gelegenheit der solennen Einweihung des neuverbauten Orgelwerks in den Marienkirche zu Weizen, herausgegeben. Künzburg, 1756. 4. 15 Seiten.*

Sammlung einiger Nachrichten von berühmten Orgelwerken in Deutschland, mit vieler Mühe aufgesetzt von einem Liebhaber der Musk. Breslau, 1757. 14 Bogen in 4.

Sponzel (Johann Ulrich) Fürstl. Brandenburgischer Superintendent und Pastor zu Burgbernheim, geboren zu Weggendorf im Bayrischen 1711; *Orgelhistorie. Rürnberg, 1771. 8. 167. Seiten.*

b) Anweisungen.

Gae (Agostinho da) D. und Can. reg. der Congregation de Santa Cruz zu Coimbra, geb. zu Braga in Portugal am Ende des 16ten Jahrhunderts; *Prado Musical para Orgão. Dedicado a Serenissima Magestade del Rey D. José o IV. de Diogo Barbosa Machado Bibl. Lusitana, T. I. pag. 65.*

Argagnoli (Cosmas) Organist an der Domkirche zu Brescia; L'Arte organica Op. XVI. Brescia, 1602. Ein Verzeichniß der musk. Werke dieses Verf. findet man bey Cassando in der Libreria Bresciana Par. I. pag. 69. und eine Beschreibung auf ihn bey Cassando Rossi in dem Blag. Storici, pag. 300. Ob aber das angeführte

Werk ein theoretischer Unterricht in der Orgelkunst, oder ein bloß praktisches Werk sey, ist nicht zu bestimmen. Auch finde ich es nur bey dem Martini in seinem auf Schriftsteller-verzeichniß angeführte, der ebenda mehrere bloß praktische Werke darin aufgenommen hat.

Dirani (R. P. Girolamo); *Il Trattato organo, sopra il vero modo di suonare l'organo, e suonarsi da Piano; Parte I. in Venet. 1615. fol. Parte II. del' Inoculazione, ed altre cose, del medesimo. in Venet. 1622. fol.* Joh. Casp. Teufft, der diese, hat eine deutliche Uebersetzung dieses Werks in Ms. hinterlassen. Der Verfasser war Organist an der Cathedralekirche zu Bologna, und sein Werk ist als ein Gespäch zwischen ihm und einem Prinzen von Transilvanien, der sein Schüler war, abgefaßt. Nicht von diesem Umstande scheint es il Transilvano genannt worden zu seyn. Der Werth ist inbeffen sehr gering; denn außer der kurzen Anweisung zum Orgel- und Clavierspielen enthält es Beispiele in Noten von den berühmtesten italienischen Organisten damaliger Zeit, die jedoch bloß zur Uebung der Finger bestimmt zu seyn scheinen, weil sie bloß die Scala mit beymen Händen bald auf- bald abwärts durchlaufen.

Aranzo (Francisco de Correa) ein spanischer Musiker zu Ende des 16ten Jahrhunderts; *Methodo practica y theoretica de Organo, Musica de Genaraca. fol. Madrid 1667.* f. Antonii Bibl. Hisp. Append. T. 2. p. 322. Nach des *Methodo* Bibl. Lat. T. 2. p. 136 heißt er *Aranzo*, ist Organist zu St. Salvador in Sevilla gewesen, und sein Werk: *Facultad Organica*, ist in *Musica* von Antonio Aranzo 1666. fol. gedruckt. Im Vorbericht zu diesem Werke verspricht der Verf. noch 2 andere Tractate, 1) *Canto moralis de la Musica.* 2) *Praxis.* Seine übrigen Werke werden in der königl. Bibl. der Russl zu Lissabon aufbewahrt.

Korner, jedoch gründlicher *Orguero* ist, vermuthet welches man aus

dem Grund die Kunst, der Orgel recht zu schlagen, sowohl was den Generalbass, als auch was zu dem gregorianischen Choralgesang erforderlich wird, erkennen, und durch fleißiges Ueben zur Vollkommenheit bringen kann zc. Augsburg bey Jacob Koppmayer 1698. Duodecim, 48 Seiten Text und 92 Seiten in Kupfer gestochene Präludien, Fugen und andere Orgelstücke bricht Anhang. Der Verf. dieses Werks ist nicht bekannt; es ist aber mehrere Ausgaben hindurch (deren die im Jahr 1731. gemacht wurde) mit der *Art Comandi* des G. Gio. Corissini zusammen gedruckt worden. Doch ist in der Vorrede des dritten Drucks ausdrücklich angezeiget, daß die erwehnte als *canonici* erst bey der neuesten Auflage hinzugefügt worden ist.

Sambor (Mag. Joh. Baptist) ein Kammerdiener zu Salzburg, auch Dom- und Stiftsorganist daselbst; *Methodus ad Organum, oder, kurze Anleitung zur rechten Schlagkunst, durch die höchstnöthwendige Combination. Salzburg. 1704. 4. Continuation, bestehend aus 4 Theilen. Ebend. 1704. 4. 1. Theil. 7 Bogen, mit Kupfern. In der Continuation wird von S. 176 an von der Orgelkunst gehandelt.*

Chirologia Organica - Musica; Illustrierte Handbeschreibung. Das ist: Die Regeln und Exempla des Manuals, oder der Orgelkunst, bestehend: In Partitur - Regeln und Exempla; nicht weniger in Tractaten, Fugen etc. Cantaten und andern Artiken Schleg. Stücke. Welche nach der Componierkunst reguliret, und herausgegeben hat P. J. C. Nürnberg, in Verlegung Joh. Christoph Kochers, Buchhändlers, 1711. in folio. Der Verfasser lebte wahrscheinlich als Organist zu Salzburg. Die Regeln sind in der Vorrede enthalten; und die Schlagstücke nehmen 22 Seiten ein. Der Name des Verfassers soll nach einigen musikalischen Schriftstellern Justinus a Desponsus seyn, und die

unter der Dedicazion beschrieblichen Buchstaben: P. I. müssen Peter Jusinus heißen. Das auf dem Titelblatt beigefügte C. würde schon dem Carmeliter bedeuten. Nach Walthar war dieser angebliche Verfasser ein Carmelitermönch und Prediger eines Ordens. Die in der Vorrede des Werks enthaltenen Regeln sind übrigens merkwürdig und gut. Am Ende derselben befragt sich der Verf. ob ihm auf einer Reise an den italienischen Orten alle seine, 13 Jahre hindurch mühsam ausgearbeitete musikalische Schriften geroubt worden sind.

I. C. F. O. H. ein Organist zu Woldenburg in Sachsen; Beispiel von der Musick zwischen einem Organisten und Violoncon, dazwischen nicht aus von verschiedenen Musickstücken, so bey der Musick zu gehöret, 8. Theil, sondern auch eines und -as andere beym Clavier und Orgel. Spieles angemessen wird. 2c. In vier Unterredungen. Erfurt, 1742, 4. 146 Seiten.

Kurze Unterredung von dem vielerley Kunst der Spiels, womit sich ein Organist in der Kirche ausfreyem Stalle, ohne Absicht auf einen Ehrentitel, überlassen kann, nebst einer Anweisung, die Regillen gut zu gebrauchen. Im frit. Mus. an der Spire, S. 295. vom Jahr 1730.

Schneckenb. Johann Friedrich Wilhelm, Organist in Leybzig in Sachsen; Kurze Beschreibung des Frage: Wie sollen die Pedale eines Organisten bey dem Gottesdienste beschaffen seyn? oder welche sind die Kennzeichen eines in seinem Amte vorzuziehenden vortheilichen Organisten? Lögau, bey Peterh. 1736. 4. 28 Seiten. Eine Beyge davon f. in Harpurgs historisch-kritischen Beyträgen, Band 1. S. 574.

Grundschrifliche Erinnerung an einige Arten Organisten von einem Liebhaber des Wohlklangs. In Harpurgs hist. krit. Beytr. B. 4. S. 192 — 195. vom Jahr 1753. Und Erinnerungen über gewisse Mus-

bedenke, die sich schlechte Organisten (oft auch jämlich gut, aus Mangel an Ueberlegung,) bey dem Gottesdienste zu Schültern kommen lassen.

Loewen (Steph. Theodor van) ein Organist und Schullehrer zu Pitt in Friesland; *Musikante A. B. C. of der kort begrip wegens de beoandeling van der Orgel en Clavierspel*. In dem Jahr 1760 gedruckt.

Zwey aus Nachrichten für einige Arten Organisten. In Sillers wöchentlichen Nachrichten von 1766. Seite 209. — Beytrag zu der vorhergehenden Geschichte, Ertheil. S. 261.

Hof (Joachim) ein Organist und Musikant zu Gouda in Holland; *Handleiding van des leeren van der Clavierspel of Orgel - Spel, opgesteld van d'ingel van Leeringden. Op nieuw corrigieren, vermeerderd en verbeterd*. Gouda, by Job van der Klei, 1771.

4. dritte Auflage. In welchen Jahren die früheren Ausgaben erschienen sind, ist nicht bekannt. f. Boekzaal der geleerde Werelt, B. 114. Nov. 1771. S. 504. — *Leijster van der Orgel, of Klavierspelige Aanwijzing, des men, door een gepaste regiftrering en geschikte beoandeling, de voorerfijde beoandelingen en veranderingen overzigtig te vermagten van een kerk- of Huus - Orgel in Rou te te vermaaken. Te onderrijging van der Orgelspel, inzonderheit voor jonge Organisten, Leerlingen, en allen die zich een behoorlijk beoandeling van der Orgel vragen eigen te maaken*. Gouda, by Job van der Klei 1772. 4. f. Boekzaal, S. 117. October 1772. S. 433.

Thell (David Gottlob) Musikdirektor seit 1787. Organist zu Halle, geboren zu Clausthal in der Grafschaft Schönbürg, 1751; Von den wichtigsten Pflichten eines Organisten, ein Beytrag zur Verbesserung des musikalischen Künste. Halle, 1787. 8. 212. Seiten. Das Werk handelt von folgenden vier Hauptpunkten, die zu einem guten Organisten erforderlich sind, nemlich: 1) Von der Kunst, den Choral gut zu spielen; 2) von den zweckmäßigen Bespielen;

3) Von der Begleitung einer Ruff, und 4) von der Kenntniß des Orgelbaues, um dadurch eine Orgel in gutem Stande zu erhalten.

Dann man nicht in zwey oder drey Monaten die Orgel gut und regelmä-

ßig schlagen lassen? Wie, Ja beantwortet und dergleichen mittelst einer Einleitung zum Generalbasse, Landshut in Bayern 1790. 4. In der May Hagelstätt Buchhandlung.

10) Von der Harmonika.

a) Geschichte.

Krieger (Albrecht Ludwig Friedrich) Hofrath und Professor zu Eöttingen, geb. zu Weiskirchen, 1794; Nachricht von einem neuen musikalischen Instrumente, Sarmonica genannt. Im hannoverschen Magazin, St. 59 von 1766. und in Silbers wechsell. Nachrichten II. von 1766. S. 71. folg.

Beschreibung der Sarmonica des Sr. Jeanclina. In der neuen Künste. B. 4. S. 116 — 127. vom Jahr 1767. Ueber das neu erfundene Instrument Sarmonica. Im Anhang

zum 2ten Jahrg. der Erlangter theol. Nachrichten II. S. 170. vom Jahr 1768.

Meyer (Herr von) zu Rosenburg in der Lauff; Beschreibung der Sarmonica, nebst einer Abbildung desselben auf einem besonderen Blatt. In Bödingers Journal der und für Deutschland, 1784. Band Jul. S. 1—4. In den Preuss. Jahrbüchern. B. 1. 1782. steht vor eben diesem Verf. über eben dieselbe ein Aufsatz. Ob es der nämliche oder ein anderer sey, ist nicht bekannt.

b) Anweisungen.

Lettre sur la nouvelle Harmonica. A l'Auteur des Observations sur la Physique. Betrifft eine neue Art, die französische Harmonika zu spielen, die der Abt Mayssoud erfunden hat. Anstatt des Fingers soll nemlich die Haarbeyne gebraucht werden, der aber nicht mit Celephonium sondern mit einer andern Materie be-

strichen seyn muß. f. Lorenz, des Hayn. Det. 1778. p. 251.

Müller (Johann Chr.) in Leipzig; Anweisung zum Selbstunterrichte über die Sarmonica. Leipzig, 1786. 4. 48 Seiten. Eine Anweisung zur musikalischen Nothwendigkeit. Nr. 35. Seite 73.

11) Von Glocken und Glockenspielen.

Rossi (Angelo) ein Augustinermonch und Bischof von Tagast; *Commentarius de Campanis.* Rom, 1612. 4. Starb 1620 in seinem 75sten Jahr.

Dierich (Lutrah); Umläufige Glockenpendel, darinn von der Erfindung, Brauch und Mißbrauch der Glocken in der Kirche Gottes gehandelt wird. Wilm. 1625. 4.

Egger (Nicol.); *Dissertatio de Campanarum nomine et origine.* Ien. 1622. 4. Thier (Jean Baptiste) ein französischer

Docteur der Theologie; *Traité de Cloches.* Paris 1702. 12. 12 Bogen. Starb 1703.

Monsieur (Irenius); Historische Nachricht von den Glocken. Wien 1706. 8.

Jacobi (Adam Friedrich Ernst) Superintendent zu Gramschfeld im Herzogthum Gotha, geboren zu Jena, hause bey Gotha am 27. Decbr. 1733; Von Glockenspielen. Im hannoverschen Magazin, Jahrgang 1771. 15. Stück.

12) Anweisungen zu vermischten Instrumenten.

Paolobellus (Leon, Bapt.) ein italienischer Rechtsgelehrter, welcher aber nachher in den geistlichen Stand trat,

und Abt, auch Auditor des päpstlichen Legaten in Deutschland war; *De Tympanibus Noiane, luteran-*

Napol. ex offic. Camilli Cavalli. 1697. 12. Note ist eine Note in Spanien im Neapolitanischen, und unter Tinsianabulom Notatum ver-
setzt man die kleinen Schellen oder Glockchen, die man theils den Pferden an einigen Orten um den Hals hängt, theils anderer arten, auch verschiednen musikalischen Gebrauch haben macht. Ihren Namen haben sie bekomen von Nola, weil sie in dieser Stadt erfunden seyn sollen. *Notae a Nola citatae, quia ibi primum inventum et lectum fuit tale instrumentum; et ampliato nomine invenitur Nola pro qualibet parva campana; vel pro campanula resectorii, s. de Cange Glossarium ad 35. med. et infim. legit. Voc. Nola.* Dieß Instrumet ist im Mittelalter auch beym Gottesdienste gebraucht worden, welcher Gebrauch sich zwar noch in den neuern Zeiten durch die sogenannten Tamborchestler in unsern Kirchenorgeln an verschiednen Orten erhalten hat.

Violon (James) ein Engländer; *Inventiones for the Sordade Pastorale, with a collection of Aires.* London, 4. *de Niche*, Mitglied der Königl. Akademie der Wissenschaften zu Paris; *Méthode nouvelle de Biffer.* Ist ein Instrumet von des Verfassers eigener Erfindung, mit 12 Saiten, und in der Form der Vielle ähnlich. *s. Lebecq. Hist. sur la Mus.* Vol. III. p. 70.

Violon (Mr. lejeune), ein französischer Künstler, der in Paris auf der Oper Unterricht gab, und an diesem Instrumente verschiedene Verbesserungen gemacht hat; *Mémoire sur la Violon de la re, dont lequel on peut jouer des raisons qui ont regardé la faire, et dont l'extrait a été présenté à la Reine.* In dem Mercure de France vom Jahr 1737. im October S. 143 — 157.

Violon. (Mr.) *Méthode pour apprendre à jouer du Tambourin, sans aucun changement de corde dans tout le jeu.* A. Paris, 1766. *s. Hamb. Unterh.* N. II. S. 339.

Violon = musikalische Hof- und

Geld - Trompeten - und Serapans - Kunst. Die erste Anzeige dieses Werks findet sich in den kaiserl. k. k. österreichischen Nachrichten die Musik betreffend vom Jahr 1770 mit folgenden Inhaltsverzeichnis: Kapitel 1. Von Erfindung und Verbesserung der ersten Trompeten. A. 2. Von den verschiednen Arten und Namen derselben. A. 3. Von dem alten Gebrauche der Trompeten. (Als bey den Ebedern, Griechen und Römern.) A. 4. Von dem neuen Gebrauche und Nutzen derselben. A. 5. Von dem Nützlichkeite derselben. A. 6. Vom Anfange, Entstehung und Veränderung der Trompeten, sammt bey dazu gehörigen Werkzeugen als Hornbläser, Orgeln, Krumbögen und Sordun. A. 7. Von den verschiednen Trompetenklängen, Instrumenten und Verbindungen. A. 8. Von den herrlichen Stücken, Principal- und Testklängen, sammt der sogenannten Zunge und Haut. A. 9. Vom Marulblasen, was nemlich gezogen, schließt und gelassen werden soll. A. 10. Von Erziehung und Ausbruch der Trompetenmänner. A. 11. Von Einrichtung der solennen Trompetenstücke. A. 12. Von der Art der Trompetenblasen. A. 13. Von den prächtigen Tönen. Anhang: Bescheid zwischen dem Lehrern und Schülern, von den Privilegien und Rechten der Trompeten, wie auch sonst nöthig zu wissenden Dingen und Maximen. Ob das Werk wirklich gedruckt worden. Ist mir nicht bekannt, da ich es nie gesehen habe.

Milandre (—) ein Violonist zu Paris; *Méthode facile pour la Vielle d'Amour.* Paris, 1780.

Fouchesi (—) ein italienischer Violonist zu Paris; *Méthode pour apprendre facilement à jouer de la Mandoline à 4, et à 6 Cordes.* Paris, 1770.

Leone (—) wahrscheinlich ein zu Paris lebender Violonist; *Méthode raisonnée pour passer du Violon à la Mandoline.* Paris, 1783.

Viertes Kapitel.

Litteratur der Lehre von der Harmonie.

Erster Abschnitt.

Von der Harmonie überhaupt, von den musikalischen Intervallen, Tonleitern und Accorden mit ihren Fortschreitungen.

I. Von der Harmonie überhaupt.

Varenius (Alanus) ein Franzose von Montauban gebürtig, starbte ums Jahr 1593; *Dialogus de Harmonia, et de Harmonicis elementis*. Paris, bey Roberto Stephano, 1593. 8. Ist unter seinen übrigen Dialogen, die zusammen gedruckt sind, beständlich. **Palmer** (Ioannes) aus Lübeck; *De Harmonia musica, Dissertationis*. Wittenberg, 1679. 4. 28 Seiten.

Holder (William) D. D. Fellow of the Royal Society, and late Sub-Dean of their Majesties Chapel-Royal; *A Treatise of the natural grounds and principles of Harmony*. London, 1694. 8. Eine zweite Ausgabe von 1701. 8. Das Werk gehört unter die guten Schriften dieser Art, und hat neun Kapitel folgenden Inhalts: 1) The introduction. Of sound in general. 2) Of sound Harmonick. Appendix zum vierten Kapitel. 3) Of Consonancy and Dissonancy. 4) Of Concords. 5) Of Proportion. 6) Of Discords and Degrees. Digression concerning the ancient Greek Music. 7) Of Discords. 8) Of differences. 9) Conclusion. 204. Seiten, und eine Kupfertafel. Der Verf. starb 1697 S. Philol. Transact. Nr. 208. p. 67.

Taylor (William); *Universal Harmony*. Ob unter dieser allgemeinen Harmonie die musikalische zu verstehen sey, ist mir nicht genau bekannt. Um so weniger weiß ich etwas genaueres von diesem Werke zu sagen, da ich es weder bey Gwynns noch Dutney, noch bey irgend einem andern musikal. Litterator angeführt finde. Und selbst meine einzige Quelle habe ich augenblicklich vergessen.

Scorpius (P. Domenico) de Rossano Minor Conventuale; *Riflessioni armoniche*. Napoli, 1701.

A Treatise on Harmony, illustrated by Examples in Notes. London, 1731. 4.

Ledes *Melotheticus, ou le jeu de des harmoniques*. Paris, 1735. fol.

Levins, Maire de Musique de l'Église métropolitaine zu Bourdeaux; *Abrégé des règles de l'harmonie pour apprendre la Composition*, 1743. 4. Das Werk ist zu Bourdeaux gedruckt.

De la Lande (Ioh. Ier.); *Principes et la science de l'Harmonie, et de l'art musical*. Paris, 1751. 8. Dieses Werk habe ich nirgends angezeiget gefunden, als in der neuern Ausgabe des sulzerischen Wörterbuchs unter dem Artikel Harmonie, so wie unter dem Namen des Verfassers auch als der Stamm eines musikalischen Schriftstellers vorgekommen ist. Ich weiß daher fast an der Geringfügigkeit dieses Werks.

Gianotti; *Le Guide du Compositeur*. 1759. 8. 306 Seiten. Das Werk besteht bey der Oper zu Paris im 1730, und starb das. 176... Ein Werk ist sehr geschätzt worden, und beschäftigt sich hauptsächlich mit dem Grundbess in einer jeden Composition zu finden. Wird nach Rameau'schen Grundregeln.

Abhandlung zur Geschichte der Harmonie und Figurenlehre. In Mäpurgs hist. krit. Beyf. B. 5. S. 318 — 320. vom Jahre 1760.

Bouvardier in Paris; *Leçons de l'art de la science et principes d'harmonie*. Paris, bey Bleset, 1771. 4. 360 Seiten. — *Leçons en réponse à quelques objections faites sur les Leçons de l'art*

weils etc. von eben dem Jahre. — *Traité de Musique concernant les Tons, les Harmonies, les Accords et le discours musical*, Paris, bey Biffot, 1776. 8. 201 Seiten, nebst einem in Kupfer gestochenen 30 Seiten starken Exempelsbuch. Eine zweite Ausgabe des Werks erschien 1780. Es enthält: Discours théorique sur l'origine des Sons de l'Organe, sur la naissance des deux modes, sur les dièses, sur les bémols, et sur la formation des harmonies. Cobach'schen besondere Erörterungen, deren jede mehrere Kapitel in sich begriff, nach folgendem Inhalt: *Leß. 1.* De mode majeur. *Leß. 2.* De mode mineur. *Deux* Kapitel. *Leß. 3.* De l'enchaînement des tons. *Leß. 4.* Des harmonies les plus usitées en Musique. *Sechs* Kapitel. *Leß. 5.* De toutes les harmonies possibles, et de leur succession. *Sechs* Kapitel. *Leß. 6.* Des accords et des chiffres en général. *Neuf* Kapitel. *Leß. 7.* Du discours musical, in elf Kapiteln. Et die englische Uebersetzung dieses Werks kam zu London im Jahr 1779 in 4 heraus. Der Uebersetzer nennt sich *Geofford Bernard*, und scheint ein in London lebender Franzose zu seyn. Außerdem hat man noch: *Reflexions sur les Leçons de Musique*, Paris, 1774. Eine genau Uebersetzer und Belehren dieser Werke findet sich in seiner musk. kritischen Bibl. S. 1. S. 279. welches auch angeführt ist, und der berühmte Diderot diesen Inhalt an diesem Werke, besonders hinsichtlich die Anordnung und die Schreibart betrifft, gehabt haben soll. Da demnach dieser dem Namen nach kein eigener Franzose zu seyn scheint, so wohl schwerlich die französische Sprache in ihrer völligen Reimigkeit in seiner Gewalt haben konnte, so spricht man der Beystand Diderot's den nicht zum Nachtheil, wie seine Rede aber vielmehr Widersacher in Paris haben vorgeben wollen.

Leçons de Chant, etc. Oest à dire, *Leçons de Musique, et principes de l'Harmonie*, A Madrid, chez Don

Antoine Bailé, 1778. f. *Journal*, Encyclop. Mai 1779. p. 512.

Mémoires (Mr.) Table raisonnée des Principes de Musique et de l'Harmonie; contenant ce qui est le plus essentiel à observer dans la Musique pour ceux qui veulent travailler à la Composition, arrangée d'une manière aisé pour que chaque Musicien puisse voir d'un seul coup d'oeil tout ce qu'il peut et doit faire concernant l'Harmonie, Paris, 1780. f. *Journal* de Paris, n. 48.

Carallione (Giovanni) aus Palermo, dell'ordine de' Minimi, Maestro di Capella della Chiesa Nazionale di S. Andrea delle Fratte in Roma etc. *Grammatica armonica Fisico-Matematica ragguarata su i veri principj fondamentali teorico-pratici, per uso della Gioventù studiosa, e di qualunque musicista rudemente*, Rom, 1781. gr. 4. 166 Seiten, und 15 Kupfertafeln. Im druppiger Hergang des Buch- und Kunsthandels vom Jahr 1781. S. 91. wird ein Werk unter dem Namen des Verfassers angezeigt, und Giorgio als der Drucker angegeben. Das Werk ist übrigens ein System der Harmonie, von welcher mehrere Theile recht gut darin abgehandelt worden, nur möchten die vielen Zahlen, wem es fast überall geschieht, für die Jugend, für die es doch bestimmt seyn soll, ein wenig zu abschreckend seyn. Es hat fünf Haupttitel mit vielen Unterabtheilungen.

Kayser (Nic. P. Abbé); *Lettre aux Auteurs du Journal Encyclopedique, sur l'acception des mots Basse Fondamentale, dans le sens des Italiens et dans le sens de Rouven*, Im Journ. Encycl. Sept. 1783. p. 110 — 116. Ist eine Besprechung über die neuen französischen Componisten, die so häufig von Basse-Fundamentale sprechen, ohne zu wissen, was das unter eigentlich zu verstehen ist.

Lower (—) ein englischer Schriftlicher; *A Treatise on the art of Music, in which the Elements of Harmony and*

Air are particularly considered, Colchester, 1784. 4.

Bouroy (Lolime) ein Franzose; *Plausphere ou Bouffée Harmonique, avec un imprimé servant à l'explication*, Paris, 1785. Der Verfasser will durch diese Erfindung das Studium der Harmonik erleichtern, und dadurch sowohl in den Compositionen und in der Begleitung mehr Reinheit und Richtigkeit des Gesangs, als auch mehrere Sicherheit in Beurtheilung des innern Werthes musikalischer Werke bewirken.

De Coland, ein französischer Marquis; *Nouveaux Principes de Musique*. Dieser Werk wird in einer *Leçon à Mr. Rouler*, Paris, 1785. 8. gedacht Die Zeit, in welcher es erschienen ist, ist aber nicht bekannt.

II. Von den Intervallen und Tonleitern.

Perus (Storz) Organist in Strifswald; *Observations Musicales* oder musikalische Anmerkungen, welche betreffen in Beziehung der Thonen, deren Eigenschaften und Wirkung. Strifswald, 1706. 4. bey Zegen.

Schreibe (Johann Adolph) Capelmäster zu Kopenhagen; Abhandlung von den musikalischen Intervallen und Gesetzen. Hamb. 1739. 8.

Sorge (George Adrean) Hoforganist zu Coblenz; *Genealogie allegorica intervallosum omnium diatonico-chromaticae*, das ist: Geschlechtsregister der Intervallen nach Anlehung der Abänge des großen Waldhorn. Hof, 1741. 8.

Versuch über die Fügung der Intervallen, der Harmonie und der daher stehenden Melodie. Im kritischen Musicae an der Spree. S. 256. 1750.

Schedius (Christoph Gottlieb) Organist zu Nordhausen; Der musikalischen Intervallen Anzahl und Eig. Inhalt: 1) Von der Veranlassung und Absicht dieser Abhandlung. 2) Von der Anzahl und dem Orte aller in der Tonleiter befindlichen Intervallen. 3) Von der Anzahl und dem Orte aller in der Modeller vorkom-

f. neue Ausg. des sel. Wörterbuch. S. 4. S. 671.

Feyta (—) ein französischer Abbé, Bibliothekar zu Langres, und Mitglied der Akademie zu Dijon; *Cours particulier de Harmonie*. Das Werk wurde im Journal Encyclopedique, Fev. 1788. S. 133. folg. angekündigt, und dabei angezeigt, daß der Verf. in 8 Stunden Unterricht bey mittelst einer Maschine, die er *papere harmonique* nennt, jedermann mit der ganzen Lehre von der Harmonie und ihrer Ausbildung bekannt machen wolle. Der Preis für die 8 Stunden Unterricht war auf 48 Th. gesetzt, und war ein *papere harmonique* haben wollte, konnte es ebenfalls sehr leicht und dergleib. zu erhalten.

menden Intervallen. 4) Veranlassung der Frage: ob zwischen einer mittelständigen Grundlange und dessen einfacher Octave mehr als ein Ton nöthig und möglich sind. In Tieglers mus. Bibl. S. 3. p. 683—713. vom Jahr 1752.

Telemann (Georg Philipp) Capelmäster und Musikdirector in Hamburg, geb. zu Magdeburg 1681; *Methodus mus. System*. In Tieglers mus. Bibl. S. 3. p. 713. vom Jahr 1752. Kommt auch nachher in die hamburgischen Unterhaltungen (B. 3. S. 4. Weis. 1767.) unter der Aufschrift: *Lehrer Selbstfügungen* v. Ph. Telemanno, im 55ten Decemberjahre, bestehend in einer musikalischen Abang- und Intervallenlehre, woraus sie jetzt in Scheiblers Abhandlung von der mus. Composition (Klopsch, 1773. 4.) vollständig abgedruckt ist. Der Verf. starb in Hamburg 1767. am 25ten Junii. **Kider (Friedrich Wilhelm)** Preuss. Compositur, geb. zu Berlin; 1750. Versuch über die musikalischen Intervallen, in Ansehung ihrer richtigen Anzahl, deren eigentümlichen und nachstehenden Vorzuge der Composition. Berlin, 1753. 4. Zegen. Tabellen über alle

und vierstimmige in der vollständigen diatonisch-chromatisch-enharmonischen Contitur einhellige Grundaccord, ihre wahre Anzahl, Sitz, und Vortrag in der Composition daraus zu erkennen. In Marpurgs hist. krit. Beyträgen, B. 2. S. 387 — 413. vom Jahr 1756. — Zwei musikalische Irrgeln; Kirchharten der Wahrheit zu Gefallen beantwortet. Die Fragen sind: 1) Ob der bestmögliche Unisonus, Einklang, oder Prime (welcher gleichbedeutende Namen sind) wirklich ein Intervall sey oder nicht? 2) Ob die verkleinerten und vergrößerten, oder welches einerley, die unrichtigsten und höchsten Unisoni, Einklänge, oder Primen; in der Musik zugelassen sind, oder nicht? In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. S. 371 — 387. vom Jahre 1757. Der Verf. starb am 7ten Januar 1783.

Serra (Sgr.) *Introduzione Armonica sopra la nuova serie de' Suoni naturali aggiudi*. Roma, 1768.

Versuch einer Bestimmung der diatonischen Klangreihe in der natürlichen Tonart, entworfen von 16

nein Mitgliedern der Societät der musikalischen Wissenschaften, auf Veranlassung des 2.ten Stücks des zweyten Jahrs der wöchentlichen Nachrichten und Anmerkungen die Musik betreffend. In Silbers wöchentlich. Nachr. Jahrg. 3. S. 205. vom Jahr 1768.

Description d'une P. intervalle d'une Oeuvre du Systeme du passage de la dissepition majeure parfaite en quintes egales, et son emploi dans le tablature de quelques instruments de Musique. Im Jahr. des 525v. Rev. 1769. p. 83 — 107.

Della Legge di continuità nella scala musica, replica del Padre Andrea Draghi della Comp. di Gesù etc. alla Risposta del Padre D. Giovanni Sacchi, della Congreg. di S. Paolo etc. Milano, 1772. 8. 94 Seiten. f. Ionni. des 525v. Fevr. 1773 p. 375. und Janv. p. 121.

Stütz (J. E.); Versuch einer musikalischen Intervallenabelle, zur Zusammenfügung aller üblichen Tonleitern, Accorde und ihren Verordnungen, für jungen Musiker und Dilettanten. Leipzig, in Commis. bey Breitkopf, 1789.

III. Von den Accorden und ihrer Fortschreitung.

a) Ueberhaupt.

Stüler (Johann Georg) ein Nag. von Chemnitz aus Weissen; *Ternarius musicus*. Eine aus 3 Questionen bestehende Disputatio pro loco. Jena, 1613. 4. 1 Bogen. Die Questiones sind: 1) An duae consonantiae perfectae ejusdem speciei sine vitio in pluribus vocibus sese sequi possint? 2) An dissonantiae etiam extra perfectissimam postulantur adhiberi debeant? 3) An Musicum deceat esse Philosophum?

Abt (Joh. Rudolph), Bürgermeister zu Mühlhausen; *de progressivis Consonantiarum*. Im Jahr 1670 hat er noch gelebt.

Beug (Wesfgang Caspar) Kantor und Musikdirector zu Berom gehören zu Balthum 1641. *Exercitationes*

Musicae theoretico-practicae carolinae de Consonantiis singulari, das ist, Musikalische Wissenschaft und Aufführungen von jedweden Consonantien, in welchen jegliches Concordanz Natur und Wesen, Composition, richtiger Sitz, Production, Continuation und Progressus aus gewissen Gründen erklärt und beschrieben werden. Dresden, 1689. 4. Enthält 1, einen Prodomum von 24 Seiten; 2, die erste Aufführung von dem Unisono, 55 Seiten; 3, die zweyte Aufführung von der Octav, 32 Seiten; 4, die dritte Aufführung von der Dritte, 52 Seiten; 5, die vierte Aufführung von der Tertia major, 32 Seiten; 6, die fünfte Auffüh-

lung von der Quarte, 46 Seiten; 7, die sechste Kunstübung von der Tertia minore, 30 Seiten; 8, die siebende Kunstübung von der Sexta major, 23 Seiten; 9, achte Kunstübung von der Sexta minore, 30 Seiten.

Maspurg (Friedrich Wilhelm) Kirchengesang zu Berlin; Untersuchung der Sorgischen Lehre von der Kunstübung der Dissonanzen dem Sings, vom Jahre 1766. In dessen hist. kritischen Beytr. B. 5. S. 131 — 184 Seite 185 — 206. Kann als der zweite Theil der Zusammenfügung der Sorgischen Compendium harmonicum angesehen werden.

Rouffier (l'Abbe) Traité des accords et de leur succession, selon le Systeme de la Basse fondamentale; pour servir de principes à l'harmonie à deux, qui contiennent la Composition ou l'Accompagnement de Clavecin; avec une méthode d'Accompagnement. Paris, 1764. Hierzu gehört noch: L'Harmonie pratique, ou Exemples pour le traité des Accords. Paris, 1776. Und: Observations sur différents points d'Harmonie. A Geneva, 1765.

Rupff (Georg Friedrich) Churfürstl. Sächsischer Bergschatz; Die Sätze der musikalischen Compofition in einem barren und weichen Tonat, und wie man damit fortzuschreiben und ausweicht, in zwei Tabellen entworfen, erklärt und mit Exempeln erläutert. Leipzig, 1766. 4. 60 Seiten.

Solana (H. Jacob) Professor und Organist zu Erfurt, geb. zu Hinderleben 1699; Musikalisches Siebenbürgen, das ist; Sichten zur eben Tonkunst gehörige Fragen, auf erhaltenen Befehl der Churfürstl. Weingischen Acad. nützlicher Wissenschaften in Erfurt, anfänglich in lateinischer Sprache beantwortet, nachgehends aber ins Deutsche übersetzt. Berlin, 1768. 4. 44 Seiten. Die Fragen sind: 1, warum darf in einem musikalischen Satz die große Terz nicht doppelt geßtet werden? 2, ob die Quarte unter die Consonanzen zu zählen sey? 3, ob die Quarte eine

Dissonanz sey? 4, ob denn die Quarte von fundam. eine rechte Quarte? 5, worauf kommt es an, dessen unharmonischer Quartstand gebuldet wird, der andere aber nicht? Welche sind die besten Arten unterschieden? 6, Was um ist die Folge zweier vollkommenen Consonanzen verbunden? 7, Welches sind bey einem Satz, wenn man durch einen einzigen Schritt aus C her in D her gehen soll, die Aggressoren? Was für Fiffen sind in demselben Satz anzubringen, damit das System in seine Ordnung gerathet? Wie ist ein solcher Satz zu nennen? — Der Verf. starb 1762.

I. Vorrede, wie die Con- und Dissonanz von veränderlichen Sätzen und Namen auf den Klavieren entstehen, wenn man correctley Grund- und clarley Obertonklang nach drei verschiedenen Potenzen ihrer beygefügten # und ♭ mit einander verbindet. II. Anzeigt, wo diese Con- und Dissonanzen in den Klangarten ihrer Conanten vorkommen, und wie sie zu neuen Dissonanzen in andern Conanten und deswegen auf verschiednen Art von dem Gehörde genommen werden. In Götters wöchentlich. Nachr. Jahrgang 4. S. 327 — 330. vom Jahre 1770.

Teid (Philipp Joseph) ehemaliger Hofmusiker Hoforganist, geboren zu Willanheim bey Würzburg am 27. May 1740; Ausweichungstabellen für Clavier- und Orgelspieler. Wien, 1772. Quartel. Erster Theil 7 Bogen. Der Verf. hat sich im Jahr 1770 besonders auf die Harmonik, reiste in Deutschland einige Zeit herum, und ließ sich darauf hören; gieng aber bald nach England, und weil er selbsten in London durch diesen Umständen wird er wohlthätlich, daß er der Verfasser eines von Barney unter dem Namen Friederichs Werks: On Modulation and Accompaniment. London, 1784. 8. (K. Barney's History of Music, Vol. IV. pag. 422.) Im fünften Band des Deutschen Künstlerlexicons wird ein ähnliches Werk ge-

nannt, welches aber 1736 in London herausgegeben seyn soll. In eben diesem Lexicon wird noch ein *Dictionnaire* für die Harmonie ihm zugeschrieben, von welchem ich aber sonst nirgends eine Anzeige gefunden habe. In diesem *Dictionnaire* soll eine jede Bewegung, die in der engen vierstimmigen Harmonie gemacht werden kann, eben so leicht zu finden seyn, als ein Wort in einem Wörterbuche! Wenn indessen der Verfasser dieses Werks mit dem Verf. der *Sammlungstabellen* wirklich einerley ist, so müssen seine mus. Begriffe selbst sehr beachtigt worden seyn, wenn sein *Dictionnaire* der *Accorde* etwas werth seyn soll.

Dewer (Klaus) ehemaliger Organist zu Eum in Friesland: *Grondg onderzoek van de Toonen der Muzyk; waar in van de wyde of zooveelheid van Octaven, Quinten, Quarten en Terzien, ook en dezer Toonen, ausvmaachte verschillende species, gedoorloofde t'ax-*

mensoering van Octaven, Quinten, Quarten en Terzien, en van der dooreckenen, stellen en behandelen van Orgel, Clavensibel, Fiolen, Fluiten, Schalmeyen, Hautbois, Trompetten etc. gebandeld wordt. Amsterd., bey Jacobus Groen, 1772. Zweyte, oder mehrere Auflage. Der Verfasser war bey dieser zweyten Ausgabe schon nicht mehr am Leben. s. *Boekzaal der geleerde Waereld*, S. 113. März, 1773. S. 243.

Lingke (Georg Friedrich) churfürstl. schifflicher Secorath: *Kurze Musikflügel, in welcher nicht allein die Verwandtschaft aller Consonanten, sondern auch die jeder zusammengehörigen harmonischen Sätze gezeigt, und mit praktischen Beyspielen erläutert werden.* Künig., bey Breitkopf, 1779. 4. 11 Bogen. Mit einer Vorrede von Salzer, der die Herausgabe des Werks besorgt hat. Der Verfasser starb während des Drucks.

b) Insbesondere.

1) Von Octaven und Quinten.

Sieben Schriften über die Frage: Warum zwey unmittlbar in der geraden Bewegung auf einander folgende Quinten und Octaven nicht wohl ins Gehör fallen? Zu ersten Nachdenken und mehrere Erklärung dieser musikalischen Hauptregel mit Anmerkungen von den Mitgliedern der musikalischen Societät herausgegeben. In *Mingens* musikal. Bibliothek S. 2. Th. 4. p. 8. vom Jahr 1743. Nr. 1 ist G. R. unterzeichnet. Nr. 2 heißt: H. Johann Friedrich Gottlieb Stömanns musikalische Gedanken von dem Lieb-Blange zweyer unmittlbar folgenden Quarten, welche den Grund hiervon ausdrücken. Nr. 3 heißt: Versuch die Frage aufzuheben, warum zwey unmittlbar aufeinander folgende Quinten in der Mollart verdrüsslich klingen? Unter dem verstorben Namen M. G. Sigisfreo, von London datirt. Nr.

4. Die überalt und bis auf den heutigen Tag noch fortdauernde musikalische Octaven und Quinten, laß erläutern, und zu desto mehrerer Bräulichkeit mit einem hierzu dienlichen Kupfstich herausgegeben von Johann Georg Hillen, Cantor und Schullehrer in Hauda vor Halle. Nr. 5. Erklärung der Frage: warum zwey unmittlbar auf einander folgende Quinten und Octaven in der geraden Bewegung nicht wohl ins Gehör fallen, da doch solches in dem Orgeln, da Quinten und Octaven durchgehende in den Mitzuren von den Vogelmadern angebracht werden, nicht geschieht. Nr. 6. Ueberdies unvorgreifliche Gedanken von den Ursachen der unzulässigen Octaven- und Quintenfolge. Nr. 7. Archimedes Meinung auf die Frage: warum zwey Quinten und Octaven, welche so-

wohl Singen, als Sprungweise auf einander folgen, nicht angenehmer zu hören? Alle sieben Schriften nebst den Anmerkungen nehmen

95 Octavseiten ein.

Delle Quinte successivo nel contrappunto, e delle regole degli accompagnamenti. Milano, 1730. 4.

2) Von der Quarte.

Papier (Andreas) von Gent gebürtig; *de Consonantiis seu pro Diastasi libri duo.* Antwerp. 1563. und 1581. 3. Der Hauptinhalt betrifft die Consonanz sep. Mattheson (s. Hoff. Capellin. S. 307.) fand die Schrift sehr selt. Der ehemalige Cantor in Witten, Otto Sibelinus schrieb in sein Exemplar ein Gedicht mit dem Anfang: de moribus noli nisi bene; aber, Pöppgen, deine liebe Quarte blühet unter dem Ehe zu hart. Darin, gegen welchen das ziftern Kapitel des ersten Buchs gerichtet ist, nennt den Verf. in seinen Supplementi pag. 103. non molto modesto Scrittore etc. Am besten lernt man den Werth dieser Schrift aus Matthesons forschendem Orchester kennen, wo die Frage untersucht wird, ob die Quarte eine Consonanz sep.

Frey (João Alvarez), Capellin und mus. Bibliothekar des Königs Johans IV. von Portugal, geb. zu Lifabon, 1608; *Discurso sobre a perfeição da Diastasi, e laouros do numero quaterparto em que elle se contém com huma curiosa sobre a papel que mandou impeller e Sarcissimo Rey D. João e IV. em defesa da moderna musica, e reposta sobre os tres livros negros de Christovão de Moraes.* Lisboa por Antonio Crahebeck, de Mello 1662. 4. Es wird darin auf den Zeugnissen der heiligen und großen Gelehrten bewiesen, daß keine Kunst klüger, Gelehrter und alten großen Männern anständiger sep, als Musik. Starb 1692. f. *Alcázar*, bibl. Lat. T. II. p. 336.

Salle (Johann) ein Hannoveraner; *Disputatio philosophica continens Quaestiones musicorum.* Helmstedt. 1646. 4 Bogen. *De Quarta II. ist: Non levis sunt dissonantiae Musicorum de intervallo, quod Quar-*

tam vocant, utrum consonantia, an vero dissonantia numerari debeat; pro priori quidam ita pugnant ut perfectam audeant vocari consonantiam, quicquid etiam ab altera profertur, qui ad dissonantias eandem rejiciunt. Merito exproquerimus, quid de hac controversia statuendum sit. *Quaestio III. Consonantia, ut vocatur, noster sit quaedam tyrannidis illius, quam Cantores in suis exercent discipulos; merito quaeritur, annon etiam modo ars canendi addisci possit, quo hoc malum è schola Musicorum tollatur?* *Insumm 11 Diastasi.*

Mattheson (Johann) Organist zu Hamburg. geb. das. 1681; sein forschende Orchester, oder bestirmt seine Erfindung. *Variation Singschulischer et Quaterpartischer, 2. B.* der bestirmt Stimmenerung und der schmerdelnde Quartenklang allen europäischen Sprachschulen Tugun und Nachdenken ist dem Menschen aber unentbehrlich. Sans ratione et autoritate nicht such, und vermuthlich in ihm trüben Lid gestelt werden. *Quintus* 1721. 12. 1 Alphabet und 13 Kap. Der Inhalt dieses gelehrten Werks auf welches sich der Verf. mit Etwas eingebildet sieht, ist folgender: *Erster Theil. Singschulischer, oder des vertheidigte Stimmenerung. Kap. 1. Von dem Stimmenerung Wärfung überhaupt. Kap. 2. Von dem rationibus, oder Zahlen und Stimmenerung. Kap. 3. Vom Unterschied zwischen der Quarte und Quinte. Kap. 4. Von der sarsamen Stimmenerung musikalischer Öhren. Zweiter Theil. Quaterpartischer, oder vertheidigte Quartenklang. Kap. 1. Von der Quarte insgemein. Kap. 2. Celsilians. Kap. 3. Wärfung musikalischer. Kap. 4. Barytonischer.*

Das Nachste. *Addenda*. Drey Register, 1, von den vornehmsten Sätzen, die im Werk vorkommen, und 2, von den Scandalen und Schreien, die darin angeführt werden. Am des zweyten Theils willen erhält dieses Werk seinen Platz hier, obgleich der erste Theil ungleich wichtiger ist, und über den wahren Gebrauch und Nutzen der Mathematik in musikalischen Dingen, ungemein viel Gutes enthält. So wie der Verf.

durch die prompte Eröffnung seines Dictioners die Colmisation in der That zu Grabe gebracht hat, so gewiß hat er auch durch den ersten Theil dieses fortschreitenden Dictioners dem zu seiner Zeit so sehr eingerissenen mathematischen Unfug in musikalischen Dingen, gesteuert. In unsern Tagen glaube ich nicht, welcher Weise, daß sich eine Octave, wie 1 — 2 verhält, nicht mehr, daß er Theorie der Musik versteht.

Zweyter Abschnitt.

Von den Systemen der Harmonie.

Unter einem System der Harmonie versteht man eine solche Verbindung und Ordnung aller musikalischen Intervallen und Accorde, daß man dadurch jeden Stand setzen wird, von der Abstammung und Brauchbarkeit eines jeden derselben Red' und Antwort zu geben. Rousseau nennt es eine Sammlung von Regeln der Harmonie, die aus einigen allgemeinen Principien gezogen ist; es ist aber weit weniger eine Sammlung von Regeln der Harmonie, als vielmehr ein Stammbaum aller einzelnen Theile der ganzen Tonfamilie, die hauptsächlich aus von einigen wenigen Grundtönen erzeugt werden. Ist nun ein solches System der Harmonie richtig, das heißt: ist es auf ein wahres allgemeines Principium erbaut, so muß kein einzelner Ton im Zusammenhang nicht falsch, und kein Accord in der Harmonie vorhanden seyn, oder aufzuzuschreiben seyn, dessen Natur, Wesen und Behandlung nicht durch seine Abstammung von einem gewissen Grundaccorde erklärt und bestimmt werden kann. Ob die Kenntniß eines solchen Systems geht der Composition im Gebrauch und der Behandlung mancher Intervalle und mancher Accorde eben so wesentlich, als der Sprachforscher bey solchen Reden, zu welchen er kein Stammbaum, nicht weiter die Abstammung, noch den wahren Grund der demselben beigegebenen Bedeutung zu finden weiß. Man sieht hieraus, daß ein System der Harmonie, genau genommen, nichts anderes ist, als eine Art von musikalischer Logik, woraus man den Ursprung, Zusammenhang und die Ordnung der Intervallen und Accorde erkennen kann.)

Le Rousseau (Jean-Phil.) ein Organist an der Kathedrale zu Clermont in Auvergne, und Cabinetsconsulent des Königs von Frankreich, schreibt das Dion am 27. Sept. 1693; *Traité de l'Harmonie, reduit à ses principes naturels; divisé en quatre Livres*, Paris, bey Cassard, 1702. 4. 234 Seiten. Inhalt: Livre I. du rapport des raisons et proportions harmoniques. L. II. de la nature et de la propriété des Accords, et de tout ce qui peut servir à rendre la Musique parfaite. L. III. Principes de Composition. L. IV. Prin-

cipes & Accompagnement. Dieses Werk ist auch in einer englischen Uebersetzung herausgegeben unter dem Titel: *A Treatise of Music, containing the Principles of Composition*, London, 1742. gr. 4. 176 Seiten. — *Nouveau Systeme de Musique théorique, ou l'on découvre le principe de toutes les règles nécessaires à la pratique; pour servir d'introduction au traité de l'Harmonie*, Paris, 1726. 4. — *Generation harmonique, ou Traité de Musique théorique et pratique*, Paris, 1737. 8. 227 Seiten, und 12 Kupfertafeln. — *Démonstre*,

rien du principe de l'harmonie, servant de base à tous l'Art musical théorique et pratique. Paris, 1740. 8. 112 Seiten und 5 Kupfertafeln. — *Nouvelles applications sur la Demonstration du Principe de l'harmonie, servant de base à tous l'Art musical théorique et pratique.* 1752. 8. 35 Seiten. Rameau starb am 23 September 1764, und wurde in die Kirche zu St. Eustache in Paris be- graben, wo auch Lulli sein Grab- mal hat.

*La Musique théorique, et pratique dans son ordre naturel, nouveaux principes par M***.* Paris bey Gallart, 1733. Soll eine Einleitung oder Vorberereitung zu Rameau's *Traité de l'harmonie*, (s. d. Mem. de Trevoux, Tom. XLIV. pag. 43.

Vial; Arbre généalogique de l'Harmonie. Drey Foliobogen in Kupfer. Der Stammbaum nimmt einen Gegen ein, und die dazu gehörigen Erklärungen und Erläuterungen die dazu- kommen andern.

Mons (Pierre). Mitglied der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Brontpellier; *Nouvelle découverte du principe de l'Harmonie avec un Examen de ce que Mrs. Rameau a publié sous le titre de démonstration de ce principe.* Paris, 1751. 8. 74 Seiten. Hier kommt der Verf. wieder auf die Frage zurück, welche er im Pro- blem gelöst hat, nach welcher die Harmonie für natürlich, die We- lche aber für conventionell gehalten wird.

Membert (Jean le Rond v) Mitglied der französischen Akademie geboren zu Paris 1717; *Elements de Musique théorique et pratique, servant les principes de Rameau.* A Paris, 1752. 8. Marpurg hat dieses Werk ins Deut- sche übersetzt, und zu Leipzig unter folgendem Titel drucken lassen: *Sy- stematische Anleitung in die mus. Falsche Kunst, nach den Lehren des Herrn Rameau.* Leipzig, bey Breitkopf. 1757. 4. 17 Bogen. Das französische Werk kam zu Paris noch bey Lejayen des Rameau heraus, welches sich dadurch so ge-

eht glaubet, daß er bezeugen einer öffentlichen Dankungsbrief in dem *Mercur de France* (Mai 1752) ab- drucken ließ. Die Franzosen glauben allgemein, D'Alambert habe durch sein Werk die Theorie der Harmonie des Rameau erst recht verständlich und brauchbar gemacht. Demselben geachtet hat sich Rameau sehr sehr er wider sehr über ihn beklagt, und ihn beschuldigt, er habe ihn, beson- derlich in den *Artifices* Fundamenta- tal und Gemma in der französischen Encyclopädie bloß kritisiren wollen. Im Jahr 1762, gab Herr D'Alam- bert eine neue Edition seiner *Elements de Musique* heraus, auf welche nach- her noch verschiedene andere gefolgt sind. In allen diesen Editionen hat er aber eineley Einrichtung, unbillig- sticht aus einer Introduction, qui contient les definitions de quelques termes, in 3 Kapiteln. *Sobas* und *Livre I.* qui contient la théorie de l'Harmonie, in 22 Kapiteln, und *Livre II.* qui contient les principes les règles de la Composition, in 15 Kapiteln. Die deutsche Uebersetzung ist mit mehreren Anmerkungen von Uebersetzer bereichert worden.

Serre (L. A.) aus Gendve; Effet sur les principes de l'harmonie, à Genève, 1743. 8. Das Werk enthält 4 Auf- sätze, und ist durch den neuen von dem *maison*, dem *Steinwunder* wohl- erfunden haben, veranlaßt worden. Der erste Versuch handelt von der Theorie der Harmonie überhaupt, der zweyte von den gegenseitigen Nothen der Harmonie und Melodie, und der dritte von einem System der sogenannten Fundamentaltöne. Der Verfasser fand die rameauischen Grundzüge der Harmonie aber für sogenanntes System in vieler Rück- sicht unzulänglich; behielt daher nur einiges davon bei, verband ein eigen- dem neuerfundenes damit, und bil- dete auf diese Art gleichsam ein ver- mittltes System der Harmonie.

Beidoff (M. de) Exposition de la théorie et de la pratique de la Musique, ser- vant les nouvelles découvertes. 1754. 8. Eine zweite Edition kam 1764.

Verfaßt. Die Theorie der Musik ist nach dem Grundfögen Rameau's behandelt, die man zu jener Zeit allerdings noch nouvelles decouvertes nennen konnte. Auch im neuesten Theil, in der Anweisung zur praktischen Musik, oder zur Composition, folgt der Verf. ganz dem Rameau. Eine Beurtheilung dieser Schrift L. in Handersons *Plur ultra*, S. 465 — 471. der gar nicht davon erbaut war.

Tortoli (Giuseppe) erster Violinist an der Kapelle des holl. Antonius zu Padua, geb. daselbst 1692; *Treatato di Musica, secondo la vera scienza dell' armonia*. In Padova, 1754. Nella Stamperia del Seminario. Appreso Giovanni Mambrè 4. 175. Seiten, nebst einer Kupfertafel. Inhalt: *Treatato premesso. Capolo I. De' Fenomeni Armonici, loro natura, e significazione. Cap. 2. Del Circolo, sua natura, e significazione. Cap. 3. Del Sistema musicale, Consonanze, Dissonanze, loro natura, e Definizione. Cap. 4. Della Scala, e del Genere pratico musicale, Origine, Ufo, e Conseguenza. Cap. 5. De' Modi, o siano Tuoni musicali, antichi e moderni. Cap. 6. Degli Intervalli, e Modulazioni particolari della Musica moderna. — De' Principii dell' Armonia musicale, concernente al diatonico Genere, Distinzione.* In Padova, 1767, 4. 119 Seiten. Inhalt der Kapitel: *Cap. 1. Del fisico fondamento. §. 1. Storia, e natura del Fenomeno del tre, o più suoni simultanei della tesa corda sonora. §. 2. Esposizione del Fenomeno del terzo suono, che risulta da due dati suoni simultanei, e della sua formola. §. 3. Spiegazione, ufo, e natura di questa formola, e sua comparazione ad altre formole. §. 4. Spiegazione della stessa formola rispetto alle differenze de' termini, che la compongono. §. 5. Spiegazione della stessa formola rispetto ai tre generi di quantità semplice, superparticolare, e superpartiziente. §. 6. Armonica natura comune ai due fenomeni del ter-*

zo suono, e del tre, o più suoni della tesa corda fonata: sua essenza ai tre generi, o sia fondamentali fisico, dimostrativo, e musicale. §. 7. Considerazione, e spiegazione di essa armonica natura rispetto al genere musicale. §. 8. Elementi, o sia intervalli consonanti musicali, loro numero, ed ordine; formola organica musicale dedotta da medesimi; relazione di questa formola ai due fenomeni fenomenati. §. 9. Fisco etiam dei due suddetti fenomeni col mezzo di questa formola organica. §. 10. Conclusione della identità dei due fenomeni con la differenza tra loro di genere, e di specie: di genere il fenomeno del terzo suono; di specie il fenomeno dei tre suoni, come dominanti della tesa corda sonora. *Cap. 2. Del fondamento dimostrativo. §. 1. Essere del Basso fondamentale come primo terminus di tre armoniche proporzioni dimostrativamente coesistenti il sestuplo consonante sistema. §. 2. Esposizione di tre opposizioni contro il sestuplo sistema dell' autore: soluzione della prima, e dilucidazione della natura del terzo suono. §. 3. Notificazione di chi veramente il primo ha scoperto il fenomeno del terzo suono: importanza del medesimo tra tutti i fenomeni della Musica attuale. §. 4. Dimostrazione della inseparabilità dei due fondamenti fisico, e dimostrativo dai veri principii musicali, premessuali soluzione delle altre due opposizioni. §. 5. Cagione, per cui la sesta minore benchè consonante, resta esclusa del sestuplo consonante sistema, e soluzione di una delle due opposizioni. §. 6. Nozioni, e dottrine premesse alla soluzione dell' ultima opposizione. §. 7. Scioglimento dell' ultima opposizione. §. 8. Pretesto, e dichiarazione dell' autore contro quelle tal particolari opposizioni, che per deluder la verità si faranno contro il di lui sistema. *Cap. 3. Del fondamento musicale. §. 1. Nozioni essenziali della pratica musical armonia, concernente**

nella storia della Greca situazione dei principii musicali relativi al diaconico genere. §. 2. Nozioni essenziali del Diaconico genere riferito alla Musica odierna, consistenti in sei capi principali, de' quali si dà la spiegazione, e in quali si pongono a confronto i due fenomeni del terzo suono, e dei tre suoni dominanti della scala cordafonora. §. 3. Esame del primo capo, che consiste nella real posizione dei cinque semplici consonanti intervalli. §. 4. Esame del secondo capo, che consiste nella simultanea consonanza armonica dei due modi maggior, e minore, ed in cui si pongono a confronto due linee segnate A B, rappresentanti i due fenomeni suddetti. §. 7. Differenza di genere, e di specie tra i detti fenomeni dimostrata con le due linee A B, sue conseguenze che decidono del vero principio. §. 8. Esame del terzo capo, che consiste nella focessiva consonante armonica; impossibilità della medesima nei tre suoni dominanti della scala corda fonora. §. 9. Esame del quarto capo, che consiste nella scala diaconica. §. 10. Dimostrazione della suddetta scala come conseguenza necessaria del premessi necessari principii. §. 11. Esposizione, ed esame de' fatti, e delle conseguenze, che risultano dalla scala sopra esposta, e dimostrata. §. 10. Esame dei due capi quinto e sesto necessariamente congiunti, e sono le diaconiche dissonanze, e la formula organica. §. 11. Esame della due scale diaconica, e della tromba marina posta tra loro a confronto; sue conseguenze. Cap. 4. Della congiunzione dei tre fondamentali. §. 1. Nozione che necessariamente risulta della congiunzione dei tre fondamentali, del vero ed unico termine, o segno musicale come tipo, e marco del diaconico genere; sua natura, e descrizione: fatto de' Fisico-Matematici nella intelligenza di questo genere. §. 2. Fatto de' Music Professori nella intelligenza del medesimo. §. 3. Esame

confutato delle diaconiche dissonanze. §. 4. Importantissima conseguenza, che risulta dal suddetto esame. §. 5. Esame di una proposizione, che si trova nel testo della Enciclopedia delle Arti, e delle scienze alla parola *fondamentali*; conseguenze che dalla verità della medesima si deducono contro l'Autore del detto testo, e che provano ad evidenza la verità del presente sistema. §. 6. Riflessioni, e discorsi dell'autore sulle medesime conseguenze dei principii musicali. — *Risposta alla Critica del di lui Trattato di Musica di M. Serris di Ginevra*, Wrenbig, bey Antonio Dessoff, 1767. Zur richtigen Beurtheilung des Cartesianischen Systems diene nicht nur die besondern Schriften, die für und gegen dasselbe geschrieben, und an ihren Orten angeführt sind, sondern auch die eingetragenen in verschiedenen periodischen musikalischen Werken enthaltenen Proben, denen über dasselbe. In Italien ist es fast ausschließlich gerühmt worden, in Frankreich nur zum Theil, und in Deutschland fast gar nicht. Ein reichhaltiger Auszug der Hauptsätze findet sich in dem küniglicher königlichen Nachrichten und Anzeigen, im zweyten Jahrg. Scherke (in seiner Abb. von der Composition) hat sich derselben bedient, um es zu beurtheilen. Das Endurtheil dieses gelehrten Theoretikers ist selbstdenkend, „Daß der Nachricht, die der Vat. Colombo dem Herrn Burney, den Cartesiani betreffend, ertheilet, solle man fast auf die Beweisen kommen, daß Cartesiani entweder wenig oder nicht von der Theorie gewußt, und daß also nur das Unsichere gegeben, etwas zu wissen, auch sich diesfalls zur Anführung seines Traktats der Feder des P. Colombo bedient hat, aber daß er, weil der letztere besagt, Cartesiani habe nicht einmal die gemeine Nachkunst verstanden, sehr wahre Meinung von der Zahlentheorie mit gutem Verstande in ein mathematisches Gewebe verwickelt, dem

Es ist in seine Streitigkeiten verwickelt, und sich den Ruhm eines großen Theoretikers auch nach seinem Tode erhalten wollte. — Nach dem P. Colombes Beweismittel ist es fast nicht möglich, daß Tartini, da er nicht das geringste von der Mathematik verstanden haben soll, in seinem Tractat eine Paradoxie mit algebraischen Zeichen und aufgelösten Problemen hätte machen können, ohne in allen Zellen, Zahlen und Zeichen gegen die Arithmetik und Algebra zu verstoßen. Er mag sich also einer fremden Feder bedient haben. — In der Folge dieser Stelle wird auch das übertrieben enthusiastische Urtheil des Dr. Burney über Tartini gerügt, und daraus geschlossen, daß Burney damals in der Musik noch nicht sehr gegründet gewesen sey möge.

Bunge (Georg Andreas) Organist zu Weiskirchen, geb. zu Weiskirchen im Schwarzbürgischen 1703; *Compendium Harmonicum, oder Kurzer Begriff der Lehre von der Harmonie für diejenigen, welche den Generalbass und die Composition studiren*, in der Ordnung welche die Natur des Klangs an die Hand gibt, verfaßt. Weiskirchen, im Verlag des Verf. 1760. 4. 26 Seiten und 24 Kupfertafeln.

Buch (L. A.) aus Genua; *Osservazioni sur les principes de l'harmonie, développées par quelques termes modernes pour se faire, et particulièrement par l'Article Fondamental de M. d'Alambert dans l'Encyclopédie; le Traité de Théorie musicale de M. Tartini; et le Guide harmonique de M. Geminiani à Genua*, 1763. 14 Bogen in Groß Octav. Eine ausführliche Beschreibung dieses Werks steht in dem Journal wöchentlich Nachrichten die Musik betreffend, zten Jahrg. 7tes Stück, p. 49.

Bullier, (—) Mitglied der Academie zu Rouen; *Théorie de la Musique*, 4. 1764. 180 Seiten. Diese Theorie gründet sich auf das Waldhorn oder die Trompete, und will den Zusammenhang der Intervalle dar-

nach bestimmen. Das Werk ist von der Academie zu Rouen approbirt worden. Eine ausführliche Anzeige s. in dem Journ. des Sav. P année 1764. p. 291 — 320. Hätte Sorge hat die nämliche Meinung schon weit früher, nemlich im Jahr 1742 bekannt gemacht.

Canard (M.) Mitglied der Acad. des Sciences, belles lettres et Arts zu Rouen; *Recherches sur la Théorie de la Musique*. (Seine Theorie ist der des M. Bulliers ähnlich, und gründet sich auf die Tonleiter des Waldhorns.) Paris, 1769. 8. f. Journal des Savans, Fevr. 1771. p. 374 — 91.

Seillingsflor (Benjamin) ein englischer Dichter und Naturforscher; *Friendship and Power of Harmony*, 1771. Das Werk ist ein Commentar über den Trattato di Musica von Tartini, worin der Griechische die Kenntniß des Contrapuncts abgeprochen wird. Seillingsflor behauptet das Gegentheil.

Kleinberger (Johann Philipp) in Berlin; Die wahre Grundlage zum Gebrauch der Harmonie, darinn deutlich gezeigt wird, wie alle möglichen Accordes aus dem Dreyklang und dem wesentlichen Septimenaccord, und deren dissolvirenden Vorbildern, herzuleiten und zu erklären sind, als ein Zusatz zu der Kunst des ersten Bogen in der Musik. Berlin und Königsberg, 1773. 4. 114 Seiten. Ist das vollkommenste System der Harmonie, nach welchem sich die allerentwickeltesten Sätze der besten Harmoniker erklären und auf ihre einfachen Grundquellen zurückführen lassen. Der Verf. nimmt zum Grundaccord an, woraus alle andre Accordes herzuleitet werden. Dieser Grundaccord ist: 1) Der consonante Dreyklang, der entweder hart, weich oder vermindert ist. 2) Der dissolvirende wesentliche Septimenaccord, welcher vierley Versetzungen leidet. Als Probe und Beweis der Richtigkeit dieses Systems ist nach vorher-

gegangener Auseinandersetzung der ganzen Lehre, eine der vorzüglichsten und künstlichsten Tugenden von Johann Sebastian Bach auf ihre Grundcorde zurückgeführt. Zur richtigen Uebersicht des ganzen Zusammenhangs der Harmonik ist diese Schrift die vorzüglichste, die wir besitzen.

Mercadier (de Beletta): Nouveau Systeme de Musique théorique et pratique. Paris, chez Balade, 1776. 302 Seiten in 8. ohne die 66 Seiten lange Einleitung. Diese Einleitung setzt die Fehler der bisher angenommenen Systeme und die Absicht des gegenwärtigen Werks. Es besteht aus 7 Theilen, deren jeder mehrere Kapitel unter sich begriff, folgenden Inhalts: *Part. I. Qui contient les premiers éléments de la Mélodie et de l'Harmonie.* Chap. 1. Divisions de la Musique. — 2. Des lois de la Musique, de leur étendue, du calcul des rapports des Sons, et de l'origine de la Mélodie et de l'Harmonie. — 3. Recherche des intervalles consonans et de leurs rapports. — 4. Des accords consonans composés de plus des deux Sons. — 5. Formation de l'Échelle. — 6. Des intervalles qui se trouvent dans l'échelle et de leurs rapports. — 7. De la marche de la Mélodie. *Part. II. Qui contient l'art d'écrire la Musique.* Chap. 1. De l'étendue des Sons, et de la manière de les écrire. — 2. De la mesure, et de la valeur des notes et des Silences. *Part. III. Qui traite des Tons et des Modes.* Chap. 1. Formation de l'échelle du Mode mineur. — 2. Des Transpositions. — 3. Du Tempérament. — 4. Explication de la marche ascendante et descendante du mode mineur. — 5. Recherche de tous les modes possibles. — 6. Des changemens de tons et de mode. *Part. IV. Qui traite de la dissonance et de ses effets.* Chap. 1. De l'utilité de la dissonance dans l'harmonie. — 2. Usages de la dissonance. — 3. On l'on traite des ascendances pleines

et évitées, et où l'on donne des règles pour préparer et pour faire les dissonances, avec leur application à l'échelle naturelle. — 4. Réforme de l'harmonie de l'échelle naturelle. Observations sur la fausseté quinte. Manière de reconnoître le son fondamental d'un accord dissonant. — 5. De l'harmonie du mode mineur. — 6. De la beauté fondamentale simulée. — 7. On, après avoir donné la dernière explication du mode mineur, on traite de la détermination des tons par les accords dissonans. *Part. V. Qui traite de la Musique pratique.* Chap. 1. De la basse continue. — 2. De la progression des intervalles. — 3. Manière de traiter un tout harmonique. *Part. VI. Qui traite des licences.* Chap. 1. Des licences en général. — 2. De l'art de quater finale. — 3. Des Accords par supposition. — 4. Des notes de goût et par supposition. — 5. Des dissonances de la mélodie, de leur résolution, et du progrès des intervalles superflus et diminués. — 6. Origine des accords de quinte superflus, de sixte superflus, et de plusieurs autres accords superflus ou diminués. — 7. Usage des dièses et des bémols, pour éviter deux quintes ou deux octaves de suite. — 8. Formation de l'échelle chromatique, et manière de faire du chromatique ascendant, du chromatique descendant, et l'un et l'autre à la fois, d'un terme de $\frac{1}{2}$ octave à l'autre. — 9. Du double emploi. — 10. De la cadence rompuë. — 11. Des transitions enharmoniques. — 12. Des modulations détournées. — 13. Des genres enharmonique, diatonique - enharmonique, chromatique - enharmonique, et dia - chromatique. *Part. VII. Qui traite de l'art de l'imitation et de la Musique à double - fin.* Chap. 1. De l'imitation. — 2. De l'imitation. — 3. De la fugue, contre-fugue, double-fugue, triple-fugue etc. — 4. Des canons, ou fugues persequées. — 5. Des canons à la quinte, à la

quarte, et à un intervalle quelconque. — 6. Des canons à doubletons à l'unisson, à l'octave à la quinte, à la quarte, ou à un autre intervalle quelconque; des fugues, sonnet fugues, et de toute espèce de musique à double-sons. Ein brauchbares Register und ein Aufzug aus den Logenbüchern der Académie roy. des sciences, Inscriptions et belles-lettres de Toulouse beschließt das Werk. Auch sind noch 8 Kupfertafeln dabei befindlich.

Pachardoude (M.) Ritual der k. k. Academie der Wissenschaften zu Paris; *Système d'harmonie applicable à l'usage général de la Musique*. Steht im Journal des Savans Februar, 1779. S. 321. März, 1780. S. 90. April, S. 318. (Eine ausführliche Beschreibung desselb. s. in Lohberde *Essai sur la Musique*, Tom. III. p. 690.) — *Explication des Exemples relatifs au Mémoire sur un nouveau Système d'Harmonie, inséré dans le Journal du Mois dernier*. s. Lohberde, des Savans, Avril, 1781. p.

325. Eine besondere Nachricht davon ist auch in der Histoire de l'Académie des Sciences vom Jahr 1778. S. 51. unter dem Titel: *Mémoires sur un Système d'Harmonie etc.* so wie auch *Analyse de ces Mémoires* abgedruckt.

Rozé (Nicolas) Maître de Musique des SS. Innocens à Paris, 2^{te} ju Bourg-neuf, 1745; *Système d'harmonie traité sur la préparation, restitution et liaison des Différences*. Ob dieses System besonders gedruckt worden, ist nicht bekannt; Mr. de la Borde hat es aber im dritten Band seines *Essai sur la Musique ancienne et moderne*, pag. 476. folg. abdrucken lassen. Es hat einige Ähnlichkeit mit dem Kirnbergerischen, welches der Verfasser schon gekannt haben kann.

Léon (le Cheral de); *Explication du Système de l'Harmonie pour abréger l'étude de la Composition, et accorder la pratique avec la théorie*, Paris, 1785. 2.

Dritter Abschnitt.

Vom Generalbaß oder vom Accompagnement auf verschiedenen Instrumenten.

I. Ueberhaupt.

Vadana (Indotica) ein italienischer Tabulmeister zu Gano im Urbino'schen, lebte in Mantua, und verließ sich in seiner Vaterstadt Lodi im Galliesischen, aus dem Anfang des 17ten Jahrhunderts, wird allgemein für den ersten Erfinder des sogenannten Generalbasses gehalten. Wolfg. Gass. Prinz setzt die Zeit, in welcher die Erfindung gemacht wurde, ins Jahr 1626; andere ins Jahr 1617 und 1620. Diese Verschiedenheit führt aber doch davon her, daß das Wort, in welchem Vadana seine Erfindung zuerst bekannt machte, das Umdeutung dazu gab, in den folgenden Jahren wiederholt aufgelegt worden ist. Es führt den Titel: *Opera omnia sacrorum concusuum,*

cum basso continuo et generali, organo applicato, novae inventionis pro omni genere et forte concusuum et organorum accomodata. Adjuncta insuper in basso generali hujus novae inventionis instructione, et succintha explicatio, latinae, italicae et germanicae. Venedig und Frankfurt am Mayn 1609. 1617. und 1620. Die Geschichte dieser Erfindung verdient indessen noch immer eine nähere Untersuchung, da sich Spuren finden, daß sie schon vor dem Anfang des 17ten Jahrhunderts bekannt gewesen seyn muß. Man würde sich nicht vielleicht finden, daß Vadana nicht erster Erfinder, sondern nur der erste war, welcher sie öffentlich lehrte und bekannt machte.

Vincenz (Cospar) ein Organist zu Speyer hat zu dem sogenannten *Principale musica* des Oberham Schaidius, eines Directors zu Speyer, welches aus einer Sammlung von Compositionen mehrerer damals berühmter Meister besteht, den Generalbass verfertigt, und in einer lateinischen Vorrede eine Anweisung dazu gegeben. Das Werk wurde zu Straßburg 1611 in 4 gedruckt. Vincenz ist also der erste, welcher nach Viadana einige Vorschriften zum Generalbass gegeben hat. Zuelung besitzt das Werk und versichert, daß die Lehren nach damaliger Zeit sehr gut waren.

Agazzari (Agolino) *Armonico intronato* aus Siena; *La Musica ecclesiastica dove si contiene la vera diffinitione della Musica come Strima, non più veduta, e sanabile*. In Siena, 1628. in 4. Der Verf. befand sich eine Zeitlang an dem Hofe des Kaisers Maximilian, gieng hierauf nach Rom, und wurde Director der berühmten apostolischen Capelle, wo er die Concerte zuerst einführte, deren Theorie er von dem Viadana gelernt hatte. Er gieng hierauf wieder nach Siena, wurde Capelldirector an der Domkirche und starb ums Jahr 1640. s. Mazzuchelli *Scrim.* Agazzari wird auch unter den Schriftstellern über den Generalbass angeführt, und soll zuerst davon geschrieben haben. Polserius (*Synt. T. III. p. 138. 139.*) und andere citiren sein Werk. Wenn, wo und unter welchem Titel es aber gedruckt worden, ist nicht ausfindig zu machen. Da im gegenwärtigen Werke, dem Titel zufolge, eine noch nie gegebene Beschreibung von der Brust gegeben werden soll, so ist vielleicht zu schließen, daß es mit dem Werke über den Generalbass einleien ist, da die Lehren des Viadana damals allerdings noch neu, noch nie gegeben war.

Albers (Heinrich) Organist zu Königsberg in Preussen, ums Jahr 1650; *Vorrich. musikalisches Lustwäldlein*, das ist Arias oder Melodeys.

en 2c. In ein Positiv, Clavichordel, Chorbord oder anders wohin stimmiges Instrument zu Mith. Die Vorrede enthält einen kurzen aber nach damaliger Art sehr guten Unterricht im Zusammensetzen der Regeln. Das Werk ist in Holländisch und ums Jahr 1652 gedruckt worden. Es hat den Kaiser Ferdinand III. besorgianst, und Jahr 1651 geb. zu Augsburg; Eine kurze Instruction und Anleitung zum Generalbass, vor diesem lauzemagische schreiben; nun aber allen Liebhabern dieses Kunst zum Besten die Deutsche Sprache verseyt, durch J. A. Herbst s. Herbst *arts practica e poetica*. p. 43. vom Jahr 1655. Senden (Johann) Organist zu St. Ewald in Nürnberg; *Manuale* für die, so im Generalbass vorhaben. 1656.

Sebastiani (Galeazzo) Capellmeister des Herzogs zu Mantua, geb. 1656; *Regole pratiche, et brevis per suonare sopra il Basso continuo, o Organo, Menacordo, e altro simil Strumento*. Rom, 1669. In demselben waltzerischen Wörterbuche befindet sich ein Schriftensverzeichnis des Herrn Joh. Casp. Troilo, welches auch eine deutsche Uebersetzung dieses Werkes mit Anmerkungen angeführt, die aber nicht gedruckt worden ist. Vielleicht noch zu bemerken, daß die erste Ausgabe des Werks zu sehen ist, welches unter dem Generalbass, nach der von Viadana gemachten Erfindung bestehend in Italien geschrieben worden. Man kann aber leicht denken, daß darin enthaltenen Unterricht für mehrere Zeiten, und für den gegenwärtigen Reichthum der Harmonik weitum nicht mehr dienlich sein kann. Es enthält bloß die gewöhnlichen Accorde, die auf jedem Ton der Scala angebracht sind.

Lock (Matthew) ein Engländer; *Methodica*. London, 1673. 1674. Quart. Wird für das erste gehalten, welches in England über den Generalbass gedruckt worden ist. Das folgende von Kellie für die Orgel.

der (Godfrey) ein Engländer und zu einer Zeit sehr berühmter Clavierpieler in London, *A compleat Method for attaining to play a thorough-Bass upon either Organ, Harpsichord, or Theorbo-Lute, by the late famous Mr. G. Koker, with variety of proper Lessons and Fugues, explaining the several rules throughout the whole work; and a Scale for tuning the Harpsichord or Spinnet, all taken from his own copies, which he did design to print.* Rom, wie aus dem Titel zu sehen, erst nach dem Tode des Verf. heraus.

Werkmüller (Andreas) Org. geb. zu Sanktthain 1645; Die notwendigen Anweisungen, und Regeln, wie der Bassus continuus oder Generalbass wohl könne tractirt werden, und ein jeder, so nur ein wenig Wissenschaft von der Musik und Clavier hat, denselben von sich selbst erlernen könne. Aus dem weihen Fundament der musikalischen Composition den Aufstiegen zu bester Nachrichd aufzugeben u. Ueberleben, 1698. 4. Andere vermehrte Auflage, ebend. 1715. Noch eine dritte Auflage ohne Jahrzahl ist ebenfalls vorhanden.

Witz (Friedrich Erhard) in Kopenhagen, geb. zu Jena, wo er um Jahr 1700 Medicus gewesen sey muß; Musikalische Handleitung, oder gründlicher Unterricht, vermüthlich welchen ein Liebhaber des edlen Musick in kurzer Zeit sich so weit perfectioniren kann, daß er nicht allein den Generalbass nach den gezeigten deutlichen, und wohlgeordneten Regeln fertig spielen, sondern auch solches allerley Stücken selbst componiren und ein edelstehendes Organist und Musicus heißen könne. Erster Theil. Handl. vom Generalbass, denselben Handlung zu spielen. Hamburg, 1700. 4. 7 Bogen. — Handleitung, zur Variation, wie man den Generalbass, nach der über gezeigten Regeln verfahren, artige Inventionen machen, und aus eignen schlechten Generalbass Preluden, Ciacconen, Alleman-

den, Coucanten, Arabischen, Meuzetten, Siquen und dergleichen leichtlich verfertigen könne, samt andern nöthigen Instructionen. Hamburg, 1700. 4. 21 Bogen. Eine zweyte Auflage dieses vorstehenden Theils verbessert, vermehrt, mit verschiedenen Grundrichtigen Anweisungen, und einem Anhang von mehr als 60 Orginwerken versehen, hat Manthesen herausgegeben. Hamb. 1721. 4. 204 Seiten.

Wolffner (Philipp Jacob), Stiftsorganist zu Stuttgart; *Manuale nova methodico-practica.* Stuttgart, 1702. fol. Die Anweisung geschieht hier durch Beispiele, zu deren richtigen Gebrauch die Vorrede Anweisung gibt, welche 1, generaliter, de inventis et augmentis musicis, 2, specialiter, vom Generalbass, und 3, specialissime von diesem Traktat und dessen Gebrauch, handelt.

Wolffner (Johann Albrecht) ehemaliger württembergischer Vicecapellmeister zu Stuttgart; *Manuale novomethodico ad bassum generatum.* 1701. fol.

Wolffner (Johann Philipp) ein Doctor der Rechte und Adjunct der philosophischen Facultät zu Jena; Der accurat Organist im Generalbass. Das ist; Eine deutliche und vollständige Anweisung zum Generalbass, worinnen Item der Krenpels, nur zweien geistliche Generalbässe, nemlich die von den Chordlen; Was dort thut, das ist wohlgezeigt u. and; wie nur den lieben Gott läßt walten u. durch alle Ton- und Accord- dergestalt durchgezeiget sind, daß in denselben zweyen Krenpels alle Geiffe, mit hin die Signaturen aller Clavium, ohne die bequemsten Vorzeichen zum Sauff, gewiesen werden. Jena und Braubst. 1704. fol. 7 Bogen. Das Werkchen ist dem ehemaligen gotthardischen Capellmeister Christian Friedrich Witz, der ein weitberühmter Clavierkünstler gewesen wird, zugeschrieben. Die theoretische Anweisung zum Generalbass ist den Chordlen in einem sogenannten Schauten-

wird vorgelegt, welcher 16 Holzschnitten einhundert, und nach damaliger Art ganz gute und brauchbare Regeln aushält.

Lambert (Michel de Saint) französischer Cammarcomponist zu Paris; *Traité de l'accompagnement du Clavecin, de l'orgue, et des autres Instrumens*. Paris, 1707. 2. Enthält 9 Kapitel und ist 9 Bogen stark. Die wichtigste Auflage dieß ist, ist nicht bekannt; aber die erste Ausgabe des Werks kam 1680. 2. heraus.

Gespartini (Francesco) Musikdirector im Hospital della Pietà zu Venedig, geboren zu Turin umd Jahr 1650; *L'Armonia pratica al Clavale, ovvero regole, efforazioni ed Accortimenti per ben suonare il basso, e accompagnare sopra il Clavale, Spinacca ed Organo*. Venedig, 1703. und 1713.

4. Das Werkchen besteht aus 12 Kapiteln, die nebst der Vorrede 108 Bogen füllen. Der Inhalt ist folgender: Cap. 1. de' nomi e posizioni de' Tasti. Cap. 2. del modo di formar l'armonia con le Consonanze. Cap. 3. degli accidenti musicali. Cap. 4. delle Osservazioni sopra i modi per salire, e prima di grado; di terza, di quarta, di quinta, e di sesta in fa. Cap. 5. delle Osservazioni per descender di grado, e di salto di terza, di quarta, di quinta, e di sesta. Cap. 6. per far le Cadenze d'ogni specie. Cap. 7. delle Dissonanze, Legature, Note staccate, e modo di risolverle. Cap. 8. Osservazioni per meglio improprietà degli Accompaniamenti per ogni Tuono per ben modellare prevedere, e passar con proprietà da un Tuono all'altro. Cap. 9. delle Falte de' Recitativi, e del modo di far Acciacature. Cap. 10. del diminuir, abbellire, o ritardare gli accompagnamenti. Cap. 11. del diminuir, o ritardare il Fondamento. Cap. 12. del modo di trasportar per ogni Tuono. Im Jahr 1754 hat man dieß Werkchen in Italien nochmals neu aufgelegt. Ein Beweis, daß man damals in der Lehre vom Generalbass in einer Zeit

den beysehr 50 Jahre seine großen Fortschritte gemacht haben mußte.

Geisler (Johann David) durchläufiger Kammermeister, geb. in Treßlin bey Weissenfeld 1683; *Flügelstunden* und gründliche Anweisung, wie ein Musikliebender auf gewiß vortheilhafte Art König zu vollkommener Erlernung des Generalbasses, entweder durch eigene Fleiß selbst gelangen, oder durch andere Tuyn und glücklich haben angeführt werden, dergestalt, daß er sowohl die Richten, als Theatralischen Sachen, insonderheit auch das *Accompagnement des Reclanats*. S. 11. wohl verstehet, und gestickt 30 tractiren wisse. ic. Hamburg, 1711. 4. 248 Seiten. 200 Altheilungen, deren erste 5 Kapitel, und die zweyte ebenfalls 5 Kapitel hat. Eine sehr stark vermehrte, aber nicht mehr ganz ungarbeitete Nachdrück dießes Werks kam unter folgendem Titel heraus; *Der Generalbass in der Composition, oder neue und gründliche Anweisung wie ein Musikliebender mit besonderm Vortheil durch die Principia der Composition, nicht allein den Generalbass in Kirchen, Cammer, und Theatralischen Style vollkommen, er in altergrade erkennen; sondern auch zu gleicher Zeit in der Composition selbst, wichtige Freyheiten machen könne. Nach einer Vorlesung, oder musikalischen Keysermann von der Kunst überhaupte, und vielen besondern Manieren*. Dresden, 1728. 4. 3 Altheilungen 9 Bogen. Der übrige Inhalt dießes wichtigen, nun aber schon selten gewordenen Werks ist folgender: *Die erste Abtheilung von den Principia des Generalbasses. 1. Kap. Von dem musikalischen Intervallen, und deren Eintheilung. 2. B. Von den wichtigsten Accorden, und wie selbige dem Incipienten nughar beyzubringen. 3. B. Von dem Significanzen des Generalbasses, und wie selbige ordentlich und gründlich zu tractiren. 4. B. Von geschicktem Weisen und mancherley Lehren. 5. B.*

Von der Application der Accord-,
Schnitaren und geschlossenen Noten
in allen übrigen Lchern. 6. K. Vom
häuslichen Generalbass, und fern-
ern Exercitio eius Incipientes.
Zweyte Abtheilung von der voll-
kommenen Wissenschaft des Gener-
albasses. 1. K. Von theoretischen
Felsolationsibus der Dissonanzen. 2.

K. Vom Generalbass ohne Signatu-
ren, und wie diese in Cammer- und
theatralischen Sachen zu schreiben.
3. K. Vom Accompagnement des Re-
citatifs insbesondere. 4. K. Von der
Application der gegebenen Regeln,
welche nebst einigen observationibus
practice in einer ganzrichtigen deut-
lich und nutzbar angelegt wird.

5. K. Von einem musikalischen Circul, aus
welchem man die nardeliche Ordnung,
Verwandtschaft und Ausdehnung
aller modorum musicorum gründlich
erkennen, und sich dessen sowohl im
Clavier, als auch in der Composi-
tion mit trefflichem Nutzen bedienen
kann. 6. K. Von einem nrdlichen
Exercitio practice, und einigen Con-
siliis, wie man sich selbst weiterhel-
fen, und die Perfection im General-
bass suchen müsse. Starb 1739 im
Leben 46 Jahr an der Schwindsucht.

Joseph (Johann) Organisationsch zu
Hamburg, geb. das. 1682; Er-
nennter Organistenprobe im Ae-
lied vom Generalbass. Welche
macht 24 Leiden, und eben so
als einies Schwere Ueempel, aus
dem Eden, des Landes anzustel-
len ist, das einer, der diese 48
Probleme erkennt, und das dar-
in enthaltenes wohl anbelegt, sich
in andern rrdmen mge, er sey
im Meiste im Accompagnement u.
selbst eines theorethischen Vorberei-
tung eines vertheilten musikalischen
Herkundigkeiten. Hamb. 1719.

Die specialische Vorbereitung hat
23 Noten, und das Werk selbst
15. — Große Generalbassschule,
der des exemplarischen Organi-
stenprobe, zweyte, verbesserte und
erweiterte Auflage, bestehend in
11 Lchern, als in einer gründli-
chen Vorbereitung, in 24 Leiden

Exempeln, in 24 schwachen Prob-
blenden: solchergestalt eingerichtet,
daß, wer die erste wohl versteht,
und in den beiden andern Classen
erkennt, so erkennt, so denn das dertem
erkennen gar anubringen weiß,
derselbe ein Meister im General-
bass heißen könne. Hamburg, 1731.
4. 460 Seiten.

Burmann (Ulrich) Professor zu Upsal,
geb. zu Drogbed in Westbothen 1692;
*Specimen academicum de Triade har-
monicae, quod, nomenclaturae anglicae, Sa-
cularis philosoph. in Reg. Upsal. Univer-
sitate, et Praeside viro amplissimo,
M. Erico Burmann, Astron. Prof.
Reg. in aula publica emendatum exa-
minat, ad d. 3. Iunii An. 1727. in
Auditor. Guss. maj. horum numeridiana
consistat, modeste submisit S. R.
M. alumnus, Tobias Westfahlenby
Arosia- Westmannus. Upsal, 1727.*
3. 2 Tragen. Inhalt: *Sectio prima,
praedilectorem argumenti pertralla-
tionem continet. Proposio 1. Au-
ctorem et originem nati generalis
ostendere. Prop. 2. principia Musi-
cae practicae communia recensere.
Prop. 3. vim signorum b notandi,
b quadrati, et dictos ostendere.
Prop. 4. modum durum et modum
distingere. Prop. 5. modi casus
que ambitum continere. Prop. 6.
intervalia musica singularumque
signa ostendere. Prop. 7. manus
ad Clavium applicare. Sectio se-
cunda, ipsa Regi generalis praecipue
aque fundamenta tractat. Problema
1. Notae Bassi una signatae Triadem
harmonicam superstruere. Prob. 2.
notae signatae 6 harmonicam com-
pletam addere. Prob. 3. hermo-
niam signatae 7 compleere. Prob.
4. harmonicam signi 7 construere.
Prob. 5. notae signatae 7 harmoni-
am suppleri. Prob. 6. notae signa-
tae 7 dyxigiam compleere. Prob. 7.
harmonicam 7 designatam explicare.
Prob. 8. notae signatae 9 triadem
harmonicam compleere. Prob. 9.
consonantiam 4 designatam suppleri.
Membrum 2. de signatarum compo-
sitione. Problema 1. designatarum 9 ex-
3*

placare. Prob. 2. novae 67 vel 76 signaturae harmoniarum exprimitur. Prob. 3. signaturae 36 et 64 exprimitur. Prob. 4. signaturae 11 et 12 expeditur. *Syllabus tertius, quae praerogativa circa Bassi constant executionem observanda, notatur. Propositio 1. Motuum dextrae iustum praescribere. Propos. 2. Notam figuris seu valoribus convenienter concludere.* Starb 1729. f. *Handbesson auf Claviersorte*, p. 29. von *Händlers* Hifferschiff Abhandlung am Clavif und Instrumenter ic. in der Verrebe, wo das Werk als Beschreibhs Arbeit angeführt wird.

Dandieu (J. François) berühmter Organist zu Paris, geboren daselbst; *Principes de l'accompagnement de Clavessin*. Paris, 1727. 4. Im Jahr 1777. kam zu Paris eine neue verbesserte Edition heraus. Der Verf. starb den 16. Jan. 1740. in seinem 36sten Jahr. Noch dem Tode des Savarys vom Jahr 1719. kam auch schon 1719. eine Ausgabe heraus.

De Basse fondamentale, eine akademische Schrift. Upsal. 1728. Aut. Lögrens war Respondent. f. *Händlers* Hifferschiff Abhandlung am Clavif ic. S. 101.

Kurze Anführung zum Generalbass, darinnen die Regeln welche bey Bekennung des Generalbasses zu wissen nöthig, kürzlich und mit wenig Worten enthalten sind, Allen Anfängern des Claviers zu nöthigen Gebrauch zusammen gesetzt. Leipzig, bey *Martini*, 1729. 2. Zweyte Auflage, ebendaf. 1733. 2. Dritte Aufl. 1744. 4. Das Werkchen soll von einem Braunschweiger für Frauenzimmer geschrieben seyn, und Abdruck hält ein gewisses Früchtchen von *Jacobenberg* für die wahrscheinliche Verfasserin, von welcher in *Don. Kollners* Unterrichte S. 29 gesagt wird, daß sie schon in einem Alter von 9 Jahren die in *Stockholm* bey *erobertum Kollner* erlernten Generalbassregeln zu Papier gebracht, und bey vielen andern Liebhabern der Musik Abschriften davon habe

nehmen lassen. Das Werkchen ist nur 6 Bogen stark.

Loire (de) ein Franzose; *Traité de l'accompagnement*. Paris, 1709. 4. *Subt. Louis* C. M. gener. des l'art. de l'art. pour l'année 1709. p. 8.

Rayvin (Jean) ein französischer Organist zu Rouen; *Traité de l'accompagnement pour l'orgue et pour le Clavessin*. Amsterdam, 1700. Ob das oben eben dieses Werk, sonst noch angezeigtes Werk: *Traité abrégé de l'accompagnement*, eine Abhängung des obigen, oder ein ganz neues ist, ist mir nicht bekannt.

Couperin (François) geboren zu Paris, 1668. *Methodes pour le Clavessin; ou l'Accompagnement*. Wird wohl mit dem Werke: *L'art de reposer le Clavessin*, welches man hier und da angeprieset findet, einverley sein. Solte zu Paris 1723.

Roussin (Jean Baptiste); *Pian abrégé d'une Methode nouvelle d'Accompagnement pour le Clavessin*. Im *Mercure de France*, vom März 1700.

Kellner (David) ein Capittain; Uebersicht Unserericht im Generalbass, worinnen alle Wohlthätigkeiten mitmieden, und dennoch ganz deutlich und umständlich vielerley nöthigfundene Vorspiele an die Hand gegeben werden, vermischt welche einer in kurzer Zeit alles, was dieser Wissenschaft gebort, faßlich begreifen kann. ic. Hamburg, 1702. 4. 13 Bogen. Dritte Aufl. Leipzig, 1749. Vierte Aufl. 1767. Fünfte Aufl. 1773. Wenn ich nicht irre, ist das schon eine sechste Aufl. heraus im 1722. Nach *Händlers* Nachrichten das Werk auch in schwedischer Sprache, von einem gewissen *Loand* übersezt, im Jahr 1729 heraus kommen. Die erste Auflage des obigen Originals kam 1722 heraus. *Handbesson* (Johann), *Regeln zum Generalbassbuche*, worinnen nicht nur Lehrende, sondern vornehmlich Lernende, aus dem allerseltenen Anfaßgründen des Clavierspiels; überhaupt und besonders durch verschiedne Classen und

zungen des Accordes fluffenweise, inderß gewisse Lectionen oder ständlichen Aufgaben, zu mehreren Vollkommenheit in dieser Wissenschaft, richtig, gerichtlich, und auf die deutsche Lehrart, höchlich angeführt werden. Hamburg, 1735. 4. 1. Altabat und 7. Vogel-Lepz (Joh. Friedrich) ein Deutscher von Helmstädt, der aber in England litzte: *A plain and compendious method of teaching Thorough-bass after the most rational manner, with proper rules for profists.* London, 1737. 4. Der Verfasser kam schon im Jahr 1726 nach Fonten, 1749. gieng er nach Dublin, und 1750 nach Etoburg, wo er aber schon 1751 im Julg, 59 Jahre alt, starb.

M... (J. G. B. F.); *Compendiose musikalische Maschine*, bestehend, aus einem großen dreysfachen Circul, und zwey Generaltabellen. Der erste umfang des Circul hat in sich alle bekannte, sowohl geschullich als ungeschulliche in dem Generalbass vornehmste Signaturen und Zeichen, und gleich darunter stehen die hays herbeygen gültigsten. Der zweyte Circul zeigt auf dem System alle 24 mit F und b accurat bezeichnete musikalische genera, egale Taktzeichen und Fundamentalnomen an, wie solche placet seyn müssen. Der dritte Circul stellt dar alle musikalische Intervalla, welche von einem mit Buchstaben umgebenen kleinen Circul als Träger (so sich um das Centrum herum drehen löst) angewiesen werden. Die erste Tabelle enthält in sich die Ausdrückungen aller 12 Dur und 12 Molltöne, nebst deren Kennzeichen. Die zweyte Tabelle aber zeigt richtig an alle Dissonanzen in den Dur- und Molltönen. Ueberhaupt aber wird in dieser Maschine nachfolgendes auf das klargest- und deutlichste abgehandelt. 1) Die Intervallen, Accordes, Regulirung der Stimmen, und unterschiedlich andere Verfälle. 2) Der Signaturen Gebrauch. 3) Der Länge natürlicher Ambitus und Uncompagniment. 4) Die *quarta ordinata*

Seite, so von dem natürlichen abgehelt. 5) Die Andweichung der Länge. 6) Die Beschaffenheit der Consonantien. 7) Der Dissonantien Praxis. Diese sehr nützlich- auch mit großem Fleiß und Mühe auf das klargest- und commodest eingerichtete Maschine wird allen Anfängern der Composition, Beszhabern des Generalbasses, wie auch allen Vocal- und Instrumentalisten zu ihrem eignen Nutzen auf das beste recommendirt von N. Kayburg, gedruckt bey Christoph Peter Detleffen. 1737. Querfolio, 13 Seiten Text und zwey Kupfersteln. Ist alles aus David Bellerses treulichem Unterricht im Generalbass genommen, und der Ausdröcker heißt Joh. Georg Burzigt, der herzogl. Kammerdiener in Sontigord gewesen ist. (Müllers mus. Bibl. B. 1. Theil 4. S. 24.

Bimberg (Quidius von), Herrsch der Philosophie und Rechts in Holland wahrscheinlich ein geborner Holländer: *Elementarum, et novae Litterae per hoc inventioem de Musica en de Bas-Cantus. Deo Reges, nec Radet en beyre, gebonden op een klare omleiding der eerste Begrijpen; Na een overzigtende wederzigging van de aendelingen dier 24de. etc.* Leiden und propter April. In 's Graevenhage, 1739. 4. 200 Seiten mit vierm Kupfern. Der Verf. sagt, daß er dieses Werk durch ein sechsähriges Studium (welc een aandacht van 60 jaren) zu Stande gebracht habe. Es enthält daher allerdings sehr gute, nicht allgäugliche Bemerkungen. In Marpurgs kritischen Briefen über die Tonkunst B. 2. S. 463. wird zwar von dem Werke gesagt, der Verf. habe es in seinem 35ten Lebensjahre, und unter ganz dreysehtigen Umständen verfertigt, und es sey ein so funderwelsches Werk, bezgleiches auf diesem Feldreife nicht leicht zu finden. Ich kann aber den Leser versichern, daß das Buch so schlecht nicht ist, und daß ich es mit weit mehr Vergnügen gelesen habe, als manches andere, welches für besser gehalten wird.

Mayer (Kornig) Rath und Medicus zu Königsb., geb. 1711; Anfangsgründe des Generalbasses nach mathematischer Lehrsatz abgehandelt, und vermittelst einer hierzu erfindenen Maschine aufs deutlichste vorgezogen. Leipzig, 1739. 2. 124 Seiten und 5 Kupfertafeln. — Zweyte Beschreibung der von ihm längst erfindenen mathematischen Maschine, vermittelst welcher man jemanden den Grund der Composition und des eigentümlichen Basses in kurzer Zeit gar leicht beybringen kann. In dessen mus. Bibl. B. 1. Theil 2. S. 52. Leipzig, 1736. 8.

Garner (Mr.) Accompagnist bey einem König von Polen; *Méthode pour l'Accompagnement de Clavecin, et bonne pour les personnes qui jouent de la Harpe*. Der Verf. präsente durch diese Anweisung die Befruchtung eines Basses, und die Kunst ihn ohne Differenzieren zu lernen, zu lehren. Er handelt 1, von dem Accorden überhaupt; 2, von dem Gebrauch derselben, und 3, von den Verhältnissen, worin sie gegen einander stehen. f. *Leçons Essai sur la Mus.* Vol. III. p. 666. Die Zeit, in welcher der Verfasser gelebt, und sein Werk herausgegeben hat, ist nicht genau bekannt. Nur so viel weiß man, daß er, ehe er nach Polen gieng, vierter Organist des Königs von Frankreich in Versailles, und ein Zeitverwandter des berühmten Couperin war. Auch muß er ein sehr guter Spieler gewesen seyn, weil man erhebt findet, Couperin habe sich seine Claviercompositionen gewöhnlich erst von ihm vorspielen lassen, ehe er sie öffentlich bekannt gemacht habe.

Telemann (Georg Philipp) in Hamburg; *Singe-, Spiel- und Generalbassübung*. Hamburg, 173 — in gr. 4. Ist eigentlich eine Sammlung von Oben mit Violinen, wo unter jeder Violin zugleich die Regeln angegeben sind, nach welchem sie mit dem Clavier begleitet werden soll.

Roman (Jean Baptiste) Organist de la Cathedrale de Clermont en Auvergne, geb. zu Dijon 1683; *Di-*

sertation sur la differentes methodes d'Accompagnement pour le Clavecin, ou pour l'Orgue. Paris, 1742. 4.

Zumbö (Cornrad de Kowalski), ein holländischer Doctor der Medicin; *Institutiones Musicae, et Rerum Ordinariorum ratiōne de Practicā et de Musicā; et inuoluerabilis von den Generalen Bass, et Bassus contritus, tenores de dextris spectantes grandes von de Compositis*. In Leyden, 1743. 2. 74 Seiten und 8 Kupfertafeln. Inhalt: I. Deel. Verhandlung von het Contrapunct in den Generalen Bass en de Compositis. In 3 Capiteln. II. Deel. Van de Melothete. In 2 Kapit. III. Deel. Van de Polyphonia. In 2 Capiteln. IV. Deel. Van den aart en natuur der Toonen. In 3 Capiteln. Jedes Kapitel hat wieder mehrere Unterabtheilungen.

Berge (Georg Andreas) Hoforganist zu Jochenstein, geb. zu Wittenbach, 1703; *Vorgemacht der musikalischen Compositionen, oder anasthetische, ordentliche, und vor häufige Practia hinlängliche Anweisung zum Generalbass, durch welche ein Studierender Musiker zu einer gründlichen Erkenntnis aller in der Composition und Claviersorte Kommenden con- und dissonanten Accordstige, und wie mit denselben natur- geboe- und kunstmäßig umzugehen, kommen; selblich nicht nur ein gutes Clavier als ein Compositur accompaniment spielen lernen, sondern auch in der Composition selbst wichtige und gegründete Practica machen kann*. 2 Theile. Jochenstein, 1743 — 47. 4. Zusammen 432 Seiten mit vielen Kupfertafeln. Starb 1779. am 4. April.

Geminiani (Francesco); *L'Art de l'accompagnement, ou Methode nouvelle et commode pour apprendre à accorder promptement et avec toute la baste connue sur le Clavecin*. Ich nehme diese Anzeige aus der ersten Ausgabe des italienischen Wörterb. Art. Begleitung, in den Zusätzen, S. 657. gestrich aber, daß ich das Wort mit

stingend angeführt gefunden habe. Wenn es daher nicht eine französische Uebersetzung der *Kaisers for playing in good Taste*, 1747. ist, (die aber so viel ich weiß, für die Stelle eingerichtet sind), so bin ich sehr geneigt, die ganze Anleihe für einen Irrthum zu halten.

Sohn (Georg Joachim Joseph), Katholik und Musikdirector zu Wünnenstein in Franken; Clavierschule, bestehend in einer leichten und leichtesten Sonate, welcher eine Erklärung der Tassen, nebst praktischen Exempeln beygefügt sind, den Lehrbegierigen zum Clavir und Generalbass zum Nutzen mäglichen. Nürnberg, und Jahr 1750. 4. Kupferlich. — Ebenfallselbst: Der wohl unterwiesene Generalbassschüler, oder Gespräch zwischen einem Lehrmeister und Schülern vom Generalbass u. Augsburg, 1751.

Reinhard (Konhard) Litter. ham. et sac. Cantor, evangelischer Organist zu St. Jacob in Augsburg, geb. 1710; Kurzer und deutlicher Unterricht vom dem Generalbass, in welchem durch deutliche Regeln und leichte Exempel nach dem neuen musikalischen Style gelehrt wird, wie die Anfänger in dieser höchst nützlichen Wissenschaft zu einer gründlichen Fertigkeit auf die leichteste Art gelangen können. Augsburg, 1750. 4.

Sohn (Johann Laver) Organist in Augsburg; Gründlicher Unterricht, den Generalbass recht zu erlernen, worinnen den Anfängern kein Vortheil, nebst den notwendigen Regeln und Exempeln, zugleich auch der Fingerring mit Hülfe, sowohl im Bass als Diskant deutlich gezeiget wird. Augsburg, 1751. 4.

Sohn (M. de B.): *Traité abrégé et pratique de l'accompagnement de Clavirin*, Paris, 1753. 8. Ob dieß derselbe Verfasser ist, von welchem wir ein *Essai sur la Musique ancienne et moderne* haben, weiß ich nicht, habe auch nie ein ähnliches Werk von

ihm angeführt gefunden. Ich finde es aber bey dem Herausgeber der neuen Auflage des sülferschen Wörterbuchs unter dem Artikel Begleitung angezeiget. Der Name des Verfassers ist dort zwar *de la Porte* geschrieben; weil aber der Verf. des besagten *Essai* etc. eben so geschrieben ist, und ich überhaupt gar keinen *de la Porte* als mus. Schriftsteller kenne, so habe ich vermuthet, daß bey diesem Werke sowohl als beyin *Essai* etc. der bekannte *de la Borde* zu verstehen sey.

Corrivi (Michel) ein Clavirmeister in Paris; *Le Maître de Clavirin pour l'accompagnement, méthode abrégée et pratique, qui conduit en trois jours de temps à accompagner à l'écran, avec des leçons chantantes et les accords pour servir, pour faciliter l'usage de des communiens*. Ouvrage utile à ceux qui veulent parvenir à l'excellence de la composition etc, Paris, 1753. Eine kurze Geschichte der französischen Instrumentalkunst ist dem Werke vorgesetzt.

Dubouyère (—), Organist zu St. Salvator in Paris; *Méthode plus courte et plus facile que l'ancienne, pour l'accompagnement de Clavirin*. Paris, 1754. f. *Mercur* de Fr. Dorn (Johann Friedrich) Rath und Secretär der kaiserl. französischen Akademie in Wien und Augsburg, geb. in Hessen; Generalbass in drey Accorden; gegründet in den Regeln der alt- und neuen Autoren, nebst einem hierauf gebaueten Unterricht, wie man aus einer jeden aufgegebeneu Sonate, aus mit zwey Mittelaccorden, in einer von drey oder Constanzen, die man begehrt, gelangen kann; und der hierauf gegründeten Kunst zu pedellieren, wie auch zu jeder Melodie einen Bass zu setzen, daß also durch diese Kunst und leichte Anleitung, zugleich auch zur Composition unmittelbar der Weg gebahret wird. Leipzig, 1756. 4. Um diese Zeit war der Verf. württembergischer Kammermusikus. Eine Beurtheilung von Blüthigfalt über dieß Schrift sehe

man in Marpurgs krit. Beitr. S. 2 u. S. 325. vom Herrn Dr. Samuel, und eine zweyte von Sonnenfels, B. 3. S. 465 — 480. B. 4. Seite 196 — 226.

Weyler (Stroz Christoph) Modera- tor der schweizerischen Schule zu Thun, geb. zu Hintersfeld in Preußen 177 —; Kurzer Entwurf der Anfangsgründe des Gesangs auf dem Clavere nach Lehren zu Thun, Königsberg, 1756. 88 in Marpurgs krit. Beitr. B. 3. Seite 223. mit Anmerkungen abgedruckt. Der eigentliche Verfasser soll ein schweizerischer Organist, Namens Guler seyn, dem Weyler nur die Feder geliehen hat.

Comar (—) ein französischer Ton- künster; *Essai sur l'Accompagnement de Clavecin*. Paris, 1759. 1. neue Ausg. des salzischen Vertriebs. Vrgleichen in den Fußnoten. — *Essai sur la Basse fondamentale*, Paris, 1762.

Paywall (Nicola) ein Italiener zu London; *Theoroug - Bass made easy, or practical Rules for playing in various Chords with little trouble etc.* London, 101. Der Herr war ein sehr guter Violinist, kam 1743 nach London, ging 1753 von da nach Edinburgh, wo er eine Stelle erhielt, und starb daselbst 1777. Seine General- bassanweisung fand in England sehr großen Beyfall und Abgang; best- wegen wurde sie in Holland franzö- sisch unter dem Titel: *La Basse continue rendue aisee*, nachgedruckt. Dieses Abgangs und Nachdrucks ungeachtet ist es aber dennoch ein sehr gutes Buch, worin alles unter einander gemengt, und nicht einmal Hauptsachen gehörig unterschieden sind.

Boumy (—) königl. Hoforganist zu Böhmen, verlor als privatlehrter Tonkünstler zu Cleve, geb. zu Brüssel 1725; *Traité abrégé sur la Basse continue*. A la Haye, 1760.

Berlin G. org Andreas Bergens An- weisung zum Generalbass und zur Composition. Mit Anmerkungen von Friedrich Wilhelm Marpurg.

Recht vier Kupfertafeln. Berlin, 1760. 4. 119 Seiten.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Fried- rich und Vorterrichtoret zu Berlin; Die Kunst des Claviers zu spielen. Zweyter Theil, worinnen die Lehr- re vom Accompagnement abge- handelt wird. Berlin, 1761. 4. 57. Seiten und 4 Kupfertafeln.

Dach (Carl Philipp Emanuel) Capel- meister zu Hamburg; Versuch über die wahre Art das Clavier zu spie- len, zweyter Theil, in welchem die Lehre vom Accompagnement und der freyen Fantasie abgehandelt wird. Rest einer Kupfertafel. Ber- lin, 1762. 4. 1. Alphabet und 20. 20. gen. Ritus Mus. Brügge, bey Schen- ker, 1750. Das Werk hat 41 Ku- pfer, in welchen außer den gewöhn- lichen zum Accompagnement gebräuch- lichen Materialien auch mehrere beson- deren, die insbesondere die freiere Begleitung betreffen. Sowohl die- selb Verfaßter, als der vorpflanzte Gründlichkeit wegen, wohnt auch die geschicklichen Materialien be- steht sich, behauptet dieser zwey- theil unter andern früher und spä- ter erschienenen Werken ähnlicher Inhalts, eben den Rang, der im ersten Theil an seinem Orte predant worden ist, und von jedem Kunst- werke nicht werden wird.

Dobross (Jean) Klaviermeister zu Pa- ris, geb. daselbst gegen 1710. *Méthode harmonique, ou Tableau des accords pratiques, pour faciliter à tous les forces de personnes l'intelligence de l'harmonie et de l'Accompagnement, avec une partie détachée pour Clavecin, et deux nouveaux Méthodes en Rondeau*. Paris, 1767.

Gaeger (—) ein Tonkünstler zu Pa- ris und der neuern Zeit; *Méthode abrégée des règles d'Accompagnement de Clavecin, et Rondeau à deux accords*. Paris, 1760.

Schäfer (Christoph Gottlieb) Orga- nist zu Wertheim, geb. zu Hei- sen in Bursfelde an der Saale- schen Orde 1699; *Belehrende An- weisung zum Generalbass* in

fländiger Veränderung des unangebornen harmonischen Decylanges, mit zutheilichen Exempeln; wooby ein unirrändlicher Vorbericht des vornehmsten vom Generalbasse handelnden Schrifften dieses Jahrschunders. Halberstadt, 1772. 4. Vorbericht 24 Seiten. Das Werk 202 Seiten. Starb 1782.

Ulmann (Georg Michael) Musiklehrer und Organist an der Domkirche zu Rega, geb. zu Erfurt; Unterricht im Generalbassspielen. Hamburg, 1773. 4.

Masfredini (Vincenzo) Capellmeister in Petersburg; *Regole armoniche e fono pratica ragionati per apprendere i Principi della Musica, il perfezionamento della Mano, e l'Accompagnamento del Basso sopra gli Strumenti da Tast. come Fergamo, il Cembalo etc.* Venezia, 1775. 4. 77 Seiten. Drey Theile, jeder von vier Capitula, deren Inhalt folgendes ist: P. I. Cap. 1. §. 1. Della Musica. §. 2. del Sano. §. 3. delle Note. §. 4. del ritmo. §. 5. delle pause. Cap. 2. §. 1. del punto. §. 2. de' nomi de' Suoni: §. 3. della chiavi. §. 4. degli intervalli. §. 5. degli Accidenti. Cap. 3. §. 1. della quantita, e qualita de' Suoni. §. 2. della tonica. §. 3. della quantita del Tuoni. Cap. 4. §. 1. de' Generi. §. 2. degli ornamenti della Melodia. §. 3. del portamento della mano. Part. II. Cap. 1. §. 1. Dell'accompagnare il Basso. §. 2. dell'Accordo. §. 3. degli intervalli e' quali si formano gli Accordi. Cap. 2. §. 1. delle consonanze, e dissonanze. §. 2. della quantita e qualita degli Accordi. §. 3. degli Accordi, che si danno alle Note della scala, quando non son numerate. Cap. 3. della Cadenza. §. 2. della quantita, e qualita delle cadenze. §. 3. dell'accompagnare secondo l'andamento del Basso. Cap. 4. §. 1. del Basso continuo, e del Basso fondamentale. §. 2. del trasporto del Basso. §. 3. dell'accompagnare in diretta Chiavi. §. 4. dell'Arpeggio. §. 5. delle Associazioni. §. 6. Osservazioni per bene accompagnare.

Breve Dissertazione sopra il Basso fondamentale della Scala diatonica. Sestl (Johann Heinrich); Kurze, doch hinlängliche Anweisung zum Generalbasse, wie man denselben aufs allerleichteste, auch ohne Lehrmeister erlernen könne. Hamburg, 1776. 4.

Ongl (Matthäus) in Augsburg; *Fundamenta practicae in compositionali data.* Das ist: Kurze und gründlichen Unterrichts, des Generalbasses oder des Basses nach den Regeln recht und wohl. stiblagen zu lernen. Augsburg, 1777.

Dach (Johann Michael) ehemals Kantor zu Leino, jetzt Director in Bilsfrow; Kurze und systematische Anleitung zum Generalbass, und der Confaul überhaupt, mit Exempeln erläutert. Zum Lehren und Lernen entworfen. Cassel, 1780. 4. 43 Seiten.

Kirabeger (Johann Philipp) in Berlin; *Grundsätze des Generalbasses als erste Linsen der Composition.* Berlin bey Hummel, 1781. 4. 82 Seiten Text und 25 Kupfertafeln.

Löhlein (Georg Simon) Capellmeister in Danzig, geb. 1727; *Chorischule, zweyter Band.* Worinnen eine vollständige Anweisung zur Begleitung der andererseits Bläser, und andern im ersten Bande fehlenden Harmonien gegeben wird; durch 6 Sonaten mit Begleitung einer Violine erläutert. Nebst einem Zusatz vom Recitativo. Knyg und Zöllichau, 1781. 4. 1 Alphabet und 1 Fogen. Starb. 1782.

Seuß (E. G.) Capellmeister bey Prinzen von Deonien und Ruffin im Haag; *Provenance de Nassau der Harmonie, d. ist: Versuch über die Natur der Harmonie in dem Generalbass, nebst einem Unterrichts eines kurzen und regelmäßigen Besichtigung.* Braunschag bey Bittelern, 1782.

Gibert (Mr. P. C.) ein franz. Musikmeister zu Paris; *Solfège, ou Leçons de Musique sur toutes les Clefs, dans tous les tons, modes et genres, avec accompagnement d'un basse oblique, et de deux ou plusieurs per-*

écrits apprendre l'accompagnement du Clavecin, et qui desirons acquiescir l'usage de s'accompagner elle-même, avec un précis des règles de la Musique. A Paris, 1782. f. Journ. Encycl. Sept. 1783. p. 514.

Kellner (Johann Christoph) Organist an der lutherischen und katholischen Kirche zu Cassel, geboren zu Gräfenroth im Thüringischen 1733; Grundriß des Generalbasses, eine theoretisch, praktische Anleitung für die ersten Anfänger entworfen. Erster Theil, Cassel, auf Kosten des Verfassers. 1787. Querquart.

Müller (—) ein englischer Tonkünstler; *Elements of Thorough-bass.* London, 1737. f. Burney's Hist. of Mus. Vol. IV. p. 688.

Poemmann (Joh. S.) Collaborator und Cantor am k. k. Collegio zu Darmstadt; *Lehrbuch der*

Harmonie, Composition und des Generalbasses — mehrer Exempel als Text — dem Musikgelehrten zur Prüfung zugeignet. Darin steht, 1789. 70 Seiten Text und 64 Seiten Notenbeispiele in 4. Das Werkchen besteht aus drey Hauptstücken. Das erste handelt die Lehre von der Harmonie in 96 §§ ab. Das zweyte von der Composition in 91 §§. Diesem Hauptst. ist noch ein Anhang von der Entziehung und Erregung der Leidenschaften für ausgehende Componisten und Begleiter beygefügt. Das dritte Hauptstück handelt vom Generalbass. In diesem Hauptstück schlägt der Verf. ein new Art zur Begleitung des Generalbasses vor, die er für leichter und zweckmäßiger hält, als die bisher gebräuchliche, auch für besser, als andere seit verschiedenem Jahren vorgeschlagene neue Arten.

II. Von der Transposition

L'art de transposer tous Sars de Musique sans être obligé de toucher le son ni le mode: avec des réflexions sur la nécessité de cet ouvrage. A Paris, 1711. 12. 29 Seiten. f. Journ. des Scav. 1712. T. II. p. 37 — 42.

Fréret (Alexandre) de l'academie roy. de Musique; *Transposiions de Musique, réduites au naturel, par le secours de la Modulation.* Avec une Pratique des Transpositions irrégulièrement écrites; et la manière d'en surmonter les difficultés. Amsterdam, bey Roger &. Das Werk besteht aus zwey Theilen folgenden Inhalts: La manière de connoître sur quelle corde de la Gamme une pièce de Musique est travaillée. De combien de tons l'Octave est composée. La manière de prendre son ton. Des Tierces majeures et mineures transposées, et de la majeure et mineure naturelle. Des Tierces transposées changées en naturelles. Différences d'un Chant transposé d'avec le naturel. Les sept différentes positions de

regulièrement écrites. La manière de retenir par cœur la situation des Dièzes, les uns après les autres. Situation de tous les Dièzes ensemble. La manière de retenir par cœur le nom des six modulations majeures, écrites avec des Dièzes. La manière de retenir par cœur le nom des six modulations mineures, écrites avec des Dièzes. Précis des douze Modulations majeures et mineures, écrites avec des Dièzes. La manière de retenir par cœur la situation des B mols, les uns après les autres. Situation de tous les B mols ensemble. La manière de retenir par cœur le nom des six Modulations mineures, écrites avec des B mols. La manière de retenir par cœur le nom des six Modulations majeures, écrites avec des B mols. Précis des douze Modulations majeures et mineures, écrites avec des B mols. Précis général des vingt-quatre Modulations majeures et mineures. Transpositions irrégulièrement écrites. Das übrige des Werks bezieht auf

Beispielen von allen Arten der Transposition.

Caprice (François), *Traité d'accompagnement et de Composition, selon la règle des Octaves de Musique*. Ouvrage généralement utile pour la Transposition, à ceux qui se mettent du Chant et des Instrumens d'Accord, ou d'une partie seule, et pour apprendre à chiffrer la Basse continue. Beträgt nur 14 Bogen, und eine Tabelle von 4 Bogen.

Éclaircissement d'un Problème de Musique pratique, pourquoi l'on employe quelquefois dans la composition, les sons en modes transposés préférentiellement aux sons en modes naturels? In den *Mém. de Trevoux*, Août 1718. p. 310. und im *Journal des Sav.* 1719. p. 69. Ist eigentlich das Problem, über welches Matheson seine *Reflexions* etc. schrieb, die im folgenden Artikel angezigt sind.

Matheson (Johann) Legationsrath in Hamburg, geb. des. 1681; *Reflexions sur l'Éclaircissement d'un Problème de Musique*, Hamburg, 1720. 4. Handelt eigentlich die Frage ab, warum blaweißen die transponirten Tonarten den natürlichen vorzuziehen sind. Die Erklärung des Problems selbst führt, wie es scheint, nicht von Matheson her, sondern nur die Anmerkungen über 17 Paragraphen. Noch ist zu merken, daß Matheson keine gleichschwebende Temperatur annahm,

sondlich der Unterschied der Tonarten bey ihm desto größer seyn mußte.

Fiffiber (L. P. A.) des Holländers; *Kort en grondig Onderwey van de Transpositie; Brevettus omige Kortte anmerkingen over de Musick der Ouden, de onnodigheit van omige Modis, en der Ut, Re, Mi Ali mode de Subjunctiva of gesnede Klavieren*. Waer nog by gevoegt is, en Kortte en gemakkelijke Methode, om een Klavier getikt te stemmen. Te Utrecht, by Willem Soone, 1728. In Quarto, groß 34 Bladzijden, behalven een Verklaring van omige Woorden en Tekenken, die in deze Leertuyt voorkomn. s. *Rotkrans* der geleerde Werelt, vom Jahr 1728. S. 528. — Der Verf. war Organist und Componist am Dom zu Utrecht, und hat noch zwei andere Werke herausgegeben, nemlich eines von *de Basso continuo* und ein andres: *Verhandlung van de Klikken en des Klikken spel*. Die Zeit, wenn die beyden letzten Werke erschienen sind, ist mir aber nicht bekannt.

Salomon (Carl-Johann Friedrich) Hoforganist zu Hannover; *Anleitung, wie man einen Generalbass, oder auch Generalstück, in alle Töne transponiren könne*, zum Druck befohret von H. Ph. Telemann, Musikdirector in Hamburg Hamburg, 1737. 4. Ist auf's neue in Müglers Bibliothek Band 2. p. 256 — 268. abgedruckt.

III. Vorschläge zu neuen Bezeichnungsarten des Generalbasses.

Desse (le) hat im Jahr 1765 zu Paris ein Werk herausgegeben, worin er neue Zeichen zur Bezeichnung des Generalbasses vorschlägt. Er will kein Buchstaben oder Syden gebraucht wissen, §. 8. die Buchstaben *do, re, ca*; die nichts anders sind, als eine Abkürzung der Wörter *Domine, Diffonanz, Cadenz*. Das Buchchen ist sehr verziert, und läßt das bey weitem nicht, was es kosten sollte. *Revue de la Harpe, et moderne* T. III. p. 617. Diese An-

zeige befandlich ist, wird weitläufiger vom Vorschlag des Verf. angebet; der eigentliche Titel des Werks ist aber nicht angegeben.

Laugier (Marc-Antoine) geb. zu Rouenque 1713, Jesuit und Prediger des Königs in Paris; *Méthode raisonnée de l'accompagnement de Clavecin*. Paris, 1756. Im zweiten Theil seines mus. Journals, unter dem Titel: *Summary d'un Harmonopédie* etc. Der Verf. hat dieses Werk unter dem Namen eines M. Moreambert bekannt gemacht, und

es enthält Vorschläge zu einer neuen Art, den Generalbass zu beziffern. Er ward in Paris, 1769.

Werthenberg (Hans Wilhelm von) Odnischer Consul und Resident zu Lübeck, geb. zu Konhern 1737; Ueber

eine neue Erfindung den Generalbass zu beziffern. Stedt im städtischen Magazin der Wissenschaften und Literatur. Erster Jahrgang des Stedt. Vom Jahr 1769. Pag. 1—27.

Fünftes Kapitel.

Litteratur der musikalischen Composition.

Erster Abschnitt.

Musikalische Encyclopädisten.

Unter musikalischen Encyclopädisten verstehe ich 1, diejenigen Schriftsteller aus dem Ende des funfzehnten und aus dem sechszehnten und siebenzehnten Jahrhundert, welche die Lehrsätze der Alten aus ihr Zeitalter zu verbessern, und mit der vorhandenen Masse musikalischer Kenntnisse, größtentheils in Rücksicht auf Composition, in Verbindung zu bringen gesucht haben; 2, Leute aus den neuern Zeiten, welche die ästhetischen einzelnen Theile der musikalischen Wissenschaften nicht aus den Lehrsätzen der Alten, sondern aus der Natur der Kunst selbst, soweit sie bis jetzt entwickelt ist, erklären und in eine systematische Ordnung stellen. Die erste Classe dieser Encyclopädisten ist hauptsächlich für den musikalischen Geschichtsforscher äußerst wichtig; nicht um Compositen, oder überhaupt eigentliche Kunst von ihnen zu erlernen, sondern um die Art und Beschaffenheit der Kunst durch verschiedene Zeitalter hindurch, in ihrem bestmöglichen ganzen Umfange zu beurtheilen, mit einander zu vergleichen, und so der allmählichen Entwicklung ihrer verschiedenen Theile immer näher auf die Spur zu kommen. Der Ruben der zweiten Classe besteht darin, daß unsere Begriffe vom ganzen Umfange der musikalischen Wissenschaften durch sie erweitert, und wir mit manchen Dingen bekannt werden, die wir auf der allergebesten Straße zur Composition nicht kennen lernen würden. Diese Erweiterung unseres Gesichtskreises scheint mir besonders bedwegen eine nützliche und nöthige Vorbereitung zur Composition selbst, weil wir dadurch nicht nur unser Denkkraft üben, sondern auch vor Einfeltigkeit in unserm praktischen Arbeiten bewahrt werden.)

Gaser (Franchinus) Landensis, Professor der Musik zu Verona, und Mailand, auch Capellmeister am letzten Orte, geboren zu Kobl im Maländischen am 14 Jan. 1451; *Prædica Musicae*. Impressi Mediolani, 1496. Basilea, 1497. 1502. und Venet. 1512. fol. 1 Alphabet 11 Regeln, mit vielen Noten. Eines der ältesten und besten musikalischen Werke. Es ist in 4 Bücher abgetheilt, deren Inhalt folgender ist: *Liber I. Cap. 1.* de introductione ad musicam exercitationem necesseario. *C. 2.* de Syllabiis sonorum nominibus et eorum distantia. *C. 3.* de cla-

vibus et pronuntiatione notarum. *C. 4.* de proprietatibus et mutationibus vocalium syllabarum. *C. 5.* de consonantia diatellaron ejusque species. *C. 6.* de consonantia diapente ejusque species. *C. 7.* de consonantia diatesson ejusque species. *C. 8.* de diversis tonorum accidentibus ac formatione primi toni. *C. 9.* de formatione secundi et tertii toni. *C. 11.* de formula quarti toni. *C. 12.* de compositione quinti toni. *C. 13.* de formula sexti et septimi toni. *C. 15.* de progressionem octavi toni. *Liber II. Cap. 1.* Mensuram tempore

in voce Poetae et Musici brevem et longam posuerunt, C. 2. de variis antiquorum figuris et eorum mensura, C. 3. de consideratione quinque essentialium figurarum, C. 4. de diminutionibus figuris, C. 5. de ligaturis figurarum, C. 6. de pausa, C. 7. de modo, C. 8. de tempore, C. 9. de prolatione, C. 10. de partibus figurarum, C. 11. de imperfectionibus figurarum, C. 12. de punctis, C. 13. de alteratione, C. 14. de diminutione, C. 15. de Sincopa, *Liber III. Cap. 1. de contrapuncto ejusque elementariis vocibus*, C. 2. de natura et denominatione specierum contrapuncti, C. 3. de octo regulis contrapuncti, C. 4. quae et ubi in contrapuncto admittendae sint discordantiae, C. 5. de consonantia, suavitate, quartae, C. 6. quare Quarta inter medium sonum et acutorem concordat: discordatque inter medium et graviterem, C. 7. de consonantia et diversitate tertiae et sextae, C. 8. de denominatione extremorum sonorum in concordantia, C. 9. Alternas intentione ac remissione specierum: diversa disponantur contrapuncti elementa, C. 10. de diversitate signatentis sonorum in contrapuncto, C. 11. de compositione diversarum partium contrapuncti, C. 12. de casuilibus perfectis concordantibus in contrapuncto consequenter tolerantibus, C. 13. de falsis musicis contrapuncto, C. 14. de falso contrapuncto, C. 15. de regimine et modis modulantis, *Liber IV. C. 1. de definitione et distinctione proportionis*, C. 2. de quinque generibus proportionum majoris et minoris inaequalitatis, C. 3. de genere multiplici ejusque speciebus, C. 4. de genere submultiplici ejusque speciebus, C. 5. de genere superparticulari ejusque speciebus, C. 6. de genere subsuperparticulari ejusque speciebus, C. 7. de genere superpartienti ejusque speciebus, C. 8. de genere subsuperpartienti ejusque speciebus, C. 9. de genere multiplici superparticulari ejusque spe-

ciebus, C. 10. de genere submultiplici superparticulari ejusque speciebus, C. 11. de genere multiplici superpartienti ejusque speciebus, C. 12. de genere submultiplici superpartienti ejusque speciebus, C. 13. de conjunctione plurium differentium proportionum, C. 14. de proportionibus musicis consonantibus nutrientibus, C. 15. de productione multiplicium proportionum ex multiplicibus et superparticularibus. In einigen neuern Ausgaben steht das Werk den Titel: *Practica Musicae utriusque generis*, Gaser ist ungefähr 70 Jahr alt geworden, wenn 1720 sein Geburtsjahr ist, wie man es bey einigen Schrifstelleren angeführt findet.

Kajstler (Georgius), ein Bartholomäus-Pfarrer bey Freyburg im Breisgau: *Margarita philosophica*, (die philosophische Perle) Freyburg, 1703. 4. In diesem Werke handelt das V. Buch in 2 Tractaten von Wolff und beygehörigen Dingen folgenden Inhalts: *Liber I. de Musica speculativa*, Tractatus primi Cap. 1. de Musica laudibus et utilitate, C. 2. de definitione Musicae, C. 3. de origine nominis, et quid sit Musici, C. 4. de Musicae primae inventore, C. 5. de divisione Musicae in Mundanam, Humanam et Instrumentalem, C. 6. de Sono et voce vocisque divisione, C. 7. de Consonantiae Dissonantiaque definitionibus, C. 8. de Consonantiarum numero, C. 9. cur in exemplis musicis utimur numeris, et numerorum ad sonos applicatione, C. 10. de Consonantiarum ordine et perfectione, C. 11. de divisione toni in Sautonia, C. 12. de Inventione Semitonii minoris, C. 13. de Consonantiarum partibus, C. 14. de Monochordi definitione et nomine, C. 15. de divisione Monochordi in genere diatonico, C. 16. de chordarum inventionibus et Tetrachordi, C. 17. de interpretatione nominum chordarum Monochordi, C. 18. de tribus modulandi generibus, C. 19. de Modis sive Tropis, Tr. 2. Cap. 1. de Princ-

pür Musicae practicae in genere. C. 2. de Clavibus massae. C. 3. de Vocibus et Clavibus signandis. C. 4. de Cantu et Clavibus ejusdem. C. 5. de Mutatione Vocum unius in aliam. C. 6. de conjunctis et locis errandem. C. 7. de Tonis. C. 8. de Tonorum Clavibus finalibus. C. 9. de Clavibus Tonorum initialibus. C. 10. de initialibus Tonorum caesuris Toni. C. 11. de carnis et sine Tonoria. C. 12. de applicatione Tonorum ad Psalmos. Alles zusammen betragt 13 Quartblätter.

Orateparchi (Andreas) Olfrafranci Meyningensis, artium Magister, *Musicae artis Micrologus*, *Libri quatuor digesti, omnibus Musicis studiose non tam utilis quam necessarius.* Excursus est hoc opus: de novo castigatum; recognitamque; Lipsiae in aedibus Valentini Schumannii; calcographi solertissimi; Mense Aprilis, aevi virginiae partus undaviginti supra saeculimillimum. 12 Bogen in 4. Eine große Edition dieses Werks ist 1525 zu Köln herausgekommen. In 3 octavo. Diese Ausgabe ist es, welche Walther gekannt, und den Inhalt daraus verzeichnet hat. Das erste Buch enthält 13 Kapitel, das zweyte ebenfalls 13, das dritte 8, und das 4te vierhundert 2. Gehört unter die besten Bücher, die im 16. Jahrhundert erschienen sind, und enthält außer dem gründlichen musikal. Unterricht auch mancherley scharfsinnige Einfälle, woraus man sehen kann, daß der Verfasser nicht nur ein gelehrter, sondern auch ein nach damaliger Art weiser Mann gewesen ist. Das Buch ist auch von einem berühmten englischen Musiker, Namens Dowland 1609 ins Englische übersetzt worden. Der Hauptinhalt der vier Bücher ist folgender: *Lib. I. plantianus principia declarans, Cap. 1. de Musicae distinctione, divisione, utilitate, ac ejus inventoribus.* C. 2. de vocibus. C. 3. de clavisibus. C. 4. de tonis in genere. C. 5. de solvatione. C. 6. de mutationibus. C. 7. de modis seu intervallis. C. 8. de dimensione

Monochordi. C. 9. de distinctione, utilitate ac usu Monochordi. C. 10. de Musica libere. C. 11. de cantu ac transpositione. C. 12. de tonis in specie. C. 13. Quod diversi diversis delectantur modis. *Lib. II. Musivale virtutes rudimenta declarans, Cap. 1. de arte hujus utilitate ac laudibus.* C. 2. de figuris. C. 3. de ligaturis. C. 4. de modo, tempore ac prolatione. C. 5. de signis. C. 6. de tactu. C. 7. de augmentatione. C. 8. de diminutione. C. 9. de penultima. C. 10. de punctis. C. 11. de imperfectione. C. 12. de alteratione. C. 13. de proportionibus. *Lib. III. replectificum declarans accensus, Cap. 1. de laude accensus.* C. 2. de distinctione ac divisione accensus. C. 3. generales regulas accensus deprimentis. C. 4. de regulis specialibus. C. 5. de punctis. C. 6. de accentu epistolarem. C. 7. de accentu Evangeliorum. C. 8. de accentu Prophetiarum. *Lib. IV. Contrapuncti principia dilucidans, Cap. 1. de distinctione, divisione, ac nominum contrapuncti differentia.* C. 2. de consonantiis ac dissonantiis. C. 3. de concordantiarum divisione. C. 4. de generalibus contrapuncti praeceptis. C. 5. de cantilenae partibus ac clausulis. C. 6. de specialibus contrapuncti praeceptis. C. 7. Quibus de causis paucae in contrapuncto permittuntur. C. 8. de vario cantuum ritu ac decem emendi mandatis. Jedem dieser 4 Bücher ist eine besondere Dedicatio vorgesetzt. Die erste an den Magistrat zu Rürnberg; die zweite an Georg Braccioni; die dritte an Phil. Surus, und die vierte an Arnoldo Schick.

Franco (Stellano) ein Augustinermonch, von Recanat, im Kirchenstaat, gelehrt, und Musikdirector zu Scolii; *Recursum de Musica aurea.* Rom, 1533. klein folio. Das Werk ist ursprünglich italienisch geschrieben, aber von Vincenzio Kostens ins Lateinische übersetzt worden. Der Inhalt des Werks ist folgender: *Lib. I. Cap. 1. de Musicae inventionis ac malleorum ponderibus.* C. 2. de

Musices definitiōne. C. 3. de Musices divisione. C. 4. de Musica harmonica. C. 5. de divisione Musices harmonicae. C. 6. de Canto. C. 7. de Musica et Cantoris discrimine. C. 8. de Literis, Syllabis vocalibus et Positioñibus mensurae. C. 9. quare Graeco, graeca litera, caeteras praecedat latinae. C. 10. de positioñibus manus inversae, vel a tergo constituta. C. 11. de Literis gravibus, acutis, et superacutis. C. 12. de Vocibus. C. 13. de triplici Notularum pronuntiatione. C. 14. de proprietatibus Cantus. C. 15. de Desubtionibus. C. 16. de Clavibus. C. 17. de tribus variis Clavium nominibus. C. 18. de b mollis inventione. C. 19. de Mutationibus regulariter faciendis. C. 20. utrum fiat in B. fa. H. vel. Mutatio. C. 21. de quibusdam Mutationum praecipuis. C. 22. de Mutationum exemplis. C. 23. de Mutationibus in Canto figurate praestite faciendis. C. 24. de Cantilenarum speciebus. C. 25. de Anisone. C. 26. de Tono. C. 27. de multiplici nomine Toni. C. 28. de Semitonio majore et minori. C. 29. de Toni et utriusque Semitonii compositione. C. 30. de Consonantiis ex Tono et Semitonio productis. C. 31. de Ditono. C. 32. de Semiditono. C. 33. de Diatessaron, seu Ditono et Semitonio. C. 34. de graecis Diatessaron nominibus. C. 35. de objectione cum solutione, cur prima Diatessaron species a Re potius quam ab Ut, non sumat initium. C. 36. de Tricoro, seu Ditono cum Tono. C. 37. de Diapente, seu Diatessaron et Tono. C. 38. de familiari quadam disceptatione, cur prima Diapente species, in A re non incipiat. C. 39. de Diapente cum Tono. C. 40. de Diapente cum Semitonio. C. 41. de Diapente cum Ditono. C. 42. de Diapente cum Semiditono. C. 43. de Archisymphonia Diapason, seu Diapente cum Diatessaron. C. 44. de septem Diapason speciebus. C. 45. quare Quinta est Quarta una conjunctae Octavam potius quam Novam facient. Cap. 46

de intervallis seu spatii omnium in Musica Consonantiarum. C. 47. de Toniis quot et qui sint, tam apud Graecos quam Latinos. C. 48. de Clavibus seu literis Tonorum finalibus et consinalibus. C. 49. de Tonorum ascensu et descensu. C. 50. de primi secundique Toni compositione. C. 51. de tertii quartique Toni formatione. C. 52. de quinti sextique Toni modulatione. C. 53. de septimi octavique Toni compositione. C. 54. de diversis Tonorum differentis. C. 55. de judiciali Tonorum chorda. C. 56. de Tonorum initiis, I. e. Evocae. C. 57. de Cantoris regimine. C. 58. de solenni Tonorum applicatione ad Psalmus, quoad principium. C. 59. de Tonorum mediatione atque fide. C. 60. de simpliciter Tonorum transitione. C. 61. de Introituum cognovique cojus sunt toni. C. 62. de modo cantandi Gloria Patri super versiculum. Psalmi Introitus. C. 63. de cognoscendis Responsoriis cujus sint toni. C. 64. de modo cantandi Gloria Patri super versiculum Responsorii. C. 65. de Musica Seta, seu de Conjunctis. C. 66. de Conjunctarum locis. C. 67. de modulandis Generibus, vel melodice generationibus, et primo de Genere Diatonico. C. 68. de Genere Chromatico. C. 69. de Genere Enarmonico. *L. II. II.* Cap. 1. de Musices figuris. C. 2. de Figurarum descriptione. C. 3. de Notularum partibus. C. 4. de Modo majore perfecto et imperfecto. C. 5. de Modo minori perfecto et imperfecto. C. 6. de Tempore perfecto et imperfecto. C. 7. de Prolatione perfecta et imperfecta. C. 8. de tribus mensuris quibus cantum metimur. C. 9. de mensurabilium cantilenarum Pausis. C. 10. de Ligaturis. C. 11. de Longis, Brevibus, ac Semibrevibus, in principio, medio ac sine ligatis. C. 12. de Punctis in Musica necessariis. C. 13. de Perfectione et Augmentationis Puncto. C. 14. de Divisionis Puncto. C. 15. de Alteratione. C. 16. de Syncope. C. 17. de mensurabilium notularum

perfectiōne. C. 18. de mensurabili-
um notularum imperfectiōne. C. 19.
de Diminutione, seu Notularum va-
riatione. C. 20. de Proportionum
definitione, et distinctione. C. 21.
de quinque Generibus Proportio-
num, maioris, et minoris Inaequa-
litatis. C. 22. quomodo quantave
quantitate diminutionem et incre-
mentum recipiant Notulae, sub ma-
joris et minoris Inaequalitatis pro-
portione, subjectae. C. 23. de Mul-
tiplici genere ejusque speciebus.
C. 24. de Dupla proportione. C. 25.
de Tripla proportione. C. 26. de
Quadrupla proportione. C. 27. de
superparticulari genere. C. 28. de
Proportione Sesquialtera, seu He-
milia. C. 29. de numerorum Ses-
quialterae proportionis descrip-
tione. C. 30. de Signorum et notula-
rum Sesquialterae proportionis
compositione. C. 31. de Sesquiter-
ta, seu Epitrita proportione. C. 32.
de Superpartienti genere. C. 33. de
Superpartientis generis speciebus.
C. 34. de Multiplici Superparticula-
ri genere. C. 35. de Multiplici Su-
perparticularis generis speciebus.
C. 36. de Multiplici Superpartienti
genere. C. 37. de Multiplicis Super-
partientis generis speciebus. L. III.
Cap. 1. de Contrapuncti definitione
atque distinctione. C. 2. de Con-
trapuncti speciebus seu Consonantiis.
C. 3. de Consonantiarum divisione.
C. 4. de alia Consonantiarum divi-
sione. C. 5. de octo regulis seu prae-
ceptis Contrapuncti vel Compositionis.
C. 6. de prima regula. C. 7. de
secunda norma. C. 8. de tertia norma.
C. 9. de quarta regula. C. 10. de
quinta norma. C. 11. de sexta regu-
la. C. 12. de septima norma. C. 13.
de octava et ultima norma. C. 14.
de Simplicis Contrapuncti ordinatio-
ne, cum suis Cadentiis. C. 15. de
curiosa quadam Consonantiarum in-
quisitione. C. 16. de Floridi Con-
trapuncti indicatione, et Dissonan-
tiis quae extra Cadenantias venuste-
rem Consonantiam afferunt. C. 17.
de Dissonantiis quibus floridae Con-
trapuncti Cadenantiae constant. Cap.

18. de modo componendi. C. 19.
de Basso et Alto cum Tenore, Ban-
te Tenore in Unifone cum Cantu.
C. 20. de Basso pariter et Alto cum
Tenore, stante Tenore in tertia cum
Cantu. C. 21. de Basso et Alto Ten-
nore existente cum Cantu in Quarta.
C. 22. de Basso et Alto iterum cum
Tenore, existente Tenore in Qua-
ta cum Cantu. C. 23. de Basso et
Alto, iterum cum Tenore, eodem
Tenore stante cum Cantu in Sexta.
C. 24. de Basso pariter et Alto cum
Tenore manente, semper Soprano
cum Tenore in Octava. C. 25. de
Basso simul et Alto, stante Tenore
cum Cantu in Decima. C. 26. de
Basso quoque et Alto Undecimi
cum fuerit inter Soprano et Ten-
orem. C. 27. de Basso pariter et
Alto, habentibus Tenore et Supra-
no Duodecimas. C. 28. de Basso et
Alto, iterum cum Tenore, eo con-
gruente cum Soprano in Tercede-
cima. C. 29. de Basso et Alto iterum
cum Tenore, eodem cum Soprano
quintadecimas habente. C. 30.
de duobus Cadenantiarum generibus.
C. 31. de Cadenantiis, quae simpliciter
Unifonum. C. 32. de Cadenantiis
Octavam facientibus. C. 33. quodli-
bet Cadenantiarum regulas superius datae
aliquando patiuntur exceptiones.
C. 34. quod ultima Cadenantiis
regula in Basso non semper fiat, ut
dictum est, de quo ejus pariter
mediis. C. 35. de uno quoque Dis-
pente, omnibusque Cadenantiis
versis cantilenis proprie accom-
modatis. C. 36. de Dieci quid sit con-
suetudinem sit in Cadenantiis. C. 37.
Notulis extra Cadenantias Dieci
solutis. C. 38. de Compositionis
regimine in componendo. C. 39. de
Tonorum qualitate h. e. pulsatili-
tate annexenda sit. C. 40. de
quibusdam prioribus praecipuis
tunc Compositori, semper obser-
vanda. Sed ganz der Werk betriebs
und nicht halben Regeln.

Jeske (Johann), ein Docteur
Speculogis in Augsburg, welcher
sich ebenfalls, welcher in der

linglichen Fortsetzung des jöcher-
schen Schichtenlebens als Earme-
literarisch von Bamberg angeführt
wird, der aber nachher zur lutheri-
schen Lehre überging, und viele
Streckigkeiten, auch besondere Schick-
sate hatte; *Ratio musistarum optima-
rum ratio et insigne, totius quere-
pauit rationum mira indagatio in bre-
vitate completum, jam rebus publi-
cissimam*, Argentorati apud Petrum
Schaeffer et Machiam Apianum,
1535. 8. folio. Die Dedication an
den damaligen Grafen von Würtem-
berg und Wimpelgort ist aber schon
vom Jahr 1532. datirt. Der Seiten-
ort dieses Werks wegen schicken wir
den Inhalt aus. Der allgemeine auf
der Rückseite des Titelblatt abge-
druckte Inhalt enthält folgende
Hauptstücke: Musicae prima rudi-
mentis, ab ipso numero, ejus origi-
ne, ac variis speciebus exorta.
De perfectione, meritisque nume-
rorum, de proportione et propor-
tionalitate, earumque speciebus.
De numeris et proportionibus har-
monicis, de ratione harmonicarum,
et scilicet harmonicarum numero,
et capite. Item de Symphonicarum
numero et speciebus. Divisio istius
Monochordi in genere diatonico,
adjectis singularum minutiarum de-
monstratione, per singula theore-
mata interim explicata. De trium
generum canendi discretione, trium
chordarum collatione ob oculos lu-
calentur posita. De modis melicis,
et eorum differentia et speciebus.
Insuper et de Signis et mensuris
melicis, juxta Canonice rationem.
Quoniam, et ratio condensarum can-
tionum obiter praeposita. Adje-
cti sunt periculationis et exempli
gratis, carus aliquot, haud om-
nino inveniendi. Dessen allgemeinen
Inhalts des Werks folgt die Dedi-
cation, fobann der Inhalt der ein-
zelnen Kapitel, deren 19, und viele
sich interessire, auch gut ausgear-
beitet sind. Das Werk ist sehr sel-
ten gedruckt, aber nicht verlohren.
Es enthält 39 Holzschnitte, nebst ei-
nem neuen Holzschnitten. Man

der Verfasser der oben erwähnte Caro-
mitenbuch ist, so ist er zu Rürs-
berg im Jahr 1523 als Pastor zu
St. Sebald gestorben.

Gregorius (Henricus Loritus) ein be-
rühmter Philosoph, Mathematiker,
Historiker, Geograph, Poesie und
gelehrter Poet, geb. zu Marus in
der Schweiz, 1488; *Deutscherden*,
Lib. III. Baste, 1547. fol. 1 Alphab.
16 Bogen, ohne den Inhalt, Zu-
sicherungssche. und ein sehr vollständi-
ges Register. Der Inhalt dieses sel-
tenen Werks ist folgender: Lib. I.
Cap. 1. de Modicis divisione ac de-
finitione. — 2. de elementis practi-
cis. — 3. quae in Guidonis typo
radibus hujus artis consideranda.
— 4. de clavisibus et vocum dedu-
ctionibus per easdem, de notula-
rum item figuris. — 5. de quinque
Tetrachordis et tribus modulandi
generibus. — 6. de vocum perma-
tationibus per omnes claves. — 7.
de clavisum signaturarum sive char-
acteristarum transpositione. — 8.
de intervallis melicis et quomodo
intervallorum species sumendae.
— 9. quid Phthongus, consonantia
et dissonantia, tum consonantiarum
species quot apud praeficos, quae apud
Neotericos, — 10. de toni peritio-
ne ejusque partium definitione.
— 11. de octo modis melicis nostrae
aetatis praeproptio. — 12. de sine
cantuum in modis. — 13. de vulge-
ri modorum agnitione. — 14. de
modorum expectatione ac permissio-
ne. — 15. de modorum usu in
cantantium choro. — 16. quomodo
modum consonantiae melicae indubi-
tante aere diudicari possit ex
Rebdo, acque inibi de musicorum
vocalorum abolitione. — 17. quid
Magas, monochordum, Magadis,
similesque quorundam musicorum
instrumentorum appellationes. —
18. de triplici sive chordarum, sive
nervorum in scala melica, divisione.
— 19. Monochordi divisio in gene-
re diatonico, — 20. de invententis
consonantiae per Cicharem nervos.
— 21. Paralipse ad sequentis libri

comutationem. *Lib. II. Cap. 1.* quo pacto vere modorum discrimen sumendum. — 2. quid Systema, quae modorum nomina, quicunque diapason speciei modus aptandus. — 3. quomodo ex connexione distillationis ac diapente XXIV diapason speciei fiant, à quibus XII. rejiciuntur, XII. recipiuntur. — 4. quomodo ex duodecim diapason speciebus septem duntaxat fiant. — 5. quid aetas nostra immutasse in his modis videatur, et quatenus id fieri liceat. — 6. quod necesse sit ponere duodecim modos, siquidem octavus noster ab aliis recte separatus est. — 7. de modorum ordine, eorumque appellatione. — 8. de chordarum gravitate et acumine, ac secundum ea appellatione. — 9. quo pacto sumendi sint modi et quae prima omnium modorum chorda. — 10. Aethorum aliquot loca discussa quae traditis a nobis hactenus praeceptis contraria videntur. — 11. de modorum invicem commutatione. — 12. cur septenarius numerus apud Aethores tam frequens in rebus musicis. — 13. de sono in caelo duse opiniones, atque inibi Ciceronis Plinique loci excussit. — 14. quid per novem Musas intelligendam. — 15. Anacephaleosis pars de modorum divisione. — 16. de prima diapason specie et duobus modis. — 17. de Aeolio modo. — 18. de secunda diapason specie, atque uno ejus proprio modo. — 19. de tertia diapason specie et duobus ejus modis. — 20. de Ionico sive Iastio modo. — 21. de quarta diapason specie, ac duobus ejus modis. — 22. de Hypomixolydio sive Hyperjallo. — 23. de quinta diapason specie ac duobus ejus modis. — 24. de Hypoaeolio modo. — 25. de sexta diapason specie ac uno ejus modo. — 26. de septima diapason specie, et duobus ejus modis. — 27. de Hypoionico modo. — 28. de modorum connexione ac per diapente commutatione. — 29. de prima connexione quae ex prima est diapason specie ac quarta. — 30. de secan-

da connexione, quae est ex secunda diapason specie et quinta. — 31. de tertia connexione quae est ex tertia diapason specie ac sexta. — 32. de quarta connexione, quae est ex quarta diapason specie ac septima. — 33. de quinta connexione, quae est ex quinta diapason specie et octava. — 34. de sexta connexione, quae est ex sexta diapason specie et nona. — 35. de septima connexione, quae est ex septima diapason specie et decima. — 36. Quod modi diapason medietate, quae sit per diapente ac distillationis consonantias, potissimum noscantur. — 37. quod modi non perpetuo implent extremas chordas, sed Phasi noscantur, ac pariter priam finali clare. — 38. de praesentia Phasici ac Symphonicae, ac item de cantibus piano et mensurabili musicis praefereendus. — 39. de invenendis Tenoribus ad Phasicos admittit. *Lib. III. Cap. 1.* de notarum figuris. — 2. de notarum ligatura. — 3. de pausa, — 4. de punctis. — 5. de modo, tempore ac pulsatione. — 6. de Signis. — 7. de Basso sive cantandi mensura. — 8. de augmentatione, diminutione et lemmiditate. — 9. de notarum imperfectione. — 10. de alteratione. — 11. de Syncope et de hujus notae institutionis diversitate quae sit cum exemplis ad eam rem ostendendam operantis. Denique de sex vocum musicalium deductionibus exempla. — 12. de proportionibus musicis. — 13. Duodecim modorum exempla ac primum Hypodorii ac Aeolii. — 14. de Hypophrygio exempla. — 15. de Hypolydio. — 16. de Ionico exempla. — 17. de Aeolio modo exempla. — 18. de Hypomixolydio. — 19. de Phrygio modo. — 20. de Hypoaeolio modo. — 21. de Lydii modi exempla. — 22. de Mixolydio. — 23. de Hypoionico. — 24. de binorum modorum connexione exempla atque inibi obiter Iniqui Praxeni encomium. — 25. de Tenoribus diapason non experimentibus. — 26. de Symphoniarum

ingenia. Die Hauptabsicht dieses Werks geht darauf, die Lehre von den 12 Tonarten festzusetzen, die vor den Zeiten des Verf. noch sehr schwankend war. Er starb zu Basel 1563. *Principes de musique divisee ac definitives*, Basel, 1549. Wird wahrscheinlich die von Wolfenb. angezeigte *Uygege in Musikum* sein, die ebenfalls in Basel, aber viel früher, in Zürich, aber viel früher, nemlich 1516. in 4. gedruckt worden.

Vincenzo (D. Nicola); *L' antica Musica, ridotta alla moderna pratica, con le dichiarationi, e con gli Esempi dei tre generi, con le loro specie, e con l' invenzione d' un nuovo Seruicio nel quale si contiene tutta la perfetta Musica*. Rom, 1557. fol. Nach Giovanni ist das Werk schon 1513 gedruckt. In diesem Werke wird von dem enharmonischen Klanggeheimnis ausführlicher gehandelt, als in irgend einem andern musikalischen Werke. Der Verf. ließ sein Portrait vor dieses Werk setzen, mit der Inschrift: *Nicolaus Vincencius aetate sua 44. um un den Kopf herum: Anticombati divisionis chromatici ac enharmonici generis practice inventor; um un den äußern Rand des Holzschnitts; Doctus, et verbae Scientiae suae manifesti milis*. Das ganze Werk enthält 6 Bücher. Das erste Buch handelt della *Harmonia musica* in 16 Capiteln. Die übrigen 5 Bücher handeln della *Practica musica*, das erste in 42; das zweyte in 31; das dritte in 56; das vierte in 44; und das fünfte in 16 Capiteln. Im Ende des vierten Buchs findet sich die Erziehung des berühmten Streichs, welchen der Verf. die *tena Vincencii* *Luthens* hatte, soll den dazu gehörigen Telsgen; und das fünfte Buch ist gänzlich mit der Beschreibung des vom Verf. erdachten *Archicembalo* angefüllt. *Luca* (Giuseppe) da Chioggia, ein berühmter und gelehrter Capellmeister zu St. Marco in Venedig, und einer der vorzüglichsten musikalischen Schriftsteller, geboren 1540;

Illustrationi harmoniche, divise in quattro parti, nelle quali, oltre le materie appartenenti alla Musica, si trovano dichiarati molti luoghi de' Poeti, Historici, e Filosofi. Venedig, 1558. 1562. 1573. fol. 448 Seiten. Inhalt: Proemio: Nel quale si dimostra, in qual maniera la Musica habbia havuto principio, e come sia stata accresciuta; e si ragiona della divisione dell' Opera. *Parte 1.* Cap. 1. Della Origine et certezza della Musica. — 2 Della laudi della Musica. — 3 A che fine la Musica si debba imparare. — 4 Dell' utile, che si ha della Musica, e dello studio, che vi debbiamo porre; e in qual modo usarla. — 5 Quello che sia Musica in universale, e della sua divisione. — 6 Della Musica mundana. — 7 Della Musica humana. — 8 Della Musica piana, e misurata, o vogliamo dir Canto fermo, e figurato. — 9 Della Musica rhythmica, e della metrica. — 10 Quello che sia Musica in particolare, e perche sia così detta. — 11 Divisione della Musica in Speculativa, o contemplativa, ed in Practica; per la quale si pone la differenza tra'l Musica, e il Cantore. — 12 Quanto sia necessario il numero nelle cose, e che cosa sia Numero; e se'l Unità è Numero. — 13 Delle varie specie de' Numeri; e che nel Senario si trovano le forme de' tutte le consonanze semplici. — 14 Che del numero senario si comprendono molte cose della Natura e dell' arte. — 15 Delle proprietà del numero Senario e delle sue parti; e come tra loro si ritrova la forma d'ogni Consonanza musicale. — 16 Quel che sia Consonanza semplice o composta e che nel Senario in potenza si ritrovano le forme de' tutte le consonanze; ed onde habbia origine l' Hexachordo minore. — 17 Della Quantità continua e della discreta. — 18 Del Soggetto della Musica. — 19 Quel che sia Numero sonoro. — 20 Per qual ragione la Musica sia detta subalternata all' Arithmetica, e mezzana tra la Mathematica e la

e la Naturale. — 21 Quel che sia Proporzioni; e della sua divisione. — 22 In quanti modi si compara l'una Quantità all'altra. — 23 Quel che sia parte Aliquota, e Nonaliquota. — 24 Della productione del genere Multiplice. — 25 Quel che sia Denominatore, ed in qual modo si trovi; e come di due proposte proporzioni si possa conoscere qual sia la maggiore, o la minore. — 26 Come nasca il genere Superparticolare. — 27 Della productione del genere Superpartiente. — 28 Del Genere multiplice superparticolare. — 29 Della productione del Quinto ed ultimo genere, detto Multiplice-superpartiente. — 30 Della Natura e proprietà de i nominali Generi. — 31 Del primo modo di multiplicar le proporzioni. — 32 Il secondo modo di multiplicar le proporzioni. — 33 Del Sommar le proporzioni. — 34 Del Sottrar le proporzioni. — 35 Del Partire, o dividere le proporzioni, e quello che sia proporzionalità. — 36 Della proporzionalità, o divisione arithmetica. — 37 Della divisione, o proporzionalità Geometrica. — 38 In qual modo si possa cercar la radice quadrata da un proposto numero. — 39 Della divisione, over proporzionalità harmonica. — 40 Consideratione sopra quello, che si è detto alle proporzioni e proporzionalità. — 41 Che il numero non è cagione propinqua ed intrinseca delle proporzioni musicali, ne meno delle Consonanze; e quali siano le quattro cagioni, finale, efficiente, materiale e formale nella Musica. — 42 Dell' inventione delle radici delle proporzioni. — 43 In che modo si possa ritrovare la radice de più proporzioni moltiplicate insieme. — 44 Della prova di ciascuna delle mostrate operationi. *Parte II. Cap. 1.* Quanto la Musica sia stata da principio semplice, rozza, e povera di Consonanze. — 2 Per qual cagione gli Antichi nelle loro Harmonie non usassero le consonanze imperfette, e Pitagora vietava il passare oltre

la Quadrupla. — 3 Dubbio sopra l' inventione di Pitagora. — 4 Della Musica antica. — 5 Delle materie che recitavano gli Antichi nelle loro Canzoni; e d' alcune Leggi musicali. — 6 Quali siano stati gli antichi Musici. — 7 Quali cose nella Musica habbiano possanza da indur l' huomo in diverse passioni. — 8 In qual modo l' Harmonia, la Melodia ed il Numero possono muover l' animo e disporlo a varii effetti; ed indur nell' huomo variati costumi. — 9 In qual genere di Musica siano stati operati i narrati effetti. — 10 Dei Suoni e delle voci, e in qual modo naschino. — 11 Da che nascono i Suoni gravi, e da che gli acuti. — 12 Quel che sia Consonanza, Dissonanza, Harmonia e Melodia. — 13 Divisioni delle Voci. — 14 Quel che sia Canto, e modulatione, ed in quanti modi si possa cantare. — 15 Quel che sia Intervallo, e della sua specie. — 16 Quel che sia Genere; e di tre generi di Melodia, o Cantilena appresso gli Antichi, e delle loro specie. — 17 Per qual cagione ciascun de gli Intervalli contenute ne i mostrati Tetrachordi sia detto loro proprio. — 18 In qual modo si possa accomodare alla sua proporzioni qual si voglia Consonanza, over Intervallo. — 19 Un' altro modo di accomodar le Consonanze alla loro proporzioni. — 20 In qual modo si possa udire qual si voglia Consonanza accomodata alla sua proporzioni. — 21 Del Multiplicar le Consonanze. — 22 Del secondo modo di multiplicar le Consonanze. — 23 Come si possa dividere naturalmente qual si voglia Consonanza o Intervallo. — 24 In qual modo si possa dividere qual si voglia Intervallo musicale in due parti eguali. — 25 Altro modo di divider qual si voglia Consonanza, over Intervallo in due, o in più parti eguali. — 26 In qual modo la consonanza si faccia divisibile. — 27 Qualche cosa del Monochordo, e perche sia così chiamato. — 28 Della divisibilità

avere ordinazione del Monochordo della prima specie del genere diatonico, detta diatonico diatonico; del nome di ciascuna chorda; e chi fu l' inventore di questo genere e del suo ordine. — 29 Che gli Antichi attribuirono alcune chorde de i loro Istromenti alla Sphere celesti. — 30 In che modo le predette Sedici chorde siano state da i Latini denominate. — 31 Considerazione sopra la medesima divisione, over ordinazione, e sopra l' altre specie del genere diatonico ritrovate da Tolomeo. — 32 Del genere chromatico, e chi sia stato il suo inventore; ed in qual maniera lo potesse trovare; e delle chorde, che aggiunse Timotheo nel solito Istromento. — 33 Divisione del Monochordo chromatico. — 34 Considerazione sopra la medesima divisione, e sopra alcun' altre specie di questo genere, ritrovate da Tolomeo. — 35 Chi sia stato l' inventore del genere enharmonico, ed in qual maniera l' abbia ritrovato. — 36 Della divisione, e Compositione del Monochordo enharmonico. — 37 Considerazione sopra la medesima Partizione over Compositione; e sopra quella specie d' Enharmonico, che ritrovò Tolomeo. — 38 Della Compositione del Monochordo diatonico chromatico, infessato dalle chorde Chromatiche, e delle Enharmoniche. — 39 Che il diatonico naturale, o Syntono di Tolomeo sia quello, che dalla natura è prodotto, e che naturalmente habbia la sua forma da i numeri harmonici. — 40 Della divisione del Monochordo naturale, over Syntono diatonico; fatta secondo la natura e proprietà de i numeri sonori. — 41 Che negli Istromenti artificiali moderni non si adopera alcuna delle mostrate specie diatoniche. — 42 Quel che si dee osservare nel Temperamento de' gli Istromenti artificiali, di modo che nel numero delle chorde e nella equalità de' Tuoni s' assomigli il diatonico diatonico; ma ne gli intervalli consonanti; quantunque

accidentali, al Naturale o Syntono di Tolomeo. — 43 Dimostrazione, della quale si può comprendere, che la mostrata Partecipazione, o Distribuzione sia ragionevolmente fatta; e che per altro modo non si possa fare, che sia bona. — 44 Della Compositione del Monochordo diatonico egualmente temperato nel primo modo. — 45 Se nelle Canzoni seguissimo cantando gli Intervalli prodotti da i veri Numeri sonori; over i temperati; e della Risoluzione d'alcuni dubbj. — 46 Della infessazione del Monochordo diatonico dalle chorde del genere chromatico. — 47 In che maniera possiamo infessare il detto Monochordo con le chorde enharmoniche. — 48 Ch'è più ragionevole dire, che gli intervalli minori nascono da i maggiori; che dire, che i maggiori si compongano de i minori; e che meglio è ordinato l' Hexachordo moderno, che il Tetrachordo antico. — 49 Che ciascun de i tre generi nominati si può dir Genere, e Specie; e ch' ogn' altra divisione, over ordinazione de' Tuoni sia vana ed inutile. — 50 Per qual ragione le consonanze hanno maggiormente origine loro dalle proporzioni di maggiore inequalità, che da quelle di minore. — 51 Dubbio sopra quel che si è detto. *Part. III. Cap. 1* Quel che sia Centrapunto; e perchè sia così nominato. — 2 Dell' Invenzione delle Chiavi, e delle figure cantabili. — 3 Degli Elementi, che compongono il Centrapunto. — 4 Divisione delle mostrate specie. — 5 Se la Quarta è Consonanza; e dando avviso, che i Musici non l'abbiano usata, se non nelle compositioni de più voci. — 6 Divisione delle consonanze nelle perfette, e nelle imperfette. — 7 Che la Quinta e la Quarta sono metano tra le Consonanze perfette e l' imperfette. — 8 Quali Consonanze siano più piene, e quali più vaghe. — 9 Della differenza, che si trova tra le consonanze imperfette. — 10 Della

proprietà, o natura delle consonanze imperfette. — 11 Ragionamento particolare intorno all' Unifono. — 12 Della prima Consonanza detta Diapason, over Ottava. — 13 Della Diapente, over Quinta. — 14 Della Diatessarona, over Quarta. — 15 Del Ditono, over Terza maggiore. — 16 Del Semiditono, over Terza minore. — 17 Dell' utile che appartiene nella Musica gli intervalli dissonanti. — 18 Del Tritono maggiore, e del minore. — 19 Del Semitono maggiore, e del minore. — 20 Dell' Hexachordo maggiore, over Sesta maggiore. — 21 Dell' Hexachordo minore, over Sesta minore. — 22 Della Diapente co' l' Ditono, over Settima maggiore. — 23 Della Diapente co' l' Semiditono, over Settima minore. — 24 In qual maniera naturalmente, o per accidente tali intervalli da i Praxici alle volte si pongono superflui, o diminuti. — 25 De gli effetti che fanno questi segni g. h. e. #. — 26 Quel che si ricerca in ogni Composizione, è prima del Soggetto. — 27 Che le Composizioni si debbono comporre primieramente di Consonanze, e dopo per accidente di Dissonanze. — 28 Che si debba dar principio alle composizioni per una delle Consonanze perfette. — 29 Che non si debba porre due Consonanze contenute sotto un' istessa proporzione l'una dopo l' altra ascendendo, over discendendo senz' alcun mezzo. — 30 Quando le Parti della Cantilena hanno tra loro Harmonica relazione; et in qual modo possiamo usare la Semidiapente ed il Tritono nelle Composizioni. — 31 Che rispetto si de' havere a gli intervalli relativi nelle Composizioni de più voci. — 32 In qual maniera due, o più Consonanze perfette, over imperfette contenute sotto una istessa forma, si possono porre immediatamente l'una dopo l' altra. — 33 Come due, o più Consonanze perfette, over imperfette, contenute sotto diverse forme, posse l'una immediatamente

dopo l' altra si concedono. — 34 Che dopo la Consonanza perfetta si bene il porre l' imperfetta; over per il contrario. — 35 Che le parti della cantilena debbono procedere per movimenti contrarii. — 36 In qual maniera le parti della Cantilena possono insieme ascendere, o discendere. — 37 Che si debbe schivare più che si può; i Movimenti fatti per Salto, e similmente le distanze, che possono accadere tra le parti della cantilena. — 38 In qual maniera si debba procedere da una Consonanza ad un' altra. — 39 In qual maniera si debba terminare ciascuna cantilena. — 40 Il modo che si dee tenere nel fare i Contrapunti semplici a due voci, chiamati di Nota contra nota. — 41 Che ne i Contrapunti si debbano schivar gli Unifoni, più che si poate; e che non si dà molto di lungo frequentare le Ottave. — 42 De i Contrapunti diminuti a due voci, ed in qual modo si possono usar le dissonanze, e de molte regole, che si deono osservare in essi. — 43 Il modo che ha da usarsi il Compositore nel fare i Contrapunti sopra una parte, o soggetto diminuto. — 44 Quando è lecito usare in una parte della cantilena due, o più volte un passaggio, e quando no. — 45 Che non è necessario, che la parte del Soggetto, e quella de' Contrapunti incomincino insieme, e di quattro differenze, che servono delle figure cantabili. — 46 Che le modulazioni debbono esser ben regulate; e quel che dee osservare il Cantore nel cantare. — 47 Che non si de' continuar molto lungo nel grave o nell' acuto nelle modulazioni. — 48 Che l' overo dissonanza, over una Pausa di tempo tra due consonanze perfette, over una istessa specie, che in tempo ascendente, o discendente, non fa, che tali Consonanze non siano senz' alcun mezzo. — 49 Della Battuta. — 50 Dell' Sincopa. — 51 Della Cadenza, over ch'ella sia, delle sue specie, e del suo uso. — 52 Il modo di fuggir

videnze; e quello che si havra da osservare, quando il Soggetto fara il movimento di falso. — 53 Delle Pause. — 54 Delle Conseguenze. — 55 Delle imitazioni, e quello che esse fanno. — 56 De i Contrapunti doppi, e quello che fanno. — 57 Quel che dà osservare il Contrapuntista oltre le regole date, e d'alcuna licenza, che potrà pigliare, quando li torneranno commoda. — 58 Il modo che si ha da tenere nel comporre le Cantilene à più di due voci; e del nome delle parti. — 59 Delle Cantilene che si compongono à tre voci; e di quello che si dà osservar nel comporre. — 60 In qual maniera la Quarta si possa porre nelle Compositioni. — 61 Alcune regole poste in comune. — 62 Delle varie forti de i Contrapunti artificiosi; e prima de quelli, che si chiamano Doppii. — 63 Delle varie forti de Contrapunti à tre voci, che si fanno à meno in Conseguenza sopra un Soggetto; e d'alcune conseguenze, che si fanno di Fantasia, e quel che in ciascuna si ha da osservare. — 64 Quel che si dà osservare, quando si vorrà fare un terza parte alla speceduta sopra due altre proposte. — 65 Quel che bisogna osservare intorno le compositioni de quattro, e de più voci. — 66 Alcune Avvertimenti intorno le compositioni, che si fanno à più di tre voci. — 67 Del Tempo, del modo, e della Proportion; ed in che Quantità si debbono finire, o numerar le Cantilene. — 68 Della perfezione delle Figure cantabili. — 69 Dell'imperfezione delle Figure cantabili. — 70 Del Tanto, delle sue specie, e de i suoi effetti. — 71 Dell'utile che appartiene i mostrati Accidenti nelle buone Harmonie. — 72 Delle corde tonanti, e delle particolari delle cantilene diatoniche, chromatiche ed enharmoniche. — 73 Se l'uno de i due ultimi generi si possa usar semplice nelle sue corde naturali, ed adoperar le corde particolari dell'istesso. — 74 Che la Musica si

può usare in due maniere; e che le Cantilene, che compongono alcuni de i modori, non sono d'alcuno de i due nominati generi. — 75 Che l'Diatonico può procedere nelle sue modalitadi per gli intervalli di Terza maggiore, e di minore; e che ciò non faccia variazione alcuna di Generi. — 76 Che dove non si ode nelle Compositioni alcuna varietà d' Harmonia, ivi non può esser varietà alcuna di genere. — 77 Dell'utile che appartiene i predetti due generi, ed in qual maniera si possano usare, che facciano buoni effetti. — 78 Per qual ragione le compositioni, che compongono alcuni moderni per chromatiche, facciano tristi effetti. — 79 Delle cose che concorrevano nella compositione de Generi. — 80 Opinioni de i Chromatisti ributtate. Parte II. Cap. 1. Quel che sia Modo è Tuono; e delle sue Specie. — 2 Che i modi sono stati nominati da molti diversamente, e per qual ragione. — 3 Del Nome e del numero de i Modi. — 4 Degli inventori de i Modi. — 5 Della natura, e proprietà de i Modi. — 6 Dell'ordine de i Modi. — 7 Che l'Hypermolodio di Tolomeo non è quello, che noi chiamiamo decimo modo. — 8 In qual maniera gli Antichi segnavano le corde de i loro modi. — 9 In qual maniera l'Intenda la Diapason esser Harmonicamente, over arithmeticamente mediata. — 10 Che i Modi moderni sono necessariamente dodici e in qual maniera si dimostrano. — 11 Altro modo di dimostrar il Numero de i dodici Modi. — 12 Divisione de i Modi in acensivi e plagali. — 13 Delle corde finali di ciascun Mode; e quanto si possa ascendere, e d scendere di sopra e di sotto le nominate corde. — 14 De i Modi comuni, e de i misti. — 15 Altra divisione de i Modi; ed di quello, che si hà da osservare in ciascuno, nel comporre le cantilene; ed in qual maniera le otto forti di Salmodia con essi s'accompagnano. — 16 Se con

levare da alcuna Cantilena il Tetrachordo Diatragmenon, ponendo il Synemmenon in suo luogo, restando gli altri immobili, un Modo si possa mutare nell' altro. — 17 Della Trasposizione de i Modi. — 18 Ragionamento particolare intorno al primo modo, e della sua natura, de i suoi principii, e dello sue cadenze. — 19 Del secondo modo. — 20 Del terzo modo. — 21 Del quarto modo. — 22 Del quinto modo. — 23 Del sesto modo. — 24 Del settimo modo. — 25 Dell' ottavo modo. — 26 Del nono modo. — 27 Del decimo modo. — 28 Dell' undecimo modo. — 29 Del duodecimo ed ultimo modo. — 30 In qual maniera li debba far giudicio de i modi; e quel che si debba osservare nelle Composizioni. — 31 Del modo che si hà da tenere, nell' accomodar la Parti della cantilena; e dell' estrema loro. — 32 In qual maniera l' Harmonia s'accommoda alle soggette Parole. — 33 Il modo, che si hà da tenere, nel por le figure cantabili sotto le parole. — 34 Della Legatura. — 35 Quel che debba haver ciascuno, che desidera di venire a qualche perfezione nella Musica. — 36 Della fallacia del Sentimenti; e che il Giudicio non si debba far solamente col loro senso; ma se li debba accompagnare la Ragione. Wenn das angegebene Geburtsjahr des Verfassers richtig ist, so hat er dieses Werk schon in seinem 12ten Jahre herausgegeben, und man muß sich billig wundern, wie er in einem solchen Alter mit dem ganzen Umfang der Kunst schon so bekannt sein konnte, als er, dem Werke nach zu urtheilen, sein mußte. Sein vorged. Werk führt den Titel: *Le Dimostrazioni harmoniche, divise in cinque Ragionamenti. Ne i quali si dimostrano ed dimostrano le cose della Musica; e si risolvono molti dubii d'importanza à tutti quelli, che desiderano di far bene professo nella Intelligenza di questa Scienza.* In Venezia, 1571. fol. 287 Seiten, ohne das 12 Seiten

lange Register. Der Inhalt ist gänzlich secularis und mathematisch. Die Personen, welche sich mit einander unterreden, sind lauter Controverser, als: Francesco Viola, Capellmeister bey Alphonse von Este, Herzog von Ferrara; Claudio Merula, Organist an der St. Marcuskirche zu Venedig; Adriano Willera, Capellmeister der Republik Venedig; in dessen Hause die Unterredungen gehalten wurden; Desiderio, ein Philosoph aus Padua, und zuletzt Basilio selbst. Das dritte musikalische Wort des Basilio führt den Titel: *Supplementi musicali; nei quali si dichiarano molte cose concernenti a due primi Poemi delle Istituzioni e Dimostrazioni; per essere state mal intese da molti; e si risponde insieme alle loro Colonne.* In Venezia, appresso Francesco di Franceschi, Stamp. 1582. fol. 300 Seiten, ohne das 20 Seiten lange Register. Das Wort ist in 8 Bänden abgetheilt, deren Inhalt folgender ist: *Promesso.* Come possa talora esser facile e talora difficile l'apprendere il Vero; e come l'Arte e lo Scienza si facciano perfette; come anco dalla Invidia e dall'Ambitione possano nascere, non solo molti mali, ma anzi molti beni. Libro 1. Cap. 1. Della Intentione dell'Autore nel trattare e scrivere le cose della Musica. — 2 Della due parti della Musica, Historica e methodica, in dove si hà la cognitione delle cause dell'Arte e della Scienza; e quello che sia Pura e l'altra; e della Materia della Musica. — 3 Della Intentione delle Arti e del loro accrescimento; ed in qual maniera la Musica sia stata ritrovata, accresciuta, e ridotta ne i termini, in ella si trova. — 4 Della differenza che si trova tra la Natura e l'arte, e tra il Naturale e lo artificiale; e che l'artefice è solamente imitatore della natura. — 5 Che la natura sia avanti l'artefice; e per qual ragione l'arte l'artefice inventa la Invenzione. — 6 Che quello

ch' è fatto secondo la natura, non si può ben correggere col mezzo di quelle cose, che sono fatte dell'arte, e che non si può concluder bene dalle cose dell'arte in quelle della Natura. — 7 Delle Sorti della Cognizione; quello che sia Arte e Scienza; e come si generino. — 8 Dove habbia preso il suo nome la Mathematica, e dell'utilità delle scienze mathematiche. — 9 Divisione universale della Mathematica nelle sue parti; ed in quale sia coltata la Musica. — 10 Qual sia l' Oggetto è Proposito della Musica. — 11 Qual ragione potesse indurre Aristoteliano, o i suoi seguaci almeno, a seguitare più il Senso, che la ragione. — 12 In qual Genere si debba porre la facoltà harmonica, over la Musica e la sua Scienza. — 13 Quali sieno gli Arbitri o Giudici, che si vogliono dire, nella Musica, e che l'Intelligenza nasce dal Senso e dalla Memoria. — 14 Che la Intelligenza della Musica consiste nel conoscere la natura del Rimanente è Senso e del Mezzo; e che bisogna sapere d'ogni altra cosa all'incirca l'intelletto ed il Senso nella cognizione di quelle cose, ch' appartengono alla facoltà harmonica, in che ella consiste. — 15 Delle Sette de' Musici; e di dove nacque, che gli Antichi chiamassero la Musica Canonica. *Libro II. Cap. I. Della voce, e d'alcuni suoi Accidenti, e della dichiarazione d'alcuni termini suoi nella Scienza.* — 1 Del Suono in particolare, e d'alcuni suoi Accidenti. — 2 Della differenza che si trova tra il principio e lo Elemento nella Musica. — 3 In qual maniera gli Antichi ordinassero i Suoni o Chorda de i loro Istromenti, e del nome loro e de i Tetrachordi conosciuti tra esse. — 4 Della differenza che facevano gli Antichi tra i Suoni. — 5 Che i Suoni si può assegnare al Punto nella Quantità sensitiva. — 6 In qual maniera si faccia il Suono grave e lo acuto e la loro differenza, secondo l'opinione d'Arcita Tarantino. — 7

Opinione di Aristotele del Nascimento del grave e dell'acuto, e che non è veloce l'acuto, ne tardo il grave. — 8 Opinione di Tolomeo intorno il Nascimento del grave e dell'acuto. — 9 In che genere si habbiano il porre il Suono e la differenza del Grave e dell'acuto, secondo la dottrina d'Aristotele. — 10 Opinione di Theophrasto, e che quello ch' si scrive non è contrario à quello che scrive Aristotele. — 11 Opinione di Pannicio; e come il tuono non si possa dividere in due parti equali. — 12 Opinione di Plutarco intorno quello di che si è ragionato di sopra; e come anch' si non consente, che il tuono si possa partire in due parti equali. — 13 Conclusione di Tolomeo, che dimostra i suoni e le loro differenze esser collocati nel genere della quantità. — 14 Opinione di Porfirio, il qual tiene, che non sia fuori di ragione, il tenere; che i Suoni e le lor differenze si ritrovano sotto due Predicamenti. — 15 Degli Accidenti che accascano intorno al suono; e di quelli prima che sono considerati intorno al luogo ed al Tempo. — 16 Del colore terzo accidente è passione del Suono, e della Modulatione o Canto, e della sua parti appresso i Musici antichi. *Lib. III. Cap. 1. Quello che sia Intervallo, e delle sue specie.* — 1 La ragione ch' indusse l'autore à dire, e dimostrare, che i Distono diazonico antichissimo non era quello, e' heggi si usa nelle Cantilene; ma il Naronale o Sintono di Tolomeo. — 2 Come le vere e le naturali forme delle consonanze si possono artificiosamente ritrovare ed udire in atto, col mezzo del Quadrato geometrico; e che tra loro convergono per raggiunti o proporzioni di quei numeri, che per natural disposizione sono contenuti nel Senario. — 3 In qual maniera sia stata colonizzata la caduta Inventione, e mostrato che non sia dell'Autore. — 4 Che l'ordine naturale è naturali loro delle

Consonanze non s'ha conosciuto da Pitagora, ne da alcun' altro de gli antichi Filosofi. — 6 Soluzioni d' alcuni dubbi fatti sopra quello che si è detto nel Capitolo precedente. — 7 S' è lecito il nominar due Intervalli di due diverse forme o specie con un solo nome comune. — 8 Ispozitione del Testo d'una delle Questioni generali di Plotarcho, intorno alla forma delle Diatessaron. *Lib. IV. Cap. 1 De i Generi dell' Harmonia* & Canticone, e de i lor Colori e Specie; e prima di quelle del Diatonico. — 2 De i Colori, & Specie d' Harmonia, contenute nel Genere chromatico. — 3 De i Colori & Specie contenute sotto 'l genere d' Harmonia detto Enharmonico. — 4 Quello che habbia indotto alcuni credere, che la Specie che si canta hoggi, non sia la naturale, & Syntona diatonica; ma più tosto quella, che s'adopera ne gli Istrumenti artificiali, e specialmente in quelli de Tassi. — 5 In quante maniere si siano sforzati di provare, che la specie che si canta e si suona hoggi, non sia la naturale diatonica & Syntona di Tolomeo; e prima del primo modo. — 6 Seconda ragione ch' usano questi Speculatori Moderni, in voler provare il loro capriccio. — 7 Terza ragione di quelli, che non vogliono che si adoperi la Specie naturale & Syntona. — 8 Quarto modo, nel quale hora sottraendo, ed hora sommando insieme le proporzioni de gli Intervalli contenuti nel sistema mattema artificiale del naturale & Syntona diatonico; si sforzano provare l' opinione loro esser vera. — 9 Come ultimamente provano col mezzo de gli Istrumenti artificiali temperati, il lor pensiero esser vero. — 10 Che da gli Istrumenti artificiali non si può concludere, che cantiamo altra Specie, che la Naturale & Syntona. — 11 In qual maniera si possa acquistar molte consonanze o-ll' Istrumento artificiale della specie naturale & Syntona; acciò maggiormente s' accolti ad

imitar quello della voce. — 12 La ragione del Temperamento è Partecipazione fatta ne gli Istrumenti de Tassi; e che l' Harmonia, che nasce da essi, non è naturale & Syntona semplice; e che senza dubbio veruno ella si canta, ed anco si suona in alcune sorti d' Istrumenti. — 13 In qual modo Aristotense habbia costretto le sue Specie de i Generi semplici dell' Harmonia; e Pogli intenda dividere l' intervallo in parti equali e proportionali, & no. — 14 Il dividerlo a differenza, ch'è tra l' grave e l'acuto di qualsivoglia Intervallo in due o più parti equali, nella magnitudine è Quantità continua, non è dividere total differenza in più equali e proportionali ne i suoi. — 15 Che nella divisione del Quanto continuo, le Parti non misurano alcuna sua qualità, se non in quella del suono. — 16 Quanto venga ben difeso Aristotense da i suoi seguaci moderni. — 17 Delle oggettioni fatte da Tolomeo a gli Aristotensici; e quanto bene quelli habbiano difeso Aristotense e loro stessi insieme, contra le suddette oggettioni. — 18 Le Scitchezze s' hanno detto alcune contra Tolomeo, come calunniatore d' Aristotense. — 19 Dell' uso e necessità dell' Istrumento Mesolabio, e d' altre cose che servono all' uso della Scienza. — 20 Come si possa trovar due raze Linee mezzane proportionali tra due dati, senza l'ajuto del Mesolabio. — 21 In qual maniera si possa multiplicar, leggendo, qualunque proposto intervallo; e d'alcuni avvertimenti intorno al misurare, & dividere le quantità. — 22 Altro modo di multiplicare, detto Proporre, qualunque intervallo si voglia proposto. — 23 In qual maniera si possa multiplicare & riportar verso l'acuto un' ordine d' Intervalli accomodati alla loro pertinenza, tra i termini di qual si voglia consonanza o altro intervallo. — 24 Distributione e temperatura de gli Istrumenti de Tassi; posta dal suo discepolo per tutti

Inventione, e da lui ritrovata. — 25 De gli errori commessi nella scelta distributione. — 26 Come si possa errar nella distribuzione della parti fatte del Comma con i numeri; e che i tuoni nella distribuzione mostrata non siano, se possano esser eguali e proporzionali. — 27 D'una nuova distribuzione fatta in dodici Semituoni di parti eguali, accomodate ne i tassi sopra il manico del Liuto. — 28 D'una divisione fatta della Diapason in dodici parti eguali e proporzionali non esattamente, nella distribuzione de i tassi sopra il manico del Liuto. — 29 Che l' esempio del Compasso per iscrivir la felicità di questa sua distributione, non è al proposito, e non ha luogo nella Mathematica. — 30 Come si possa direttamente dividere la Diapason in dodici parti di Semituoni eguali e proporzionali. — 31 In qual maniera si possa dividere nel secondo modo la Diapason in dodici parti eguali e proporzionali. — 32 Come si possa anche nel terzo modo direttamente dividere la Diapason in dodici parti o Semituoni eguali e proporzionali. — 33 Della divisione generale de gli Istrumenti artificiali in molte specie, e della loro natura. — 34 In qual sorte d' Istrumento si possa porre in tutte le specie naturale o Systema diatonica. — 35 Che nelle nostre Cantilene usiamo la specie naturale o Systema di Tolomeo; e che tra le loro parti si cantano i suoi intervalli nelle lor vere e naturali forme. — 36 Che i li canti e suoni la specie naturale o Systema di Tolomeo, si conferma etando con l' esempio di due parti, che cantino insieme. — 37 In qual modo si possa e si debba esattamente odire senza alcun errore, ogni ordine d' Intervalli, distribuiti sotto quelle ragioni o proporzioni, che si havranno da ordinare. *Lib. V. Cap. 1* De i Systemi di Collocationi, e delle loro Specie. — 2 Delle differenze delle Collocationi o specie delle prime Confonanze. — 3 Delle ragioni

e proporzioni armoniche, e de i Numeri che comprendono le collocationi consonanti. — 4 Che la Diapason solamente sia Complezione o collocatione perfetta. — 5 In qual modo Tolomeo dimostra, che sia stata ricevuta la magnitudine della Diapason discessione per collocatione perfetta. *Lib. VI. Cap. 1* De i tuoni e del numero loro. — 2 In qual modo i nomi de i Suoni si pigliano, tanto per la loro Posizione, quanto per la loro facoltà o potenza. — 3 In quali delle Quindici corde dell' Istrumento gli antichi accommodavano ciascun tuono; e quanto fossero più gravi o più acuti l'un dell' altro; ed in qual maniera vengano accommodati i nostri moderni. — 4 De i Tuoni o Modi secondo l' opinione d'alcuni Moderni. — 5 Degli errori c' hanno commesso alcuni de moderni intorno il ragionar de Tuoni. — 6 Che non faccia bisogno, che i tuoni siano acuti l' un più dell' altro per un semituono. — 7 Che bisogna, che gli estremi Suoni de Tuoni siano terminati nella Diapason; e quanti siano in numero secondo la mente di Tolomeo. — 8 Quello che indusse Tolomeo a dir, che non veran più di Sette Tuoni o Modi. — 9 Di quello che discorrono alcuni in materia de i tuoni o modi. *Lib. VII. Cap. 1* Della Mutazione e delle sue specie. — 2 Delle affezioni o costumi dell' animo; e quello che sia ciascuna da per se. — 3 Delle mutazioni che si dicono farsi per i Tuoni. *Lib. VIII. Cap. 1* Quello che sia Melopeia; e della suoi modi, e delle sue specie. — 2 Qual fusse appresso gli Antichi l' Harmonia terza parte della Melodia. — 3 Che gli Antichi suonarono la Consonanza; e se l' Organo nostro Istrumento sia antico o moderno. — 4 Per qual ragione si è ridotta la Massima o perfetta Harmonia in cinque termini; e quello che si intenda per l' intervallo diviso geometricamente in molti parti. — 5 D'una nuova ed insolita Mas-

fima harmonia vanamente introdotta d'alcuni Moderni. — 6 Con quanta poca cognitione habbiano costoro introdotta questa lor nuova Massima harmonia. — 7 Del cantare in consonanza su celsa impermente; e delle ragioni che attribuiscono alla Musica moderna, che non partorisca alcuno effetto. — 8 Altra ragione ch' attribuiscono ed adducano, perche la Musica non faccia più miracoli. — 9 In qual maniera sia stato introdotto il modo del cantare e del Suonare in consonanza, e di comporre più Arie insieme, secondo l'opinione d'alcuni moderni. — 10 Per qual ragione alcuni biasimano il Suonare e cantare in Consonanza, e per conseguente il modo di comporre, facendo cantar molte parti d' Arie insieme. — 11 Dell' imitatione, che si può far nel comporre e recitar la Musica d' Melopea. — 12 De i Poeti detti Melopei, e quali sulkero. — 13 De tre Sorti d'accento, Grammatico, theorico, e musico. — 14 Che non bisogna essere precipitosi nel giudicare alcuna cosa, avanti l' haverla bene esaminata. Im Jahr 1589 hab obigt bey Werke zu Venedig außs neuu verbessert und hin und wieder, besonders in den Instriationen, vermehret, abgedruckt und in einen Band verehntigt worden. Diese neueste Ausgabe führt den Titel: *De musice P. Opere del R. M. Gioseffo Zarlino da Chiozza, Maestro di Capella della sereniss. Signoria di Venetia, chel scrisse in buona lingua italiana, già separatamente poste in luce, hora di nuovo correcte, correctissime e migliorate, insieme ristampate il L. II. III. e IV. Volume.* Das vierte Volumen enthält aber keine mus. Schriften, sondern folgender vier Tractate: 1) *Un trattato della Partitura ec.* 2) *Un discorso fatto sopra il vero anno e giorno della morte di Gesu Christo ec.* 3) *Un infermazione della Origine de i R. P. Capucchi ec.* 4) *Le risoluzioni d'alcuni dubii, messi sopra la correctione fatta dell' Anno di Giulio Cesare.*

Man kann hieraus sehen, daß Zarlino auch in andern Theilen der Wissenschaft bewandert war. In der Musik war Adriano Willaeger, ein Niederländer, sein Schremsler, von welchem auch Zarlino selbst mit großer Hochachtung redet. In seinem Amte war er ein Nachfolger des berühmten Cyprian Kora. Dem Dominus findet man angeführt, daß er sich auch eine sehr schätzbare und ansehnliche musikalische Bibliothek gesammelt hatte, und am Ende seiner Supplementen sagt er selbst, daß er außer seinen gedruckten Werken noch 2 musikalische Schriften verfertigt habe, welche er ebenfalls noch herauszugeben gedachte. Die erste dieser Schriften hatte den Titel: *de re musica*, enthält 25 Bücher, und war lateinisch geschrieben. Die zweite hieß: *Melopoia, e Altesse persone*, wahrscheinlich liegen beide noch jetzt in einer orientalischen Bibliothek verborgen. Zarlino starb im Jahr 1599, 59 Jahre alt. Dem Werke ist 1559 sichtlich als das Erstbehe angezeiget. Von Uebersetzungen der zarlinschen Werke ist meland Wehrs nie etwas gedruckt worden. Mantheson sagt zwar (in der Übersetzung S. 331.), der berühmte schlesische Organist Johann Peter Swaling, der um Jahr 1557 ein Schüler von Zarlino war, habe seine Schriften ins Holländische übersetzt; er sagt aber kein Wort davon, daß diese Uebersetzung wirklich öffentlich bekannt worden sey. Eben so wenig weiß ich von der deutschen Uebersetzung, von welcher Mantheson ein angeführten Orte redet. Der bekannte Joh. Christoph Cressel hat zwar eine solche Uebersetzung versprochen, aber nicht geliefert, und wahrscheinlich hat Mantheson bey seiner Nachricht bloß dieses Versprechen im Sinne gehabt. In der neuen Ausgabe des fünften Buchs des Wörterbuchs im Art. Mus. S. 370 wird sogar noch eine Ausgabe der sämtlichen Werke von Zarlino in der Originalsprache von 1751. in 3 Bänden angeführt, von welcher ich aber nie eine Anzeige ge-

finden habe. Nur so viel weiß ich, daß die Institutionen allein im Jahr 1600. auf neue aufgelegt worden sind. Wenn, bey näherer Vergleichung dieser Ausgabe mit den vorhergehenden hat sich gefunden, daß es eine neue Ausgabe, sondern nur eine Auffrischung ist, wodurch der Drucker das Werk auf neue ins Licht bringen wollte. Obß das Titelblatt ist verändert, und sonst nichts. Das übrige ist der unveränderte Abdruck vom Jahre 1589.

Matth. (Franciscus) aus Burgos in Spanien, Lehr und Professor der Kunst auf der Universität zu Salamanca, geboren ums Jahr 1512 oder 1513; *De Musica libri septem, in quibus ejus doctrinae veritas tam quae ad Harmoniam, quam quae ad Rhythmum pertinet, iuxta sensus et rationis auctoritate demonstratur et demonstratur.* Cum aspectu Indici capitum et vocum. Sarmentis, excuditur Mattheus Gestius. 1577. fol. 428 Seiten, ohne das 4. Bögen harte Register. Unter dem Titelblatt steht in spanischer Sprache der Preis des Werks angegeben, nemlich zu 600 Maravedis (das Castell. eu leydentos maravedis) deren 24 ungefähr 3 ggr. mehr Geldes machen, so daß also das Buch wenig über 2 Thaler zu stehen kommt. Sowohl der Seltenheit als der Wichtigkeit des Werks wegen, verdient der Inhalt desselben ausführlich angegeben zu werden. *Lib. I. Cap. 1. De Musica universalis duplici divisione, altera iuxta sententias antiquorum, altera nuper excogitata.* — 2. *De musicae instrumentalis definitione et divisione.* — 3. *Quod non solum sensus, sed rationis etiam iudicium in harmonia sit necessarium.* — 4. *Quod sit haec facultas subiectum, et sicut media, an mathematica dicenda sit, et eam arithmeticae subalternari.* — 5. *De numeri acceptatione et definitione.* — 6. *De numeri parvis speciebus.* — 7. *De impari numeri speciebus.* — 8. *De aliis divisione numeri parvis digna consideratione, et vixisse sicut necessaria.*

— 9. *De quibusdam figuris Geometricis, quae in numeris inveniantur, quae Musicus et accidentaliter considerat.* — 10. *Quid sit proportio, et quot modis consideretur.* — 11. *De proportionis rationalis prima et secunda divisione.* — 12. *De speciebus proportionum tam majoris, quam minoris inaequalitatis, et de genere multiplici, et submultiplici.* — 13. *De genere superparticulari.* — 14. *De quibusdam consideratione dignis circa tria genera simplicia, multiplex, et superparticulari, et superpartiens; quae etiam pertinent ad duo composita.* — 15. *De genere superpartiens, et subsuperpartiens.* — 16. *De genere multiplici superparticulari, et ejus speciebus.* — 17. *De genere multiplici superpartiens, et de ejus speciebus.* — 18. *De Pythagoraeorum diagrammate celeberrimo, quod Pythagorae mensuram appellant, et de ipsius utilitatibus.* — 19. *De modo conjungendi et duplandi proportionum.* — 20. *De modo subtrahendarum unius ab altera proportionum, et quo pacto ad minimos numeros reducantur.* — 21. *De arithmetica proportionalitate.* — 22. *De proportionalitate Harmonica.* — 23. *De alio modo mediis Harmonici simul et arithmetici inventendi, qui multo videtur esse facillior, et de quibusdam, quae in harmonica proportionalitate, praeter ea, quae dicta sunt, oportet considerari.* — 24. *De nova ratione inventendi tria Media (arithmeticum, geometricum et harmonicum) ex eorum et extremorum differentis.* — 25. *Quo pacto demonstretur omnem inaequalitatem ab Aequalitate procedere.* — 26. *Quod non a tribus tantum, sed a quolibet terminis aequalibus omnis inaequalitas producatur.* — 27. *Inaequalitatis ab aequalitate processus demonstratio.* *Lib. II. Cap. 1. Quod non numerus per se, neque solum ab harmonico considerandus sit, sed uterque simul; et quot modis Soudi nomen accipiat.* — 2

De Soni universalis definitione, et divisione. — 3 De sonis harmoniis, et de his, quae circa eos sensum acceptos à Musicis considerantur. — 4 De intervallis in genere, quae ex sonorum permissionibus fiunt. — 5 De intervallorum differentia. — 6 De prima, earum quae sensus apprehendit, sonorum permissione, quae insitit Unisonantia dici potest. — 7 De Diapason prima consonantia, quae à Ptolemaeo Aequisonantia vocatur. — 8 De duabus consonantiis Diapente, et Diatessaron. — 9 Quod Diatessaron praeter rationem à Musicis praestigiis inter Dissonantias collocatur. — 10 Quod usque ad Diatessaron consonantiam recte philosophati sint Pythagoraei; et de minoribus ea consonantia, acque intervallis non recte iudicaverint. — 11 De Ditono, et Semiditono ultimis consonantiis. — 12 Sex esse necessarias permissiones sonorum, in quibus unisonantia, et consonantiae simplices inveniuntur. — 13 Alios modos considerandi consonantias; et nec plures, nec pauciores ab Harmonico debere considerari. — 14 Quae sit causa potissima, quod sesquialtera, et sesquiseptima proportionis inepretae inveniuntur ad consonantias, et harmonica intervalla constituenda. — 15 Alia divisio consonantiarum in triplicem earum naturam; et de consonantia composita tam intra Diapason, quam extra. — 16 De consonantiis perfectis, et imperfectis; et quid sit arithmetice et harmonicè dividi in consonantias. — 17 De minoribus intervallis, et ante alia de sono majori et minori. — 18 De Semitono majori, quo utitur in cantu, et in albis plestris musicorum instrumentorum, quae per alba et nigra plestra pulsantur. — 19 De quodam instrumento multo locupletiore, quam illud, quod Ptolemaeus asserit, et Heliconæ vocatam fuisse ait; in quo omnes consonantiae, et intervalla minora, quae hactenus considerata sunt, ad sensum inducari possunt. — 20 De Se-

mitonia minore; et quod non sit Apotome Pythagoraeorum, sed quod intervallum minus quam Limes. — 21 De intervallo Diatono, quod in Musica, quibus utitur, instrumentis minimum est. — 22 Quomodo sit ratio potissima, propter quam Diatona non inseparabiliter proportionem, ut reliqua omnia minora intervalla, constituta esse reperitur; ex ipsius harmoniae natura, et rei veritate depraempta. — 23 De Commatis intervallo, quod etiam inveniuntur in Musica, quibus utitur, instrumentis; in eo tamen, quod iuxta verum, ac perfectum inter-intervalla harmoniae compositionem sit, necesse est inveniuntur. — 24 Quibus de causis necesse sit Harmonica intervalla minora diffina considerare; et de prima utilitate, quae ex eorum consideratione percipitur. — 25 De his quae occurrunt circa differentias inter se consonantiarum digna quae considerentur; et de differentia, quibus intervalla minora secundum quantitates inter se distant. — 26 De secunda natura, quae provenit Harmonica et intervallorum minorum consideratione. — 27 De utilitatibus, quae afferuntur in Harmonia tria ultima minora intervalla; et quomodo differunt à majoribus. — 28 Quae intervalla in Harmonia, et ex quorum intervallorum permissione composita reperiantur. — 29 Quae ratione omnes consonantiae, et dissonantiae ab unisonantia, quemadmodum omnis inaequalitas ab aequalitate, procedere demonstrantur; et quod in fine intentionis à proportionibus majoris inaequalitatis, et à minoris remissionem orientur. *Lit. III. Cap. I* Quid sit genus in Musica; et quot sint genera melodiarum. — 2 Quis sit verus, ac legitimus continuosorum generum modus; et quomodo spissus, et non spissus accipi debeant. — 3 De genere diatono, quod omnium primum est. — 4 De nominibus sonorum generis diatonici, aut chordarum, in quibus per octavam sustinatur; et

quod ad invenienda omnes consonantias, quae omnibus ad sensum apparent, in eo necesse sit, Ratuere Commatis intervallam. — 5 De modo construendi Typi genera Diatonici; et de ipsius expositione. — 6 De genere chromatico; atque ejus in Diapason systemate dispositione. — 7 De constructione typi generis chromatici, atque ejus expositione. — 8 De genere enharmonico; et de ipsius Typi constructione, atque expositione. — 9 Quomodo, inventa Diatonici generis dispositione, reliquorum etiam duorum generum dispositio facillime valere inventiri. — 10 De Commatis sua in omnibus generibus et ipsius harmonicae vi, atque ratione demonstrata. — 11 De multiplici Analogia, quae inter haec tria genera tam si numeris, quam in sonis mirabilis invenitur. — 12 De numero sonorum, ac intervallorum, quae in Diapason instrumenti perfecti, per singula trium generum, distincta reperiantur. — 13 Quod Musica, quibus utitur, instrumenta imperfecta habent fere omnes consonantias, et ab instrumento perfecto derivantur per Commatis distributionem, sed non omnia eodem modo. — 14 Quod non sit nova demonstrandarum imperfectarum in Musicis instrumentis positio, sed eas saepe usus obtinuerit; et omnino necessario ponendas esse. — 15 Quod res sint inventae temperantur constitutiones in Musica, quibus utitur, instrumentis; et de illarum prima. — 16 Quo modo refoventur, et intendantur soni in omnibus generibus iuxta hujus temperamenti constitutionem. — 17 Deinde facillime invenienda viginti duo trium generum iuxta hujus temperamenti constitutionem. — 18 De secundo imperfectarum instrumentorum temperamento, et quo modo per illud tonus major et minor ad aequalitatem reducuntur. — 19 De his, quae necessario videntur esse praemittenda ante generis diatonici constitutionem in

hoc temperamento; et de ejus generis constitutione. — 20 Quo pacto decem, et sex soni generis chromatici, et Enharmonici viginti-quinque instrumenti perfecti, ad tredecim, et viginti imperfecti per participationem (quam vocant) reducuntur. — 21 De collatione primi, et secundi temperamenti, et quibus in rebus alterum ab altero reperitur excedi. — 22 De tertio instrumentorum imperfectorum temperamento, quod multo quam duo superiora, et insulsius facilius, et instrumentis accommodatius esse videtur. — 23 Hujus tertii temperamenti constitutionis in sonorum intensioribus, et remissionibus demonstratio; et de ipsius cum secundo collatione consideratio. — 24 De modo dividendi Diatonum in duo aequa, et invenienda quartam Commatis partem; et de constructione typi, quem artifices Diapason vocant, iuxta hoc temperamentum in genere diatonico, quo diligenter observato, nihil addere, aut subtrahere ad veterum instrumentorum, quibus utitur, temperatum oportebit. — 25 Quomodo pacto omnes soni trium generum iuxta hoc temperamentum dispositi facillime valeant inveniri. — 26 De collatione horum trium temperamentorum Commatis intervallo sub ejus numeri ratione considerato, qui omnes partes habeat, in quas id per eorum singula divisum invenitur. — 27 De prava constitutione ejuisdem instrumenti, quod in Italia circa quadraginta annos fabricari coeptum est, in quo reperitur omnis tonus in quinque partes divisus. — 28 De alio instrumentorum genere, quae Lyrae, et vulgo Violas vocantur, in quibus alio modo, quam in Organis ac Cymbalis, imperfectis participata reperitur. — 29 Quo modo per Diatonicam distributionem viginti soni trium generum instrumenti participati reducuntur ad tredecim in Lyris, ac Violis. — 30 Alter modus demonstrandi superiorum Diatonicam participationem in Ly-

ris ac Violis exactissimam esse et quod necesse fuerit, eas multo aliter, quam Cymbala temperari. — 31. Quod propter diversam trium temperamentorum in Organis inventam constitutionem non varietur in Violis temperamentam superius positum, sed idem semper, immo eumque manere contingat: et qualiter data quævis linea recta, in quocunque segmenta invicem proportionalis dividenda sit. — 32. Quod necesse fuerit de imperfectorum Instrumentorum temperamentis ea, quæ dicta sunt, adduxisse, ut his, qui perfecti cognitionem habent, via pateret ad imperfectum: et his, qui non habent, quoquomodo satisfaceret. Lib. IV. Cap. 1. Quid sit species in Musica, et quomodo differat à genere, et de speciebus consonantiarum iuxta Euclidis, et Prolemæi ac Boetii positiones. — 2. De vero modo sumendi species intervallorum, et consonantiarum iuxta id, quod harmonica ratio deposcit. — 3. Quod ex sex modis, quibus dividitur Diatessaron, tres solum varient species, et quod in modus primam ejus speciem constituant, qui minimis in numeris locentur. — 4. De illis sex modorum, qui dividunt Diatessaron, dispositione non minus vera, et ad rem musicam congruente, quam superioris. — 5. Quod ex hac dispositione ortum habuisse videatur solus ille notissimus, et antiquissimus, de modo dividendi ex tribus hominibus, tres res diversas inter se distribuentibus, quam quis earum acciperit. — 6. De Systemate, quid sit, et quot sint numeri, et quomodo à specie differat. — 7. Quod diapason, et Diatessaron systema ideo dicitur esse constitutio perfecta, quod in eas reperiantur antiquorum sex harmoniæ: quæ sex consequenter inveniantur dispositæ, quemadmodum sex modi Diatessaron: neque plures continuatæ possunt inveniri. — 8. De duodecim modis, quæ ex sex harmoniæ orbi necesse est, à vulgo nunc modis, nisi tonis dici solent:

neque octo tantum, sed duodecim inveniri. — 9. De sex vocum, quæ musicales vocant, et sex syllabarum, per quæ enunciantur, inventione: sex harmoniæ antiquorum modis consentiente. — 10. De correspondentiâ quæ habent Hexachorda recentiorum, cum Tetrachordis antiquorum, à quibus emanarunt. — 11. Quod nomina, quibus harmoniæ Græcorum, et antiqui Latini modos appellabant, metricè quadrent duodecim modis, eo quo possit sint ordine collocatis, neque aliter dispositis convenire possint. — 12. Quot modis toni nomen apud Græcos accipiant, et in qua significatione hic assumatur, et quo pacto differet à modo. — 13. De nominibus, et numero Tonorum iuxta Prolemæi et Aristoxeni, atque aliorum antiquorum positiones. — 14. Quod necesse sit antiquorum, et recentiorum positiones circa Musicam examinare, ut veritas nostrarum assertionum clarior, ac manifestior ejaeet. — 15. Supervacuam fuisse quindecim chordarum positionem, et quod soni, et consonantiae ab Harmonicis ultra Diapason considerandæ non sint. — 16. Quot, et quæ absurda sequantur, si consonantiae usque ad Disdiapason ab Harmonicis considerentur. — 17. Quam male senserint Pythagoræi, atque omnes antiqui, putarunt Diatessaron minimam esse consonantiam, et nullos sonos intra primam, et quartam consonos reperiri. — 18. De partitione Diatessaron, quam Pythagoræi faciebant, ex quædam sequebantur absurda: et primam, quod tolluntur tertiam major et minor, et multas alias consonantias, quæ ad ipsas reducuntur. Et quod Ditonum, et Semiditonum, quæ illi ponebant, inconcinna in sonis, et in proportionibus ineptis reperiantur in numeris. — 19. Quod intervallum Limmata non minus inconcinnum sit in sonis, quam in numeris ineptum: et omnes illos Musicos falli, qui arbitrantur, hunc gradum esse, illud Semitonum

quod per mi, fa, canentes pronuntiamus; et quibus rationibus demonstrari potest, Apotomen et Comma male considerata fuisse a Pythagoraeis. — 20 Quod omnia haec absurda, et multo plura sequantur ex duorum tonorum in sesquialtera ratione positurarum continuatione. — 21 Quod Pythagoraeorum positiones in omnium generum constitutione procul a veritate fuerint insititae. — 22 De Aristoxeni positionibus circa trium generum constitutionem. — 23 De Aristoxeni erroribus multo aliter, quam a Prolemeeo et Boetio animadverti solent. — 24 Quod Aristoxeni positio, quamvis non quadret instrumenti perfecti constitutioni, neque tripliciterum, quibus utitur, temperamento, quadret tamen ei, quae in Lyra et Viola reperitur participationi. — 25 De positionibus Didymi Musici circa trium generum constitutionem. — 26 De positionibus Ptolemaei in tribus generibus constituendis. — 27 Brissonii ingeniosa ratio, propter quam et Ptolemaeus vitiosus est in accuratissimis intervallis Diatonici medii, et contenti minores proportionales, quam in mediis potuisse. — 28 In quibus recte Ptolemaeus, et in quibus perperam circa genera fuerit opinatus. — 29 De recentioribus aliquot autoribus, et primam de Jacobo Fabro Stapulensi, quod in sua Musica demonstrat nihil avolentis novi, sed totum Pythagoricum et Boetianum esse. — 30 De Franchino Gaffuro, et de ipsius in libro de Harmonica instrumentalibus erroribus. — 31 Quoniam pacto Henricus Glareanus in suo Dodacachordo Harmonicas intervalla maxime cum facilitate dixerit inveniri; et quid de ipsius positione tenendum sit. — 32 De Ludovico Folliani speculationibus, et quod in multis optime senserit, in quibusdam tamen hallucinatus fuerit. — 33 De positionibus Iosephi Zarlini Cludensis, qui ultimus omnium scripsit Institutiones et demonstrationes Harmonicas, in quibus op-

nes, qui ante ipsum Musica de re scripserant, facile superavit. *Lib. V. Cap. 1* Quid sit Rhythmus, a quo alia Musica pars rhythmica nominatur, iuxta Philoxeni et Ptolemaei, et aliorum definitiones, et quomodo Rhythmus oratoricus et poeticus a musico differat. — 2 De Musicae rhythmicae definitione, et quomodo Rhythmica differat ab Harmonica, et ab ea Grammaticae parte, quae de Poetica tractat. — 3 Qui sint in Rhythmica iudices et quod sit ejus subjectum. — 4 Quid sit tempus rhythmicum, atque idem esse tempus in rhythmica, quod sonus in Harmonica; et cui cantus figurae respondeat, et quid sit Arsis et thesis in Rhythmica, et quid in Harmonica. — 5 Quoniam pacto ex temporum inter se collatione pedes procreentur et spacia unius temporis in sonis minutimae praetectorum figura, et duorum semibrevis debere signari. — 6 Quid sit pes, et a quot temporibus sumat initium, et utrum ex unius soni duratione, quae sit duorum plurimumve temporum, pes rite constituatur. — 7 De minimo et unico pede duorum temporum, et de tribus pedibus trium, et de quibusdam quae circa plausum trium temporum a praefixa perpetua afferuntur. — 8 De quinque pedibus quaternorum temporum, primo duorum, tribus mediis trium, ultimo quatuor sonorum. — 9 De octo pedibus quinque temporum a tribus ad quinque sonos progredientibus. — 10 De tresdecim pedibus sex temporum, a tribus sonis dichromis ad sex monochromos atque progredientibus. — 11 Quod a duorum usque ad sex temporum pedibus in omnibus numeris plausus musicos inveniantur, neque in pedibus septenorum temporum rhythmus ad Musicam aptus inveniri queat. — 12 De novo quodam ordine disponendi pedes, et plures esse temporum absque dispendio ponendos esse. — 13 De quatuor et triginta pedibus octo temporum et cur omnes pedes sexaginta qua-

tor et maximus pes octo temporum esse debeat. — 14 Quas proportionales asse et thesis pedum sexaginta quatuor efficiant, et quibus rationibus pedis minimi et maximi à binario ad octonarium quantitas constituta sit. — 15 Quomodo pacto pedes inter se rite miscantur, et de gravissimorum anteriorum diffensione circa pedis amphibrachi ad rhythmos musicos admissionem, aut ab illis exclusionem. — 16 De legitima quinorum et senorum temporum collatione, et de ratione propter quam amphibrachus ad Musicam debet admitti. — 17 De rhythmis ac metri et versus differentia, et quod ex singulis pedibus ab antiquis singula rhythmorum genera excogitata sint. — 18 De rhythmo Pyrrichico, et iambico, et trochaico, duorum et trium temporum plausus. — 19 De rhythmis, qui constant ex quatuor temporum pedibus. — 20 De octo rhythmis qui sunt ex octo pedibus quinorum temporum. — 21 De rhythmis, qui sunt ex pedibus senorum et octonorum temporum. — 22 De quibusdam, quae circa Rhythmum D. Augusti considerat, et quibus ex rationibus confirmat. — 23 Quomodo pacto D. Augusti rationibus responderi sufficiant posse videatur. — 24 Quid sit in causa, cur apud Veteres Rhythmorum à metris separatorum exempla non reperiantur, et de vulgaribus cantilenis, Rhythmi ne an metra etiam esse censentur. — 25 Quod in modulationibus, quae in musica sunt instrumentis, et in cantu plurimum vocem maxime vim suam rhythmas ostendit. *Lit. Pl. Cap. 1* Quod non ponenda sit tertia Musicae pars, quae metrica nominatur, sed ad rhythmicam metrorum tractatio pertineat; et utrumque laudis mereatur, qui talem unius vocis metrica lege constantem invenierit, an qui inventum artificioso plures vocum cantu composuerint. — 26 Quod metra ex pedibus creantur, non pedes ex metris, et quod in silentio compensatur tem-

pus, quod deest semipedi, cum in eum metrum definit, ut pes impletur, et ad quos usque temporum filieri potest. — 27 De longitudine metri et versus et de mirabili analogia, quae inter hunc duo et rigor ea cum pedibus et temporibus invenitur. — 28 Quod non usquequaque verum sit in Musica, ultimam Syllabam in omni metri sine nihil referre longam aut brevem esse, et quod sit minimum metrum ex pyrrichis et quinorum usque procedat. — 29 De iambicis metris ac diversarum eorum speciebus. — 30 De variis trochaicorum metrorum speciebus, et ante omnia de epiphisis, per quas alia ex aliis metra nascuntur. — 31 De metris, quae fiunt ex tribus brachiis et spondaeis, et de primorum versus origine. — 32 De Dactylicis metris, et variis eorum speciebus. — 33 De assertione D. Augusti propter quam in musicis saltem temporibus invenitur, et de reliquis dactylicorum speciebus. — 34 De metris anapaesticis et variis eorum speciebus. — 35 De metris, quae fiunt ex amphibrachis et de variis eorum speciebus. — 36 Quod scripserit Victorinus circa metra, quae fiunt ex proterusmaticis et de variis eorum speciebus. — 37 De metris, quae fiunt ex pedibus quinorum temporum, quae paenonice nomine ab his, qui de re metris scripserunt nuncupantur. — 38 De metris, quae fiunt ex pedibus senorum temporum, et primum de mollicis et antispasticis. — 39 De metris, quae fiunt ex iostro à quatuor, et de variis eorum speciebus. — 40 De choriambicis metris à duodecim eorum speciebus. — 41 De metris ex ionicis à minori et ex aliis pedibus, qui restant, constitutis. — 42 Quod non minus ostendit, quam canendi habenda in ratio cantoribus, et quid antistictium pedibus addatur. — 43 Partes pedum quibus in locis ponendae silentium, quod illis debetur, et debeat interponi. — 44 Silentium non semper in fine, sed aliquando

in medio debere poni, et duplex esse necessarium et voluntarium. — 21 De pedum copulatione iuxta D. August. doctrinam multo aliter, quam libro superiore dictum est. — 22 De metrorum variis copulationibus ex divi August. doctrina. *Lib. VII. Cap. 1* De metri et versus distinctis, et de versus nominis etymologia. — 2 De legibus, quas inconcussas in verso servare debemus, et quod nota suis, quem aliorum membrorum insignior esse debet. — 3 De nova quadam ratione, qua D. August. utitur in metiendis versibus senariis atque aliorum generum, et quid de illa censendum sit. — 4 De duobus modis reducendi aequalitatem in aequalia membra minimi versus, altero ex D. August. altero noviter excogitato. — 5 De modo reducendi ad aequalitatem quinque et tres semipedes dimetri iambici, et quod maior debeat esse concordia inter membra senariorum versusum, quam omnium reliquorum. — 6 De aliis modis duo membra quorundam versusum ad aequalitatem reducendi, et excellentia hexametri heroici, et iambici senarii inter omnes versus. — 7 Utri potius inter senarios versus habendi sit hexametri distillic et trimetri iambici, an qui sunt ex his praeposuerit anapaestici et trochaici. — 8 De modo reducendi ad aequalitatem duo membra versusum senariarum et quod eodem modo repetiti possit aequaliter inter diapente et distichon consonantius, quam diapason primo dividunt. — 9 Quae metra aut versus quibus consonantius respondeant, et de mira convenientia rhythmicorum et harmonicorum. — 10 De Semipedum differentia, et de poematis, quae sunt ex diversis generibus ex D. August. doctrina. — 11 De versibus iambicis et trochaicis, qui cum ejuodem genere et aliorum commatibus componuntur. — 12 De illis versusum compositionibus, quae à reliquorum generum commatibus incipiunt, tam per asphensum quam per dissensum.

— 13 Quod omnes versus ac metra ab Hexametro heroico et trimetro iambico dimanant, et primum de pentametro elegiaco. — 14 De strophe et Anastrophe et epodo et de nonnullis versusum speciebus, qui ex priori colo distillic versus oriuntur. — 15 De choriambico versus phalaeo, qui ex integro pentametro, et de tribus hendecasyllaborum speciebus, quae ex penthemimeral heroica proceduntur. — 16 De quinque ex septem divisionibus hendecasyllabi phalaei, et de variis versusum generibus, qui ex eorum singulis manare deprehenduntur. — 17 De sexta et septima divisione hendecasyllabi, et de natura atque origine versus Priapici. — 18 De reliquis versibus, qui ex majori hexametri parte et ex eo integro provenire deprehenduntur. — 19 De his versibus, qui ab Hexametro per detractionem syllabarum aut pedum ex ejus principio nascuntur. — 20 De generatione reliquorum versusum, qui à peribus hexametri finalibus trimetro iambicis emanant, et de natura dithyrambici poematis. — 21 De duobus versusum generibus, qui per additionem tam in principio, quam in fine ex trimetro iambico proceduntur. — 22 De aliis versibus, qui per detractionem aut transpositionem syllabarum, vel pedum, ex iambico trimetro manare deprehenduntur. — 23 De quibusdam, quae Victorinus circa Melicorum consideravit adhaerere etiam, quae Gellius ex Varrore maxima cognitione digna transcripsit. *Non den lebendumsindem des Verfessers ist zu bemerken, daß er schon im jehnten Jahre sein Gesicht verlor, welches Verlust er seiner, man justhöret; daß sein Vater theils aus dieser Ursache, theils auch, weil er bräutere Malas ge beyn Knaben sehr spürte, the in der Kunst unterrichten ließ Bloß durch Zufall bekam er auch einige Kenntniß in den gelehrten Sprachen. Sein Vater würde, wie er selbst in der Vorrede zu seinem Werck erzählt.*

nicht daran gedacht haben, ihn darin unterrichten zu lassen, weil ihn einige profanische Tonkünstler (vulgus praedicatorum) verführt hatten, die Wissenschaften fern von dem Fortkommen in der Kunst hindern zu lassen. Allein, schon in seiner Kindheit traf sich, daß ein junges, der lateinischen Sprache sehr kundiges Frauenzimmer, von ihm Musik lernen wollte, wogegen er denn von ihr die lateinische Sprache lernte. Er wurde dadurch so begierig nach Wissenschaften, daß er seinen Eltern anlag, ihn auf die Universität Salamanca zu schicken, wo er einige Jahre hindurch die griechische Sprache und die Philosophie mit besonderm Fleiß studierte. Als er sich aber aus Mangel an Vermögen nicht länger in Salamanca erhalten konnte, gieng er als Musicus in die Dienste des Erzbischoffs von Compostella, Peter Sarmiento, der ihm nicht nur überhaupt viele Güter ergoßte, sondern ihn auch, als er bald darauf Cardinal wurde, mit sich nach Rom nahm. Hier hatte er Gelegenheit seine Begierde nach musikalischen Kenntnissen zu befriedigen, und alle damals in Rom befindlichen Manuscripte von Musik, die nachher erst durch Matheo und Wallis gesammelt und bekannt gemacht worden sind, in seine Hände zu bekommen. Mit diesem Studio hat er sich ganzer 23 Jahre beschäftigt. Als aber einige Cardinale starben, die zwar seine großen Talente waren, ihn aber nicht geliebt als beschränkt hatten, entschloß er sich wieder nach Spanien zurück zu gehen, und unter dem Reichthum zwar arm, aber doch in einer philosophischen Kunst zu leben und nur sich und den Mufen zu singen. Bey seiner Zurückkunft in Spanien traf sich, daß eben die musikalische Gesellschaft in Salamanca erblüht war; er wurde daher als Professor der Kunst dafelbst angestellt, mit einem doppelt so starken Gehalt, als ehemals damit verbunden war. Indessen sagt er sehr darüber, daß so gar wenige Musiker nach einer recht gründlichen Kenntniß Quer-

Kunst begierig sind, daß er dabei als Professor der Kunst durch sehrlichen Unterricht bey weitem nicht so Nutzen habe stiften können, den er zu stiften gewünscht hätte, und daß eben dadurch bevozen worden, sie Werk aufzuarbeiten, und nicht an seinen Zeitverwandten, sondern an den Nachkommen auf diese Weise nach Möglichkeit mit seinen Kenntnissen zu lehren. Daß er ein sehr guter Clavier- und Orgel-Spieler nach damaliger Art gewesen sey muß, läßt sich nicht nur aus einigen Stellen seiner Predigten schließen, sondern es wird auch durch mehrere Zeugnisse bekräftigt, die sich nicht darin überein kommen, daß er auf den genannten Instrumenten Fähigkeiten seiner Zuhörer und Gehörten habe erregen können. Der Werk enthält daher, so weitläufig auch an sich ist, eine Menge von Wahrheiten, die weit anwendbar sind, als bey vielen andern Lehrbüchern, weit anwendbarer, als sie hätten seyn können, wenn er nicht solche Kunstkenntniß nicht gehabt hätte, die ihm zugeschieden wird. Er dießer Theoretiker sagt er selbst sehr schätzig sich mit einem Schatz nicht mit der Sache; und ein dießer Praktiker weiß keinen Grund anzugeben, warum er es so, und nicht anders macht. Er starb im Febr. 1590 im 77ten Jahre seines Lebens. Von seinem Werk wird in dem Catalogo des kaiserlichen Bibliothekars Hr. Hof. E. 372 auch eine Ausgabe von 1592 in fol. angeführt, die Martini hat sie angezeigt.

Gregorius (Petrus) ein Doctor hat zu Toulouse, geb. das. und ist. und Jahr 1574; *Synopsis arithmetica, Libri XL. compendiosa*. Edin, 1600. 8. 2 Tomi. Handelt in folgenden Kapiteln von musikalischen Dingen: Lib. 13 Cap. 1. de Musica. — 4 de Sono, Substantia Musicae. — 5 de Musicae inventione. — 6 de divisione Musicae. — 7 de costanti Musica. — 8 de diversis modis. — 9 de scilicet Musica, ejus divisione, et aliis.

ments vocalibus, seu organia.
 — 10 de vocali Musica et ejus di-
 versione. — 11 de voce leaphthongo
 in artificiali Musicae, et ejus
 Scala. — 12 de vocum expressione,
 figura, tactu, pausa, puncta. — 13
 de unisono et tonis. — 14 de con-
 cordantia et discordantia. — 15
 trias trias Compositionis regularis, et
 axiomata componendarum modula-
 tionum var. — 16 de Tonis tropici-
 dis. — 17 de Media Musicae anti-
 quorum. — 18 de effectibus et vi
 Musicae. — 19 de saltationibus et
 tripudiis. — 20 de sceniciis anti-
 quorum saltationibus — 21 de di-
 versis moribus antiquorum circa
 Musicam et tripudia. *Umsel* *Umsel*
 mens tetragramma nuda nuda est 10
 Decembris. *Umsel* *Umsel*
 in ben Wien, 1774. 8. 2 B.

Umsel (K. D. Petro) de Bergamo:
 Musica en la real Capilla de Napo-
 les, *El Mateo y Maestro*, Tratado
 de Musica theoria y practica: en
 que se pone por exercido, lo que
 uno para hazerse perfecto Musico
 ha menester saber; y por mayor
 facilidad, comodidad, y claridad
 del Lector, esta repartido en XXII
 Libros. Va tan exemplificado y
 claro, que qualquiera de mediana
 habilidad, con poco trabajo, alcan-
 cará esta profesion. En Napoles
 por Juan Bautista Gargano, y Lu-
 crecio Nuoci. Impresores MDCCXIII.
 (Nach Walter Schein des Werf
 1619 in Amsterdam zum erstenmal
 gebracht in span.) *Umsel*
 quid ultra quaeris? fol. 6 Altp. 2
 Bogen. Dieses Lehrbuch und seinen
 Wert enthält fast alle musikalische
 Gelehrsamkeit in sich vereinigt, die
 vor der Erfindung desselben in drei
 Theilen des Boetius, Franciscus
 Basso, Glarcano, Berlino, Sa-
 lina, Arnuff, Gallici et similia
 zerstreut war. Der vollständige In-
 halt desselben ist folgender: *Lit. I.*
de lex Aravis, y *Consonancia*
musicali. Preambulo de toda la obra.
 Cap. I El motivo que tuvo el au-
 tor en hazer esta primera parte; —
 Cap. II en el qual se ponen unos

unos para mayor claridad del Le-
 dor. — 2 Porque a este presente
 Tratado le dió el título de *Maestro*
 à Mateo. — 3 Para quien escribiese
 el autor. — 4 Como, y de que ma-
 nera, se pueden componer obras
 nuevas. — 5 De como se ha de leer
 este Tratado, y los de mas, para
 sacar de ellos provecho. — 6 Qual
 edad sea la mas despueta para de-
 prender; y de los hombres ya de
 dias, que se aplican à la Musica.
 — 7 De como la docilidad y memo-
 ria son dos partes necesarias pa-
 ra aprender. — 8 Quien es re-
 nido saber cantar; y de como à la
 gente moça se le ha de enseñar
 Musica. — 9 De la virtud, y
 de la leonancia. — 10 De como
 el deleyte, la pereza, el plazer, y
 las riquezas, son muy enemigas à
 la virtud. — 11 A los pusilanimos
 y de poco animo. — 12 Delicia.
 — 13 De los desconfiados, y de
 los que no perseveran sus estudios.
 — 14 A los de la segunda opinion
 que es la de la contumacia; y a los
 que profanan mucho. — 15 De
 como muchas veces aprende mas
 el discipulo que está en su casa, que
 el otro que se sale della en busca
 de Maestros estrangeros. — 16
 De los que menguan el saber; sa-
 biendo cada dia menos. — 17 En
 quales cosas se ha de poner el prin-
 cipal estudio; y de como nos ha-
 uemos de ocupar en las ociosida-
 des. — 18 De como la recreacion
 es muy necesaria al que dessea
 perfeccionar se en su ciencia à arcé
 liberal; y del dano que se recibe
 del continuo estudio. — 19 De
 los danos y males causados del vi-
 no. — 20 De los bienes del vino.
 — 21 De unos que se usurpan el
 nombre de Musico, no merecien-
 do el nombre de Cantor. — 22
 De como à los principios haue-
 mos de estar muy aduertido en la
 manera del cantar, por no caer en al-
 gun defecto. — 23 De unos vicios
 à defectos, que se toman por ina-
 uertencia y mal uso. — 24 Años
 muy provechosos para semejante

materia. — 26 De la obligación, que tienen los Maestros de canto, de estar muy advertidos, que sus Discipulos, non tomen alguna manera de cantar defectuosa. — 27 Que se han de escoger buenos Maestros. — 28 Quales condiciones ha de tener el buen Maestro. — 29 Quales condiciones ha de tener el buen Maestro. — 29 De la parte, que dan à conocer si el Maestro es bueno para enseñar; y del modo que ha de tener en castigar los Discipulos; adonde saguntamente se alaba la Humildad, y reprehendese la Soberbia. — 30 De como la corrección del Maestro es muy prouchosa; y que tal ha de ser. — 31 Que los Maestros, de mas de dar las lecciones deuen estudiar cada dia, para combidar los Discipulos à hacer lo mesmo. — 32 Que de mas de los Maestros, es menester leer diuersas Artes y Tratados de Musica, y ver muchas obras en practica. — 33 A quales Compositores practicos podremos imitar seguramente, y sin peligro. — 34 De mas de tener los Maestros y libros buenos, es necessario conferir, y pedir siempre el parecer ageno. — 35 De la reuerencia, que se deuo à los Maestros. — 36 Sigue la mesma materia, adonde se abomina el detestable vicio de la Ingratitud. — 37 Se sigue lo mesmo, adonde se muestra el peligro y danos, que se causan del mucho hablar; y de la virtud del silencio. — 38 De vnos ambiciosos, que hazen del Prohomastro entre inuirtidos; y de la inuencion loca, que usan algunos para hazerse publicar por Musicos excellentes. — 39 De vnos, que se adornan de los trabajos agenos, para alcanzar fama con ellos. — 40 De los que en todo puntualmente, hurtan las obras agenas, atribuyendoselas por suyas. — 41 De los embidiosos y de males entenas; en particular de los que no quieren enseñar fielmente; y de los efectos de la embidia. — 42 Defensa del autor cerca de al-

gunas quejas, que se le podrian hazer, en materia de lo dicho. — 43 De los diferentes terminos de proceder; y de los diuersos cumplimientos y palabras de cortesía, que suelen hazer algunos Multiquillos, hallandose entre Musicos secretos etc. — 44 Siguen otras maneras de proceder, mucho mas notables, y mas graciosas. — 45 De la amistad, y del amigo verdadero. — 46 Del fingido y falso amigo. — 47 Del diligero ó adulador. — 48 De como los verdaderos amigos se han de auer en la corrección de lo amigo. — 49 Del murmurar y escarnecer temerariamente à los famelos Maestros. — 50 De vnos que dicen mal de las composiciones agenas, sabiendo tiempos las suyas dellas. — 51 El modo se ha de tener en jugar las composiciones agenas para juzgarlas con buen termino criança. — 52 Que no es conueniente tratar de Musica con todo genero de personas, ni en todo tiempo. — 53 La qual porque ay mas profesores de Musica en Italia, que en España. — 54 De Como la Musica era tenuta en grande veneracion de los antiguos; y en que modo se permitia, que el Cavallero y persona illustre den obra à la cosa de Musica. — 55 De como es cosa natural el deleytarse el hombre con la Musica. — 56 De las alabanzas de la Musica. — 57 De la verdadera nobleza y de la prosperidad y aduersidad, adonde facinatamente se trata la tribulacion, y de la auaricia. — 58 De como se ha de auer, quien dessea perfeccionar sus composiciones. — 59 Para hacer buenas composiciones, es necesario ser compuestas de espacio, etc. — 60 Que es menester ser vigilante y no dormir, el que dessea hazer fruto, y de como el estudiar de noche y por la mañana, es de mucho provecho, que no es el estudio entre dia. — 61 De la obligación grande que tenemos à los, quando criamos de Musica. — 62 Ex-

tesion á los que por descuido y pereza, no procuran detar en el propio las habilidades y primores. — 63 De los Maestros de Capilla, que alcanzan el Magisterio con favores: de sus condiciones; y de como se han de aver con los Cantores. — 64 De como el Cantor en grito honrar y reuerenciar al Maestro de Capilla; se á quien quiere. — 65 Del conocimiento de sí mismo: y exortacion á los Cantores, y Maestros de Capilla. — 66 Porque se ordenó el canto en la Yglesia de Dios: con que intencion, se deve cantar; y á que fin. — 67 Como los Herejes, que en la Yglesia de Dios, impiden la Musica. — 68 Que es lo que se deve cantar en la Yglesia. — 69 Que aunque se deve la Musica en cosas espirituales, y no profanas. *Lit. II. de las Caridades y singualas de Musica.* Cap. I Que sea Musica. — 2 Que tantas maneras de Musica tenemos. — 3 De otras tres maneras de Musica. — 4 De la Musica instrumental, y de su division. — 5 Dos maneras de Musica harmonica. — 6 Division de la Musica inspectiva ó Theorica. — 7 Division de la Musica effusa ó Practica. — 8 Diferencia de las dos Musicas Theorica y Practica, y qual della sea mas noble. — 9 Como se reduce la Musica en Arte. — 10 A los que menosprecian el Arte. — 11 Quien merece el nombre de Musico y el proprio titulo, que se le deve á los que se exercitan en Musica. — 12 De la Musica celestial. — 13 La causa porque no se siente la Musica celestial. — 14 De la distancia harmonica que ay, entre vn Planeta y otro. — 15 De las Musas, y de tres naturales de Musica. — 16 De adonde se toma esta palabra, Musica. — 17 De la antigüedad de la Musica, y de sus inventores. — 18 Que los dichos primeros inventores no supieron la nuestra Musica, sino sus principios, que cam en continuation de Musica. — 19 De la

invention de las proporciones musicales. — 20 Duda cerca á lo dicho en el cap. pasado. — 21 De los bienes de la Musica. — 22 Exemplos poeticos de la virtudes de la Musica. — 23 Exemplos verdaderos de la virtudes de la Mus. — 24 Porque los Musicos modernos, no hazen con la Musica los efectos, que los antiguos hazian. — 25 Que es lo que se deve guardar, sin que los Musicos modernos hagan los mismos efectos. — 26 Del Canto, de la Monodia, Symphonia, Harmonia, Melodia, y Modulacion; y de la diferencia que ay entre cantar y modular. — 27 De las maneras de cantar, que usan los antiguos. — 28 Quales materias cantaban los antiguos. — 29 Del choro ecclesiastico. — 30 Del interuallo. — 31 De los inventores de algunos instrumentos musicales. — 32 De los inventores de los tres Generos, Diatónico, Chromatico, y Eoharmonico. — 33 Del Systema maximo; y del proceder de los tres Generos en Musica. — 34 Del provecho de las cuerdas chromaticas en el Genero Diatónico. — 35 De las Harmonias antiguas; y de los Tonos antiguos, etc. — 36 Del numero de los Tonos antiguos, y de como fueron nombrados diversamente, y con diferente orden. — 37 Del numero de los Tonos ecclesiasticos, antiguos y modernos; y de sus nombres en Griego. — 38 Que los Tonos en sído llamados diversamente, y con diferentes ritulos nombrados; y de como esta palabra TONO, tiene diversos finidos. — 39 De la propiedad y naturaleza de los Tonos. — 40 Exemplo de unas consideraciones literales, que tuvieron los Musicos cattolanos, en componer la letra en los ocho Tonos ecclesiasticos. — 41 Del Neuma usado en Cattolano. — 42 El Neuma, porque se cante mas en Alleluia, que en otra composition ecclesiastica; y de otras cosas muy curiosas. — 43

De la Mano antigua. — 44 Quien inventasse las feys syllabas de las feys voces musicales; de adonde las facasse, y con que ocasion. — 45 De como Guido Aretilno aplicó las feys syllabas musicales á las siete letras de S. Gregorio PP. — 46 De pueden ser mas ó menos de las veynete letras en la mano de Guido. — 47 Opiniones diversas acerca á la division de la Mano; en grave, aguda; y sobre aguda. — 48 De como las voces no son menos de siete, aunque las subdividamos solamente con feys syllabas. — 49 Como se entienda ser Mi fa, Semitono menor; y Fa Mi mayor. — 50 De la contrariedad, que ay entre Musicos, acerca al Semitono; es saber, acerca á la distancia que ay entre Mi y fa, diatonico y natural. — 51 Pruebas practicables, con las quales se muestra, que la dicha distancia de Mi á fa, es de Semitono mayor. — 52 Conformidad, oposicion, y declaracion acerca al intervalo de Mi á Fa. — 53 Exemplo vulgar y casero para dar á conocer á los nuevos profesores esta contrariedad. — 54 Predigan la mesma materia para mayor declaracion de lo dicho. — 55 De como los sobredichos dos Semitonos en síd llama dos disarmonias de los escriptores. — 56 Sumario de diversas palabras ó vocablos musicales, que significan una mesma cosa. — 57 Porque se dize, Tono autentico ó plagal; Maestro ó discipulo. — 58 Que quiere dezir, Diatesseron, Diapembe, y Diapason; y de adonde deriven tales vocablos. — 59 De las Claves. — 60 De como ay en la Mano quatro especies de Claves. — 61 Figura en Musica, que sea. — 62 De las senales y cifras, que vsavan los primeros Musicos en lugar de figuras ó notas. — 63 De las primeras figuras musicales, que nuestros antecessores vsaron en Canto de Organo. — 64 De otra diferente forma de figuras musicales. — 65 De la descripcion y traza de

las figuras modernas, vsadas en Canto de Organo. — 66 De las diminuciones de la Mínima, á Figuras menores. — 67 De las formas y nombres de las figuras musicales vsadas oyda en Canto de Organo, y de sus valores. — 68 Que sea Pausa, y de su officio. — 69 Pausas particulares quantas, y quales son. — 70 Que sea Eucopa. — 71 Que ha de ser Theorico y Practico el que ha de juyagar realmente una obra de Musica. — 72 Quales han de ser los jueces de los intervallos musicales. — 73 Cap. XXVIII. de N. N. para que se vea lo que va diciendo, cerca á la Quarta. — 74 Quatro maneras de pruebas, para mostrar que la Quarta es consonancia. — 75 En que manera la Quarta, se pueda poner en las composiciones. — 76 Que sea sonido, y que sea voz. — 77 Division particular acerca al tono y bondad de las voces. — 78 Otra division, que hazen los mas modernos; y quales voces se han de escoger para hazer una buena y sana Musica. — 79 Que es lo que se ha de advertir para conservar la voz, afin no se gaste. — 80 De remediar la voz en las necesidades, y para cobrar el oido. — 81 De las Consonancias antiguas, y de sus nombres. — 82 Que sea Consonancia, y Dissonancia. — 83 Division de las voces, sonidos, y elementos, con que los antiguos componian su Musica. — 84 Nombres de diversos autores, que escripto tienen de Musica; alli se percalativos y Theoricos, como Practicos. *Lib. III. del Escrollone Cap. y Albanças del Castellano y de la Diffin.* — 1 Que es lo que se deve aprender primero. — 2 Advertimiento para aprender la Mano. — 3 Advertimiento principal para saber, las posiciones y Claves como y en que lugar esten puestas. — 4 Que sea Mano musical. — 5 De las XX Letras que ay en la Mano. — 6 De los Signos ó posiciones de la Mano. — 7 Diadifis

primera de las Letras ó Signos, en reglas y espacios. — 10 División segunda, en letras gruesas, agudas, y en sobre agudas. — 11 Porque se llaman gruesas, agudas, y sobre agudas. — 12 Deducción, que sea. — 13 Quantas y quales son las Deducciones. — 14 De las propiedades. — 15 Quales Deducciones son las, que se cantan por la Propriedad de Be quadrado, qualis por Be mol, y quales por Natura. — 16 El modo, que se ha de tener para saber cada nota, porque Deducción y propiedad canta. — 17 De las Claves. — 18 Adonde se asientan las Claves. — 19 De la altura de las Claves. — 20 De las seys voces, y de su division. — 21 Como se entienda, *Ut ra mi Fa sol fa*; y *Fa sol fa* para bajar. — 22 De los intervalos de las seys voces estables. — 23 Aniso que se ha de tener en el entonar las dichas seys voces. — 24 De las Mutaciones. — 25 Regla particular para hacer las Mutaciones en Clave de F. sol. — 26 Regla particular para hacer las Mutaciones en Clave de C. sol. — 27 Regla para cantar los puntos de Be mol. — 28 Lo que se ha de hacer antes que se entre al libro. — 29 Del solfeo. — 30 Aniso para cantar mas seguro. — 31 En que se han de exercitar los aprendices, antes que canten las palabras. — 32 Que sea Tono á modo. — 33 Del numero de los Tonos. — 34 De la division de los ocho Tonos. — 35 De las Letras fijas. — 36 De las Letras confusas, y terminaciones irregulares. — 37 De las Letras finales, y terminaciones irregulares. — 38 Reglas generales para conocer el Tono en lo que no hacen Antiphona. — 39 Modo comun para conocer las Antiphonas de que Tono sean. — 40 Lo que decorar se deve, para conocer de presto una Antiphona. — 41 De las entonaciones seriales de los Psalmos. — 42 Quales son las verdaderas entonaciones segun Gregoriano ó Ro-

mano. — 43 De las Posiciones ó Signos ad principio las entonaciones solennes. — 44 De las entonaciones de los Psalmos solennes y festivos, que es para los dias dobles, y semidobles. — 45 De la entonacion de los tres Canticos principales. — 46 El modo que se ha de tener en juzgar el Tono de un canto, que tenga dos partes. — 47 Del modo mas comun y breve para conocer en Introito de que Tono sea. — 48 Para conocer un Responso con su Gloria, de que Tono sea. — 49 Regla para los de mas Resposos. — 50 El modo que se ha de tener en entonar á un Cantillano que tenga mas partes, sin hacer diferencia en la repetición. — 51 Quando hemos de cantar por Be quadrado. — 52 Quando haugner de cantar por Be mol. — 53 El Tritono, de quantas maneras se puede remplar. — 54 De la diferencia de las dos Bes, de sus nombres y efectos. — 55 Del Diapente y Diatessaron viniendo juntos. — 56 Aniso breve para la buelta, que hacen las prefas de fines del Verso de los Resposos. *Lit.* y para cantar los dignos. *Lit.* *IV. Del tono para cantar las Oraciones, Epistolas, y Evangelios en el uso de España, como de Roma y de cada Italia.* Cap. I Del Periodo. — 1 Del colon. — 2 Del coma. — 3 Del Interrogante, y Admirativo. — 4 Del Parenthesis. — 5 De la Dieresis. — 6 De la División. — 7 De los susodichos puntos, quales son los mas usados, y quales menos; y qualis son los que haemos de observar para nuestro proposito. — 8 Del tono de las oraciones, que se cantan solennemente en la Misa, Vigueras y Laudes, cantando á viso de España. — 9 Del tono de la Oraciones, que se cantan en las de mas horas. — 10 El modo de cantar la Oracion sobre del pueblo en tiempo de Quaresima. — 11 Del tono para cantar las Prophetas. — 12 Del tono para can-

— 16 Del tono para cantar el Evangelio. — 17 Del tono de los Itémisa &c. — 18 Del tono de los Benedicamus Domino. — 19 Declaracion de las diferentes notas y pausas, que víamos en los Exemplos à la Romana. — 20 Del valor de las señaladas notas. — 21 De las pausas y sus valores, para particular uso deste Quarto libro. — 22 Que tantas maneras de tonos ay para cantar las Oraciones à uso de Roma. — 23 Del tono de las Oraciones solennes y festivas, quetienen verbo en la primera clausula. — 24 Aniso para las Oraciones solennes que notienen en la primera clausula. — 25 Del tono de las conclusiones en las Oraciones solennes y festivas. — 26 Exemplos enteros de las dichas Oraciones. — 27 Del tono de las Oraciones para los dias simples y feriales. — 28 De otro tono ferial, que sirve para las quatro Antiphonas de Nuestra Señora, y Responsores. — 29 Del tono de las Oraciones de los difuntos en las Missas solennes. — 30 De unas particulares Oraciones solennes, que se cantan en tono ferial. — 31 Del tono para las Prophetas. — 32 Del tono de la Epistola. — 33 Del tono para cantar el Evangelio. — 34 Del tono Dominé habla más, y Deus in adiutorium meum intende. — 35 Del tono para las Absoluciones y Benediciones de los Mayrinas. — 36 Del tono de las Lectioes, Sermones, Evangelios, y Homilias de los Mayrinas. — 37 Del tono de los Capítulos. — 38 Del tono para los Versículos à versetes. — 39 Del tono para los Versículos para las commemoraciones. — 40 De los Itémisa &c. — 41 De los Benedicamus Domino. — 42 Del tono del Confiteor para Missa Pontifical. *Lit. V. De las cosas que son muy necesarias en Cantollano.* Cap. I Declaracion de los veynove Signos, que ay en la Mano: que sirve para leer con buena orden. — 2 De las Mutanças, ad longum,

— 3 Mutanças violentas à de sílaba, llamadas por otro nombre, Mutanças tacitas, que es llamadas y de las tres movimientos considerados en Cantollano. — 4 De las Distintas. — 5 Quando se deve hacer la Mutança en Cantollano, segun la opinion de Guido, y de otros autores; y en quantos lugares de la Mano se haze Mutança. — 6 De las Conjuntas. — 7 De tres anisos para cantar las Conjuntas. — 8 Quando haámos de cantar por Be mol; y de la contrariedad de los dos Propriedades, Be mol, y Be quadrato. — 9 Que no todas vezes se han de cantar por Be mol los passos, que suben de F faut à B fa bemí; ni los que abaxan de B fa be mi à F faut. — 10 Del Diapente y Diatesseron viniendo juntos. — 11 De las notas usadas en Cantollano. — 12 De como se escriuen los puntos de Cantollano en las figuras quadradas, alfabadas y trianguladas. — 13 De los diferentes Compases, que ay en Cantollano. — 14 Para cantar bien la letra con el punto, y del modo que ay en cantar las palabras, que tienen Neuma. — 15 De como se canten los Diphthongos; y que no siempre se deve dar punto à las dadas letras; i y u. — 16 Como se demedian los versetes de los Psalmos, que terminan con monosyllaba. — 17 Como se demedian los versetes de los Psalmos, que terminan con nombre propio. — 18 Que no todas vezes es conueniente dezir, dicat Dominus à in eternum, en fin del Canto que tiene Alleluia. — 19 De la pronunciacion, que se ha de guardar en Cantollano; y quando no conueniene guardar el Acento. — 20 De la diferencia que ay entre las entonaciones feriales, y solennes. — 21 Del tono y de la entonacion mixta del Inexitus dominical. — 22 De la XUII especie, que ay dentro del espacio de ocho boxes. — 23 De la Quarta especie menor con que se componen el Tono. — 24

De la Quinta: especie mayor con que se compone el Tono. — 25 De la composicion de los Tonos. — 26 De la composicion del Primero Tono. — 28 De la composicion del Tercero Tono. — 29 De la composicion del Quarto Tono. — 30 De la composicion del Quinto Tono. — 31 De la composicion del Sexto Tono. — 32 De la composicion del Septimo Tono. — 33 De la composicion del Octavo Tono. — 34 Del Tono perfecto. — 35 Del Tono imperfecto. — 36 Aulos cerca à la perfeccion e imperfeccion del Tono. — 37 De la perfeccion e imperfeccion del Primer Tono. — 38 De la perfeccion e imperfeccion del Segundo Tono. — 39 Que los Mixtion, — 40 De la division de la Mixtion. — 41 Regla para conocer los Tonos Mixtos perfectos. — 42 Demostracion de los Tonos perfectos con la Mixtion perfecta; llamados, Mixtos perfectos. — 43 Demostracion de los Tonos perfectos, con la Mixtion imperfecta; llamados, Mixtos imperfectos. — 44 Demostracion de los Tonos imperfectos, con la Mixtion imperfecta; y para saber el punto que haze debajo de la letra final, quando es de licencia, y quando de Mixtion. — 45 De los Tonos Mixtos, alli perfectos como imperfectos, que se juzgan por cuerda. — 46 Demostracion de unos Cantos, que van jugados por cuerda. — 47 Que no siempre los Tonos Mixtos imperfectos, se han de juzgar por cuerda, si no thien success por intervalo. — 48 De los Cantos compuestos por Quinta de extremo à extremo. — 49 La regla, que se ha de guardar en hazer joyzlo de un Cantolano compuesto por Quinta. — 50 De algunos Cantos compuestos por Tercera. — 51 De la Commixtion. — 52 De la Commixtion perfecta. — 53 Exemplos praticos de la Commixtion perfecta. — 54 Aulo particular y necessario cerca de la Commixtion perfecta. — 55

De la Commixtion mayor imperfecta. — 56 De la Commixtion menor imperfecta. — 57 De como el Diatheffera formado desde D sol re à G solreut, no sirve siempre al Primero Tono, mas al Septimo tambien. — 58 De la Commixtion mixta. — 59 De los tonos mixtos perfectos, con la Commixtion mayor à menor, imperfecta. — 60 De los Tonos Mixtos imperfectos, con la Commixtion mayor à menor, imperfecta. — 61 De la fuerza y efecto del Diapentha compuesto y ligado. — 62 De los dos Tonos pseudolegiados en Cantolano y de la dignidad y autoridad del Primero Tono. — 63 De la autoridad y dignidad del Octavo Tono. — 64 De las rayas largas en Cantolano, Uamadas comunmente, Pausas; y de que sirven. — 65 De las Clausulas en Cantolano, y quales sean las verdaderas Clausulas principales. — 66 Clausulas particulares del Primero Tono. — 67 Clausulas del Segundo Tono. — 68 Clausulas del Tercero Tono. — 69 Clausulas del Quarto Tono. — 70 Clausulas del Quinto Tono. — 71 Clausulas del Sexto Tono. — 72 Clausulas del Septimo Tono. — 73 Clausulas del Octavo Tono. — 74 De los principios del Primero Tono. — 75 De los principios del Segundo Tono. — 76 De los principios del Tercero Tono. — 77 De los principios del Quarto Tono. — 78 De los principios del Quinto Tono. — 79 De los principios del Sexto Tono. — 80 De los principios del Septimo Tono. — 81 De los principios del Octavo Tono. — 82 De los Eucuaes à Saeculorum amen, de todos los Tonos. — 83 La causa porque se vlen tantas variedades de Saeculorum à Eucuaes. — 84 Demostracion de los Saeculorum del Primero Tono. — 85 Demostracion de los Saeculorum del Segundo Tono. — 86 Demostracion de los Saeculorum del Tercero Tono. — 87 Demostracion de los Saeculorum del

Quarto Tono. C. 88 Demostr. de los Sacculorum del Quinto Tono. C. 89 Demostr. de los Sacculorum del Septimo Tono. C. 90 Demostr. de los Sacculorum del Octavo Tono. C. 91 de los Tonos irregulares. C. 92 Del numero de los Tonos irregulares. C. 93 Declaracion de lo sobredicho; y de como ay dos Maneras de Tonos irregulares. C. 94 Diferentes exemplos de algunos Tonos irregulares por composicion y terminacion. C. 95 Aviso cerca de unos G. llanos trasportados, que acaban en Almirite; non siendo del Primero; ni tampoco del Segundo irregular. C. 96 Regla para conocer quando los dichos Cantos van cantados por be quadrato, y quando por be mol; es a saber, quando son del Primero, y quando del Tercero Tono. C. 97 Aviso para conocer realmente el Tono de las composiciones, que tienen mas partes. C. 98 Qué sea Antiphona, y del mal uso de entonar los Psalmos. C. 99 Del cantar como se deve el Introito, Gradual, y los demas Cantos eclesiasticos. C. 100 Del officio del Sochantre, ó Cantoral y como se ha de aver en el Choro. *Lit. Pl. del Canto Mixto, ó de Organo. Proambulo á los Maestros que dan leccion de canto.* C. 1 Dificultad del Canto de Organo. C. 2 De las Reglas, y Espacios. C. 3 De las siete Letras, que sirven de Mano. C. 4 De las Claves del Canto de Organo. C. 5 Quando son las Claves de Be quadrato, y quando de Be mol. C. 6 En quales, y en quantas Letras, se hacen las Mutanças, siendo el Canto por Be quadrato. C. 7 De las Mutanças en la parte del Tiple, cantando por la Clave de G solreor, ó de G solfaut, por Be quadrato. C. 8 De las Mutanças en la parte del Alto, cantando por Be quadrato. C. 9 De las Mutanças en la parte del Tenor, cantando por Be quadrato. C. 10 De las Mutanças en la parte del Baxo, cantando por la Clave de F faut por B. quadrato. C. 11

En quales, y en quantas Letras se hacen las Mutanças, sendo el Canto por Be mol. C. 12 De las Mutanças en la parte del Tiple, cantando por la Clave de G solreor, ó de G solfaut por Be mol. C. 13 De las Mutanças en la parte de Alto, cantando por Be mol. C. 14 De las Mutanças en la parte del Tenor, cantando por Be mol. C. 15 De las Mutanças en la parte del Baxo, cantando por la Clave de F faut por Be mol. C. 16 De la semejanza en leer las notes, y Mutaciones por diversas Claves: all de Be quadrato, como de Be mol. C. 17 De las Mutanças tacitas, que es callidos uno cantadas. C. 18 Del Compas binario, que es el mal usado. C. 19 Del Compas ternario, que es lo menos usado. C. 20 De las ternales comunes en Canto de Organo. C. 21 De las Figuras incantables, llamadas Notas. — C. 22 De las Figuras incantables, llamadas comunmente, Pausas. C. 23 Del Tiempo musico, usado en Canto de Organo. C. 24 De las ternales indiciales de los Tiempos. C. 25 Del Tiempo mas usado. C. 26 De otro Tiempo muy usado. C. 27 El modo que se ha de tener en cantar las Figuras á tiempo; y conformar sus valores; y primeramente la Maxima, la Longa, y la Breve. C. 28 El modo que se ha de tener en cantar á tiempo la Semibreve. C. 29 Aviso para cantar á tiempo las Minimias. C. 30 Aviso para cantar á tiempo las Seminimas. C. 31 Aviso para cantar á tiempo las Corcheas. C. 32 Aviso para cantar á tiempo las Semicorcheas. C. 33 El aviso, que se ha de tener, para cantar las Semibreves con puntillo. C. 34 Aviso para cantar las Minimias con puntillo. C. 35 Aviso para cantar las Seminimas con puntillo. C. 36 Del llevar las Pausas á tiempo. C. 37 Aviso para llevar las Pausas enteras con tiempo. C. 38 Aviso para llevar á tiempo la media pausa ó Sospiro. C. 39 Aviso para llevar con tiempo la Pausa del

medio Sospira. C. 40 Aviso para llevar con tiempo la caida del medio Sospira. C. 41 Aviso para respirar entre las Notas, que no tienen Pausa. C. 42 De b mol, ó de redondo. C. 43 Del 2 duro, ó de be quadrado. C. 44 Del Sostenido, ó Diezta diatonico. C. 45 Del Gaton. C. 46 Del Canon. C. 47 De de la Repetición. C. 48 De la Réplica. C. 49 Del Calderon. C. 50 De las partes que ay generalmente en toda fuente de Canto. C. 51 Del Modo en general. C. 52 Del Modo mayor. C. 53 Del modo menor. C. 54 Del Tiempo. C. 55 De la Prolación. C. 56 De la señal del Modo mayor, perfecto ó imperfecto. C. 57 De la señal del Modo menor, perfecto ó imperfecto. C. 58 De las Pausas indiciales, y esenciales. C. 59 De la señal del Tiempo, perfecto ó imperfecto. C. 60 De la señal de la Prolación, perfecta ó imperfecta. C. 61 De unos avisos tocantes á la Prolación. C. 62 De las señales, que viauan los antiguos, para meditar las dichas observaciones del Modo, Tiempo, y Prolación. C. 63 Razones breues y cifradas, porque á la Maxima se dió nombre de modo mayor, y á la Longa de menor; y tambien, porque á la Semibreue se dió, Prolación menor. — 64 Avisos generales para la perfeccion de las Figuras en los signos positivos de Modo, Tiempo, y Prolación. C. 65 De las señales de la imperfeccion. C. 66 Reglas para la perfeccion, e imperfeccion de las figuras. C. 67 De la Alteracion, y de las Notas alteradas. C. 68 De los Puntos musicales. C. 69 Que es lo que se ha de advertir, para cantar bien la Letra, en el Canto de Organó. C. 70 De una nueva manera de follear, adonde no ay necesidad de hazer Muzanga. *Lib. VII. de los avisos necesarios en Canto de Organó.* C. 1 De las Figuras en general. C. 2 Conocimiento de las primeras Notas en la ligadura.

C. 3 Conocimiento de las Notas de medio en la ligadura. C. 4 Conocimiento de las Notas postreras en la ligadura. C. 5 Exemplo pratico del valor de algunas ligaduras, ó puntos ligados, debajo de Compasillo. C. 6 De las Notas coloradas (es a saber, llenas de negrura) y bipartidas. C. 7 De como la Semibreue denegrida puede ser de tres diferentes valores. C. 8 De la Repetición. C. 9 Lo que se ha de advertir en hazer la Repetición. C. 10 Señales con las que abacen las composiciones. C. 13 De los indicios que muestran ser acabado el Canto. C. 14 De la Sincopa, y de las figuras sincopadas. C. 15 De la Sincopa impropria. C. 16 De unas extravagancias, que auezas se hallan en la Musica. C. 17 Avisos para saber cantar un Canon ordinario, digo que no sea enigmatico. C. 18 Una mesma Composición, de quantas maneras cantar se pueda. C. 19 Avisos muy necesarios para el nuevo Cantante. C. 20 Demas de lo dicho, que es lo que se deve advertir, para cantar sin cometer tantos errores. C. 21 A quien se deve permitir el exercicio de la Musica. *Lib. VIII. de las reglas para cantar glosado, y de garganta.* C. 1 Que en todas las operaciones, se requiere gracia, y destreza; y del modo para cantar con acento. C. 2 El modo de cantar las figuras con mayor viveza, y mayor fuerza. C. 3 Principios faciles para exercicio de los principiantes en la glosa. C. 4 El modo para glosar las Clausulas. C. 5 Del glosar algunos pasos que parecen Clausulas, y no lo son. C. 6 De que manera se pueda hermolear con Glosas y gradas, la parte del Baxo. C. 7 De como en los Glosos, y cantar de garganta, no es necesario el poner numéricamente 3 Corcheas, ó 15. Semicorcheas al Compas; y de otras diuersas auisos. C. 8 Se figen otros auisos para quien quisiere cantar glosado. C. 9 Sumario de 176. pasos glosados, para comodidad

de los que dessein variedades, y nuevas maneras. C. 10 De como qualquiera passo gloriado, puede servir à diferente parte, de lo que esta puntado; y de como se pueden permutar de una en otra Clase. *Líb. IX. de las Reglas comunes para hazer Contrapunto sobre Cantollano.* C. 1 Que sea Contrapunto. C. 2 Que sea Elemento. C. 3 De las Especies elementales en Contrapunto. C. 4 De la division de los Elementos. C. 5 Declaracion de como se componen los Elementos musicales. C. 6 De la semejança, que ay entre los Elementos simples y los compuestos. C. 7 De como la Oitava es especie simple, y la causa porque se pone entre las compuestas. C. 8 Division general de las Especies ò Elementos musicales. C. 9 Conclusión de lo dicho, y. C. 10 Division particular de las Especies consonantes, en Especies perfectas y en Especies imperfectas. C. 11 Porque se dicen perfectas ò imperfectas. C. 12 La diferencia que ay, entre las Consonancias perfectas y las imperfectas. C. 13 De como naturalmente de las Consonancias salen Consonancias, y de las Disonancias. C. 14 Reglas sumarias de las Consonancias ò Especies consonantes, para hazer Contrapunto sobre Cantollano. C. 15 Reglas particulares de las Disonancias. C. 16 Dos maneras de Contrapunto; y del Contrapunto simple. C. 17 Del Contrapunto disminuydo. C. 18 El modo que se ha de tener, para hazer Contrapunto à dos voces sobre Cantollano. C. 19 Aniso particular al que hiziere Contrapunto en voz de Tenor ò de Tiple. C. 20 Acisos y reglas para quien hiziere Contrapunto en Oitava sobre de cada nota de Cantollano. C. 21 Que es lo que ha de advertir al Contrapuntante, quando por falta de líneas, no puede ver sus cuerdas. C. 22 Reglas particulares, haciendo que cada punto de cantollano sea Unifóno. C. 23 El modo que se ha

de tener en passar con el entendimiento en un punto, cantando otro diferente punto. C. 23 De los passos comunes para Contrapunto comun y a pratica, sobre Cantollano. C. 24 De otros passos mas variados para Servicio del Contrapunto comun. C. 25 Fallos para quando el Cantollano profiere punto doblado ò duplicado. C. 26 De unos passos mezclados sobre de los puntos, que parecen Cláusulas de Cantollano. C. 27 Regla particular para el Contrapunto de voces y guales. C. 28 Modo comun de hazer las Pagas sobre Cantollano. C. 29 Aniso para el Contrapunto concertado, hecho sobre Cantollano. C. 30 Exemplo de unos Contrapuntos hechos sobre Canto de Organo. C. 30 Exemplo de unos Contrapuntos hechos sobre Canto de Organo. *Líb. X. de los Cursos puros artificiales y dobles.* C. 1 De unos Contrapuntos adonde se demuevan algunas particulares Consonancias. C. 2 Contrapunto que se puede replicar en Tercera. C. 3 Contrapunto que se puede replicar en Oitava grave. C. 4 Contrapunto que se puede replicar en Decena grave. C. 5 Contrapunto que se puede replicar en Decena grave. C. 6 Contrapunto que se puede replicar en Decena y en Decena grave. C. 7 Contrapunto que se puede replicar en Oitava, en Decena, y en Decena aguda. C. 8 Contrapunto que se puede replicar en Oitava, en Decena, y en Decena grave. C. 9 Contrapunto que se puede replicar una Quinta grave, cantando al Cantollano en Oitava aguda. C. 10 Contrapunto que en la replica pueda serme; y el Cantollano cante una Quinta mas en altó. C. 11 Contrapunto el qual en la replica se puede abaxar una Tercera, subiendo una Quinta al Cantollano. C. 12 Contrapunto que se puede replicar Oitava en baxo, todas voces se cante el Cantollano Quinta en altó. C. 13 De unos Contrapunto

tos à tres voces, adonde una voz sigue à otra en Fuga. — 14 Contrapunto por arriba del Cantollano, à quien, sigue otra voz en Unifonos, despues de una pausa de Mínima. — 15 Contrapunto por abaxo del Cantollano, à quien despues de la dicha pausa, sigue otra voz en Unifonos. — 16 Contrapunto à quien sigue otra voz en Quinta, despues de medio Compas; o por arriba ó por abaxo de la Guia. — 17 Contrapunto por arriba del Cantollano, à quien sigue otra voz en Octava grave, despues de Mínima. — 18 Contrapunto por abaxo del Cantollano, à quien sigue otra voz en Octava alta, despues de Mínima. — 19 Contrapunto à quien sigue otra voz en Quinta, despues de la pausa de Semibreve. *Lib. XI. del pasar regularmente de una Especie à otra.* Cap. 1 Que sea Compuesta. — 2 Que no se pueden dar inmediatamente dos Especies perfectas semejantes. — 3 De como dos y mas Especies perfectas semejantes, se pueden usar una tras otra, nomosandose las partes. — 4 En que manera se puedan usar dos Quintas una tras otra, moviendose las partes por diferentes posiciones. — 5 En que manera, dos à mas Consonancias perfectas semejantes, se puedan usar inmediatamente una tras otra. — 6 De como dos, tres ó mas Consonancias perfectas de diferentes Especies, inmediatamente una tras otra, se conceden. — 7 Que de las Consonancias imperfectas se pueden dar todas quantas quisieren una tras otra. — 8 Que despues de la Consonancia perfecta es mejor poner la imperfecta, y al contrario; y que procedan las partes por movimientos contrarios. — 9 Del proceder con regla y elegancia, de la Tercera à Consonancia perfecta. — 10 Del proceder con regla y elegancia, de la Sexta à Consonancia perfecta. — 11 Que no siempre se passa de una imperfecta à una perfecta, sino tambien, de una imperfecta à otra imperfecta.

— 12 De los tres movimientos interuales considerados en la Musica. — 13 De los tres movimientos de las Consonancias, considerados en la Composicion musical. — 14 Que es cosa muy importante el saber, de quantas maneras se puede usar una Especie, consonante à dissonante que sea. — 15 Passage desde Unifonos à tra Especie. — 16 Passage de la Tercera menor à otra Especie. — 17 Passage de la Tercera mayor. — 18 Passage de la Quinta perfecta à otra Especie. — 19 Passage de la Sexta menor à otra Especie. — 20 Passage de la Sexta mayor à otra Especie. — 21 Passage de la Octava à otra Especie. — 22 Passage de la Segunda à una Especie consonante. — 23 Passage de la Quarta à otra Especie. — 24 Passage de la Quinta imperfecta à otra Especie. — 25 Passage de la Septima à otra Especie. — 26 Avisos para las reglas dichas, y para declaracion de otras particularidades à este proposito. — 27 El modo de poner en Composicion la Semiminima. — 28 El modo de poner en Composicion la Corchea, y Semicorchea. *Lib. XII. algunos avisos necesarios, para mayor perfeccion de la Composicion.* Cap. I De como es necesario, que haya en la Composicion un thema ó subjeta, para ser bien hecha. — 2 De los muchos y diversos modos se tiene en formar el thema de los Motetes y Missas, etc. — 3 Advertencias muy necesarias para la perfecta Composicion, las quales pertenecen al modo del cantar regulado con las partes. — 4 Siguense otros avisos expedantes à la Composicion, y acompañamiento de las partes. — 5 Del como el imitar con el Canto el sentido de la letra, adorna mucho la Composicion. — 6 Las partes que ha de tener una Composicion para ser bien hecha, y de unos avisos, que son para que salga mas elegante. — 7 De otros avisos, no menos necesarios, que los pasados. — 8 El modo se ha de re-

ner en ver las Composiciones, y emendallas de todo error y defecto. — 9 El modo que se ha de tener en las Composiciones à Dos. — 10 Lo que se ha de observar para componer à Tres. — 11 Que es lo que se ha de observar para componer à Quatro. — 12 La manera que se ha de tener para componer un Motete. — 13 La manera que se ha de tener en componer una Misa. — 14 La manera que se ha de tener para componer Psalmos. — 15 La manera que se ha de tener para componer los tres Canticos principales. — 16 La manera de componer los Hymnos, y las Lamentaciones. — 17 La manera de componer los Récercarios, ó Tientos. — 18 La manera de componer los Madrigales. — 19 La manera de componer las Chanzonetas, Frotelas, y los Estrampotes. Cap. post. Epitogo de lo que ha de tener la buena Composición, y lo que ha de saber un perfecto Musico. *Lib. XIII. de unas Fragmentos musicales, para uso de los Compositores.* Cap. prim. De las 21 Especies que se adentro del espacio de una Nonena: comenzando del Vnisono. — 2 De como el Vnisono no es Consonancia, si no principio de las Consonancias. — 3 Del Tono perfecto ó Segunda mayor. — 4 Del Tono perfecto ó Segunda menor. — 5 De las tres especies de Tonos ó Segundas, con que se compone el Thetastordio. — 6 Del semidytono, ó Tercera menor. — 7 Del Dytono, ó Tercera mayor. — 8 De la Diatessaron, ó Quarta. — 9 Del Tritono: y de otra Quarta dissonante. — 10 De la Diapente, ó Quinta perfecta. — 11 De la Syndispente ó Quinta imperfecta. — 12 Del Elichordio mayor, ó Sexta mayor. — 13 Del Eptachordio menor, ó Sexta menor. — 14 Del Eptachordio mayor, ó Septima mayor. — 15 Del Eptachordio menor, ó Septima menor. — 16 De la Diapason, ó Octava. — 17 De la Syndiapason, ó Octava

dissonante y falsa. — 18 Breve y sumaria demostracion de todas las Especies, assi naturales como accidentales; assi consonantes como dissonantes, que azer se pueden en el intervalo de una Nonena en Cases de Organo. — 19 Qual sea la primera Consonancia: y de los epitotos, titulos, y abstraxos de la Octava. — 20 Del Diezís ó Solfenido, y de sus efectos. — 21 De los dos bes en Musica; es à saber, b y \sharp ; y de sus efectos. — 22 La diferencia que ay entre el be quadrato, y el Solfenido ó Diezís chromatico, usado en el Genero Diatthonico. — 23 De las tres (sobredichas) tonales qual sea la mas usada. — 24 De qual manera las Terceras y Sextas mayores, se muden en menores; y las menores en mayores. — 25 De las Consonancias, quales son las mas hermosas y mas buenas. — 26 De como las Dissonancias son muy necessarias para la perfeccion de las Composiciones. — 27 Que comienzen las Composiciones y Contrapuntos, en Consonancia perfecta. — 28 Quando ha licito hazer principiar las partes de medio, en dissonante relacion. — 29 La causa y raxon, porque no se pueden usar dos Especies perfectas inmediatamente una tras otra, que sean de un mesmo Genero. — 30 De que manera, y quando, se pueden usar dos Quintos arreo: siendo la una consonante, y la otra dissonante. — 31 De las Relaciones dissonantes y falsas. — 32 De que manera pueden subir ó baxar juntamente dos partes, de una perfecta à otra; y sumario de unos passivos ruynes para nunca servirlos deslos. — 33 Descripcion de diversos acumbientos, para ver de qual modo, quales son buenos à dos, quales à tres, y quales à mas voces. — 34 De unos usos particulares para la acompañamiento de las partes declaracion del verdadero intervalo de la Consonancia; y quales son las partes extremas de una voz. — 35 De como ay quatro gradus

De las diferencias en cada Consonancia: y de las diferencias que ay en la Octava. — 36 De las diferencias que ay en la Decima. — 37 De las diferencias que ay en la Dozena. — 38 De las diferencias que ay en la Trezena. — 39 De las diferencias que ay en la Quinzena. — 40 De las diferencias que ay en la Dieziseisena. — 41 De las diferencias que ay en la Diezinuevena. — 42 Capitulo en el qual van resumidas todas las diferencias del primer grado, por ser las mas necesarias. — 43 Tabla somaria y breue, adonde con otra orden van resumidos los lebradichos acompañamientos. — 44 Del nombre de las partes que componen el Harmonia, y de su officio y naturaleza. — 45 De la particular propiedad y officio de cada una, de las quatro sobredichas partes. — 46 Aniso particular acerca de la Quarta en compositora. — 47 De la Clausula en Canto de Organó. — 48 De las Clausulas, así naturales como accidentales, que hayen la terminacion á conclusion. — 49 Quislo para partir obras de Canto de Organó: y lo que se ha de aduestr para fazer dellas prouecho. — 50 De las partes de las figuras cantables. — 51 De como se cuentan los Cantos: y en que cantidad han de terminas las Composiciones. — 52 De como la medida es mucho mas necesaria en la Musica, que en qualquiera otra ciencia. — 53 Del Compas en Canto de Organó. — 54 Quantas maneras de Compases ay, y de su distincion. — 55 Que es lo que se requiere, para llevar perfectamente el Compas. — 56 Las partes que ha de tener el Compas para ser bien hecho, y de vnos anisos al que llama el Compas. — 57 Capitulo en defensa del que haze el Compas. — 58 Que el Cantante es tenido guardar la medida, segun el indicio del Tiempo poeilo del Compondedor; y de las Composiciones, llamadas A Notas negras. — 59 En que ma-

do los valores de diuersas Especies musicales, se puedan acomodar en vn mesmo Canto. — 60 Quando en vna parte ay dos ó mas Tiempos qual dellos vaya cantado, primero, y qual despues. — 61 Como algunos Cantos, sin la introduccion de diuersos Tiempos, puedan cantar mas partes en vna sola, con vna diuersa disposicion de Claves. — 62 De como en cada pòtion de la mano ay las seys syllabas musicales, *Vi, re, mi, fa, sol, la.* — 63 Exemplo del Genero Chromatico. *Lik. XIX. de los Cantos, Fugas, y de vnor Contrapunto de quiebo primer y arte, Cap. 1 Preambulo.* — 2 Que sea Canon segun los antiguos escriptores: y que es lo que entien den oyendia los Cantores, por esta palabra Canon. — 3 De las dos maneras de Canones. — 4 Que sea fuga: y diferencia entre Imitacion y fuga. — 5 De las dos maneras de fugas. — 6 El modo de exercir las fugas atadas, en vna sola parte. — 7 De la Fuga contraria: la qual asimismo es de dos maneras, atada y desatada. — 8 Quales fugas contrarias son, las que no se pueden reducir en vna sola parte. — 9 Que sea Imitacion. — 10 De las dos maneras de Imitacion. — 11 De la Imitacion contraria sin obligacion, y con obligacion. — 12 El aniso que se ha de tener en formar los dichos Cantos. — De vnor Fugas e Imitaciones contrarias, en las quales se pueden mudar las pausas: y de sus reglas. — 14 Fuga á dos voces, que se puede cantar por Quinta y por Quarta etc. — 15 De las Imitaciones y fugas ordinarias á tres voces. — 16 De la Imitacion á tres voces, que se puede cantar por Segunda, y por Tercera. — 17 De la Imitacion á tres, que se puede cantar Tercera y Quinta en baxo: y cada parte se puede cantar á tres en Violonas. — 18 De la Imitacion á tres voces, que se puede cantar en Quinta y en Nonena inferior. — 19 Canto á quatro voces: adonde ay

dos partes, que procedan de una manera, y las otras dos de otra. — 20 Otro exemplo á 4 voces, adonde dos partes hazen la Gula diferentemente la una de la otra; y sus Confluientes proceden por contrarios movimientos. — 21 De un Canon muy artificial. — 22 Otro diferente exemplo á quatro voces, adonde tres partes cantan sobre de la primera; la una canta en Fuga ordinaria, y las dos por movimientos contrarios. — 23 Otro exemplo de la mesma regla del pasado, adonde dos partes cantan en Octava, y otras dos en Quinta, mas por movimientos contrarios; y puede se principiar de quatro maneras, mudando las pausas á las partes. — 24 Otro exemplo de fuga, á quatro voces. — 25 Del Contrapunto doblado á la Octava; y de quantas maneras de Contrapunto doblado tenemos. — 26 Reglas para hazer el Contrapunto doblado á la Octava. — 27 Del Contrapunto doblado á la Dozena. — 28 Reglas para hazer el Contrapunto doblado á la Dozena. — 29 Del Contrapunto doblado á la Dozena. — 30 Reglas para hazer el Contrapunto doblado á la Dozena. — 31 De los Contrapuntos doblados por contrarios movimientos. — 32 Reglas para hazer el Contrapunto por contrarios movimientos. — 33 De unos Contrapuntos doblados, que se replican sin mudar la parte grave. — 34 Otro Contrapunto doblado por contrarios movimientos. — 35 Contrapunto triplicado á dos voces, es á saber simple; á la Dozena, y á la Dozena; y contiene otros tres por contrarios movimientos. — 36 Reglas para hazer el sobredicho Contrapunto triplicado. — 37 De la primera Especie de Contrapunto doblado á tres voces. — 38 Reglas para hazer el Contrapunto doblado á tres voces, de la primera Especie. — 39 De la Segunda Especie de Contrapunto doblado á tres voces. — 40 Reglas para hazer el Contrapun-

to doblado á tres voces de la Segunda Especie. — 41 De la tercera Especie de Contrapunto doblado á tres voces. — 42 Reglas para hazer el Contrapunto doblado á tres voces de la tercera Especie. — 43 El modo para componer un Canto concinante. — 44 Modo para componer un Canto, que cantar se pueda á voces naturales, y á voces y guitas. — 45 Modo para componer un Canto que cantar se pueda á voces y guitas, y 2 voces naturales. — 46 De las Fugas comunes ó dozenales. — 47 Reglas particulares para las Fugas á dos voces, que se hazen en Quarta, en Quinta, y en Octava, aguardando medio Compas. — 48 Regla para que una voz siga á otras Quinto arriba, ó Quarta en abaxo, aguardando un Compas. — 49 Regla para que una voz siga á otra Quinto abaxo, ó Quarta arriba, aguardando un Compas. — 50 Regla para que una voz siga á otra en octava alta ó baxa, aguardando un Compas. — 51 Reglas para hazer fugas comunes á tres. — 52 Qué las dichas fugas (en lo que es el ritmo) se pueden variar por sumacion y por disminucion, y seras una misma regla. *Lit. XV. de las passos comunes, entradas y Clausulas.* Numero 1 Entradas á quatro voces con dos pausas. — 2 Entradas á quatro voces con un sol passo. — 3 Acompañamiento del Tiple, quando se unifone. — 4 Acompañamiento del Tiple, quando sabe y baxa avexo etc. — 5 Acompañamiento de las Terceras de falso es la parte del Tiple etc. — 6 Acompañamiento de las Quartas de falso en la parte del Tiple etc. — 7 Acompañamiento de las Quintas de falso en la parte del Tiple etc. — 8 Clausulas á dos voces. — 9 Clausulas á tres voces. — 10 Clausulas á quatro voces. — 11 Clausulas á cinco voces. — 12 Clausulas á seys voces. — 13 Clausulas á siete voces. — 14 Clausulas á ocho voces. — 15 Añade acerca de la

dichas Clausulas; y conclusion de este libro. *Lib. XVI de los Tonos* *tratar en Canto de Organos.* Cap. 1 Que sea Modo ó Tono. C. 2 De que manera se divide racionalmente qualquiera intervalo; y de donde proceda la diversidad de los Tonos. C. 3 Discursu en el qual se muestra claramente el numero de los 12 Tonos. C. 4 Siendo fiero las Letras, y otras tantas especies de Octavas ó Diapasones, vamos agora la causa porque no son mas de doce Tonos. C. 5 De unos aulos cerca á la orden que se tiene en componer los 12 Tonos; de su antigüedad; y de la division en Maestros y en Discipulos. C. 7 Aulo general, cerca el uso de las Clausulas, en Canto de Organos. C. 6 De las seys cuerdas finales de los 12 Tonos, y en qual parte se ha de mantener la esencial forma del Tono. C. 8 De la formacion del Primero Tono, de los principios, Clausulas, y Claves. C. 9 De la formacion del Segundo Tono, de los principios, Clausulas, y Claves. C. 10 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Tercero Tono. C. 11 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Quarto Tono. C. 12 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Quinto Tono. C. 13 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Sexto Tono. C. 14 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Septimo Tono. C. 15 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Octavo Tono. C. 16 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Noueno Tono. C. 17 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Daxeno Tono. C. 18 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Onzeno Tono. C. 19 De la formacion, principios, Clausulas, y Claves del Daxeno Tono. C. 20 De la importacion ordinaria de los tonos. C. 21 Que no siempre se guardan las sobredichas reglas. C. 22 Quan-

do corre peligro de mudar en Tono en otro. C. 23 Diversos exemplos de principios y Clausulas finales, en las obras que tienen una sola parte: así por Be quadrado, como por Be mel. C. 24 De unos accidentes extraordinarios. C. 25 Epologo de los terminos y formaciones de los 12 Tonos accidentales, con unos aulos tocantes á esta materia. C. 26 De unos particulares aulos, sobre el conocimiento e inteligencia del juego del Monachordio; lo qual servirá por instruccion de algunos Maestros de Capilla, para saber por quales partes se pueda responder á tono con el Organos. C. 27 Del numero de los Remotes y Sulleridos negros, que ay en el Monachordio, ó en el Organos. C. 28 De los defectos y faltas que puede aver en hacer los Tonos accidentales por otras diversas partes, de lo que van ordenados á planas. C. 29 De las reglas blancas, en las quales no se puede hacer Clausula sostenida, si no remissa. C. 30 Breve senarria relacion cerca á la orden de los Tonos, nuevamente puesta en consideracion por el B. S. D. Joseph Tartino. *Lib. XVII del Modo, Tiempo, y Prolacion.* C. 1 Que en todo Canto ay Modo, Tiempo, y Prolacion. C. 2 Del Modo mayor. C. 3 Del Modo menor. C. 4 Del Tiempo. C. 5 Porque los Musicos pasieron la perfidia en el numero Ternario, y en el Circulo entero. C. 6 De la Prolacion. C. 7 Del valor de las notas, conforme las simples reglas del Modo, Tiempo, y Prolacion. C. 8 De los valores mixtos y compuestos de las notas, por causa de las mezcla: modales, ó reglas del Modo, Tiempo y Prolacion. C. 9 De unos aulos para acabar de entender los indicios demostrativos de las reglas modales: y de como por via de una Tabla, se pueden saber por práctica los valores de cada nota. C. 10 Abuso de algunos Presticos, que de las senales modales, impropriamente se feruzcan

de indicios Proporcionales. — 11 Añilo particular cerca de las Pausas indiciales con que se muestra el Modo mayor, y el Modo menor. — 12 De otros indicios, que dan á conocer el Modo, y el Tiempo, segun el uso de algunos modernos, etc. C. 13 Debaxo de qual Compas vayan cantadas las Prolaciones perfectas. — 14 Otra Tabla, que sirve para saber los valores de cada nota, todas vezes que el indicio de la Prolacion se halla en una sola parte. — 15 De las proprias y particulares figuras de la Prolacion perfecta. — 16 Que es error grande el llamar á la Prolacion perfecta, Prolacion mayor; y menor, á la imperfecta. Lib. XVIII. de las notas en el numero Ternario, y de sus accidentes. Cap. 1 Quales y quantas sean las Figuras musicales, que pueden ser perfectas. — 2 Nombres effectivos de las cinco figuras principales y del valor de las notas. — 3 Conocimiento general, para saber quando las Figuras, en el Ternario, pueden ser perfectas; y en particular, siendo debaxo del Tiempo perfecto. — 4 Conocimiento general, para saber, quando en el Ternario, pueden ser imperfectas las figuras; y en particular, siendo debaxo del Tiempo perfecto. — 5 De la Alteracion: del valor de las notas alteradas; y de sus reglas en general. — 6 Reglas particulares para conocer las notas alteradas, en el Tiempo perfecto, y en la Prolacion perfecta. — 7 Que sea punto en la Musica: del numero de los Puntos e Puntillos, y de sus efectos. — 8 Del Punto de Augmentacion, Perfeccion, Division, y de Alteracion. — 9 Exemplos de diversos pasos de Proporción; de diferentes autores sacados. Lib. XIX. de las Proporciones musicales. Cap. 1 Proporción que sea; y de sus divisiones. — 2 Parte aliquota, y parte no aliquota que sea. — 3 De los cinco Generos de Proporción; y que cosa sea Genero, y Especie. — 4 Del Genero Multiplex,

con los exemplos en Musica de sus especies. — 5 Del Genero superparticular, con los exemplos en Musica de sus especies. — 6 Del Genero superpartiente, con los exemplos en Musica de sus especies. — 7 Del Genero Multiplex superparticular, con los exemplos en Musica de sus especies. — 8 Del Genero Multiplex superpartiente, con los exemplos en Musica de sus especies. — 9 Como y de que manera se desbaga la Proporción; y como se entienda la igualdad de las Notas en las Proporciones. — 10 Conocimiento general para cantar con diversos Tiempos; es saber, una Igual, contra otra diferente. — 11 De como se pueden formar Proporciones musicales, sin usar los numeros quassimos. — 12 Exemplos particulares: para que se vea el modo, que se ha de tener en formar las Proporciones con Tiempos. — 13 Otra diferente manera de señalar las Proporciones, que es sin los numeros arithmeticos, y sin los Tiempos. — 14 De como en las Proporciones formadas solo con numeros, no puede usar perfeccion, alteracion, ni otros accidentes. — 15 Como se deve señalar la Tripla, la Sexquialtera, y la Scemiola, para ser bien apuntada. — 16 El modo se ha de tener en poner diversas Proporciones en un mismo Centro; y Epilogo de las cosas más substanciales en materia de Proporciones. — 17 Exemplo de Proporcionalidades formadas con numeros, y con diversos Tiempos. — 18 De las Proporciones musicales en la Musica practica. — 19 Epilogo de las Proporciones, que causan los intervalos musicales, contenidos entre los extremos de una Quintena. — 20 Declaracion de la Tabla arithmetica, de las Proporciones, tan celebrada entre los Musicos llamada, Tabla de Pitagoras. — 21 De las tres Proporcionalidades: es saber, Arithmetica Geometrica, y Harmonica. — 22 De los numeros radicales, y de

modo para hallar las Rayzes de las Proporciones. — 23 Regla para sacar qualquiera Proporción, segun la Proporcionalidad Arithmetica. — 24 El modo se ha de tener en sacar las Proporciones. — 25 Del multiplicar una proporción en mas proporciones, de una misma especie; haciendo digo, de una Dupla mas Duplas; y de una Tripla, mas Triples, etc. — 26 Del multiplicar las Proporciones. — 27 El modo para reducir qualquiera especie de Proporción á la forma de la Proporcionalidad harmonica. — 28 El modo de Restar las Proporciones; lo qual sirve para saber la diferencia que ay, de una Proporción á otra. — 29 De que sirven las Proporciones. — 30 Quando sea necesario el Numero en todas las cosas. *Lib. XXI. de la Musica Lomne armé de P. Lays de Penzance.* Num 1 Kyrie primero. — 2 Christus eeyson. — 3 Kyrie primero. — 4 Et in terra pax. — 5 Qui tollis peccata mundi. — 6 Pater omnipotentem. — 7 Crucifixus etiam pro nobis. — 8 Et in spiritum sanctum. — 9 Sanctus. — 10 Memi sunt coeli. — 11 Hicanna in excelsis. — 12 Benedictus qui venit. — 13 Agnus Dei primero. — 14 Agnus Dei, estando. *Lib. XXI. De los Concilios; y conveniencias de los instrumentos musicales.* Cap. 1 Que sea el instrumento; del nombre de los instrumentos; y que quiere decir instrumento musical. — 2 Dificultad generica de los instrumentos musicales, citados en los Concilios abdernos. — 3 Quales sean los instrumentos que contienen el modo estable y siempre firme; y que es nombrado y variado. — 4 Todos los instrumentos tienen las tres cosas: quales son los que sirven para formar otras mas, de las verdaderas; y con quales instrumentos se pueden sacar las partes. — 5 Entre los instrumentos musicales, quales son los instrumentos, que estan suge-

tos á la templadura. — 6 Quales son aquellos instrumentos, que templados una vez, quedan templados por siempre. — 7 Si los instrumentos que son sujetos á la templadura, se templan de una misma manera, á diversamente; y si ay instrumento ninguno, que sea semejante con otro en la temple. — 8 De la participation vladan en la temple de los instrumentos. — 9 Lo que se debe observar en templear los intervalos de cada instrumento. — 10 De como el sentido se queda satisfecho, aunque no tengan los intervalos de las Consonancias, sus verdaderas formas. — 11 De unas reglas generales para templear los instrumentos; y particulares suífos, para el Organo y Monachordio. — 12 Del modo de templear el Monachordio, Clavicembalo, y en el Organo, etc. — 13 Otro modo de templear el Monachordio y Organo, mas explicado. — 14 Del modo de templear la Lyra de siete cuerdas. — 15 Del modo de templear el Harpa. — 16 Del modo de templear la Cithara ó Citola. — 17 Del modo de templear el Laud. — 18 Del modo de templear la Vihuela sin trastes. — 19 Del modo de templear la Vihuela de arco; que es la que tiene los trastes. — 20 Regla para poner en la Vihuela obras de Canto de Organo. — 21 De quantos faga sea el templear los instrumentos. — 22 Que la templadura de diversos instrumentos en concierto, ha de ser hecha de uno solo. — 23 Demostracion universal de lo que suben y baxan los instrumentos musicales. — 24 Tres son los estilos principales, que se hallan en los Concilios modernos; y la causa porque no llegan á perfeccion. — 25 Modo de concertar y acompañar los instrumentos musicales. — 26 El enyado que ha de tener el Maestro de Capilla haciendo la Musica, para que salga mas acabada, y sin tantas imperfecciones. *Lib. XXII. de los Enyados musicales.*

A los amigos de suilveas, y secretas. Numero 1 Enigma con tres Tiempos. — 2 Enigma con otros tres Tiempos. — 3 Enigma en Segunda alta. — 4 Enigma, que canta tres veces. — 5 Enigma, que añade una pausa. — 6 Enigma adonde dos partes proceden al contrario de las dos principales. — 7 Enigma con quatro Claves. — 8 Enigma, que en la Repeticion, se va un punto. — 9 Enigma, que para conocerle, se han de poner en frente los dos Cantantes. — 10 Enigma, que se canta de dos diferentes maneras. — 11 Enigma, que canta al Contrario, y en Proporcion. — 12 Enigma no conocido. — 13 Enigma de las dos Compases variados. — 14 Enigma del Sol, que se asegura. — 15 Enigma de la Clave doblada de sicada. — 16 Enigma, que va y viene. — 17 Enigma, de las Serpes. — 18 Enigma de la Salsa. — 19 Enigma del falso contrario. — 20 Enigma de la Cruz. — 21 Enigma de los tres caminos. — 22 Enigma de la Balanza. — 23 Enigma de las Letras Gregorianas. — 24 Enigma de los siete principios. — 25 Enigma que canta desde el postrer punto, y camina hacia el primero. — 26 Enigma alternado. — 27 Enigma adonde una voz canta las Notas blancas solamente. — 28 Enigma adonde las notas blancas, se cantan por negras, y las negras por blancas. — 29 Enigma, que disminuye y aumenta el valor de las Notas. — 30 Enigma de la division. — 31 Enigma, que se guía de la tierra. — 32 Enigma, que forma, Vt, re, mi, fa, sol, la. — 33 Enigma, en el qual se hallan las voces con la vocal, y el valor con las letras contenidas en la syllaba, que va cantado. — 34 Enigma, que se declara con la señal de la Santa Cruz. — 35 Enigma del Cancor pobre, y muy necesitado. — 36 Enigma del Abad. — 37 Enigma de la Hermana. — 38 Enigma de la Mano. — 39 Enigma del Es-

pejo. — 41 Enigma de los tres dados. — 42 Enigma de la Escala. — 43 Enigma del Tablero de ajedrez. — 44 Enigma con otra diferente Cruz. — 45 Enigma del Clave. — 46 Enigma doblado en otra diferente Cruz. Concludeda de toda la obra, y cifra del autor Gasparino (History of Music, Vol. IV. pag. 70.) háit dieses Werk für das erste, welches in spanischer Sprache über Musik gedruckt ist. Wenn er aber im Werke selbst etwas mehr als die bloßen Ueberschriften der Bücher und Kapitel geben hätte, so würde er nicht gefanden haben, daß schon lange vor Ceronenss Schriftliche Werke in spanischer Sprache gedruckt waren. Ceron selbst nicht nur öfters spanische Schriftsteller, sondern gibt auch am Ende des ersten Buchs im 2-ten Kapitel ein besonderes Verzeichniß aller Schriftsteller, die ihm damals bekannt gewesen zu sein schienen, in worunter sich verschiedene Spanier befinden. Wenn diese nun nicht schon öffentlich durch den Druck, sondern etwa nur handschriftlich bekannt gewesen, so hätte er es gewiß bemerkt. Sie meinten ihm zu benehmen, daß Gasparino selbst gleich nach der angeführten Uebersetzung auf die darauf folgenden Zeilen einen französischen Schriftsteller Francisco de Mercurio anführt, dessen Werk unter dem Titel: *ars de Musica theorica y practica* 1592. und ein anderes unter dem Titel *ars de Canto* 1611. zu Salamanca gedruckt ist, ohne den Irrthum zu bemerken. Ein andrer spanischer Autor Alonso Sando Maria aus Madrid und ein Dominikanerordner, der sein Werk unter dem Titel: *ars de canonicis musica para toda riguros y todo instrumento de voz o quareo ordenada* 1565 zu Valladolid druckte, schon mehr als 40 Jahre vor Ceron. Der Inhalt dieses Werks ist nicht so reichhaltig und mannichfaltig, wie es sich über das ganze Gebiet spanischer Kenner, sowohl der ältern als neuerer Zeiten, daß es viel

weilten Beweisen für die musikalische Literatur seyn, und manchen historischen Umständen angemessen erläutern würde, wenn sich ein seltener Mann dazu entschließen könnte, einen Auszug daraus zu machen. Nur müßte ein solcher Epitomator wohl zu unterscheiden wissen, was wirklich merkwürdig, und nicht schon eben so gut in neuern und mehr bekannten Werken zu finden ist.

Cap. (Salomon de) ein Ingenieur und Architekt beim Churfürsten von der Pfalz am Ende des 16ten Jahrhunderts, aus Frankreich gebürtig; *Institution harmonique, divisée en deux parties. En la premiere sont monstrées les proportions des intervalles harmoniques, et en la deuxieme les Compositions diables. A Francfort en la boutique de Jan Narvon. 1615. fol. Erster Theil 24 S. zweyter Theil 59 S.* Die Handschrift an die Königin Anna von England, ist von Heidelberg am 15 Sept. 1614 datirt. Der erste Theil enthält 1) eine Table des matieres. 2) Urtitel von Einleitung; de l'origine de la Musique, et comme elle a prins son accroissement jusques à nostre temps. 3) Erläuterung griechischer und lateinischer Kunstwörter. 4) 23 Definitionen der vorhergesagten Kunstwörter. 5) 44 Propositionen nebst ihren Beweisen, mit vielen Holschnitten, wodurch die mathematischen Verhältnisse der Intervallen deutlich gemacht werden sollen. Von der 38ten Proposition an verdienen die Ueberschriften ihrer Merkwürdigkeit wegen, hier angeführt zu werden. Prop. 38 L'on ne peut plus inventer aucunes consonnances. P. 39 L'on peut encore inventer quelques intervalles en la Musique. P. 40 Du genre de Musique dit Chromatique, et comme les antiques en ont usé. P. 41 Ley est demonstrez comme l'antique Musique Chromatique ne se peut composer pour chanter avec les voix. P. 42 Du genre de Musique Enharmonique, et comme les antiques en ont usé. P. 43 Ley est demonstrez comme l'antique Musique En-

harmonique ne se peut chanter avec les voix. P. 44 L'occasion qui a mené l'auteur à parler contre l'antique Musique, Suitz; Pour remplir cette page, l'auteur monstré quelques raisons, que les propositions de la Musique des Indes Orientales et Occidentales s'accordent par nécessité, avec les nôtres. Der zweyte Theil enthält 1) ein Prooemium, wovon dem Ursprung und Alter des Contrapuncts gehandelt wird. Der Verf. spricht die Meinung desjenigen den Griechen und Römern ab, und setzt die Erfindung desselben in den Anfang des 14. Jahrhunderts. 2) 27 Definitionen über Dinge, die in der Composition vorkommen. 3) 40 Kapitel, worin die Composition selbst nach allen ihren damaligen Theilen abgehandelt wird. Der Verf. geht bis zur 5 und 5stimmigen Composition, worin auch die Frage mit einbegriffen ist. Die sieben letzten Kapitel, welche die Composition eigentlich nicht angehen, verdienen noch bemerkt zu werden. Ihre Ueberschriften sind: Cap. 35 De la façon, comme l'on doit gouverner la voix en chantant. C. 36 Des Instruments de Musique habiles. C. 37 Des instruments de Musique, qui sont en partie habiles. C. 38 Des instruments de Musique muables. C. 39 Des instruments de Musique, qui se peuvent accommoder ensemble pour un Concert de Musique. C. 40 La façon d'augmenter le Clavier des Orgues et Espinettes, en sorte qu'on aura les divisions des consonnances plus parfaites. Suitz ein Kapitel, und Inhaltsverzeichnis.

Ende über de Ruchier (Robertus) ein Medicus zu Erford, geb. zu Hilgats in der Pfarbng Kent 1374; *Tempus musicae in quo Musica universalis tanquam in speculo conspiciatur.* Steht in seiner *Historia musicae-Cosm.* Oppenheim, 1617. fol. Das Werk besteht aus sieben Büchern folgenden Inhalts: Lib. I Cap. 1 de Musicae definitione; etymologia et invento-ribus. — 2 de Musicae differen-

ria. — 3 de Musicæ operatione in corpore et anima. — 4 de Musico — 5 de materia sive subiecto Musicæ et de sensu auditus. *Lit. II. Cap. 1* de trium Templi trorum expositione ubi agitur de Cantu et Clavibus ejusdem — 2 quomodo B molle et durum sunt ponenda in Monochordo. — 3 de Clavibus Systematis, tam signatis, quam subintellectis. — 4 de nominibus Vocum, de eorum ordinibus seu mutationibus, et quali intervallo mensurentur. — 5 de proportionibus distantiarum harum Syllabarum seu Vocum in Monochordo, h. e. quibus intervallis mensurantur. — 6 *Lit. III. Cap. 1* de parvis Monochordi quantitatibus. — 2 de proportionibus Semitonii majoris et minoris, Commatis et Schismatis. — 3 de Consonantiis ex sonorum conjunctione, tam simplicibus, quam compositis. — 4 de Consonantiis perfectis et imperfectis. — 5 de Diatessaron. — 6 de Consonantia Diapason, et quomodo invenitur a qualibet littera in monochordo. — 7 quomodo Consonantiae ex proportionibus in Arithmetica Musica expressis, et quomodo proportionales super proportionem osuntur. *Lit. IV. Cap. 1* de figuris simplicibus voce exprimentis. — 2 de Notularum ligatura seu compositione. — 3 de figurarum temporalium simplicium valore, et de notularum partibus, similiter de figuris compositis. — 4 de perfectione et imperfectione notularum; et de prolatione. — 5 de notulis perfectis et imperfectis in Templi triangulo temporali descriptis. — 6 de Musicæ mensuralis valore proportionario. — 7 de proportione Notarum ad invicem, in figura triangularem temporali descripta. — 8 de signis internalis et externalis, quibus indicatur temporis imparis forma et quantitas. *Lit. V. Cap. 1* quot sint Concordantiae, et quomodo inter se differant. — 2 de intervallis trianguli in specie, quae Concordan-

tias recipiunt, Dissonantiasque efficiunt, et quot eorum sufficientes ad vocem hominis. — 3 de symphoniarum melodiarum partibus. — 4 de legibus generalibus in hac Musica parte considerandis. — 5 de regulis specialibus partium cantus. — 6 quomodo Trianguli Quadrata intervallis, h. e. lineis et spatii Systematis referantur, et quomodo secundum differentias illorum cantus genera distinguantur. — 7 de usu Trianguli praedicti, et quomodo harmonia composita per ejus Quadrata producat. — 8 quomodo Trianguli arcana in parallelogrammali superficie delineantur, et eo modo incipientius explicentur. — 9 de quatuor Templi fesseturarum naturis, et quomodo idem hic possit praestari in mechanica cantus compositione, quod in Triangulo. — 10 de Thaliam baculo, per quem non modo cantum partes, sed et veras ipsorum Concordantiae, earumque positiones debite delineantur. *Lit. VI. Cap. 1* de Barbito. — 2 de instrumentis dictis Orpharion et Pandura. — 3 de Viola. — 4 de Sistrum. — 5 de instrumentis solo aere sonantibus. — 6 de quibusdam instrumentis noviter inventis. *Lit. VII. Cap. 1* de instrumento nostro, et de generali ejus compositione. — 2 de corporis sonantis structura. — 3 de fabricae cursoriae structura. — 4 de mischitiae mavenensis s. primi mobilis descriptione. — 5 de vera instrumenti cum sua fabrica cursoria et machina moventis positione. — 6 de modo disponendi cantum Bassum alienjus Symphoniae ad hoc Instrumentum. — 7 de dispositione notularum Tenoris super hujus fabricae costis. — 8 de adaptatione cantuum Contratenoris, et medii ad hujus fabricae cursoriae usum. — 9 de translatione cantus superioris seu Discanti ad hujus fabricae cursoriae usum. — 10 quod multa alia instrumenta musica ad motum istius instrumenti magni sonare possunt. — 11 de

motione illius instrumenti, et quomodo ab oculis audientium sit occultanda. — 12 de speciebus cantus, quae ad hoc nostrum instrumentum referri debent. — 13 de cantibus ejusdem in hoc instrumento repetitione. Der Verf. starb zu London 1637.

Arpley (Johann) ein berühmter Astronom, und kaiserlicher Mathematicus, geb. zu Wirt in Württembergischen 1574; Harmonices mundi Libri quinque, Lincii, 1619 fol. In diesem Werke handelt das dritte Buch in 16 Capitulis von musikalischen Dingen, folgenden Inhalts: Lib. III. De ortu proportionum harmonicarum, deque natura et differentis rerum ad eorum pertinetiam. Cap. 1 Ortus consonantiarum ex causis suis propriis. — 2 de septem chordae sectionibus harmonicis, eisdemque formis consonantiarum minorum. — 3 de mediis harmonicis; et trinitate consonantiarum. — 4 ortus et denominatio intervalloꝝ usualium seu consonantiarum. — 5 Sectio et denominatio consonantiarum per sua intervalla usualia. — 6 de cantu generibus, duro ac molli. — 7 propositio omnium octo sonorum usualium omnes diapason. — 8 Abscissio semitoniarum, et ordo minorum intervalloꝝ in diapason. — 9 de diagrammato, lineis, notis, literisque sonorum indicibus; de systemate, clavibus et scala musica. — 10 de tetrachordis et syllabis, ut, re, mi, fa, sol, la. — 11 de compositione Systematum majorum. — 12 de consonantia adjectivis, ex compositione ortis. — 13 de cantu continuo simplici. — 14 de modis seu tonis. — 15 qui modi, quibus servant affectibus. — 16 de cantu figurato seu per harmoniam. Der Verf. starb 1630 zu Regensburg.

Arpe, Chanoine de S. Quentin, la *Musique universelle, contenant toute la pratique et toute la theorie*. Ob ist ein nützliche *leçon de Conste* ist, welchen Walther anführt, ist unde-

kannt. **Mersenne** erdacht dieses Schriftstellers, folglich muß er entweder älter als er, oder wenigstens ein Zeitverwandter desselben gewesen seyn.

Mersenne (Marin) ein französischer Philorist, geboren zu Paris im Herzogthum Maine 1588. *Harmonicarum libri XII. in quibus agitur de Sonorum natura, causis et effectibus: de Consonantiis, dissonantiis, rationibus, generibus, modis, cantibus, compositione, et aliisque rebus harmonicis instrumentis. Ad Theoricam Memoriarum, Luciae Parisiorum, sumptibus Guillelmi Baudry, via Amygdalina. 1633. fol.* Eine zweite Edition, etwas vermehrt vermehrt kam in eben dem Verlag 1648 heraus, und eine dritte Edition nova, aucta et correcta eben selbst im Jahr 1652. Der aber mit der zweiten Ausgabe völlig eintrifft, und wahrscheinlich vom Buchhändler nur mit einem neuen Titelblatt versehen worden ist, um das Werk aufs neue in Umlauf zu bringen. Es ist 86 Bogen stark, hat viele Kupfer, und gehört unter die guten Schriften dieser Art. Der Inhalt der 12 Bücher ist folgender: *Lib. I.* De natura et proprietatibus sonorum, in 25 Propositionen. *Lib. II.* De causis sonorum, seu de corporibus sonum producentibus, in 43 Propositionen; *Lib. III.* De sibus, nervis, et chordis, etque metallis, ex quibus fieri solent, in 22 Propositionen. *Lib. IV.* De tonis consonis seu consonantiis, in 29 Propositionen. *Lib. V.* De modis dissonantiis, de rationibus et proportionibus, deque divisionibus consonantiarum, in 40 Propositionen. *Lib. VI.* De speciebus consonantiarum, deque modis et generibus, in 26 Propositionen. *Lib. VII.* De cantibus seu cantilenis, eorumque numero, partibus et speciebus, in 19 Propositionen. *Lib. VIII.* De compositione musica, de canendi methodo et de voce, in 18 Propositionen. So weit der erste Theil des Werks. Der Bücher des zweiten Theils haben folgende Ueber-

schreiben: *Liv. I. De singulis instrumentis organici, seu organici, hoc est, nervosis et solidioribus, in 45 Propositionibus. Liv. II. De instrumentis pneumaticis, in 23 Propositionibus. Liv. III. De organo, campana, tympano ac caeteris instrumentis organici, seu percussivis, ut tympanis, cymbalis etc. in 21 Propositionibus.* Dieß jämlich bekannte Werk enthält nur einige Bücher aus einem weit ausführlicheren Werke, welches den Titel führt: *Harmonie universelle, contenant la Theorie et la Pratique de la Musique, ou il est traité des Consonances, des Dissonances, des Genres, des Modes, de la Composition, de la voix, des Chants, et de toutes Sortes d'Instruments harmoniques. Par F. Marin Mersenne, de l'ordre des Minimes, à Paris, par Pierre Ballard, 1636.* fol. Ein äußerst reichhaltiges aber auch sehr seltenes Werk. Dieselicht ist das einzige Exemplar in Deutschland in meinen Händen, welches der Verfasser selbst im Jahr 1637 an den berühmten Cassimir Hagen zum Beschenkung sandte, und worin er die Schenkung eigenhändig auf das Titelblatt geschrieben hat. Der großen Seltenheit des Werks wegen verdient der Inhalt näher angezeigt zu werden. Es besteht aus mehreren abgetrennten Tractaten, die in nachstehender Ordnung auf einander folgen: *I. Traité de la nature des sons, et des mouvements de toutes sortes de corps.* Darnach sind 3 Bücher enthalten. Das erste handelt in 34 Propositionen de la nature et des propriétés du son. Das zweyte in 22 Propositionen des mouvements de toutes sortes de corps; und das dritte in 24 Propositionen du mouvement, de la tension, de la force, de la pesanteur, et des autres propriétés des choses harmoniques, et des autres corps. Alsd zusammen auf 223 Foliosseiten. *II. Traité de Mécanique.* Des poids soutenus par des pul-

lances sur les plans inclinés à l'Horizon etc. In 3 Propositionen auf 36 Foliosseiten. Diese Abhandlung ist von einem Professor der Mathematik mit Namen Robertus *III. Traité de la Voix, et des Chants.* In zwei Büchern. Das erste handelt in 14 Propositionen de la Voix, des parties qui servent à la former, de la destination, de ses propriétés, et de l'Organe; Das zweyte in 27 Propositionen des Chants. Alsd zusammen auf 180 Seiten. *IV. Traité des Consonances, des Dissonances, des Genres, des Modes, et de la Composition.* Das erste Buch handelt in 40 Propositionen des Consonances; das zweyte in 14 Propositionen des Dissonances; das dritte in 20 Propositionen des Genres, des espèces, des systèmes et des Modes de la Musique; das vierte in 23 Propositionen de la Composition de Musique. Alsd zusammen auf 220 Seiten. Was bisher reicht die erste Theil des ganzen Werks. Der zweyte Theil führt folgenden besondern Titel: *Seconde Partie de l'Harmonie universelle, contenant la pratique des Consonances, et des dissonances dans le Contrapoint figuré la Methode d'enseigner, et d'apprendre à chanter, l'embellissement des Airs, la Musique ancienne, la Rhythmique, la Prosodie, et la Manière françoise, la manière de chanter les Odes de Pindare et d'Horace, l'art de l'Harmonie, et plusieurs nouvelles observations, sans physiques que mathématiques avec deux tables, l'une des Propositions, et l'autre des indices.* Paris, 1637. Dieser Band fängt mit dem am Ende des ersten Theils abgebrochenen Tractat von der Composition an, nemlich mit den fünften Buch, welches 12 Propositionen enthält. Das sechste Buch handelt in 14 Propositionen de l'art de bien chanter. Siebte Bücher fassen 160 Foliosseiten. *V. Traité des Instruments à Cordes.* Das erste Buch handelt in 22 Propositionen von Lauteninstrumenten; das zweyte in 17 Propositionen; das dritte in 27

Propositionen; das dritte in 28 Propositionen; das fünfte in 35 Propositionen des instruments a vent; das sechste in 45 Propositionen des Violon. Das siebente Buch handelt in 31 Propositionen des instruments de Percussion, auf 79 Seiten, worin die schändliche Vorzeit durch gewissen alten Teufelskinder, mit Namen: Iacobus Mavdant, nicht einer Lobrede auf denselben verkommen. Das achte Buch handelt endlich in 18 Propositionen de l'ornement de l'Harmonie et des autres parties des Mathématiques, auf 69 Seiten. Am Ende sind noch auf 28 Seiten, Nouvelles observations physiques et mathématiques angehängt, die aber sämtlich die Natur des Klanges betreffen. Das dem Werk vorgezeichnete Verzeichniß aller Propositionen nimmt 32 Seiten ein, und alles zusammen beträgt ohne die vielen Vorreden, Zuschriften und andere den vorigen Büchern beygelegte Blätter eben 1506 Seiten. Wenn die Anzeige des *de la Source* in seiner *Essai sur la Musique*, Vol. III. pag. 358 richtig ist, so sind auch dem lateinischen Werke des Merseus einige Bücher auch einzeln abgetrennt worden. So führt der erwähnte Schriftsteller folgende Werke an: *Harmonicorum instrumentorum lib. IV. Parisii, 1676*, welches wahrscheinlich die 4 letzten Bücher des unter dem Titel: *Harmonicorum libri XII. bekanntem Werkes sind; Harmoniae theoreticae, practicae et instrumentalis, lib. IV. Parisii, 1644*, welches ich aber nirgends hinüberbringen weiß. Merseus starb am 1 September 1643 und hinterließ den Nahm einer großen Gelehrsamkeit, so man ihm auch gleich häufig einen großen Mangel an Kritikkraft und kaum Bescheiden vergeworfen hat. Salmasius schrieb damals, als eben die Rede gieng, daß Merseus einige musikalische Werke unter Händen habe (Epistul. 49 ad Petrelium): *Four le Père Merseus, je n'attend pas grand chose de lui, il est hom-*

*me de grande lecture; mais il ne me semble pas écrire avec trop de jugement. Demohugeachtet enthalten seine Schriften vortheilhafte Sachen, und besonders ist seine *Harmoniae theoreticae* gewissermaßen ein *Magazin*, worin alle musikalische Kenntnisse, die damals (im Anfang des 17ten Jahrhunderts) in Europa, besonders aber in Frankreich gäug und gäug waren, aufbewahrt sind, zu welcher also ein mus. Leser, der die Geschichte der Kunst selbst der Theorie derselben aus jenem Zeitraum kennen lernen will, sein Zuflucht nie vergeblich nehmen wird.*

Baker (Charles) ein Engländer, geb. 1760 zu Weymouth in der Grafschaft Dorsetshire; *The Principles of Music, in Singing and Setting; with the use of a staff, or staff, or staff, and civil*, London, 1836. 4. Ist in zwei Bänden abgetheilt, folgenden Inhalts: *Lib. I. Cap. 1 Of the Modes.* (Der Verfasser zerlegt fünf mit Casteros, und gibt einem jeden seinen eignen Charakter und Ausdruck; diese fünf Modi sind der Lyrische, Epische, Dithyrambische und Ionische.) *C. 2 Of Singing; and herein of the number, names, tone, and time of the notes, with their external adjuncts.* *C. 3 Of Setting, and herein of the parts of a Song, of melody, harmony, intervals, concords and discords, with the consecution of each; of Ornaments, that is to say, Syncope, fugue, and formality.* *C. 4 Of the two ways of Setting, that is to say, in counterpoint and in Discant.* *Lib. II. Cap. 1 Of instruments and of the voice, Of diatonic, and of mixt music, in which instruments are associated with the voice.* *C. 2 Of the divine use of music, Of the conjunction of Church-music; of objections against it. Of the special uses of divine music, with an apostrophe to our Levites.* *C. 3 Of the allowance of civil music, with the special uses thereof, and of the objections against it.*

Epilagus. Der Verf. starb 1647.
im 28 Jahr seines Alters.

Recher (Nathanus) ein Jesuit,
geboren in Geyra umweit Sulba,
1602; *Musurgia universalis, sive
ars magna confensi et diffusi in X
Libros digesta, Quae universa Sono-
rum doctrina, et philosophia, Musi-
caque tam theoretica, quam practicae
scientia, summa varietate traditur;
admiranda Confensi et diffusi in munda-
to, adeoque universa natura vires
effectusque, uti nova, ita peregrina
variorum specimen exhibitione ad
fingularem usum, tam in omni poene
facultate, tam potissimum in Philo-
logia, Mathematica, Physica, Me-
chanica, Medicina, Politia, Mono-
physica, Theologia, applicatur et
demonstratur.* Rom, 1650. fol. Tom.
I. 690 Seiten. Tom. II. 462 Seiten.
Im Jahr 1654. soll schon eine dritte
Ausgabe veranstaltet worden seyn.
Wenigstens finde ich sie in der neuen
Ausgabe des sulzgerischen Wörter-
buchs angezeigt. Der Inhalt der
10 Bücher ist folgender: *Lib. I.* De
natura soni et vocis. Cap. 1 De de-
finitione soni. C. 2 de productione
soni. C. 3 de subiecto passivo
soni. C. 4 de corporibus, quae ad
genesi soni tam effective, tum sub-
jective concurrant. C. 5 de variis
speciebus soni. C. 6 de causa proxi-
ma et principali soni. Utrum in
vacuo possit fieri sonus. C. 7 De
organo auditus ejusque anatomia.
C. 8 de officio singularum partium
organi scutiffici. C. 9 Ubi nam et
quomodo proprie auditus fiat. C.
10 de vocis natura et genesi. C.
11 de organo vocis ejusque anato-
mia. C. 12 de variis vocum diffe-
rentiis. C. 13 de analogia organi
vocalis cum instrumentis potoma-
ticis. C. 14 de vocibus naturali-
bus animalium. C. 15 Varia pro-
blemata circa sonum et vocem. Ap-
pendix de Phononomia, sive de
iudicio ac conjecturis, quae circa
conjuris corporis temperamentum
ex sono et voce ejusdem fieri pos-
sunt. *Lib. II De Musica et Instru-
mentis Hebraeorum et Graecorum, C.*

1 de Musicae inventione. C. 2 de
objecto et subalternatione Musicae.
C. 3 de definitionis et divisionis
scientiae musicae. C. 4 de Musica
se instrumentis Hebraeorum. a)
de instrumentis Polychordis He-
braeorum. b) de instrumentis poly-
saxilibus Hebraeorum. c) de instru-
mentis pneumaticis Hebraeorum. d)
de usibus instrumentorum apud
Hebraeos. e) de Musicis celebra-
tibus apud Hebraeos. C. 5 De
Musica Davidis. a) Utrum Davidi
Psalmi carmine et quo genere ca-
minis conscripti sint. b) de titulis
psalmerum. c) de acrostychis psal-
merum versibus. d) de tropis; E-
goris, ac arte poetica in psalmis le-
tente. e) de diversis metri generis,
quae psalmi sunt compositi. f) de
Musica moderna Hebraeorum. C. 6
de Musica, ac instrumentis veterum
Graecorum. a) de modo cantandi
Graecis usitato. b) de Odis Lyr-
icorum, et materia poematum, et
de legibus musicae. c) de instru-
mentis usitatis olim apud Veteres.
d) de argumento, perfectione, et
notis musicis apud veteres. C.
de moderna Graecorum musi-
ca. *Lib. III De harmonicorum numer-
um doctrina.* C. 1 de numerorum
proportionibus, earumque variis
definitionibus, ac divisionibus etc.
C. 2 de proportionalitatibus tum
arithmetica, tum harmonica. C. 3
de proportionum Legis. C. 4
de numeris irrationalibus. C. 5 de
variis intervallis harmonicis. C. 6
de intervallis minoribus in musica.
C. 7 de intervallorum harmonicorum
Genesis. C. 8 de origine mu-
sici systematis, ac tetrachordorum.
C. 9 De algorithmo harmonico, seu
de vocum in utraque scala per nu-
meros ordinatione. C. 10 de pro-
gressionibus, quae fit iuxta scalam mo-
licae fusa, quam vulgo accidenti-
lem vocant. C. 11 de numerorum
consonantium Algorithmum. C. 12
de toni divisione. C. 13 de triplici
genere musicae, ac tetrachordorum
dispositione. C. 14 de speciebus
diatessarum, diatente, et diapason.

C. 15 de definitione modi musici. C. 16 de numero et ordine modorum apud veteres. C. 17 de modis modernis. *Lib. IV. De geometrice divisione Monochordi.* Cap. 1 Quomodo consonantia sit divisibilis. C. 2 Quid sit Monochordum. C. 3 de progressionem geometricam, et quoque usu in continuatione consonantiarum harmonicarum. C. 4 de simplici monochordi divisione per Geometriam. C. 5 de divisione monochordi per Algebraem tradita per aliquot propositiones et lemmata methodo nova. C. 6 de monochordi diatonici descriptione iuxta systema diapason Ptolemaicum. C. 7 de monochordi diatonici divisione iuxta systema didiapason. C. 8 de monochordi divisione iuxta genus chromaticum. C. 9 de monochordi divisione iuxta genus enharmonicum. C. 10 de instrumento ad chordam quantibet dividendam aptissimo. C. 11 de divisione geometrica cujuscuque intervalli in quotlibet partes aequales. C. 12 de instrumento dichotomo ad quantibet consonantiam in 2 partes aequales dividendam idoneo. *Lib. V. De componendarum omnium generum melodiarum arte ac demonstrativa ratione.* Cap. 1 de causa efficiente materiali, formali, ac finali symphoniarum. — 2 An antiquis nota fuerit musica ex pluribus vocibus composita. — 3 de musica, quam planam musicam vocant. — 4 de musica figurata. — 5 de partibus symphoniarum. — 6 de consonantia, ac intervallis ad melothiam necessariis. — 7 de conis, seu modis, eorumque numero ac qualitate. — 8 de modis Cantus tam Gregoriani, quam figurati. — 9 de contrapuncti divisione. — 10 de symphoniarum regulis in genere. — 11 de Contrapuncti, sut aetheris simplicis compositionis praxi. — 12 de usu consonantiarum imperfectarum. — 13 de dissonantiarum in compositione multiplici usu. — 14 de dissonantiarum collocatione ut consonas reddatur.

— 15 de licito, ac illicito progressu consonantiarum, ac dissonantiarum. — 16 de Contrapuncto florido simpliciter, seu diminuto. — 17 de varia compositione plurium vocum in Contrapuncto florido. — 18 de nova, et admirabili Contrapuncti per varias combinationes instituenti ratione. — 19 de figuris, et Tropis harmonicis in cantibus servandis. — 20 de Symphonis periodicis. — 21 de Fugis liberis, et imitantibus. — 22 de secretiori Canonum methodo. *Lib. VI. de Musica instrumentali Pars I. de Chordis, seu de natura, proprietate, ac causis soni per chordas excitari.* — 1 de causa ac proprietatibus soni in chordis. — 2 de origine consonantiarum in chordis. — 3 de arte Chordarum. *Pars II. de instrumentis polychordis.* Cap. 1 de Clavicymbalorum fabrica, ac eorum diversis Abacis, seu Tastaturis. — 2 de Testodina, Mandora, Cythera, ac Chely etc. *Pars III. de instrumentis pneumaticis, seu spiritalibus ac utroque.* — 1 de quibusdam supponendis. — 2 de divisione instrumentorum pneumaticorum. — 3 de Organis, eorumque structura ac proprietatibus. *Pars IV. de arte Organica, seu de instrumentis pulsantibus.* — 1 de sonis, ac harmonia colligenda ex lignis diversis. — 2 de Campanis, earumque fabrica et usu. — 3 de Tympanis, Cymballis, et aliis instrumentis compositis. *Lib. VII. de Musica antiqua et Moderna.* *Pars I. Erasmiana.* — 1 Quae et qualis fuerit musica olim Graecorum. a) de veterum mystica musica. b) de veterum sacra musica. a) Quae, et qualis fuerint musica instrumenta Veterum. — 3 Utrum veterum musica fuerit plurium vocum? — 4 Quibus notis musicis uti sint veteres. — 5 Utrum musica Veterum perfectior, ac praestantior fuerit musica modernorum. a) de theorica musica apud veteres. b) de musica vocali antiquo-moderna. c) de Polyphonia antiquo-moderna.

d) de musicis instrumentis antiquo-modernis. — 6 Utrum, et quomodo veteres animos moverint sua musica. — 7 Quomodo numerus harmonicus affectus homini in commoveat. — 8) Utrum diversi Toni diversi affectibus respondeant. *Part II. de modo perficiendi Musices moderatae, ejusque abusus, ac defectus evadendi.* — 1 de inventione, ac propagatione musicæ figuratae, ac polyphoniae. — 2 de ecclesiastici cantus dignitate ac præstantia. — 3 de cantus Gregoriani dignitate, ejusque abusu. — 4 de musicæ figuratae modernis abusu. — 5 de defectibus, qui in modernis compositionibus committi solent. *Part III. de Musice patheticae, ejusque ritibus instruemdas modo ac ratione.* — 1 de vera causa diversorum affectuum per musicam concitatorum. — 2 de naturæ tonorum ad concitandos affectus aptorum. — 3 de loci, temporisque constitutione ad affectus concitandos ordinanda. a) Conditiones ad concitandos affectus requisitæ. b) de loco pro musica pathetica opportuno. c) de tempore, quo musica, ut effectum fortietur, exhibenda est. d) de melothesiis patheticæ præxi. — 5 de variis stylorum harmonicorum artificio. — 6 Quæ ratione institienda sit musica pathetica ut effectum fortietur. a) de affectu amoris. b) de affectu doloris. c) exempla affectus læti et gaudiosi. d) exempla affectus dolorosi. e) de cæcæ affectibus indignationis, admirationis, desperationis etc. — 7 de licentia musicæ, seu de usu quarundam dissonantiarum. — 8 de compositionibus chromaticis, et enharmonicis per varias regulas, ac exempla declarata. — 9 de mutatione toni, sive de stylo metabolico. — 10 de ignis, ac numeris, quibus tam antiqui, tam moderni tempus musicum expriment. Epilogismus de Regia musica. *Tom. II. Lib. VIII. de Musurgia mixta, seu Artificio novo, ac facillimo componendi quatuor constituta.* *Part I de variis*

Combinatorum generibus ad Musurgiam spectantibus. — 1 de notarum musicarum Combinationibus. — 2 de combinatione valoris notarum musicarum. *Part II. de Musica poetica.* — 1 de rhythmicis, seu poeticæ artis vi ac efficacia. — 2 de accentibus. — 3 de rhythmo ejusque accentu. — 4 de pedibus rhythmorum, sive metrorum. — 5 de varietate metrorum. — 6 de applicatione Metricæ ad Poësin harmonicam. *Part III. Musurithmicorum melotheticorum præxi novæ rationes.* — 1 ordo ad numerus pitacum ad hanc præxi necessitatum. — 2 de aliis ad Musurithmicam Melotheticam exercendam requisitis scil. Pausillo, Mensa Tonographica etc. — 3 Præxi nova componendi contrapunctum simplicem etc. — 4 regule et cautela, quæ in hoc novo modo componendi observandas sunt. — 5 de modo applicandi hanc melotheticam in contrapuncto simplici ad quodvis genus metri poetici. — 6 de modo componendi ac applicandi musurithmos in stylo florido, ad artificioso ad quodvis metrum poeticum. 7) Tangitilia musurgia, seu de applicatione horum Musurithmicorum ad præceptas linguas cum exemplis et præxi adjuncta scil. in lingua Hebræica, Syriaca, seu Chaldaica, Arabica, Samaritana, Aethiopica, Armenica, Græca, Latina, Italica, Hispanica, Gallica, Germanica, Illyrica etc. — 8 de Musurgia rhetorica, seu de modo componendi ac applicandi Musurithmos ad stylos rhetoricos. — 9 de sacro singulari componendi facillima præxi opt Musurithmicorum Canones harmonicos, ubi et specimen melothesiis artificiosæ opte hujus artis novæ Musurithmicæ compositæ exhibentur. *Part IV. de Musurgia mechanicæ, quatuorlibet, scilicet musicæ imperitæ, veterum columnarum musurithmicarum novæ ac facillimæ artificiosæ quatuor constituta componere docetur.* — de fabrica, Arcæ musurithmicæ — 2 de columnarum musurithmicarum descriptione ac prædicatione

Arca musurgica. — 3 de usu arcae musurgicae. — 4 de ordinatione columnarum ad Musicam poeticam spectantem. — 5 de Musarithmis poeticis floridis. — 6 de Columna pro Musurgia rhetorica. *Append.* de aliquot aliis novis, ac facilissimis modis ac methodis componendi musicae. *Lib. IX. De Magia consoni et dissoni, in qua reconciliatio sonorum per varias experientias in locum profertur ac declaratur. Pars I. de Physiologia consoni et dissoni, in qua ars utriusque in consensu et dissonantia manifestatur.* — 1 de mistica vi Musicae in hominum animis promovendis. — 2 de natura, productione ac proprietate consoni et dissoni. — 3 de animi affectibus ad quos Musica pervocat. — 4 Cur aliqui soni sint consoni, et cor illi animos moveant, alii non? — 5 de ratione et causa Sympathiae et Antipathiae in Sonis. *Pars II. De Magia Musurgicae Sarcotica, sive Medicinae corporum per Musicam sanandorum* — 1 de causis, et modo, quo morbi per Musicam curantur. — 2 Quomodo David cytharam sono Saul a spiritu maligno eversit. — 3 De mirabili historia Regis cuneidani, Daniae vi musicae ad insaniam redacti. — 4 de Tarantulae morsu intoxicatorum cura prodigijs per Musicam. — 5 de diversis diversarum Tarantularum proprietatibus. — 6 Quomodo Prophetia et Divinatio modulis harmonicis caussari possint. — 7 de maximo effectu, quem Musica in corporibus concipiendis habet. — 8 Utrum planta, aut animalia cum modulis musicis conjuncta vim aliquam obtineant ad curandos morbos. *Pars III. de Tarantologia musica, seu de sonis prodigijs.* — 1 de definitione, ac divisione soni prodigiosi. — 2 de casu marorum utriusque ad sonitum tubarum secuto. — 3 de sonis potentioribus, quae ab agentibus quidem naturalibus, sed ab humana virore, contingunt. — 4 de sonis expansionem prodigijs. — 5 de

causis. — 6 de prodigijs sonorum litterarum (in mari Botnico. *Pars IV. de Magia Phonocampica, seu de Echo, ac reflexu vocis naturae, ac mirandis effectibus.* — 1 Canonum ac regulas Echemetricae. — 2 Quomodo Echo artificiosa conficitur fabricaeque possit. — 3 de fabrica instrumentorum acusticorum, quorum beneficio soni remoti facile percipi valeant etc. — 4 de Fabricis acusticis, hoc est, modis construendi palata, aut alias fabricas, ut soni etiam remoti clare, et distincte percipiuntur, ubi etiam fabrica tuborum auricularium traditur. *Pars V. de virtute Organis, ac instrumentis musicis automaticis. Prolegomena* 1 de variis Fragmentis fabricandi camerae Aeolias in usum organorum hydraulicorum. — 2 de modo construendi cylindros phonotacticos, ac praxi in eisdem facile transferendi omnis generis canentes pro Organis, quae per se sensat etc. *Machinamentum* 1 de Organo Hydraulico Vitruvii. — 2 de fabrica organi hydraulici automatici. — 3 Barbisoni automatici alia ratione concipiendi. — 4 Organum temperationis fabricandi. — 5 de Rotis pensilibus cymbalaris. — 6 Organum automaticum conficere omnis generis instrumentorum fidibus instructorum symphoniam exhibens. — 7 Machinam automaticam construere, quae omnis generis instrumentorum symphoniam exhibeat. — 8 Machinam automaticam construere, quae voces, ac concentum volucrum referat. — 9 Per Machinam automaticam exhibere musicam pythagoricam ad malleotriam Cyclopaem proportionatos dispositam. — 10 Organum construere quod sine solum, aut cylindri ministerio, sed solo vento animatum, efficit perpetuum quendam harmonicorum sonum. — 11 Instrumenta concinnare, quae per solam sympathiam excitantur, ac sonum harmonicum edunt. *Pars VI. Ars Sycnographica, quae in di-*

ffoni animi conceptus per sonos ma-

misfieri queant — 1 de Cryptologia musicali. — 2 de Sygnographica musicali. *Lit. X de Organico decano, in quo per 10 Registra demonstratur numerus eorum in omnibus observasse musici et harmonici proportionem.* Registr. 1 de quatuor elementorum Symphonismo, seu Harmonia. — 2 de Coelorum Symphonismo. — 3 de Symphonismo lapidum, plantarum, animalium cum coelo. — 4 de Symphonismo microcosmi, seu hominis cum Macrocosmo, sive de musica humana. — 5 de Harmonia pulsuum arteriae in humano corpore. — 6 de Symphonismo parthenico, sive de Musica variarum passionum, et affectionum animi ad invicem. — 7 de Symphonismo mundi politici, seu de harmonia status politici. — 8 de harmonia potentiarum in anima hominis. — 9 de harmonia Hierarchica, seu angelorum in 9 Chorus distributorum. — 10 de Musica Archetypa, sive Dei cum universa natura. Mit einem ausführlichen Register wird dieses 7 Alphabete starke Werk beschlossen. Bey seiner ersten Erscheinung machte es unter den Gelehrten viel Aufsehen; als man aber nach und nach bemerkte, daß es dem Verfasser bestritten sowohl im wissenschaftlichen als artistischen Theile an gründlichem Urtheile gehehrt hat, hat es allmählig seinen Credit verloren. Der Verf. starb zu Rom 1620.

Kirsch (Andreas) ein Prediger zu Wächlingen in der Gesellschaft Hohensoh; *Kirchnerus lesinae Germaniae Germaniae redonatus: sive Artis maguae de Confuso et Disseso Ars minor*; das ist; philosophischer Extract und Auszug, aus des weltberühmten Lemischen Jesuiten Ardiansi *Kircheri* von Julia Masurgia *Univerfali* ausgezogen von ic gedruckt zu Schindlish. Hall bey Hans Kirsch. Leipzig, 1662 371 Seiten in 10. Der Verf. dieses Auszugs wurde im Jahr 1670 Prediger in Landsfel, wo er aber abgestiftet ward; nachher in Reunfetten, wo er eben-

falls vertrieben wurde, und zuletzt zu Unterzogenbad.
Sirchow (de Iohn) Hly. *Synagoga Musica; Tractatus of Musica Philosophice, Mathematically, and Practically.* London, 1674. In dem angezeigten Jahr war das Werk zur Presse fertig, es ist aber nicht gedruckt worden, will besonders Hawkins (Hist. of Music, Vol. IV. p. 449) bemerken. f. Philosoph. Transactions Nr. 90. p. 5153. Nr. 100. p. 7000, auf das Jahr 1672. wo die ausführliche Angabe des Werks abgedruckt ist. *Opera Hankow* (History of Music Vol. IV. p. 447.) findet sich noch ein Werk dieses Verfassers angezeigt, unter dem Titel: *Rules and Directions for composing in Paris.* Es ist ein dünnes Büchlein gewesen, dessen Druckjahr aus Druckern aber nicht angeführt ist.

Wale (Clausius Franciscus) der in gelehrter Insel und Lehrer der Mathematik zu Paris, geb. zu Chamberg 1621; *Methodus mathematica. seu cursus scientiarum mathematicarum.* Lion, 1674. fol. Tomi III. Im 7. Buchtheil der XXI Tractat in 47 Propositionen von der Kunst, folgenden Inhalts: 1. Soni numerus et lineis explicari possunt. 2. de natura soni acuti et gravis. 3. de Soni productione. 4. quid sit Consonantia. 5. divisio Consonantiarum. 6. in divisione Monochordi diatonica observatione proportio harmonica. 7. de antiquorum Musica communi, et genere diatonico. 8. de tribus Musicis antiquis generibus. 9. de genere chromatico et enharmonico. 10. Consonantia trium Systematum. 11. de Monochordo naturali diatonico, siveque defectibus. 12. Systema commune Guidonis Aretini. 13. Modus corrigendi ulteriores Aretini Monochordum, 8. quomodo organa pitheulica ad concertum revocentur. 14. Filularum organum pitheulici proportio. 15. Methodus facilior adducendi ad concordiam Clavicymbala. 16. de combinatione ordinum fistularum in organo pitheulicis. 17. de sacra tubae, et si-

fistularum, 18. Fistulae tribus tantum foraminibus constantes. 19. Extensio fistularum sex foraminibus constantium, et lateraliter instillatarum. 20. Guidonis Aretini Scala. 21. Scala recentiorum. 22. Notarum valor. 23. de duodecim Modis. 24. de Modis antiquorum. 25. de duodecim Modis recentiorum. 26. Methodus dignoscendi Modum. 27. Regulae generales Melopoeiae seu Compositionis Musicae. 28. Regulae generales Musicae, plurimum vocum. 29. Regulae peculiare Tertianum. 30. Leges Sextarum. 31. Leges Quintae et Octavae. 32. de Contrapuncto. 33. Citharam minorem explicare. 34. Lyra sex chordarum. 35. Lyram orchestricam s. quatuor chordarum explicare. 36. de navis Lyris et Archivioliis. 37. de Testudine. 38. de Clavocymbala. 39. de Utriculo. 40. de aliis Instrumentis. 41. de machinis ad Musicam pertinentibus. 42. Nullus sonus sine motu tremulo. 43. Sonus nullus percipitur, nisi tremor ad eum usque protrahatur. 44. Probabilis est, sonum non esse qualitatem a motu tremulo corporis distinctam. 45. qualis sit motus qui sonus est. 46. modi variis sonum augendi et propagandi. 47. de Echoe seu reflexione soni. *Hierz zusammen beträgt 244 Blätter in Folio. Der Verf. starb zu Turin 1678.*

Novarra (Vincenzo), ein Priester zu Palermo in Sicilien, geb. das. 1666; Aretis et accurata totius Musicae normis. Palermo, 1702.

Tron (Zaccaria) ein Franciscanermönch, und Professor der Kunst zu Venedig; Il Musica Teorica Venezia, 1706. 4. Alphabete stark. Ist ein vorzüglich gutes Werk und in 4 Theile abgetheilt, deren Inhalt folgender ist: Parte prima. C. 1 del Titolo dell'Opera. C. 2 della definizione, e divisione della musica. C. 3 della musica mundana. C. 4 della musica humana. C. 5 della musica armonica. C. 6 della musica metrica, e ritmica. C. 7 della musica organica. C. 8 della musica piana, e

miserata. C. 9 della musica Teorica; e inspettiva. C. 10 della musica pratica, e attiva. C. 11 dell' invenzione della musica. C. 12 della propagazione della musica. C. 13 qual fosse l'antica musica. C. 14 quanto fosse rozza l'antica musica. C. 15 degl' Effetti della musica. C. 16 dell' invenzione del Cantar in Consonanza. C. 17 del Dettimento della musica. C. 18 a che fine si deve imparare la Musica. C. 19 qual sia il vero musico. C. 20 della difesa della musica, e Cantar moderno. Parte seconda. Cap. 1 delle Voci e suoni in comune. C. 2 della definizione delle Voci, e suoni. C. 3 della formazione della voce. C. 4 della varietà delle voci, e suoni. C. 5 della formazione, e propagazione de suoni nell' Aria. C. 6 Come vengono compresse le voci, e suoni dal senso dell' udito. C. 7 dell' invenzione delle figure musicali. C. 8 del Tuono, e semitono. C. 9 che cosa sia musico intervallo. C. 10 dell' Tetracordi, e Generi della musica. C. 11 del Sistema greco, ed antico, sua invenzione, e divisione. C. 12 del Sistema di Guido Aretino. C. 13 del Sistema principato comparato alle quattro parti, ed alla Tastatura dell' Organo. C. 14 della melopea. C. 15 della proprietà del Canto. C. 16 delle quattro parti musicali, e loro natura. C. 17 delle Mutazioni. C. 18 della Battuta. C. 19 degl' Esempj di qualivoglia Battuta. C. 20 degl' Affetti causati dalla modulazione delle parti. Parte terza. Cap. I che sia Contrapunto, consonanza, dissonanza, numero sonoro. C. 2 delle consonanze, e dissonanze in particolare, e loro formazione in ordine pratico. C. 3 della considerazione del numero in ordine aritmetico. C. 4 delle proporzioni in ordine armonico. C. 5 delle dimostrazioni delle consonanze, e dissonanze in ordine theorico. C. 6 del modo di formare li Passaggi. C. 7 che non si possono fare due consonanze perfette del medesimo gene-

re. C. 8 delli Passaggi del Unifono. C. 9 delli Passaggi della Terza maggiore, e minore. C. 10 delli Passaggi della Quinta. C. 11 delli Passaggi della Sexta maggiore, e minore. C. 12 delli Passaggi dell' Ottava. C. 13 delle dissonanze in commune. C. 14 delli Passaggi della Seconda. C. 15 delli Passaggi della Quarta. C. 16 delli Passaggi della Quarta superflua, e della Quinta diminuta. C. 17 delli Passaggi della Settima. C. 18 della Legatura, e delle Sincopa. C. 19 delle due dissonanze, e delle due Negre. C. 20 di alcune osservazioni per le Parti di mezzo. *Parte quarta.* Cap. 1 di alcune regole generali del Contrapunto. C. 2 delle Specie del Contrapunto. C. 3 modo di formare l' armonia Tettora a due, e più voci per Contrapunto semplice. C. 4 delli Tuoni, e Modi armoniali secondo gli Antichi. C. 5 delli Tuoni, e Modi armoniali secondo li Moderni. C. 6 del modo di formare il Contrapunto a due e più voci, e delle sue cadenze. C. 7 delle regole per la formazione del Contrapunto sopra il Basso. C. 8 delle Cadenze degli otto Tuoni delli Moderni. C. 9 della natura, e proprietà delli Tuoni. C. 10 del Contrapunto fugato in genere. C. 11 della Fuga in particolare, e delle sue specie. C. 12 delle imitazioni. C. 13 delli Duo, e Fughe per tutti li Tuoni. C. 14 delli Canon. C. 15 della formazione di più Soggetti. C. 16 delli Contrapunti doppi. C. 17 del modo di ritrattare li Parti, e Soggetti. C. 18 del modo di formare le Compositioni con Voci, ed Istrumenti. C. 19 della Musica finta, e Trasportatione delli Tuoni. C. 20 et ultima. Congedo dell' Autore al suo Musica Telloro.

Maischke (Johann) Regimentsdrab in Hamburg. gr. 8. das. 1681; Das neuverfassethe Orchestre, oder universelle und gründliche Anleitung, wie ein Galant Homme einen vollkommenen Begriff von der Gerechtigkeit und Würde des edlen Musick erlangen,

seinen Geis darnach formiren, die Terminos technicos verstehen und geschicklich von dieis concertistischen Instrumenten zusammen setzen. Mit beygefügeten Anmerkungen Herrn Capellmeisters Reiffers. Hamburg. 1712. 12. 15 Bogen. Nicht aus 3 Theilen. Der erste heist: *Part desiguationis*, der zweyte *compositiois* und der dritte *indicatiois*. Die Einleitung handelt vom Verfall der Kunst und dessen Ursachen.

Ullas (P. Pedro) de la Compania de Jesus, ein Spanier; *Methodus universalis, s. Principia universalis de la Musica*. Madrid, 1717. fol.

Voge (Mandius) ein Osterienstübend; *Constitutio thesauri magnae artis musicae in quo tractantur praecipue de compositione pura musicae theoria, anatomia sonori, musica instrumentica, chromatica, diatonica, mixta, nova et antiqua; terminorum musicorum nomenclatura; musica aethera, plagali, clericali, figurati, musicantibus, antiquitate, novitate, laude et vituperio; Symphonia, concubina, psychopompia propitiosa, trago, lyra, modo, affectu et despectu etc.* Venera Praegae, An. 1719. fol. 223 Seiten. Wird vermuthet, daß dieß das grösseten Lautenka verfertichende Werk, und der hier benannte bloß der Herausgeber desselben sey.

Maischke (Alexander) ein schottischer Edelmann; *A Treatise of Music, speculative, practical and historical*. Edinburgh, 1721. Enthält 24 Capitel deren Inhalt folgender ist: Cap. I. An Account of the object and end of Music, and the nature of the Science. C. II. of tone, or the relation of acuteness and gravity in Sounds. C. III. an enquiry into the nature of concord and discord. C. IV. of harmonical Arithmetic. C. V. the uses and application of the preceding theory. C. VI. the geometrical part of Music etc. C. VII. of Harmony, and the nature and variety of it. C. VIII. of concious intervals, and the Scale of Music. C. IX. of the mode or key in Music etc. C. X. of the

defects of instruments, and of the remedy thereof in general. Cap. XI. the method and Art of writing music. C. XII. of the time or duration of Sounds in music. C. XIII. the general rules and principles of harmonic composition. C. XIV. Of the ancient Music. Ein Auszug aus diesem Werke ist 1779 zu London herausgekommnen, der aber ganz und gar nicht die Ordnung der Kapitel hat, wie das größere Werk. Da das Werkchen wirklich sehr vortheilhaft ist, so verdient dieselbe Einrichtung hier ebenfalls bemerkt zu werden. *Of Sound: the cause of it; and the various affections of it concerning Music. A Definition and Division of music. A general Account of the method of writing music. A more particular Account of the Method; where; of the nature and use of Clefs. Of the tenor, Use, and Variety, of the Signatures of Clefs. Of the Name and various Definitions and Divisions of the Science. The invention and Antiquity of Music, with the Excellency of it in its various Ends and Uses of it. The Excellency and various Uses of music. A short History of the improvements in music. Guido's Scale. Modes. The ancient and modern Music composed.* Dieser Auszug ist 13 Bogen in groß 8 Quart. In dem Kap. von der alten Kunst spricht der Verf. ob die Alten je der Wissenschaft, so wie wir, für bloße Instrumente gehabt haben.

Hamborn (Johann) Organistenrath zu Hamburg, geb. das. 1681; Kernm'colischer Wirthschaft, bestehend in dem aus elefantenen 4 und 6 Grundröhren 8 r musikalischen Organtum oder Composition, als ein Vorläufer des vollkommenen Capellmeisters. Hamburg, 1737 4. 1 Althabet und 1 Bogen. Schöne Zeugnisse, über die jüngste Klumpenweis-musikalische Bekehrung, als ein festlicher Anhang derselben, vom Druck beschränkt von Aristopra, dem jüngern. Hamb.

burg, 1738. 4. 2 Bogen. Sieb 3 Briefe, der erste anapästisch, der zweyte von Ranzon, und der dritte von Ad-Ste. — Die vollkommenste Kapellmeister. Das ist, gründliche Anweisung aller dergleichen Sachen, die einer solchen, können, und vollkommen inne haben muß, des eines Kapells mit Chören und Tugen vorstehen soll. Hamburg, 1739. fol. 5 Althabet und 11 Bogen. Inhalt: einer Theil. Von der wissenschaftlichen Berechnung der zur völligen Ton oder wöchigen Klang. Kap: Von einem allgemeinen Grundsatz der Kunst — 2 Von den Sängen, die man notwendig vorher einsehen und zum Grunde legen muß, ehe zur Sache geschritten wird. — 3 Vom Klange an sich selbst, und von der musikalischen Naturlehre — 4 Von der eigentlichen musikalischen Plechretheil. Literatur und Vorfachschance. 5 Vom Gebrauch der Kunst im gemeinen Wesen. — 6 Von der Gebetshaus. — 7 Vom mathematischen Verhalt aller hangenden Instrumente — 8 Von der Kunst die Töne aufzuführen. — 9 Von dem Tonarter. — 10 Von der musikalischen Schreibart. Dreyer Theil. Von der werth der Verstärkung einer Melodie, oder des richtigen gen Besangs, 11 mit dessen Umständen, 2 und 3 groß 8 Quart. Kap. 1 Eine Untersuchung und Spiege menschlicher Stimme. — 2 Die Eigenschaften eines Kunstwerks und Komposition, die er außer seiner eigentlichen Kunst besitzen muß. — 3 Die Kunst sterlich zu singen und zu spielen. — 4 Die melodische Erfindung. — 5 Die Kunst eine gute Melodie zu machen. — 6 Die Länge und Kürze des Klanges, oder die Verfertigung der Klanggröße. — 7 Die Zeitmaß oder der Tact. — 8 Vom Nachdruck in der Melodie. — 9 Von den Ab- und Einschütern der Klanggröße. — 10 Von den zur Melodie bequemen Reimgeduden. — 11 Vom Laut der Wörter. — 12 Vom Unterschied zwischen Sing- und

Spielemelodien. — 12 Von den Gattungen der Melodien und ihren besondern Abzügen. — 14 Von der Einrichtung, Ausarbeitung und Zierde der Melodien. Dritter Theil. Von der Zusammenfügung verschiedener Melodien, oder von drei vollkommenigen Gesängen, so man eigentlich Harmonie heißt. Kap. 1 Von der Viel- und Vollstimmigkeit überhaupt. K. 2 Von der Verlegung der Stimmen gegen einander. K. 3 Von den Consonanzen indgemein, auch ihrem Gebrauch. K. 4 Von dem Unisono, in der Zusammenstimmung und seiner Wirkung. K. 5 Von den Terzen und ihren Stellen in der Zusammenstimmung. K. 6 Von den Quarten und ihrer Folge. K. 7 Von den Sexten. K. 8 Von den Octaven. K. 9 Von dem unharmonischen Querverband. K. 10 Von den Dissonanzen überhaupt. K. 11 Von den Secunden insbesondere. K. 12 Von den Quartzen. K. 13 Von den Sextimen. K. 14 Von den Nonen. K. 15 Von der Nachahmung. K. 16 Von zweistimmigen Sachen. K. 17 Von dreistimmigen Sachen. K. 18 Von gebrochenen Accorden. K. 19 Von vier- und fünfstimmigen Sachen. K. 20 Von den einfachen Fugen. K. 21 Von den Cirkelfugeln oder Kreidfugen, sonst Canones genannt. K. 22 Vom besondern Contrapunct. K. 23 Von den Doppelfugen. K. 24 Von der Verfertigung und Beschaffenheit der Instrumente, insbesondere der Orgeln. K. 25 Von der Spielkunst. K. 26 Von der Regulierung, An- und Ausföhrung einer Kunst. Der Verf. starb 1764.

Leßig (Jacob Wilhelm) Organist an der MartiniKirche zu Groningen; Inleiding tot de Musykhunde; wie Klaars, onwederprechtelike gronden, de innerlyke gescheppenheid, de overeenkomsten van de Zonderbaarsen nieuwwerken, de groote waarden, en 's regte gebruik der Musykhonde aangewende. Gedrukt voor den Aucteur, te Groningen, By Hendrick Veerman, 1751. in gr. 8. 340 Seiten, ohne das Ne-

*gister und die Verreke. Die Hauptstücke sind folgenden Inhalts: 1) Van de Musyk in't gemeen. 2) Van de Musykhunde. 3) Van de Toonkunde. 4) Van de Musykhale Stofte. 5) Van de Eigenschappen der gebruikelykste Intervallen. 6) Van de tempering der musykhale Intervallen. 7) Van de Musykhalen Geest. 8) Van de Musykhale Harmony in't gemeen. 9) Van het Vormelyke der Musyk. 10) Van de Musykhale Geschiedkunde. 11) Van de Werking, en de Nuttigheid der Musyk in 't gemeen. 12) Van de Waarde der Musyk. 13) Van het Oogmerk der Musyk. 14) Van het Wezen der Musykhonde. 15) Van de geestelyke - of Kerkmusyk. 16) Van 't musykhale behaagen en Misbehaagen. 17) Van de Nuttigheid der Musykhunde. Obige Stücke sind vom Verfasser gut und gründlich abgehandelt worden, so daß man den Schüler Antheilens in ihnen nicht verkennt. Eine ausführliche Uebersicht des Werks findet man im *Biographisch der geleerde Vierdel B. 73. auf's Jahr 1751. S. 692.* Die größte Auflage des Werks kam 1771 heraus.*

*Helden (John) ein Engländer; An Ac-
cyrated and a rational System of Mu-
sic. Glasgow, printed for the Au-
thor. London, sold by R. Baldwin,
1770. Quartaert. 148 Seiten. Die
Absicht des Verfassers gieng lauter
Verreke dahin, alles das, was ein
guter Musikus sowohl als ein Be-
haber der mit Verstand und Geschmack
urtheilen und hören will, wissen muß,
auf eine vernuftige und schnelle
Weise zu lehren. Der Verf. hat das
seinige richtig gehalten, denn sein Werk
gehört unter die besten dieser Art.
Der vorgebrachte ausführliche Zu-
halt würde dieses schon beweisen kön-
nen, wenn er nicht zu weitläufig
wäret, um ganz abgeschrieben zu wer-
den. Wir begnügen uns daher mit
dem Kopfsüberschriß: Part 1. The
rudiments of practical Music. Cap.
1 Of the natural Scale, C. 2 Ap-
plication of the Scale. C. 3 Of the*

modern System of Music. C. 4 Of Time. C. 5 Miscellaneous explanations. C. 6 Of Harmonical Concurrences. C. 7 Of Dissonances. C. 8 Of fundamental Progressions. C. 9 Of Bar Series. C. 10 Of Chromatic. C. 11 Of plain Descant. C. 12 Of figurative Melody. Part. II. The theory of Music. Cap. 1 Of single musical Sounds. C. 2 Of musical Sounds in Succession. C. 3 Of Harmonical Arithmetic. C. 4 Of combined Sounds.

Wiel (Johann Nicol.) Musikdirektor in Göttingen, geb. zu Weeber unweit Esburg 1749; Ueber die Theorie der Musik, insofern sie Liebhabern und Kennern derselben nöthwendig und nützlich ist. Eine Einladungsschrift zu musikalischen Vorlesungen Göttingen. 1777. 4. 32 Seiten. Ist auch in Cremers Magazin der Kunst abgedruckt. Erster Jahrgang, St. VII. VIII. S. 333—312. Ist der letzte Theil einer Encyclopädie der musikalischen Wissenschaften, der ursprünglich zu Weesungen bestimmt war. Derselbe wird aber des Zusammenhang der Theile verstanden, ist jedoch ein vollständiges Schema derselben gegeben.

Dies Schema enthält: 1) die physikalische Klanglehre. 2) die mathematische Klanglehre. 3) die musikalische Grammatik. Dieser gehören a, die musikalische Zeichenlehre. b, die musikalischen Tonarten. c, die Lehren von der Harmonie d, die musikalische Prosodie. 4) Die musikalische Rhetorik. a, die musikalische Periodologie b, die musikalische Schreibarten. c, die Musikarten. d, die ästhetische Anordnung musikalischer Gebilde. 5) Die musikalische Kritik. Dieser enthält: a, den innern Charakter der musikalischen Tonarten. b, den innern Charakter der musikalischen Schreibarten. c, den innern Charakter der Musikarten. d, den musikalischen Geschmack. e, den praktischen Vortrag musikalischer Stücke.

Göbel (Johann); *Treatise on the Theory and Practice of Music*. Lond. 1784. 8. Bachmann (Chr. Ludwig) zu Erlangen; *Entwurf zu Vorlesungen über die Theorie der Musik, insofern sie Liebhabern derselben nöthwendig und nützlich ist* Erlangen, 1785. 4. Soll nur Copie meiner Abhandlung mit gleichem Titel seyn. Derselbe theil ich in Werbers hiesiger. bloß graphischen register. Die Abhandlung selbst habe ich nicht gesehen.

Zweiter Abschnitt.

Von der musikalischen Composition überhaupt.

Albinus (Joannes); *Liber de Compositione cantus*. Wirtembergae apud Georg. Khau. 1546. 8. 153. Ist nicht nur früher erschienenen Werken *Regge de compositione cantus*. Leipzig. und Wirtenb. 1548. eintrief. Der Verf. scheint sich zu beipflegen aufhalten zu haben, weil seine Schrift an den Verleger Geo. Khau von daher her ist. Der Inhalt ist folgender: Cap. 1 de Contrapuncti relatione ad divisione. C. 2 de Vocibus ex quibus harmonica componitur melodia. C. 3 de Concordantia. C. 4 de Discordantia. C. 5 ubi et ubi in Contrapuncto admittendae sunt discordantiae. C. 6 de voluntaria suavitate Quartae; et

quibus locis in contrapuncto admittuntur. C. 7 de Concordantiarum divisione. C. 8 quibus modis ipsae cantilenarum intervalla sese invicem consequuntur, et consequentibus sex regulas. C. 9 de Clausulae formulae, quibus omnis exoratur cantus. C. 10 de diversarum cantilenarum partium compositione, et quo modo elementarum Contrapuncti species, proportionatis invicem formis, perquam congruas intervallorum dimensiones, sibi invicem solent in cantilenis commisceri. C. 11 quibus causis Psalteriorum figurarum in Contrapuncto consistuntur. C. 12 manuductionem in praxim explicat. In Decalogis Verzeichnis

ausf. Bücher S. 31. werden noch Ausgaben vom Wittenberg, 1520 u. 1551. 2. angeführt; also mußte das Werkchen im Jahr 1500 zu Brügge und Wittenberg zugleich gedruckt worden seyn.

Vicent, ein Portugiese aus Lissabon, unterrichtete in der Musik zu Pavia und Viterbo in Italien; *Introductions falsiffimas, et novissime di canto fermo, figurato, contraponto semplice, e in concerto con regole generali per fare fughe differenti sopra il canto fermo a 2. 3. e 4. voci, e composizioni, proporzioni generi S. Diatonico, Cromatico, Enarmonico.* Venezia apresso Francesco Rapazzoto 1561. 4. Das Werk wurde ins Portugiesische übersetzt von Bernardo da Fonteca im Jahr 1603. s. Machado Bibl. Lat. T. III. p. 779.

Paduanus (Joannes) von Verona; *Institutiones Musicae, ad diversas et pleribus vocibus fugendas Conciliant.* Veronae, 1578. 4.

Neuman (Johann) aus Lontorf bey Erfurt, lebte zuletzt als Superintendent zu Eisenberg; *Ufage Musicae poeticae.* Erfurt, 1581. 4. Von diesem Verfasser sind noch verschiedene Manuscripte vorhanden, die eine öffentliche Bekanntmachung zu verdienen scheinen. Abtlung scheint einige derselben besitzen zu haben, wie man aus der Note p. 755. seiner Unt. zur mus. Sel. schließen kann. Ein ausführliches Verzeichniß giebt Walcher. Der Verfasser starb 1617.

Sigenauer (Christoph); *Ratio componendi Symphonias, Concursus musicos.* Sauringen, 1585. 8. s. Draudii Bibl. class. p. 1641.

Ponte (R. D. Pietro) Parmegiano; *Ragionamenti di Musica; Osservanza de passaggi, delle consonanze, e dissonanze, buone e non buone; e del modo di far Madrigal, Messe, Salvi, ed altre composizioni; ed alcuni avvertimenti per il contrapuntista, e compositor; ed altre cose pertinenti alla Musica.* Parma, 1588. 4. sind 4 Unterredungen. In der ersten wird noch damaliger Art von musikalischen Verdäntnissen gehandelt; in der zweyten

werden Vorschriften und Regeln zum Gebrauch der Con. und Dissonanzen gegeben; in der dritten werden die Kirchenarten untersucht, in in der vierten und letzten die Faltiten, wobei am Schluß Anweisung gegeben wird, Wissen, Wissen, Wissen, Madrigale und fug. (Ricercate) zu componiren. Der Autor war auch ein guter Componist von damaliger Art, und Marcini (Saggio di Contrap. P. 1 p. 173.) hat eine Probe von seiner Compositionen behaltten und im vorerwähnten Werk abdrucken lassen. Ein anderes Werk dieses Verfassers führt den Titel *Dialogo della Musica theoricis pratica.* Parma, 1591. 4. Wahrscheinlich ist es aber eine neue Auflage der vorhergehenden, wobei der Litterat ändert worden. Soll auch 1495 u. 1603. in 4 gedruckt worden seyn.

Caballus (Sebastian) ein berühmter Organist und Cantor zu Brügge, ist in Geschichte in Thüringen 1592. *Melopoiesis, sive Melodiarum condendi ratio, quae vulgo Musicae poeticae vocant, ex variis fundamentis exacte et explicata* 1592. Enthält ein Kapitel folgenden Inhalts: Cap. 1. de Melopoiesis commendatione, nomine, definitione et divisione. C. 2. de partibus Harmoniae. C. 3. de cantu. C. 4. de consonantiis perfectis. C. 5. de conf. imperfectis. C. 6. de diatantiis per se. C. 7. de disson. accidentibus. C. 8. de modulatione, mensura temporis. C. 9. de constructione perfectarum consonantiarum. C. 10. de progressu Cantus imperfectarum. C. 11. de celeritate. C. 12. de Syncope. C. 13. de clausula. C. 14. ubi formandae sint celsulae. C. 15. de Fugis. C. 16. de passis. C. 17. de specialioribus quibusdam admonitionibus. C. 18. de ratione sive textu. C. 19. de figuris. C. 20. de harmonia generis sive tergemina. C. 21. de harmonia extemporanea, zusammen 12 Kapitel. Ist ein vorzüglich gutes Werk aus jenem Zeitalter. Der Verfasser ist 1617.

Zaccari (P. Lodovico) de Pesaro 17

Giuliano, der als Sanger erstlich in der Österreichischen nachher aber in der bayerischen Capelle stand; *Practica di Musica, utile e necessaria, si al Compositore, per comporre i Cantiliani regolamentati, si anco al Cantore, per officiarli in tutte le cose cantabili. Divisa in quattro libri. Ne i quali si tratta delle cantilioni ordinarie, de' tempi, de' Prolationi, de' Proprietati, de' Tuoni, e della convenienza de' vari gli Instrumenti musicali. Si insegna à cantar tutte le compositioni antiche, si dichiara tutta la Messa del Palestrina, circolo; l'antico arnese, con altre cose Dimpertinente e d'interesse. Utinamente s'insegna il modo di servir una parte con vaghe e moderne costumi.* Paris V. Venet. 1592. 1596.

160. Erst 30 Jahre nachher kam der erste Theil unter folgendem Titel heraus: *Practica di Musica, seconda Parte. Divisa e distinta in Quattro libri. Ne quali primieramente si tratta degl' Elementi musicali; cioè de' primi principii come necessari alla scienza di formatione delle Compositioni armonicali. De' Concordanti semplici, ed artificiosi da farsi in cantilione ed alla mente sopra Canti fermi e poi mostrandosi come si facciano i Concordanti stoppi d'obbligo, e con dissonanti. Si mostra finalmente come si cantellino più sopra sopra i cantilioni Canti fermi, ed artificiosi* Cantilione à due, tre, quattro, e più voci. Venezia, 1622. fol. 233 Seiten.

Die musikalische Bezeichnung dieses Werkes sehe man in Klattbeisens 2ten vol. Part. VI. pag. 89.

161. *Wolff* (Joachim) ein Wagner aus Ansburg. Collaborator an der Kirche zu Rostock; *Hypomonachion Musicae poeticae à M. Joach. Burmeister ex. Ulagoge, cujus et idem ipse autor est, ad Chorum gubernandum, quinque componendum conscripserunt.* Rostock, 1599. 4. 9 Bogen über die Geschichte Rotentafels.

162. *Wolff* (Johann); Deutsche Musica oder Componierkunst. Wieb zeigt, wie man Gesänge mit vielen Stimmen machen kann, und die Regeln Sub mit Verschieden aus guten

Componisten erklaert. In der neuen Ausgabe des süßerischen Bidersteck kommt ein Johann Kretschmar vor, dessen *Werk Musica larino-germanica* heißt, und zu Leipzig 1603 in 2 gedruckt ist. Wahrscheinlich ist sowohl Verfasser als Werk mit dem obigen einverleget.

163. *Nacini* (F. Johannes) Abbas Gymnasialis, geb. zu Schöps; *Musica poetica sive de Compositione Cantus Praeceptiones absolutissimas, nunc primum in lucem editae.* Relff, 1613. 4. 10½ Bogen. Dieses Werkchen gehört unter die wichtigsten und besten aus jenem Zeitalter, und ist sehr selten geworden. Der Inhalt ist folgender: Cap. 1 De definitione Musicae Poeticae; de differentia Sortitionis et compositionis, deque correspondentiis ad ejus tribus speciebus. C. 2 De concordantiis ac discordantiis. C. 3 De Concordantiarum Successionibus, et alijs cognatis quaestionibus. C. 4 De discordantiarum usu seu collocacione. C. 5 De Sono et Vocibus. C. 6 De Praxi seu modo jungendi places Voces. C. 7 De regulis quibusdam generalibus, ac de appellationibus 4 Vocum, earumque Proprietatibus, et signis musicae. C. 8 De Clausulis formalibus, et Commutatione vocum inter se. C. 9 De modis musicae.

164. *Ravenstref* (Thomas); *A brief discourse of the true, but neglected use of charactering the degrees by their perfection, imperfection, and Diminution in Measurable Musicks, against the common practice and customs of these times.* London, 1614. 4. Ist eigentlich eine Anweisung zur Composition. Am Ende befinden sich vierstimmige Compositionen als Beispiele zu den vorher gegebenen Regeln. f. *Hawkins Hist* Vol. IV. p. 16.

165. *Seld* (Jeremias); *Schemata melopoeiæ, fundamentum concordandi concensus rationem representans.* Frankfurt, 1623 f. *Dravidii* Bibl. claff.

166. *Cräger* (Joannes) Musikdirector zu Decolin, geb. zu Guben in der Niederlausitz; *Synopsis Musicae, concisionis ra-*

tionem constituendi et componendi melior harmonicum Berlin, 1724. 12. Zweyte veränderte Aufl. ebend. 1630. 4. 16 Bogen. Inhalt: Cap. 1 de definitione musicae, et principiis harmonicam constituentibus. C. 2 de Sono simplici s. monade musica, et ejusdem sede. C. 3 de sonor. nominibus. C. 4 de figuris s. figur. signis. C. 5 de tactu. C. 6 de intervallis. C. 7 de sono composito et in specie de Dyade musica. C. 8 de Triade musica. C. 9 de forma cantionum musicarum, et in specie de sexta. C. 10 de Melodiis quatuor principalibus. C. 11 de modis musicis. C. 12 de conjugendis et ita disponendis melodis, ut exinde procedat et enascatur melos harmonicum. C. 13 de ornamentis harmonicis, et in specie de dissonantiis in ceteritate harmonicis immiscendis. C. 14 de Syncopatione. C. 15 de clausulis formalibus. C. 16 de fuga. C. 17 de veris cantionum speciebus.

Sabonier (Wolfgang) ein Jesuit, geb. zu München 1770: *Polypus Decori Musigenis Archæologice Musicae universæ, ex qua Melopoeia per universa et solida fundamenta Musicarum, proprio more condiscere possit.* Ingolstadt, 1691. und 1684. 4. 1 Alphabet und 7 1/2 Bogen, in zwei Theilen. Inhalt: Vester Theil. Cap. 1 de vocabuli artis. C. 2 de modis componendi. C. 3 de unisono et ejus structura. C. 4 Tabula naturalis. C. 5 Tabula necessitatis. C. 6 de consonantiis. C. 7 de Diess. C. 8 de voce infra Bassum. C. 9 de Quarta. C. 10 de Quinta. C. 11 de Sexta. C. 12 de Septima. C. 13 de vocis aberrantibus. C. 14 de Legatura seu Syncopatione. C. 15 de ornamentis, decore etc. C. 16 de Musica fida. C. 17 de vitis. C. 18 de pausa. C. 19 de clausulis. C. 20 de tonis. C. 21 de contrapuncto. C. 22 de fuga. C. 23 a Generalitæta. C. 24 de bicinis et tricinis. C. 25 de pluribus vocibus. C. 26 de octo vocibus. C. 27 de transpositione. C. 28 de Musica literata. Zweyt. Theil. Cap.

1 de una voce. C. 2 de duabus vocibus. C. 3 de tribus vocibus. C. 4 de quatuor vocibus. C. 5 de quinque vocibus. C. 6 de pluribus vocibus. C. 7 de fuga. C. 8 de Textu. C. 9 de colorationis. Starb zu Hild in Schwaben 1651.

Perrau (Antoine) ein Jesuit; *Traité de Musique théorique et pratique, contenant les préceptes de la Composition.* Paris, 1636 und 1646. 4. Starb zu Bourges 1650. im 63 Jahr sein Alter.

Corvino (Joh. Michael) ein Dfarrer zu Orstelo in Oeroland: *Heptachordum dancicum, sive nova Soliffactio, in qua Musicae practicae usus, cum qui et cœlestium, quem qui ad componendum canuum facit, ostenditur.* Und: *Lygistica Harmonica, Musicae veræ sive præstruæ fundamenta.* Rostock, 1646. 4. Starb 1663.

Serbst (Johann Andreas) Kapellmeister zu Nürnberg, geb. daselbst 1711: *Musica poetica, sive Compendium melopoeicum,* das ist: Eine kurze Anleitung und gründliche Unterweisung, wie man eine Harmoniam, oder lateinischen Gesang, nach gewissen Principis und Regulis componiren zu machen soll. So mehrertheils aus den stärcksten, sowohl Alten als Neuen, lateinischen und Itallianischen Antoribus und Musicis, mit beiderem Hilff zusammengetragen, so in dieses Compendium kürzlich zusammengefasst, auch mit schönen Clausulis und Exempla gestiret. Allen Liebhabern dieser edlen Kunst zum bester, und heuchlichen Wohlgefallen, in Teutscher Sprach, dergleichen zuvernehmlich also gesehen werden, auch publiciret, und zum Druck verordnet. Nürnberg, 1643. 4. 119 Blätt. Inhalt: Cap. 1 de Musicae poeticae definitione et divisione. C. 2 de Consonantiis. C. 3 de Dissonantiis. C. 4 de Syncopatione et ceteris. C. 5 de Harmoniae partibus. C. 6 de Modis musicis. C. 7 de clausulis formalibus. C. 8 de cantionum exordio, medio et fine. C. 9 de fuga. C. 10 de Pausis. C. 11 de vo-

ce bre texta. C. 12. de ratione foliis progressendi in hac arte.

Zweytest. *Arte practica et poetica*, das ist: Ein kurzer Unterricht, wie man einen Contrapunct machen und componiren soll lernen, (in 10 Büchern abgetheilt) sehr kurz und leichtlich zu begreifen; So vor diesem von Gio. Ciodono lateinisch und italienisch beschriben worden. Dergleichen: II. Ein kurzer Tractat und Unterricht, wie man einen Contrapunct a mente, non a penna, das ist: im Sinn, und nicht mit der Feder componiren und setzen sollet; und leglichen: III. *Corollarii loco*; eine Instruction und Uebersetzung zum Generalbass ic. Frankfurt. (um diese Zeit war der Verfasser Capellmeister in Frankfurt) 1633. 4 48 Seiten. Der Verf. starb zu Würzburg ums Jahr 1660.

Basson (Christophor); *Annotazioni on the Art of singing, or composing Music*. London, 1644. f. I. *Granger Biographical Hill. of England etc.* Vol. II. P. I. p. 97.

Penna (Lorenzo) ein Carmelitermönch, Professor der Musik, und Mitglied verschiedner gelehrter Gesellschaften, geboren zu Bologna; *Li primi Alberti musicali per li Studi della Musica figurata Bologna*, 1626. 4. Dies war der erste Entwurf des Werks. Eine zweyte, vermehrte Ausgabe des ersten Theils erschien ebendafelbst 1679; eine dritte 1674. Dieser erste Theil handelt in 21 Capiteln die Anfangsgründe des Figuralgesangs ab. Das zweyte Buch erschien zu Venedig unter folgendem Titel: *Alberti musicali per li Studi della Musica figurata, che brevemente dimostra: Il modo di giungere alla perfetta cognitione di tutte quelle cose che concernono alla Compositione de' Corsi e di ciò ch' all' Arte del Contrapunto si ricerca. In Venezia, appresso Gio: Baptista Sala*, 1678. 4. Hierin wird die ganzmusikalische Composition in 24 Capiteln abgehandelt. Endlich kam noch ein drittes Buch heraus, welches mit den beiden ersten Büchern zu Venedig im Jahr 1684 zusammen gedruckt

wurde. Dieß letzte Buch handelt in 17 Capiteln vom Generalbass. Im Jahr 1696 wurde schon die fünfte Ausgabe des ganzen Werks veranstaltet, und dieß scheint die letzte zu seyn. Dieser Edition ist das Bildniß des Verfassers vorgesetzt, und in der Umschrift das 36ste Jahr seines Alters bemerkt. Er muß also wahrscheinlich ums Jahr 1640 geboren seyn. Seine Vorchriften zur Composition, ob sie gleich nur 121 Quartseiten einnehmen, sind deutlich und gut, aber freylich nur dem damaligen Umfang der Kunst angemessen. Auch der dritte Theil, welcher die Vorschriften zum Generalbasspielem, aber nach des Verfassers eigenem Ausdruck: *per sonare l'Organo sopra la Panna*, enthält, ist gut, und meistens von den Werken des *Luzzasio Luzzasoli*, *Claudio Merulo*, *Profibaldi* und anderer berühmten Organisten in Italien abgezogen.

Mignot (de la Voys) ein französischer Geometer; *Traict de la Musique, pour apprendre à composer à plusieurs parties*. Paris, 1639. Zweyte mit einem vierten Theile vermehrte Edition. Ebenes. 1666. 4.

Boucampit (Gio. Andrea Angelini) aus Perugia; *Novae quatuor vocibus compoendi methodus*. Dresden, 1660. 4. Er war damals Capellmeister in Dresden.

Schott (Casper) ein Jesuit und Mathematicus, geb. zu Königshofen bey Würzburg 1609; *Organum mathematicum libris IX. explicet*. Heribopol 1662. Handelt in den 109en ersten Capiteln des 9ten Buchs von der Composition, im 3ten Kap. de Musica definitione ac divisione, de Sonis, intervallis, Consonantiis, Dissonantiis, Systematibus, et generibus musica. C. 4 de Musica Latinorum et Nestrac. C. 5 de regulis ad Masurgiam, tam antiquam quam novam. C. 6 de Melopodia antiqua seu ordinaria; et regulis in ea servanda. C. 7 de Melopodia seu Compositione practica Contra-

dinarum. C. 3 de Melopodia seu Compositione practica Contrapuncti simplicis per bacillos mensuraticos. C. 9 de Melopodia seu Compositione practica Contrapuncti simplicis per. Musarithmos melochoricos. Ehrh. Verfasser *Casf. mediceus*. Herb. 1661. fol. mit Tab. 16-17. fol. handelt im 24 Buch de harmonica musica. Starb 1666.

Simpson (Philosoph) ein Engländer; *A Compendium, or Introduction to practical Musick. In five Parts. Teaching by a new and easie Method 1) the rudiments of Song. 2) the Principles of Composition. 3) the use of Discords. 4) the form of figurative Discords. 5) the contrivance of Canon.* London, 1708. 8. vierte verbesserte Edition. Die erste Edition kam 1670. heraus. Bunney gibt das Jahr 1667 an, und führt noch an, daß das Werk von seiner ersten Erstheilung an bis 1702 sechs Auflagen erlebte habe.

Lorenzo (Andreas) ein Spanier von Alcalá, Organist an der Hauptkirche daselbst; *El Parque de la Musica, Curso Llano, Curso de organo, Contrapunto y Composicion.* Alcalá, 1672 und 1673. fol. Das Werk ist in vier Bücher abgetheilt. Das erste enthält die Elemente des Kirchengesangs; (cantus planus) das zweyte handelt von Consonanzen und dem Cantus mensurabilis; das dritte vom Contrapunct; und das vierte von der Composition. Bemerkenswerthe von diesem Buche, daß es in den neuen Sprachen seiner Blöthen nicht habe.

Bononcini (Giov. Maria) aus Modena. Concertmeister daselbst, und Mitglied der philharmonischen Gesellschaft zu Bologna; *Musico pratico, che brevemente dimostra il modo di giungere alla perfetta cognitione di tutte quelle cose, che concorrono alla compositione de i Canti, e di ciò che si' Arta del Contrapunto si ricerca.* In Bologna, per Giacomo Monti, 1682 4. 156 Seiten. Eine spätere Ausgabe ebendasselbe aus Bologna hat man von 1672. Mazzuchelli sagt sogar, es sey in

Brescia bey Ludovico Britannico im Jahr 1533 in 4 herausgekommen. Dies kann aber unmöglich seyn, weil Bononcini erst am Ende des 17ten Jahrhunderts gelebt hat. Diese Unrichtigkeit ist uns so wol gewisser im Wagnersche, da ich die Ausgabe von 1682 selbst besähe, und die von 1672 anverwandelt gesehen habe. Das Werk ist in zwei Bücher eingetheilt, und hat folgenden Inhalt: *Part. I. Cap. 1 Dell' Origine della Musica. — 2 Che cosa sia Musica, e del' sua prima divisione. — 3 Delle proportioni musicali, e loro specie. — 4 Dell' origine della consonanza, e dissonanze — 5 In qual modo si debba procedere volendo provare le radici delle consonanze, o dissonanze. — 6 Di tutti quelle cose, che concorrono alla Compositione de i Canti. — 7 Del Tempo musicale. — 8 Delle figure musicali, e loro valore. — 9 Del Punto nella musica, e suoi effetti. — 10 Della Pausa. — 11 Del B molle, B quadro, Diessa Cromatico, e Diessa Enarmonico, e d' altre cose appartenenti alla Compositione. — 12 Come siano state ritrovate tutte quelle cose, che concorrono alla Compositione de i Canti. — 13 Della Battura musicale. — 14 Delle Legature antiche, e moderne. — 15 De i Generi della musica. Part. II. Cap. 1 Quello che sia Contrapunto, sua divisione, e degli elementi, che lo compongono. — 2 Della natura delle Consonanze, e Dissonanze, e loro specie. — 3 Regole, e Precepti generali del Contrapunto. — 4 Del proprio passaggio di ciascheduna consonanza. — 5 Come si leggino, e risolvino le Dissonanze. — 6 Ciò che si deve osservare nelle compositione oltre le sudette regole. C. 7 Modo di fare il Contrapunto semplice. — 8 Del Contrapunto composto. — 9 Della Cadenza. — 10 Delle Fughe ed Imitazioni. — 11 Quello, che sia Contrapunto doppio, di quante sorti si ritrova, e modo di farlo. — 12 De Canon, ed altri obligationi. — 13 Delle Compodi.*

nione a due, tre e quattro. — 14 In qual forza di Compositioni sia lecito alle volte al Compositore servirsi di qualche licenza ed autorità. — 15 De i Tuoni del Canto figurato. — 16 D' alcune particolarità de i sedeci Tuoni, e l' esempio in Duo di clachhedano. — 17 Quali de sopraddetti tuoni vengono ordinariamente praticati da Compositori. — 18 Se il b molle, ed il Diecis habbino forza di variare il tuono, e per qual causa non viene praticato il terzo, quarto, quinto, sesto, e settimo tuono. — 19 Che i Tuoni del Canto figurato sono dodici, e non solamente otto, come dicono alcuni. — 20 Modo di conoscere di che Tuono sia qualsivoglia Cantilena musicale. — 21 De i Tuoni del Canto fermo. — Dem vorsten Theil dieses gedächlichen Werks ist zu Stuttgart im Jahr 1701 eine deutsche Uebersetzung herausgekomen, welche den Titel führt: *Johannis Mariae Bononini, Thro Hochschulischen Buchhändlings, Setzenen zu Modena Concertmeisteres, Methodi practicae*. Welche in Ärtz weisse die Art, wie man zu vollkommener Erkenntniß aller derjenigen Sachen, welche bey Wegung eines Gesangs vorkauffen, und was die Kunst des Contrapunctus erfordert, gelangen kann. Stuttg. verlegt durch Paul Ern. Anno MDCC. 4.

Der (Johann Georg) Rathherr und Organist zu Wülhausen; musikalischen Schölingersgespräch, darinnen stündentlich vom grund- und kunstmäßigen Componiren gehandelt wird. Wülhausen, 1697. Sommergespräch, 1697. Herbstgespräch, 1699. Wintergespräch 1704. Ist ein sehr gut geschriebenes Werkchen. Der Verf. starb 1707.

Monsieur (Gehret) ein französischer Organist unter Ludwig XIV; *Traité de la Composition de Musique*. Amsterdams bey Keyer, 1697. 8. Besteht aus 3 Theilen, und ist in 8 Bogen stark. Die erste Edition kam zu Paris 1688 heraus. Die Amsterdamer Ausgabe

ist mit einer holländischen Uebersetzung begleitet.

Westmeister (Andreas) Org. geb. zu Bennikstein 1645; *Hyponomata musica, oder musikalischer Memorial, welches besteht in kurzer Erinnerung dessen, so dieroben unter guten Freunden Diskursweise, insonderheit von der Composition und Temperatur möchte vorgegangen seyn, zu rechter Nachrich und der Kunst-Lernend- und Liebhabenden zum Besten ausgelegt*. Buchlinburg, 1697. 4. 48 Seiten und 12 Tavell.

Jositer (Caspar) junior, geb. zu Degg 1617; *musikalischer Kunstspiegel*, worinnen nicht allein die alten Regeln auf den Linien gezeigt, sondern auch die Modi, und wie solche nach dem vi so sollen unterschieden werden, sammt den Grundregeln der Setzkunst deutlich gelehret und vorgetheilt sind. Nach Mattheson (Chronsferic p. 76) sind von diesem Werke nur wenige Exemplare gedruckt worden, so daß schon lange keines mehr aufzutreiben war. Auch findet man nirgends angezeigt, wenn und wo das Werk gedruckt worden ist. Starb 1673.

Zunbart (Lotharius); Anweisung, wie man vermahlet weniger Regeln, die musikalischen Composition ganz richtig tractiren möge. s. Oberens Opus. zur mus. Litt. p. 93.

Westmeister (Andreas) Org. geb. zu Bennikstein 1645; *Harmonologia musica, oder kurze Anleitung zur musikalischen Composition, wie man vermahlet der Regeln und Remerkungen bey dem Generalbass eines Contrapunctus simplicis mit sonderbarem Vortheil durch drey Sätze oder Stiffe componiren und ex tempore spielen; auch dadurch im Clavic und Composition weiser zu schreiben und zu variiren Gelegenheit nehmen könne; benebst einem Unterrichts, wie man einen gedoppelten Contrapunct und mancherley Canon oder Fuga ligatur durch sonderbare Stiffe und Vocipole setzen und tractiren*

möge, aus den mathematischen und musikalischen Bedänden entzogen und in Frankfurt und Leipzig, 1702 4. 142 Seiten.

Wiese (Friedrich Erhard); musikalischer Handlung deutlicher und leichter Theil. handelnd von Contrapuncto, Canon, Motetten, Choral, Ricordanze, Seple und Canonen. Opus Posthumum. Demo begegnet; Verisophili deutsche Beweissgründe, wozu auf der rechte Gebrauch der Kunst, beydes in den Büchern und außer denselben handelt zu dem Druck befördert von Hanseburg. Hamburg, 1717. 4. Die Handl. 63 Seiten, und Verisophili Beweissgründe 56 Seiten.

Werkstätten (Franciscus Kaverius) Kunstdirector zu München; *Academia Musicae Ponticae biparsata*, oder: hohe Schul der musikalischen Composition in zwey Theile eingetheilt. *Per disputationes, divisiones, regulas universales et particulares, explanationes, limitaciones et objectionum solutiones etc.* mit einziger Untersuchung aller in dieser hohen Wissenschaft dienlichen Massen, und Umständen, auch Vermählung aller nöthigen Weisheit ist ihnen zu nach des Wohlberühmten Herrn Job. Caspar Kerle, weil gewesenen Kirchenrathlichen Hofcapellmeisters, und anderen approbireten Classisicum Traditionis gemäsch, auch mit sonderbarem Fleiß beschrieben, und durchgehends mit *Exemplis* wohl erläutert, von dem vorerwähnten Herrn Hanseburg ein mehrere Rechte zu geben, um denen *à la modicum* beursachenden Compositionen der gebabten ebenen Weg zum Farnass zu weisen zu Münd. 1721. fol. 126 Seiten, ohne das Register. Der erste Theil handelt von den Intervallis; dann von den Con- und Dissonanz; nachgehends von dem Tonis oder Modis musicis, sowohl Choralibus als Figuratis mit angehängten Transpositionibus. Der zweyte Theil ist nicht herausgegeben. Eine zwar scharfe, aber doch nicht ungerichte Recensien dieses

Werks findet man in Martinesens *Critica musica* unter dem Titel: die melopoeische Aichschere zum Dinst der kaiserlichen Schmelzwerke auf der sogenannten hohen Compositionsschule zu N. E. Br. in München, ganz wohlmeinend, nicht als eine satyrische Erenschrift, doch gleichwohl mit gehöriger Lebhaftigkeit, und hauptsächlich, als ein möglicher und ergötzlicher Unterricht, für alle und jede Kunstbesitzere, in solchen fassen Anmerkungen abgefaßt. Von S. 1 bis 32. in drey verschiedenen sogenannten Schenkungen. Die Einrichtung des Titels gab hauptsächliche Anlaß zu dieser melopoeischen Aichschere. Am Ende kam es aber her aus, daß diese für Martinesen so bezeichnende Einrichtung nicht vom Verfasser des Werks herkam, sondern blieb ein Streich des Verlegers war. Wenigstens wollte der Verf. der Sache eine solche Werbung geben.

Justinus à Despons, ein Carmelitenmönch und Prediger seines Ordens zu Würzburg; *musikalische Arbeit und Rayen- u. d. i. Furey und gute Reg in der Compositio- und Schickkunst*. Augsburg, 1723.

Fux (Joan Josephus) kaiserlicher Copellmeister zu Wien unter Carl VI. geb. in Strazermart; *Gradus ad Parnassum, sive Manualis ad Compofitionem Musicae regularum*; *methodus nova, et certa, novam antea non esse ordine in locum edita*. Viennae Austriae. 1725. 279 Seiten in folio. Dieses sehr gute Werk ist 1761 zu Carpi ins Italienische übersezt gedruckt worden, und die deutsche Uebersetzung, mit nöthigen und nützlichen Anmerkungen versehen, hat Metzler zu Leipzig 1742. 4. drucken lassen. Die Uebersetzung ist 197 Seiten stark, und hat noch außerdem 37 Kupfertafeln. Eine französische Uebersetzung von Pierre Denis kam zu Paris erst im Jahr 1773. heraus. Die italienische Uebersetzung ist von einem gewissen Caffro, welcher Copellmeister des Königs und der Kaiserin von Neapel war. Burney hält einen *Alanfedi* für den Uebersetzer.

sind fügt noch bey, daß Piccini der Uebersetzung ein Empfehlungsschreiben verfertigt habe, worin Jux als ein *Troisio primo di stilo italiano* charakterisirt werde. Das Werk ist in 2 Theile abgetheilt, deren erster die theoretische und der zweyte die praktische Kunst, oder vielmehr Composition abhandelt. Der Inhalt der Kapitel ist folgender: *Liv. I. Cap. 1* De nomine musicae. — 2 De Sono. — 3 De numeris, eorumque proportionibus et differentiis. — 4 De genere multiplici. — 5 De secundo proportionum genere. — 6 De tertio proportionis genere. — 7 De quarto proportionis genere, multiplex in particulari nuncupato. — 8 De quinto proportionis genere, multiplex superpartitionis dicta. — 9 De divisione. — 10 De divisione harmonica. — 11 De divisione geometrica. — 12 De multiplicatione rationum. — 13 De additione rationum. — 14 De subtractione rationum. — 15 De octava. — 16 De Quinta. — 17 De Quarta, seu Diatessaron. — 18 De divisione Quintae, seu Diapentes. — 19 De divisione Tertiae majoris, seu Diaton. — 20 De formatione Sextae majoris, et minoris. — 21 De formatione Semitonii majoris, et minoris et Commae. — 22 De intervallis compositionis, et eorum componendarum methodo. — 23 De hodierno Musicae Systemate, *Liv. II. Dialogus. Exercit. I. Lectio I.* De nota contra notam — 2 five secunda Contrapuncti species. — 3 De tertia Contrapuncti specie. — 4 De quarta Contrapuncti specie. — 5 De quinta specie Contrapuncti, *Exercit. II. Lect. 1* De nota contra notam in Tricinio. — 2 De positione Minimae contra Semibreve in Tricinio. — 3 *Quad. arg.* — 4 De Ligatura. — 5 De contrapuncto florido. *Exercit. III. Lect. 1* De Quadrinio, five quatuor partium compositione. — 2 De Minimis contra Semibreve. — 3 De Semiminimis contra Semibreve. — 4 De Liguuris. — 5 *Quad. arg.* *Exercit. IV.*

Lectio unica. De imitatione. Exerc. V. Lect. 1 De Fugis in genere. — 2 De Fuga duarum partium. — 3 De utrum partium, fugia. — 4 De fugis quatuor partium. — 5 De Contrapuncto duplici. — 6 De Contrapuncto duplici cum translatione in Decimam. — 7 De contrapuncto duplici in Duodecima, De Figura Variationis, et anticipacionis, De modis, De variis Fugarum Subjectis, De Guita, De Stylo ecclesiastico, De Stylo à Capella, De Stylo mixto, De Stylo recitativo.

Pepusch (Johann Christopher) Doctor der Kunst zu London, geboren zu Berlin 1667; *A Short Treatise on harmony, containing the chief rules for composing in two, three, and four parts, dedicated to all lovers of music. By an admirer of this noble and agreeable science.* London, 1730. Zweyte vom Verf. selbst besorgte Edition 1731. **Geminiani** (Francesco) geb. zu Lucca 1686, hat meistens in London gelebt; *Guida armonica, o Dictionario armonico, being a short guide to Harmony and Modulation etc.* London, 1742. Ist eine Sammlung von harmonischen Sätzen, theils von ihm selbst, theils von andern berühmten Componisten. Ist auch ins Französische übersezt, s. Mem. de Trevoux, T. LXXXI, p. 1475. wo eine ausführliche Anzeige vom Inhalt dieses Werks zu lesen ist. Im Jahr 1756 wurde das Werk auch ins Holländische übersezt, und in Amsterdam bey Dierckx unter dem Titel: *Dictionarium Harmonicum, of seltene wegwijs tot de ware Modulation*, in Kupfer gestochen. In dieser Ausgabe kostete das Exemplar 14 holländische Gulden, s. Boekzaal der geleerde Waerelt, B. 32. auß. Jahr 1756. Seite 241.

Spitta (Meinrad) ein Venedictner und Subprior in Vorst; *Traictatus musicalis compositionis practicae.* Das ist: musikalischer Tractat, in welchem alle gute und sichere Fundamente zur musikalischen Composition aus den alt- und neuesten besten Auctoritaten herausgezogen, zusammen

getragen, gegen einander gehalten, erklärt, und mit unserigen Exempeln demselben klar, und deutlich erläutert werden, daß ein zur Maas geordnet, und den edelmusikalischen Composition begreifendes Subjectum oder angegebener Compositio alles zur Praxis gehöriges finden, leichtlich, und ohne mühseliche Instraction begreifen, erkennen, und selbst mit vollkommenem Vergnügen zur wirklichen Ausübung schreiben könne und dürfe. Summe einem Inhang, in welchem fast alle, sowohl in diesem Werk, als auch in andern musikalischen Schriften in Griechisch, Lateinisch, Welchsch, Französisch, und Deutscher Sprach gebrauchliche Kunst- und andere musikalisch vollkommenende Wörter nach Ordnung des Alphabets gesetzt, und erklärt werden. Augsburg, 1746. fol. 2 Alphabet und 13 Bogen. In 24 Kapiteln mit folgenden Inhaltsübersicht: 1) Von der Kunst überhaupt. 2) Von der wesentlichen Beschreibung und zweyfacher Einteilung der Kunst. 3) Voraus die Klaves ihre Principia siehe. 4) Von dem Bass oder Tono musico. 5) Von den musikalischen Intervallen. 6) Von dem mathematischen Wechsel oder Intervallen. 7) Wie die Intervalle auf dem Monochord gezeigt werden. 8) Von den Ton- und Dissonanzen. 9) Von den Bewegungen und Sprüngen. 10) Von den unrichtlichen Fortgängen der Tonarten. 11) Von den verriegten Tonarten. 12) Von den alten und neuen Tonarten. 13) Wie viel modi musici zu bestimmen. 14) Von den 12 Tonia, oder 6 Chordmodis musica. 15) Vom Choralgesang und desselben 8 Arten. 16) Von den Wechsel- und durchgehenden Reiten. 17) Von der Sempaden. 18) Von den Bindungen und Auslassungen. 19) Von den Cadenzis und Censuris. 20) Von den Contrapunctis und Contrapunctis. 21) Vom Contrapunct in genere. 22) Vom einfachen Contrapunct. 23) Vom Doppelcontrapunct. 24) Von dem Ein- und Abschnitten. 25) Von

der Invention, Disposition und Collaboration. 26) Von den Figuren. 27) Von den musikalischen Figuren. 28) Von den musikalischen Compositionsarten. 29) Von der Rhythmicapoda. 30) Vom unharmonischen Zustand, oder relatione non harmonica. 31) Es werden die gar zu große Ausweichungen auf den angenehmen Tonarten untersucht. 32) Es werden etwelche theils verbotlich und verwerfene, theils zulässiger Sänge, Sprünge und Sätze examiniert. 33) Das wichtigste des Styls theatralis wird erklärt. 34) Von dem bey wesentlichen Stücken, die einen Compositen gut machen.

Köpel (Joseph) Thurn- und Taxischer Kammermusikus zu Regensburg; Aufstehgründe zur musikalischen Seytschaft: nicht zwar nach mathematischer Einbildungsart der Kirck- Harmonien, sondern durchgehends mit schicklichen Exempeln abgefaßt. De Rhythmicapoda, oder von der Taktordnung, in etwa beliebigen Tacten herausgegeben. 2te Aufl. Regensburg, 1754. fol. 79 Seiten. Erstes Kapitel. Secundo Kapitel. Grundlegung zur Tonordnung in generalis. Abermal durchgehends mit musikalischen Exempeln abgefaßt und Spielweise vorgetragen. Frankfurt und Leipzig, 1755. fol. 130 Seiten. Drittes Kapitel. Gründliche Erklärung der Tonordnung inabesondere, zugleich aber für der musikalischen Organellen in generalis. Wieder durchaus mit musikalischen Exempeln abgefaßt u. Frankfurt und Leipzig, 1757. fol. 24 Seiten. Viertes Kapitel. Erklärung der verschiedenen Tonordnung. Abermal durchaus mit musikalischen Exempeln abgefaßt u. Augsburg, 1765. folio, 209. Seiten. Fünftes Kapitel. Unentbehrliche Anmerkungen zum Compositen, über die durchgehend, verwechselt- und anschwefelnden Töne u. Regensburg, bey Jac. Christoph Bräuner, 1762. folio, 21 Bogen. — Abschluß, das ist: Anleitung für Anfänger und Lieb-

haben den Segensfluß, die schönste Bedeutung haben, und zu Papire bringen, aber nur klagen, daß sie keine Zeit recht dazu zu finden wissen. Herausgegeben von Johann Caspar Schubarth, Cantor, Regensburg, bey Montag Erben, 1766. fol. 84 Seiten. In einer Fortsetzung des vorhergehenden Kapitels über die musikalische Kunst, und im ähnlichen Tone, aber auch mit gleicher Gründlichkeit bearbeitet. Herr Schubarth berichtet in der Vorrede, daß der Verfaßer noch zwei ebenfalls zu diesem Werke gehörige Handschriften hinterlassen habe, die er bey günstiger Gelegenheit gleichfalls herauszugeben gedenkt. Darnach wenigstens Schriften von solcher Gründlichkeit besitzen, so wird das Publikum wahrscheinlich auch diese noch fehlenden Kapitel nicht gerne verlieren, und Herr Schubarth wird sich durch die Herausgabe derselben unstreitig um dasselbe verdient machen. Kiesel starb zu Regensburg am 27. October 1782.

Anonimus (Giorgio); *Lesser armonica; Or, a Treatise on the Composition of Music in three books; with an introduction on the History and Progress of Music, from its beginning to this time. Written in Italian, and translated into English.* London, 1761. fol. Vol. I. II. bey Johnson [Monthly Review 1761. Vol. 24 p. 273 — 99. Der Verfaßer hat lange Jahre in London gelebt, und die englische Uebersetzung seines Werks ist unter seinen Augen gemacht. In der Originalsprache scheint das Werk nicht gedruckt worden zu seyn. Hawkins (History of Music) nennt es a work of merit. Der erste Band enthält 1) die historische Einleitung. 2) Erklärungen und Eintheilungen der Kunst, neuer Tonsysteme, und die verschiedenen daraus hervorgehenden Lectionen 3) Die Lehre vom Grundbaß und vom einfachen Contrapunkt, worunter eigentlich die Grundsätze der Harmonie oder des reinen Satzes zu verstehen sind. 4) Die Lehre vom figurirten Contrapunkt, dessen Unterschied vom einfachen ic. Der zwey-

te Band ist bloß mit praktischen Beispielen angefüllt, zu mehrerer Deutlichkeit der im ersten Bande enthaltenen Theorie.

Warpuz (Friedrich Wilhelm) Kriegsdrach und Lotteriedirector zu Berlin; *Handbuch bey dem Generalbaß und der Composition mit zwey- und vier- und fünf Stimmen, acht und mehreren Stimmen, für Anfänger und Geübtere, nebst VI. Proben Tafeln. Zweyte vermehrte und verbesserte Auflage.* Berlin, 1762. 4. Erster Theil 100 Seiten. Zweyter Theil, mit 2 Kupfertafeln, 1757. 205 Seiten. Dritter Theil, nebst einem Generalregister über alle 3 Theile und 12 Kupfertafeln, 1758. 341 Seiten. Die erste Auflage des ersten Theils kam 1755 heraus. Anhang zum Handbuche ic. Berlin, 1760. 4. 9 Seiten, und 3 Kupfertafeln. Der erste Theil handelt in der Einleitung, Abth. 1 von den Tönen und Lectionen. Abt. 2 von den Intervallen. Abt. 3 von den Learten und der Modulation. Abschn. I von der harmonischen Vertheilung der Intervallen oder von den Accorden. Abt. 1 vom consonirenden harmonischen Dreysatz, und dessen Umkehrungen. Abt. 2 vom ungemischtem dissonirenden harmonischen Dreysatz, und dessen Umkehrungen. Abt. 3 vom gemischtem dissonirenden harmonischen Dreysatz, und dessen Umkehrungen, ingleichen vom dissonirenden Werksatz. Abt. 4 vom Septimenaccord, und dessen Umkehrungen. Abt. 5 vom Neuntenaccord, und den davon abstammenden Sätzen. Abt. 6 vom Undecimenaccord, und den davon abstammenden Sätzen. Abt. 7 vom Terzdecimenaccord, und den davon abstammenden Sätzen. Abt. 8 von den problematischen und schwerfälligen Umkehrungen und Verlegungen der untergeordneten Accorde. Abschn. II von der harmonischen Fortschreitung der Intervallen. Abt. 1 vom Gebrauch des Einfaches, der Octave und Quarte. Der zweyte Theil enthält: Fortsetzung des vorhergehenden Abschnitts. Abth. 1 und 2, von

der Fortschreitung der Pseudodissonanzen, der Pseudodissonanzen und der Dissonanz an sich, in neun besondern Artikeln. Abf. 4 von der Aufhaltung, Zertheilung, Vertheilung der Harmonie, Verwechslung der Stimmen, und Vertheilung der Ausfüllung. Abf. 5 von dem unverbereiteten Anschlage der Dissonanz in der freien Schreibart. Abschnitt III von der Vertheilung der Intervallen. In 5 Artikeln. Abf. IV, von der Verbesserung der Accordes im Generalbass. In 3 Absätzen. Der dritte Theil enthält: Abf. V. von dem dreistimmigen Satz überhaupt. Abf. VI. Regeln und Anmerkungen, die man inne haben muß, ehe man zu den Übungen des zwei-, drei-, vier- und mehrstimmigen Satzes schreitet. Abschnitt VII. von dem vierstimmigen Satz. In 5 Absätzen und 10 Übungen. Abf. VIII. von dem dreistimmigen Satz, in 3 Übungen. Abschnitt IX. von dem vierstimmigen Satz, in 2 Übungen. Abschnitt X. von dem fünfstimmigen Satz. Abschnitt XI. vom sechsstimmigen Satz. Abschnitt XII. von dem siebenstimmigen Satz. Abschnitt XIII. von dem achtfimmigen Satz. Abschnitt XIV. von dem neunstimmigen Satz. Der Auszug hat 6 Capitel folgenden Inhalts: A. 1. Allerhand Probeexempel zur Übung der gewöhnlichen harmonischen Dreifänge, im vierstimmigen Satz. A. 2. Allerhand Probeexempel zur Übung der gewöhnlichen Septimenacorde. A. 3. vom doppelten Contrapunkt. a, in der Octave. b, in der Decime. c, in der Duodecime. A. 4. von dem doppelten Contrapunkt in der Gegenbewegung. A. 5. von der canonicen Nachahmung. A. 6. von der Verfertigung einer Fuge. a, von der Beschaffenheit eines Fugensatzes oder vom Führer. b, von der Einrichtung des Gefährten. c, vom Wieder-schlage und dem Werkzeig eines Fugensatzes. d, von der Eigenharmonie. e, von der Zwischenharmonie. — Im Zusammenhang der Harmonie ist der Verfasser dem Rameau gefolgt.

Fluss (M. de) Esayer, Administr-

neur général de l'Opera zu Paris; *Abrégé des règles de composition et de accompagnement, dédiés à la Reine, Paris, 1767.* 4. Handelt von Intervallen, Accorden, Consonanzen, Dissonanzen, Cadenzcn, Modulationen, von der Fuge etc.

Bass (Mr. le) Organist bey der Kapell der hell. Genovefa; *Traité de l'harmonie et règles d'Accompagnement servant à la composition suivant le Systeme de Mr. Rameau, A Paris, 1768.*

Bordier, Maître de Musique des SS. Innocens zu Paris; *Traité de Composition etc. 1770.* 4. Des Werks ist erst nach dem Tode des Verfassers, der schon 1764 starb, heraußgekomen.

Dandl (Johann Friedrich) Rath und erster Secretair der kais. Französischen Academie der freien Künste und Wiss. in Wien und Augsburg; Des musikalische Element; eine Abhandlung der Composition, welche die nicht allein die neuesten Schranken der zwei-, drei- und mehrstimmigen Sachen; sondern auch die meisten musikalischen Gestaltungen des alten Kanons; der einfachen und Doppelsagen, deutlich vorträgt, und durch ausgewählte Beispiele erklärt. Wien, bey Trattwein, 1773. 4. 333 Seiten.

Schube (Johann Etob) königl. dänischer Capellmeister; Ueber die musikalische Composition. Dritte Uebl. Die Theorie der Melodie und Harmonie. Leipzig, bey Schwabers, 1773. 4. 608 Seiten und 34 Bogen Werths. Dieses Werk sollte noch weiter fortgesetzt werden, der Verf. starb aber kurz nach dem Abdruck des ersten Theils 1774. Der wahre Inhalt dieses ersten Theils ist: Einleitung, worin der Plan zum ganzen Werke, welches vier Theile enthalten sollte, entwickelt wird. Erstes Kap. Von dem musikalischen Intervallen. Zweytes Kap. Von der harmonischen Dreifänge oder Vierfänge. Drittes Kap. Von den Klang- oder Tongeschlechtern. — Viertes Kap. Von den

Lehren. **Justus Kap.** Von der äußertlichen und innerlichen Beschaffenheit der Tactarten und ihrer Theile, wie auch von der Figur, und von den Arten des Transitus, in drey Abschnitten. Sodann folgt 1, Betrachtung der vom Herrn Roman erfundenen, von den Herren D'Alambert und M. a. pürger erklärten Hypothese von der Erzeugung der Töne und Intervallen. 2, Betrachtung über die Töne, Quaden und Octavenanordnungen der Sines, in so fern sie noch jetzt unter dem Namen der Kirchensines gebräuchlich sind, und Klagen schaffen können. Ueber die Solmisation. 3, Zusätze zur ersten und dritten Kapitel zur Erläuterung der Materie von den Intervallen und Klängeigenschaften. Nachricht von der Theorie des berühmten Lardini.

Krieger (Johann Philipp) Hofmusikus bey der Prinzessin Annelie von Preußen, geboren zu Saisfeld 1721; Die Kunst des reinen Gesanges in der Musik, aus sichern Grundsätzen hergeleitet und mit deutlichen Beyspielen erläutert. 250 Seiten. Berlin, und Königsberg, 1774. 1. Theil. 2. Theil. Ebenfalls, 1776. Erste Abtheilung 153 Seiten. Zweyte Abtheilung 177. 272 Seiten. Dritte Abtheilung, 1779. 183 Seiten. Dieß vornehmlich und in seiner Art einzige Werk verdient seinen Inhalt nach näher anzugeht zu werden. Im ersten Theil wird gehandelt: 1) Abschn. 1) Von der Tonleiter und der Temperatur derselben. Abschn. 2) Von den Intervallen. Abschn. 3) Von den Accorden. Abschn. 4) Anmerkungen über die Beschaffenheit und den Gebrauch der Accorde und einiger dazu gehörigen Intervalle. 1) Ueber den Dreiklang. 2) Ueber den Sextenaccord. 3) Ueber den consonirenden Quart-Septenaccord. 4) Ueber die erste Vermischung des Septimenaccords, oder den Duettimaccord. 5) Ueber die zweyte Vermischung des reichern Septimenaccords, oder den Accord der Terz, Quart

und Septe. 7) Ueber die dritte Vermischung des Septimenaccords, oder den Sechsb-Quart-Septenaccord, der auch schlechtweg der Sechsenaccord genannt wird. 8) Ueber die gefälligen Dissonanzen oder die Verhalte, über ihre Natur, ihren Gebrauch, ihre Veränderung und Auflösung. Abschn. 9) Von der freyen Behandlung der dissonirenden Accorde in der leichern Schreibart. Abschn. 10) Von den harmonischen Perioden und dem Eubien. Abschn. 11) Von der Modulation. Abschn. 12) Von der Modulation in entfernte Tonarten, und von plethilchen Zuweisungen. Abschn. 13) Von den harmonischen und unharmonischen Fortschreitungen in der Declination. Abschn. 14) Von dem einfachen Contrapunct in groß und nicht kleinen Stimmen. Abschn. 15) Von dem verhalten oder dauten Contrapunct. Der zweyte Theil handelt in dem ersten Abschnitte von folgenden Materien: Abschn. 1) Von den verschiedenen Arten der harmonischen Begleitung zu einer gegebenen Melodie, 1, in Absicht auf ihre Nützlichkeit, 2, in Absicht auf den Ausdruck. Abschn. 2) Von der Tenor, und den daher entstehenden Tönen und Tonarten. 1) Von den Tonarten der alten. 2) Von den Tönen und Tonarten der neuen Kunst. Abschn. 3) Von der melodischen Fortschreitung und dem pießenden Gesange. Abschn. 4) Von der Bewegung, dem Takte und dem Rhythmus. Der zweyte Theil zweyte Abtheilung handelt: Abschn. 1) Von dem doppelten Contrapunct in der Octave. 2) Vom doppelten Contrapunct in der Sexte. 3, Vom doppelten Contrapunct in der Quarte. In der dritten Abtheilung wird die wackliche Materie theils fortgesetzt und beschloffen, theils auf Canones angewendet. Der Verfasser starb zu Berlin 1783. **Dogler (Georg Joseph)** schweizerischer Capellmeister und geistl. Rath; Conwiffenschaft und Conjectkunst. Rorschach, 1776. 8. 86 Seiten.

François de Sainte-Marie y Fuertes, le Pere de l'ordre de St. Jerome; Dialector musice etc. Velt à dire, Dialector de Musica, où l'on expose les principales éléments de l'Harmonie, depuis les règles du plain-chant, jusqu'à la Composition. A Madrid, chez Fernandez, 1772. f. loun. Encyc. Franc. 1779. p. 550.

Remarques (de.); Exemples des principales Éléments de la Composition musicale, addition au nouvel Essai sur l'Harmonie Paris, bey Oufroy, 1790. f. loun. de Paris. n. 155.

Koch (Heinrich Christoph) Kammermusikus zu Rudolstadt; Verfasser eines Anleitung zur Composition. Rudolstadt, 1792. 8. 374 Seiten. Erster Theil, zweyter Theil. Voriges bey A. F. Schöne. 1787. 464 Seiten. Der Hauptinhalt des ersten Theils ist folgender: Erste Abtheilung, von den Art und Weise, wie Töne an und für sich betrachtet harmonisch verbunden werden. Erster Abschnitt, von den Tönen und Conacten überhaupt, 1. Kapitel von dem Ursprung der Töne und Conacten. 2. K. von der Vergleichung der Idee. Zweyter Abschnitt, von der Verbindung; der Töne zu Accorden 1. Kap. von den consonirenden Verbindungen der Töne. 2. K. von den dissonirenden Verbindungen der Idee. 3. K. von der Bezeichnung der harmonischen Verbindungen. Dritter Abschnitt, von der Reinigkeit des Satzes, oder vom richtigen Gebrauch der Accorde und ihrer Intervalle 1. Kap. von der Fortbewegung der Consonanzen 2. K. von der Fortbewegung der Dissonanzen 3. K. von dem richtigen Gebrauch der Nebennoten. Zweyte Abtheilung vom Contrapuncte. Vierter Abschnitt, Welche einige bey Befreyung eines Contrapuncts nöthige allgemeine Regeln und Maximen enthält. Zweyter Abschnitt, vom zweystimmigen Satze 1. Kap. vom gleichen Contrapunct mit zwey Stimmen 2. K. vom ungleichen Contrapuncte mit zwey Stimmen 3. K. vom vermischten Contrapunct. Dritter Abschnitt,

vom dreystimmigen Satze 1. K. von der Begleitung eines festen Gesangs mit zwey Stimmen im gleichen Contrapunct. 2. K. von der Begleitung eines festen Gesangs mit 3 Stimmen im ungleichen Contrapuncte. 3. K. von der Begl. eines festen Gesangs mit zwey Stimmen im vermischten Contrapuncte. Vierter Abschnitt, vom vierstimmigen Satze 1, 2. und 30 Kap von der Begleitung eines festen Gesangs mit drey Stimmen im gleichen, ungleichen, u. vermischten Contrapuncte. Anhang vom doppelten Contrapuncte in der Orgel. Der Inhalt des zten Theils ist: Erste Abtheilung, Von der Absicht, von der innern Beschaffenheit und vorzüglich von der Aufeinanderart der Constände. Zweyte Abtheilung, von den verschiedenen Regeln der Modis. 1. Abf. von der Modulation. 1. K. von der Modulation überhaupt, oder von der Lenführung. 2. K. von der Modulation insbesondere, oder von der Ausweichung einer Tonart in andere Tonarten. Dreyter Abschnitt, von der Natur des Tactus überhaupt, und von dem verschiedenen Tempo und Satzungen desselben. 1. Kap. von den einfachen geraden Tactarten. 2. K. von den vermischten Tactarten. 3. K. von den zusammengesetzten Tactarten. Vierter Abschnitt, von der Beschaffenheit des melodischen Theils. 1. Kap. von den eignen Sätzen, und von den in denselben enthaltenen Einschüben. 2. K. von den einfachsten Sätzen. 3. K. von den zusammengesetzten Sätzen. Der selbe und letzter Theil des Werks ist auch nicht erschienen.

Adas (Don Vicente) ein Spanier, der vermuthlich zu Madrid lebt; *Discurso para instrucción de Música, y aficionador, que incansa a saber el Arte de la Composición.* En ella Obra se trata de los contrapunctos simples bajo hasta seis, sobre triple hasta seis, y sobre hasta ocho, y de exemplos de doce voces; cada uno solo unas con otras. Varior Solos y Duos; penamientos de tres, y 4

quatro. Varios pafos, y contrapafos, y el modo de contratos. Varios Landines y trocados. Extension de los instrumentos. Posturas del Violin por todos los tonos, y formacion de ellos, con otras cosas muy utiles. Madrid, bey Joseph Barro, 1726. folio. Der Text des Werks beträgt nur 16 Seiten, und ist schon gedruckt, die Kupferst. aber, die als Beispiele an Zahl 75 bezeichnet sind, sind erdhrnlich geworden. Der kurze Text ist in Fragen und Antworten zwischen dem Verfasser und 3 Capelmeystern mit Namen Pedro, Juan und Diego abgefaßt. Im ganzen aber ist die Anweisung zur Composition sehr mangelfhaft geblieben.

Wolf (Ernst Wilhelm) Weimarerischer Kapellmeister; Unterrichts in allen Theilen der zur Kunst gehörenden Wissenschaften, durch praktische Beispiele erlautert, für Liebhaber und diejenigen, welche Kunst lernen wollen, besonders aber für diejenigen, denen es an mündlichem Unterrichte fehlt. Dresden, 1781. 76 Seiten Text und 54 Seiten Noten in folio. Der Inhalt dieses Werks ist folgender: Kap. 1 Vom Ton, von der Lautstärke, dem Interval und von harten und weichen Tonarten. B. 2 Von dem Ton und dessen Arten. B. 3 Von den Fortschreitungen der Läne und Accorde. Von den Sätzen und von ihrer Anwendung bey der auf Interpunctionen. B. 4 Vom Tact, Tactart, Tempo und Pause. B. 5 Von der Melodie, ihren Eigenschaften und Charakter, und von der Modulation der Melodie. B. 6

Von der harmonischen Begleitung der Melodie. B. 7 Vom Contrapunct und von der Schreibart. B. 8 Vom doppeltem Contrapunct. B. 9 Von der Fuge. B. 10 Vom Ausdruck und von der Einrichtung musikalischer Tonstücke.

Kalchbrenner (Christian) ehemaliger Besitzer der Cammermusik zu Cassel, lebt jetzt in Berlin, geb. zu Cassel 1731; Theorie der Tonkunst; mit 12 Tabellen. Berlin 1789. erster Theil 40 Seiten Text und 13 Seiten Noten in gr. 4. Der Plan des Werks geht dahin, folgende Punkte abzuhandeln: 1) Epitomirte Geschichte der Tonkunst. 2) Zeichenlehre. 3) Anwendung der Spielarten. 4) Die physikalische und mathematische Klanglehre. 5) Das Verhältnis der Intervallen. 6) Tabellarische Darstellung derselben. 7) Tongeschlechter, Bildung der Tonarten und Tonarten. 8) Zusammenfügung der Läne zu Akkorden. 9) Die Ausdehnung in fremde Tonarten. 10) Die Lehre vom Accompaniment. 11) Die Erklärung der verschiedenen Schreibarten in der Tonkunst, nebst den verschiedenen Satzungen von Tonstücken. 12) Die Charakteristik der Tonstücke. 13) Die Verschiedenheit des mus. Geschmacks, und 14) den Vortrag der Tonstücke. Bisher sind aber die 2 ersten Punkte nur abgehandelt; die übrigen sollen den Inhalt des zweyten Theils ausmachen. Albrechtsberger (B.); Gründliche und vollständige Anleitung zur Composition, Durchgehends mit praktischen Beyspielen erläutert. Leipzig, bey Breitkopf in Commission, 1790. 4

Dritter Abschnitt.

Von einzelnen Theilen der musikalischen Composition.

1. Vom Contrapunct und von der Fuge nebst den dazu gehörigen kanonischen Künsten.

Barthelemy (Guillaume) aus Fontenelle in der Normandie; *Univrselle musikalische regule, oucleil pour servir de regle*

de plain chant, syllabe, contrapuncti, et factarii tonos, et artis accompaniamti tam expletivae quam practicae. Ber-

druckt zu Paris bey Michael Chevalere, ohne Jahrszahl. Aus der Scherhart und dem Buchstaben läßt sich vermuthen, daß dieser Wert an die Zeit des Franciscus Maffei gränzen muß. Es ist also die erste Untersuchung zum Contrapunct, die man in Frankreich gehabt hat. f. *Maestri's gener. Hist. of Mus. Vol. III. p. 239. n.*

Arcou (Pietro) aus Florenz; Il Tesoro nuovo in Musica di M. Pietro Arcou Fiorentino dell' Ordine Ierosolimitano, e Canonico di Rimini, nuovamente stampato con la giunta de lui fatta. In Venezia, 1523. 1525. 1529 und 1539 in folio. Zuletzt ebenfalls bey Nicolini 1562 in folio. In der Dedication erzählt der Verfasser, daß er unter Leo X. in die päpstliche Capelle nach Rom gekommen ist. Das Werk ist in zwey Theile abgetheilt. Der erste enthält eine Vorrede auf die Kaiser, nebst Erörterungen musikalischer Kunstgriffe und Zeichen. Der zweyte enthält nach vorhergegangener Beschreibung der alten griechischen Klanggeschlechter, Regeln des Contrapuncts, deren sieben sind. Der ihm, wie man bey dem Casor und andern alten musikalischen Schriftstellern findet, konnte man nur eine Contrapunctregeln. Der Verf. war aber ein Geistlicher, der nach der Sitte seines Zeitalters in alle Dinge geistliche Beziehungen bringen zu müssen glaubte. Daher erkant er die des Contrapunct genau so viele Regeln, als aus Moses Geboten hinterlassen hat. Nach diesem 20 Contrapunctgeboten folgt eine kurze Erörterung der arithmetischen, geometrischen und harmonikalischen Verhältnisse, in Rücksicht auf die Abtheilung des Hexachords nach den Grundtönen des Guido von Arezzo.

Aruffi (Gio. Maria) aus Bologna; L' arte del Contrapuncto, ridotto in tavola, dove brevemente si contiene i precetti à quest' Arte necessari. Parte prima. Venezia, 1526. in folio. Nella seconda parte si tratta dell' arte ed uso delle dissonanze. Venezia,

1539. in folio. Der Inhalt der Tabellen, welche eigentlich den ersten Theil ausmachen, ist folgender: 1. della Musica in universale; 2. altra divisione della Musica. 3. a che fine debba l' huomo dar opera alla Musica. 4. quali cose pollino mover l' animo, e dispor lo a diversi affetti. 5. del Suono in universale communi. 6. del Suono che in particolare il Musico considera. 7. quelle che sia Consonanza, Dissonanza, Harmonia e Melodia. 8. Divisione e divisione del Contrapuncto. 9. de gl' Elementi del Contrapuncto. 10. altra divisione de gl' Elementi. 11. della natura de gli detti Elementi. 12. di quelle sole, che per vicini consonanze necessarie sono. 13. delle specie delle consonanze perfecti, e di quelle che gli corrispondono quanto alla corda, ma sono superflue avere dissonanze. 14. delle specie delle Consonanze imperfecte come trascorrono d' una in l' altra. 15. delle specie delle Dissonanze e loro utilita. 16. di quelle che si cerca in ogni Compositione. 17. di quante forti siano i movimenti delle Consonanze. 18. di quei movimenti che si fanno da una perfecta all' altra. 19. di quei movimenti che si fanno da una perfecta ad una imperfecta. 20. di quei movimenti che si fanno dall' imperfecta alla perfecta. 21. di quei movimenti che si fanno da una imperfecta ad un' imperfecta. 22. ultimi precetti di Contrapuncti e semplici. 23. di quello che osservar si debbe ne' Contrapuncti composti a due voci. 24. che adoprare si debbano le Semiminime ne' Contrapuncti composti, quando il Canto fermo sarà posto nel basso. 25. come adoprare si debbano le Semiminime ne' Contrapuncti quando il Canto fermo e posto nell' alto. 26. con qual forte di figure si debba dar principio alle Cantate. 27. quali passaggi si debbano fuggire e quali sia lecito seguitare. 28. della Bascia. 29. della Sincope. 30. quello che sia Cadenza, e di quante forti si ritrovi essere. 31. delle Pa-

consequenze, et Imitationi. 32. di alcune Consequenze che à due voci si fanno. 33. de' Contrapunti doppi che à due voci si fanno. 34. di alcune Consequenze che à tre voci si fanno. 35. de' Contrapunti doppi che si fanno à tre voci. 36. di alcune cose che si possono usare, et altre che s'hanno à fuggire. 37. del Tempo, Modo et Finitione. 38. della Perfectione de' segni positivi. 39. della Imperfectione de' segni positivi. 40. de' Punti. 41. delle Ligature. 42. della natura de' Modi, et come nascono. 43. diffinitione, divisione, e natura de' Modi. 44. de che si formano i Modi. 45. altra divisione de' Modi. Im Jahr 1598 ist dieses Werk mit Zusätzen wieder aufgelegt worden, und Job. Bapt. Trost der Ältere hat auch eine deutsche Uebersetzung desselben in M.S.C. hinterlassen, welche aber nicht gedruckt worden. Der Werk war *Canonius regularis* zu St. Salvator in Bologna.

Vergini (Orazio) *Canonico Aretino; Compendio della Musica*, Venezia, 1588. Das Werk ist dem berühmten Justino zugeeignet, dessen Vortragsweise neben andern Lehrgedichten von guten Freunden dem Werk vorgebracht ist. Im Jahr 1602 wurde es neu aufgelegt, in deutscher Auflage es den Titel führt: *Il Compendio della Musica, nel quale brevemente si tratta dell' arte del Contrapunto, diviso in quattro libri*. Das erste Buch enthält 25 Capitel, das zweite ebenfalls, das dritte 12 und das vierte noverum 25. Im letzten Buche ist die Lehre von der Fuge enthalten. (R. P. F. Valerio) de Brescia; *Regole del Contrapunto, e compositione brevemente raccolte da diversi Autori; opera molto facile ed utile per i Scolari principianti*. In Casale 1595. 4. Daß der Verfasser aus Brescia sey, sagt er selbst in der Vorrede zu diesem Werke, und daß er Medice, und einige Zeit Capellmeister in den Kathedralkirchen zu Verona im Mondovinar, sagt Mazzuchelli, aus welchem auch angeführt wird,

daß es ein Irrthum sey, wenn er den Quabrio und Vicinelli Genualoomo Milanesi genannt werde. Ein eben solcher Irrthum scheint es zu seyn, wenn man bey mehreren ausf. Schriftstellern Montaub als den Drucker des Werks angegeben findet, es müßte denn höchst eine neuere Ausgabe desselben veranlaßt worden seyn.

Anglerio (Camillo) ein Franciskaner aus Cremona; *Regole del Contrapunto e della musicale Compositione*. In Milano per Giorgio Kollan, 1622. In der Vorrede ist ein Schüler des Claudio da Coreggio, der starb im Jahr 1630. (Mazzuchelli *Scritt. d'Italia*, Scalera (Orazio) auf Bergamo; *Primo Scalone della Scala di Contrapunto*, Milano, 1662.

Rodio (Rocco); *Regole di Musica, aggiuntovi un trattato di proporzioni de D. Gio. Battista Alfonsi*, Napoli, 1626. Eine frühere Ausgabe ohne den beygefügten Tractat von Alfonsi hat man vom Jahr 1600. Auch vom Jahre 1609 soll eine Ausgabe vorhanden seyn. Aber alle diese Ausgaben sind noch viel zu jung, gegen die, welche Burney (f. *History of Mus.* Vol. III. pag. 212.) entdeckt hat. Ihr äußerlicher Titel ist: *Regole di Musica di Rocco Rodio, sopra brevemente ripassando alcuni dotti proporzioni de un Cavaliero, intorno alle varie opinioni di Contrapuntisti, con la dimostrazione di tutti i canoni sopra il Canto-formo, con li Contrapunti doppi, e ricolati, e loro regole. Aggiuntovi un altra breve dimostrazione de dotti suoi ricolati, fini e proporzioni. Et di nuova de Don Bass. Alfonsi, Aggiuntovi un Trattato di Proporzioni necessario a detto libro, e ristampato*. In Napoli MDVIII. Wenn die Regeln und Beispiele, welche im Werke dem Caron gegeben werden, so klar und deutlich sind, wie Burney versichert, so möchte ich fast dem Druckjahr 1609 mehr trauen als 1509, um so mehr, da dem Titel noch auch sogar diese nicht die erste Ausgabe gewesen seyn kann.

Revin (Elway) ein Organist an der Hauptkirche zu Bristol; *A brief and*

con lezioni si discorre della materia più curiosa della Musica; con regole ed Esempj si tratta di tutto il Contrappunto con l'Invenzione di bellissimi Segreti per li Professori armonici. Bologna, 1639. 4. — Il Parco Musicale, ovvero trattata armonica, nella quale la ragione sciegli la difficoltà, e gli Esempj dimostrano, il modo d'evitare gli errori, e di tessere con arte e stile i Componimenti musicali. Bologna, 1693. 4. Sowohl diese, als überhaupt alle Schriften dieses Verf. enthalten viel gründlichen Unterricht, sind aber mit vieler Ordentlichkeit durchsetzt.

Regali (Francesco-Maria) ein Franziskaner von Viterbo; *Sommario del Contrappunto*. 1691. Wahrscheinlich ist der Verfasser ebenderselbe, welcher eine Geschichte des Franziskanerordens zu Viterbo geschrieben hat, die 1704 in folio gedruckt worden. Nach Maywalds, der diese Geschichte anführt, aber von dem aus. Werke nichts weiß, hat er 1693 noch gelebt. Dupuis (Thomas) ein englischer Doctor der Medicin; *A new Way of making square parts in Counterpoint by a most familiar and infallible rule*. 1. ohne Jahrzahl. Dieser Traktat ist nachher unter dem Titel: *Art of Design, or composing of Music in parts, with annotations therein by Mr. Christopher Simpson als Anfang einer spätern Ausgabe von Playford's Introduction gedruckt worden.*

Cardi (Angelo) geb. zu St. Agatha, und Canonicus zu Viterbo; *Arca musicale, svelata della vera antichità. Ne quali appariscono diversi studii arcaici, molte affermazioni pregate invenzioni alle essenza de' componimenti armonici, con un modo facilissimo per imparare trasportato*. Bologna, 1706.

Card (Gottfried Heinrich) Verbalger Capellmeister, geb. zu Bräunschw. im Schürschl. Ergard. Streit, 1690; Praenotium de Beweiss, wie aus einem nach dem wahren Juedische selbsterklärten Auslegung zu verstehen. Canon perpetuus in Hypodiatone quatuor vocum, viel und man-

chley, theils an Melodie, theils auch nur an Harmonie unterschiedene Canon perpetuus à 4 vo machen 1715. Anno 1725. 4. 3 Vogen. Starb 1749 zu Götta, noch nicht vollig 60 Jahre alt.

Marchand (Louis Joseph) *Traité de Counterpoint simple, ou ébans sur le Livre. Par. 1739. 4.*

Marpurg (Griedrich Wilhelm) Kriegsrath zu Berlin; Abhandlung von der Juge nach den Grundregeln und Exempeln der besten deutschen und ausländischen Meister, mit 60 Kupfertafeln. Berlin, 1739. 4. 1 Alphabet und 2 Vogen. Zweyter Theil, mit 60 Kupfertafeln und einem vollständigen Register über beyde Theile, ebendasselbst, 1754. 4. 20 Vogen. Inhalt: I von der verschiedenen Satzungen der Nachahmung und der Juge überhaupt. II von der Geschlossenheit eines Augensatzes, oder von dem Führen. III von der Einrichtung des Gesähten, in 11. besondern Abschnitten. IV vom Wiederschlage, und dem Erfolg eines Augensatzes. V von der Gegenharmonie. VI von der Zwischenharmonie. VII vom Contrapunct überhaupt. VIII vom doppelten Contrapunct, in 7 Abschnitten. Zweyter Theil. I Hauptstück von dem dreypoppelten Contrapunct. II Hauptstück vom vierpoppelten Contrapunct. III Hauptstück vom doppelten verkehrten Contrapunct. IV Hauptstück vom rückgängigen Contrapunct. V Hauptstück von der Verbesserung einer Composition in verschiedene Bewegungen, und derselben Auflösung in verschiedne Contrapuncte. VI Hauptstück vom Canon mit verschiedenen Arten in 3 Abschnitten und 9 Absätzen. VII Hauptstück von der Singfuge und dem Singcanon. Im Jahr 1756 ist dieses Werk auch französisch zu Berlin unter dem Titel: *Traité de la Fugue et du Counterpoint simple en deux parties, accompagné de 122 planches* 4. herausgegeben. Nach Carl Philipp Emanuel Bach's Vorrede zu Hamburg; Einfall, einer doppelten Contrapunct in dem Dr-

rade von sechs Tacten zu machen, ohne die Regeln davon zu wissen. In Uebersetzung hist. krit. Beytr. S. 2 S. 167 — 174 nebst 4 dazu gehörigen Notentafeln, vom Jahr 1757. Ist ein arithmetisch - musikalischer Kunststück.

Ricci (Giordano) ein italienischer Graf; *Saggio sopra le leggi del Contrappunto*. 1762. 8. 155 Seiten, siehe Bild der schönen Wissenschaften und freien Künste S. 10. Er. o. S. 367. Man hat auch ein Werk unter dem Titel: *Sette Carte nuove fibre elastiche*. Bologna, 1767. in 4. mit Kupfern von ihm, welches wahrscheinlich Beschreibung auf den afusischen Theil der Musik hat.

Psolucci (Fr. Giuseppe) Minor Conventuale; *Arte pratica di Contrappunto dimostrata con Esercizj di vari Autori e con osservazioni* Tomo I. II. Venezia, 1763. 4. Der erste Band von 269 und der zweyte von 315 Seiten. Enthält ganze Stücke von alten berühmten Contrapunctisten mit Erklärungen darüber. Die Exempel sind 1) von Delambo Lasse. 2) von Giacomo Antonio Perti. 3) Gio. Carlo Maria (Lasi. 4) Gio. Pier Luigi detto il Palestrina. 5) Antonio Caldara. 6) Benedetto Marcello. 7) G. Ant. Perti. 8) Giuseppe Bernabei. Ist ein künstlicher Canon aus einer Todenmesse, nebst der darauf folgenden Auflösung. 9) Eine sehr sinnreiche Imitation von Palestrina. 10) ein Sonatas von Lodovico Vivaldi. 11) Gio. Paolo Colonna. 12) G. A. Perti. 13) eine Imitation von G. Ranzano Porta. 14) eine Motette von Matteo Asola aus Verona. Die Beyspiele zum zweyten Theil sind von J. Jos. Hay. Ant. Mar. Zenobini. Giuseppe Bonella. Ant. Porchioni. G. Fr. Händel. Francesco Turini. Cosimmo Porta. Palestrina. Pietro Simone Agostini. Giacomo Ant. Perti. Christoph. Weyland. Giuseppe Bartolomeo und einigen Ungenannten gemeinsam. Der besagte Unterricht ist meistens durch Zeugnisse aus den be-

ten italienischen Schriftstellern bestätigt.

Marcini (Giambattista) minor Conventuale, Academico dell' Instituto della Scienze, e Filarmonico, geb. 1706; *Saggio fondamentale pratico di Contrappunto sopra il Corso formale* Parte 1ma Bologna, 1774. 4. *Saggio fondamentale pratico di Contrappunto* sagato, Parte 2. Ebenb. 1774. 4. Der erste Theil hat 260, und der zweyte 328 Seiten. Nach der Dedication folgt zuerst ein *Breve Compendio degli elementj, e delle regole di Contrappunto*. Der erste Theil enthält sodann lauter Exempel in den Kirchentönen von den berühmtesten und besten alten Componisten mit darunter gesetzten Bemerkungen. Die Namen der Componisten sind: Palestrina. Gio. Corneo. Palestrina. Salvato. Minaril. Weyland. Buonvino. Niccolini. Distanti. Luigi Palestrina. Pasquale Porta. Costa. Nota. Villalera. Minarola. Barilli. Der zweyte Theil enthält wiederum außer der Prefation: *Regole generali sopra la Fuga*. Die nähern Uebersetzungen sind folgende: 1) Definition della Fuga. 2) Del Soggetto, 3) Proposta. 3) Dell' Anticipo. 4) Dell' andamento. 5) Del Soggetto. 6) Della risposta. 7) Della fuga reale. 8) Del canone, o Fuga legata. 9) Della fuga del Tuono. 10) Della fuga d' Imitazione. 11) Del compimento di tutto la fuga. Hierauf folgen weiterhin die Exempel von Agostini, Barbieri, Carani, Zenobini, Bernabei, Carlesana, Cinti, Fogli, Giusalpe, Perti, Weyland, Buonvino, Monteverde, Porchioni, Palestrina, Perti, Pochi, Porta, Porchioni, Ricciardi, Scariatti, Strabini, Strifani, Turini, mit erläuternden Bemerkungen.

Edwards (D. Antonio); *Delle sue il Saggio di Contrappunto del P. Marcini*. In Roma, 1775. Ist eine Verantwortung gegen Marcini, in seinem Saggio di Contrap. in Ex. como getadelt hatte, und bey dem zweyten Theile. Eine ausführliche Anzeige s. in den Anmerkungen.

Rom, 1775. Vol. 4. pag. 321. 329. 337.

Kamberger (Johann Philipp); Gedanken über die verschiedenen Lehren von in der Composition, als Vorbereitung zur Jugenderkenntnis. Berlin, 1732. 4. 32 Seiten. Die Lehren des Beccardi, Bononcini und Juy hält der Verf. für sehr gut, die Joh. Sebastian Bach'sche aber für die aller vorzüglichste. So wie der Verf. dieser Lehren in Ansehung des reinen Capos in seiner Kunst des

reinen Sanges schon gefolgt ist, so wollte er ihr auch in der Lehre von der Fuge folgen, und damit sein Werk beschließen. Der Ton hat ihn aber an der Ausführung dieses Vorhabens verhindert, so wie dadurch auch seine Abhandlung über den Charakter verschiedener Nationaltänze für und verloren gegangen ist, deren Kenntniß der Verfasser des rhytmischen Theils wegen zur Verfertigung einer guten Fuge für unentbehrlich hielt.

II. Von der Sing-Composition überhaupt.

a) Von der musikalischen Einrichtung verschiedener Gattungen der Sing-Composition.

Messa (Ch.) ein Franzose, ist Musikdirector an der Cathedralkirche zu Chalons gewesen. *Traité des règles de Composition de la Musique, par lequel on apprend à faire facilement un Chant sur des Verses; à composer à 2. à 3. et à 4. Parties etc.* Et à chiffrer la Basse-Continue suivant l'usage des meilleurs Auteurs. Paris, 1705. 8. Die vierte Edition dieses Werks ist zu Amsterdam bey Roger herausgekommn, mit dem Zusatz: *nouveau traité.* Auch zu Hamburg soll im Jahr 1737 eine Ausgabe in 4 gemacht worden seyn. 1 neue Ausgabe Sulzer'schen Wörterbuchs Art. Sing, S. 132. Die vierte Ausgabe ist nur 148 Seiten stark in Octav. Der Verf. hat sein Werk in 2 Theile abgetheilt. Im ersten wird von der Melodie, und von der Kunst einem Gesang zu machen, gehandelt; im zweiten von der Harmonie, wobei zugleich verschiedene Compositionen nicht wird.

Hamburg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Director der Musik zu Berlin; Anleitung zur Singcomposition. Berlin, 1748. 4. 206 Seiten. Erstes Hauptstück. Von dem profanen Ausdruck eines Texts, oder von der Melodie der Singcomposition. 1 Kap. vom Tonmaße der Gesänge und den Klangfüßen überhaupt. 2 — vom Tonmaße in der

deutschen Sprache besonders. 3 A. von den Klangfüßen der deutschen Sprache besonders. 4 — von den verschiedenen Versarten der deutschen Sprache. 5 — von der Beschaffenheit musikalischer Verse. 6 — von der Auflösung der Verse in poetische Klangfüße. 7 — von dem Sydenmaße und den Klangfüßen der lateinischen Sprache. 8 — Von dem, was man in der Composition eines italienischen Singtext, in Ansehung der Sprache, zu beobachten hat.

Schubert (Johann Adelph) deutscher Capellmeister; Abhandlung über das Recitativo. In der Bibliothek der schönen Wissenschaften und freyen Künste. Band 11. St. 2. Seite 209 — 268. und B. 12 St. 1 — 41. St. 2 S. 217 — 266. von 1763. Auch seinen tragischen Cantaten hat der Verf. ein Gedächtniß vorgesetzt, wenn vom Recitativo überhaupt gehandelt wird. Diefes trag. Cantaten sind 1763 in fol. zu Hamburg gedruckt.

Schubert (Jacob) Syndicus der Stadt Hamburg, geb. das. 1726; Von der musikalischen Declamation. Göt. 1774. 1. 48 Seiten.

Uffel (Joseph) Thun und Capellmeister Kammermusikus zu Regensburg; Harmonisches Sydenmaße, Dichtern melodischer Werke gewidmet, und angehenden Singcomponisten

zur Einsicht mit platten Beyspie-
len Besprechweise abgefaßt. Ko-
gnepburg, 1776. fol. 1 Alphabet und
1 Bogen. Der erste Theil handelt
vom Recitatif; und der zweyte von
den Arien, nach des Verf. Art, plant,
aber gut. Starb 1782.

Reichardt (Johann Friedrich) prof. f.
Capellmeister; a) Ueber die musi-
kalishe Composition des Schloßers-
gedichtes; (Im deutschen Museum,
1777. II. S. 270 — 282.) b) Ueber
den Weingang der Mäi. (Ebenas.
I. S. 273 — 282.)

Reinberger (Joh. Philipp) in Berlin;
Anleitung zur Singcomposition
mit Vorn in verschiedenen Splen-
denmaassen beglehrt. Berlin, bey
Dietz, 1782. folio 35 Seiten.
Enthält 1) eine Abhandlung von
Besetzung 14 Seiten lang. 2) eine
Abhandlung gehörige Recitativs.
3) Vorn in verschiedenen Splen-
denmaassen, die gar vortreflich gearbei-
tet sind. 4) Probe verschiedener grie-
chischen Splendenmaasse. Starb 1783.

Thirty Letters on various Subjects. Vol.
I. II. III. 1782. Im ersten Theil
sind 3 vorher gedruckte Briefe ent-
halten, 1. On musical Expression;
2. On Catches. (Eine Art von Kir-
chenliedern) — Eine andere Nachricht
von diesen Briefen s. im unfr. Alman-
ach für Deutschland auf's Jahr
1784. S. 193.

Marmontel (Mr.), de l'Academie
françoise; *De l'air en Musique*; arti-
cle extrait de l'Encyclopedie par
Ordre de matieres. In Journ. Enc.
Dec. 1783. p. 312 — 324.

Cepeda (Mr., le Comte de la) Wittlieb
der geliebten Beschäftigten zu Dijon,
Spez. Lourens, Rom; Stocholm,
Hessen-Hamburg, Wörlchen &c. *Le
Poëme de la Musique*. Paris, 1785.
2 Bände in 8. B. I. 324 und B. II.
293 Seiten. Mit dem Motto: *La
sensibilité fait tout notre genie*.
Paris. Das Werk ist in 4 Theile
abgetheilt, nach folgendem Inhalt:
Liv. 1. *De la Musique en general*.
De l'origine de la Musique. *De la
Nature de la Musique*. *Des Effets*

de Theatre. *De la Tragedie*
lyrique. *De l'ensemble de la Tra-*
gedie lyrique. *De Passions con-*
sidérées relativement à la Tragedie
lyrique. *Des caractères des perso-*
nages considérés relatif à la Trage-
die lyrique. *Des chants considérés*
relatif à la Trag. lyrique. *Des ac-*
compagnemens considérés relatif à
la Trag. lyr. *De l'Oratoire de*
la Trag. lyr. *De Recitatif etc.* *De*
recitatif obligé etc. *Des airs etc.*
Des Duo etc. *Des Trio, quatuor etc.*
Des chœurs et des airs de ballets etc.
De la Comedie lyrique et des Pie-
ces de Theatre mêlées de musique.
De la Pastorale lyrique. *Livr. 2. De*
la Musique d'Église. *De la Musique*
des Offices divins, des Motets, des
Hérodrames etc. *Livr. 3. De la*
Musique vocale de Cantates et de Chan-
tes, et de la Musique instrumentale.
Des Cantates, des airs de Concert,
de la Chanson. *Des Symphonies,*
des Concerto etc. *Des duo, trio,*
quatuor, sonates etc.

Sellstab (Johann Carl Friedrich) in
Berlin; Versuch über die Vereinig-
ung der musikalischen und orato-
rischen Declamation, hauptsächlich
für Musiker und Componisten, mit
erklärenden Beyspielen. Berlin, im
Verlage der Buchhandlung und
Wußdruckerey des Verfassers 1785.
fol. 14 Bogen. Inhalt: 1) Entste-
hung. 2) Von der Interpunction.
3) Ueber die Rührung der Vornen
bey zusammenhängenden Zeilen (Re-
jambements) ohne den musikalischen
Rhythmus zu schaden. 4) Von den
Beyfügungen, Wiederholungen und
Ernennungen der Wörter des Sing-
textes. 5) a. Von den Accenten, oder
Druckern, und von der Höhe und
Tiefe des Tons. 3, b. Von kurze Spiel-
ten in der Poesie, in der Kunst, Wieder-
holung oder Drucker, und zugleich
den höchsten Ton erhalten. 6) Ueber
das Eigene der musikalischen De-
clamation im Recitativo, den Unvor-
schub dieser von der oratorischen, und
wie beyde Declamationen zu ver-
einen. 7) Einige Bemerkungen über
einige leicht zu haltende Stellen, wel-

der den Sängern schwer werden und über die Schreibart des Recitativs.
 Le Sacre (—) Capellmeister an einer Kirche zu Paris; *Exposé d'une Musique, une instruction et particuliere à chaque Solennité etc.* Paris, 1787. 8. Weist drei Vorschriften, sehr ungeschicklich 2 Bogen stark. Die Absicht des Verfassers geht eigentlich dahin, den Directoren der Kirchenmusiken zu zeigen, auf welche Weise sie für hohe Festtage bestimmte Cantaten oder Oratorien zweckmäßig, und dem jedesmaligen Gegenstande der Dreyer angemessen, eingerichtet werden sollten. Zur Erreichung dieser Absicht sind mehrere einzelne Abhandlungen gesammelt, und schon ausführliche Pläne zu zweckmäßigen Festtagsmusiken beygebracht. Unter den einzelnen Abhandlungen sind einige vorzüglich, und mit wahrem philosophisch-theologischen Geiste geschrieben. Der Inhalt derselben verdient daher aufgeführt zu werden. Cap. 1 Des qualités que peut avoir la Musique destinée à être exécutée dans nos temples. — 2 Que la Musique pourroit acquérir un nouveau moyen d'imitation, en empruntant dans le corps de ses mesures les divers Rhythmes des Grecs. — 3 Que les plain-chœurs employés dans la Musique de nos temples peuvent être nuancés avec elle de manière à ne former aucun disparate; que deux chœurs très-différents, c'est-à-dire, dont l'un est nouveau et l'autre rappelle un air connu, peuvent cependant former un parfait ensemble. — 4 Que le Compositeur, en s'imposant la loi severe de composer pour chaque Solennité une Musique qui renne absolument dans les règles de l'unité en toutes les parties, peut et ne doit pas pour cela tomber dans l'uniformité qu'il se gardera bien de confondre avec la première; que l'unité enfin ne doit pas être séparée de la variété. Hiernach folgt der Plan zu einer Wohlwunders-

musik. Die erste Forderung dieses Verfassers hat sieben Kapitel folgenden Inhalts: Cap. 1 de l'invention dans la Musique destinée à nos temples. — 2 de l'ordonnance, du dessein dans la Musique destinée à nos temples. — 3 des proportions, du contraste, des effets, des licences dans le dessein musical. — 4 de la marche et de l'ensemble dramatique dans la Musique particuliere aux Solennités. — 5 de la variété, ou plutôt de la vraisemblance dans l'expression vocale et instrumentale. — 6 de la beauté dans l'expression vocale et instrumentale. — 7 de l'élégance et de l'agrément de l'expression vocale et instrumentale. Am Ende der Plan zu einer Himmelstafelmusik. Die zweyte Forderung handelt: Cap. 1 l'objet de la Musique doit toujours être l'imitation. — 2 Si la poésie et la peinture, dans bien des cas, sont plus puissantes que la Musique, cette dernière, dans d'autres circonstances, est plus expressive que les deux premières. — 3 La Musique peut, non-seulement renforcer de beaucoup le sens des paroles unies avec elles, mais encore, dans bien des circonstances, le modifier de mille manières, le détourner, même le changer. — 4 La Musique, destinée à être exécutée dans nos temples, peut être une, c'est-à-dire, former une masse totale, dont les parties composées dans les memes vues, rendront au meme but. — 5 La musique peut être propre à chaque Solennité, c'est-à-dire, être composée de manière que celle destinée à être exécutée à telle fête ne pourra être entendue dans telle autre, sans pécher contre les loix de la convenance. Eingeführt ist der Plan zu einer Pfingstmusik. Die dritte Forderung enthält bloß Pläne zu verschiedenen Festtagsmusiken, mit classischen Bemerkungen, die meistens gut sind.

b) Von der musikalischen Poesie.

Barbosa (Krieger oder Arias) Professor

zu Salamanca, geb. zu Aveiro im

Portugiesischen; *Spanneria*. Salamanca, in 4. In der neuen Ausgabe des Sulzer'schen Wörterbuchs Art. *Mus.* S. 376. wird eine Ausgabe von *Cecilia* 1520 angeführt. Soll darin behauptet werden, daß die Musik nicht nur am *genuochromatico* und *enharmonicis* einen großen Verlust erlitten, sondern auch sowohl die *genuina*, als *poetische* Pronunciation der Sylben und Wörter verloren gegangen sey. Diese Nachricht ist aus *Amicus* Hist. Hist. genommen, wo sie auf folgende Art angebracht ist: *Scriptorata illa rationem magnificam doctam uberantem, in qua multa questus est, quod non modo Musica temporum vix indignam passa est iacturam dactylam generum enarmonicis et chromaticis, cum tempelibus nostris vix diatonico cantatur; sed etiam quod perire vocum syllabarumque tum poetice, tum communes pronunciations. Schämt in die Classe der *Isaac Bossauer* zu gehören, er starb 1570.*

Mémoires (*Jules de la*) ein *Gramme*; *Poésies françoise*. Paris, 1639 — 1640. 4. Tom. I. II. III. Das erste Kapitel handelt von 420 bis 424sten Blatte von der Musik, insofern sie mit der Poesie verbunden ist.

Morhof (*Daniel Georg*) Professor zu Kiel, geb. in *Wismar* 1639; *Uebersicht* von der Deutschen Sprache und Poesie, deren Ursprung, Fortgang und Abtheilung. Kiel, 1682. 8. In der andern Orten, wird hauptsächlich im 15. Kapitel von dem Dorn auf folgende Weise von Musik gehandelt: 1) Die Verabingung der Musik und der Poesie ist sehr alt. 2) Wird von der Natur gehandelt, und ist bey allen Völkern gebräuchlich. 3) Dör ist ein Singebicht. 4) Die alte Musik ist verloren. *Arias* *Barbols*, *Marus* *Vallus*, *Franciscus* *Petricus*. 5) Die Musik der heutigen Dorn ist sehr unterschieden von der alten. 6) Dorn des *Georg* in Musik gesetzt. 7) Die Dorn sind nach verschiedenen Instrumentis *musica* abgetheilt werden. Das ganz Kapitel ge-

bört zur *musikalischen* Poesie; starb in *Kübeck* 1691.

Croix (*A. Pharoce*, de la) aus *Lyons*, in der letzten Hälfte des vorigen Jahrhunderts, lehre in seiner Vaterstadt die *Geographie*, *Historie*, *Mathematik*, *Poesie* und *französische* Sprache. Man hat von ihm: *L'art de la Poésies françoise et latine, avec une table de la Musique sous une nouvelle forme*. *Lyons*, 1694. 12. f. Hist. des *Lyonnois*. Th. 2. S. 178.

Goussier (*Johann Leonard le Gallais*) ein *französischer* *Schristlicher*, der nach *Le Comg* und *Hentiers* 1713 gestorben sey soll; *Traité du Recitatif dans la lecture, dans l'Église publique, dans la déclamation et dans le Chant, avec un traité des accents, de la quantité, et de la ponctuation*. Paris, 1707. 12. 272 Seiten. Eine deutsche Uebersetzung dieses Werks steht in der Sammlung *berühmter* *Schriften* zur *Besichtigung* der *schönen* *Wissenschaften* und der *fernen* *Künste*. Berl. 1760. 8. B. 4. S. 223 — 294. B. 5. S. 207 — 290.

Théâtre lyrique avec une Préface et l'ou traité du Poème de l'Opera, et la réponse à une Épître satyrique contre ce Spectacle, par le Br un avec les paroles de six Opera contenus en ce livre, Zoroastre, Ariou, Melanite, Zémire, Hippocrate amoureux, Frédéric et Europe. Paris bey *Albon*, 1712. 12. 318 Seiten f. Hist. du Theatre de l'Acad. roy. de Musique, und *Journal des Savans*, 1712. Tom. LI. S. 312.

Bonstedt (*Johann Christoph*) *Profess* zu *Leipzig*; *Uebersicht* von den *Concanten*. In dessen *critischer* *Nachricht* vom Jahr 1730, und in *Müllers* *musf. Biblioth.* 1. Band 6. Theil, p. 1. 16 Seiten.

Kauff (*Christian Gottfried*) *Advocat* bey den *Stadtgerichten* zu *Berlin*; *Von der musikalischen Poesie*. Berl. 1753. 8. 434 Seiten. Der Inhalt dieses *tröstlichen* *Werks*, welches eine neue *Ausgabe* verdient, ist: 1. *Hauptstück*. Von der *ehemaligen* und *jetzigen* *Verbindung* der *Poesie* mit der *Instrument*. 2. — Was für *Vorstellungen*

die Kunst erregt. 3 Hauptstück
Von den Geburten musikalischer Ge-
bichte überhaupt. 4 — Von den Em-
pfindungen, Fühlungen und Affecten,
welche in der Kunst vorgefellt wer-
den. 5 — Von der Beschaffenheit
und Einrichtung der Singstücke, wie
auch von ihres Theilen überhaupt. 6 —
Von der Schreibart musikalischer
Besichte. 7 — Von den zu
Singschichten bequemen Verdrarten.
8 — Von der besondern Einrichtung
der Theile eines Singschichts, vom
Recitativ, von den Arien, Arien,
Cavatzen, Duetten, Terzetten und
Chören. 9 — Vom Gebrauch der
Figuren in der musikalischen Vorle-
20 — Ob und wie ein Schauspiel
ganz gesungen werden könne. 21 —
Von den verschiedenen Satzungen
ganzer Singschichte. Der Verfasser
starb zu Berlin 1770 im 51sten Jahr
seines Alters, und war zu Sorocum

Jahre 1719 geboren.

Löwe (Johann Friedrich); Anmerkun-
gen über die Poesie. In Ge-
tels Samml. mus. Schriften 10. er-
ste Stüd. pag. 1 — 25 vom Jahr
1757. — Ebenfalls Anmerkungen
über die geistliche Cantatepoese.
Nebst einem Schreiben an Herrn
C. W. Ramler in Berlin. In Ge-
tels Sammlung mus. Schriften 10.
Stüd 2 S. 137 — 165. vom Jahr
1758.

Weissmann (Johann Heinrich) Weg-
ster zu Rudolstadt; Abhandlung
über die Cantate. Rudolstadt, 1732.
2. Ist ein Vortrag zu einer Ode auf
das Schicksal der Erbprinzeßin
von Schwarzburg.

Siller (Johann Adam); Ueber Me-
taphisik und seine Werke, nebst ei-
nigen Uebersetzungen aus demsel-
ben. Leipzig, 1736. 2.

III. Von der Instrumentalcomposition.

Bonrigori (Ercolo) ein Edelmann aus
Bologna geb. 1531; *Il Desiderio, co-
vero de' Concerti di vari Strumenti
musicali; Dialogo di Musica*. Bologna,
per il Bellagamba, 1590. 4. Der
Verfasser war besonders in der alten
Kunst sehr erfahrem, und besaß zu
seiner Zeit eine der ansehnlichsten und
schönsten Büchersammlungen sowohl
in musikalischen als andern Höchern
der Gelerthsamkeit. In den meisten
musikalischen Werken, welche er las,
schrieb er seine Bemerkungen entwe-
der auf den Rand der Hätter, oder,
wenn es dazu an Raum gebrach,
auf eingelagten Bogen. Von diesen
Schriften sind nachher die meisten in
die Hände des verstorbenen P. Giambas-
tista Martini in Bologna gekom-
men, der den Inhalt dieser darge-
schriebenen Bemerkungen sowohl in
seiner Storia als in seinem Saggio
nicht eben nicht gelassen hat. Bonri-
gori starb 1609.

Bonoli (Giov. Domenico) ein Musikus aus
Bologna, dessen wahrer Name aber
Ambrosio Meloni heißt, aus welchem
durch Uebersetzung der Buchstaben der

obige entstanden ist: *Il desiderio, co-
vero de' Concerti di vari Strumenti
musicali, Dialogo, nel quale sono le
ragioni della partecipazione di essi
Strumenti, e di molte altre cose pec-
cunari alla Musica in Venezia, presso
Ricciardo Amadino, 1594. in 4. f.
Heyns' notizia de' libri rari*. Die
Schrift ist eigentlich wider den Fran-
cesco Paerisio gericht, dessen Leh-
rreihe in dem Werke: *Della poetica,
della istoriale, della disputata etc.*
worin die Eintheilung der Klang-
schlechte und Tetrachorde nach dem
Euclid verpflücht angedrühmt wird,
hier getabelt werden. Sowohl ge-
gen diesen Meloni als auch gegen den
weit bekannten Ercolo Bonrigori hat
hernach Gio. Maria Artusi auf, um
die Sätze des Paerisio zu vertheidi-
gen. Im Jahr 1599 wurde diese
Schrift zu Bologna unter dem Na-
men des Bonrigori auf's neue ab-
gedruckt.

Boncelli (Giov. Francesco) Capellmei-
ster zu Prato im Florentinischen im
Anfange des sechsten Jahrhunderts;
Parere sopra il Problema armonico,

fare un Concerto con più Stromenti diversamente accordati, e spassar la compofitione per qualfivoglia intervallo. Im Giornale de' Letterati d' Italia XXXIII, Par. I. 435. f. abgedruckt.

Boccherini (Giov. Francesco); *Lettera critico-musica ad un suo amico sopra due difficoltà nella facoltà Musica, da un moderno Autore praticare. Vi si trattano a fondo, e dottrinalmente alcuni punti impercanti per l' antica Musica, e per la moderna.* Im Giornale de' Letterati d' Italia Tom. III. der Supplemente vom Jahr 1726 S. 1 — 35. Hierauf erschien in eben dem Bande S. 55 — 67. *Parere del Sig. N. N. sopra la Lettera critico-musica del Sig. Giovanfrancesco Boccherini, Fiorentino.* Sodann folgende Antwort: *Risposta al Parere scritto da N. N. sopra la sua Lettera critico-musica.* Ebendas. pag. 67 — 83. Wenn Vater Martini ist auch noch eine *Spiegazione sopra la stessa Lettera* im Manuscript angeführt.

Francœur Neveu, (Louis-Joseph) *Ordinaire de la Musique du Roy, et Maître de Musique de l' Academie royale,* geb. zu Paris am 8. Oct. 1738; *Diapason general de tous les instruments a vent, avec des obser-*

varions sur chacun d'eux, auquel on a joint un projet nouveau pour simplifier la maniere actuelle de copier. Dedicé a Mr. de la Borde etc. Paris, 1772. fol. 35 Seiten mit Text und Noten sauber in Kupfer gestochen. Das Werk ist für Componisten brauchbar, und lehrt den Umfang, und den darauf gegründeten guten und vortheilhaften Gebrauch der bekanntesten und üblichsten Blasinstrumente.

Roeßer (ein Deutscher in Paris); *Essai d' instruction à l'usage de ceux qui composent pour le Clarinette et les Cors.* Paris, 1781. 4.

Zinberger (Johann Philipp) in Berlin; *Der allerseitige Menzenteu- und Polonoisencomponist.* Berlin, 1757. 4. 10 Bogen. Ist ein arithmetisch-musikalisches Kunststück, vermittelst dessen auch ein Uebersetzer so viele Menzenteu- und Polonoisen componiren kann, als er verlangt. Eine Erläuterung dieses Kunststücks findet man in Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. S. 135 — 154. In eben der Zeit kam auch eine französische Uebersetzung des Werks unter dem Titel: *L'art de composer des Menzentes et des Polonoises sur le champ.* Berlin, 1757. 4. heraus.

IV. Von der Melodie.

a) Uebershaupt.

Doni (Glo. Battista) *Patrizio Fiorentino; Discorso sopra la perfezione della melodia.* In den Opp. des Verf. findet sich diese Abhandlung nicht; ich habe sie aber in Martibeson's Critic. music. B. 2. S. 57. und an mehreren Stellen angeführt gefunden. Auf der angeführten Seite sagt Martibeson auch ausdrücklich, daß ihm das Werk aus der Winkler'schen Bibliothek zugefallen sey. An der Erklärung de Felben ist also nicht zu zweifeln. Aber Martibeson hat weder Druckjahr noch Format desselben angeführt.

Ed. de (M.) Müllisch der k. k. Societät zu Neustadt; *Probleme, p. 8*

expression que donne l' harmonie, est preferable à celle que fournit la Melodie. Er behauptet, die Harmonie sey in der Natur selbst gegründet; die Melodie aber bloß ein Theil derselben, und nichts als gleichsam eine Convention der Menschen. Später hat Kowßler demselben gezeigt, daß die verschiedenen Tonleitern bey allen Völkern im Grunde nichts anders sind, als Ausflüsse der Harmonie. Das Werkchen muß ums Jahr 1750 herabgekommen seyn.

Blainville (—) *Maître de M. Sique* zu Paris, *L'harmonie theoretique pratique* 1751. 4. Scheint mit dem bey verschiedenen Schriftstellern sogenann-

ten *Traité de la Composition* einverleib zu seyn. — *Différence sur les droits de la Mélodie, et de l'Harmonie.* Paris, 1752. 4. Die Melodie soll eben an stehen.

Roufféau (J. J.): *Essai sur l'origine des Langues où il est parlé de la Mélodie et de l'imitation musicale.* In der zweybrüderischen Ausg. seiner Werke, Tom. XVI. p. 151 — 231. Die hier gehörigen Kapitel haben folgende Ueberschriften: Cap. 12 Origine de la Musique et les rapports. — 13 de l'Harmonie. — 14 de l'Harmonie — 15 Fausse analogie entre les couleurs et les sons. — 17 Erreur des Musiciens nuisible à leur art. — 18 Que le Systeme musical des Grecs n'avoit aucun rapport au notre. — 19 Comment la Musique a dégénéré. Wuß im Jahr 1753 gehören.

Nichelmann (Christoph) Peruch. *Kammernusik*, 2th. in Freudenbrunnen 1717; Die Melodie nach ihrem Wesen sowohl, als nach ihrem Eigenschaftigen Dreyig, 1755. 4. 175 Seiten und 22 Kupfertafeln. Das Werk, welches mit Recht in die musikalische Literatur gehört, handelt in 63 Kapiteln, die zur Hauptfache gehörige Gegenstände sehr gut ab, und beweist endlich das daraus fließende Resultat, daß in der Composition nur diejenigen Stellen vorzüglich gefallen, wo nicht nur die Melodie für sich allein, sondern auch zugleich die Harmonie die Absicht des Compositors ausdrückt, unterstützt und empfunden läßt. Der nähere Inhalt der Kapitel ist folgender: Kap. 1 Die Kunst ist eine Wissenschaft des Klanges. — 2 Es giebt eine ursprüngliche Ordnung der auf einander folgenden Töne — 3 Jeder Klang ist schon eine Harmonie. — 4 Worin die Theorie und die unterschiedenen Arten der Ausbildung der Kunst bestehen. — 5 Die allgemeinste Regel der Composition. — 6 Von dem Subject, oder der Materie, mit welcher die Kunst umgeht. *Materia in qua.* — 7 Von dem Object, oder Materie, um welcher willen die Kunst

arbeitet. *Materia circa quam.* — 8 Die Harmonie wirkt nur mittelst der Bewegung. — 9 Zeit und Dauer der Bewegung einer Kunst kann nur auf breyerley Art beschaffen seyn. — 10 Von den bey verschiedenen Haupt-Gez- oder Schwebarten in der Kunst. — 11 Von der Form der musikalischen Zusammenfügungen, und von dem letzten Entwurf der Kunst. — 12 Von dem Vortrage der gegnerartigen Abhandlung. — 13 Nähere Erläuterung dessen, was von ihr die Rede ist. — 14 Wie das monodische und das polyodische Verfahren von einander unterschieden sind. — 15 Wie man in der Composition auf monodische Art zu Werke geht. — 16 Erklärung der polyodischen Art der Grundlegung eines Gesangs. — 17 Schreibere Weisheit der monodischen Art der Grundlegung eines Gesangs. — 18 Uebersetzung derselben. — 19 Die monodische Art der Grundlegung in einem Gesange ist nicht so natürlich als die polyodische. — 20 Grund der Umkehrung oder Versetzung des Grundtons überhaupt. — 21 Unterschied zwischen der polyodischen und monodischen Umkehrung. — 22 Das Zeitmaß ist in der Kunst von großer Kraft. — 23 Erklärung der monodischen Art der Ausbildung eines Gesangs. — 24 Erklärung der polyodischen Art der Ausbildung eines Gesangs. — 25 Was Melodie und was Harmonie in der Kunst sey. — 26 Wie sich die Melodie und die Harmonie in Aufhebung der Zeugung und des Ursprungs gegen einander verhalten. — 27 Der Fortgang der zusammengelegten Harmonie ist beständig, und von der Natur selbst folgt. — 28 Warum wir den Fortgang der singbaren Stimmen von Natur treffen. — 29 Erfahrungen in dem, was die Erzeugung des Gesangs, aus der vorher bestimmten Harmonie, anbelangt. — 30 Einige aus der Abhängigkeit des natürlichen Gesangs fließende Schlußfolgerungen. — 31 Ein allgemeiner Haupteatz. — 32 Erläuterung durch musikalische

Beispiele. — 33 Fortsetzung der Erläuterung durch melodische Beispiele. — 34 Die Melodie unterhält unsere Aufmerksamkeit durch die Reue der Accorde. — 35 Erläuterung des Hauptgesetzes durch melodische Beispiele. — 36 Die Effete des monodischen Verfahrens, in Rücksicht auf den Mangel genügsamer Mannichfaltigkeit der Harmonie, betrachtet. — 37 Die Harmonie hat ihren Grund in der Seele. — 38 Fortgesetzte Betrachtungen über die Unvollkommenheit der Monodie, in Ansehung des Mangels der Mannichfaltigkeit der Harmonie. — 39 Einem Einwurfe wider das polyodische Verfahren wird begegnet. — 40 Monodie in Rücksicht auf die fehlerhafte Mannichfaltigkeit der Harmonie betrachtet. — 41 Fortsetzung. — 42 Die Musik begnügt sich nicht bloß, das allgemeine Urbild der Harmonie nachzuahmen. — 43 Die Musik bekennt sich der Verschönerung der Harmonie als, daß dadurch gewisse Reigungen und Empfindungen abgebildet und erregt werden. — 44 Die unterschiedlichen Effete des mon. und pol. Verfahrens in Rücksicht auf die Nachahmung einer Leidenschaft, oder eines natürlichen Gegenstandes betrachtet. — 45 Fortgesetzte Betrachtung der Unvollkommenheit der Monodie, in Ansehung der Abbildung eines nachzunehmenden Gegenstandes. — 46 Schwierigkeiten der Melodie. — 47 Die Melodie ist um desto schöner, je mehr sie nur um eines solchen Fortgangs der Grundtöne willen ist, der sich für die besondern Umstände schickt.

— 48 Die Monodie unterbricht zum öftern, die aus dem guten Verhalten der unterschiedlichen Theile zu dem Gange einer Zusammenfassung entstehende Einheit der Zusammenfassung. — 49 Vergleichung der auf dem einem und dem andern Verfahren stehenden unterschiedlichen Eigenschaften. — 50 Nur die Ausdrucksart der Melodie sind bestimmt und gewiß. — 51 Die Melodie ist allein einseitig und natürlich. — 52 Nur die Melodie ist von dem gehörigen Nachdruck. — 53 Wie die Melodie und die Monodie sich des Rhythmus bedienen. — 54 Von der Reue des Rhythmus. — 55 Schlussfolgerungen, die aus dem monodischen Verfahren zu ziehen. — 56 Kennzeichen der wahren Melodie. — 57 Ursachen der Einführung der Monodie. — 58 Der Zusammenhang ist schon in den ältesten Zeiten bekannt gewesen. — 59 Wahre Ursachen der Einführung der Monodie. — 60 Überlegung der angegebenen Ursachen. — 61 Die Monodie ist eine Ursache der geringeren Wirkung der heutigen Musik, in Vergleichung derjenigen der alten Zeiten. — 62 Allgemeine Anmerkungen über die Mittel die Monodie zu vermeiden. — 63 Die unterschiedlichen Verfahren, die von der Anwendung dieser Mittel zu erwarten sind.

Becon (Ernst Gotthilf) Königl. Preuss. Kammermusikus; Abriß einer Behandlung von der Melodie. Eine Materie der Zeit Berlin, 1756. 4. 61. Seiten. Ist so gut flüchtig, daß sie wohl verdient hätte, weiter angeführt zu werden.

b) Von melodischen Vergleichen insbesondere.

Costa (Girolamo della) aus Urbino, der Hauptstadt in Friaul; *Il vero modo di dimaniare con tutto lo scerzi di Stramentis*. Der Autor muß in der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts gelebt haben, weil er die Widrigkeit der vom Herzog von Ferrara nach Italien beschriebenen französischen Schil-

ger als Muster der Nachahmung anpfeift, und sie gesammelt hat. Sein Werk ist so selten, daß man bestanden nirgends Erwähnung findet, als in des Trucaga Geschichte der italienisch. Oper. B. 1. S. 200 nach der alten Ausgabe. Orvis (Diego) Tolitano; *El 1 Libro,*

nel qual si tratta delle Gioste sopra le Cadenze ed altre forte de panni, Roma, 1553. 4. f. *Marini Storia*, Tom. 1. im Schriftstellerverzeichniß. Nach meinen Begriffen muß man unter Gioste die Veränderungen über Cadenzen und andere Haltungen verstehen, die in dem Felten des Werk. freylich von anderer Beschaffenheit als in unsern Tagen, aber doch schon vorzüglich in Kirchengesängen gebräuchlich waren.

Keyser (Christoph) ein Engländer; *Chelys Minimization; or the Division Viol*, London, 1607. fol. Ist in zwey Columnen lateinisch und englisch nebeneinander gedruckt, und eigentlich eine Anweisung über einen Grundbaß auf der Viola da Gamba zu variiren. Wenn **Bucary** (*History of Mus.* Vol. III. S. 421) wird das Werk unter folgendem veränderten Titel angeführt: *The Division Viola*, *or an Introduction to the playing upon a Ground* und dabei gesagt, daß die obige Ausgabe eine zweite sey, zu welcher der lateinische Text bloß um bedwillen dem englischen gegen über gedruckt worden ist, um das Werk auch für Ausländer brauchbar zu machen. *Minimizationes* bedeuten eigentlich *diminutiones nominum*, Passagen, Wechsen, oder nach dem gemeinen Ausdruck: Colloquieren. Wenn genommen leht also dieß Werk nichts anders, als melodische Veränderungen über einen Grundbaß für die Viola da Gamba, oder was wir in unsern Zeiten Variationen nennen, zu machen. Da dieß nicht ohne Kenntniß der Harmonie geschehen kann, so ertheilt der Verf.

verläufig den nöthigen Unterricht darin. Das Werk ist in drey Theile abgetheilt. Der erste enthält eine Anweisung zum Spielen der Viola da Gamba. Der zweyte lehrt den Gebrauch der Con- und Dissonanzen, und ist im Grunde eine Anleitung zur Composition. Im dritten Theil wird erst die Kunst gelehrt, Variationen über einen Grundbaß zu machen. Aus dem Auszuge, welchen **Hawken's** (*Hist. of Mus.* Vol. IV. S. 400.) vom Inhalte dieses Werks giebt, sieht man, daß es viel Gutes enthält, obgleich die darin gegebne Anweisung zur Veränderung der Stücken für unsere Zeiten nicht mehr brauchbar seyn kann. Doch muß angemerkt werden, daß man der Absicht des Verfassers nach, aus diesem Werke unvorbereitete, freye Veränderungen machen lernen soll.

Kieser (Friedrich Wilhelm) Preuss. Cammermusikus; *Veränderungen über die wohl überlichen Veränderungen der musikalischen Gedanken bey Ausführung einer Melodie zur Beantwortung der Frage: woran ein guter Veränderer von einem schlechten eigentlich zu unterscheiden sey?* In Marpurgs *Mus. krit.* Sept. B. 2. Seite 95 — 112. vom Jahr 1756.

Kreft (Christian Gottlob) Capell- und Hoforganist in Bonn, geb. zu Ehrenz 1748; *Ueber die musikalische Wiederholung*. Im deutschen Mus. 1776. Der Verfasser versteht unter musikalischer Wiederholung den öftern Gebrauch eines melodischen Satzes in einem Satze.

V. Von der freyen Fantasie.

Die Fantasie gehöret deswegen hierher, weil sie eine *Compositio extemporanea* ist. Mehrern Unterricht in dieser Kunst, als man in den beyden hier verzeichneten Schriften findet, muß man in den Anweisungen zum Generalbaß, oder auch in den Lehrbüchern der Harmonie suchen.

Marinone, geb. zu Rom, hat aber in Paris gelebt; *L'art de preluder*. Paris 1722. 4.

Georg (Georg Andreas) Hoforganist zu

Ebenstein; *Anleitung zur Fantasie, oder zu der freyen Kunst, das Clavier, wie auch andere Instrumente aus dem Kopfe zu spielen*;

nach theoretischen und practischen Grundsätzen, wie solche die Natur

des Klangs lehrer, gestellet. Mit 17 Kupfern. Jochenst. 1767. 4. 10 Bog.

VI. Vom musikalischen Vortrag, von den Pflichten und Eigenschaften eines Anführers, und von der Einrichtung eines Orchesters und öffentlicher Musiken.

a) Vom musikalischen Vortrag.

Gedanken über die Execution, oder Ausführung musikalischer Stücke. Im kritischen Muscus an der Sperr. S. 207. 215. 223 vom Jahre 1750. Anmerkungen über den musikalischen Vortrag. In Güternöchentlichen Nachrichten von 1766. S. 167. Fortsetzung von 1767. S. 89. 110.

Reichardt (Johann Friedrich) Preuß. Capellmeister zu Berlin, geb. 1731/ Lieber die Pflichten des Capellmeisters u. Violinisten. Berl. bey Decker, 1776. 4. Inantwortlichen eines Confamiliars an seinen Freund, das Spielen der Violine bey großen Musiken betreffend. Berlin, 1782. 8.

b) Von den Pflichten und Eigenschaften eines Anführers der Musik.

Bendele (Johann Philipp) Cantor und Schulcolleg in Duchlburg; Directorium musicum, oder Erörterung derjenigen Streifungen, welche zwischen dem Schul. Directorio und Cantoribus über dem Directorio musicum moivet worden. — 1706. 4.

Beitr. B. 2 Seite 124 — 124 vom Jahr 1756. Handelt eigentlich 1) Von den Pflichten eines Capellmeisters überhaupt 2) Von den Pflichten eines Capellmeisters in Ansehung des Verständes und Willens betreffend. (Carl Ludwig) Prediger in

Schreiben an einem Conmeister über die Anfrage, ob einem Capellmeister die musikalische Theorie schlechtere Dinge nöthig sey? In Müllers musk. Bibl. B. 4 S. 178.

Junfer (Carl Ludwig) Prediger in Kirchberg; Einige der vornehmsten Pflichten eines Capellmeisters oder Musikdirectors. Winterthur, 1782. 12. 48 Seiten. Handelt von Stimmen, von der Stellung, von der Bewegung, und von der Politik des Capellmeisters. Eine Beurtheilung dieser Abhandlung s. im musk. Almanach für Deutschland, vom Jahr 1784. S. 4.

Baron (Eust. Götlich) Preuß. Cammermusikus; Zufällige Gedanken über verschiedene musikalische Materien. In Harpurgs histor. kritisch.

c) Von der Einrichtung eines Orchesters und öffentlicher Musiken.

Forckel (Johann Nicol.) Musikdirector in Schöningen, geb. 1749; Ueber die beste Einrichtung öffentlicher Concerte, eine Einladungsschrift. Göttingen, 1779. 4. 14 Bogen.

ne deutsche Uebersetzung von Eschenburg kam zu Berlin bey Nicolai heraus unter dem Titel: Nachricht von Georg Friedrich Händels's Lebensumständen und der ihm zu London im Mai und Jun. 1784 angefallenen Gedächtnißfeyer. Mit Kupfern 1785. gr. 4. Das Werk enthält: 1) Uebrig von Händel's Leben. 2) Händel's musikalischer Director. 3) Chronologisches Verzeichniß seiner Werke. 4) Händel's Gedächtnißfeyer. a) Einrichtung. b) Verzeichniß der Directoren und des

Burney (Charles) Doctor musk. zu London; An account of the musical performance in Westminster-Abbey and the Pantheon, May 28. 27. 29 and June the 3d and 5th. 1784. In commemoration of Handel. London, 1785. gr. 4. 139 Seiten, ohne Dedication und Vorrede, nebst einigen vortheilhaften Kupfern von Bartolozzi. U-

Druckers. c) Erste Aufführung, in der Westminsterabtheil. d) Zweite Aufführung im Pantheon. e) Dritte Aufführung in der Westminsterabtheil. f) Vierte Aufführung ebendaselbst. g) Fünfte Aufführung ebendaselbst. h) Berechnung der Einnahme und Ausgaben für diese fünf Concerte. i) Abhandlung über die Einrichtung und Verfassung der musikalischen Versorgungskasse in London. Die Kap-

fer stellen vor: 1) Händels Denkmal in der Westminsterabtheil. 2) Die Stellung und der Bau des Orchesters, und 3) eine Abbildung der auf diese Gattung gegründeten Denkmalstele. Heller (Johann Adam); Nachrich-
ten von der Aufführung des Händel-
schen Messias, in der Domkirche
zu Berlin, den 19. Sep. 1786.
Berlin, bey Spener, 1786. gr. 4. 30
Seiten.

Vierter Abschnitt.

Schriften über die theoretische und praktische Musik, vermischt Inhalts.

Besouvier (Martin) ein Mathematiker und Musiker zu Paris, lebte um das Jahr 1584; *Plusieurs beaux Sonnets touchants la Theorie et Pratique de Musique.*

Morano (Francisco) ein Spanier aus Valladolid; *Arte de Musica theorica y practica.* Valladolid, 1592. 4. Welcher nennt diesen Autor Morano.

Mosinus (Jacobus) ein Professor zu Pisa, geb. zu Cesina; *de crystallo harmonico vice: activa, contemplativa et religiosa.* Cesina, 1599. 4. Von der 284sten bis zur 277ten Frage wird de Musices subjecto, Ordine, Consonantia simplicibus, perfectis et imperfectis, Consonantia compositis et Dissonantis; in de Musica organica, mundana et humana; de genere diatonico, chromatico et enharmonico; und endlich de Musices modis theoretisch gehandelt. Zusammen 7 Quartblätter. Starb zu Ferrara 1703.

Alphius (Joan. Henricus) ein Professor der Theologie und Philosophus zu Weissenburg in Siebenbürgen; *Elementa mathematica.* Braunsf. 1611. 4. In diesem Werke kommt auch ein *Elementa musica* vor, worinnen in 2 Büchern de musica simpliciter und de musica harmonica gehandelt wird. Es beträgt 13 Quartblätter. — *Admirandorum mathematicorum Libri IX.* Heuborn, 1613. in 12. Worin

das 3te Buch von Musik handelt. Das Werk soll auch 1622 zu Frankfurt in 4 herausgegeben seyn. Wahrscheinlich ist es das *Elementa musica*, welches ein Engländer John Birchoupe ins Englische übersetzt hat, unter folgendem Titel *Tempus musicum, or the musical Synopsis of the learned and famous Johannes Henricus Alphius; being a Compendium of the rudiments both of the mathematical and practical Part of Music; of which Subject see any Book is extant in the English Tongue.* Faithfully translated out of the Latin, by John Birchoupe. London, 1664.

Cavalari (Cesare) ein Medikus zu Viterbo; *Distoria musicalis, sive qualli si conungone, non sive est pertinetur alla Theoria, ad entendit alla Pratica; mediante le quali si potrà con facilitate pervenire all' acquisto di tutti onorata scientia; raccolti da diversi buoni Autori.* in Viterbo, 1624. fol.

Gautierus (Christian) Weg. und Rector zu Halle; *Miscella problemata de Musica.* Anno 1638. f. Ludovici Hilli Gymnas. Scholarumq. celebr. p. 346.

Bidellius (Dno) Musikdirector und Cantor zu Witten. geb. 1612; *In-
troductio musicae christianae didacticae, per generalia.* Weim. 1660. 4. Lateinisch. 16 Bogen Part. Der Verfasser verspricht in der Vorrede noch einen proeym Theil, der aber nicht

herausgenommen ist, weil es, wie er sich in einem andern Werke beschränkt, an den Worten gefehlt hat, die Figuren dazu in Kupfer setzen zu lassen.

Grælius (Johannes) ein schwedischer Theolog, geb. zu Regala in Westermannland 1615; *Cyclopaedia Synoptica et optima et accuratissima Philosophiae coeleftis*, Ubo, in Finnland, 1672. 3. Handelt unter andern Wissenschaften auch die Musik ab.

Gravati (Angelo) geb. zu St. Agatha, und Concaicus zu Giarbo; *Regimeni musici*, Bologna, 1631. Auf dem Titelblatt dieses Werks wird der Verfasser Professor armonico, e Maestro di Capella nel Duomo di Spoleti genannt. Der Inhalt ist: *Dial. 1 della distinzione, divisione, et origine della Musica. Dial. 2 della mobilita della Musica, suoi effetti, ed a che fine si deve temperare. Dial. 3 dell armonica mondiale, della diversita degli Stili, e contrapunti, con la risposta ad alcune opposizioni contro la Musica.* Es ist 3 Bogen stark, oder 190 Seiten.

Heckerodt (Johann Arnold) Cantor zu Herforden, geb. zu Wülphausen; *Musikalischer Unterricht*, daraus die musikalischen Regeln aus mathematischen *Principis* unterrichtet, vorgelesen werden. Wülphausen, 1698. Zweyter Theil, 1716. Dritter Theil, 1718. 4. Der erste Theil hat 23 Kapitel, und lehrt erstlich etwas von der Musica historica, sodann die musikalischen Rechnungen. Der zweyte Theil handelt in 14 Kapiteln von der Temperatur; und der dritte (zu Vorfichs gedruckt) untersucht in 23 Kapiteln die musikalische Composition aus mathematischen Gründen. Insummen 18 Bogen.

Humano (Marco) ein Dominikaner, auch aus dem Genuesischen; *Humano*, Ein musikalisch theorethisches Werk, welches der Verf. für seinen Orden geschrieben hat. s. *Teor. Mus. Testoro*, P. II. c. 8. p. 59.

H. J. (Mr.); *La Musique theorique et pratique*, Paris bey Guillard 1725. f. *Mém. de Trevoux*, T. LXV. p. 1139.

Jononius (Johann Ephraim), Cantor und Schullehrer zu Bremen, aus Dessau gebürtig; *Principes Musici*, Bremen, 1743. 8. 43 Bogen.

Jononius (P. C.); *Musique theoreti-practique*, bey welchem anzusetzen 1) die demontrenweise *Theoria musice*, auf ihre wahre *Principia* gebauet, von allen arithmetischen Subtilitäten befreyet, hingegen die Abwechslung der Harmonien, die daher entstehende *Scala*, und die aus der Harmonie entspringende *Melodie*, nebst noch mehreren bisher unerschert gebliebenen Wichtigkeiten festgesetzt werden; 2) die methodische Clavieranweisung mit Regeln und Exempeln, wovon noch kommt eine Anführung zu saglenden Gesellen, zu rechter Execution des Choral, zu richtigem Gebrauch eines non-inventierten Circull. Nürnberg, 1749. 4. Der erste Theil 22 Bogen, und der zweyte 2 Bogen, nebst 33 Kupferplatten. *Jononius* ist ein erdichteter Name; der Name des Verfassers soll Gantong heißen. Ubrigens weiß man vom Verf. selbst weiter nichts, als daß er Prediger im Schwäbischen gewesen ist, wahrscheinlich aber schon seit geraumer Zeit verstorben seyn muß. s. *Trig. wöchentl. Nachrichten die Musik.* von 1768. S. 9.

Chapelle (de la) ein französ. Musikant aus der ersten Hälfte des gegenwärtigen Jahrhunderts; *les vrais Principes de la Musique, exposés par une gradation de leçons, distribués d'une manière facile et sûre pour arriver à une connoissance parfaite et pratique de cet art*, Liv. I. II. III. Paris, 1736 sei zwey frühere Ausgaben erschienen schon in dem Jaheern 1736 und 1737, die aber nach der Anzeige im *Journal des Savans* nur aus 2 Theilen bestanden.

Leclair (Mr.); *Elémens de Musique, ou Abrégé d'une théorie dans laquelle on peut apprendre avec facilité l'art de raisonner et les principes de cette science: Ouvrage utile aux Commencés et à ceux même qui ont des connoissances plus étendues*, A Paris, 1766. 176

Ersten. f. Journ. des Sav. Decembr. 1766. p. 414 —

Trydell (Iohn); *Two Essays on the Theory and Practice of Music*. Dublin, 1768. Das Werk ist in zwei Theile abgetheilt. Der erste enthält die Anfangsgründe der Musik, und der zweite die Grundsätze der Harmonie, der Composition und des Generalbasses. Am Ende ist noch die Beschreibung einer neuen Methode, nach Noten singen zu lernen, angehängt worden. f. Hamb. Unterh. B. 7. S. 373.

Meyer (—) ein Kapellmeister zu Paris, geboren zu Neapel; *Traité de*

Musique abrégé. Paris, 1770. In diesem Werke soll vom Gesange, dem Accompaniment auf dem Flügel, von der Composition und von der Gigue, Fug und deutlich gehandelt werden.

Marcen, Ordinaire de la Mus. du Roi; *Elémens théoriques et pratiques de Musique*. A Londres et à Paris chez la Veuve Ballard. 1782. 12. f. Journ. de Par. 1782. n. 121.

Overend (—) ein Engländer; *On the Science of Music*. London, 1783. f. *Barney's History of music*, Vol. IV. p. 688.

Sechstes Kapitel.

Litteratur der musikalischen Kritik.

Erster Abschnitt.

Von der musikalischen Aesthetik.

I. Ueber die Natur, Anwendung und Grundsätze der schönen Künste.

a) Ueberhaupt.

Batoux (Charles) Professor der Philosophie zu Paris; *Les beaux arts réduits à un même principe*. Paris, 1743. 1747. 1751. 8. Der Verfasser suchte den misverstandenen Grundsatz des Aristoteles von der Nachahmung der Natur auf alle schönen Künste anzuwenden, da doch Aristoteles diese Nachahmung nicht als Grundsatz, sondern bloß als Veranlassung zur Erfindung der schönen Künste angegeben hat. Noch weiter führt er seine Hypothese in seinem *Cours de belles Lettres* aus, welches Werk von 1747 — 1769 viermal aufgelegt wurde. Das erste Werk hat in Deutschland vier Uebersetzer gefunden; und das zweyte einen, nemlich unsern Kamler, welcher seiner Uebersetzung deutsche Beispiele und hatz andere Zusätze beyfügte, und ihr dadurch einen Werth gab, der ihr nun schon die vierte Auflage verschafft hat. Unter den Uebersetzungen des ersten Werks ist die Schlegelsche die

verzüglichste, welche wegen der beygefüzten eignen Abhandlungen besonders angeführt zu werden verdient.

Schlegel (Johann Adolph) Consistorialrath zu Hannover, geboren zu Weissen 1721; *Batoux's Wunschredlung der schönen Künste auf einen einzigen Grundsatz*; aus dem französischen übersezt, und mit verschiedenen eignen demis verwandten Abhandlungen begleitet. 1752. zweyte verbesserte Aufl. 1759. 8. Dritte Aufl. von neuem verbessert und vermehrt. Leipzig, 1770. 8. 2 Bände. Der erste Band enthält die Uebersetzung des Werks von Batoux; der zweyte aber lauter eigene Abhandlungen, die durch das Originalwerk veranlaßt worden sind, und von welchen folgende hierher gehören: 1) vom Genie in den schönen Künsten. 2) von der Nothwendigkeit, den Geschmack zu bilden. 3) Von der frühzeitigen Bildung des Geschmacks. 4) Vom

Ursprung der Künste, besonders der freien. 5) Von der Eintheilung der schönen Künste nach ihrer verschiedenen Absicht. Ueber die unrichtige Uebersetzung des Titels macht Matheron im *Plan ultra pag. 274.* gegründete Bemerkungen, und behauptet, daß es heißen müsse: Die auf einen einzigen Grundgesetz festgesetzten schönen Künste.

Kurz (Gottar) Censur und Musthdirector zu Lübeck; Beschreibendes eines Spruches an den andern über einige Minderheiten des Herrn Bouteur von der Kunst. In *Marspurgs bist. krit. Beitr. B. 1. p. 273 — 311.* vom Jahr 1754.

Oerbeck, Conrector zu Lübeck; Antwort auf das Beschreibende eines Spruches an den andern, über die Minderheiten des Herrn Bouteur von der Kunst. In *Marspurgs bist. krit. Beitr. B. 1. p. 312 — 317.*

Kurz (Gottar); Praenotium des vorstehenden Antwort. Obenst. B. 1. p. 318 — 325. Die beyden rühmlichen Schreibern enthalten gründlichere Widerlegungen verschiedener Grundfehler, welche Bouteur in Rücksicht auf Kunst in seinem Werke aufgestellt hat, als man meines Wissens sonst irgendwo findet. Die Ursache dieser verpöhligen Grundfehler liegt hauptsächlich darin, daß der Verf. die Kunst kannte, von welcher andere Tadel des Bouteur entweder gar nichts, oder doch sehr wenig wußten.

Pierre (Pierre) Mitglied der Königl. Societät zu Montpellier; *L'Esprit de la bonne Art.* Paris, 1753. 12. 2 Bände. Der zweyte Theil enthält ein Kapitel über die Wirkungen, welche der Kunst der Griechen zugeschrieben werden, und über die Vergleichung derselben mit der neuern. Der Verf. sagt, die Harmonie der Natur sey bloß Tochter der Kunst, die Weisheit aber Tochter der Natur, welches seiner im Probleme gedauerten Meinung widerspricht. La Boete sagt, der Verf. sey durch die Schriften des Abbe Kausler anderer Meinung geworden. Es werden ihm auch noch *Newton's Dialogues sur*

les Arts vom Jahr 1755. in 20 Bänden gelegt, aber nur wahrscheinlich. 4. *Journal de France* Paris.

Castel (Louis Bernard) geb. zu Montpellier den 11 Nov. 1688. *VIII Lettres d'un Academicien de Bordeaux sur le fond de la Musique.* 1754. Ist eine Antwort auf Rousseaus Brief gegen die französische Kunst. Er soll, wie man sagt, sehr viel zur Entschärfung der Thoren beygetragen haben, die Rousseau in seinen Schriften bekämpft gemacht hat. In dem Vorworte seiner Schriften beym Anfang findet sich auch: *Reponse auxques d'un Academicien de Rouen a l'Academie de Bordeaux.* Paris, 1754. deren Verfasser aber nicht näher bekannt ist.

Betrachtungen über die Quellen und die Verbindungen der schönen Künste und Wissenschaften. Eine Abhandlung in der Zeitl. der schönen Wissenschaft und freien Künste. B. 1. St. 2 S. 231 — 262. vom Jahr 1752.

Komler (Carl Wilhelm) Professor der schönen Wissenschaft. zu Götting; Antrag aus der Einleitung in die schönen Wissenschaften, nach dem französischen des Herrn Bouteur, mehr Zusätze vorzusetzen, und auf Kunst angewendet. In *Marspurgs bist. krit. Beitr. B. 3. S. 20 — 44.* vom Jahr 1760.

Membres Abhandlung von dem Ursprung, Fortgang und Verbreitung der Künste und Wissenschaften. Aus dem Französischen. 1761. 8.

Lacour (Jacques) ein Buchhändler zu Paris; geboren daselbst 1724; *Spécule de la bonne Art, ou considerations raisonnables sur nature, leur objet, leurs effets, et leurs regles principales.* Paris, 1761. 1762. 2 Bände in 12. Das Werk ist in Gesprächen abgefaßt und sehr schön.

Mendelssohn (Moses) ein gelehrter Jude zu Berlin, und Director der Seidenfabrik, geb. zu Dessau 1729; Ueber die Hauptgründliche der schönen Künste und Wissenschaften. In dessen philosophischen Schriften, Theil 2 S. 95 — 142. 1761.

Nach gehören von diesem Verf. über, dessen Werke über die Empfindungen, und die Abhandlung über das Erkennen und Wissen in den schönen Wissenschaften, die beyde nicht untheilhaft vom Verf. selbst auf Zensur angewendet worden, theils vom musikalischen Beschaffter noch angewendet werden kann.

Wolffing (H. Anton Friedrich) preuß. Oberconsistorialrath zu Berlin; Geschichte und Grundzüge der schönen Künste und Wissenschaften, im Grundriß. Berlin, 1772. 2. Die vorerwähnten allgemeinen Betrachtungen, die, wenn ich nicht irre, auch einzeln unter dem Titel: *Methodische Begriffe*, gedruckt sind, sind ganz auf Kunst anwendbar, auch zum Theil vom Verf. selbst darauf angewendet worden.

Sulzer (Joh. Georg); Die schönen Künste in ihrem Ursprunge, ihrem wahren Nuzen und besten Anwendung betrachtet. 1772. 2.

Robertson (Thomas) Königlich der Academie der Wissenschaften zu Edinburgh; *An Inquiry into the Sources, Sources, des Arts* 1785. 4. Kunst ist der Hauptgegenstand des Werks. Das erste Kap. handelt von der neuen Kunst, das zweyte von der alten. Im dritten Kap. werden Betrachtungen über die Kunst angeführt, und das vierte, fünfte und sechste erzählt ihre Geschichte. Dieses 6 Kapitel folgt ein Abhang über die Kunst der Ed. Sec. Jusin. Auf der 428. Seite wird erzählt, das erste orientliche Concert sey in England, erst im Jahr 1673 durch einen gewissen *Arinas* eingeführt worden. *Journ. encyclopedique*, Decembre, 1785 p. 443.

Reyenschick (Carl Heinrich) Professor der Philosophie zu Jülich, geboren zu Stolpen 1764. System der Poetik, erster Band. Leipzig, bey Göttschen, 1792. 8. 392 Seiten. Däßlich der Verf. eigentlich eine allgemeine Methode für alle schöne Künste beabsichtigt, so ist doch in seinem Werke besondere Rücksicht auf die musikalische Methode genommen worden.

Die allgemeinen Grundzüge, von welchen der Verfasser ausgeht, sind vortreflich und sehr fruchtbar; auch ist die besondere Anwendung derselben auf andere Künste bisher, soweit sie in diesem Bande reichen konnte, mit vielem Scharffsin gemacht. Da aber jede Kunst in ihrem innern Reich so viele besondere Eigenheiten hat, welche schwerlich aus allgemeinen, auf alle Künste anwendbaren Grundzügen erkläret, und ihrem wahren Wesen nach bestimmt werden können, so ist dennoch zu fürchten, das auf diesem Wege, wegen seiner allzu großen Allgemeinheit, der specielle Gehalt der schönen Künste nicht so viel gewonnen werde, als zu wünschen wäre. Am besten werden sich die lebenden Künste bey dieser Methode sehen, da der Verf. mit ihnen am besten bekannt zu seyn scheint. Was besonders in Rücksicht auf Kunst in dieser Meinung bestärken kann, ist 7. da noch etwas zu große Vorliebe des Verfassers für die Künste der alten Griechen, und 2. seine etwas zu kurze Anhänglichkeit an französische Aesthetik, besonders in musikalischer Rücksicht an *Chabanon*, dessen *Observations sur la Musique, et principalement sur la Metaphysique de l'art*, auch selbst in der sehr vermehrten Ausgabe unter dem Titel: *De la Musique considerée en elle meme etc.* genau genommen, doch meistens nur flüchtiges Geschwätz enthält, welchem man es auf allen Seiten ansieht, das es seinem Verfasser an innerer Kenntniß fehlet. Der Plan des Ganzen dieser *Reyenschick* immer vortreflich, und jeder Freund der schönen Künste wird wünschen, ihn bald ausgeführt zu sehen. Dieser Plan ist folgender: 1. Von den Principien der Theilnehmung der Stoffe für Werke der schönen Kunst, und zwar a) Von den Bedingungen, unter welchen ein Stoff a. für die schöne Kunst überhaupt, b. für eine besondere schöne Kunst, c. für mehrere vereinigte Künste wird. 2) Von dem Werthe der Stoffe an sich, oder ihrer innern Würde a, in

Beziehung auf die schöne Kunst überhaupt; 2. in Beziehung auf jede besondere schöne Kunst; 3. in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. c) Von den allgemeinen Eigenschaften und Wirkungen der Kunstwerke, welche ihren Grund in der Art des Stoffes haben. II. Von den Principien der Anordnung des Mannichfaltigen im Stoffe. a) Von den Bedingungen, unter welchen die Anordnung zweckmäßig ist. b) In Beziehung auf das gemeinschaftliche Wesen aller schönen Künste. c) In Beziehung auf die einzelnen. 3. In Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. b) Von dem Werthe der Anordnung an sich, ihrer innern Würde. a. In Beziehung auf alle Künste; 2. in Beziehung auf jede besondere; 3. in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. c) Von den allgemeinen Eigenschaften und Wirkungen der Kunstwerke, welche ihren Grund in der Anordnung haben. III. Von den Principien der Beyzeichnung. a) Von den Bedingungen, wodurch eine Beyzeichnung angemessen wird. a) dem allgemeinen Zwecke aller Kunstdarstellungen; 2. dem eigenthümlichen Zwecke jeder besonders Kunst; 3) dem Zwecke der Vereinerung mehrerer Künste. b) Von dem Werthe der Beyzeichnung an sich, ihrer innern Würde. a. in Beziehung auf alle Künste; 2. in Beziehung auf jede besondere; 3. in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. c) Von den allgemeinen Eigenschaften und Wirkungen der Kunstwerke, welche ihren

Grund in der Beyzeichnung haben. IV. Von den Eigenschaften und Wirkungen der Werke der schönen Kunst, welche ihren Grund in der vereinigten Befolgung aller Vernunftgrundsätze, für die Wahl des Stoffes, der Anordnung, und Beyzeichnung, haben. a, im Allgemeinen, b, im Besondern jeder einzelnen Kunst, c, in Verbindungen mehrerer Künste. V. Von dem Begriffe der wahren Schönheit, a, in den Künsten überhaupt, b, in bestimmten besonders Kunst, c, in den Verbindungen mehrerer Künste. VI. Vom Begriffe des Genies, a, in den Künsten überhaupt, b, zu jeder besondern Kunst. VII. Von der Bestimmung der wahren Ausflüssen, a, im Allgemeinen, b, in den besondern Künsten. VIII. Vom Begriffe des Geschmackes, 1, in den Künsten überhaupt, 2, in jeder besondern Kunst, 3, in Verbindungen mehrerer Künste. IX. Von dem Einflusse der zufälligen Verhältnisse einer Nation auf die Begriffe von Schönheit und Geschmack, und den Rücksichten, welche der Künstler darauf zu nehmen hat. X. Von dem wahren Einflusse vollkommenen Kunstwerks auf die Menschheit und den Geist der Nationen. Was hat von eben diesem Verfasser noch: Ideen über die Möglichkeit einer allgemeinen Theorie der schönen Künste. In *Esthétique philosoph. Douctwärtigleiten*, B. 3. Seite 231. Bielefeld, 1786. 8.

b) Der Musik insbesondere.

Müller (Kornig) *Recht und Nöthwendigkeit von Konzerten; Uebersetzung von Goussiers Dietrichs Kunst, durchgehends auf die Musik angewendet. In dessen mus. Bibl. B. 1. S. 605 — 635, vom Jahr 1772.*

Arnold (M. P. Abbt) *Lettre sur la Musique, à Mr. le Comte de Caylus, imprimée en 1752.* Soll eigentlich eine musikalische Abhandlung ankündigen, die aber nicht erschienen ist. Hier im diesem Orte werden bloß die Grund-

sätze entwickelt, nach welchen die mus. Rhetorik bearbeitet werden sollte. Er betrachtet die Musik als eine nachahmende Kunst, und will die Kunst aufsuchen, deren sie sich zu ihrer Nachahmung bedient. Diese Mittel schenken ihm der Rhythmus, die Melodie und die Harmonie zu seyn, die nun, wie hoch leicht von selbst verstanden wieder in eine Menge Unterabtheilungen zerfallen. Der Brief nimmt 17 Quartseiten ein. Er ist aber auch in

gebracht, wo er 36 Seiten stark ist, f. Journ. des Sav. pour l'Année 1754. p. 175. *Seiff. Arrage* hat ihn auch in seinen *Rivolutions del Teatro musicale italiano*, Tom. III im Italienischen abdrucken lassen, und daraus ist er in die deutsche Uebersetzung dieses Werks (Leipzig, bey Schwabert, 1789. 8.) gekommen, wo er das 17te Kap. S. 498 — 532. ausmacht.

Blainville (de) l'Esprit de l'art musical, ou réflexions sur la Musique et sur différents points, à Genève, 1754. Eine Uebersetzung dieser kleinen Schrift unter dem Titel: das wesentliche der musikalischen Kunst, oder Betrachtungen über die Musik, und die verschiedenen Theile derselben, steht in Giller's nachtr. Nachrichten vom 1767. Seite 308 — 373. in 2 Hefungen.

Giller (Johann Adam) Musikdirektor in Leipzig; Abhandlung von der Hochachtung der Natur in der Musik, St. Söchelen von Theodor Christian Reinhold, Director der Musik, und Collega der Schule zum best. Recht in Verdien zugesigert. In Muspurghs Hist. seit Bruch. S. 1. S. 515 — 543. vom Jahr 1754. Was zuerst in den Erweiterungen abgedruckt.

Junker (Carl Ludwig) Prediger in Kirchberg; Tonkunst. Bern, 1777. 8. 119 Seiten. Der Absicht des Verf. nach, gehört dieses Werkchen in die musikalische Kritik. — *Comptes de recherches sur l'habileté, Ton. und Bildhauerkunst.* Basel, 1778. 8. 190 Seiten, gehört ebenfalls in die mus. Kritik.

Chabanon (Mr. de) Mitglied der Acad. des Inscriptions et belles Lettres, geb. in Amiens 1729; *Observations sur la Musique, et principalement sur la Muséologique de l'art.* Ist zwischen dem Jahren 1778 — 1780 herausgekommen. Giller hat dieses Werk ins Deutsche übersetzt, und unter dem Titel: Lieber die Musik und deren Wirkungen, mit einigen Anmerkungen herausgegeben. Leipzig, bey Jacobae und Sohn, 1781. 8.

208 Seiten. Eine weit verbesserte Ausgabe erschien vom Original unter folgendem Titel: *De la Musique considérée en elle-même et dans ses rapports avec la Parole, les langues, la Poésie, et le Theatre.* A Paris, chez Pissot, 1789. 8. 460 Seiten. In dieser Ausgabe sind nicht nur verschiedne ganz neue Kapitel eingeschaltet, und die vorherige Ordnung der Kapitel verändert, sondern auch ein zweyter Theil hinzugefügt worden. Der obere Inhalt ist folgender: *Erster Theil. Reflexions préliminaires. Cap. I Analyse et définition de l'art. — 2 La Musique est-elle essentiellement un art d'imitation? Son objet primitif est-il d'imiter? — 3 Continuation du même examen. — 4 La Musique plaît indépendamment de toute imitation. — 5 De quelle manière la Musique produit les imitations. — 6 Quels sont les avantages et les désavantages qui résultent de l'intention de peindre et d'imiter en Musique. — 7 Le chant n'est pas une imitation de la parole. — 8 Corollaire important du chapitre précédent. — 9 L'expression du chant ne consiste pas dans l'imitation de ce qui inscriculé des passions. — 10 Des sensations musicales appliquées à nos divers sentimens, et des moyens naturels d'expression propres à la Musique. — 11 Complément des preuves du chapitre précédent. Unies de l'art résultant de notre système. — 12 De la danse. — 13 De la Musique considérée comme une langue naturelle en même-temps et universelle. — 14 A quel le chant est propre dans quelle intention la nature nous l'a donné? — 15 Des directions où l'on est porté plus naturellement à chanter? — 16 Des différens caracteres de la Musique, de leur usage naturel, et de leur emploi imitatif. — 17 Nouvelles observations sur la Musique vive, forte et bruyante. — 18 Du style en Musique. — 19 De ce que l'imitation declamatoire ajoute au style musical. — 20 Réponse à*

diverses questions concernant le style d'exécution. — 2) De l'harmonie jointe à la Melodie. *Exercice* *Cheril*. Cap. 1 Des propriétés musicales des langues. — 2 Des propriétés musicales de la Prose, de la poésie, de la poésie d'un genre ou d'un autre, de telle ou telle mesure des vers. — 3 De la Tragédie chantée, du poème par rapport à la musique. *Secl.* 2. De la musique relativement au poème. — 4 De la Comédie en musique, et de l'Opera comique. — 5 De l'Opera comique proprement dit. — 6 Des Oratorios ou *Microdramas*. — 7 Jusqu'à quel point l'esprit philosophique peut s'appliquer aux arts, et particulièrement à la musique. — 8 De l'opinion qu'il entre beaucoup d'arbitraire dans la musique. — 9 Jusqu'à quel point les Arts sont faits pour la multitude; jusqu'à quel point elle peut sagement en juger. — 10 Quels sont les arts qui plaisent davantage à la multitude, quels sont les jugemens qu'elle en porte. — 11 De l'Effet dans les arts. *Engagement* *ist* *noch*: *Observations* *sur* *les* *Chansons* *des* *Sauvages*, *und* *Considerations* *sur* *les* *Langues*. Der letzte Abhang hat folgende Kapitelüberschriften: 1) De genre des Langues. 2) De l'Harmonie des Langues. 3) Du progrès des Lan-

gues; de ce qui détermine l'idée qu'on se fait de leur point de perfection. Eine ausführliche Anzeige dieses Werks findet man im Monthly review, or literary Journal, Vol. LXXIII, pag. 490, worin es ein wenig mehr gezeichnet wird, als es genau genommen verdient. Denn so gut und wahre Gedanken hin und wieder einzeln vorkommen, so ist doch im Ganzen das Raisonnement des Verfassers mit zu wenig innerer Kunstkenntnis unterfüßt, als daß es der philosophische Kunstkenner nicht meistens fehlen finden sollte. In dieser Rücksicht wäre es sehr gut gewesen, wenn Siller die Uebersetzung der ersten Ausgabe mit mehreren berichtigenden Anmerkungen bereichert hätte, als er gethan hat. Je wichtiger die Wissenschaft ist, womit ein Schriftsteller umgehe oder nur halb wahre Einsicht vorträgt, je aufmerksamer muß der bessere Kenner für die Wahrheit wachen.

Schenker (Gottlieb Samuel) Consistorialrath und Professor in Frankfurt an der Oder, geb. 1738; Grundgedenke zur Philosophie über den Geschmack, erstes Heft. *Jülich*, 1785. 8. 17 Bogen. Enthält die allgemeine Theorie aller schönen Künste, und die besondere der Tonkunst. Der Verf. folgt Kantsbergern, und führt dieß hin und wieder an, worin andere Theoretiker von ihm abgehen.

c) Ueber die Gewißheit der musikalischen Grundsätze.

Garcos (Francisco Vellaz de), ein portugiesischer Cavalier aus dem 17. Jahrhundert; *De la realidad, y exactitud de la Musica*. Zeit und Ort, wenn und wo das Buch gedruckt worden, ist nicht bekannt. *l. Machado* *Bibl.* *Lof.* *T.* *III.* *p.* *763.* im Artikel *Trilob da Sylva*.

Griffani (Agostino) Abt von Ipping und Capellmeister in Genua, geb. zu Castellfranco im Venetianischen 1650; *Quanta certezza habbia da suoi*

Principii la Musica. *Bamberg*, 1695. 12. Diese sehr schätzbare Abhandlung ist von Werkmeister ins Deutsche übersetzt, und mit einigen Anmerkungen 1700 zu Queblinburg und Wilschelschen in 8. herausgegeben worden. 1760. ist sie in 4 auf Veranlassung des Cantors Wbrecht zu Wilschhausen zum zweytenmal nach der deutschen Uebersetzung Werkmeisters abgedruckt worden. Der Verf. starb 1730 in einem Alter von 80 Jahren.

II. Ueber das musikalische Genie.

Ramus (Jean Baptiste), geb. 1619;

Observations sur notre Instinct pour

la Musique et sur son principe, ou les moyens de reconnaître l'un par l'autre, conduisant à percevoir le rendre raison avec certitude des différences et de ces arts. Paris, 1754. Eine Beurtheilung, s. in Montefesors *Plus ultra*, p. 470. der Schicksal davon erlitten hat.

Gerard (Alexander) D. und Prof. der Theologie zu Aberdeen; *An Essay of Genius*. 2. Eine deutsche Uebersetzung dieses trefflichen Werkes, unter dem Titel: Versuch über das Genie. Leipzig, 1776. 2. hat uns Garve geliefert. Enthält auch vieles vom Kunstgenie insbesondere.

III. Ueber den musikalischen Geschmack.

Montesquieu (Ludov. Ant.); *Considérations de l'esprit, de la Science et des arts judicis*, t. Acta Eruditor. Lips. Suppl. VII. p. 127. 1791.

Grandvaill, ein französischer Schauspieler; Versuch über den guten Geschmack in der Musik, ins Deutsche überf. In Marpurgs kritischen Mus. an der Spree, S. 109. 117. 123. 133. 165. 183. 191. 199. Das Original kam zu Paris unter dem Titel: *Essai sur le bon goût en Musique*, 1732. 12. 76 Seiten, heraus. Im *Journal des Sav.* heißt es davon, daß man das Werk nicht nach der Strenge beurtheilen müsse.

Geminiani (Francesco) geb. zu Lucca 1680, hat meistens zu London gelebt; *A Treatise on good Taste, and Rules for Playing in good Taste*, London, 1739 und 1747. Ist auch ins Französische überf.

Méruet (Bollivaud de) Secrétaire de l'acad. des Sciences etc. zu Lyon; *Sur la corruption du goût dans la Musique française*, Lyon, 1746. 8. Schon 1730 ist diese kleine Schrift zu Altdorf bey Klüper in einer deutschen Uebersetzung, von Freytag, einem Secrer des damaligen Directors an der pfortaischen Fürstenschule, (s. Dörcher freye Nachrichten vom Jahr 1750. St. 36. S. 266.) mit einigen historischen Anmerkungen versehen, herausgekommen. Am Ende dieser deutschen Uebersetzung ist A. W. Kästners Schreiben an den Uebersetzer, die Ursachen, warum man in dem Königen auf das Unangenehme verfiel, betreffend, angehängt. Im kritischen Mus. an der Spree Seite 301. ist sie aufs neue wieder abgedruckt.

Gerard (Alexander) A. M. Professor of moral philosophy and Logic, in the Marischall College of Aberdeen; *An Essay on Taste, With three Dissertations on the same subject*. By Mr. de Montesquieu, Mr. d'Alambert, Mr. de Montesquieu, 1756. 8. Man hat auch eine deutsche Uebersetzung dieses schönen Tractats von Jögel, (Breitau und Leipzig, 1766. 8.) worin ihm aber die letzte Abhandlung von Montesquieu weggelassen worden.

Abhandlung vom musikalischen Geschmack, in einem Schreiben an einen Freund. In den hamburgischen Unterhaltungen, B. 1. p. 41 — 59. und 151 — 161. Handelt 1) Vom Nationalgeschmack, 2) Vom Provinzialgeschmack, und 3) Vom Temperamentsgeschmack. Im 2ten Band der gedachten Unterhalt. S. 223. folgen noch einige Nachrichten oder Bemerkungen eine Beurtheilung in einem Schreiben an den Herausgeber.

Pogler (Georg Joseph) pfälzbaierischer Capellmeister und geistl. Rath; *Essai de diriger le Gout des Amateurs de Musique et de les mettre en état d'analyser, de juger un morceau de Musique*, Paris, bey Jombert, 1732. s. *Mercur de France*, 1732. N. 4. Nachdem gezeigt ist, daß der, welchen die Theorie der Kunst vortragen will, ihre ganze Ausübung umfassen, den Gesang, die Begleitung und die Composition verstehen muß, werden einige Versuche erzeigt, die der Verf. mit einem Papagey angestellt habe. Da dieses Werk nicht vom H. selbst herausgegeben ist, so scheint es fast, als wenn das letzte Verflage schon wäre.

IV. Ueber das Schöne in der Musik.

Croufan (Joh. Pet. de) Professor der Philosophie und Mathematik zu Lausanne in der Schweiz, geb. das. 1663; *Traité du Beau, ou l'on expose en quel ordre et en quel lieu on aime, par des Exemples tirés de la physique des Arts et des Sciences*, Amsterdam, 1715. 2. Das 11te Kapitel handelt in 3 Sectionen von pag. 171 — 302. de la beauté de la Musique, wessend aus physikalischen und mathematischen Gründen. In der neuen Ausgabe von 1724 in 2 Bänden hat man die Kapitel weggelassen. Eine deutsche Uebersetzung sieht in meiner musikal. krit. Bildl. B. 1. pag. 1 — 52. B. 2. p. 1 — 125. Der Verf. starb zu Lausanne 1748.

André (Yves-Marie) ein französischer Jesuit, geb. 1675; *Essai sur le beau*, Amsterdam, 1760. 8. Das vierte Kapitel handelt von S. 114 — 172. du beau musical. Der Verf. findet mit dem heil. Augustinus die Natur des Schönen in der Einheit. (Omnis pulchritudinis forma unitas est.) Zuerst kam sein Werk ohne Namen 1741 heraus. Im Jahr 1759 ließ es Horneux mit Zusätzen drucken. Die übrigen Ausgaben von 1760 und 1763 veranstaltete der Verf. selbst, und vermehrte die letztere mit 6 neuen Abhand-

lungen. Er starb zu Paris, wo er Professor der Mathematik war, 1764. **Bacon** (Ernst Gottlob) preussischer Kammermusikus hat dieß Werk ins Deutsche übersezt und unter folgendem Titel drucken lassen: Versuch über das Schöne, da man untersucht worinn eigentlich das Schöne in der Poesie, in der Schenlehre, in den Werken des Verzes und in der Musik besteht. Aus dem Französischen ins Deutsche übersezt. Altona, 1757. 8. 139 Seiten, enthält 4 Hauptstücke. Der erste handelt vom Schönen überhaupt, und insbesondere vom Schönen Schönen; das zweyte vom dem Schönen in den Sitten; das dritte vom Schönen in den Werken des Witzes, und das vierte vom dem Schönen in der Musik. Die Uebersetzung ist nach der Ausgabe von 1741 gemacht. Am Ende ist *Beobachtung*, von dem uralten Abel und Ripen der Musik im Jahr 1751 gehalten, angehängt, die von Seite 131 — 144 nicht.

Beobachtungen über das Schöne und das Naive in den schönen Wissenschaften. In der Bibliothek der schönen Wissenschaften und freyen Künste. Band 2. St. 2. Seite 229. vom Jahre 1758.

V. Ueber den Ausdruck in der Musik.

Wibben (Friedrich Adam) Doctor und Rector der Philosophie zu Strölingen; *Dissertatio de affectibus apte Musicis extrinsecis, agendis et moderandis*, Strölingen, 1751. In pro Axioma liberali, magisterio et gradu Doctoris geschrieben.

Arnson (Charles) ein englischer Organist zu Newcastle; *An Essay on musical Expression*, London, 1791. Im Jahr 1775. kam zu Leipzig im Schneiderischen Verlag eine deutsche Uebersetzung dieses gut geschriebenen Werkes heraus, in 2. 112 Seiten. Die zweyte Ausgabe des englischen Originals ist vom Jahr 1793, und sowohl die erste als diese zweyte ist von John Brown besorgt worden, der

überhaupt an dem Werke jeden Antheil haben soll. Von dieser letzten Ausgabe ist noch hinzugekommen: *A Letter to the Author concerning the music of the Ancients etc.*

Remarks on Mr. Arnson's Essay on musical Expression, London, 1793. 2. Ist eine strenge Beurtheilung des vorgehenden Werks. Arnson besorgte darauf in eben dem Jahre eine neue Ausgabe seines Werks etc. mit einer Antwort auf die *Remarks etc.* und einem Brief, der allershand verschiedene musikalische Materien enthält.

De l'Expression en Musique. Eine Abhandlung in dem *Mémoire de France*, vom November 1771, S. 113.

Vincent d'Apigny (M. le.) *Traité sur la Musique et sur les moyens d'en perfectionner l'Expression.* Paris, 1779. 8. 174 Seiten. Handelt 1) de la musique en general, 2) de l'origine de la musique, 3) du nombre poétique et musical, 4) de la nature de la musique ancienne, 5) Melodie des Anciens, 6) Commencemens de la musique moderne, 7) Origine du Vanderille, 8) Ariettes italiennes, 9) du Recitatif italien, 10) des Chœurs, 11) de l'Opéra italien, 12) des motets, 13) des Cantates, 14) de l'Opéra françois, 15) du Recitatif françois, 16) Examen des avantages des langues françoise et italienne par rapport à la musique, 17) des Accens, 18) des quantités, 19) Avantages qu'on peut tirer de l'harmonie de la langue françoise, 20) Possibilité de faire des vers françois métriques, 21) de l'inutilité de la rime dans la poésie lyrique, 22) Réponse aux objections contre les vers métriques, 23) Avantages du nombre poétique pour l'expression, 24) du Poème lyrique, 25) Observation sur la manière de noter le Recitatif, 26) Accens de pensées, 27) de la composition musicale, 28) Qualités essentielles au musicien, 29) des trois parties de l'Opéra, 30) de l'Ouverture, 31) du début, 32) du personnage principal, 33) de l'Expression, 34) Imitation de la nature, 35) Peintures des passions et leurs nuances, 36) Caractères des personnages, 37) Situations, 38) du metre, 39) des Accompagnemens, 40) des quantités musicales, 41) Emploi des différens Caractères de musique, 42) des tempé, des mesures ou mouvemens, 43) des vitesses, 44) de la période musicale, 45) membres des périodes, 46) Défaut des Ariettes italiennes, 47) des répétitions, 48) de l'Hyperbate, 49) des transitions, 50) étude des bons modèles,

51) de l'Imitation, 52) du Style, 53) des vices du Style, 54) du Genre. Engel (Johann Jacob) Professor zu Berlin, geb. zu Parchim im Mecklenburgischen 1741; Ueber die musikalische Mäßigkeit. An dem k. k. Kapellmeister Herrn Reichardt. Berlin, 1780. 8. 48 Seiten.

Baye (M.) *L'expression musicale mise au rang des chimères* 1779. Der Verf. verwirft allen musikalischen Nützeud, und sieht die Langweiligkeit dem Grunde aller andern vor, weil sie am allgeringsten gefalle, und lustig mache. Der Inhalt des ganzen Werks ist folgender: 1) Lo but principal de la musique est de nous plaire physiquement, 2) La musique est susceptible de plusieurs caractères, 3) La musique peut être analogue aux paroles; mais elle ne saurait être expressive, 4) Celle qui approche le plus de l'expression, est la plus ennuyeuse, 5) Elle peut être quelquefois memorative, mais non pittoresque, 6) La musique dansante doit occuper le premier rang, f. Journ. Encyclop. Avril 1779. p. 295 — 307.

Morlet (M. l'Abbé) ein Französer; *De l'Expression en Musique, Ein sehr gut geschriebenes Werk.* Die Musik wird als eine Succession, ou un Ensemble des Sons mesurés dans leur durée; succession dans la Mélodie, ensemble dans l'harmonie, bestritt. *Robinson* (Pollingrove); *Handels Geseft.* An Ode. London, 1784. 4. Handelt von der Gewalt des händelschen Stils. Der Verf. hat Dreydens Alexandersfest nachgeahmt, f. Crit. Review, 1784. Vol. 58. p. 240.

Cambini (G. M.) ein Loufanster und wahrscheinlich Singmeister zu Paris; *Différents Solféges d'une difficulté graduelle, pour l'exercice du phrasé, du style et de l'expression; avec des remarques nécessaires et une basse écrite pour l'accompagnement.* Paris, bey Leduc, 1788. f. Journ. Encyclop. Avril, 1788. S. 309.

VI. Ueber die Nützlichkeit und Verbindung der Musik mit andern Wissenschaften und Künsten.

a) Verbindung der Musik mit den Wissenschaften.

Mancini (Jean de) musicien de la Chapelle roy. du College de France, und gymnasiis Parisiensis Scholasticus Theologus; *De moderatione et concordia Grammatica et Musica*, Paris, 1490. Am Ende des Vorwortes von *Uward* eines Mönchs zu St. Germain zu Paris aus dem sechsten Jahrhundert, welches Mancini herausgegeben hat, s. *Histoire liter. de la France, par les relig. Beauz.* Tom. V. p. 441.

Doppers (Jo.) Praeceptor und Rector zu Schwarzbürg; *Musica cum literis copula descripta*, Ein Programm. 1711. f. *Godfr. Ludovici* Hist. Gymnas. Scholarumque celeb. pag. 183.

Müller (Kerens) Mag. Philol. und Dr. der Art. Sel. Königl. böhmischer Hofbibliothek, Rath und Director zu Konstin in Klempau, in der Grafschaft Schemnitz, geb. im Westphälischen 1711; *Dissertatio, quod Musica scientia sit et pars eruditissimae philosophicae*, Bressl., 1734. 4. Editio secunda auctior et longe emendatior cum praefatione nova, Lips. et Wittebergae, 1736. 4. In 45 Seiten auf 4 Bögen.

Untersuchung, ob die Musik ein Theil der Gelehrsamkeit sey? s. *Braunschweigische Anzeigen*, Anno 1745. im 55ten Stück, p. 298.

Wischer (Johann Christian) Cantor und Musikdirector zu Hannover, geboren 1718; *Dissertatio epistolica de Musica peritissimae Theologiae neque dedecora neque inutili*, Coll. 1749.

Wandfosen (Johann) Regimentsrath in Hamburg, geb. das. 1681; *De Eruditione musica, Scholastica epistolicum*, *Accedunt studium literarum, ad P. G. C. F. L. de eodem argumentis scripturae*, Edit. secunda, Hamburgi, 1752. 36 Seiten. Ist nun den philologischen Traktat angehängt. Darf sam. 1732. heraus.

Percel (Georg Gottfried) Cantor und Musikdirector zu Stettin, geb. zu

Borau 1713; *Quod comendatio studii musicae cum reliquis literarum studiis eruditio non convenit nulli sit, sed et necessaria videatur*. 1765.

Albert (Johann Friedrich) Mag. und Rector zu Nordhausen; *De secunda arte Musicae comendatione cum literarum studio*, Eine Einladungsschrift, Nordhausen, 1772. 4. 12 Bogen.

Marelli (Saverio) ital. Rechtsgelehrter, von welchem man eine Uebersetzung der Psalmen nebst mehreren andern Abhandlungen hat; *Se i Maestri di capella son compresi fra gli artigiani? Problema di Saverio Marelli, in occasione di una cassa di faccende domandata dal maestro Cordella*, Napoli, 1785. 4. Ob die Capellmeister unter die Handwerker zu rechnen sind u. s. eine Anzeige dieser Schrift im musikal. Almanach für Deutschland auf das Jahr 1789. S. 117. Der Capellmeister Cordella forderte eine Belohnung, weil er einen taubem Menschen singen gelehrt hatte, da man ihm aber unter dem Vorwand verweigerte, seine Arbeit sey von solcher Art, daß er nur Lohn wie ein Handwerksmann, aber keinen Preis fordern könne. Durch diesen Umstand veranlaßt, und bewiesen, daß der Capellmeister in seinem Fall allerdings eine Belohnung zu fordern berechtigt sey.

C. (G. M.); *Sulla Quistione: se gli Maestri di Capella son compresi fra gli Artigiani. Anzi-Problema*, Napoli, presso Salvatore Palermo, 1785. 2. 43 Seiten. So wie Sav. Marelli Musik und ihre Bekenner zu hoch gesetzt hatte, so setzt der Verf. gegenwärtiger Schrift vielmehr beide zu tief herunder. Der Grund, aus welchem die Capellmeister unter die gemeinen mechanischen Künstler und Handwerker gesetzt werden, soll der seyn, weil sie wissend die Musik nicht wissenschaftlich treiben, sondern sie

nur auf handwerksmäßige Art erlernen und ausüben. Woher giebt es denn in Italien gar keine Capellmeister von gelehrten musikalischen Kenntnissen? Und wenn der äußere Rang sich nach dem Wozel unserer Kenntnisse und Wissenschaften richten soll, warum behalten denn die

le ungeschickte Aerzte, Juristen etc. dennoch ihren Rang, den ihnen die Facultät giebt, zu welcher sie sich bekennen? Oder verlangt der Verf. nicht, daß wie alle vorgenannte Aerzte, Juristen und Theologen, sie wärlliche Gelehrte halten sollen.

b) Verbindung und Nähnlichkeit der Kunst mit der Poesie und Sprache:

Aldighetti (Anton Ludwig) ein Graf und Patricius aus Padua, geb. darselbst am 22 Oct. 1600, war ein Professor der Rechte in seiner Vaterstadt, und schrieb unter andern Werken auch: *Regguaglio di Parnasso tra la Musica e la Poesia*, Padua, 1600. 4. Er starb am 24ten August 1668. s. Mezzobelli's Schrift. Von andern Schriftstellern findet man den Namen des Verf. auch *Andriotti* geschrieben.

Odo (Teodoro) ein Jurist zu Mailand; *L'armonia del uozo parlare; ovvero la Musica ragione della voce continua, nella quale a forma di Arismetice e di Musiche Speculationi si pongono alle prova le regole fino al presente solite dagli osservatori del numero della prosa e del verso*, Mailand, 1637.

Bur (Sir Georg) ein englischer Doct. Medic.; *An essay tending to make a probable conjecture of temper, by the modulation of the Voice in ordinary discourse*, In den philol. Transact., Vol. XII, p. 1010.

Büding (Johann Ulrich von) ehemaliger Hofrath zu Dresden, und bekannter deutscher Dichter, geb. zu Eplingen 1688; Von der Vergleichung des Vamens in der Dichtkunst und Musik. Eine Abhandlung im Anhang zu den besten Schriften, welche er ums Jahr 1730 herausgab.

Winter (Johann Christian) Cantor und Musikdirector zu Jannsdor, geb. 1718; *De eo quod sit unum delectum Musica Poetica et Rhetorica artis inexcussissimas, Dissertatio Epistolaris*, Jannsdor, 1764. 4. 12 Seiten.

Chevalier (Le Chevalier de Beauvoile de) geboren 1734; *Essai sur l'unione de la Musique et de la Poésie, A la Haye et a Paris, 1765. 12. 4 Bogen*. Einen Auszug und eine Beurtheilung dieser kleinen Schrift s. in Sälers wöchentl. Nachr. die Kunst betreffend vom Jahr 1767. S. 379. und noch weitläufiger in der neuen Bibl. der schönen Wissenschaften und freyen Künste, B. 2. St. 2. S. 293—316. In den hamburgischen Unterhaltungen B. 7. S. 505 ist sie vollständig in einer deutschen Uebersetzung zu lesen. Ueßer dieser Schrift hat man noch von eben diesem Verfasser: *Observations sur un Ouvrage intitulé: Traité du Melo-Drame*, und: *Reponse aux Accusés du Journal im Calendrier medical universel* auf's Jahr 1782. Der Verf. wurde 1775 Mitglied der französischen Academie der Wissenschaften, und starb am 29 Oct. 1788. Zu des Verfassers *Essai etc.* gehören noch zwey Briefe, die im proemium Bande der hamburgischen Unterhaltungen stehen. Der eine ist von Meusel'sse, worin er dem Verf. seine Bedenlichkeit darüber äußert, daß er der Kunst zu viel Werth vor der Poesie eingeräumt habe; und die zweyte ist eine Antwort des Verfassers auf diese Bedenlichkeiten.

Webb (Daniel) ein Engländer; *Beobachtungen über die Verwandtschaft der Poesie und Musik, nebst einem Anhang aus eben dieses Verfassers Anmerkungen über die Schönheiten der Poesie*, und dem Englischen übersezt von Joh. Joach. Widenburg, Leipzig, 1771. 8. 169. S. Das Original kam zu London 1769. unter dem Titel *Observations on the*

Correspondence between Poetry and Music, heraus.

An Essay upon Harmony of Language, intended principally to illustrate that of the English Language, London, 1774. 8. Hat zuerst *Observations on the connection of Poetry with Music*, s. Monthly Review, 1774, Vol. 11. p. 304.

Beccle, An essay towards establishing the melody and measure of speech to be expressed and persuaded by peculiar symbols, London, 1776. Der Verf. schlägt Zeichen vor, die den musikalischen ähnlich sind, um eine gute Declamation zu bestimmen, s. Journ. Encyclop. lois 1776. p. 361.

Baerts (lat.) Professor der Moralphilosophie und Regier am Warschalelegio zu Ueberden; *Essay on poetry and Music, as they affect the mind*, (Von Poesie und Musik, in sofern sie unser Gemüth bewegen.) In seinen *Essays on the nature and immutability of Truth etc.* London, 1777. 4. wo diese Abhandlung den ersten Versuch ausmacht. Man hat auch eine deutsche Uebersetzung des ganzen Werks, die in Leipzig 1779 in 8. herausgekommen ist. Einen ausführlichen Auszug des hieher gehörigen Versuchs s. in meiner musikalisch-krit. Bibl. B. 2. S. 341 — 355.

Walker (J.) ein Engländer; *The Melody of Speaking delineated etc.* London, bey Robinson 1787. Der Verf. will die Regeln der Aussprache wie die Musik lehren, giebt Zeichen an, wonach die Töne, Digungen und Veränderungen derselben beim Lesen und Hören angezeiget werden sollen, und giebt zugleich Regeln über die Modulation und den

Ausdruck der Leidenschaften, s. *Journal Royal*, Juillet 1787. p. 302.

Bayly (Anselm) ein englischer Doctor der Rechte; *Alliance of Music, Poetry and Oratory*, London, 1789. 390 S. in 8. Bey Franke und Hildesl in Halle wurde kurz nach der Erscheinung des Werks eine deutsche Uebersetzung davon angekündigt, s. *Zeitschrift allgem. Litt. Zeit. im Intelligenzbl.* Nr. 62. p. 296. Wenn das Werk möchte wohl kaum eine deutsche Uebersetzung werth seyn, da der Verfassend, welchen der Verfasser gewidmet hat, an sich selbst fast keine gründlichen Behauptung fähig ist, und er noch außerdem lange nicht Kunde genug von den 3 Künsten hat, von deren Vereinigung er redet, oder vielmehr nur reden wollte. In der Kunst muß der Verf. völlig Kenner seyn. Gedichte und Worte der Hochkunst mag er freylich mehr als musikalische Stücke gesehen haben; zum Urtheiler hat er sich aber noch in keiner von den genannten Künsten geübt.

Robbers (Joan), Organist der französischen Kirche, und Glockenschläger der Stadt Rotterdam; Ueber die Verbindung der Musik mit der Dichtkunst. Eine Abhandlung, welche im Sommer 1790 zu Amsterdam bey der Dicht- und Letterooskundigen Genootschap den Preis erhalten hat, und nun wahrscheinlich in den Schriften der gedachten Gesellschaft abgedruckt seyn wird. Sie führt des Rottos: *Vermaak en Nus, door Zang en Poëzy bedoelt, Ward grooter, wen het haer haer beider werking voelt.* S. Allg. Litt. Zeit. Intelligenzbl. Nr. 92. vom July 1790. S. 743.

c) Ähnlichkeit und Vergleichung der Kunst mit der Malerey.

Harris (Jacob) ein englischer Philosoph, geboren 1708; *Discourse on Music, Painting and Poetry*, London, 1744 3. zweyte Ausgabe, ebendaf. 1753. 3. sehr vermehrt. Dritte Ausgabe, ebendaf. 1774. 8. In Dreyßig kam 1756 eine deutsche Uebersetzung nach der

zweyten Ausgabe unter dem Titel: *Drey Abhandlungen über die Kunst, Musik, Malerey und Poesie, und über die Ähnlichkeiten*, heraus, die vor kurzem zum drittenmal mit Verbesserungen wieder aufgelegt worden ist. Der Ueberset-

her heißt Johann Georg Mächler, ehemaliger Professor in Stargard, der aber seine Professur niederlegte, und seit 1773 in Berlin privatfirt. (f. Meusels gel. Deutschland) Nach vermehrter Sam das Werk in Halle nach den besten Ausgaben des Originals 1780. 8. nach der Uebersetzung von J. L. J. Scholz heraus. Garsia lebte ohne ein öffentliches Amt, subierte Moß nach Beigung, und seilte seine Arbeiten ungenet. Er starb zu Salisbury in England am 21sten December 1780. in einem Alter von 72 Jahren.

Meißner (Wolfgang Hubolg) Magister und Lehrer am Collegio Musici Christian-Ernstino; Rede des Moß von dem Vortrag derselben vor den Mabletern, Poesie und Schauspielkunst. In Mäglers mus. Bibl. B. 4 S. 1 — 22. Nachher sind die 4 Reden unter dem Titel: Denkreden der Mabletery, Musik, Poesie und Schauspielkunst, in Coprecht und Hof. 1746 in 8. zusammen gedruckt worden. Nach Gerders Urtheil in den kritischen Wältern ist der Vortrag der Musik vor den übrigen genannten Künsten vom Verf. mit gar schwachen Gründen bemiesen worden.

Möll (Georg Andreas) Professor in Al-

torf; Der Ton und die Farbe in den Werken des Giesboda. Altorf, 1759. 4.

Beantwortung der Frage: Was sind den sich zwischen der Musik und der Mabletery für Begehrlungen? Nach dem Mercure de France. Août 1768. In den leipz. wechewl. Nachr. von 1768. Jahrg. 3. S. 89.

Vergheltung russischen de Mafsch, de Schilcherhoff in de Poug, nach: Franckh, 5 Graendage, by I. A. Rowink, 1778. gr. 8. f. Boekzaal der geleerde Wereldt, B. 129. S. 610. November, 1778.

Serder (Johann Georg) Generalsuperintendent in Weimar; Ob Mabletery oder Tonkunst eine größere Wirkung gewöhret? Eine Abhandlung in den zerstreuten Wältern, Samml. 2. 1780. Ist auch aus diesem in Cramers Magazin der Musik im letzten Band des ersten Jahrgangs S. 1190 — 1209. abgedruckt.

Soffmann (Johann Konrad); Versuch einer Geschichte der mableterischen Harmonie überhaupt, und der Farbenharmonie insbesondere, mit Erläuterungen aus der Tonkunst und vielen praktischen Anmerkungen. Halle, bey Sendel, 1780. 8. 157 Seiten.

d) Verbindung der Musik mit dem Tanze.

Thomas Thomsen, aus Langres; Orsidesographie. 1782. Handelt vom Tanz und von der Musik historisch. Es ist ein Gespräch zwischen Arbas und Lepriod abgesetzt.

Thomot (Wilhelm) ein Franzose aus der seipften Hälfte des vorigen Jahrhunderts; Le Mariage de la Musique et de la Danse. Paris. De Laine, 1664. 12. f. Hist. de Theatre. de l'Acad. roy. de Mus. en France.

Uchtermann (Pyrrhus); de Selezione in Musica. Soll größtentheils nach des Verf. eigenem Beschlubniß aus dem Lucian genommen seyn, Sehe

Tiragueli Comment. de Nobilitate; c. 24. §. 26. p. 367.

Torin; La Musique chorique et pratique dans son ordre naturel avec l'art de la Danse. 1746. f. Mäglers mus. Bibl. B. 4. S. 121.

Uoover; Einige Bemerkungen über den Einfluß des musikalischen Gehörs in die Tanzkunst. In den hamb. Unterhaltungen, Band 1. S. 341 — 45.

Pauli (Carl) ehemaliger Lehrer der Tanzkunst in Göttingen; Musik und Tanz. Ein Aufsatz in dem Berolischen Magazin, Band 2. Stück 2. vom Jahr 1777.

Ueber den Nutzen, die Wirkung, Anwendung und Verbesserung der Musik.

Ussance Salsberienftr; Polie-

rentent, five de pugis curialium et

vestigia Philosophorum, Bandelt Lib. 1. C. VI. de Musica et instrumentis, et modis, et sensu eorum. Er lebte von 1170 bis 1190. Sein Werk wurde 1513 in 3. Ausg. gedruckt. Das meiste, was von Musik in diesem Buche gesagt wird, geht nicht der Kunst zur Empfehlung; nehmlich aber werden auch die Mißbräuche nicht verschont, die schon zu des Verfassers Zeiten damit getrieben wurden.

Paccius oder *Pace*, *Pacey* (Richardus) Dechant zu St. Pauli in London; *De reformatione Musicae*, siehe *Biblioth. Catal.* SS. Brit. Mus. 2. p. 653. Starb 1530.

Melanderus (Philipp) geb. 1497. *De emendatione Musicae*. In seinen von Casp. Peucer 1570 zu Wachsenburg in 2. theilen lateinischen Episteln, vom 473 bis zum 476 Blatt.

Boechi (Francesca) ein Florentiner, geb. 1548; *Diverso sopra la Musica, non secondo l' arte di quella, ma secondo la ragione alla Politia pertinetente*. Florenz, 1580. 8. Der Verfasser bestrichet in dieser Abhandlung die gewöhnliche Meinung, daß die Musik zur Milderung der Sitten und zur Mäßigung der leidenschaftigen gut und nützlich sey. Er starb zu Florenz 1618. s. *Massachusettsi Scrittori d' Italia*.

Maerius (Jacob) ehemahliger Professor zu Wittenberg; *Conversus questionum illustrium philosopharum*, 1609 — 10. In der 5ten Centuria handelt die 3er und 4te Quaestio polit. weitläufig von Musik. Folgende Fragen werden darin beantwortet: *An vocalis et instrumentalis Musica omni aetate conveniat? Musica ad quid conducatur?*

Arceades (Caecilius) aus Holland; *Oratio de studio literario praecipue in artibus liberalibus restaurando*. Holland, ohne Jahr, in 4. Der Verf. starb 1617. s. *Massachusettsi Scrittori*.

Ramusius (Christian Friedrich) Rector zu Eßleben, geb. daselbst; *De effectibus Musicae merito suspensio*, Programm, 1709. 12 Bogen.

Anmerkungen über die Musik über-

haupt, aus des *Parra et d' Allam* *course Dialogues sur les Plaisirs*. In Gerolds Samml. mus. Schriften II. St. 2. S. 170 — 179. vom Jahr 1758. Der Verf. betrachtet die Musik als ein nützlich und unschädliches Vergnügen, und ist nicht mit denen jüdischen, welche glauben, sie verderbe die Sitten.

Klinghammer (J. G.); *Chronologisch-praktische Gedanken über die Conkunst*, nach welchen, solche Künste und deutlicher Könnere begriffen werden. Erstes Stck. Salzbach, 1763. 4. 3 Bogen.

Dressler (Ernst Christoph) zuletzt selbst sehr Besänger, geb. 1734; *Fragmente einiger Gedanken des musikalischen Enthusiasmus, die bester Aufnahme der Musik in Deutschland betreffend*. Gotha, 1767. 4. 6 Bogen.

L' Hôpital musicien. A Paris, chez Collet et Lombert le jeune, 1778. 4. 23 Seiten. Ist ein Project, nach dem Beispiel der Italiener, auch in französischen Armenhäusern kleine Aulen zur Musik errichten zu lassen. s. *Inam. Encyclop. Juillet 1778* p. 160.

Blücher (Martin) Professor der Philosophie zu Kiel seit 1776. vorher Director zu Segeberg, geboren in der Wildermarsch im Herzogthum Schlesien 1722; *Bemerkungen über die Einlichkeit der Vergnügungen*. Rendsburg, 1779. 8. 2 Theile. — Die prägnanteste Betrachtung handelt von der Musik und dem Lustigen. Der Verf. hält das Vergnügen der Musik für eines der glücklichsten und nützlichsten. Keiner von den Mißbräuchen, welchen mancher Menschen damit treiben, ist der Mühe an sich zur Last zu legen. Sondern hat seinen Grund in dem Charakterbesten, der sich bedient; welche die ein solcher die Musik nicht mehr brauchen, so würde er an ihrer Statt auf etwas verfallen, dessen unehrlicher Gebrauch für ihn wäre.

Miller (Mr. Edward) Organist zu Leicester in England; *Lectures in*

chestraceß Schrift des Verfassers
großes Orchester, welches gegen die
gewöhnliche Besetzung größer
war. O Der beliebteste Hofhof,
aber Herr Heinrich Bachmeyer's
Versuch von der Melodie. Mit
Bachmeyer's Bemerkungen, worin
bestimmliche Bemerkungen über das
Verständniß des Textes zu einem Ge-
sänge enthalten sind. Das übrige
des Werks enthält vermischte historis-
che und kritische Nachrichten von
musikalischen Personen und Sachen.

Magler (Korn.) Rath und Medicus
zu Konstanz, geb. 1721; Neu. erd-
ene musikalische Bibliothek, oder
gehobliche Nachrich: nebst unpar-
theiischem Urtheil von musikalis-
chen Schreibern und Dichtern.
Nebst dem gehörigen Register
und Registern. Erster Band. Leip-
zig. 1782. Zweiter Band. Eben-
d. 1782. Dritter Band. Erster Theil. Eben-
dasselbe 1784. 3. weiter ist nichts
herausgekommen. In der musikalis-
chen Kritik war Magler zu schwach,
als daß sein Werk zur einigermaßen
an das mathematische hätte reichen
können. Daher liegt die vorzüglich-
ste Brauchbarkeit dieser Bibliothek in
Auszügen und literarischen Reizgen.

Wendel, musikalischer Staatsrath,
in welchem reichthoffene Musik-
verständigen Fehler bescheiden an-
gemerkt, eingebildeter und selbst
geweckter so genannten Composi-
tisten Thorheiten aber lächerlich
gemacht werden. Als ein Inzang
ist des Herrn King, damals des
Königs von Modena Residenten
zu London. Nachricht für die Com-
ponisten und Singer beygefügt,
und aus dem Italienischen ins
Deutsche übersezt. Ein Wochen-
blatt. 1740. 2. In des Verfassers
eigenem Verlag, zu Leipzig.

Der musikalische Patriot, eine Wo-
chenschrift. Braunschweig, 1747.
1748. beyßig Stück. in 4. Diese
Wochenschrift, die viel gutes enthält,
kam anfangs heraus, wurde aber
durch das Verbot eines gewissen
Senats aus Braunschweig zugeschie-

den. Wer dieser Mann gewesen,
und ob er noch lebt, ist mehreren Zu-
fundigungen ungedenkt nicht ausfin-
dig zu machen worden.

Scheibe (Johann Adolph) Musik-
Capellmeister, geb. 1708; Critische
Musica. Neue, verbesserte und ver-
besserte Aufl. Leipzig. 1745. 8. 1039
Seiten. Jorch kam das Werk in
einigen Jahren zu Hamburg im
Jahr 1737 heraus. Es enthält viele
gute Abhandlungen über die meisten
Theile der musikalischen Wissenschaften,
und hat den für damalige Zeit
nicht unbedeutlichen Vorzug, in et-
ner römischen Sprache geschrieben zu
seyn.

Merpueg (Friedrich Wilhelm) Kreis-
prof. Kriegsrath und Vorterrichter
zu Berlin, geb. 1702.; Der kri-
tische Musikus an der Spree. Ber-
lin. 1750. 4. 50 Stücke, und 2 Kup-
ferst. 406 Seiten.

Eben desselben. historisch. kritische
Vermählung zur Beschreibung der Mus-
ik. Berlin. 1754—1760. 5 Bände
in 2. Das letzte Stück des fünften
Bandes kam erst 1778. heraus. En-
hält viele sehr gute, sowohl historis-
che als kritische Aufsätze.

Langier (Marc-Anoine) geb. zu Ma-
nosque 1713; Institut und Preigen
des Königs zu Paris; *Systeme des
Harmoniques sur differens ouvrages
de Musique*. Paris, 1756. In des
ersten französischen musikalischen Jour-
nal, wurde aber mit dem ersten
Stück schon unterbrochen. Im
Jahr 1762 zu Paris 1769. In der
Hist. du Theatre de l'Acad. roy. de
Musique, wird der gewisser L'air
Verfasser angegeben. Aus dem Hist
sur la Musique ancienne et moder-
ne von Laborde ist sich aber zu
wissen, daß diese Angabe falsch ist.

Merpueg (Friedrich Wilhelm) Krieg-
rath zu Berlin; Kritische Bericht über
die Conzert, mit kleinen Clavis-
stücken und Singnoten begleitet von
einer musikalischen Gesellschaft zu
Berlin, erster Band, bestehend aus
vier Theilen. Berlin, 1760. 4. 304
Seiten, zweyter Band, ebenfalls in
vier Theilen, 1762. 304 Seiten.

Außer den Kritiken enthält diese Sammlung folgende vorzüglich gedruckte Aufsätze: 1) Theorie des Solfes B. 1. S. 97, 107, 101. 2) Uebersicht vom Solfesge, oberdem der Kunst, einen Text in Solfes zu setzen. B. 1. S. 469—506. und B. 2 S. 1—47. in elf Fortsetzungen. 3) 6 Briefe über die Jugenlehre. B. 2. S. 89—145. 4) Acht Briefe von neuem und alten auf. Schriften. 5) Fünf Briefe von der Erhaltung einiger Tonkünstler. 6) Beyträge zur Historie der Kunst. 7) Uebersicht vom Reichthum in 20 Fortsetzungen. Ueheraus sind die Werke Anstodten, Lebensbeschreibungen und andere kleinere Aufsätze vermischten Inhalts in diesem Werke enthalten.

Geller (Johann Adam) Capellmeister zu Wien, geb. 1728; Möd., mittheilt Nachrichten und Anmerkungen die Musik betreffend. Leipzig, erster Jahrgang, 1766. 4. zweyter Jahrgang, 1767. dritter Jahrgang, 1768. vierter Jahrg. 1770. Abgang vom dritten Jahrgang, 1769. 4. 200 S. Der Inhalt dieses Werks besteht 1. in Nachrichten von musikalischen Gelehrten und berühmten Meistern; 2. in Auszügen von öffentlich herausgegebenen Schriften und Sachen, und 3. in theoretisch. praktischen Anmerkungen über verschiedene musikalische Materien. Die vorzüglichsten Aufsätze aus diesen 3 Classen sind an ihren Orten einzeln verzeichnet.

Deutsches Museum. Eine periodische Schrift seit 1772. mehrer: Jahrg. 1776. B. 1. S. 464. Schreiben über Jomard's Zeichenfrage. Aus dem Sagolo di Poésie latine ed italiana di Sav. Martel. in Neapol. 1774. T. II. von J. J. Eschburg. Jahrg. 1776. Aug. S. 745. Ueber die musikalische Wiederholung, von Herrn T. S. Brief. Jahrg. 1777. Febr. S. 147. Herrn Kämpfers Schreiben das musikalische Drama Abraham auf Hebraisch betreffend. — September S. 270. Ueber die musikalische Composition des Schäferschicks, von dem königl. preuss. Capellmeister Herrn Reichardt zu Berlin. Jahrg. 1773. December,

S. 437. An Herrn Capellmeister Schuster, kurz vor seiner Abreise nach Weiditz. Jahrg. 1779. May. Seite 452. Kritik, ein musikalisches Drama von Herrn Hum. Jahrg. 1780. Febr. S. 178. Ueber Kellens Composition des Hämmerischen Japans. — May. S. 471. Proben einer Oper Tora, verglichen mit der Neumannischen Oper gleichen Namens, von Herrn Wolfart. — October, Seite 367. Auf eine Einladung auf dem Lande. — S. 368. Von Kirchenmusik: Jahrg. 1781. September, S. 225. Nachricht von einer Hederfassung mit Solfes aus dem sechzehnten Jahrhundert. — October, Seite 351. An den Verfasser des Aufsatzes über Kirchenmusik in d. Mus. Oct. 1780. Von Herrn Reichardt. Jahrg. 1783. September, S. 222. Günstiger Vortrag zur alten deutschen Literatur, von J. J. Eschburg. (Bezieht den alten deutschen Vortragsart.) Jahrg. 1780. October, S. 293. Ueber die Vergleichung der Kärten des Regensbogens; und den Tönen der musikalischen Octave, von Herrn Johann Hellwig in Esen. — September, S. 281. Schreiben aus London. Von Herrn Dr. Gerder. (Handelt von der großen Kunst in der Westminsterabney und von einigen Sängern und Sängern.) Jahrg. 1783. Nov. S. 353. Sollte die Unendbarkeit der Erde in den geschicklichen Tragödien für den Gloriam unserm Jähalters ganz verloren sein? Hebt jenes Chören des Euripides von Friedr. Sauterweid. Wieland (Christoph Martin) Hofrath zu Weimar, geboren zu Eberbach 1733; Der deutsche Muscar, eine periodische Schrift, von welcher seit 1773 jährlich vier Bänden erschienen sind. Folgende musikalische Aufsätze sind darin enthalten: Band 1 S. 34 Briefe an einen Freund über das deutsche Singpiel, Werke B. 4 S. 34 Ueber einige ältere deutsche Singpiel, welche den Namen Alceste führen. B. 5 Von Singern weiblichen Oper, auf Heydons's. Krit.

frü nach Stellen und Rollen, S. 101. Jahrg. 1775. Bd. 3. S. 63. Versuch über das deutsche Singspiel, und einige dahin einschlagende Bemerkungen. Fortsetzung im Jahrgang 1775. B. 4. S. 156. Jahrg. 1776. B. 1. S. 260. Schreiben aus Paris über das Ständische Singspiel *Polignia in Italia*. — S. 220. Bericht über einen Briefe, den jetzigen Zustand der Kunst in Italien betreffend. Jahrg. 1776. B. 2. S. 169. Versuch einer Beurtheilung des jetzigen Zustandes der Kunst in Italien. — B. 3. S. 221. Empfindungen eines Jüngers in der Kunst vor Händel's Bildnisse. Mit dem Worten: *Wie Kunst der Natur aufgegeben*. — B. 4. S. 212. Etwaß von der musikalischen Eubation, als eine Fortsetzung der in Nr. 5. des diesjährigen deutschen Merkurs eingerückten Schreibens über den Zustand der Kunst in Italien. Jahrgang 1777. B. 1. S. 135. Ueber Herrn Musikdirektor Kollens neues Drama: *Abraham auf Moria*. — B. 4. S. 210. Richard Coeur de Lion und Blondel, eine Anekdote aus der Geschichte der Provenzalischen Dichter. Jahrg. 1781. B. 1. S. 97. Der alte Kochensgang, heubst Maier, zur bestimmten Composition des Pergolesi in gleichartige Reimen übertragen. Jahrg. 1783. B. 1. S. 211. Was ist waser Kunst? und wie erhält man sie? Von Herrn Capellmeister Wolf. An Herrn B. — S. 267. Beschreibung eines neu erfundenen und verbesserten Organamentalschloß, von Joh. Carl Weimer. (Ist auch einzeln auf 2. Doppelblättern abgedruckt.) Jahrg. 1787. Von Jun. S. 203 — 237. Ueber Kollens *Telem und Charakter*, vom Grafen Carl Erdmann v. Rasowitß aus Berlin.

Journal de Musique par une Societé d'Amateurs Année 1773 Nr. I—IV. Paris, 1773. 2. Enthält allerley musikal. Lebensbeschreibungen, und kleine unterrichtende Aufsätze. Es sollte alle Monate erscheinen. Ob es aber dessen Fortgang hatte, als das

Journal de Musique, welches 1770 angefangen, 1771. aber schon wieder geschlossen wurde, ist nicht bekannt. Im 4ten Stück steht unter C. G. Depons Namen, f. Journ. des Sav. Oct. 1773. p. 177.

The new musical and amuseing Magazine. London, 1775. 76. Enthält weltliche Sonette und musikalische Abhandlungen, f. v. Kurts Kunstjournal B. 3. p. 269.

Joseph (Johann Nicol.) Kuffler. in Schöningen, geb. 1749; Musikschloß-Königliche Bibliothek. Götta. 1778—1779. 8. drei Bände. Außer den Kirchenmusik und andern weltlichen, theils historischen, theils literarischen Nachrichten enthält diese Bibliothek folgende Abhandlungen: B. 1. Abhandlung vom Schönen, und dem Französischen des Herrn Cousin. S. 1. 52. B. 2. Fortsetzung der vorhergehenden Abhandl. S. 1—125. B. 3. Abhandlung des Isaac Vossius vom Singen der Gedichte, und von der Kraft des Rhythmus. S. 1—107. Die vollständige Uebersetzung dieser Abhandlung war schon lange zum Druck fertig; ist also druck befreit worden, weil die Bibliothek selbst unterbrochen wurde. — Einige Bemerkungen über die posthagische Musik, von Liebmann, beygm Hofrath zu Merburg.

Vogles (Georg Joseph) psalmodischer Capellmeister und gestl. Rath; Bemerkungen des Mandelinen Constaule, eine Monatschrift Mainzheim, 1778. 2. 206 Seiten Text, und 30 Tabellen in folio, des Jahrgangs. Enthält Zergliederungen ammalischer Gedächtnisse, die auch einzeln ohne den Text verkauft werden.

Wahneken; die Musik betreffend, erstes Stück. Erste herausgegeben von dem deutschen Hofrathmann, Frankfurt, 1779. 8. 78 Seiten, zweytes Stück bis S. 140. Enthält sehr gute Bemerkungen und Nachrichten nach Anleitung folgender Ueberschriften: Harmonie, Melodie, Rhythmus, Charakter, musikalischer Schreibart, Ausübung.

Verfasser. Bestimmung eines Vordersitzes, Einrichtung des Vorderstuhls, Direction eines Vordersitzes, Stimmung Instrumenten oder Vocierung. Von Instrumenten, Spielmanier, Begleitung, Ausdruck, Conventio- nung. (Tempo rubato.) Mechanismus. Es nimmt sich nicht aus- zupochen. Kritik. Jenseit wurden diese Schriften in der frankfurter gelehr- ten Zeitung einzeln, nachher im oben- gebachten Jahre zusammengebracht. Meusel (Johann Georg) Hofrath und Professor zu Erlangen etc. zu Er- stehel in der fränkischen Ritterkanton Bamberg, 1743; — Miscellanea an- tiquariae Johannis Erfurt. bey Kal- ter, 1779 — 82 8. bruchig sechs- enthält folgende Aufsätze: Heft 1, S. 53. Auszug eines Schreibens aus Wetzlar, Roland Composition des Nicomachenlayers etc. betreffend. 2. S. 18. Zuverlässige Nachricht von Herrn Ignaz Solzbacher, Char- trisphen ersten Capellmeister zu Wehrin S. 2. Eine neue Erfin- dung, die Instrumente betreffend. 6 S. 37. Nachrichten von Andreas Dreyer und Albert Kern, Gemal- den Hof- und Domorganisten zu Würzburg. S. 44. Nachricht von den kaiserlichen Clavieren 8. S. 117. Nachrichten von Tronitz Hildes 9. S. 147. Schreiben von Herrn Sebege, Wagners und Hofrath Bauers im- mal. Erfindungen. S. 151. Nachricht von dem berühmten Hülsmann Lie- beskind in Anspach. S. 161. Leben Christoph Gottlieb Scheders Or- ganisten zu Northausen. 12. S. 323. Von der Künstlerfamilie Dandl S. 324. Nachr. von Joh. Stephan Kleinwachs, Hülsmann zu Anspach. 14. S. 103. Ueber die Schiedman- nischen Fortepiano in Erlangen. 16. S. 220. Nachrichten von dem be- rühmten Violinisten Salomon Wendeler. Vom Dr. Joh. Ernst Stief. 17. S. 266. Von den Klängen und Tönenwerten der Indier, worin auch einige Heer auf Instrumente be- schrieben werden. S. 293. Zusätze und Berichtigungen zu Herrn Joes- tels mus. Almanach vom Jahr 1741.

18 S. 310. Parallele zwischen zwey großen Sängern. Madame Ma- ra und Madame Coult. 20. S. 67. Lebensumstände des im Jahr 1779 verstorbenen besten Cassischen Kammermusikus Dreyler. 23 S. 274. Von einigen Künstlern in Anspach. (Gehört auch einige Capellisten.) 26. S. 100. Ueber die Casspacher Musik. 28. S. 219. Johann Michael Sch- ring, und Anton Urey, 2000. Ein- weichen aus der Capelle des Ungari- schen Fürsten Grafen Ferenich; in Wien. 30 S. 340. Dreyers Nach- richt von dem 1736 verstorbenen An- spachischen Concertmeister, Johann Wolfgang Reinhardt.

— — — Museum für Künstler und Kunstliebhaber. Mannheim, 1787. — 19. 27. 8. erstes bis sechstes St. Enthält folgende bisher gehörige Auf- sätze: St. 1. S. 20. Jandres arti- stische Bemerkungen auf einer Reise nach Wezlar und Würzburg. St. 2 S. 69. Ueber die Bemerkungen auf einer Reise nach Ludwigsburg und Stuttgart. St. 3. S. 7. Vom Leben der Kunst. S. 24. Johann Baptist Schuler. S. 27. Junge Tonkünstler unserer Zeit. S. 31. Ein Vortrag zu der kaiserlichen Capelle in München. S. 62. Nachricht von einer zu Erfur- der unter freyem Himmel aufgeführ- ten Oper, St. 4. S. 100. Nachricht von Carl Josen, dem Carlsru- ger Spieler, St. 6 S. 18. Gedanken über die Abzahlung vom Lohn der Kunst, im 3ten St. des Museum, S. 67. Nachrichten von dem Leben und den Werken des berühmten Lon- dener Bildhauers. St. 7. vom be- rühmten Leben einiger Künstler, von Junker. (Auch in Aufhebung der Kun- stler.)

Der almindelge Kunst Bibliothek. Koblenz. 1760. Monat August. Ent- hält: 1) Der Organist und der Bilgenreiter, soll die Saite auf- reutungen im Klavier (s. 2) Johann Baptist Lully. Nr. 10. Reinhardt (Johann Friedrich) Capel- meister zu Berlin, geb. 1721; Mus- steisches Kunstmagazin. Vier Stücke, aber ein Jahrgang. Berlin,

1782. 87. fol. Entsch. vermischter Betrachtungen über musikalische Eigenschaften, Beurtheilungen musikal. Werke etc. Das fünfte und sechste Stück dieses Kunstmagazins erschien ebenfalls zu Berlin im Jahr 1787. und 1788.

Comer (Carl Friedrich) Professor zu Kiel, geb. zu Queblinburg 1712; *Magazin der Musik*. Hamburg, in der musik. Niederlage des Westphal und Compagnie. 1783. 8. Erster und zweyter Jahrgang bis 1786. Nach einer Pause von einigen Jahren wurde eine Fortsetzung zu Neuenhagen in Schmiedens Musikhandlung angeschlossen, von welcher bis jetzt 4 Stücke erschienen sind. Eine Anzeig- und Beurtheilung dieses Magazins findet man im *Ann.* für Deutschland vom Jahr 1784.

III. Einzelne historisch-critische

Aaron (Pietro) aus Florenz, *Nächte im 1516; Lucidario in musica di alcune opinioni antiche e moderne*. Vinegia, 1545. 4. Sind Erweiterungen von Zechens, Widersprechenden Fragen und Schwierigkeiten, die vor der Zeit des Verf. noch unentdeckt waren. Burney (Hist. of Mus. Vol. III, p. 127.) glaubt, der Verf. *Compendio di molti dubii etc.* sey Nach eine Art von Supplement zu diesem *Lucidario*. Umgekehrt könnte es eher möglich seyn, da das erste Werk weit älter ist.

Schiffani (Clement) Organ, *Memorie; Istoria musicale, suoi plebi et mensurali contra regis, de Principibus in Musica Provincia obtinendo commendatione*. Argentor. 1592. 4. 21. Gegen. Am Ende der *Uebersicht* sagt der Verfasser; *Habes caudice testor, in hoc bello musicali, non solum omnes controversias musicorum hinc inde agitare, verumetiam quicquid ad antichum spiritus musicos pertinet, opus suis figuris et notis illustratum, quale antehac neque viliam neque auditum.* Dieser einer schon geschriebenen und gelehrten Pöfession hat das Wort folgende Reputation:

Wächter (Hans Ad. Freiherr von) seit 1787. Regierungsrath zu Cassel, vorher Justizrath zu Marburg, geboren zu Homburg in Hessen am 28ten Jan. 1756. *Musikalische Bibliothek für Schenker und Liebhaber, erstes Stück*. Marburg und Siegen. 1784. 8. 122 Seiten, zweytes Stück 1785.

Musikalische Kochkunst für das Jahr 1788 — 90. Später, beym Rath Vogler. Vom Jahrgang 1791. sind ebenfalls schon verschiedene Stücke heraus, jedoch nicht mehr unter dem Titel; Kochkunst, sondern i Musikalische Correspondenz der deutschen Harmonischen Gesellschaft. Unter dem letztern Titel ist sie schon seit dem Monat Julius des Jahres 1790 herausgegeben worden.

Schriften vermischten Inhalts.

Schriften: *Cap. 1 De Sica, fragilitate, moribus, imperio, provinciisque musicae.* C. 2 *De Scientia, virtutibusque musicis, ornato, et efficacia musicae.* C. 3 *De Genealogia, electione, regno, et potestate regum in musica.* C. 4 *De dissensione, discorparatione, earumque occasione inter reges musicae exorta.* C. 5 *Argumentatio regis mensuralium, pro dominio, dignitate, et principatu in musica retinenda.* C. 6 *Confirmatio mensuralium rex dignitatem suam prophanae auctoritatibus, aliisque rationibus sacris.* C. 7 *Defensio regis planorum contra mensuralem pro musicae provincia obtinenda.* C. 8 *Prosequitur rex planus suas rationes, quibus musicae regimen sibi pertinere praetendit.* C. 9 *De Concilio inter reges ad bellum suscipiendum, et inducendum habito, deque belli in musicae provincia exordio.* C. 10 *De apparatus regis planorum, ad arma capiendum.* C. 11 *De his qui cum planorum rege ad bellum suscipiendum descendentes cum praedictis.* C. 12 *Apparatus regis mensuralium ad bellum contra planorum regem suscipiendum.* C. 13

Sequitur de his qui cum mensuralium regis ad belligerandam descenderunt. C. 14 Litterae utriusque regis ad Duces tonorum. C. 15 Litterae responsorias Tonorum ad utrumque regem. C. 16 Apparatus Tonorum pro tuenda Iustitiatione quam habebat in musica provincis. C. 17 Conquasatio et Lamentatio nationum, popularumque musicalium super bello quod luminera inter reges praesentant. C. 18 Litterae regum indicantes bellum. C. 19 Exordium belli inter utriusque regis populos et plebes. C. 20 De damnis quibusdam mensuralium Ducibus à Planorum cohortibus illatis. C. 21 Dies pugnae. C. 22 De incommodis et malo successu Planorum ex praesidio. C. 23 De Victoria Planorum. C. 24 De fortibus mensuralium ex bello. C. 25 De Victoria mensuralium. C. 26 Rex planus peccantia ductus reconciliatur cum rege mensurali, etc. C. 27 De electione Iudicium legumque latorem in musicae legibus conferendis. C. 28 Dividitur regnum musicae per Legum latores inter masas et musicos. C. 29 Definitiones concordantiarum, sonorum, et vocum cum regulis omnium. C. 30 De Contrapuncto, sive compositione cantuum musicalium. C. 31 De regulis concordantiarum, vocum, et cantuum partibus. (Ex Andrea Ornithoparcho.) C. 32 Sequuntur regulae clausularum in compositione cantilenarum, cum regulis partium in contrapuncto admittendarum. (Ex Ornithoparcho.) C. 33 De quibusdam habitibus praeter instrumentali musicae operam naventibus, utcumque necessariis et utilibus. C. 34 De decem ecclesiastico, et Pontificis. (Ex Andr. Ornithoparcho.) C. 35 De decem epistoliarum, Evangeliorum, et Prophetiarum (ex Andrea Ornithoparcho.) C. 36 De decem praecipuis omnium essentiali necessariis. (Ex Ornithoparcho.) Wen hat von dem Werke auch Ausgaben von 1563 und 1568 in 4. Uebrigens ist in dem Werke viele So-

lehrsamkeit und viel Wijs enthalten. Die folgenden Werke ähnlichen Inhalts scheinen dadurch veranlaßt worden zu seyn; sind demselben aber dem innern Werthe nach nicht gleich zu schätzen.

Sarcarius (Bralens) Cantor zu Hamburg: Belligerantia, id est Historia belli exortu in regno Mexico; in una liberalis, et non curis legentis lector juveniles quod tam proficere quam delectare possit. Adjuncta est Historia à priori materia non aliena, de Capro subagente bonam quandam Virum N. nocturnis tenebris, Hamburg, 1602, 1. 92 Seiten. Die Kapitelüberschriften sind folgende: Cap. 1 Praeioquium Descriptio regionis, locumque regni, et Genealogiae Imperatorum musicae. C. 2 Apollio moriens reliquit suis filiis indivisum imperium. Inter hos orta dissensio prima belli causa. C. 3 Bisthon argumentis convulsus se pro Orpheo dignum esse, cui committatur fasces Imperii. C. 4 Orpheus pro se loquens adversus Bisthonem ambit dignitatem regium. C. 5 Orpheus respondet ad Calumnias Bisthonis. C. 6 Iudicium, postrema Sententia. Belli suspitium. C. 7 Denuntiatur bellum per Sociates. Reconsensus milites Bisthonis. C. 8 Reconsetur exercitus Orphei. Caput ultimum. Praelium committum inter Orphea et Bisthonem. In dem Kapitel hat mehrere Unterabtheilungen; worin die im mus. Reich von Ursunge der Welt an vorgefallenen Streichzeiten artig und übersichtl. vortragen werden. Besonders ist die Schilderung der Tüme des Orpheus und Bistho angenehm zu lesen. Orpheus wird als Anführer der Helden angefangen vorgestellt, und Bistho des Vlanen. Unter die Soldaten des letztern gehören auch die Nachwächter, Trompeter, Pfeifer, Sackpfeifer, Bögel ic. hingegen unter dem Orpheus steht die Sänger, Organisten, Flötenisten, Geigenisten ic. Eine neue Ausgabe des Werks veranstaltete der Klostliche Professor Prae L. zuuonberg unter folgen-

dem Titel: *Musomachia, id est: Bellum musicale, autem quatuor illustri Halligerarum in gratiam Fr. Bar. (Erasmi Sarcorii) aucto deum instrumentum à primo ejus auctore. Richbani arma suppeditavit. à Joanne Hallerwardo socii erbi indidit. 1642. 2. 78 Seiten.* Nach Maaßesens (s. Chronopolis, S. 307.) ist von eben diesem Laurinberg 1639 schon eine zweyte Ausgabe veranlaßet worden. Wie aber Laurinberg der erste und wahre Verfasser dieses Kriegs seyn kann, ohne daß Sarcorius in der ersten Ausgabe ein Wörtergen davon verstanden laßt, auch ohne daß man ihn desfalls auf irgend eine Weise in Anspruch genommen hat, ist mir ein wenig ungreiflich. Maaßesens gibt ein angeführtes Citat von diesem Buchen an, nennt den Laurinberg als ersten und wahren Verfasser, und schreibt es doch auch dem Sarcorius zu. Auch sagt Antonius ausdrücklich in seines Verreder: *Musa in à Natura factus est Genius, ut jocularibus et amoenis delectet. Inque fabulas sibi narrare volat, quaequam in illa etiam nonnulla sint non proles fabulosa.* Er gibt sich hiernach so offenbar als Verfasser an, daß es ein Plagium ohne Beispiel seyn würde, wenn er es wirklich nicht wäre.

Bähr oder **Beer** (Johann); *Belam* genannt, oder musikalischer Krieg. Weimar, 1701. 4. 47 Seiten, ohne die Vorrede. — Beer musikalische Krieg, oder Beschreibung des Hauptstreiffens zwischen beyden Seiten, als der Composition und Harmonie, wie diese gegen einander bey zu Felde gezogen, geschwehndigt und endlich, nach blutigem Treffen, wieder verglichen worden. Auf der Krieger - Nicolaischen Hochzeitfreude des Herrn Müllers zur beliebenden Kayserl. Übergaben von dem zu Ende genannten Freunde. Datum in dem musikalischen Hauptquartier zu Weisenfeld, 1. Regen im 2. Ist in der Verfassers musikalischen Discourten angehängt, die zu Rülbenberg 1709 im 2. gedruckt worden sind.

Galilei (Vincentio) noble Fiorentino; *Differenz intonus all' Opere di Zarlino.* G. Hawkins History of mus. Vol. III. p. 191. Firenze, 1589. 2.

Calqueubach (Christoph); *Professor Rhetoricae in Lützingen; Differenz musicae.* Tübing. 1664. Ist eine Untersuchung der Metrisik von Orlandus di Lasso: in quo tractatur, etc.

Libertari (Annimo) de Fogliano, musico nella Capella Pontificia, ministro di Capella etc. *Lettera scritta dal Sig. Annimo Libertari in risposta ad una del Sig. Ovidio Persopetti, per il contravviso alla Capella del Duomo di Milano, li 12 Agosto 1684.* Roma, 1685. Persopetti hätte den Libertari gebeten, die Geschicklichkeit von 5 Cantoraten, die sich zu der im Titel des Briefes erwähnten Stelle gemeldet hatten, zu beurtheilen. Wer aber die 5 beurtheilten Cantoraten sind, ist aus dem Libertari Schreiben nicht zu ersehen. Erst werden außer der Beurtheilung der Cantoraten auch viele andere historische Umstände in diesem Briefe untersucht; nur ist es schade, daß der Verfasser mit seinem Tode alles freygebig ist, und dadurch ein Widertreiben gegen die Richtigkeit und Wahrheit seiner Urtheile erzeugt. Außer der angeführten Schrift hat man von diesem Verfasser noch folgenden Schreiben: *Lettera sopra un'opinione di Quinte.* 1685, welches bestimmt war, einen sehr feichterhaften Quintenfang zu vertheidigen, welchen der berühmte Coecli in der dritten Sonate seiner zweyten Sammlung gebraucht hatte. Die Vertheidigung ist aber bey weitem nicht hinreichend, die erwähnte Quintenprogression parichfertigen.

Pring (Wolfgang Caspar) Cantor und Musikdirector zu Berlin, geboren zu Wolbshorn 1641; *Fugue* Kirchner, oder symphonischer Composition, welchen, vermittelst einer symphonischen Westlicher, die Fehler des angeführten, selbstgewachsenen, ungeschickten und unverständigen Compositionisten bestimmbare, und zu

gleich lehrer, wie ein musikalischer Schatz rein, ohne Fehler, und nach dem rechten Grunde zu componiren und zu setzen sey, wobei mancherley musikalische Distinction, als *de Proportionibus, Partionibus, Rhyth. constantibus, Generibus modulandi, Temperatura, Musica rhythmica, varietate Consonantiarum*, von unerschütterlicher Profundität des Geistes und Vergleichen, wie auch eine Beschreibung eines *Labyrinthi musicae*, nebst eingemengtem lustigen Anspielungen gefundnen werden. Dresden und Leipzig, 1696. 4. erster Theil, 116 Seiten, zweyter Theil, 143 Seiten, dritter Theil, 240 Seiten. Die erste Aufl. des 1sten Theils ist schon 1676 in Amsterdam bey Heibius Dst. und der zweyte 1677 in eben dem Verlage zu Sagen herausgekomen. Engelmann (Georg) aus dem Anfang des vorgängigen Jahrhunderts; Musikalische Discourse von der neuen und alten Musik. Ob das Werk gedruckt worden, finde ich nicht angegeben. (S. Webers historisch. biogr. Lexicon.

Rubens (Johann) Musikdirector zu Weisig, geb. zu Goswig 1666; Der musikalische Quack-silber, nicht alleine den verständigen Liebhabern der Musik, sondern auch allen andern, welche in diese Kunst keine sonderbare Wissenschaft haben, in einer keyweiligen und angenehmen Historie zur Lust und Ergötzlichkeit beschrieben. Dresden, 1700. 12. 534 Seiten in 52 Capiteln. Ist eigentlich eine satyrische Schrift, worin die Ueberheiten ungeschickter und unverständiger Meister lächerlich gemacht werden; jedoch so, daß überall sehr gute Unterricht für die Vorhaber der Kunst untergemischt ist, der Verf. starb zu Weisig, 1732.

Werkmeister (Andreas) Org. geb. zu Bensheimlein 1645; *Ordo mus. cum* oder musikalisches Sieb, darinnen einige Mängel eines halbgelerbten Componisten vorgestellt, und das Boff von dem Guten gleichsam ausgeleibet und abgeseivert worden, in einem Schutzbrie-

ben an einen guten Freund dargestellt, dann den unrichtigen Componisten zur Nachrich und fleißigern Nachsinnen zum Druck beschiedert durch Joh. Georg Carls. Buchlinburg und Köpzig, 1700. 4. 60 Seiten. Am Ende ist der draber Viruose und glückselige *Musicae* von Ruben (aus dessen mus. Quack-silber) angehängt.

Woolley (Mr. Hamfrey); *Part of a Letter, written to a most reverend Prelate, in answer to one written by his Grace, judging of the Ages of Mus. the Style of Learned Authors, Poets, etc. Musicians etc.* In den Philol. Transact. for the Year 1705. Nr. 300. p. 1993—2003.

Beer (Johann) wissenschaftlicher Concertmeister, geb. zu St. Georg in Oberösterreich, 1652; Musikalische Discourse durch die Principia der Philosophie bedeckt, und in gewisser Kapitel eingetheilt, deren Inhalt nach der Vorrede zu finden. Nebst einem Anhang, geneant den musikalische Krieg zwischen der Composition und der Harmonie. Nürnberg, 1719. 8. 216 Seiten. Das Werkchen enthält die Beantwortung von 60 verschiedenen Fragen, die in soviel Capiteln interessant genug trönet sind, der Verfasser starb 1700.

Cardasar (Mr. de); *Lecons à M. de..... Ancien du Temple du Dieu, sur la mani. des Instrumens de Musique.* Paris bey Moutel, 1739. (Hist. du Theat. de l'Acad. roy. de Mus.

Loen (Johann Michael von) Königl. preuss. geheimen Rath und Regierungspräsident der Graffschaften Tecklenburg und Lingen, geboren zu Frankfurt am Main, 1654; Gesammelter kleine Schriften, vierten Theil, zum Druck besorgt von J. D. Müller. 1732. 8. Der erste Abschnitt dieses Theils enthält frische Anmerkungen über die schönen Künste und Wissenschaften; der 2te handelt von der Schauspielkunst; der dritte von der Tonkunst, und der achte von den Passionenmusikern oder Oratorien. Und schon im zweyten

Thelle dieser Schriften, welcher nebst dem ersten von J. C. Schneider 1751. herausgegeben ist, kommt im zosten Theile eines von Russl. her, dessen Aufschrift ist: Erklärung der Frage: Ob die Deutschen wohl thun, das sie den Franzosen nachahmen, der Verf. Russl. 1776.

Matthesen (Johann) Negationsrecht zu Hamburg; 8. 1681; Philosophisches Gespöhl, als ein kleiner Beytrag zur kritischen Geschichte der deutschen Sprache, vornehmlich aber, mittelst geschweuer Anwendung, in der Conscientiosität möglich zu gebrauchen. Hamburg, 1752. 8. 142 Seiten. Begin 13 Anmerkungen der krit. Beyträge zur Historie der deutschen Sprache, Poese &c. im 25ten St. B. VII. p. 21.

Ebenhoff *Plus ultra*, ein Stückwerk von neuen und mancherley Art, erster Voratz dazu. Hamburg, 1754. 8. Dem folgenden Gelehrten, zweyter Voratz. 1755. 1) Von der Melodie und Harmonie. 2) Von der Wirkung der Russl bey dem Volk. 3) Von der Angedenk Kunst, dreyer Voratz, 1755. 1) Großer Beytrag der Conscient. 2) Vom Gebrauch und Mißbrauch des Schweißes, das uns andere. 3) Erziehung ungläublicher Dinge. (Von französischen Erfindungen.) 4) Die neue Zeittheorie. 1759. (Ist eine treffliche Relation über Lulzes Vermögen etc.) zusammen 608 Seiten.

Briefe über den jetzigen Zustand der schönen Wissenschaften in Deutschland. Berlin, 1755. 8. 203 Seiten. Der dritte Brief handelt von Russl, die wider Goethische Kunst auf dem Dattens, worin sehr wichtige auf Begriffe vorkommen, vertheilt nicht.

Gerst (Johann Wilhelm) ehemalige Capellmeister, nachher Hofrath bey Prinzessin Wilia zu Schwarz, geboren zu Eisenach; Sammlung musikalischer Scherzen, größtentheils aus den Werken der Italiäner und Franzosen übersezt, und mit Anmerkungen versehen, erstes Stück. Leipzig, bey Breitkopf, 1757. 8. 135 Seiten, zweyter Stück. Obdachjahr

1758. 1. von S. 137 — 254. Im ersten Stück sind vier, und im folgenden sechs Aufsätze enthalten, welche an ihrem Orten einzeln angezeigt sind. Gerst starb in Schwarz am 14 Jun. 1789.

Sadowitz (Friedrich Wilhelm) Professor zu Braunschwieg; Brief vom musikalischen Ausschreiben; wobei eine neue Befindung in der Russl bekannt gemacht wird. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. S. 71 76 vom Jahr 1757. Die neue Befindung besteht in dem scherzhaften Vor schläge, die von andern Componisten gestohlenen Gedanken kleiner besetzen zu lassen, und die Namen der Eigenthümer darunter zu setzen. Eine neue Composition würde auf diese Weise das Kopiren eines Schrift bekommen, welche mit vielen gelehrten Uebeln prangt.

Krause (Christian Gottfried) zu Berlin; Vermischte (musikalische) Gedanken, von dem Verfasser der musikalischen Poese. In Marpurgs hist. krit. Beyträgen, B. 3. S. 321 — 343. im 33 34. vom Jahre 1757.

Vermischte Gedanken über Russl. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 2. S. 181 — 224. 1767 55. B. 3. S. 18 — 46. vom Jahre 1756 — 1757. — Fortsetzung der vermischten Gedanken, ebend. B. 5. S. 1 — 19. Ferner: B. 5. S. 285 — 310. vom Jahre 1760. Ob diese vermischten Gedanken mit dem vorher angeführten einesley Verfasser haben oder nicht, ist mir nicht bekannt.

Marschall (Vincenzo); *Lettere familiari e amiche.* Londra, 1753. 8. Diese Briefe handeln von verschiedenen Gegenständen, und zur Russl gehören nur folgende: *Lettera XXVII.* Al Milady Newdigate a Arbory, invitandola a venire a Londra per veder l'Opera del Siro. — *XXVIII.* Alla Signa Coniera, sopra la di lei applicazione al Suono della Cetra. — *XXX.* Sopra una commissione data all'Autore tocante l'Opera. — *XXXI.* Sopra il non avere l'Amore ancor publicata la sua illustria della musica. — *LIB.*

Sulla origine della Opera in musica.
— *LP.* Sopra la ragione del Canto
e sua Composizione. — *LFL.*
Della ragione del Basso.

Richardt (Johann Friedrich) preuß.
Capellmeister zu Berlin, geb. zu Kö-
nigsberg 1731; Briefe eines auf-
merktsamen Reisenden die Musik
betreffend, an seine Freunde ge-
schrieben, erster Theil. Frankfurt
und Leipzig, 1774. 8. enthält 10
Briefe auf 184 Seiten, zweyter
Theil, Hamb. 1776. 9 Briefe auf 134
Seiten. — Schreiben über die
Deutsche Musik an den Herzog
L. v. Sch. in M. Hamburg, 1775.
8. 32 Seiten.

Junker (Carl Ludwig) Prediger in
Kirchberg, geb. zu Wehringen; zwanzig
Componisten eine Skizze. Bern,
1776. 8. 109 Seiten. Die wichtigsten
Componisten sind: Abel, A. B. C.
Bach, Joh. Christ. Bach, Bachertel,
Cannabich, Kramer, Dittersd., Eiche-
ner, Freygel, Grotel, Jos. Haydn,
Jordani, Kammel, Phildor, Du-
gnan, Stamig, Schmitzbauer, Scho-
bert, Torkel, Vanhall.

Von der Hofcapelle zu Schwedl,
1779. Berlin, bey Spener, ist eine
Feind. In Bernoulli's Kistchen-
Schreibungen, B. 2.

Schreiben eines Ungenannten an sei-
nen Freund in B. über die vom
Herrn Musikdirector Güllre bey
seinem Besuche in Magdeburg ge-
gebenen öffentlichen Concerte.
Magdeburg, 1782. 8.

Colley (—) ein neuer Engländer;
Musikalische Skizzen, umd Jahr
1784. Die deutsche Uebersetzung
sieht im 1sten Band des englischen
Lyceums von Archenholz, Nr. 29.

Wobon diese Skizzen eigentlich han-
deln, weiß ich nicht näher anzugeben,
da ich sie nicht gesehen, auch sonst
keine bestimmtere Anzeige davon ge-
funden habe.

Philosophische Fragmente über die
praktische Musik. Wien, 1787. 8.
164 Seiten. Der Verfasser scheint
ein gewisser Zmad, Smetz zu seyn,
der sich ebenam einige Zeit in Berlin
aufhielt, und von dort aus eine Phi-
losophie über die ausübende Con-
funkt anstellte. Er ist nachher
nach Ungarn gegangen, und lebt
noch jetzt bey dem Herrn von Dre-
weitz, dem er auch das Werkchen
gewidmet hat. Dem Inhalte des-
selben ist eine ausführliche Anzeige
und Beurtheilung im mus. Almanach
für Deutschland aufs Jahr 1789.
S. 29 beizufinden.

Auszug eines Schreibens aus — —
vom 27 Febr. 1788. 8 Seiten. In
der allgemeinen deutschen Bibl. Band
21. erstes Stck, S. 295. Die Ab-
sicht dieses Schreibens ist, zu bewei-
sen, daß Händel dem Johann Seb.
Bach als Contrapunktist und Spieler
auf der Orgel und andern Clavierin-
strumenten nicht vorzuziehen, sondern
weit nachzusetzen sey. Die Veran-
lassung dazu war die Vergleichung,
welche Dorney in seinem Abriß von
Händels Leben unter diesen beyden
Männern angestellt hatte. Dieser
ungerechten barmhertigen Schätzung
war auch schon 1786. in den geistli-
chen gelehrten Anzeigen vom 17
Juni 1786. widersprochen worden.
Im mus. Almanach für Deutschland
auf das Jahr 1789. ist die Recension,
worin sich die erwähnte Protestation
findet, aufs neue abgedruckt.

III. Russkische Streitschriften:

a) Streitigkeiten über musikalische Materien.

Boreia (Nicola) (man findet ihn auch
Boriso, *Brucio*, *Bussier* genannt,
aber am gewöhnlichsten und richtig-
sten *Boreia*.) aus Parma, blühte ge-
gen das Ende des XV und den An-
fang des XVI Jahrhunderts, und

wurde zu seiner Zeit für einen guten
Redner und Dichter gehalten; *Mu-
sicæ opusculum cum descriptione Gui-
donis Arctini contra quendam Hispan-
num veritatis protestantem*. Bono-
niae, 1487. Der Verfasser war

Docteur zu S. Paolo und, Professor der schönen Wissenschaften zu Venedig, wo er auch beständig geblieben, und dort gestorben zu seyn scheint. Er liebet die Kunst sehr, und fand ein vorzügliches Wohlgefallen an der Lehre des Guido von Arezzo. Da nun der Spanier Bartolomeo Ramo da Paeria gegen diese seine Lehrlingslehre vieles angewendet hatte, so geriethen beide miteinander in einen Streit befalls, welcher die Veranlassung der gegenwärtigen Schrift ist. Mazzuchelli sagt in dessen Brevio habe seinen Gegner mehr mit Scheldworten als mit Gründen zu widerlegen gesucht. Gegen ihn trat ein Schüler des Ramo auf, mit Namen Gio. Spasaro, und ließ seine Galie gegen ihn aus. Beym Mazzuchelli, der übrigens diesen Streit erzählt, ist das Wort des Cyprio nicht angeführt, wohl aber ein anderes unter dem Titel: *Encomium musical. Bononiense*, 1439. 4. Ob es mit dem obigen einleyer und etwa nur eine um zwey Jahre spätere Ausgabe ist, läßt sich nicht bestimmen.

Spasarius (Iosannes) Bononiensis Ital. *Spasaro*; *Mythos* et *Bartholomei Ramo Paris ejus praecipuus discipulus descriptus in Nicol. Burili Parmens. Opusculum*. Bologn. 1491. Der *Marsini* ist der Name dieses *Spasarius* gedruckt. Den meisten Schriftstellern nach, die ihn anführen, heißt er aber *Spasro*, Franz. *Gaspar* (*Harmonia instrumentorum*. Lib. III. fol. LXXVII). nennt ihn *Spasarius*, und sagt, er sey vic (*quamquam illiteratus*). in *Musica acutissimus* gewesen.

Gaspar (Franchinus) Professor der Musik zu Wechia, geb. zu Rom am 14 Jan. 1451; *Apologiae Franchini Gaspari Magistri aduersus Ioannem Spasarium et complures Musicos Bononienses*. 1500. Dieser Streit zwischen Spasaro und dem Gaspar betraf hauptsächlich den Werth oder die Geltung verschiedener Zeichen des Cantus mensuralis, und die Verhältnisse der Consonanzen. Einen hindernißlichen Auszug dieser Apologie findet man in

Samling's History of music. Vol. II. p. 337 — 341. Als ein kleiner Beweis, daß es Spasaro in dieser Sache mit keinem schwachen Gegner zu thun hatte, und zugleich als ein klein Probt des lateinischen Stils des Gaspar verdient folgendes Programm noch angeführt zu werden, welches letzterer auf Titum untergeschrieben, (der the er zur Kunst übergang, Degenstücken machte) verfertigt.

Qui Gaudios quondam Cario reddi-
bat et sales,
Palleret ut vili sordidos arte faceret;
Musicalos audet rabido nunc carperet
morfo,
Proh pudor! et nostro detrahit in-
genio.

Fhoebe, diu tantumne scelus patie-
ris inlustrum?

Nec laurus tanti criminis ultor erit!
Pödemus antwortet:

Non impune laeas: sed, qualis Mar-
tysa victus.

*Pelle tegar gladius perfidus ille du-
Spasaro* (Giovanni) *musico Bolognese; Errori di Franchino Gaspario da Le-
di in sua desolazione, et del suo pro-
cipuo Mro Bartolomeo Ramo di-
scipulo subtilemente dimostrati*. Bolo-
gna, 1521. 4. In der neuen Aus-
gabe des süpserhen *Wörterbuchs* Art. *mus* wird eine Ausgabe von 1527. 4. angeführt. Wahrscheinlich ist es aber ein Druckfehler, weil nicht zu vermuthen ist, daß eine solche Streichschrift mehrere Auflagen erlebt habe.

Bevrigeri (Ercola) ein Edelmann aus Bologna geb. 1521.; *Il Madone, discor-
so armonico, ed il Madone secondo, considerazioni musicali del medesimo sopra un discorso di M. Gaudioso Sigonio inuorno a madrigali ed a libri dell' antica musica ridotta alla moderna pratica di D. Nicola Vin-
centino, e nel fine esse discorso del Si-
gonio*. Ferrara presso Vittorio Bal-
dini 1602. 4. Ist vorzüglich eine Kritik über das Werk des Vincentino, er starb 1609.

Accus (Giov. Maria); *Impresso del R.
P. Gioseffo Zarlinus da Cbi-eggio, 1611*

Maestro di Capella dell' Illustrissima Signoria di Venezia, dichiarata dal R. D. Gio. Maria Aruffi etc. In Bologna per Gio. Battista Bellagamba, 1624. 4.

Scacchi (Marcus) Romanus, regiae Pol. Majest. et Sueciae Capellae Magist. ; *Cribrum musicum ad criticum Syfericum, seu Examinitio succinilla Psalmodum, quos non ita pridem Paulus Sifericus Danicissimus, in aede Parochiali ibidem Organosolus, in lucem edidit, in qua clarescunt perspicuis multis explicatur, quae summe necessaria ad artem meliopoeticam esse solent.* Venetiae, 1643. fol. 64 Bogen stark. Von dieser Schrift und ihrer Veranlassung sehe man Mauthesens Critica musica, P. VI. p. 80.

Speter (Paul) Organist zu Danzig ; *Anticribrae musicae, ad artem Scacchianam, b. e. aculeis demonstratio crassissimorum errorum, quae Marcus Scacchius, Auctor libri, an. 1643. Venetiae edidit, quum Cribrum musicum ad criticum Syfericum hapsinauit, passim in eo commisit, cum antea Syferi iusta defensione honoris et dotatae famae, aduersus ampullas falsissimae Scacchianae, in usum studiorum Musicae, et defensionem immortales Anacardi, publicae luci commissa.* Danzig, 1645. fol. 9 Bogen.

Alonso IV. König von Portugal, geb. 1604 ; *Resposta a los dudas, que se piden a la Missa Paalis quem ego dabo de Pentecostina impressa en el libro 5. de sus Missas.* Lisboa, 1654. 4. Ist unter folgenden Titel auch ins Italinische übersezt ; *Risposta all' dubbi proposti sopra la Missa paalis quem ego dabo del Pentecostina, comparsa della sua Missa tradotta de Spagnuolo in Italiano.* Roma, per Maurizio Balzani, 1655. 4. (Macedo Bibl. Luk. T. II. p. 574.)

Arzobis (Benedetto) in Venedig, geb. 1618 ; *Lettera familiare d'un academico Filarmontico ad Arcade Scarsico sopra un libro di Duasi Lorenzi e Madrigali a più voci, stampati in Venezia da Antonio. Bartoli, 1705.* Dieser Brief ist über das bekannte Quellenwerk des Arcadio

Loati in Venedig geschrieben, und ist sehr rar. Auch ist nicht genau bekannt, wann und wo er gedruckt ist, f. *Fabrani viri, Italoe.* V. IX. p. 373. Vall (Franciscus) Presb. Mro. de Capilla en la Catedr. de Barcelona ; *Resposta a la Confusa de D. Joachin Marturel Org. de Palencia.* Barcelona, 1716.

Lectura from the Academy of ancient Music at London, to Signor Antonio Loati of Venice, with his Answer and Testimonies. London, 1722. 8. Die Veranlassung dieser Briefe ist folgende: Buononcini, welcher sich mehrere Jahre in London aufhielt, gab einst der Akademie der alten Musik ein Madrigal als eine seiner neuesten Arbeiten. Da man nach einiger Zeit entdeckte, daß das besagte Madrigal schon alt, und von Antonio Loati sen, Buononcini aber sein Vorgehen behaupten wollte, so lag die Akademie beschuldigungen bey Loati selbst ein.

Castil, Jesuit ; *Remarques sur la Lettre de Mr. Rouze.* In den memo. de Traroux, T. LXXI. 1736. pag. 1999—2026.

Bienbaum (Johann Abraham) ein Wagner zu Leipzig ; *Unpartheyische Anmerkungen über eine bedenkliche Stelle im 6ten Stuck des Kristschen Musicon, Gedruckt, 1739 S. 22 Seiten.* In dringender musik. Bibl. N. 1. Th. 4. S. 62. und in Schreibung hyl. Wustcus, S. 133. mit Anmerk. erlaucert.

Schelde (Johann Adolph) königl. dänischer Kapellmeister, geb. zu Leipzig 1701 ; *Beantwortung des unpartheyischen Anmerkungen über eine bedenkliche Stelle in dem 6ten Stuck des Kristschen Musicon.* Ausgeführt von dem Verfasser des Kristschen Musicon, Hamburg, 1748. Auf's neue in kristschen Wustcus S. 139. abgedruckt, und mit Anmerkungen begleitet, 40 Seiten. Auf diese Beantwortung folgte

Bienbaums Vertheidigung seiner unpartheyischen Anmerkungen über eine bedenkliche Stelle in dem 6ten Stuck des Kristschen Musicon.

der Johann Adolph Scheibens
Beantwortung desselben. 1739. 8.
6 Bogen. In Scheibens krit. Mus.
Kunst Seite 199. mit Anmerkungen,
fiel zu Leipzig 1748.

Meinbrun (Johann); Gedanken über
ein pass. Artikel des bey und
zwanzigsten Stücks der Beyträge
zur kritischen Historie der deutschen
Sprache, Poesie und Beredsamkeit.
In den gedachten Beyträgen zc. B.
7. S. 1 — 25. vom Jahre 1741.
Widerlegt 1. den Vorwurf, daß alle
mus. Schriften dunkel, unverständlich
und unverständlich geschrieben sind;
2. daß die Musik bey den Römern
in seinem Ansehen gestanden habe.

Agricola (Johann Friedr.) ehemaliger
Postmeister zu Berlin; Send-
schreiben eines wissenden Liebha-
bers der Musik an des Speer,
Berlin, 1749. — Schreiben, wor-
in das vorberigte Sendschreiben zc.
vertheidigt wird. Berlin, 1749.

Lingke (Georg Friedrich); Verthei-
digungsschreiben an Herrn Mat-
thesen-König, 1753.

Kiede (Friedr. Wilhelm) preuß. Kammer-
musikus zu Berlin; Beantwortung
der in des Herrn Capellmeisters
Scheibe hül. kritischen Vorrede zu
seiner unlängst von ihm herausge-
gebenen Abhandlung vom Ue-
rsprung und Alter der Musik 1. p.
befindliche Anmerkung über den
Versuch über die musikalischen In-
tervalle. In Marpurgs hül. krit.
Bepr. S. L. S. 414 — 430. vom
Jahre 1754.

Ramus (Jean-Baptiste); *Erreurs sur
la Musique dans l'Encyclopedie*. A.
Paris, 1755. 8. 124 Seiten. Ist auch
zugleich gegen Roussau's Brief über
die französische Musik gerichtet. siehe
Journ. des Sav. p. Pan 1756. p. 209.

Roussau (J. L.); *Examen de deux Prin-
cipes avances par Mr. Ramus, dans
sa Brochure musicale: Erreurs sur la
Musique dans l'Encyclopedie*. In der
zweydrückten Ausgabe der fran-
zösischen Werke, unter der Aufschrift:
Traité sur la musique. Tom. XVI.
P. 237 — 263.

Demmel (—) ein Doctor der Rechts-

wissenschaft; Gedanken über
Herrn Daubens Generalbass
bey Accorden. Eine sehr ge-
nußreiche Schrift über das gemachte Werk
in Marpurgs hül. krit. Beyträgen,
S. S. 325. f. vom Jahr 1756.

Schreiben an Herrn Johann Georg
Hofmann, Oberregent an der
III. III. Kirche zu Breslau. 1759
4. f. Bepr. Berg. mus. S. S. 44.
Das Schreiben ist lebendiger denn
August 1759 datirt, und nachher in
Marpurgs kritischen Bepr. über
die Kunst abgedruckt worden. Es
beruht überhaupt die Streitigkeit zu-
sammenh. eine Art von Widerlegung
eines andern Schreibens, welches
vorher, nämlich vom 11 August 1759
von Berlin aus an Herrn Oberreg-
ent Hofmann gerichtet war.

Wenzel (Johann Friedrich Wilhelm)
Subreceptor und Organist zu Sil-
kers, geb. zu Mühlberg in der Graf-
schaft Hesse am 23 Nov. 1736.
Sendschreiben an die Konstantin
(gegen Duang) (Wenzel gelehrt
Deutschl.)

Lingke (Georg Friedrich); Beantwo-
rung des. in der allgemeinen deu-
tschen Bibliothek, wider seine Ge-
gen des musikalischen Sätze, ange-
wendeten sechs Punkte. In Silkers
wöchentl. Nachr. von 1768. S. 148.
Antwort des Verfassers der in der
allgemeinen deutschen Bibliothek
5 B. St. 2. S. 12. angeführten
Punkte, auf des Herrn Lingke's
Vertheidigung wider dieselben.
In Silkers wöchentlichen Nachr. 2
Jahrg. 3. S. 183. 191. vom Jahr
1768.

Lingke (Georg Friedrich); Gegen-
wort auf des Herrn Verfassers
wider seine vertheidigten Puncte
gerichtet Antwort. In Silkers
wöchentl. Nachr. Jahrg. 3. S. 36
371. 379. vom Jahre 1768.

Kiede (Friedrich Wilhelm); Antwort
auf Herrn Sagens Verantwo-
rtung gegen ihn, die in des letz-
ten Jahrgang von Januzzi S. 76.
befindlich ist. In Silkers wöchentl. Nachr.
Jahrg. 3. S. 331. vom Jahre 1768.

- siu sine et variis scientiarum declaracione inuolida, ex postrema auctoritate reuocacione*, Coloniae, 1584. 12. Das 17 Kap. handelt von Musik. Eine deutsche Uebersetzung dieses Capitels mit Anmerkungen findet man in *Müller's mus. Bibl. S. 1. p. 27.*
- Cas** (Johann) ein englischer Doctor der Medicin, geb. zu Woodstock; *Apologia Musica, seu vocalis quatuor instrumentalis*, Oxon. 1582. 4. starb 1600.
- Hardius** (Johann); *Musica - Musica*, Sectin, 1606. 2. Unter Musico-Musica wird eine musikalische Weisheit verstanden. Daher ein Homeromusix ein solcher Dichter oder Zeiler heißt, der mit der Duffte oder Flöte geschrieben hat, s. *Caesari Theol. ling. rom.* Von der hier angeführten musikalischen Weisheit weiß ich keine andere Nachricht zu geben, da ich sie nie gesehen habe, sondern nur durch Bücher von ihrer ehemaligen Existenz benachrichtigt worden bin.
- Hyne** (William) ein englischer Jurist, geb. zu Sommersethree 1600; *Historia Musicae etc. sive Player's Scurge, or Actor's Tragedie*, London, 1637. 4. Eine heisende Satyre, um welcher willen dem Verfasser unter Carl I. beste Löhne abgehandelt wurden. Die Musik überhaupt, insbesondere aber die Bassmusik wird stark durchgehöhelt.
- Canon** (Hansbal) ein geschickter Organist und Canonicus zu St. Stephan in Ruppre, in der ersten Hälfte des vorigen Jahrhunderts, geboren zu Marstall; *Curiosum familiaris der Musiciens*, Ruppre, 1643. 8. Das Werkchen ist selten und wird sehr geschätzt. Der Verf. ist wahrscheinlich der nemliche, welcher im 4ten Theil der *Mus. de la musique et de ses effets*, S. 120 angeführt, aber nicht von ihm componirten Weise wegm. worin er die Melodie eines Weislichs zum Thema genommen hatte, getadelt wird.
- Barb** (Girolamo) ein Sohn des berühmten Grafen di Veris; *Encyclopaedia sacra et profana, observationibus philosophico-medica demonstrata*, Dieses Werk ist angehängt:

Strigilla Dissolva, qua inuoluntate pandagogica, et dures lapsus Musurgiae Kircherianae à Marco Meibomio male impostas euoluatur. Da die Kircher'sche musurgia 1650 herausgenommen ist, so muß dieß Werk erst nach 1650 gedruckt seyn. Der Verf. ging 1639 in den Jesuitorden, mußte aber nach 5 Jahren wieder heraustrreten. Zuletzt lebte er in Rom, wo er ums Jahr 1667 gestorben ist.

Le Payer (Franc. de la Mothe); *Disscours septique sur la Musique*, siehe *Oeuvres*, à Paris, 1656. fol. Tom. 1. p. 317 — 334.

Chiodinani (Vincenzo); *Dissert. della Musica in Roma*, 1669. 4. Enth. 24 Disserte an der Zahl, deren Drey aber nicht die Musik an sich selbst, sondern mehr die Moralität der Musik ist.

Dejousse, ein Franzose; *Le Poëte et la Musique*, eine Satyre Paris, bey Denis Warette, 1695. 4.

Adisson (Joseph) ein Engländer, geb. zu Wiltson, 1674; *The Spectator*, eine Wochenschrift. Handelt in 29 Stücken und an mehreren Orten, von der Musik überhaupt, insbesondere aber von Kirchenmusik, und Oper. Bemühet sich, auch im 13 Stück die irändische Oper lächerlich zu machen.

Voderoode (Hansfried) Rector zu Gorha, geb. zu Wühlhausen, 1667; *Consulatio IX. de conuulsa salute mentium imperatorum medicina; sive abasie musicorum exercitiorum, sub exemplo principum romanorum*, In dessen Consulationibus de litterarum studio recte et religiose instituenda; Gothae, 1705. 1. p. 191. 3 Seiten. War vorher als Programm 1696. 4. einzeln gedruckt. In der folgenden Beantwortung ist dieß Programm am Ende in einer deutschen Uebersetzung abgedruckt. Voderoode starb 1707.

Bees oder **Bäbe** (Johann), weissenfelscher Concertmeister, geb. zu St. Georgen in Oberstierreich 1631; *Ursin mormurur*, das ist: Klar und deutlich Beweis, waldangehellen Herr Gouffe Voderoode Rector des *Opusculi Musici* zu Gorha, in

Näher dem 10. Aug. des abgewichenen Jahres herausgegebenen (zusammeh verdornte beygegriffen) Programm der Musik, und per *conspectum* davon von derselben denkenden in viel geben. Alles nach dem *Principio* der Philosophie, mit geländern Versuchschöpfen in die Form gezogen, und ohne gedoppeltem Consonanz erwirklich abgeleitet. Weimar, 1697. zum zweytemal gedruckt. 2. 42 S. Das verdornte Programm ebenfalls 16 Seiten. Die erste Ausgabe war von eben dem Jahre, aber in 4 und ohne das verdornte Programm. Ders wurde 1700 unglücklichweise auf der Jagd erschossen.

Voderoth (Gottfried) Kantor zu Gotha; Mißbrauch der freyen Künste, insbesondere der Musik. Frankfurt, 1697. 4. sat ein Alpbabel. Mit Beer die Aufklärung dieser Schrift im Verzeichniß, und, versehen nach der dem Abdruck derselben ein: *Falsch vermerkt, List wider List, oder die musikalische Suchsagd.* Weissenfeld, 1697. 4. 12 Seiten.

Korber (Johann Christoff) Rector gelehrtet Wort und Hofabbeut zu Weimar, geb. 1623; Vertheidigung des alten Musik, wider einen ungemessenen Musikverächter angefertigte. Weimar, 1697. 8. 26 Seiten. Wider Voderoth. Am Ende dieser Vertheidigung ist Voderoths lateinisches Programm auf 4 Seiten, und schonn ein Auszug der meisten Stellen zum Lobe der Musik auf 7 Seiten angelegt. Der Verf. starb 1722.

Wider Beer und Loebes hatte auch ein Rector zu Wittenburg, Joh. Christ. Wessel, ein lateinisches Programm wider Voderoth auf 4 Seiten geschrieben, dessen näherer Titel mir aber nicht bekant ist. Gegen diese drei Gegner schrieb Voderoth ebenfalls hin:

Wiederholtes Zeugniß der Wahrheit gegen die verdornte Musik und Schauspieler, Opera, Comedien etc. Der Verf. erklärt in diesen beyden Schriften, daß er bloß wider den

Wißbrand der Musik geschrieben habe, an sich aber die Musik hochschätzend, auch den Amateuren solche selbst zu führen müßte. Am Ende der ersten Schrift ist auch das Bedenken der Würtembergischen Universität über diesen Streit angehängt und in dieser spezielem ist der Inhalt des Progr. vom H. W. 1701 angezeigt.

Nach findet man von Beer folgende Schriftstücken angezeigt: *Ursprung der Däbe nennt.* Und *Ursprung triumphier.* Der Däbe triumphier. Und beydem Suchsagd p. 19 scheint zu erhellen, daß beyde gedruckt sind; wenn und wo aber, ist nicht zu ergründen. Und eben der Stelle der Suchsagd sieht man, daß diese beyde Schriften nicht wider Voderoth, sondern wider einen andern Verächter gerichtet sind. Was für einer aber damit gemeint ist, ist ebenfals nicht bekant.

Bosser (Arthur) ein Engländer und Capellan zu Wessell; *Great abuse of Music.* London, 1711. 2.

Induchnot, ein Doctor zu London, und Händels unterschütterlicher Grund. Er bey verschiedenen Streitigkeiten Händels, denselben mit seiner Satyre zu Hülfe kam. Man hat von ihm in dieser Zeit: 1) ein Manifest vom Jahr 1723 unter dem Titel: *Der Consul ist los zu St. James;* oder vollständige und glaubwürdige Erzählung von einem gar schrecklichen und heutzigen Descher wie schon Madame Jouhan und Madame Custoni. Wie auch ein heutzigen Scherzmägel zwischen Signor Deschi und Signor Palmirani. Jener, wie Erasmus sich verdrängt hat. Die Opera verläßt, und Psalmen in *Henry's* Deschelle singt. In der Originalsprache steht dieser Auffatz in *Archebishops's Miscellanies*, Vol. 1. p. 213 — 216. 2) Die Harmonik um Kunst; ein Schreiben an Georg Friedrich Händel, Hof Capellmeister des Operentheaters auf dem Haymarket, von Gioseffo Antonio Johnson, Hof außerordentlichen Consilier aller Schenkstätten in Großbritannien

die auf dem Feumarkt angenommen, worin die Rechte und Verdienste des bryden Opern gehörig erwogen worden. Die Beliebigkeit zu diesem Pamphlet gab Händels Streich mit dem Besessenen. Es wurde zuerst im Jahr 1733 September abgedruckt und verkauft, nachher aber in den zehn Band der Miscellanea des Verfassers aufgenommen, word 24 Seiten einnimmt. In diesem Schreiben wird über Handel auf eine freundsche Art Bericht gehalten, und ihm befohlen, sich hauptsächlich über folgende Dreyerley zu veranlassen: 1) Daß er die Engländer zwey Jahr hindurch beym und bezaehret habe. 2) Daß er sich unverschämterweise unterfangen habe, den Engländern gute Musik und gesunde Harmonie zugeben, da sie doch schlechte brauchen. 3) Daß er sich auf eine verächtliche und übermüthige Art eine unbeschränkte Gewalt anmaßt habe, die Engländer anzugehen, sie möchten wollen oder nicht, und daß er sich oft unterstanden habe, sie zu entzücken, wenn sie sich fest vorgenommen hatten, über seine zu seyn. Eine ausführlichere Nachricht vom Inhalt dieses ironischen Briefes findet man in Burney's Nachricht von Händels Lebensumständen und Geschicklichkeit.

Ein paar derbe musikalisch-patriotische Abersagen dem nichts weniger als musikalischen Patrioten, und nichts weniger als patriotischen Musico, *scilicet* Herrn Mauphton, welcher zum neuen Jahre eine Probe seiner geschicklichen Collocationen beyde unerschämter Weise an den Tag gesetzt hat, zu Wiederherstellung seines verlorenen Gehörs und Verstandes, und zu Bezeugung schuldiger Dankbarkeit auf beyde Seiten in einem zufälligen Discours wohlwollend erachtet von zweyen brauchbaren Virtuosen, Musondern und Harmonie. Erstes Gespräch. 1723. 4. 1 Bogen. Dagegen erschien: Das in ungen Opern-Theater und Comödienstücken,

stehende Christenthum, auf Veranlassung zweyer, wider den musikalischen Patrioten sich empfindender Hamburgischen Theatralmalcontanten, Masander und Harwardt, versucht und zur Schen und Schen, die so klücker bey Menschen, noch schlimmer bey Gott sitzalegimischen Profession des Operisten und Comödianten zu erwecken, und alle christliche Seyn von dergleichen Lebensart und Besatz dieser Schenplage der Weltzeit abzuwehren, in einem Gespräch vorgestellt von Liebhold und Liebhold. 1723. Drey Bogen und unter dem Druckort Lemberg. 2. Man hält den schändlichen Cantor Zubermann zu Berlin für den Verfasser dieser Schrift, die bey dieser Gelegenheit überhaupt gegen das Theater und die dazu gehörigen Personen so aufgebracht werden zu seyn scheint, daß bald nachher auch folgende Schrift von ihm erschien: Ein an den Richter Georgen gebauert Dorndorff, darinn dem Jehova Bescheid zum Leid und Verdruß, und Beschadung zur Freude und Genug 1, die Operisten und Comödianten mancher Fragen ihren Zuschauern eine Theologie gewissam aus den griechischen und lateinischen Jahrbüchern, und eine Moral aus den vornehmen Sodas Lehrsätze vorbringen, und 2, die menschliche weißer Wallachen und Amadis Hören aus dem Hebräer David *de arte amandi* heilige Demuthliche dabey sagen, und 3, die Jubalisten mit Beigen und Pfeifen nach des alten Adams Lust und Wust dazu klingen, und 4, Schloffer mit seiner Gerodias Schwester und Alequin mit einem frantzösischen Rälbermann herumspitzigen; in einem Waldspärrones über des Antons zwey letzte Traktatzen wider die Hamburghischen Operisten und Herrn D. Meyern betrachten, von Caspar, Balzer, Melcher, und allen christlichen Seiten zur Aschen und Ho-

schon vorgefallt von *Maria Theresia* Sr. Kaiserl. M. Gedr. zu Wien am 20ten, und verlegt von dem H. J. Koenig. 1799. 8. Es ist aber in Berlin gedruckt. Nicht weniger scheint die musikalische Zeitschrift damit in Verbindung zu stehen, die in Berlin 1798. nachhülft aber in Wien 1797 schon gedruckt worden.

Ungedruckte Copie von einem Schreiben an den mehr als weltberühmten *Musikus, Capellmeister und Secretarius Hr. Franz Maximilian* in Hamburg; eines curischen Caisars betreffend. H. 1795. unerschrieben M. S. 1 Bogen.

Der vollkommene Capellmeister, Ernst Seidl Hamburg, 1798. Ist eine Satyre auf Schwebens curischen Musikus, und ist in der neuen Ausgabe desselben p. 1027. abgedruckt.

Manuscript (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1698; Mittheilung, wider den Eist einer weltberühmten Satyre des Salomon Koch, genannt: *la Musica*, übersezt und mit Anmerkungen. Hamburg, 1749 8. Das Gedicht mit der in Versen darunter getrudeten Uebersetzung beträgt 56 Seiten, und die Anmerkungen zu einer jeden Seite des Gedichtes 360 Seiten.

Diederemann (Jo. Gottl.) Mag. und Rector zu Freyberg; *Programma de Fina musica et Plurim. Musica*, etc. III. Se. II. 40. Freybergae, 1749. 4. 1 Bogen.

Zusätzliche Gedanken über Johann Gottlieb Diederemanns *Programma de Fina musica* und der darüber gesessenen Uebersetzer. St. Gallen, 1749. 4. Diederemann (Joh. Gottlieb); Abgedruckte Ehrenrettung wider die unverschämten Lästerungen über eine Einladungsschrift: *de Fina musica*. Leipzig, 1750. 4. 2 Bogen.

Obenst. Nachgedankt über sein *Programma de Fina musica*, in einem Verweisschreiben an eine hochwichtige Person zu Freyberg entworfen. Freyberg, 1750. 4. Die Veranlassung zu diesem Streite war folgende: Diederemann veranstaltete zum Nutzen des jährigen Re-

gals ein musikalisches Singfest auf dem großen Saal des Freybergischen Bewandhauses. Die Posten dazu verfertigte der bekannte Blinde Dichter Fuchslein, und der jetzt in Ruhe gesetzte Musikdirector Drossel in Freyberg, welcher damals Cantor zu Freyberg war, die Composition. Der Componist erhielt so viel Beyfall, daß das Stück mehrmal aufgeführt werden mußte, und die vielen Zuhörer, welche aus der umliegenden Gegend zusammen kamen, schickten über 1200 Thaler angebracht haben. Der Rector Diederemann, welcher die ganze Sache in Händen hatte, berechnete nicht die Hälfte dieser Einkünfte, und gab dem Cantor für alle seine Mühe und Arbeit nur 30 Thlr., die aber dieser verbat, und sich mit dem erhaltenen Beyfall begnügen wollte. Man unterließ aber nicht, über dies Verfahren des Rectors in der Stadt allerley Gerüchtungen zu machen, und der Rector, welchem dies verdroß, schrieb darüber, um sich an dem Cantor zu rächen, sein oben erwähn'tes *Programma*, worin er zu beweisen suchte, daß *musica vivens* nicht anders heiße, als *liederlich leben*, daß folglich alle Musiker liederliche Leute seyen. Wider man bey allen solchen Schriften die Veranlassung dazu so gut wie bey dieser, so würde sich finden, daß sie fast alle aus Ehrsucht entstanden sind, daß man einem einzelnen Künstler nicht besser zu werden, oder gar schaden zu können glaubte, als durch Verunglimpfung der ganzen Kunst und Kunstgenossenschaft. Koch gehört dazwischen.

Manuscript (Johann) Legationsrath zu Hamburg; *Devolutive Panacea*, als eine Zugabe zu seinem musikalischen *Mittheilung*, überaus heilsam wider die heilige Kadaver einiger Lehrer, schwärmsüchtigen Verächter und gottloser Schänder des Conkunst. Erste Dofft. Hamburg, 1750. 8. 24 Seiten. Ist hauptsächlich wider das *Programma* des Rectors Diederemann geschrieben, und enthält weit mehr gründliche Sprach-

kenntlich, als der erwähnte Doctor besprochen hatte. Dieser hatte die Stellen alter Classiker und ihrem Zusammenhang gerissen, um den Worten *maior auctoritas* eine geschäftige Deutung zu geben; Manches zeigt aber ihren Zusammenhang, und beweist aufs bündigste, daß der Doctor entweder die lateinische Sprache nicht verstanden, oder äußerst hochacht gehandelt habe.

Jourmann (Frasz Friedrich): Die Vorurtheile wider die Tonkunst, eine Rede. Zurich unter Herrn Nicolo Puvsky in Hallschaft gehalten. In Mengers auf Föhl. B. 3. p. 159 — 179. vom Jahre 1753.

The voice of discord; or, the bark of the seditious. An history of a seditious and unnatural attempt upon the lives and properties of silly Singers and Seditors. in French and English. London, 1753. 1. Ist eine Satire auf die damals in London lebenden Opersänger und Spieler, und hat noch bei in dem Monthly Review gedruckten Vermuthung mit der folgenden Satire einesley Verfasser: *A Scheme for having an Italian Opera in London of a new taste*. London, 1753. 1. worin die damalige Oper im Papinmarkt überlich gemacht wird.

Applique de la Musique et du Musicien, par M. de Boumeval. Eben 1754.

Gedanken eines Liebhabers der Tonkunst über Herrn Hübelsmanns Tractat von der Melodie. Unter dem angenommenen Namen: Caspar Dänkelsteins. Nordhausen, 1755 4. 2 Bogen.

Die Verantwortlichkeit des Herrn Caspar Dänkelsteins über die Abhandlung von der Melodie im Aids gezeigt von einem Musikkennner. 4. 2 Bogen. Ist eine sorgfältige Antwort auf die vorhergehende Kritik.

Gedanken eines Thüringischen Tonkünstlers über die Seditiositäten, welche der Herr Hof- und Stadtorganist in Lobenstein, Georg Rudolph Sorge wider den Herrn General-Feud. Wilh. Meppung in Dacha, einen der berühmtesten

Tonkünstler unserer Zeit auf eine sehr unbillige Weisung erweget hat, in einem Sendschreiben an einen guten Freund im B. . . . Fürzlich entworfen, und auf Begheben und Kosten des Ordern Mannes ans Licht gestellt. *Dissertatio armonicae deobis*. C. Niemandsburg, gedruckt unter der Presse mit schwarzen Buchstaben im Zeichen des Widlers. (Eigentlich in Berlin, 1763.) M. Albrecht aus Mühlhausen ist für den Verfasser gehalten worden. Wenigstens läßt sich dies aus folgender Begrußschrift schließen. Schreiben an Herrn Georg Sylvester, Chornachbar in Salsda von Robert Brummbach, Leinwerber und Vogelkrieger zu Mühlhausen S. 4.

Eine helle Quelle für die blinden Augen eines Alberts Gehrechts zu Niemandsburg, welcher vor einiger Zeit seine Gedanken über die Seditiositäten zwischen dem Herrn Hoforganisten Sorge in Lobenstein, und Herrn Secretair Meppung in Berlin in Druck ausgehen ließte. Aufgesetzt von einem am Saalkloster wohnenden Scripator. 1765. 4. 2 Bogen. calcitrant. 4. 24 Bogen, vom Jahre 1765. Die Seditiositäten selbst, welche zwischen Meppung und Sorge entstanden sind, liest man in des erstern französischen Briefen über die Tonkunst (Berlin, 1760. 4. 2 Bände) kennen.

Albrecht (Johann Georg) Nag. und Kuffler, in Mühlhausen: Versuch einer Abhandlung von den Uebeln des Casset, welchen einige Menschen gegen die Kunst von sich bilden lassen. Frankfurt, 1765. 4. 24 Seiten.

Etwas von und über Musik. Alder Jahr 1777. Frankfurt, 1778. 8. 112. Seiten. Scheint von einem zwar launigen aber ganz unheillosen jungen Menschen geschrieben zu seyn. Man nennt den jetzigen Capellmeister in Stockholm Krenn als Verfasser, der sich um die Zeit der Herausgabe in Frankfurt aufhielt.

A la Marie Magde. London, 8. 1780.

Ist ein Votivquell, voll Bitterkeit und Ungerechtigkeit gegen englische Tonkünstler. Der verstorbene Johann Christl. Bach ist hier einig, der geachtet wird, aber eben so ungerecht, als die übrigen gescholten werden, s. Crit. Rev. for Jul. 1780, p. 17.
Hall (Samuel) ein Engländer; A Discourse on Taste and a Treatise for the Beauties of nature and fine Arts has no influence favourable to morals. Im zehnen Band der Mem. of the Liter. and Phil. Society of Manchester, London, 1785, 8. Das Werk enthält viele wahre und schmerzliche Bemerkungen, ob man gleich gesehen muß, daß sie meistens nur auf den

Mißbrauch der schönen Künste gebauet sind, also ihnen dennoch auf keine Weise nachtheilig werden können.

Kunstgerichtliche Tare des Vogel- und Jagenspiels des Herrn Abt Vogler vom Balthasar der Garmischkirche. Berlin, 1788.

Prinz Johannes Friedebogen, und Anna Clara Stige. Soll eine sehr satirische Lebensbeschreibung des berühmten Violinisten Kollit seyn, die in Berlin vor etwa 10 oder 12 Jahren herausgenommen seyn soll. Ich habe Nachrichten weiß ich nicht davon zu geben.

Siebentes Kapitel.

Verzeichniß musikalischer Manuscripte, welche in verschiedenen europäischen, theils öffentlichen, theils Privatbibliotheken aufbewahrt werden.

Aaron; Tractatus de musica canon vocalis et de modo cantandi arguo *Salsmanni*. MS. Ist mit dem Pietro Aron nicht zu verwechseln, der weit später lebte. Dieser ward als Abt zu Köln 1052, und sein MS. wird in der Bibl. St. Martinibis aufbewahrt, s. *Legmanni* Diss. philol. bibl. p. 312. Er ist, nach Gerbmanns der erste gewesen, der den germanischen nördlichen Gesang in Deutschland einführte. Das hier angezeigte Werk scheint mit dem vom Gerbmannus angeführten; de regalis tonorum et Symphoniarum, einverley zu seyn.

Abdulkadir (Ben Oalib) Manganensis; Praecipua compositionis Musicae et Musici, cum figuris et speciminibus. MS. Arabisch, s. *Catal. libr. tam impressor. quam manuscriptor.* Bibl. publ. Universit. Lugduno-Batavae, pag. 452 n. 1061.

Abu Nasr Mub Ben Farabi; Musica theoretica et practica, vocalis et instrumentalis, cum figuris. MS. Arabisch, s. *Catal. libr. tam impressor. quam manuscriptor.* Bibl. publ. univ. Lugd. Bat. p. 452 n. 1063.

Adamas (Darentis) Rudimenta musicorum, lib. I. War ein englischer Abt des Cisterciensers, und hat um das Jahr 1200 gelebt. Sein Werk ist nicht gedruckt, sondern liegt noch in MS. in irgend einer Bibliothek verborgen.

Adrianus, ein peripatetischer Philosoph aus der Stadt Philippi in Rußland, und Schüler des Aristoteles; Harmonicorum libri tres. MS. Dies Werk sollte nach Vossii (de Mathesi lib. 2. c. 42.) und anderer Zeugniß in Rom in der Vaticanischen Bibl. befindlich seyn. Auch Fabricius (Bibl. graec. lib. III. c. 10. p. 268.) führt es an, bringt aber zugleich eine Stelle aus dem Werke des III. Theopompus de proportionibus bey, woraus man sieht, daß es schon damals für verloren geachtet ward. Die Stelle heißt: *Adrianum (Adrastrum) ex quibusdam locis novam artem canendi, more vollam.* Erst vor einigen Jahren hat sich unter den Handschriften der öffentl. Bibl. des Königs von Sicilien gefunden. Die Handschrift ist schön und leserlich und auf gutem Pergament. Sie führt folgenden

griechischen Titel: *Algebra vulgaris*. von *Septimo Agostino*, ist in 2 Bücher getheilt, und hat sauber gezeichnete geometrische Figuren, welche wahrscheinlich zur Erklärung des Textes dienen sollen. Der Bibliothekar P. Pasquale Bassi hat den Auftrag, das Werk zu übersehen, und öffentlich bekannt zu machen.

Andrea (S.) ein Schüler des heiligen Bernhard, soll sehr gegen den Mißbrauch geistet haben, den man zu seiner Zeit mit der Musik machte. Er sagt, man habe das Gerüsthafte der alten Musik in Wichtigkeit verwandelt. La Horde spricht von ihm in einem solchen Tone, daß man glauben muß, es sey von diesem Alex. ein man. Manuscript irgendwo vorhanden, welches er gesehen habe. Alex. hat im 12ten Jahrhundert gelebt, und wenn er wirklich etwas von Musik geschrieben hat, so hat es doch so viel um jene Zeit alle musikalische Werke, die Archimust betreffen. Das Gebot war strebe ein Scherzländer; er gieng oder bald nach England, und erwark sich bald die höchste Hochachtung, daß er zum Abt zu Norwal ernannt wurde. In dieser Würde starb er am 12ten Jan. 1166, und wurde nach seinem Tode unter die Heiligen geacht.

Alerius, ein italienischer Cardinal von Gorteforte in: *Historia von Sibire* gebürtig; *Dialogo de Musica*, MS. Zu Florenz in der Bibl. der Fratern. minor, S. Crocis, f. Cave Hist. Liter. p. 428.

Albert (Heinrich); *Tractatus de modo conficiendi contrapuncta*, MS. f. Wittenberg auf Chromsteyn, S. 107.

Albertus Magnus, Bischoff zu Regensburg, und der Erst. Familie von Bollstett, geb. zu Kaufung in Schwaben zwischen 1193 — 1205; *De Arithmetica, Geometria, Musica et Astronomia*. Herausg. *Commentar. in Boetii Arithmetica, et Musicam*. Mehrere Werke werden als MS. in den Centur. Magd. Cent. 13. c. 10. in Vossii Mathesi c. 16. f. p. c. 22. f. c. in Praefat. Theor. vir. erud. claror. etc. im 16ten und andern

andern angeführt; aber nirgendes findet man angezigt, wo sie noch jetzt aufbewahrt werden. In der Ausgabe seiner sämmtlichen Werke, in 21 Folioebänden vom Jahre 1651. sind sie nicht befindlich. Albertus starb 1280, nachdem er vorher sein Bisthum aufgegeben, und sich die letzten Jahre seines Lebens zu Köln in einem Kloster bloß mit Bücherwerke beschäftigt hatte.

Albertus Venerus, ein Dominicaner aus der Mitte des 16ten Jahrhunderts; *Compendium de arte musica*, f. 16her. Ob das Werk aber gedruckt worden, oder bloß noch handschriftlich vorhanden ist, wird in der angeführten Quelle nicht angezigt.

Albertus oder Aulianus (Matthias) ein Doct. der Theologie und Orientalis. peritinent in Salsburg aus dem Ende des 17ten Jahrhunderts, der vorher zu Tübingen einige Zeit als Professor der Musik gehalten haben soll, wie Daniels aus Anden. Wirtsch. Sibyllina memor. theol. og. Wirtzenberg. Ulmae, 1710. S. Theil 2. S. 94. berichtet; hat ein Werk: *Von der heiligen, himmlischen und irdischen Musiken hinterlassen*, welches aber wahrscheinlich nie gedruckt worden ist.

Albert (Henry) ein englischer Dr. der Theologie, und seit 1639 Decanus der Christk. zu Erford, war ein so großer Liebhaber und Kenner der Musik, daß er nicht nur eine sehr schöne Sammlung von Musikalien und Musikbüchern aller Art machte, eine Musikschule errichtete, und überhaupt das Studium der Musik auf die beste beförderte, sondern auch selbst Willens war, ein musikalisches Werk herauszugeben, dessen Druckstücke noch handschriftlich im Collegio zu Erford aufbewahrt werden. Burney gibt folgenden Inhalt derselben an: 1) *Theory of Organbuilding*, in which are given the measures and proportions of its several parts and pipes. 2) *Principles of ancient Greek Music*. 3) *Memoirandum made in reading ancient authors, relative to several*

parts of Music and its effects. 4) Uses to which Music was applied by the Ancients. 5) Epithalamium. 6) Excerpta from Peter Monestrier. Proportions of Instruments. Exotic Music. 7) Argument of ancient and modern performance in Music. 8) Theory of modern musical Instruments. 9) 10) und 11) ditto. 12) Miscellaneous papers concerning different points in the Theory and practice of Music; sind in großer Unordnung. 13) Eine andere Sammlung einzelner Passagen on the Construction of the Organ. 14) Ditto, on different Instruments. (Alles obige ist von des Verfassers eigener Handchrift.) 15) Fragment of a treatise on Counterpoint. (Ist von einer andern Hand.) *Theoria Musica*, (Von einem Unbekannten abgeschrieben.) Von der Musikalien-Sammlung sagt Boeney, der in dem Jahre 1778 — 79 ein Verzeichniß derselben gemacht hat, daß sie die vollständigkeit an Werken aus dem 16. und 17ten Jahrhundert sey, die er je gesehen habe. Ich sollte indessen noch denken, daß sie von der in Wien bestehlichen noch übertroffen werden müßte; an welcher durch eine ganze Reihe von Kaisern; die könnlich große Musiksammlung waren, gesammelt worden ist.

Alpharabius, ein Arabischer Philosoph; *Abi Nasir Mohamed Ben Mohamed Alpharabi Mystic Elementa*, adfinitive Nocti musicae et instrumentorum figuris pler triginta. CMVI. MS. im Original. Dieses MS. wird von einigen alten mus. Schriftstellern, besonders aber vom Vincenzio Bellincensisi und vom Georg Valla strischi citirt. Wurde 954. bey der Zurückreise von Utrecht in einem Koffer in einem von Nürnberg erworben.

Alscholabi, Mohamed, Hispanicus; *Opus de Diversis musicorum Instrumentorum usu*, *Musici Confessio et Aeglogia inscriptum, versus salubres inscriptis, quae per ea tempora apud Arabes Hispanos abinvenire, quoque ad triginta et novem ididem numeros aut ibi diligenter sumunt, qui librum suum*

Abu Jacobo Joseph ex Almoravitharum natione, Hispanus ante regi, avante Egiras anno 618. dedicavit, f. Casiri Bibl. arabico-Hispana Bibliothecensis. Madrid, 1760. fol. T. I. p. 307. Art. MDXXX. wo noch folgende Nachricht zu lesen ist: Codex literis Caphicis exaratus, die 15. mensis Schabani anno Egiras 701. s. 1111. Regiae Bibl. Marchansae. Die Namen der meisten in diesem MS. beschriebenen Instrumente sollen persisch seyn; Casiri hat sie aber in Arabischer Sprache angeführt.

Almann (von) ein Ruff-Konzerthalter zu Breslau; *Compendium musicum*, oder kurzer Unterrichts von Generalbass. MS. f. Preussische Sammlung von Natur und Medicin, wie auch hieru gehörigen Kunst- und Literaturgeschichten. An. 1718. Berl. Mus. Art. XI. Class. IV. §. p. *Americo*, ein Theatraler; wird von *Bressard* als ein mus. Schriftsteller angeführt, und handelt vielleicht in seinen von Athenaso lib. 4. angeführten *Glossis* von musikal. Sachen. *Roeth Jodier* hat er die originale vom geschrieben; ob aber dieser Titel in grammatischem oder musikalischem Sinn zu nehmen, ist nicht zu ergründen.

Zufangsgründe der Composition und des Generalbass. MS. 4. Findet sich unter seiner Manuscriptensammlung, und scheint den verstorbenen *Georgius Schradack* in Hamburg zum Verfasser zu haben, welcher in seinen Universitätsjahre zu Göttingen Vorlesungen darüber gehalten haben soll.

Anglino (Alphredus) war im Jahr 1270. mit dem Cardinal *Orsino* als Gesandte nach Disconus in England; *De Musica*, f. *Bibl. Catal.* 88. Br. Cent. 4. p. 122. Ist wahrscheinlich als MS. in irgend einer Büchsammlung vorhanden.

Aspinus aus Parma, ein musikalischer Schriftsteller, der vor den Zeiten des Franz. Desor geschrieben hat, weil er häufig von ihm angeführt wird. Das mus. Werk des *Aspinus* muß aus 3 Büchern bestanden haben, wie

ebenfalls aus Defors's Citirungen zu erhellen ist. Sonstige Nachricht hat man weder von der Zeit in welcher er gelebt hat, noch von der Beschaffenheit seiner Schrift austreiben können.

Aragone (D. Pietro) ein Florentiner; *Historia Armonica*, f. Bressard Dict. de Musique, p. 369. Soll nach dem Bericht des *Baraldi* ebenem erstirt haben, man hat das Werk aber bisher noch nirgends auffinden können.

Aggi *ed è dei più vni equales vni quatuor vni quatuor vni*, *vni et quatuor vni quatuor vni quatuor vni*. Incipiant bono cum Deo acis plasticas signa, tam quae elevare, quam demittere jubent vocem. MS. In im 15 Jahrhundert geschrieben, und besteht aus 184 Blättern in Heft 8. f. Bibl. Vffenbachiana MS. P. II. p. 491.

Art Musico, MS. Lateinisch, f. Catal. libr. tom impress. quam manuscriptor. bibl. publ. univ. Lugd. Bat. p. 451. n. 1065.

Art musica, ein Orkiht, MS. in Rawlinson's Manuscriptensammlung zu Oxford. Burney schreibt es dem *Gelehrten Scholastikus* zu. Es fängt an:

Art est jam antissima,
a Philosophia composita,
Art est vocem Musica,
Cantus totius domus; etc.

Es handelt ferne: de Symphonia facienda, de Organis, de Tympanibus etc. Eines von den Kapiteln hat folgende Ueberschrift: *Consuetudo suo Gelehrten Scholastikus*.

Abelard, lebte ums Jahr 1120. zur Zeit Heinrich I. Königs von England; Soll die *Intraductio harmonica* des *Werk* aus dem Arabischen ins Lateinische übersetzt haben. Siehe *Laberde* Bibt für la Mus. T. III. p. 567.

Alcorque; de Musica, cum *lyris*, MS. Arabisch, f. Catal. libr. tom impressor. quam manuscriptor. Bibl. publ. Lugd. Batav. p. 452. n. 1066.

Alcor (Kopff) ein Franciskanerbuch, geb zu Lecher in Comesteffire 1214; *De valore Musicae*. Er starb 1214. Ob das Werk in den neuern Zeiten gedruckt worden ist, oder ob

es noch im MS. irgendwo liegt, ist unbekannt.

Barbero (Danielo) Patriarca d' Aquilain; *della Musica*, Trattato, MS. f. Martini Storia della Mus. T. I. p. 449.

Boccalini (Giov. Francesco) Capellmeister zu Prato im Florentinischen; *Documenti e regole per imparare a Suonare il basso continuo*, MS. — *Spofizione della musica daurino degli Antichi greci e latini*, MS. — *Divisione del Monocordo secondo Pitagora, e Tolomeo, nei generi diatonico, cromatico ed Enarmonico*, MS. Diese Manuscripte werden sehr geschätzt, f. *Laberde* ebft für la Mus. que T. III. p. 334. und *Martini* Storia di Mus. T. I. p. 449. Außerdem hat man noch von diesem Verfasser: *Autoritanti sopra le regole di Musica di P. Gio. Avella*, MS. Wo diese Anmerkungen aber aufstehen werden, ist nicht bekannt.

Ber oder **Bäbe** (Johann) Weiffenfeldischer Concerthinister, geb. 1632; *Schule Phoenologica*, f. *Trattato de' Struoli, de compositione harmonica*. Das ist: ausführliche Lehrstücke, welche zu der musikalischen Composition nöthig erforderlich werden. Also verfaßt, daß erstlich davon in genre, hernach in specie, gehandelt, und durch klare Exempel gelehrt wird, wie nicht allein des einfachen, sondern auch des gedoppelten Contrapunct verfertigt, und denselben in der Composition, nach der heutigen Capell-Art, vollzuführen werden. Ducht und durch mit gewissen Principis und Grunda-regeln versehen, und absonderlich angehenden Scholaren zum Besten beschrieben und zusammengetragen. MS. Wer ebenem in *Martini*'soms Händn, der auch den ausführlichen Inhalt desselben in seiner *Critica mus.* P. VI. p. 74 hat abdrucken lassen. Noch gehet von diesem Verfasser hierher: Kurze Beschreibung der Composition, MS. f. das *Handmannische Wörterverzeichniß* in *Wörterbuch* univ. Churfürstl., S. 107. Ich halte dieses aber für einen

- Meßen und Zug des vorher angezeigten Werks.
- Baldovino** (Prodocimus de) Patavinus, lebte in der ersten Hälfte des 15ten Jahrhunderts; *Compendium prout, practicae cantus mensurabilis*. 1408. MS. *Opusculum contra theoricam partem sine speculatione Lucidarii Marchetti Patavini* MS. 1410. *Cantus mensurabilis ad modum Italianum*. MS. 1412. *Tractatus Musicae planae in gratiam Magistri Antonii de Paduaensis*. Brüssel. MS. 1412. *De contrapuncto*. MS. 1412.
- Benediker** (Johann Philipp); *Collectio musicae de compositione*. MS. In dem in der Natheisenischen Ehrenpforte befindlichen Handmannischen Schererverzeichniß steht zwar bloß der Name: Johann Philipp; Hölzung vermuthet aber auch den Namen befindlichen Schriften, daß es Benediker sein müsse, s. dessen Anleit. zur mus. Gel. S. 756. in der Note.
- Benedictus** (Joan. Baptista) ein Schematischer aus Bruchio; *De Musica, Musica et Machina*. MS. Wird auf der Turiner Bibliothek aufbewahrt. Der Verf. starb zu Turin 1590, 60 Jahre alt.
- Bergius**, ein Doctor zu Weimars, und guter Freund des Mar. Mercurii; *De modo musicae, de voce humana, aequae sunt praesentibus*. MS. s. Mercurii Commentar. in Geuel. c. 4. v. 21. p. 1661. wo gesagt wird, daß dieses Werk hat nicht werden sollen.
- Bernhard** (Christoph) Capellmeister zu Dresden, geb. zu Dampß, 1610; *Tractatus Compositionis augmentatus*. Ein aus 63 Capiteln bestehendes MS. Das Original davon besaß der ehemalige Capellmeister Sedlitz in Wecha. Abschriften davon aber sind in vielen, auch in mehreren Händen. — Ausführlicher Bericht von dem Besuche der Con- und Dissonanzen, nebst einem Inhang von dem doppelten und vierfachen Contrapunct. MS. Besteht aus 29 Capiteln und ist ebenfalls in mehreren Händen. Der Verfasser starb 1692.
- Biffi** (P. M. Egilio Maria) Minor. Obv., *Regole per il Contrapuncto*. MS. s. Martini Storia della mus. T. I. p. 450.
- Bion** hat ein Werk von der Kunst geschrieben, welches auf der Kaiserl. Bibliothek zu Wien, in MS. im Fol. verwahrt wird, s. Gesneri Bibl. Nach Jächer hat es einen Wiener Dion gegeben, der 9 Bücher geschrieben hat, welche er die neun Künste nennt. Unter einer von diesen Künsten würde wahrscheinlich auch die Kunst zu verstehen seyn. Nichts ist es das hier angelegte Werk in MS. kein andres.
- Bonaventura P. da Brescia** Minor Conv. 4 *Brevi collectio artis Musicae, quae dicitur Pentecostina*. MS. 1489. s. Martini Storia della mus. T. I. p. 450.
- Bosserigari** (Ercolo) ein Edelmann aus Bologna, geb. 1591; *Il Trionfo de Fondamenti armonici*. MS. 1599. s. Martini Storia della Mus. T. I. p. 451. — *I cinque libri di Musica di Anst. Maul. Sever. Bombio, tradotti in parlare italiano*. 1597. MS. s. Martini Storia della Mus. T. I. p. 450.
- Bresciano** (Benedictus), Bibliothekar an der Großherzogl. Bibliothek zu Florenz, geb. daselbst 1658; *De Symmetria harmonica tractatus, quo instrumentorum omnichordum et organorum usus explicatur*. MS. Genua; *Libellus de Musica veterum*. MS. Beide Manuscripte werden von Jächer angeführt, und befinden sich wahrscheinlich noch jetzt auf der Großherzogl. Bibl. zu Florenz. Der Verf. war Mitglied vieler italinischen Academien, und starb 1740.
- Briccio** (Joannes) ein Römer, geb. 1581; *Deus Musica*. MS. s. Wolf über.
- Brito** (Bilvano de) aus der ersten Hälfte des 17ten Jahrhunderts, Capellmeister an der Kathedrale zu Valladolid und später in Malaga. *Tratado de Musica*. MS. in der Königl. Bibl. der Hof. zu Madrid, 12. u. 512. s. Macchato. Bibl. Lat. T. I. p. 753.
- Bruno** (Giovanni Francesco) aus Verona, aus dem Ende des XV. und

- dem Anfang des XVI Jahrhunderts, ein bekantter Philolog und Medicus zu Verona. *Maffei* (Verona illustr. P. II, p. 244) versichert, in der Bibl. des Grafen Giovanni Pellegrini zu Verona, außer andern Abhandlungen von Musik, auch ein Manuscript einer Uebersetzung des Aristid. Quintilianus von ihm unter folgenden Titel gesehen zu haben: *Aristidi Quintilianus Musicae graecae in Latinam conversa per Joannem Franciscum Baronem Veronensem adhortatione Francisci Gasperi Landensis explicita decimaquinta Aprilis 1494.*
- Capotino* (Alexander) aus dem Herzogthum Spoletto gebürtig, der ums Jahr 1624 in Rom lebte; 5 Bücher von der Musik. f. *Lacchelli Biblioth. Umbriae*. Weber den nähern Inhalt geschichtl. 4 Bücher, noch auch den wichtigen Umstand, ob sie gedruckt worden, oder noch handschriftlich irgendwo aufbewahrt werden, findet man angezeigt.
- Cleemann* (Matth.): *Curio Tractat vom Contrapunct*. MS. — *Hand. Ex Musica didactica temperata Monochordum*. MS.
- Clementius* (Christian) und *Orlandus Lassus*; *principia de concertis et compositione canonicarum*. MS. f. *Matth. mus. Ehrenpforte*, S. 106. — *Hand. Clementii principia theorica*. MS. — *Hand. Practica*. MS. Sind ebenem in den Händen des Bährgermeister *Sauermanns* zu Schafzelle bey Halle gewesen.
- Codex Barberianus* MS. n. 241. contin. *Tract. de Musica* Joen. *Veruli de Anania*, *Imberti de Francia*, *Philipp. de Prieri*, *Theoderici de Campo M. Nicolai de Landano*, f. *Marini Storia della Mus.* T. 1. p. 432.
- Codex Escartignesi* MS. Sec. XV. contin. 1) *Philippi de Caserta de diversis figuris*. 2) *Jo. Ciconis Leodiensis Canon*, *Paduan*, *de proportionibus*. 3) *Mag. Francisci de modis*. 4) *P. Jo. florentini Carmelita de proportionibus et cano figurato de Contrapunctu de Monochordo*. 5) *P. Nycasii Weyrs Carmelita Regulae contrapunctus*. 6) *P. Jacobi de Regio Carmel. de proportionibus*. 7) *P. Joen. Baudard Carmel.* 8) *Jo. de Erfordia*. 9) *Bernardi Fauri*, *Compos. Mus.*
- Codex Medicor. Laurentian.* MS. n. 43. *Flur*. XXVIII. *Tractatus de nominibus Vocum secundum Boethium*, incerto auctori adscriptus.
- Codex Palat. Vaticanus* MS. n. 1746. *Saec. XI. De laude Musicae disciplinae*, Anonymi auctoris.
- Codex Vaticanus* MS. n. 3129. *Libellus musicae addit. Principia concertum*, *Ad habend. Artem Contrapunctice Organi, et Prolationis. Regulae Organi. Regulae Contrapuncti*.
- Codex Vaticanus* MS. n. 625. *Biblioth. SS. Joen. et Pauli Ord. Praedicator.* contin. *Tractat. musicae planae et de modo bene organandi*, f. *Marini Storia della Mus.* T. 1. p. 433.
- Cod. MS.* enthält 9 verschiedene Tractate von Musik, und gehörte ebenem, vor der Reformation, dem Kloster S. Crucis zu Waltham in Essex, jetzt aber dem Grafen von Shelburne in England. Der Inhalt dieser 9 Tractate ist folgender: 1) *Musica Guidonis Monachi*. Ist aber nicht von Guido, wie der Titel zu sagen scheint, sondern nur eine Erklärung der Substantiellen Lehrlage. Der Auf. ist: *Quis juxta sapientissimum salomonem dicitur est.* — Es besteht aus 2 Büchern. Das Monochord, die Scala, die Substantielle Haus, Kirchen-Tonarten, Solmisation, Schlüssel, und ein Streit zwischen dem weichen B und dem natürlichen B (unser b und h) ist der Gegenstand des ersten Buchs, welches 22 Kapitel hat. Das zweyte Buch hat 31 Kapitel. Im ersten wird von einem Guido minor mit dem Beynamen *Augustinus*, als von einem Schriftsteller über den Kirchensatz gesprochen. In vorstehendem folgenden Kapitel wird von Zuerhalten und Item Bestimmen gehandelt. Im 10ten Kapitel kommt eine Cantilena vor, die vom großen Guido sein soll, und eine Art von *Stylus* zur Uebung in allen Intervallen ist. Es ist 96 Zeilen Seiten stark. 2) *De arithmetica et musica*.

Maſice, in 4 Sectionem. *Inf. Maſice est ſciantia recte canendi, sive Scientia de numero relate ad Sonum.* Ist nach dem Jahre 1531 geschrieben, nach die *Quatuor Principalia etc.* darin citirt ſind. Soll nach *Burney* wenig werth ſeyn. 3) *Speculum Pſaltemum.* Ist eine Anweisung zum Messingen, nach den Regeln des heil. Augustinus, Gregorius und Bernhard. 4) *Metrolagus Liber.* Inf. *In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis incipit Metrolagus de Plana Musica et brevis.* Primo, quid est Musica? Musica est peritica Modulationis. — Handelt übrigens nicht vom Zeitmaß, wie der Titel anzuwenden scheint, sondern von der Erfindung der Kufft, dem Gemmet, von der Schalkſation, den Schlußſtein, Intervallen, Kirchenſtern, und von allem, wozu Guido in seinem *Metrolagus* handelt. Ist von *Schöner* von Lantz geſchrieben, und findet ſich eine Copie in der Pöchlſchen Bibl. 117. 5) *Regulae Magistri Joh. Torkeſty.* Handelt vom mus. Zeitmaß. *Burney* meint, wenn wir eine mus. Compoſ. aus dem Anfang des 15 Jahrhunderts aufstellen könnten, so wüßte dieses MS. hinreichend, ſie darnach richtig zu entziffern. Am Ende ſteht: *Explicit regulae Magistri Johannis Torkeſty de 6 Specibus notarum etc.* mit der Signatur — I. W. die wahrſcheinlich den Ueſchreiber *Joh. Wylde* bedeutet. 6) *Regulae Magistri Johannis de Maria.* Ist nicht von *Maria*, sondern nur nach dessen Ueſchriften eingerichtet. Scheint nach *Burney* eine Compoſition vom Ueſchreiber I. Wylde ſelbſt zu ſeyn. 7) *Regulae Magistri Thomae Weſſingham, de figuris compositis et non compositis, et de canu perfecto et imperfecto.* Handelt ebenfalls vom mus. Zeitmaß. 8) *Liber Power of the Cordis of Musica.* Ist ein kurzer Tractat von sehr beträchtlichem Alter, und besteht der erſte, der in englischer Sprache über Muſik geſchrieben ist. — Es finden ſich nicht nur viele ganz veraltete Wörter darunter, sondern auch

die Geſtalt der Buchſtaben, die großentheils noch altſächſiſch ſind, nebst noch andern innern Merkmalen ſub Beweiſe eines hohen Alters. — Er fängt an: *This treatis is continued upon the Gamme for him that wil be Syngers, or makers, or sechers.* For the first thing of alle ye must know how many cordis of discant ther be. As olde men sayen, and as men syng now - a - dayes, ther be nine; but whoſe wil syng mannestly and muskely, he may not lepe to the fifteenth in no maner of discant; for it longeth to no manny's voye, and so ther be bus eyght accordis after the discant now used etc. Der Verf. ſchließt so: *But who wil knowe his Gamme wel, and the ymaginations thereof, and of hys accordis, as I have reherſid in this Treatis afore, he may not falle of his Counterpoint in thort tyme.* *Lyonel Power.* Als Supplement zu dem Theil des vorhergehenden Tractats ist folgendes kurze MS. ebenfalls englisch geſchrieben, anzusehen. *Her followeth a litle Treatis according to the first treatis of the Signe of Discant.* *And also for the Signe of Counter - user, and of Suborden.* 9) *Her begynneth Treatis diverse of musical Proportions, of their Naturis and Denominations, first in English, and also in Latyne.* Scheint eine Fortsetzung des vorhergehenden Tractats zu ſeyn. Der Name des Verfaſſers ist Chiffren. Auf dem ersten Blatt dieser Manuscriptensammlung steht: *Hanc Librum vocarunt Musicos Guido, scripsit Dominus Johannes Wylde, quondam exordi Monasterii Sancti Crucis de Wallham Praetorium.* *Quem quidem Librum, aut hanc Titulum, qui malitiose abſulerit aut deliquerit, Anathema sit.* *Compendium Musicos compositum Bradar Brabantiorum.* 1628. MS. f. Bibl. Offenbach. MS. P. IX. p. 691. *Couradius* ein Benedictinermonch in der *Liber's Edin.* florirte ums Jahr 1100: *de Musica et differentis seu;* 140 MS. f. Gelnori Bibl. univ.

- Conradus**, ein Benediktinermönch im Kloster Hirschan, um Jahr 1140; *de Musica et sonis*. Auf: *Musica est secundum uisandum etc.* MS. f. *Pof- fumi Appar.* Inscr. T. 1.
- Conradus de Mure** ein Canonikus und erster Dom-Sänger zu Jülich in der Schenk; *Recht* um Jahr 1273; *De Musica*, MS. f. *Gesneri Bibl.* univ. u. *Merceri* Col. 27.
- Cosme Delgado**, ein berühmter Portugiesischer Sänger aus dem 17ten Jahrhundert, geb. zu Coaraxo; vermachet seine musikal. Werke dem Kloster St. Hieronymi, unter welchen sich folgendes MS. befindet: *Manual de Musica dividida em tres Partes dirigida ao ensino alleo, e a clarificação do Príncipe Cardenal Alberto Archiduque de Austria Regente deſtes Reyno de Portugal*. Anfang: *Os Gregos que nos deixaram a Musica*. Ende: *Vi- ve, e reyna para sempre. Amen.* f. *Machado Bibl.* Laf. T. 1. p. 599.
- Cruz** (D. Gaspar de), ein Canon. reg. ord. Aug. zu Coimbra; *Arte do Canto Chão recopilada de varios Autores*. MS. *Arte do Canto de Orgão*. MS. Beide Werke werden in einem Bande in der musikalischen Bibliothek des *Francisco de Passalunha* zu Lissabon aufbewahrt. f. *Machado Bibl.* Laf. T. II. p. 348.
- Cyropie** (Manuel Lampadarios) ein neuerer griechischer Dichter und Musikant; *de arte psallendi*. MS. und *Poemata ecclesiastica*, mit neu-griechischen Noten. MS. Im *Escorial*. f. *Fabrian Bibl.* von. Ub. 3. c. 19. p. 270.
- Caroli** (Richard) von London; *Compositio Ricardi Cantis de London*. MS. In der *Hott. Bibl.* zu Exford, 149. Ein Fragment einer Abhandlung vom Discant. Auf. It is so writ that there are IX accordys in Discant, that is to say, 1, 3, 5, 6, 8, 10, 12, 13, 15, of the whilke IX, 5 are postive Accordys, and 4 imperfect etc.
- Definitiones Musicarum Bibliotheca Marci Medicei**, MS. f. *Bibl. Vaticaniana*. MS. p. IX, p. 691.
- Darius** (—) musik. Musikdirector in Bologna, nachher aber seit 1760. Co-
- nsultirter an der Kirche zu Paris; *Methodes pour apprendre la Composition*. MS. f. *La Borde*.
- Drederich** (soll vielleicht Adam Dreyß heißen, der in Weimar stand) *Tractatus von der Composition*. MS. f. *Milander*, auf *Strenpf.* S. 203.
- Dunstable** (John) ein Engländer, lebte in der ersten Hälfte des 15ten Jahrhunderts, und starb 1458; *de mensuralibus Musica*. MS. welches von *Franciscus* (*Practica musica*; Lib. II. c. 7. und Lib. III. c. 3. unter dem Namen *Dunstable*) *Morley* (Introduct. p. 172.) und *Raven/wolfe* (*Introductio disc.* p. 2.) und von mehreren angeführt wird; aber nirgends zu finden ist. Er war nicht bloß Musiker, sondern auch Mathematikus und Astrologus. Aus einer Verwechslung des Namens mit *Dunstan*, hat man ihn besonders in Deutschland für den Erfinder der viellimmigen Kunst gehalten, wozu er aber gewiß viel zu jung ist. Auch Italiener sind dieser Meinung gewesen, wie man aus einem MS. von *Joan. Tinctor*, (see zwischen 1428. und 1504. *Recht* haben muß.) *Tractat. Musicae* explorat. MS. de *Toner, natura et proprietate*, sieht, wo sich folgende Stelle findet: *Cujus et in dicam novae artis fons et origo, apud Anglos, quorum cepit Dun- stable exhibi fuisse perhibetur*.
- Edelmann** (Wol.); Vom Gebrauche der Con- und Dissonanzen. MS.
- Engelmann** (Georg); Beschreib. musikalischer Instrumente von der neuen und alten Kunst. MS.
- Ejovier** (Andre de); gieng in seiner frühen Jugend nach Indien, und wurde nach seiner Rückkunft in der Cathedralkirche zu Coimbra angestellt; *Arte musica para reger a instrumentos de Choralinha*. MS. f. *Machado Bibl.* Laf. T. 1. p. 246.
- Falsobord** (Richardus) ein Franciscaner und Essencienfer-Abt zu Bontaluz in Burgund, geb. zu Paris in Frankreich, *Recht* um Jahr 1303; *de Harmonia*, oder *de Musica*. MS. f. *Gesneri Bibl.* und *Balcan de Script.* Brit. Cant. 13.

Fernandes (Antonio), ein Professor zu Lissabon; geb. zu Boujeim der Provinz Alentejo, im Anfang des 17ten Jahrhunderts; *Explicação dos segredos da Musica, em a qual brevemente se expende as causas das principaes causas que se consem na mesma Arte.* MS. Wird in der Königl. Bibl. zu Lissabon aufbewahrt. — *Arte da Musica de Curso de Organ compoesta por hum modo muito differente do comunado compoesta por hum Felbo de 35 annos deojezo de coitar o ocio.* MS. — *Theorica do Manicordio, e sua explicação.* MS. — *Mapa universal de qualquer coisa affim natural, como accidental, que se consem na Arte da Musica com os seus generos, e demonstraçoes Mathematicas.* MS. Diese drei letzten Werke werden nach der eigenen Handschrift des Verfassers in der musikalischen Bibliothek des *Francisco de Valhadolid* zu Lissabon aufbewahrt. Dieser *Francisco de Valhadolid* starb 1700, und hatte selbst ein musikalisches Werk zum Druck bereit, worin die Geheimnisse der theoretischen und praktischen Musik entwickelt seyn sollten. Sein Tod hinderte aber die Herausgabe desselben, s. *Machado* Bibl. Lut. T. I. p. 263. T. II. p. 279.

Ferre (soll wohl *Ferreus* heißen, der ein berühmter Organmacher war); Unterricht ein *Mouchebordum* zu theilen. MS. s. *Machod.* mus. Chronol. S. 108.

Franco, *Compendium de Dissona, tritibus capitibus.* MS. in der Hobbelschen Biblioth. zu Osnabr. s. *Dunery* Hist. of Mus. T. II. p. 152. Aus dem 17ten Jahrhundert. Ein weit vollständigeres Exemplar dieses Werks hat der Fürst Berthold in seiner schon angeführten Manuscriptensammlung abdrucken lassen, s. das fünfte Kapitel des ersten Theils, S. 112.

Froes (João Alvarez), Capellan und mus. Bibliothekar des Königs Joh. IV. von Portugal, geb. zu Oporto 1603; *Speculum universalis in quo exponuntur eumdem ibi concertorum Auditorum loci, ubi de quolibet Musi-*

ca genere differant, vel agant. Tom. I. li. Fol. MS. Hat ohne das Register 329 Seiten, und ist 1651. gedruckt. *Theorica, e Practica da Musica.* Fol. MS. *Breve explicação da Musica.* 4. MS. Werden in der Königl. Bibl. der Mus. zu Lissabon aufbewahrt, s. *Machado* Bibl. Lut. Tom. II. p. 386.

Furio (P. M. Angelo) da Todi Minor Conventuale; *Armonica Calura.* MS. s. *Marcini* Storia della Mus. T. I. p. 455.

Gaffarelus (Jacobus) Bibliothekar des Cardinal Richelieu; *De Musica Hebraeorum.* *Appendix.* MS. s. *Fabricii* Bibl. graecae, umb antiquaria, Starb 1681. im 70 Jahr zu Evreux. In den *Observationibus miscellan.* T. II. S. 121. wird bemerkt, daß dieses Werk nach dem Jahre 1623. gedruckt sey.

Gycaeus (Joannes) oder *Glyce*, ein Grieche; hat ein musikalisches Werk geschrieben, welches im MS. im *Encicrinal* aufbewahrt wird, s. *Fabricii* Bibl. gr. lib. 3. t. 10. p. 269.

Gravina (Domitico) Generalvikarius des Predigerordens zu Neapel, geb. selbst im Anfang des 17ten Jahrhunderts; *De ubere et omni religio.* MS. s. *Jochers* Biblioth. *Rep.*

Gregory (of Bridlington) ein englischer Canonikus regularis, und Vorkantor in seinem Kloster Bridlington starb im Jahr 1217; *De arte Musica Libri III.* MS. In welcher Bändersammlung es verwahrt wird, ist nicht bekant.

Guidiccione (Lello) ein gelehrter Römer; *Discurso sopra la Musica.* MS. Was zu Wolobers Zeit noch nicht gedruckt. Starb nach dem 1645ten Jahr, s. *Allart.* Apes urban. umb *Jochers* Biblioth. *Rep.*

Hagiopolites, *de Musica eclesiastica reorum Graecorum.* MS. s. *Fabricii* Bibl. graecae lib. 3. t. 10. p. 269.

Hambaye (John) ein englischer Doctor der Musl. starb im Jahr 1470; *Summa Artis Musicae.* Lib. I. Anfang: *Quomodo modum inter Triticum etc.* MS. In der Coblenzischen Bibliothek findet sich ein Manuscript

unter dem Titel: *Quatuor Principalia Musicae* Libr. VI. welches den nämlichen Anfang hat, und 1411 geschrieben seyn soll. Ant. Wood hält es aber für ein Werk des Thomas of Cuskesbury. Es scheint aber nur eine neuerer Abschrift von dem MS. zu seyn, welches von John of Teakelbury 1322 geschrieben ist.

Handis (Robert de); *Regulae cum maximis magistri Francisci, cum additionibus aliorum Musicorum, compilatae a Roberto de Handis*. MS. 1326. War ehemals in den Händen des Dr. Pepusch in England, gehört aber jetzt Herrn West, Präsidenten der Königl. Societät der Wissensch. zu London. Ursprünglich ist es aber aus der Cottonschen Bibliothek. s. *Sawkins History of Mus.* Vol. II. p. 175.

Hausmann (Valentin); *Quaestiones, an seu vel septem sint vocae?* MS.

Hausmann (Valent. Barthol.); *Leichte Anweisung zur Composition*. MS. — Klavi. Orgelprobe. MS.

— *Klavi. Beschreibung von den 3 generibus und Eintheilung der Temperamenten*. MS. — *Ejusdem de proportionibus vocifer.* und von den reellen Zahlen der Com. und Dissonanzen. MS. s. *Mantzerens mus. Ehrenf.* S. 102.

Hilpeticus, ein deutscher Mönch zu St. Gallen ums Jahr 1069; *De Musica*, MS. s. *Paralipomen Protopograph.* p. 131.

Hordmann (Matthaeus) Rector der Schule S. Servatii zu Naumburg, der auch ein guter Kunstverständiger war; *De natura cantus et miraculis vocis, ad Jo. Camererium Dilectum*. Ist noch ungedruckt. S. davon Schellhorns Amoenit. liter. Th. 3. Seite 92. Der Verf. lebte gegen das Ende des 15ten Jahrhunderts.

Hogeri Musica, sive *Excerptiones Hogeri Abbatis in Antiquitate musicae artis*. MS. In einer Bibliothek zu Cambridge. Von dem in dieser Bibliothek dem Benets-Collegio gehörig, beständlichste MSS. ist nämlich ein Catalogus gedruckt, wherein dieses MS. no. CCLX ist, und folgende Beschreibung

hat: *Codex membranaceus in 4to, vetantiquus, nonaginta abhinc annis exaratus. In De. Gale's Catalog. Libror. Manuscriptor. Angliae, 1697. fol. Nr. 1466. 139 ist non desum MS. folgende Nachricht: Excerptiones Hogeri Baconici auctoritate Musices artis. Könnte also vielleicht Hogeri Baconii Werk: *de veteri Musica*, pr. secundum Bonivium et ceteros auctores, seyn.*

Jerome de Moravia, florirte ums Jahr 1260; *Traité sur la Musique* MS. Man hat dieses Werk so gut gefunden, daß man es für würdig hielt in der Bibliothek aufzubewahren zu werden. s. *Le Roy. Diss. sur l'hist. ecclésiast.* etc.

D. Joao IV, König von Portugal, geb. 1604; *Concordancia de Musica, e passos della collegida dos mayores profesores della Arte*. MS.

Principios de Musica, quem ferat seus primarios Antedotes, e os progressos, quattuor. MS. fol. Eine weitläufigere Nachricht von diesen Werken f. in des Ancon, Caer. de Sousa Hist. General. da Cra. Real Portug. Tom. 7. Lib. 7. p. 240. 241. 242. s. *Machado Bibl. Lat. T. II. p. 275.*

João Van Berrade Maitre Fan, e Morava, ein Portugiese, geb. zu Santaloga, 1639; *Breve Regulae de Canto Grad. Dedicada á Magestade de D. Joao V.* MS. 4. Wird in der Königl. Bibl. der Kunst zu Lissabon aufbewahrt, und ist im Jahr 1729 geschrieben. s. *Machado Bibl. Lat. T. II. p. 734.*

Joanner, Archicantor 3ymant, aus Thom. florirte ums Jahr 679; *de modulandi ac legendi ritus*. MS. s. *Bales Catal. de Scriptorib. Britan. Cent. 12.*

Johann, ein Carthusienmönch von Mennas; *Libellus Musicalis de ritu canendi vetustissimo et novo*, pr. v. *manuum quidam articulos est variis sic introdundis* MS. Im britischen Museum, 6525. und in der vaticanischen Bibl. 5904. Dieses MS. besteht aus 2 Theilen. Der erste wieder aus 2 Büchern. Das erste Buch handelt vom Choralgesang; das 2te von der Abtheilung des Monochords, und das dritte von den Consonanzen, und

ihren Sitten, wie auch von den Kir-
chen-Leutern. Der zweite Theil hat
widerum 3 Bücher. Das erste han-
delt von der Art, wie die alten Rö-
mer Musick durch bloße Buchstaben des
Alphabetts geschrieben haben, das zweyte
von der Schmelzung, und das dritte
von der Vermischung der Stimmen,
oder vom Contrapunct.

Johannes Magister, *de Musica liber*, f.
Goldasti Scriptores rer. alemanic.
T. I, P. I, pag. 116. wo nicht Sago,
Quirco, auch dieser Johannes als ein
musikalischer Schriftsteller citirt wird,
dessen Werk aber wahrscheinlich noch
nicht gedruckt worden ist. Auch ist
es nicht bekannt, in welcher Bücher-
sammlung es noch aufbewahrt wird.
Joh. Libt zu Elzing; *Historia figura-
ta* (soll demüthlich heißen: *Historia
Musicae figurata*). MS. Soll nach
Peyssens Bericht in der Gießhütten-
stube zu St. Gallen aufbewahrt wer-
den.

Kamaliddin Abdolchadil Ghafar Ben
Thalab Aladharvi; *Opus quadrupar-
tum de speculatione in Musica usq.
Consona et Iudicium Doctorem in-
scriptum*. MS. f. Casiri Bibl. arabico
Hispana, T. I, p. 413. Art. MCCXL.
wo es noch von diesem MS. heißt:
Codex peregrinatus exaratus die 16
Gemadi prioris, anno Egipae 679.
Der Inhalt ist eigentlich eine Wider-
legung der strengen Behauptung des
Alicorans, die den Gebrauch der Tra-
sil verbot, und nach dem Urtheile
des Casiri soll diese Widerlegung
gründlich und kräftig sein.

Kaufmann (Georg Friedrich) Hof- und
Dom-Organist zu Weisburg, geb. zu
Obernosteren, ein Dorf zwischen Ede-
lba und Rastenberg; *Introductione
alia Musicae anticae e moderna*, b. ist:
eine ausführliche Einleitung zur
alten und neuen Wissenschaft der
edlen Kunst, in welcher nicht nur
1) die einem jeden *Musico* zu wis-
sen nöthigsten Sachen, sowohl in
Theoria als Pract, nach ihrem Ue-
sprung, Fortsetzung und Verbes-
serung, auf das deutlichste beschrie-
ben, und dem heutigen gelesenen

Gebrauch nach applicirt se. MS.
1725.

Kelcio (Matthias) Cantor zu Star-
gerb in Pommern umd Jahr 1626,
geb zu Hauzen; *De arte componen-
di*. MS. f. Pring Hof. der Mus. c. 12.
f. 33. welcher es befristet.

Kerschman (Joh.) Erzt. *de composi-
tione*. MS. f. Rathsch. mus. Chrensch.
S. 106.

Kuhn (Johann) Musikdirector zu
Leipzig, geb. zu Weysing 1680; *Tra-
ctatus de Monochordo seu Musica an-
tiqua et moderna, occasione Tetrac-
chordi, non ad Systema commune, sed
ex Melopoeia accommodati, cum prae-
vio praefatio in prima Musicae parva
deprone, ac lectorem ad intelligenda,
quae in hoc opere tractantur, prae-
paratio*. MS. Dem nähern Inhalt die-
ses MS. habet man im Waucher, und
beym Schneider. In dessen Händen
es aber jetzt ist, ist nicht bekannt. Es
ist über 4 Alphabete stalt. — *Dis-
putatione de Triade harmonica*. In
zwey Theilen, der erste den 4., und
der zweyte von 6 Capiteln. MS. f.
Waucher und Schneider am Ende.
Ningler sagt an verschiedenen Stel-
len seiner Bibliothek, daß er das
Werk besitze, und mit Anmerkungen
herausgeben wolle; es ist aber nicht
geschähen.

Lampadius (Joannes); *de Musica rei
antiquorum Graecorum*. MS. f. Fabricii
Bibl. gr. lib. 3. c. 10. Der Abt
Marianus zu Weisbig besaß es, von
welchem Dorney einen Auszug des
Inhalts hat. Der Titel des Manu-
scriptis ist: *repositio rti veteris reg-
nae*. Dorney (Vol. II. p. 49. n.)
vermuthet der Name Lampadius
sey ein Antöname, weil in der Kir-
che zu Constantinopel vier Sänger
waren, die an der rechten und lin-
ken Seite des Chors standen. Der
erste an der rechten Seite hieß *Pro-
pheta*, der Haupt Sänger, und der
erste an der linken Seite hieß *Pro-
pheta*, der Haupt Sänger, und der
erste an der linken Seite, *Lampadius*.
Es ist also wahr-
scheinlich, daß Lampadius, der umd
Jahr 1300 florirt, seinen Namen
von seinem Vater hatte.

Leibniz (Gottlieb Wilhelm) Graf von

gehören zu Leipzig 1646. gestorben zu Hannover 1716. Auf der hannoverschen Bibliothek sind einige lateinische MSS. in Folio von ihm, die musikalischen Inhalts seyn sollen. Er soll hauptsächlich vom Rhythmus und etwas von der musikalischen Geschichte, am meisten aber von der Harmonie nach mathematischen Gründen, mehrdeutig handeln, s. *Müllerers mus. Bibl.* S. 2. S. 148. wo ein Schreiben von Bodemeyer an Müller eingebracht ist, worin diese Nachricht gegeben wird. Bodemeyer will die MSS. selbst gesehen haben. *Librarij (Antimo) da Foisigno, Musica nella Capella Pontificia, Maestro di Capella. etc. Epitome della Musica.* MS. n. 1797, della Libr. Chigiana.

Lalle (Antonio) ein Schriftsteller aus den Zeiten des Zarlino, und einer der Balearenischen Inseln gebürtig; *L'arte variata della Musica.* MS. Unter Mühe ungedruckt hat aber Zarlino diese Schrift nirgend aufreiben können. Sie muß also irgendwo noch verstreut liegen, s. *Zarlino* Vol. 3. lib. 6. p. 266 und 267.

Marcello (Benedetto) in Venedig, geb. daselbst 1678: *Teorica Musicale ordinata alla moderna pratica. Si tratta de' principj fondamentali del Canone, e fanno in particolare il Organo, e il Gravicembalo, e del tempero. Opera utilissima tanto agli Studenti, quanto a' Maestri per il buon modo d' insegnarla.* Das Werk ist in 3 Theile getheilt, nach folgenden Ueberschriften: 1) *Breve trattato delle Proporzioni.* Nemo Geometrias ignarus ingrediatur. 2) *Del Sistema Musico.* Nemo accedat nisi Geometra. 3) *Delle Consonanze Armoniche.* Am Ende dieses Theils stehen folgende Worte von der Hand des Verfassers: *Fine della presente Opera raccolta, e scritta da Benedetto Marcello Nobile Venetiano 1707.* MS. Wo dieses Manus. jetzt verachtet wird, selbst der Erbenbeschreiber des Verfassers nicht, s. *Fabrini* Vic. Italor. Dec. IX. p. 375. — *Alcuni Avvertimenti al Principe Giovanni Patricio di Benedetto Marcello, per l'In-*

mione del Nipote di lui Lorenzo Alessandro d' Alessandro. MS. f. *Fabrini* Vic. Ital. Dec. IX. p. 376. Der Verfasser starb zu Venedig 1749, und man errichtete ihm ein Monument mit folgender Inschrift:

Benedetto, Marcello,
Patricio, Veneto.

Pragillimo.

Philologo, Poetae,
Musico, Principi,
Quaestori, Brixianensi.

V. M.

An. MDCXXXIX. VIII. Kal
Augusti.

Posuit,

Visit. A. LII. Menfes XI. D.
XXVIII.

Mattbeson (Johann); Der beschiedene musikalische *Didaxar*, mit einem *Lucernus* für den sogenannten Menschen. MS. — *Elegantia verborum sacrorum.* MS. — *Di Thoro* heißt der Augenorgel, welche sich anders von neuem reget. Französisch und Deutsch. MS. Auf der hamburgischen Stadtbibl. beständig, an welche der Verfass. nachgelassene musikal. Bibl. gekommen ist.

Monachus ein Mönch aus Thieropolis in Phrygien, welchen man ins 9te oder 10te Jahrhundert setzt; *Monachus de Musica scolastica; cum variorum partium sacrorum caustis.* MS. In dem Verzeichniß der Hebräischen Bibl. wird der Verf. genannt: *Monachus monasticus S. S. Trinitatis apud Thieropolin in Phrygia majoris Inceras aetatis.* Sein Manuscript befindet sich zu Oxford in der Bibl. des Jesuiten Collegiums, und enthält außer den Regeln des Chordirektors eine Sammlung von Gesängen, die zur Zeit des Verf. in der griechischen Kirche gebräuchlich waren, mit den in neu-griechischen Noten geschriebenen Melodien derselben. Der griechische Text der Hebr. ist schwarz, die dazu gehörigen Noten sind aber roth. Der obige Titel ist in dem Oxford MS. von einer andern Hand blau geschrieben. Ein Umstand, wodurch dieses MS. für die Gesichter der Musik besonders

vielmehr, ist der, daß Mel-
locius unter jedem Gesang den Na-
men des Componisten angeführt hat.
Unter diesen findet man folgende Na-
men am häufigsten, Joannes Lam-
padarius, Manuel Chrysaphus, Jos-
eph Kokuzelus, Joannes Kokuzelus,
Demetrius Redifias, Joannes
Damasceus, Poetikus, Joannes
Lactarius, Georg Stenropolis, Ar-
senius Monachus, Elias Chrysa-
phus, Theodulus, Gerisimus, Agel-
seus, Anthimus, Kachalios, Cle-
mens Monachus, Agioretta. (s. Har-
kin's History of the Science and
Pract. of Music, Vol. II. p. 31.)

Mendes (Manoel) ein Portugieser aus
Luzern gebürtig, Capellmeister zu
Portalegre, zuletzt in Evora, wo er
1605 starb. Dachte sich unter seinen
Vandeleuten sowohl als Musikschre-
iber als auch als Componist großen
Namen erworben. Wahrscheinlich
auch nicht unbedeutender Komponist
des *Arte do Canto Chão*, im MS. f. Ma-
chado Bibl. Luf. T. III. p. 503.

Menschius (Theodorus) ein Logotheta
magno zu Constantinopel unter dem
Kaiser Andronikus Palaeologus um
Jahr 1314; 122 Capite philosophica
et historica mysticorum MS. Auf der
kaiserl. Bibl. zu Wien. Das 12te
Kapitel handelt: *de Platone et
de mathematicis et philosophis, qui
vixerunt ante Christum*, h. v. de Platone et
Mathematica Philosophiae parte, et
maxime de Harmonia. Starb in
einem Kloster zu Constantinopel 1334.
f. *Fabritii* Bibl. gr. Vol. IX. p. 214-
217 und 219.

Mey (Georg) Cantor und Musikdirec-
tor zu Ulm, geb. zu Augsburg 1693;
Von der größten, unbegreiflichen
Weisheit Gottes, in dem Gnaden-
Weihen der geistlichen Stimm-
und Klavierkunst. MS. Manchesen
besaß eine Abschrift, die der Verfasser
selbst in seinem 7tem Jahre gemacht
habe. Das Werk hat 23 Kapitel,
deren gemeiner Inhalt mehr in der
mathematischen Ertrypferte p. 240
verzeichnet findet. Manchesen sagt
an angeführten Orte von diesem
Werk: Derbeser kann versichert seyn,

daß hier Dinge vorkommen, die nicht
nur sehr gründlich und wahrhaft,
sondern auch einigermaßen nach-
denklich, neu, und artig sind, so-
daß sie mancher hier nicht suchen
würde. Er wollte es gerne drucken
lassen, konnte aber seinen Verleger
dazu finden. Das große Universitäts-
biblion unter dem Titel *Ung. N.
n. S. 1963*, gehend dieses Werk
ebenfalls.

Musca (Georg) Capell- und Pagen-
hofmeister zu Passau; *Notwendig-
keits Anmerkungen bey der Musik*,
MS. fol. f. Dreifopffberg, auf Sda-
dit S. 61.

de Murat (Antoine) königl. Schwed-
ischer oder Dragoman bey der Pforte
im Jahr 1780, ein geborner Armen-
ier; *Essai sur la Méthode orientale,
ou Explication du Systeme des modes
et des mesures de la Musique Turque*.
Die Nachricht von diesem Werk ist
von Widmann in Schillers Brief-
wechsel, und daraus im ersten Stück
des Reichardt'schen Kunstmagazins
S. 51 bekanntlich. Man gab schon im
Jahr 1780 dem Herr. von Rast, sein
Werk drucken zu lassen; da aber spä-
ter nicht die mindeste Nachricht von
der wirklichen Herausgabe desselben
zum Vorschein gekommen ist, so hat
man es hier noch nicht unter die ge-
druckten Werke aufrechnen wollen.

Joannis de Muris Speculum mus-
ice, in 7 Bänden. MS. Auf der
königl. Bibl. zu Paris, No. 7207,
7208. Ist 600 Foliosseiten stark, und
steht an: *Libro tertio de Philoso-*
phica consolatione Boetius solens
reddere causam — etc. Es ist in
7 Bänden abgetheilt, folgenden In-
halts: 1) von der Erfindung der
Musik, und ihrer Eintheilung in 78
Kapitel; 2) von den mus. Intervallen,
123 Kap. 3) von der Harmoni-
kik, oder den mus. Verhältnissen, 58
Kap. 4) von Con- und Dissonan-
zen, 41 Kap. 5) von dem altem De-
trechorden, Eintheilung des *Organon*
hoch- und des tiefen des Hochstimm,
52 Kap. 6) von den Cordaren und
der Rotation der Stimmen, von der Ver-
änderung, die Quitten in ihrem Spa-

stem gemacht hat, und von den Aristotelen, 113 Kap. 7) von der Siguralmuß, vom Distant, (wobey de Insuper Distantioribus gehandelt wird) vom Zeitmaß, aber von der Eintheilung des Tacts, vom geraden und ungeradem Tact, und zuletzt eine Vergleichung der alten und neuen Kunst, 45 Kap. — *Tractatus diversarum figurarum, per quas species meli distantur*. MS. Aus einem Cod. Comon.

The Art of Music collectit out of all ancient Doctrines of Music. Ein schottisches MS. welches in dem Händeln des Herrn Hawkins, Verf. der general Hist. of Mus. ist.

De Musica libello: manducato Sec. XV. scriptus, est in firmamento. MS. *Latinum*: Quia de ratione numerorum musica scientia inventa perhibetur et secundum hanc consonantiam ecc. f. Bibl. Vindobonensis MSta. Part. 4. p. 124.

Nonus (Giov. Maria) Cantore della Capella Pontificia; *Trattato di Contrappunto, con la regola per far Contrappunto a mente*. MS. f. Martini Scuola p. 461. Der Recen des Verf. Bernardino Nonus hat ebenfalls Antheil an diesem Werke.

North (Roger) ein Bruder des Francis North in England aus Rongham in Norfolk, geb. 1650. und lebt noch im Jahr 1732. *Memoirs of Music*. Ist eine handschriftliche Sammlung von Nachrichten, die sich über Künste und Künstler erstreckt, die einen großen Zeitraum hindurch in England gethätig haben. Sie werden noch in der Familie des Verfassers aufbewahrt. Aber sowohl Hawkins als Dancery haben bey ihren historischen Untersuchungen durch Vergünstigung des jetzigen Vesslers Bedeans davon gemacht. Auch das Leben dieses Weubers des erwähnten Lord Keeper (Siegelbewaher) hat der Verfasser beschrieben, worin Nachrichten von allen Wirnissen befindlich sind, welche von 1650 — 1680 berührt gewesen, und Aufsätze erregt haben. Ob dieß Leben aber gedruckt ist, oder ein Theil der erwähnten

Memoirs of Music im MS. andmacht, ist beym Hawkins nicht gesagt.

Oderman, ein englischer Brückbaumeister und Professor zu Caen in der Normandie und Jahr 1074; *De musica*. MS. — *De Vocum Consonantia*. MS. f. *Rabel Car. SS. Brit. p. 165.*

Otto (Christian) von Freiberg auf Weissen; Welche notwendige Fragen von der poetischen oder Liederweise, denen Kunstliebenden zum Besten zusammengetragen. Anno 1632. am 24 Jun. Das Werk besteht aus vier Theilen. Der erste handelt von dem Wesen der Harmonie; der zweyte von der Zusammenfügung der Klänge; der dritte von den Clausula, Absätzen, Unterscheidungen, Schlußsätzen, Pausen, Begren. it.; der vierte von den modis und derselben Verfertigung nach Matthiesens Versicherung, der das MS. besaß (f. dessen Ehrenprel. S. 243) soll nach damaliger Art, alles sehr gründlich abgehandelt seyn. Am Ende befindet sich ein Lehrgang von einem Bogen, unter dem Titel: *Alte Lehren*, so einem Incipienten in der *Musica poetica*, wie sie genannt wird, vornehmlich zu wissen vorzulegen, von Johann Hermann Schrein. Das war in Augsburg Collob. Cantoris Substit. und des obersten Chors Regent; wurde aber der Religion wegen von dort vertrieben.

Pedagogus (Joannes) und Vulgarim, und Secretaire der Patriarchen zu Constantinopel. lebte im 11 Seculo; (*Hawkins* giebt das 13 an.) *de Symphonie musica*, oder *de Musica Harmonia*. (f. Gerh. L. Vossii de Scientiis mathematic. G. 22. §. 4.) MS.

Pereira (P. Thomas) ein Portugiese, gieng 1692 nach Indien und China, wo er vieles in chinesischer Sprache componirt hat. *Musica practica, et speculativa*. 4 Theile. MS. *Machado* Bibl. Luc. T. III. p. 746.

Pietro (Erasmus de) ein Römer, florirte ums Jahr 1415; *De Musica*. *Tractatus*. Wahrscheinlich MS. f. *Machado* Bibl. roman. Cent. 7.

Pino = *Mendoza* (Leonis de) ein Port.

tuglichster Ritter des Christendorfs
aus der Mitte des 17ten Jahrhun-
derts; *Parvus Organator portuense*
de Theoria de Musica, MS. f. Ma-
chado Bibl. Laf. T. III. p. 11.

Porta (P. Costanzo) ein Franciskaner-
mönch von Cremona; *Istruzioni*
di Contrapunto, MS. f. Martini Scoria della Mus. T. I. p. 463. Porta
starb 1580.

Prædicator (Bertrandus) ein Mönch zu
Charoux in Poitou; *L'Éloge de la*
Musique, Poème, MS. In der kön.
Bibl. zu Paris, n. 3976. u. f. Hist.
liter. de France par les Peres Be-
ned. Tom. V. p. 652. Entschien
kurz dem Tode der Musik auch eine
Beschreibung des Gesangs der Thiere
und vorzüglich der Vögel.

Prædicator, von Epone, soll noch vor
Innocent, schenkte für Kaiserin
Julia Domina zeiten, da nach ih-
rem Tode das Trauergymnast sich
besonders auf die Philosophie bezo-
gen, und *de pythagorica musica*
institutione geschrieben haben. f. Me-
moriæ historiae mathematicæ philo-
sophicæ. Es ist aber ungewiß, ob die-
ses Werk noch irgendwo als Manu-
scripte verwahrt seie.

Rasul de Laon, aus dem 11ten Jahr-
hundert; *sur le Semi-ton, l'alt de*
Chant. Dieses Werk ist in Manu-
scripte auf der Bibliothek de St. Vic-
tor, no. 785.

Rasiler (Andreas) Organ- und Cantor
zu Hagenburg; *Tractatus primus*
de Subjecto Musicae, MS. — Ejsud.
Tract. II. *de Systemate musicae*, MS.
Ejsud. Tract. III. *de Menochordi di-*
visions proportionali, unde consonan-
tias derivantur, MS. — Ejsud. Tr.
IV. *de temperatione musicae*, MS. Ejsud.
Tr. V. *de Symbolis, Consonantiis*
et intervallis, MS. — Ejsud. Tr.
VI. *de aliquot instrumentis musicis*
vulgariter notis, MS. — Ejsudem
Arithmetica musica, MS. — Ejsud.
Anleitung zum Generalbass, MS.
f. Matthes mus. Chronol. S. 106.

Rego (Pedro Vaz) ein Caplanmeister zu
Lissao in Portugal, geboren 1570;
Tractado de musica, MS. Unvollendet.
Deferisã febra a entrada de noveis

de Missa Scala Arvensis, composta pelo
Mestre Francisco Valls, Mestre de
Catedral de Barcelona, MS. Welche
Werke werden in der Sachverständige
zu Oben aufbehalten. Der Verfass-
starb 1736. f. Machado Bibl. Laf. T.
III. p. 625.

Rodriguez (João) ein Portugiesischer
Mönch aus der ersten Hälfte des 16.
Jahrhunderts; *Arte de Canto Chod.*
MS. Fol. Im Jahr 1560 geschrieben.
Das Werk soll von großem
Werth seyn, und der Verfasser soll 40
Jahre daran gearbeitet haben. Es
wurde von dem Pöbstl. Caplanmeister
Antonio Hocapadala und von G. P.
Loig. Penabrinia sehr geschätzt. Das
Original wird in der mus. Bibl. des
Francisco Valtheadolo zu Lissabon
aufbewahrt. f. Machado Bibl. Laf.
T. II. p. 737.

Ruc (Felice de la); *Parti modè di can-*
zare le Liranica falsa Bordon, MS.
1573. f. Martini Scoria della mus.
T. I. p. 463.

Rupercus ein Mönch in dem Kloster St.
Alban zu Mainz, umd Jahr 1399;
De musicis Proportionibus, MS. f. Jo-
hann. Schel. 32.

Sacchi (P. Giulio) aus Ferrara, Minor
Conventuale; *Regole del Canto ser-*
mo, MS. 1675. f. Martini Scoria T.
I. p. 465.

Saggio sopra la Melopea pratica, dedo-
ta dal suo vero fondamento Fisico-
Matematico, MS. von einem untern
Italiener, dessen Namen man nicht
weiß. Es ist nur 4 Bogen in Octo-
binaquart stark, und enthält 17 Ab-
schnitte. Nach Schenke (Wem der
musikalischen Compos. Vorrede.) hat
das Werk wenig Werth, und ist ge-
gentlich keine Vorlesung zur Contem-
plation. Ich der Titel zu sagen scheint,
sondern eine Art einer Landbeschrei-
bung, die zur Composition vorberei-
ten soll.

Sando (Ignatius) ein Portugieser, geb.
1729. Er wurde von einem Schiff-
hauptmann nach London gebracht
und erlernte darselbst nach und nach
sowol von den europaischen Künsten
und Wissenschaften, daß er nicht nur
einige Proben seiner portugiesischen Ton-

Leutes ablegte, sondern auch eine Theorie der Musik schrieb, und sie einer Königl. Prinzessin dedicirte. Er starb 1780. und nach seinem Tode ist eine Sammlung seiner Briefe gedruckt worden. Ob sein mus. Werk gedruckt ist, ist nicht bekannt. f. Journ. encyc. Mai 1774. S. 46.

Scheide (Samuel) Org. und Capellmeister in Halle, geb. daselbst; *Traclatur de compositione*. 2 Theile. MS. f. Matthes. mus. Chronol. S. 106.

Schein; *Monodictio ad musicam poeticam*. MS. f. Matthes. mus. Chronol. S. 106. in dem Hausmann'schen Bücherverzeichn. Ob der bekannte Joh. Hermann Schein hier zu verstehen ist, kann nicht behauptet werden, da weder von Matheson noch Walther, noch von einem andern mus. Literator unter seinem Namen dieses Werk gedacht wird.

Schels (Joh. Heinrich); *Umriss* in der Composition. Manuscr.

Schulz (N.); *Anweisung zum Clavier*. in *de instrumentis sicut curialis*. 2 vol. MS. f. Matthes. mus. Chronol. S. 106.

Spangenberg (Erlac) ein berühmter Historikus und Theolog, geboren zu Gerden im Calenbergischen 1528; Von der edlen hochberühmten Kunst der Musik, und deren Ansehn, Lob, Nutz und Wirkung, wie auch vom Aufkommen der Meistersinger, zu Ehren der löblichen und ehresamen Gesellschaft der Meistersinger in der freyen Reichsstadt Strassburg im Jahr 1598 verfertiget. Manuscr. in der Strassburgischen Stadtbibl. auf Pergament mit goldenen Buchstaben beschnitten. Einen Auszug davon findet man in Enoch Hermanns Anmerkungen über Opitzens Buch von der deutschen Poesie, 1658. vom Bl. 94 — 120. f. Beiträge zu krit. Hist. der deutschen Spr. B. 2. Seite 390. ff. Starb zu Strassburg 1604.

Spangenberg (Wolffarth) Erlac Spangenberg's Sohn; Von der Musica, Singekunst oder Meistersingersang. M. mus. f. Jöhens. Gel. Ver. Soll ein further Auszug aus seiner

Waters Buche seyn, und den dritten Theil eines Werks ausmachen, welches dieser Wolffarth oder Wolffarth von der Dichtkunst und dergleichen Verarbeiten bey den Griechen, Römern und Deutschen verfertigt hat.

Stevinus (Simon) ein Mathematikus von Bruggen in Flandern, starb 1595; *De musica*. Manuscr. MS. f. Jöhens. Gel. Ver. und *Voß de Mathes. lib. 2. c. 39. f. 122.* und *de Scientiis mathematicis* Cap. LX. f. 25. pag. 354. wo es heißt: Sed nimis typographi festinatione factum fuit, ut describi, ac latine verti, non posset. Alloquin pars foret totius quatuor mathematicorum Hypomnematum; quo Miscellanea continentur.

Sedler (Gottfried Heinrich) Gottschlicher Capellmeister; Abhandlung vom Recitatio. Manuscr. Albrecht in Wühlhaups wolle die Herausgabe dieses Werks besorgen, wenn sich ein annehmlicher Drucker dazu gefunden hñte. Demals war es in den Händen des Gottschlichen Generalsecretaribenden, Herrn Sedler, eines Sohnes des Verfassers. Wobin es nach dem Tode desselben gekommen seyn mag, ist, obgleich Erkundigungen deshalb eingezogen sind, nicht bekannt geworden. f. kritische Briefe über die Tonkunst, Band 2. S. 431.

Suppig (Friedr.) ein Organist zu Dresden; 1) *Calculus musicus* vom größten C. bis ins Kleinste dreygestrichelt; 2) alle Intervalle gerechnet durchs ganze Clavier, welches alle Substantia hat, nebst dem Calculo oder *dispositione ac denominatione* aller *Composicionum* des neuen fünffachen *Transpositiv-Claviers*, mit allen *Circleis musicis*, durch die *se-ventus* hindurch inventirt und ausgeprobet. 3) *Circleus musicus omnium intervalorum*, quae *Octava precedens continet*. 4) *Labyrinthus musicus*, bestehend in einer Tonscale durch alle *color*, nemlich: durch 12 *dur* und 12 *moll*, zusammen

24. 1600. etc. 1722. MS. f. Muenche-
pans Crit. mus. T. I. p. 152.

Slyve (Trifas de) ein Pöetugiese auß
dem 15ten Jahrhundert, und Capell-
meister beyen König Alphons V.
Schrieb auf Befehl seines Königs:
Anales de musica. MS. Wird in der
königl. Bibl. der Kunst zu Lissabon
aufbewahet. f. *Manuale Bibl. Lul.*
T. III. p. 765.

Talandrinus (Petrus); *Leburnum sa-
per omnia mensurabili*; *quom super
mensurabili*. Cod. MS. Vaticanus
5129. f. Martini Storia T. I. p. 466.

Teller (Simon) ein Domsänger und
Schiedsrichter, blühte um Jahr 1240;
1) *de Canon ecclesiastica reformanda*,
2) *de Tenore musicali*, 3) *Tetra-
cordum*, 4) *Paracordum*. MS. f.
Tenore Bibliotheca.

Tornini (Giuseppe); *Lezioni pratiche
pel Violino* MS. Aus des Jansago
Dratens bey dem Reichensbegünst
des Cardinal sieht man, daß dieses
Werk nicht nur in den Händen des
Dr. Anson. Bonaventura Schenl,
sondern auch vieler Schüler des Ver-
fassers ist. In den Noten eben ge-
dachter Schrift wird geruchet, daß
es möglich, sonderbar und des Drucks
würdig sey. f. S. 34. Bist. 24.

Tuckersley (John ed) ein Mäsch zu
Lysford; *Quatuor principalia artis
musice*. MS. In der Kabilischen
Bibl. zu Lysford. Man hat dieses
Manusc. mehrers Verfass. zugeschrie-
ben. Boreny aber hat am Ende des
Inhalt-Verzeichnisses folgende An-
zeige gefunden: ad informationem
sive volentibus principia artis musi-
cae, illius libellum qui vocatur
Quatuor principalia musice, Prater
Iohannem de Tuckersley consulti co-
munitati fratrum minorum Oxoniae,
auctoritate et assensu fratris Thomae
de Kyngsbury Magistri anno Ma-
gister Angliae, Anno Domini 1323,
wedurch Jahr und Verfasser zugleich
bestimmt sind. Es ist in 4 Bücher
abgetheilt. Das erste handelt in 19
Kapiteln von der Kunst überhaupt,
des zweyten von der Erfindung der
Kunst von den Intervallen und Ver-

hältnissen, in 24 Kapiteln. Das
dritte vom Choralgesang, Kirchen-
sonarten, 28 Kap. Das vierte von der
Figuralmaß oder vom Tact, vom
Rhythmus, und desselben verschiedenen
Eintheilungen. Enthält 609 Sectio-
nen, die erste von 41 u. die zweyte von
49 Kapiteln. Das ganze mit 124 Ho-
losteinen. Eines von den Kapiteln auß
dem vierten Buch hat zur Ueber-
sicht: *de figuris inventis a Fran-
cois*, et de inventionis minime. Die
legte Erfindung wird dem Philipp de
Pieriacis zugeschrieben.

Uebe (Johann) Capellmeister zu Wer-
schburg, geb. in Raumburg, 1646;
Musikalisches Kunstbuch, worin
15 ganz froderbare Kunststücke
und Geheimnisse, welche aus dem
doppelten Contrapuncten entspringen,
angestretten sind etc. Raumburg,
1691. 4. MS. Von der Hand des
Werk. des musikal. Jacq. Joh. Goetz.
Walther, und befindet sich in dieser
Abchrift unter meiner Manuscripten-
sammlung. Hand. Linnereicher von
einigen doppelten Contrapuncten
und deren Gebrauch. MS. Eben-
falls in meiner Manuscriptensamm.

Thierold ein Benedictiner nach zu Do-
ber und Weßlinger in seinem Kloster;
*de legitimis ordinibus Penachordorum
et Tetra chordorum*, Pt. *Quantum
musice de his cantibus Frequens
est distinctio*, etc. MS. in der Kabil.
Bibl. 372. 1. In 46 Blättern stark,
und um Jahr 1371 geschrieben.
Besteht aus 3 Büchern. Das erste
handelt de proportionibus musica-
rum Sonorum, de Comata; alia
proportio ejusdem Comata etc.
Das zweyte de consonantiis musi-
carum Sonorum, und das dritte ent-
hält eine Menge Diagrammen und
Schemen von verschiedenen Octaven-
Stellungen, nicht mit Noten, son-
dern mit Buchstaben geschrieben.
Der Name des Werk. wird auch die-
selben Thierold (wie im Walther)
und Theorod geschrieben, gefunden.

Tob (Georg Abraham) ein Candidat
des Pödigaments zu Brodberg bey
Breslaw; *Specimen Pöedologiae mu-
sicæ*, d. i. ein Verfaß, wie man

durch den Klang die Affecten erzeugen könne. MS. Das erste Hauptstück handelt von den Gründen der Gemüthsänderungen, und von Erregung derselben überhaupt. Das zweyte von den Leibeskräften insbesondere, und deren Ausbruch durch die Kunst; wechset von Liebe, Freude, Hoffnung, Traurigkeit, Furcht, Zorn u. Beispiele in Noten beygefügt sind. Das Werk war ehemals in Manchesons Händen, der es an Mangles sandte, um es entweder besondern drucken, oder in die mus. Bibl. einschicken zu lassen. Keines von beyden ist aber geschehen, siehe Manchesons voll. Capellmeister. S. 19.

Ed (Johann Hermann) Organist zu Spandau; Carolischer musikalischer oder letzter Auszug der heiligen Schrift von dem edlen *Sacris musica*, 41 Hauptstücken mit ihres Beantwortung ic. in sich haltend. MS. (Manchesons musikal. Poet. p. 370. Index Joannes) Capel, et Cantor Regis Siciliae; *Explicatio manus*, MS. *De tonorum natura et proprietate*, MS. *De notis ac punctis*, MS. *De regularum valore, imperfectis et alteratione notarum*, MS. *De arte contrapuncti*, MS. *Proprietates musicae*, MS. *S. Marciali in ecclesia della musica*, T. 1. p. 466. Der Verf. war in Diensten Ferdinands von Arragonien, Königs von Neapel und Sicilien, welcher von 1458 — 1504 regierte hat. In Weisers Bibl. univers. wird noch ein Werk unter dem Titel: *de Organica musica*, angeführt.

Tractatus diversarum figurarum, per quas solibus modis distentantur. Nach Dancers Meinung ist dieses MS. ein Compendium der musik. Schröfte des Johann de Muris. In der latein. Handschrift dieses: *Tractatus de musica incerto Auctore*, Pr. *Pro aliquot Novis de musica habenda*, MS. Pr. *Cognita modulatione secundum viam alio temporum et secundum usum et consuetudinem sibi Carolicae*, MS. Handelt sehr weitläufig von der damaligen Figuralkunst. Pr. *Sequitur de Symmetria* und erklärt, wie das Tetrachordum

Symmetriem gefermt wird. MS. Pr. *Est autem manifestum quomodo duas voces cantemus uno et eodem loco sive una et eodem sono*, MS. Handelt überhaupt von Consonanzen, Dissonanzen und Solmisation. Zur Erläuterung der letztern sind practische Beispiele in Noten beygefügt. Pr. *Com in isto tractatu de Signis sive de notis quas sunt et de eorum proprietatibus*, etc. MS. Diese verschiedenste MSS. waren ehemals in der Costonschen Bibl. zu Erford, worden aber durch ein Feuer, welches im Hause ausbrach, fast gänzlich verbrannt im Jahr 1731. Widlichermode hatte Dr. Pepusch noch vor diesem Unfall Abschriften davon genommen, die nun nach dessen Tode, nebst den Fragmenten der geringten Originale ins Britische Museum gekommen sind. Am Ende des ersten Tractats findet man in folgenden Worten; *Explicit tractatus regulae cum addiditibus; scilicet die Veneris proxima ante Pentecost., anno Domini millesimo octingentesimo vicesimo sexto*, etc. Amen; das Jahr, in welchem die Sammlung gemacht worden; der Name des Compilators aber ist unbekannt.

Tract. de Compositione, MS. Insecht. Sect. 1. *Parvis generalis*, Cap. I. de generibus sive vocalis atque instrumentis. — II. de consonantiis et dissonantiis. — III. de fugis. — IV. de Rhythmo. — V. de versu, Sect. II. *Parvis specialis*, Cap. I. de Stylo hypochromatico. — II. de Stylo theatricali. — III. de Stylo ecclesiastico. f. Hillers nachtr. Nachrichten u. von 1768. S. 56.

Tractatus musicae antiquae quingens Capiculis distinctus, MS. Handelt: 1) de proportionibus ad Harmoniam pertinentibus. 2) de Sono, ejusque speciebus, proprietatibus, et accidentibus, id. de consonantiis ad melodiam aptis ineptisque, deque tonis, semitonis et similibus. 3) de triplici genere musicae diatonicae, chromatica et enharmonicae, deque unius cujusque Scala sive ut vocant Gamma. 4) de Systemate musico,

ubi de 12 modis s. de dodecachordo musico, 3) de Cantu simpliciter choraliter et de figurato, s. diversarum vocum; deque quibusdam regulis ad utrumque pertinentibus et tandem de Instrumentis musicis, tam perfectis quam imperfectis, ubi de tempore, mensura et valore notarum utriusque tractat. f. Bibl. Upsalensis, MS. Part. IX. p. 691.

Tractatus de musica, MS. Verfaßt f. Catal. librorum tam impressorum quam manuscriptorum. Bibl. publ. univers. Lugduno-Batavae. p. 453. n. 1064.

Tractatus musici III. Liber quoniam monachorum S. Edmundi, MS. Im Britischen Museum, 13. c. VI. 5. f. Burney Hist. of mus. T. II. p. 309. Aus dem Ende des 14. Jahrhunderts.

Terzo (Daniel Gottsch.) Capellmeister zu Weichen bey Larnowitz in Oberschlesien, geb. zu Stettin 1695; (Nannte sich gewöhnlich *Fedele*) *Palacium harmonicum, constans tribus partibus vel divisionibus, quarum singulae rursus in tres partes, in Cantum primam, secundam et tertiam dividuntur, quarum Generae singulae sex duntaxat notis divisionibus distincta capita habent etc.* MS. f. Matthesens mus. Chronol. S. 379. wo die Kapitel verzeichnet sind. — Eiusd. *Tractatus de musica universali*, MS. f. Matthesens mus. Chronol. S. 380.

Teuff (Johann Caspar) der Ältere, Regierungsrath zu Halberstadt und Organist daselbst, hat in MS. hinterlassen: 1) *Adversaria musica, ad theoriam et praxin, in duas partes divisa*, 4. 2) *Præcepta musicae theoreticae et practicae, tabulis Synopsium inclusis*, 4. 3) *Organographia redemptiva* Michaelis Praetorii, 4. 4) *Evangelii Organi parvissimi contra Synophanum*, mit unterschiedenen nothwendigen Kupfern, 4. 5) *Manuductio ad Organum*, 4. 6) *Inventiones des Clavicymbelicorum* Joan. Alberti Reini mit nöthigen Anmerkungen, 4. 7) *Eigentliche Beschreibung des heutigen vornehmsten Orgels in Deutschland und in den Niederländern, und un-*

terschiedlichen auswendigen, mit historisch-mathematisch- und mechanischen Anmerkungen, 4. 8) *Tractatus de modis musicis vindicatus*, mit vielen Prosopeln, mehrertheils aus dem berühmtesten Italiäner, 4. 9) *Dreyßig nützliche Vorreden des Freystadts, Douai, Rouen, Malgaria und anderer*, aus dem Italiänischen, mit Anmerkungen, 4. Die Uebersetzungen des Krauß, Diruta, Zarline, Sabbatini, Mowley, und de Canso, sind bey den Einzelnen angezigt.

Tinckels (Simon de) ein Winzer und Doctor der Theologie zu Dorsot, und Jahr 1351. *Tracy* (Constantin) von der Masse, MS. In der Hebräischen Bibliothek, 515. Bind 1351. geschrieben.

Udalricus, ein Hugsburgischer Priester in der ersten Hälfte des 12. Jahrhunderts; *De musica*, MS. Starb 1151. f. Centuriat. Magdeb. Cent. 12. c. 10.

Vilheus (Diogo Dias de), ein berühmter Contrapunctist und der Schule des großen Russischen *Antonio Fux*, Capellmeister zu Evora in Portugal, welcher 1617 starb. *Arte de Cantos chora para principiantes*, MS. 4. Wird in der königl. Bibliothek der Kunst zu Madrid nebst andern auch portugiesischen Werken von ihm aufbewahrt. f. *Methodo* Bibl. Lat. T. I. p. 690.

Viericus (Philippus de); *Art Contrapuncti secundum Philippum de Vierico*, 6x MS. Vatic. 3221.

Walter Odington, ein Mönch von Evesham in Worcesterhire, lebte umd Jahr 1240; *De Speculatione musicae, Liber VI*, MS. Auf *Pura quam digna de musicae Speculationibus parvulis*, — Es ist zu Cambridge in der Bibl. des Hechts Collegii. f. Tauer Bibl. p. 333. Im gedruckten Verj. engl. MSS. von Gale 1697. fol. ist die Nummer 1460. 183. und der Titel: *Walterus Monachus Eveshamiae de Speculatione musicae*. In dem neuem Verzeichn. aber von 1777. in 4. ist die Nr. 410. 25. und die Beschr. *Codex membranaceus in 4. Secul-*

XV. scriptus, in quo continetur „Summus fratris Walteri (Odingtoni) Monachi Eveshamiae musici Speculatione musicae. Burney (Hist. of mus. T. II. p. 155.) hält es für eines der allerwichtigsten MSS., welches eine große Menge anderer entlehrtlich machen könnte.

Wolfgangus, ein englischer Mönch ums Jahr 1000; *de tonorum harmonia*. MS. f. Bales Cat. SS. Brit. Cont. 2.

Wood (Anthony); *Some materials towards a history of the Lives and Compositions of all English musicians*. MS. in dem Museo Ashmol; Nro 8568. 106. 210 Seiten. Von diesen Materialien hat der Verf. nachher in den Fastis Oxoniensib. Gebrauch gemacht, worinn viele Nachrichten von berühmten englischen Musikern enthalten sind.

Zabern (Conrad de) geb. in Deutschland ums Jahr 1450; *de modo bene canendi*. Anf. Quamquam plerique etc. MS. f. Laborde Essai sur la mus. T. III. p. 372. und *Passerini apparatus*, sac. T. I. Walther nennt ihn

Conradus à Zabernia. — *De Monochordo*. Anf. Cum ut quidam sapientens etc. MS. f. Laborde, Posslev. etc. Zellbell (Ferdinand) Musikkdirector und Organist zu Stockholm ums Jahr 1727; *Institutiones Bassi continui*. MS. Schwedisch. f. Matthesens mus. Ehrenpf. S. 401.

Ziegler (Johann Gottlieb) Musikkdirector und Organist zu Halle, geb. zu Dresden 1688; *Neu-erfundene musikalische Anfangsgründe*, die sogenannten Galanterien betreffend. MS. — *Neu-erfundener Unterricht vom Generalbass*, dabey nur 5 bis 6 Regeln dürfen auswendig gelernt, die andern aber bloß durch eine erfundene Observation sogleich behalten werden können. MS. f. Walthers musikal. lex.

Ziegler (Johann Gottlieb) des vorhergehenden Sohn, Org. zu Quedlinburg, geb. zu Pulkwitz in der Oberlausitz 1702; *Der wohl-informirte Generalbassist*. MS. siehe Walther.

Z u s ä t z e u n d V e r b e s s e r u n g e n .

(S. 1. I.) **Lichmann (Peter)** Cantor zu Stargard in Hinterpommern; *Oratio de divina origine atque utilitate multiplici praestantissimas ac nobilissimas artis musicae, habitae pro more antiquitus receptae in schola Stargardensi.* Suetin, 1600. 4. f. Kritische Br. B. III. S. 61. Der Verf. starb als Emeritus 1623.

(S. 3.) Das **Werkchen** des **Adolph Schick** ist mit man durch die Güte eines Freundes zu Theil geworden. Der vollständige Titel desselben ist: *Exercitatio, qua Musicae origo prima, cultus antiquissimus, dignitas maxima, et emolumenta, quae tam antiqua, quam corpori humano conferuntur, brevis ac dilucide exponuntur.* Es ist 48 Octavseiten stark, und dem Rath der freyen Reichsstadt Mühlhausen zugeweiht. Aus der Zuweisung sieht man, daß Schick aus Weissen und ein Doctor der Medicin war. Die Nachrichten des Verfassers sind meistens aus der Bibel und einigen alten Profan-Schreibern genommen, die mit vieler Gründlichkeit nach damaliger Art behandelt werden. In innere Wesen der Kunst, in den Zusammenhang derselben mit der menschlichen Natur und deren verschiedenen Zustände, um die Empfehlung daraus herguleiten, läßt sich der Verf. wenig ein. In dieser Rücksicht ist sein Werk dem ästhetischen des Petrus Calovius weit nachzusehen.

(S. 9. IV.) **Makius (W. G.)** ein gelehrter Cantor und Organist zu Berlin aus dem Anfange des gegenwärtigen Jahrhunderts; *De admiranda Musicae effectibus.* Eine Dissertation, welche der Verfasser unter dem Vorsth des Berlinischen Predigers **Levinus Johannis Schläder** vertheidigt hat. In **Neubers** hat. biogr. Version der **Leubnigler** findet man diese

Dissertation doppelt, einmal unter obigem Namen, das zweytemal unter dem Namen **B. Käblius** angezigt. Da ich die Schrift nicht gesehen habe, und sie blos aus gedruckten Versionen kenne, so kann ich nicht entscheiden, welcher Namen der rechte ist.

(S. 10.) **Seitzelmann (Johann)**. Der vollständige Titel seiner Oration ist: *de Musica colenda, in introduct. Martini Klingenbergii, Muenchenbergensis Marchici, haecenus Strausbergensis cantoris et informatoris manere sancti et nobilitate mori, iam vocati legitimi cantoris Berlinensis.* Berlin, 1647.

(S. 11. V.) **Deboner (Lwig)** ein italienischer Regimentschirurgus; *Regimenno fisico-chirurgico sopra l'effetto della Musica nelle malattie nervose.* Livorno, 1780. 8. 40 Seiten.

(S. 30.) **Reinmann (Jacob Frideric.)** *Idea Systematis antiquitatis litterarum specialioris, sive aegyptiacae.* Hillesheim, 1718. 8. Im Artikel von der Musik überlegt der Verf. hauptsächlich die Meinung, daß die Aegyptier diese Kunst verachtet hätten.

(S. 30. I.) **Nicolas (Joan.)** Professor der **Älternthum** zu **Lüdingen**; *Tractatus de Symmetria Aegyptiarum, illorumque legibus in figuris.* Lugd. Bat. 1708. 8. Ibid. 1711. 8. Enthält 7 Capitel. Im dritten werden die verschiedenen Dreyungen der beyden Seiten u. Tempeldienst der Aegyptier angeführten Personen beschrieben, worunter die **Sänger** den ersten Platz einnehmen. Ihr Amt war nach dieser Beschreibung hauptsächlich dem ägyptischen **Schreibern** **Kobliker** zu halten; und dadurch die Menschen zu hohen Tugenden zu begeistern.

(S. 30.) **Vila Porcida, 1779.** Im zweyten Theile. Jahrgang dieser Schrift findet sich eine Abhandlung über die **Conkunst**, die verschiedene sehr richtigere ab gleich. Wäre neuer

Bedanken wegen bemerkt zu werden verdient.

Den Ursprung des Musiks findet der Verf. nicht mit mehreren Schriftstellern in Dingen außer und, sondern bloß in der Natur des Menschen. Er sagt: die Musik kommt aus dem Herzen, und geht in die Herzen, und ein unmittelbares inneres Gefühl habe dem Menschen notwendig anzuweisen müssen, dem Besange allmählig auf die Spur zu kommen. Das gilt sowohl die Instrumental- als Vokal-Musik, und es ist daher überflüssig zu fragen: welchem Geiste der Uterus diese Erfindung zugehörig werden müsse. Alle können sie erkunden haben; nur in der mehrern oder mindern Ausbildung sind sie unterschieden. Wenn man daher bey den Alten findet, daß so viele und verschiedene Erfinder der Musik angegeben werden, z. E. Apollo, Merkur, Orpheus, Prometheus und Cadmus, Chronos, Amphion, Cepheus u. so ist dieß eine Bestätigung der hier gedauerten Meinung, und heißt in Grunde nichts anders, als daß sie alle zu gleicher Zeit, ohne etwas von einander zu wissen, zur Erfindung irgend eines Theils der Musik beigetragen haben.

Aus diesem Ursprunge leitet der V. das eigentliche Wesen der Tonkunst her, und findet, daß es in einer Folge von Tönen bestehe, die Empfindungen und Trosschaften ausdrücken, und die Kraft haben, dieselben zu unterhalten und zu verstärken. Der Ausdruck frolicher und heiterer Gefühle scheint ihm der ursprüngliche zu seyn, da er leichter ist, als der Ausdruck trauriger Leidenschaften, wozu erst Nachdenken, Ueberlegung und Kunst erforderlich ist. Auf den Ausdruck der letztern Gefühle ist man daher auch später gekommen.

Die Mittel, deren sich die Musik zu ihrem frolichen oder traurigen Schilderungen bedient. Sind: 1) der Besang mit allen seinen unentbehrlichen Theilen (Vocal). 2) die Töne. 3) die Harmonik. 4) die Harmonie, wem ich die, welche dem Besange zur Unterstützung und Begleitung dient.

Durch geschickliche Verbindung und Anwendung dieser Mittel bekommt die Tonkunst eine Kraft, die bis in das Innerste gefühlvoller Seelen dringt, und jede Empfindung barum auf sich selbst erregt. Sogar findet der Verf. die von den Alten erzählten wunderbaren Wirkungen der Musik bey körperlichen Krankheiten nicht unnatürlich, und schließt aus allen zusammen genommen, daß die Musik an Kraft alle andere Künste übertriffe, und aus dieser Ursache mehr als jede andere, in ihrer Anwendung durch Weisheit geleitet werden müsse.

Eintheilung der Musik in Artung des Orts. Es werden hier 3 gewöhnlichen Gattungen, nemlich die Kirchen- Theater- und Kammermusik angegeben, und bey jeder die Unterarten angeführt. Besondere Proverien waren schon in dem allerersten Zeiten gewöhnlich. Die heiligen Bücher selbst enthalten verschiedne theatrale Stücke. Das hebraische Salomon, die Psalmen, die Bücher Judith, Tobias, Bel in Babel, Susanna u. s. m. werden daher gerechnet. Die Schmücktheit der Schaubühne war bey den ersten Christen so groß, daß man kein Bedenken trug, die Wahrheiten der Religion in Schauspielen öffentlich vorzutragen. Unter die dramatische Gattung wird auch das Melodrama, wo Declamation und Instrumentalmusik in kurzen Sätzen mit einander abwechseln, als eine besondere Gattung angeführt, und Koulsen unter dem Namen. Denselben aber unter den Deutschen als Erfinder derselben angegeben.

Historische Umstände über die Geschaffenheit der Musik bey verschiedenen alten Nationen. Die Musiken der Israeliten scheint vorzüglich gut gewesen zu seyn, hauptsächlich unter dem Regirungen der Könige David und Salomo. David selbst war groß in dieser Kunst. Derselbe ermunterte ohne Zweifel die Nachahmung seiner Unterthanen. Jedes Volk ahmt gern seinem Regenten in seinen Thätigkeiten nach, und durch dieses Mittel befördert ein Fürst den Fortgang

der Poesie und Wissenschaften, wenn er sie selbst liebt und schätzt.

Von den Aegyptern und Israeliten bereitete sich der Geschmack an Musik über den ganzen Orient aus. Auch zu den Griechen kam sie von Aegypten. In dem schönsten Zeitalter Griechenlandes tobmeten sich die größten Männer dieser Kunst. Sokrates lernte sie noch in seinem Alter. Ihr glanzvoller Zeitpunkt war zu stehen das Jahrhundert des Perikles. Dieser errichtete das Odion, und stiftete Spiele und musikalische Wettstreite. Einige näherte Betrachtungen über die Beschaffenheit der griechischen Musik. Der Verfasser meint, die Griechen hätten die viestimmige Musik nicht gekannt, am wenigsten aber solche Gesänge, die aus vielen wirklich singenden Stimmen bestehen, wie uns, viestimmigen Chordie sind; — ob aber zu ihrem Nachtheile oder nicht, das will er nicht entscheiden.

Griechische Colonien haben die Musik nach Italien gebracht. Hier blühte sie vorzüglich unter den Kaiserin; mehr blühende Zustand war jedoch von kurzer Dauer. Nach Einführung des Christenthums wurden die Theater verschlossen, und mit Eisen verschwand die Musik. In den darauf folgenden barbarischen Zeiten fielen alle Wissenschaften und Künste so tief, als sie zuvor gestiegen waren. Doch kam die Musik unter andern am ersten wieder empor. Dieses geschah hauptsächlich durch die Bischöfe, die sie zur Erweckung und Unterhaltung der Andacht in den Kirchen einführten. Unter diesen ist Gregorius besonders merkwürdig, der sie auf einen solchen Fuß setzte, daß der Bedrübtest dadurch ansehnlicher und erquicklicher gemacht wurde. Das nemliche that Hebe in England. Von den in diese Zeit fallenden Erfindungen des Dunstons, Guido Arezzans, und Jean de Märs.

Von der deutschen Musik wissen wir vor dem 11. Jahrhundert nichts. Man weiß bloß, daß die Sachsen gewöhnlich Lieber, theils den Sängern, theils beim Feiern zu Ehren gesungen ha-

ben, um dadurch das Volk zu rituelichen Thaten aufzumuntern. Von dem elften Jahrhundert an, bekam sie aber eine bessere Gestalt. Es entstanden noch und noch große Mäcner. Von der Erfindung des Viocello kann im Anfang des 17. Jahrhunderts. Von der Erfindung der Oper. Der Verfasser widerspricht der Meinung, als sey Ersti ein Florentiner der Erfinder derselben. Dafür aber wird er auch nicht gehalten, sondern nur für den Erfinder des Recitativo.

Von den dreiley Schreibarten in der jetzigen Musik, nemlich, von der itallänischen, französischen, deutschen und polnischen. Charakteristik derselben.

1) Die Eigenschaft der itallänischen ist vornehmlich Zärtlichkeit, und ein gefälliges, süßes und doch lebhaftes Wesen. Milde Gesang, als Harmonie.

2) Die französische ist lebhaft und munter, kurz und sehr natürlich. Sie hat eine scharfe, lebhaft und deutliche Harmonie. Ihr Rhythmus fällt deutlich ins Gehör. Die meiste Sacht dieser Musik besteht vornehmlich in den sogenannten Duvertüren, in starken wohlbestimmten Einzelnheiten u.

3) Die deutsche Musik hat das meiste von den Ausländern entlehnt. Sie unterscheidet sich nur durch eine freyige Arbeit, regelmäßige Ausföhrung der Sätze, und durch die Lesbarkeit, die sie in der Harmonie anwendet. Der deutschen Musik sind die Kirchenstücke am meisten eigen, die von ausnehmendem Reichthum, süßem und erhaben sind. Die Deutschen wissen vor allen Nationen das Clavier mit der größten Sacht und nach der weichen Natur desselben, am besten auszubilden. In den Compositionen für dieses Instrument unterscheidet sich die deutsche Musikert von den übrigen sehr merklich.

Die Herstellung des guten Geschmacks in der Musik ist ein Werk der Deutschen. Sie haben die itallänische und französische Musikarten angehöret, und vornehmlich der es-

Den eine so ansehnliche Gestalt gegeben, als sein Italiener selbst noch je mehr ihr zu geben vermögend gewesen. Selbst die italienische Kunst, so wie wir sie jetzt in den Werken der größten römischen Kompositoren finden, ist deutscher Ursprung.

4) Die Haupteigenschaft des polnischen Geists besteht in einer sehr reichlichen Beobachtung der Abstraktionen, und dann in der deutlichen Bemerkung der Beschränkte der Lasten. Diese Schreibart ist zwar lustig, dennoch aber von großer Ernsthaftigkeit. Erst in diesem Jahrhundert ist diese Auffahrt durch Adamans zuerst bekannt gemacht worden.

Der Verf. beschließt seine Abhandlung mit einigen kurzen Bemerkungen über den Einfluß, den der Geist auf die Bildung des Herzens hat. Da jede leidenschaftliche Empfindung durch Wissen in den Gemüthern verweicht werden könne, so sey sie vortheilhaft bey der Erziehung zu gebrauchen. Nur mußte, wenn sie zu diesem Endzweck nach dem Beyspiel der Griechen angewendet werden sollte, eine gänzliche Verbesserung des Unterrichts und der Übungen in dieser Kunst vorgenommen werden, welche in unserm Zeitaler nicht zu erwarten sey. — Der Verf. unterschreibt sich C — b.

(S. 32.) *Passer (Hans); Observationes de Artibus et Scientiis Sinarum.* In dessen Variar. Observation. Libro. Lond. 1687. 4. moris est das 14te Capitel des Tractatus de antiqua Roma et aliarum urbium magnitudines, pag. 69—72. ausmacht.

(S. 35.) Die lateinische Uebersetzung der Sing - Spiel - und Würfelskunst des Sal. van El im Theauro antiquitatum hebraicarum, Tom. VI, Nr. 50. führt den Titel: *Sabianum seu Tabulae Mathematicae veterum Hebraeorum, ex Belgica Latina.* Der Herausgeber dieses Theaursi war Joh. Alb. Fabricius in Hamburg. Ob die im Uebersetzten Theauro abgedruckte lateinische Uebersetzung mit der obigen übereinst. habe ich nicht untersuchen können.

(S. 40. 2.) *Diel (Johann Christoph)* Pastor an der Ulrichs- und Johannis - Kirche zu Braunschweig; *Disertio philologica de voce Selo.* In den Miscell. Lipsienf. nov. B. 3.

(S. 41.) *Georg Dytewmeister* ist zu bemerken, daß der richtige Titel seiner Schrift folgender ist: *Disertio scientificae M. Keimel de significatione vocis Selo,* und daß er auch in den Miscellan. Lipsienf. Sept. Der Verf. war Professor der Theologie zu Helmstädt. Er war geboren zu Celle am 5 May, 1693, und starb am 22 April, 1746.

(S. 41. 3.) *Baron (Gott. Gottl.) Prof.* der originalistischen Sprachen zu Würzburg, seit 1730. geb. zu Haubach am 29 Nov. 1746; *Verf.* des, die Melodie und Harmonie der alten hebräischen Sprache und Consistenz zu entdecken, ein Beytrag zur Geschichte der hebräischen Musik, nebst einigen Winken für die hebräischen Grammatiker, Ausleger und Kenner der alten *Lectionum.* Zweiter Theil. In einem Apertorium für biblische und morgenländische Literatur. Herausgegeben von H. Geiss. Altona. Giesl. Pöschel, Professor der Philosophie und oriental. Sprachen zu Jena. S. 1. Jena, 1790. 3. S. 166 — 191. Abst. 4. Rezensenten, worauf die vom Verf. entzifferten hebräischen Stellen abgedruckt sind. Fortsetzung B. 2. S. 30 — 197. Zweyter Theil des Verfs. B. 3. S. 1 — 31. — Der Verf. hält die hebräischen Accente für willkürliche musikalische Noten. Dies ist zwar schon von mehreren Gelehrten ebenfalls gesehen, allein noch keiner hat diese Meynung so ausführlich zu entwickeln, und die auf Bedeutung der Accente auf eine so sinnreiche Art zu erforschen gesucht. Wären bey der Entdeckung dieser Hypothes nicht so viele Spuren von der Einwirkung der neuen Musik sichtbar, so möchte man von der Wichtigkeit derselben fast überzeugt werden. Indessen verdient eine solche Arbeit eine nähere Prüfung, als hier der Raum gestattet, die man bey dem

auch auf eine andere Gelegenheit vor-
behält.

Folgende frühere Dissertationen des
Verf. gehören ebenfalls hieher: 1) *De metro Hibernarum antiqua*. Lipl.
1770. 4. 2) *Judicialis dissertationis
de metro Hibernarum antiqua, et
determinationibus virorum doctorum*.
Ibid.: 1772. 8. Para II. ibid. 1772. 8.

(S. 41. 3.) *Nicolas* (Joan.) Professor zu
Tübingen; *Tractatus de Signis musi-
cum omnibus elegantioris litterarum
amatricibus scripsimus*: Lugduni Ba-
tav. 1709. 4. Cap. XVIII. pag.
105 — 113. *de Signis musicis et No-
tis*. Der Verf. nimmt als gewiß an,
daß der Urheber ihre Theorie zur Be-
zeichnung ihrer Kunst gebraucht ha-
ben, und giebt deren 27 mit ihren
Erklärungen an. Sodann geht er
zur musikalischen Zeichenlehre der
Griechen und Römer über, und zu-
letzt auf die neuere. Eine Tabelle,
worin die Alten und neuere musika-
lischen Zeichen gegen einander gestellt
sind, macht den Beschluß.

(S. 42.) Die Dissertation von Mich.
Beck *de accuratum usu etc.* ist zu Je-
na gehalten, und im Jahr 1678 be-
schrieben zuerst gedruckt worden. Der
Hr. Herrsch. hat auch diese Disserta-
tion in sein Werk: *de cura et mu-
sica sacra*, T. I. p. 7. eine musikalische
Konfession nach hebräischem Al-
phabeten eingeschickt.

(S. 64.) *Agustini* Libr. VI. de Musi-
ca sind im Jahre 1521. zu Basel auch
einzeln abgedruckt worden.

(S. 90. 3.) *Balthoer* (Friedr. Wilhelm)
Superintendent zu Ruffardt am Rh.
denbergs seit 1774. geboren im Hollstei-
nischen; *Praxis de Plectis veterum,
voci formandae conservandae-
que magistra*. Altona und Hanno-
ver, in den Jahren 1766 — 70. 4.
Der Verfasser starb am 20. May,
1777.

(S. 95.) zum Titel *Arnold* gehören
noch dessen *Considerations musicales*,
die dem zweyten Theil des Werks
dabei imperfecto della moderna
musica nach *Hawkins*'s Bericht (s. Hi-
story of the Science and Practice of
Music, Vol. III. pag. 231.) ange-

hängt seyn sollen. In meiner Aus-
gabe des genannten Werks findet
sich dieser Anhang nicht; es scheint
daher allerdings wahrscheinlich, daß
eine neuere Ausgabe als von 1600
vorhanden seyn muß. Der Inhalt
dieser Considerazioni soll hauptsächlich
in den Meinungen des Verfassers
über *Franc. Paerleis* und dessen Werk:
della Poetica ecc. bestehen, welchen er
mit vieler Wärme (wie schon im Ti-
tel *Paerleis* S. 81. angeführt) W.
gegen seine Gegner vertheidigt.

(S. 95. V. 1.) *Martini* (Georg Hel-
rich) Rector an der Nicolaischule zu
Leipzig, vorher Professor zu Regens-
burg, geb. zu Lüneburg in Westph.,
1722; Beweiß, daß der Neuen
Leitstelle über die Contunst der Al-
ten nie ausfindend seyn könnten:
Regensburg, 1764. 8.

(S. 99. VII.) *Säber* (Urban Gottfr.)
ein luther. Doct. der Theologie zu
Leipzig, geb. zu Schandau in West-
ph. 1669; *Historia Melodorum eccle-
sias graecae eorumque Theologiae poe-
ticae et musicae librique liturgici*. Et-
ne Dissertation, Leipzig, 1713. 4.
— *Historia melodorum graecorum
et latinorum, Supplementum Har-
moniae et Choroicorum etc.* Die Verf.
starb zu Leipzig, 1741.

(S. 119.) *Valla* (Georgina); der In-
halt seiner 5 Bücher de Musica ist
folgender: Lib. I. Cap. 1. De inven-
tione musicae. — 2. Ut diapason,
symphonaque in ipso habeant coelo.
— 3. Quo pacto motus in profun-
ditatem astrorum generibus quae in
harmonia sunt accommodantur. —
4. Quod astrorum progressibus per
latitudinem mutationes, quae per
tonos sunt, consentiant. — 5. De
proportionibus tetrachordorum, ac ad
solem figurationibus. — 6. De Har-
monia, quae intra coelum continetur.
— 7. Quomodo eadem primis
animae differentis cum suis formis
consonantiae congruant. — 8. Mo-
dulatus generum cum praecipuis
virtutibus comparatio. — 9. Quo
pacto modulatus mutationes similes
sunt mutationibus animarum circum-
sidentibus. Lib. II. Cap. 1. In quo

genere ponenda vis harmonica et ejus scientia. — 2. De materia musicis. — 3. Musicos distributio. — 4. In quo genere sonus ex quo accipitur, et gravitas ponendus sit. — 5. De quindecim nervis systematis immutabilis appellati, deque inspectis in eo tetrachordis. — 6. De ipsorum nervorum appellationis causa. — 7. De phthongo. — 8. De intervallo. *Lib. III. Cap. 1.* De Systemate. — 2. De generibus multices. — 3. De tono. — 4. De mutatione. — 5. De armoniis rationibus et consona systemata comprehendentibus numeris. — 6. De diapason consonantia. — 7. De diapason cum diapente consonantia. — 8. De diadiapason consonantia. — 9. De diapente consonantia. — 10. De diatessarum consonantia. — 11. De tono. — 12. De comate. — 13. Qui minimi termini proportionis alicujus multiplici. — 14. De superparticularibus. — 15. De superpartientibus. — 16. De comatis proportionibus. — 17. De minore Hemitono. — 18. De Hemitono majore. — 19. De minore tono. — 20. De tono majore. — 21. De Semiditono iterum. — 22. De ditono iterum. — 23. De Semitritono iterum. — 24. De tritono. — 25. De Hemitono minore cum diapente. — 26. De tetratono. — 27. De tono cum diapente. — 28. De Semiditono cum diapente. — 29. De pentatono. — 30. De Ditono cum Diapente. — 31. De Hexatono. — 32. De Hemitono majore cum Diapason. — 33. De majore Hemitono cum diapason consonantia. — 34. De tono cum diapason. — 35. De Semiditono cum diapason. — 36. De ditono cum diapason. — 37. De diatessarum cum diapason. — 38. De Semitritono cum diapason. — 39. De tritono cum diapason. — 40. De Hemitono minori cum diapente et diapason. — 41. De minori hemitono cum diapente et diapason. — 42. De tono cum diapente et diapason. — 43. De Se-

miditono cum diapente et diapason. — 44. De Ditono cum diapente et diapason. — 45. De Hemitono minore cum diapason. — 46. De majore hemitono cum diapason. — 47. De tono cum diapason. — 48. De semiditono cum diapason. — 49. De ditono cum diapason. — 50. De diatessarum cum diadiapason. — 51. De diapente cum diadiapason. — 52. De tono cum diapente ac diadiapason. *Lib. IV. Cap. 1.* De numeris intervallo- rum. — 2. De Antiphona, et Paraphona, et Synphona, et diaphona, et emmelibus, et emmelibus intervallo. — 3. Sub qualibus nervis quindecim nervorum instrumenti, quilibet eximiorum, et cognitorum tenorum comprehendatur. — 4. De eo quod est quanto intervallo vocis, sit quilibet octo tonorum casusvis scutiore aut gravioris. — 5. De harmonio canone. — 6. De harmonici canonis sectione. — 7. De sectione diatoni homali generis. — 8. De sectione syntoni diatoni generis. — 9. De sectione mollis syntoni generis. — 10. De sectione mollis diatoni generis. — 11. De sectione chromatici syntoni generis. — 12. De sectione chromatici mollis generis. — 13. De sectione enharmonici generis. — 14. De sectione ditonalae generis. *Lib. V. Cap. 1.* De ordine, structuraque instrumenti ad octo iam distos tonos. — 2. De ordine quinque in instrumento tonorum, quos memorat Aristoxenus. — 3. De nominibus musicis, et harmonici generis. — 4. De octo modulandi generibus. — 5. De prolepsis, et procrasis modulandi generibus. — 6. De ad se invicem mixerum et modulandi generum. — 7. Quam ob causam in aliis meli generibus maxime trium rationum diatessarum systema scutiore constitent intervallo. In molli autem antono, et syntono, ditono non maxime, sed majores. — 8. De crebris et non crebris systematis. — 9. De synemmeno systemate. — 10.

- De melopodia. — II. De tetrachor-
 dorum positionibus, quibus Melos
 definitur.
- (S. 120.) *Walder* (Joan. Ludolphus)
Lexicon Diplomaticum. Ulm, 1736.
 fol. Enthält die verschiedenen ma-
 thematischen Notenarten, deren man
 sich im Mittelalter, ungefahr
 vom elften Jahrhundert an, bis auf
 uns, bedient hat.
- (S. 134. 7.) *Körner* *Abriß der russi-
 schen Kirche*. Erfurt, 1788. Das
 dritte Kapitel enthält Nachrichten von
 der russischen Musik.
- (S. 136. 1.) *Wagdenburgische gemein-
 schaftliche Blätter*, zweiter Band. Wag-
 denburg, 1790. 2. 1 Alphabet 3 Wo-
 chen. Enthält unter andern auch ei-
 nen Aufsatz: Ueber das Singen
 der Chorsänger und des Curriants,
 mit Schanden wüßte und für dasselbe.
 Der Anzeiger dieses Werks in der
 Hallischen Gelehrtenzeitung vom 31.
 Jan. 1791. sagt von diesem Aufsatz
 insbesondere: daß bey geschickter
 Verbesserung des Chorsingens die letz-
 tern Schande sehr leicht das Ueberge-
 wicht behalten könnten.
- (S. 136. 1.) *Fugé* (Francis.) *ein Mi-
 norit*, 9te. zu Lambest in Provence
 1654; *Brevarium historicum - chrono-
 logicum - criticum illustratum Pontificum
 Romanorum 988to, Conciliorum ge-
 neralium 1080, nec non complura, non
 sacrorum rituum, non antiquae ec-
 clesiae capite conspiciunt*. Tom. I. II.
 III. Antwerpen, 1717. Tom. IV.
 ebend. 1727. Dieß Werk enthält
 sehr wichtige und interessante Nach-
 richten von der Verbesserung, welche
 die Kirchenmusik den römischen Päp-
 sten zu verdanken hat. Der Verfasser
 starb zu Gent 1721.
- (S. 142. II.) *Adler* (Georg Christian)
*Vasser und Messiasprediger zu St.
 Paul in der Neustadt Alt-Branden-
 burg*, 9te. zu Wehlisch im Vogt-
 lande 1674; *Progr. de liberalium ar-
 tium in ecclesia utilitate, à rivo tra-
 duntur*. Stargard, 1702. 4. Der
 Verf. starb am 30. August 1741.
- (S. 173.) gehören unter den Artikel:
Überhaco noch die Dramaturgi-
 schen Blätter vom Prof. Schreiber.
- Im größten Quartal des größten
 Jahrgangs handelt das erste Stück
 vom *Melodrama*.
- (S. 164. 22.) *Almanaco critico perpetuo
 ad usum di. quart, ubi interrogans a
 rari, nullifano a Passi, Compositori,
 Musici etc.* Benzb. 1745.
 Ist mit Fleiß aus der Recens. des
 Verfassers *Zeitschriftler - Epitome* in
 der Jena'schen Literatur, bekannt.
- (S. 169. 1.) *Abhandlung vom Ideen-
 ter*. Im Bayerischen Patrioten.
 Dieß Abhandlung kenne ich nur aus
 der Recension des Verfassers *Zeitschrift-
 lers Epitome* in der Jena'schen all-
 gem. Literaturzeitung.
- (S. 195.) *Schwartz* (Christian Fried-
 rich Daniel) zu Stuttgart, *Leben
 und Gesinnungen*. Erster Theil,
 1791. 2. Enthält viele auf Bemerkun-
 gen, besonders über die musika-
 lische Bildung des Verf. selbst, sehr
 Urtheile über die Sieder der che-
 mals, s. h. berühmten Stuttgarter-
 schen Capelle. Nur scheint auch hie-
 ra, so wie in vielen andern Werken
 des sonst so geistreichen Verf. *Schwartz-
 mery* und noch nicht genug berich-
 tigt der Geschmack die Feder geführt
 zu haben. Nebenher findet man auch
 Urtheile über Musik und musikalische
 Dinge überhaupt, die ebenfalls noch
 einen sehr mangelhaften Ueberblick
 über's Ganze verrathen.
- (S. 195.) Das Werk, aus welchem
Græny's Leben ausgezogen ist, führt
 im Original folgenden Titel: *Me-
 moires ou Essai sur la Musique par
 M. Græny, Confesseur royal, Con-
 seiller intime de S. A. G. Monseigneur
 l'Evêque Prince de Liège; de
 l'Academie des Philharmoniques de
 Bologne, de la Societè d'Emulation
 de Liège, etc.* A Paris, 1789. 2. 567
 Seiten. — Das Werk ist gut ge-
 schrieben, und enthält außer dem
 Leben des Verfassers eine Menge sei-
 ner und interessanter Bemerkungen
 über alle Gattungen von Musik,
 insbesondere aber über die theatra-
 lische. Hierzu gaben dem Verfasser
 seine eignen theatralischen Arbeiten
 den Stoff, die er (wahrscheinlich
 durch das Glück verleiht, welches sie

- eine lange Reihe von Jahren hindurch auf den meisten europäischen Theatern gemacht haben) vielleicht ein wenig zu sehr für Wasser hält.
- (S. 199.) Von Grubers Beyträgen zur Linnearne des Thaus ist zu Frankfurt und Leipzig im Jahre 1790. auch ein zweytes Stück in 8. herausgekommen.
- (S. 200. II.) Legende einiger Thausheiliger. Ein Nachtrag zu den musikalischen Linnearnen und Taschenbüchern jetziger Zeit, von Simon Metaprasdes, dem jüngern, nebst 2 Notentafeln. Köln am Rhein, bey Peter Hammer 1796. 8. 331. Seiten. Ist eine Sammlung theils neuer, theils schon in mehreren Schriften abgedruckter Anekdoten, für deren Sammler und Herausgeber man Herrn Kriegsrath Marburg zu Berlin hält.
- (S. 220.) Hoyle (John) ein englischer Musiker; *A complete Dictionary of Music, containing a full and clear Explanation, drawn up of Technical Phrases, of all the Words and terms English, Italian etc. made use of in the Science, speculative, practical, and historical.* London, bey Edmunds, 1790. 8. Im Critical Review vom Monat Februar des Jahr 1791. S. 172. findet sich eine Anzeige dieses Werks, woraus man sieht, daß der Werth desselben sehr gering seyn muß.
- (S. 264.) Bey Jordenici ist anzumerken, daß das Übersetzwerk von seiner Invention im Jahr 1770. gedruckt worden ist.
- (S. 268. b.) *Accord De Di Co.* Vermuthlich soll dies ein Vorschlag zu einer neuen mus. Spelabication seyn. Ich kenne das Werk nur aus der Recens. des Berberschen Kontinuitätsplans in der Allg. Literaturz.
- (S. 275. III.) Fawag (Walter); Versuch über die rhytmischen Maasse. Eine Abhandlung in Transactions of the Roy. Society of Edinburgh, welche sehr seine psychologische und acustische Bemerkungen enthält. S. Gedrängte gel. Anzeigen, St. 90. vom Jun. 4. 1791.
- (S. 294. und 316.) *Corrao* scheint mit
- mit dem folgenden *Küchel Corrao* einley zu seyn; wenigstens schließt sich dies aus der Uebersetzung der besten Titel ihrer Anweisungen zur Singkunst, die S. 294. u. 316. bezeichnet sind. Von den Werken selbst habe ich nie etwas gesehen, die sämtlich nur für die Schüler des Werks. entworfen, und um des Abschreibens überhoben zu seyn, gedruckt oder gestochen seyn mögen.
- (S. 294.) *Almon de Moysen*. Weder Jahr noch Ort des Drucks kann aber bestimmt werden, weil die Anzeige dieses Werks aus einem Musikalienverzeichnis genommen ist, in welchen man bekanntlich das Druckjahr mit Glück verschweigt, um die Verhörer glauben zu machen, ein Werk sey noch neu.
- (S. 297. II.) *Adams; Psalmiste new Companion, containing an Introduction to the Grounds of Psalmody.* f. Jenseitige Literaturzeit. in der Recens. des Berberschen Kontinuitätsplans.
- (S. 303. III.) *Ashworth; Introduction to the art of Singing.* f. Die Recens. des Berberschen Kontinuitätsplans in der Jen. Literaturzeit.
- (S. 305.) *Aspilmeus's* Wert ist auch einzeln gedruckt unter dem Titel: *Il Metodo necessario nell' Alzare, nel Coro ed altri luoghi, che si cantano i divini Uffici.* 1789.
- (S. 335.) Alramburg; Theoretisch-praktische Geschichte der Trompete- und Posaunenkunst. Nach der Anzeige in der Recens. des Berberschen Kontinuitätsplans in der Jen. Literaturzeit ist das Werk nur angeündigt worden, aber nicht herausgekommen. Da diese Nachrichten doch als Verichtigungen angesehen werden sollten, so hätte der Rec. wohl ein wenig bestimmt sagen können, wenn und wo seine angeführten Werke gedruckt oder angeündigt worden sind.
- (S. 339. III.) *Orsini (Ottavio)*; ein Italiener aus dem Ende des 18. Jahrhunderts, der aber durch sein besonderes Werk über Musik, sondern doch durch einen Brief an den *Orsini* bekannt ist. — In diesem

Beleise wird behauptet: 1) die Septime flinge dem Ohr angenehmer als die Octave. 2) Die Septime könne auch aufwärts in die Octave aufgelöst werden. 3) die Quarte aufwärts in die Quinte. 4) Die Terz in die Quarte. 5) Die Quinte in die kleine und große Sexte. Auch hat diese Sätze sehr gründlich und ausführlich widerlegt.

(S. 343. Abschnitt 2.) *Talora* (—) *Musica regianara*. 1767. Nach Burney (s. dessen *History of Mus.* Vol. IV. p. 575.) bey welchem allein ich dieß Werk angeht finde, folgt der Werk, in seinem Lehrfagen den Grundfagen des Rameau.

(S. 349.) nach Larois gehet noch ein eben erschienenes Werk unter folgenden Titel: *Compendium von Johann Sebastian Holzbach*; abgefaßt in einem Besondere von seiner Freunde. Wien, 1792. 2. 200 Seiten. Der Verfasser verspricht eine ausführliche Darstellung der hier enthaltenen Gegenstände, woran Rameau dieselben einer sichern Würdig haben sollten. Die hier nur noch flüchtig behandelten Gegenstände sind folgende: Begriff des Tons. — Der Zusammenstimmung. Eintheilung derselben. Longste Subjective Verschiedenheit derselben. Objeptive. Harmonisch zufällige. Erklärung Begriff der Harmonie. Wohlklänge. Wohlklänge Zusammenstellung derselben. Erbauungsbenennung. Zahl. Arten. Grade. Positive und negative Harmonie. Mittelweg zwischen der Disharmonie und positiven Harmonie. Grundwohlklänge Einfache und zusammengesetzte Harmonie. Tonheit. Schwache Arten derselben. Begründung der Tonheit. Wohlklänge über einer Tonheit. Grundton. Verschiedene Sagen einer Tonheit. Rang dieser Sagen Zufällige Vermischung einer Tonheit. Folge einer Tonheit, oder Harmoniefolge. Tonhöflichkeit, oder Erufen der Harmonie, in der harten Tonart. Genauere und längere Erklärung der Tonhöflichkeit. Vorrecht der Oberflisten. Einheit

der Haupttheilheit. Unterschied der natürlichen und harmonischen Sagen. Harmonische Stufen der kleinen Tonart. Range der großen und kleinen Tonart. Bildung der harten Tonleiter. Zweifache weiche Leiter. Ausfang des Zusammengehörigkeit. Reinstem Fortsetzung der Harmoniefolge. Richtiger Sprung derselben. Unrichtiger. Einfacher. Doppelter. Schlussfälle. Eintheilung derselben. Periode oder Abschnitt. Eintheilung. Erste Zahl der Letzte Eintheilung des Tones. Lehre der Wohlklänge. Wiederlegung eines jeden blossen den Grundaccorde. Selbstständige, und selbstständige Wohlklänge. Grund der Wohlklänge. Auflösung derselben. Die Art der Auflösung. Vorbereitung der Wohlklänge. Abweichung consequenter Verhältnisse in Wohlklänge. Unveränderlichkeit der Erbauungsbenennung. Gemere Erklärung über die Vorbereitung der Wohlklänge Fortsetzung des Zusammengehörigkeit Regel- und unregelmäßiger Durchgang der Töne. Gemere Fortsetzung des Zusammengehörigkeit. Wohlklänge der Töne in ihrer Erbauungsbenennung. Verhältnis des Zusammengehörigkeit. Eingeführt der Accorde. Veranlassung der Töne eines Wohlklänge gegen einander. Ausnahme der Auflösung eines Wohlklänge. Schlussfälle mit angewendeten Wohlklängen. Einheit der verschiedenen Accorde in ihrer Ursache. Zur tonische Zusammenordnung. Welche. Ursprung derselben. Grundhaft. Bewegung der Wohlklänge. Natur und Kunst in der Musik.

über manchen dieser Punkte hat der Verf. sehr richtige und gute Begriffe geäußert. In wiefern aber andere Begriffe über Kunst und Zusammenhang aller Theile überhaupt durch diese Schrift gewonnen oder nicht gewonnen haben, muß bey einer andern Gelegenheit unterseht werden. So viel ist gewiß, daß der Verf. ein guter und scharfsinniger Dichter ist, der manche musikalische Materie in einem ganz neuen Gesichtspunkt gestellt hat.

(S. 419.) Abschnitt 2. *Acopards; Il Musica pratica.* Soll von der mus. Composition handeln, und auch ins Französische übersetzt seyn. Ich kenne das Werk bloß aus der Recens. des Verberischen Louvainslerpicens in der Jewalischen Literaturg. wo weder vom Druckjahr noch Ort etwas näheres bezeugt war.

(S. 456. II.) Dalberg (Friedr. von); Vom Erkennen und Erfinden. Frankfurt, bey Herrmann, 1791. 8. Die Schrift enthält viel Schönes auch über mus. Erfindung und mus. Genie.

(S. 460. VI.) Dalberg (J. F. H.) Freyherr von; Uebersicht eines Louvainslers in die Kunst der Geister, an Philipp Haake. Mannheim, 1787. 12. 21 Seiten.

Der Gedanke an sich ist nicht neu, daß Leib und Seele nach harmonischen Gesetzen und Verhältnissen aufeinander wirken; aber er ist hier schön ausgeführt und in einer jenseitigen Sprache vorgetragen.

(S. 465.) Ermahnung eines Vaters an seinen Sohn, die Kunst betreffend, aus dem Französichen. Im Anhang zum 3ten Jahrg. der Leipz. wöchentl. Nachrichten n. S. 127. Handelt 1) von der Melodie; 2) vom klaviertischen Klanggeschlechte; 3) von der Harmonie; 4) vom chromatischen Klanggeschlechte; 5) vom Geschmack; 6) von der niedrigen Schreibart; 7) vom Wahren im Gesange. Kuntert überhaupt auf, nur das wirklich gute in der Kunst zu studiren.

(S. 469.) Von Reichardts musikalischen Kunstmagazin ist 1791 auch das sechste und achte Stück herausgekommen, und damit der zehnte Jahrgang, so wie dem Anscheine nach das ganze Werk geschlossen worden. — Außerdem sind in eben dem Jahre die im Kunstmagazin befindlichen Abhandlungen unter dem Titel: Geist des musikal. Kunstmagazins zu-

sammen gedruckt worden. Berlin, gedruckt, und in Commission bey Ungew 1791. 8. 192. Seiten. Der Abhandlungen sind zwölf mit folgenden Ueberschriften: 1) An junge Künstler. 2) Ueber Volkstheiler. 3) Ueber die mus. Jodeln. 4) Ueber das Kontrabaß. 5) Ueber die Instrumentalmusik. 6) Ueber die mus. Ausführung. 7) Ueber das deutsche Singschauspiel. 8) Ueber das mus. Genie. 9) Ueber die Kirchenmusik. 10) Ueber die Singedre. 11) Ueber Stimmungphysiognomie. 12) Fingerzeige für den denkenden und forschenden deutschen Louvainsler. 1) vortheilhafte Stellen aus Kants Kritik der Urtheilskraft. 2) Aus Göthe's Künstlerapothese.

(S. 470.) Musikaliches Wochenblatt. Berlin, in der neuen Kunsthandlung. 1791. gr. 4. erstes Heft, St. 1 — 12. Jährlich sollen 4 solcher Hefte erscheinen. Der Inhalt umfaßt das ganze mus. Gebiet in eben der Art, wie das Cramersche Magazin der Musik und die Spekerische mus. Realzeitung oder musikal. Correspondenz.

(S. 485. Cap. VII.) Auf der Bibl. des Klosters zu St. Emmeran in Regensburg finden sich verschiedene MSS. welche noch nicht bemerkt worden sind. Das Verzeichniß derselben findet sich in einem Werke unter dem Titel: *Bibliotheca principalis ecclesiae et monasterii Ord. S. Benedicti ad S. Emmeranum epis. et marty. Ratisbonae, 1748* 2. vier Bände. Die MSS. sind: Band 2. S. 132. Nr. 787. de Geometria; *Musica; Astralabio etc.* Saec. II. — S. 133. Nr. 800. *membran. de arte musicae Scolicae; Encbirriadii Fortunati Saec. 10.* — S. 134. Nr. 810 *Tractatus de Musica, Saec. 9. Alcorologus, id est, brevis sermo in Musica. Widdo ad Tensidum Episcopum. Saec. 13. Tractatus metricus de musica cum vocis. MCCIX.*

R e g i s t e r.

A.

A			
AARON MS.		Scholias in Mus. plan. Wenceslai Philomatis	
AARON (Pietro).			498
Natura dei toni	273	Agricola (Nudolsch)	5
Instr. harmonica	295	AGRIPPA (Henr. Corael.)	11
Compendio etc.	295	De oculo Phil.	479
Toscanello ecc.	434	De vanit. scientiar.	
Lucidario etc.	470	Ahle (Johann Georg)	4
AAA I'	325	Instruktive	4
Abbildung mus. Instrumente der Japaner	317	Instruktive Klavier	425
Abdario musico	484	Compositionsgespräch	
ABDULCADIR (Ben Galbi)	MS.	Ahle (Johann Rudolph)	307
Abhandlung von den Trompetern	203	Ant. zur Singkunst	339
— über eine neue Art den Generalbass zu		De progress. conson.	
bezeichnen. f. Gerßenberg.		ALGUINO Bresciano.	292
— vom mus. Geschmack	457	Tesoro del Cant. fermo	298
— über die Tentanz. Zuf. zu	30	Tesoro del canto figur.	298
— vom Orchester. Zuf. zu	168	ALANUS ab Insulis	221
Abicht (Johann Georg)	41	ALARDUS (Lambert)	72
A BRIEF DISCOURSE on the ital. manner of		ALBERGANTE (Heß, Sec.)	222
Singing	311	ALBERICUS MS.	
Abriß von der russ. Kirche. Zuf. zu 134.	7	Albert (Heinrich)	350
ABU NASR MUHAM. BEN FARABI MS.		Albert (Johann Friedr.)	460
ACCLAMATIONS , des	93	ALBERTINUS (Francisc.)	221
ACCORDS De DiCa. Zuf. zu 268.	b)	ALBERTUS MAGNUS MS.	
ACCOUNT , a new	123	ALBERTUS VENET. MS.	
— of Handel's Commemoration	193	ALBERUS (Marbass) (MS.)	
— of the institution of ancient Music	202	f. AULBERUS	
ADAMI (Andrea)	184	ALBINUS f. ALCUINUS	102
Adami (E. Daniel)		ALBONESIUS (Theob. Ambros.)	322
Phil. mus. Betracht.	147	Albrecht (Job. Lorenz.)	
Vernunft. Ged. vom Wiedererschall	239	— Anfangsgr. der Kunst.	292
Adami (Niedschtor)	184	— Ob die Kunst beim Gottesdienst zu dul-	153
ADAMS Zuf. zu 297.	11	den?	484
ADAMUS DE FULDA	116	— Ursachen des Hasses gegen Kunst	144
ADAMUS DORENSIS	MS.	— Vom Zustand der Kunst in Wälschland	144
ADAN (Vicente)	432	Albrecht (Job. Wilhelm)	12
ADDISON (Joseph)	480	Albrechtsberger (Georg)	433
ADELBOLDUS	105	Nicest. über die von Händl	168
Abelung (Job. Christoff) f. Jöcher.		ALCUINUS (Fiacrus) f. Albinus	102
Abel (Georg Christian).		ALDRICH (Henry) MS.	
Zuf. zu 142.		II ALDRIGHETTI (Ant. Lud.)	461
Ablung (Jacob).		ALEMERT (Jean le Rond. d')	
Kunst. Gelehrtheit	198	Elements de Mus.	344
Mus. mech. Organ.	252	Von der Freiheit der Kunst.	177
Kunst. Stengeckheit	340	Urspr. Fortg. und Verbindung der sch.	452
ADRASTUS	MS.	Künste	95
ARGIDIUS (Ioan.)	111	ALEXANDER	93
ARLIANUS (Clausius)	63	ALEXANDER AB ALEXANDRO	171
ARLEDE (S.) MS.		ALGAROTTI (Francisco)	
ARMINGA (Siegf. Casf.)	44	ALLATIUS (Leo)	99
AFFILARD	311	De Melodis Graecor.	164
AGAZZARIO (Agollino)	350	Dramaturgia	118
AGOBARDUS	118	Altkhand zur Geschichte der Harmonie	336
Agricola (Johann Friedr.)		und Singartimahl	202
f. Ton.	478	Himanach, mus.	201
Kurz deutsche Musica	303	Himanach, mus. für Deutschl.	231
Künste Instrument.	317	ALMANACH musical.	165
Rudimenta mus.	304	ALMANACH hist., et chron. des Spectacl.	
Quaest. mus.	304	f. Grimm.	

ALMANACO CRITICO etc. Suf. zu 164. 22)		AQUAVIVA (Andr. Mathaeus)	76
ALMLOVREN (Theod. Isaacius ab)	4	AQUINUS	249
ALPHARABIUS MS.		ARAGONA (Pietro) MS.	
ALSCHALAH! Moham. Hüfai, MS.		ARAUJO (Francisco de Correa)	333
ALSTEDIUS (Joan. Henr.)		ARBEAU (Thomae.)	461
Encycl. Scient.	287	ARBUTHNOT	481
Elementale mathem.	449	ARGADET (Jacques)	130
Musicon. van der Waiff in London		Agge etc. MS.	
Musiburg. Suf. zu	335	AREVALO (Pauflino)	151
Musicon. rom. MS.		ARIBO Scholast.	108
ALY. IUS	48	ARISI (Francisc.)	197
AMALARUS (Fortun.)	117	ARISTIDES QUINTILIANUS	30
AMANTIUS	95	ARISTOTELES	57
AMERLAS, MS.		ARISTOXENUS	45
AMI. F.	199	ARITHMETIQUE des Musiciens	147
AMIOF	33	ARNAUD	
Ammerbacher (Job. Caspar)	318	— Sur les scenes de la langue grecque. 89	89
Ammon (Job. Christoph.)	198	— Lettre sur la Mus.	434
Amorä (E. E.)	162	— Reflexions	131
ANDRE (Vves. Maria)	448	— Variétés liter.	161
ANDREA	301	Arnold (Erasmus)	151
ANDREA (Honoria 8 ^e)	7	Arnoldt (Johann Conrad)	221
ANDRIGHETTI f. Aldighetti.		ARNOT (Hugo)	131
ANDRODIACUS (Licolt. Pfallon.)	122	ARNULPHUS, de St. Gibano	116
Androboten vom Heister Berg	191	ARRET contre L. I. Rousseau	179
Anfangsprinzip. erleichtertester Waiff	291	ARRHENIUS (Laurent.)	5
— der Compos. und des Generalbasses, MS.	427	ARRIGHUS (Joa. Bapt.)	221
ANGELI (Francisco. Maria)	427	ARS MUSICAE, MS.	
ANGELO DA PIGNATONO f. Pignatono	294	ARS PALLIANDI succentendi Graecorum	69. 99
ANGLESERAEUS (Pythae)	463	ART, F de transposer la Musique	360
ANGLERIA (Camillo)	435	ARTEAGA (Stefano)	161
ANGLICUS (Alphredus) MS.		ARTUFEL (Dominus de)	294
ANGLICUS (Bernard.)	221	ARTURI (Gio. Maria)	
Anleitung, Differenzen zu finden	253	— L' arte del Contrap.	434
ANMERKUNGEN op Engelbrecht Verzeich-	479	— Della imperf. della Musica moderna. 81	81
nung etc.		— Imprima del Zarlino	476
Anmerkungen		— Considerazioni sul Suf.	95
— über die Lieder der Irosen.	132	ASHWORTH Suf. zu 305. III.	
— über den Geschmack der Italiäner	159	ASPLIND	226
— über Waiff überh.	464	ATHELARD, MS.	
— über den auf Vortrag	448	ATHELARDUS	61
— über Musik und Varietät	169	AUBIGNAC, 4	169
— über Italien	129	AVELLA (Giovanni)	221
— über Salzer's Theorie der schönen Kün-	219	Aucanius (Johann)	146
ste		Aucanius (Matthias)	221
ANNUNCIAGAM (Fr. Gabriel de)	301	Aucanius (Johann)	277
ANONYMUS de mensura Mus.	109	AUGUSTINUS (Aurel.)	64
ANONYMUS Tract. I. II. III.	105	Suf. zu	64
ANONYMUS MELLICENS.	125	Augustinus (Johann)	420
ANSALDUS (Cass. Innocent.)	40	AVICENNA, MS.	
ANSELWUS auf Berns MS.		AVISON (Charles)	411
ANTEGNATI (Goffredo)	331	AULBERG, f. Albers, MS.	
Anton Conrad Gottlieb Suf. zu 41. 3.		AVOGABRO (Camillo)	464
ANTONIO	221	AURELIANUS Romanf.	102
ANTONQITI (Giorgio)	429	Auszug aus Niebuhr's Reisebeschreibung	131
Antonius (Job. Ephraim)	450	— eines Schreibens über Job. Seb. Bach	471
Armonien, seven Herrings 473. 164.		AZAIS	291
Armonieschreiben bis Grütze betreffend	448	AZOPARDI Suf. zu	419
Arbeits der Tenor und Bassisten. f. Wer-		Abthn.	2
der		AZPILGUETA (Mart. ab) 305. Suf. zu 305	
APLIGNY f. Fleur.			
APOLOGIE de Fabrice Bonnos.	177		
APOLOGIE contre L. I. Rousseau	179		
— de la Musique et des Musiciens	179. 424		
APULEJUS (Lucius)	61		

BACCHINIUS (Bened.)	86	BATEN (Henry)	420
BACCHIUS SENIOR	49	BATHE (William)	305
Bach (Carl Phil. Emanuel)		BATON, le jeune	379
— Versuch zum Clavierspielen, 1r Theil	306	BATTEUX (Charl.)	411
— zweiter Theil	318	Baummann (Job. Gottfr.)	149
— Einfall einen doppelten Contrap. zu	307	Baumgärtner (Job. Bapt.)	306
— den	437	Baumgarten (Georg)	388
Bach (Job. Michael)	319	BAYLE (Pierre)	185
BACHAUMONT (Louis Pierre de)	170	BAYLY (Anselm.)	452
Bachmann (Christian Ludw.)	419	Beantwortung, der Abhandl. von den Mu-	
Baumeister (Lucas)	190	— sen	479
BAGO (Francisc.)	207	— der Ähnlichkeit zwischen Musik	und
BAGON (Roger) MS.		— Oratorien	463
BAGATELLA (Antonio)	261	BEATTIE (Jac.)	462
BAGLIVI (Giorgio)	12	BEAUFORT, de	439
BAGNOLI (Alessandro)	44	BRAUMONT (Sannier de)	97
BAIF (Jean Antoine de)	318	BECCATELLI (Giov. Francesco.)	
BAILLY (Anselm.)	313	— Parere etc.	467
RAILLON (P. L.)	311	— Parere sopra un probl. armon.	443
RAILLIONI (Giov.)	262	— Lettera crit. mus.	444
BAILLY, de	309	— Documenti e regole. MS.	
BALDINI (Bernardino)	7	BECK (Mich.) 42. Auf. zu	42
BALDUS (Bernardinus)	99	BEDA, venerabilis.	
Baldwin (Ludw. Engelhelm)		— Musica theoretica	117
— Auf. zu 92.	3	— Musica practica.	ibid.
BALLIERE	347	BEDFORT (Arthur)	
BANCHIERI (Adriano)		— Scripturae Chron.	37
— Carcella musicale	296	— Temple Musik	48
— Director monast.	299	— Great abuse of Mus.	481
— Cantor. Oliver.	299	BEDOS (François de Gelles)	258
— Carcellino del Canto fermo	299	Bete, oder Bäte (Johann)	
BANDINI (Ang. Mar.)	192	— Mus. Discursus	673
BANFI (Giulio)	320	— Mus. Krieg	472
BANIERES (Jean)	237	— Urfus murmurata	480
BANNUS (Jean, Albert)		— Urfus satir.	482
— Deliciae mus. vet.	17	— Urfus triumphat.	ibid.
— Dis. epistolica	17	— Vulpes vulpanatur.	ibid.
BARBARO (Daniela)	82	— Bemerk. das Gottfr. Woderrodt der Mu-	
BARBOSA (Arius)	441	— sic ist viel gethan habe	480
BARCA (P. D. Alessandro)	242	— Schola phonot. MS.	
BARDI (Girolamo)		BEGERUS (Laurent.)	84
— Scrittura.	480	Behm (Georg) f. Wöden.	
— Mus. med. mag.	12	BELDOMANDIS (Prosdocius de) MS.	
BARDON (d' Andri)	172	BELESTA (Mercadier de) f. Mercadier	
BARETTI (Giuseppe)	163	Bellermann (Constant.)	2
BARLAAM	54	BELOSELSKI	129
Baron (Ernst Gottlieb)		Bely (Urban Nathan)	231
— Unters. der Laute	319	Bemerkungen, über Berlinische Musik	125
— Abb. von der Melodie	446	— über die Flöte	268
— Zusätze Gedanken	443	BEMETZRIEDER	
— Vers. über das Schöne	453	— Leçons de Clav.	336
BARONIUS (Caesar)	116	— Lettres en reponse	336
BARRINGTON	194	— Traité de Musique	337
BARRUEL, BRAUVERT, DE	195	— Reflexions etc.	337
BARTHELEMY	76	— Exemples des princ. etemens de la Comp.	412
BARTHOLINUS (Casp.)	87	Bendeler (Johann Phil.)	
BARTHOLOMAEUS	228	— Organopoeia	258
BARTOLI (Daniela)	36	— Directorium mus.	448
BARTOLOCCIO (Iulius)	36	— Accurium melopoet.	252
— De Nob. Mus.	36	— Collegium mus. de compositione. MS.	
— De Pálmor. libe.	40	BENEDICTUS (Joan. Bapt.)	255
— De voce Seta	88	BENELLI (Alem.) f. Meloni,	443
BARTOLUS (Abrah.)	441	BERARD f. Blanchet	312
BARYPHONUS (Henc.)	306	BERARDI (Angelo)	
— Plejad. mus.	449	— Arcani music.	417
— Hec. mus.		— U. Perche mus.	417
BASANIER (Martin)			

- - Ragion, mus.	440	Ziel (Joh. Christoff) Prof. zu 40.	2
- - Documenti arca.	446	Ziemannt (Joh. Hermann)	260
- - Mikell, mus.	464	ZIFFER	441
Berger (Johann Wilhelm)		ZIFFI (Egidio Maria) MS.	
- - Dilect, acad.	192	ZIGARRURE, la nouvelle	177
- - Eloquenc. publ.	249	ZULLY (Jacques de)	246
- - De ludis olymp.	90	ZINGHAM (Joseph)	161
- - De prisco Germano	122	Biographien einiger Tonkünstler	190
BERGRIUS, MS.		ZION, MS.	
Bergröt (D.)	317	ZIRCHENSHA (John)	414
Beringer (Katernd)	306	Zischerode (Johann)	92
Berlin (Joh. Daniel)		Zirubaum (Joh. Abraham)	477
- - Mm. zur Kossmetr.	212	ZISCIOLA (Lelio)	7
- - Anfangsgr. der Mus.	290	ZISSING (David)	241
BERMUDO (Joan.)	317	BLAINVILLE, de	
BERNARD (Emery)	305	- - Hist. gen. et. et philol. de la Musique	24
BERNARD (Göthard)	337	- - Épître de l'art mus.	455
- f. Rommelieder.		- - L' Harmonie theor. pr.	444
BERNARDI (Siciliano)	286	BLANGANUS (Isidrus)	
BERNARDUS, Senf.	209	- - Echomenia	239
BERNOLINUS	203	- - Arithm. explic.	251
Bernhard (Christoph) MS.		- - Chronol. celest. mathematicae.	201
BERNHARDUS, (Sa.)	118	BLANCHET f. Bernard	312, 313
BERNO Augustin	106	BLANCHINI (Franc.)	84
BERNGULF (Dan.)	278	BLANKENBURG (Quirin. van)	
BEROALDUS (Philippus)	6	- - Clavicmbel au Orgelbock	150
BERTEZEN (Salvad.)	248	- - Memoria mus.	315
BERTHET	294	BOCCHI (Francesco)	464
BERTOLOTTO (Luca)	191	BOGHART (Samuel)	86
Bertuch (Joh. Georg)	172	BOCHERON	163
BERARDUS (Joan. Bapt.)	318	BOCRISIUS (Joan. Henr.)	
Beschreibung der Judäitischen Harmonica		- - de Mus. Hebraeor.	36
nica	334	- - Diff. de erud. Caroli M.	122
BETHUSY, de	344	Zobenburg (Joch. Christoff)	38
Berechnungen		Zoecker (Johann)	234
- - über die Verbindung der schönen Künste und Wissenschaft.	442	Zöbcker (Phil. Jacob)	151
- - über das Erbkenn und Reine	448	Zöhm (Georg)	244
- - über die Kirchenmusik und Orgelge	444	ZOHN (Anst. Manl. Torq. Sever.)	65
BETTINELLI (Saverio)	123	ZOFUS, le	430
BETTINI (Mauro)		Zogentanz (Verubarbinus)	296
- - Axioma univ. Philof.	256	ZOIJERMAIN (Luceau de)	
- - Euclides applic.	256	- f. Lunau.	
- - Aerar, Philof. math.	256	ZOISSARD (L. Isq.)	181
BEUF (Joan le)		ZOIVIN (Joan)	197
- - Recueil des veries	124	ZONA (Joan.)	137
- - Sur le chant recitel.	329	ZONA (Valerio)	435
- - Diff. sur l' hist. ecclief.	124	ZONADIES (Joan.) f. Cod. Ferrar.	
BEURHUSIUS (Friedr.)	283	ZONANNI (Filippo)	84
BEVIN (Elway)	431	ZONAVENTURA, da Brescia,	
Beweis, daß im ewigen Leben Lust	100	- - Regal, mus. plan.	297
	118	- - Breviloquium mus.	164,
	218	ZONIFACIUS (Joan.)	1
Beyer (Joh. Samuel)	321	ZONINI (Pier Mar.)	242
Beyerslin (Laurent.)	27	ZONNET (Jacques)	
BEYSELIIUS (Isidocus)	479	- - Hist. de la Mus.	29
Beytrag		- - De la Mus. natur.	20
- - zum Leben des Rameau	193	ZONNEVAL 424. f. Apologie.	
- - " " " des Lully	193	ZONONCINI (Giov. Maria)	424
- - zu einem mus. Wörterb.	218	ZONTEMPI (Giov. Andr. Angel.)	
- - zur Historie der Mus.	187	- - Historia mus.	29
BLANCONI (Giov. Lud.)	228	- - Nov. method. componendi	423
Bibliothèque des Theatr.	165	ZORDE, le Fere de la	264
Bibliothek. der almindelige Danst.	469	ZORDE, de la	
Biebermann (Joh. Gottl.)		- - Essi sur la Mus.	21
- - Progr. de vis mus.	481	- - Mem. sur les proport. mus.	23
- - Abschätzte Ehren.	162.	ZORDE (de la)	327
- - Nachgedanken über sein Programm.	162.	ZORDENAVE (Joan de)	137

BORDIER,		BRUCAEUS (Henn.)	243
-- La Methode de Mus.	293	BRUCE (James)	31
-- Traité de Compos.	430	Bruder (Jacob)	285
BORDET	292	Brüderling (August)	7
BORIN	463	Brückmann (Franz Ernst)	
BORNET, Pascal	126	-- Observ. de epileptico cont.	242
BORSA (Maneo)	172	* Abhandl. von einem selbstmus. Nacht-	
BOS (Lambert)	76	Instrument	266
BOS (Jean Bapt. du)	132	Brumby (Carl Wilhelm)	
Bose (Georg Matthies)	91. 237	* -- Vortr. über Musikreisen in Halle	134
BOSSUS (Hieronym.)	86	* -- Vortr. über die	10
BOTTRIGARI (Ercolo)		BRUNELLI (Luca)	286
-- Il desiderio di Benelli	443	BRUNELLIUS (E.) cor. f. Clementis mus.	
-- Il Melone	476	planus.	
-- Il Desiderio etc.	443	BRUSONIUS (Lucius Demit.)	202
-- Il Patrizio	81	BRVENNIIUS (Mann)	56
Bouffons, über die in Frankreich	178	Bucher (Sam. Friedr.)	41
BOUGEANT (Guil. Hyc.)		BUCHOZ, f. Marquet	12
-- Dis. sur la voc. der Grecs	91	BUFFON (George-Louis le Clerc de)	18
-- Nouv. Conjectures	75	Buel (Christoph)	274
BOULLAUD oder BULLIALDUS		Bünemann (Christian Andr.)	
(Hmael) f. Theos Smyrn.		-- Oratio de Musica	11
BOURGEON (Louis)	298	* -- Urt. des Gesangs u.	147
BOURGEON	321	Mischung (Ant. Friedr.)	453
BOUTMY	358	Büsing (Joh. Christoph) f. Jfen	40
BOUTROY (Zofime)	338	Bürner (Erhard)	306
BOVILLUS, oder BOVELLES (Car.)		Bulenger (Jul. Edf.)	90
-- de const. et utilit. art. humanar.	6	BULLART (H.)	123
-- rudimar. mus. fig.	276	BULLIALDUS f. Boullaud	
Borberg (Christian Ludw.)	153	BULYOVSZKI (Michael)	
BOYE	459	* -- Kurze Vorlesung von Verbesserung der	
BOYER (Pascal)	194	Orgel	259
BOYLEAU (Simon)	221	-- Tullorum quinque formis	262
BOYVIN (Jean)	354	Bunting oder Büning (Heinz)	200
BR.		BURANA (Joan. Franc.) MS.	
Brandes (Winn) ihr Leben	195	BURCHARDUS (Udalricus)	298
Brandt (Herc. Diet.)	267	Burbach (Daniel Christian)	237
Bran (Joh. Georg)	289	BURETTE (Pierre-Jean) 75. f. Plutarch.	
Brachstein (Joh. Wbl.)	40	Burja (Wbl.)	265
Brachkopf (Joh. Gottlob Immanuel)	198	Burmans (Erich)	
Brain (Nicolaus)	261	-- de proport. harm.	250
BREMNER (James)	335	-- Specim. acad. de Triade	353
Brendel (Adam)	12	BURMANNUS (Franciscus)	154
BRESCIANUS (Sened.) MS.		Burmeister (Joach.)	421
ERICCIUS (Joan.) MS.		BURNEY (Charles)	
ERICNNEO (Ludov. de)	320	-- The present State of Music	128
Briefe		-- General History of Mus.	27
* -- zur Erinnerung der Jahre 1740--78	134	-- Account of Handel's Commemoration	448
* -- über die schönen Wissensch. in Deutsch-		-- Paper on Crotch etc.	194
land	474	Burrigel (Joh. Georg) 155. f. mus. Mus.	
BRIJON. L'Apollon mod.	10	schine	
-- Reflex. sur la Mus.	325	BURZIO (Nicola)	475
Brille, eine belle, von einem Gergianer	484	Busch (Peter)	147
BRITO (Ehavan de) MS.		BUTLER (Charles)	409
BROCHURE sur la Serva Pade.	171	Bursfeld (Johann Heinrich)	270
BROCKLAND (Coen, de)	282	Bytemeister (Henn. Johann) 41. Zul. 1841	
BROCKLESBY f. Reflexions.			
BRODAEUS (Joan.)	81	C.	
BROESTDT (Joan. Christian)	41	C. (G. M.) Anti-Probols	460
BROSSARD (Sebast. de)		CAFFIAT	21
-- Catalogue etc.	197	CAJON	313
-- Digion. de Mus.	216	Calckmann (N. J.)	151
-- Lettre à Mr. de Metz	272	Caldenbach, (Christoph)	478
BROWNCKER (William) f. Cyprius,		CALENDRIER univ. mus.	131
BROWN (John)	22	GALMET (Augustin)	
BROWN (John)	163	-- Dis. sur la Mus. des Hebr.	37
BROWNE (Richard)	12	-- sur 2 termes hebr.	37

GALMET de Instrum. mus.	40	CATALOGUE, a complete	199
CALVISIUS (Sebas)		CAVALLO (Tabacchi)	257
- - Rerum Antiquarum	14	CAVEIRAC, de	480
- - Praecept. art. mus.	269	CAUSEUS (Mich. Angelo)	84, 86
- - Metaphis.	480	CAUX (Gilles Montebert du)	166
Calvër (Castr)		CAUX (Salomon de)	
- - Sax. infer.	121	- - Ben. Waffschien	257
- - de mus. ecclief.	188	- - Inhibitiones harmon.	405
- - rituale ecclief.	164	CAYLUS (Anne-Cl. Th. de Thab.)	
CAMBINI (G. M.)	459	- - Recueil d'antiqu.	23
CAMELARIUS (Philippus)	93	- - de l'amour de beaux-arts, et de l'excuse confid.	94
CAMPEGIUS (Symphonius)	11	GAZA (Francisco)	303
CAMPION (Francois)		GAZOTTE.	
- - Nouv. decouvertes	320	- - La guerre de l'Opera	178
- - Traité d'Acoust.	361	- - Oeuvre, sur la lettre de Rousseau	320
CAMPION (Thomas)	437	CENSORINUS	61
CANGE, de	99, 126	CEPEDE, de la	440
CANNIUS (Hans.)	120	GERCEAU, de.	
CANTONE (Girolamo)	300	- - Diss. add. au P. Sanadon	13
Cantoren, von ihrem Rufe und ihren Methoden	155	- - Reponse à une objection.	69
CANUTUS (Petr. de)	276	CEREMONIAE antea Byzantinae	49
CAPELLA (Martino)	51	CERONE (Pedro)	
Capellmeister, der vollständig	483	- - Regole per il Canto form.	299
CAPELLUS (Hieronym.)	9	- - El Melopoe y Maestro	387
CAPOCINUS (Alx.) MS.		CERRETO (Scipione)	284
CAPOELE (Horazio de)	299	CESAROTTI	3
CAPEVAL	178	CHARANON, de	
CARAMELLA (Honor. Dominico)		- - Metaphyl. de Fact	443
- - Pison, et Musicoorum slog.	184	- - De la Mus. considéré en elle même ibid.	184
- - Mus. pract. polit.	231	- - Eloge de Mr. Rameau	171
CARBASUS	473	- - Sur la Mus. de Gœtler	189
CARBONEL	331	- - Sur la propriété de la langue françoise	180
CARDANUS (Hieronym.)	206	- - Conjectures	98
CARDON	320	CHALGIDIUS.	64
CARISIMI (Giov. Giacomo)	310	CHALES (Claud. Franc. de)	414
CARLENGAS (Fel. Innocent de)	31	CHAPELLE, de la	450
CARLI (Gianfrancesco)	97	CHAPITRE vingt. un etc.	178
CAROLLUS (Joannes)	320	CHASSANAEUS (Basili. a)	7
CARPENTIER	320	CHASSIRON (Pierre Marthe Martin de)	179
CARRE (Louis)	277	CHASTELUX (Beauvois de)	461
CARRE (Hans)	302	CHATEAUNEUF, de	
CARTESIUS (Renat.)		CHAUSSEE, de la. f. Causeus.	73
- - Mus. Compend.	204	CHELLE (William)	
- - Epistol.	164.	- - de prospect. mus.	249
CARUS (Joseph. Mar.)	150	- - Mus. pract. comp.	277
Carurius (Valper Ernst)	260	CHEVRIER, de	170
CASA (Girolamo della)	446	CHIAVELLONI (Vincenzo)	480
CASALI (Lodov.)	7	CHILMARD (Edmond)	74
CASE (John)		CHILSTON f. Cod. MS.	491
- - The secrets of Mus.	7	CHIODINO (Giov.) f. Serbi	
- - Apologia mus.	480	CHIROLOGIA - ORGAN. f. Iustinae	338
CASSAGNE, la	272	Chabin (Ernst Florent)	213
CASSERIUS (Julius)	235	CHOCQUET	292
CASSINI de Thury.	228	Cheschüller, Singen ber. f. Wagbaurg	
CASSIODORUS (Magn. Aur.)	63	Iste Chortet.	
CASTAGNEDA y Paves		Chesmann (Joh. Friedr.)	491
(Isidor.)	294	Chesmader (Wib. Christen Justus)	153
CASTALDO (Andr. Pissara)	153	- - Untersuchungen der Kirchenorgeln.	
CASTEL (Louis Bertrand).		CHYTRAEUS (David)	283
- - Exper. d'Optique et d'Acoust.	230	CICONIA (Jus.) Leodicef. f. Cod. Ferrar.	302
- - Clavic. acou.	264	CINGIARINO (Pietro)	738
- - VIII Lettres d'un Academicien	452	CIONALDI (Franz)	251
- - Remarques sur la lettre de Rameau	477	CIVELLUS (Petr.)	
CASTILLO (Alphonf. de)	297	CLEMENS (Waltf.) MS.	
CASTRO (Rodrigo de)	11	CLEMENS Alexandr.	63
CATALISANO (Genaro)	337	CLEMENT	312

CLEMENTIUS (Christian.) MS.		COUSU	407
CLEOMEDES (Perr.)		221 Cramer (Carl Friedr.)	
CLEONIDAS (Euclides)		• • Kurze Uebersicht der Gesch. der franz.	
CLERC, le, f. Jamihac,		138 Wuf.	131
Clevesaal (Georg)		• • Magazin der Mus.	470
Cluver (Dettler)	246	Cramer (Gabriel)	236
CNIRIM (Constant.)	285	CRANEN (Theod.)	12
Cober (Georg.)	281	CRAPPIUS (Andr.)	284
COCHLAEUS oder COCLEUS		CREPTAX (Johann Triebor.)	171
(Ioan.)		276 CRESCIMBENI (Giov. Maria)	160
COCLICUS (Adrian, Petri.)	279	GRIVELLATI (Cesare)	449
COCQUEREL (Adrien.)	299	CROIX, de la (Ant. Philipp.)	448
CODEX Bartholinus. MS.		CROMERUS (Marcin)	145
- - Ferracianf. MS.		CROUSAZ (Ioan-Pierre de),	458
- - Mediceo-Laur. MS.		Crüger (Johann)	
- - Palat. Vatic. MS.		- - Praecept. mus. sig.	307
- - Venetus. MS.		- - Quaestiones	ibid.
CODEX MS. von 9 Tractaten.		• • Rediger Weg zur Singkunst	ibid.
CODRONCHIUS (Bapt.)		- - Synopsis mus.	421
COFERATI (Matteo)	275	CRUSERIUS (Harm.) f. Alypius und Gau-	
COLIZZI	300	dentius.	421
COLLE (Franc. Mar.)	261	CRUSTIUS (Ioan.)	223
COLLE (Ioan.)	94	CRUSTIUS (Marcin.)	99
COLLIER	223	CRUZ (Agostinho da)	
COLLYER	475	- - Duas artes etc.	296
COLONNA (Fabie)	262	- - Lira de arco etc.	323
COMPAN	319	- - Prædo mus. para Orgao	331
COMPANION of the Playhouse	267	CRUZ (Gaspar da) MS.	
COMPENDIUM MUS. MS.		CRUZ (Ioan Chriftofomo da)	291
CONDILLAC (Etienne Bonnot) de	5	CRYSAPHE (Manuel Lampadius), MS.	
CONRADUS, Colon. MS.		CULAND, de	318
CONRADUS, Hirsoug. MS.		CUPIS, le jeune	326
CONRADUS de Mure. MS.		CUREUS oder CURAEUS (Ioach.)	236
Conring (Hermann)	93	CUTELL (Richard) MS.	
CONSTITUTIONES capellae pontific.	116	CYPRIANUS (Ernest, Salom.)	149
CONSTITUTION de l'Opera	169		
- - du Patriarche etc.	178	D.	
CONTAMINE (Cousin de) 302. f. Cousin.		D. . . La Musique	276
CONTANT (de la Molere du)	28	DACIER, Madame	28
CONYERS (I.)	266	Dalberg (Friedr. von)	
Copie eines Schreibens an Matthäsen	483	Buf. in 426. II.	
CORANUS (Ambrosius)	3	Dalberg (J. G. v. von)	
CORBELIN	321	Buf. in 460. VI.	
CORBERA (Francisc.)	320	DAQUIN	230
CORNISH (William)	221	DASYPODIUS (Conrad)	255
CORRECTEUR des Bouffons	177	DATHI (Agostino)	220
CORRETTE,		Daube (Johann Friedr.)	
- - Le parfait maître à chanter	294	• • Generall. in 3 Accordet	357
- - Methode pour la Flute trav.	322	• • Der mus. Colicant.	266
- - Methode pour la Quinte ou Alto	325	DAVAUX	225
• • Methode pour le Violon,	326	Daubenrodt (Georg)	270
Buf. in	294	DECLAMATION theatr.	270
CORRETTI (Michel)		DEDEKENNUS (Georg.)	252
- - Le parf. maitr. à chanter,		Debesind (Henning)	283
- - Le maitre de Clavec.		DEFINITIONES MUS. MS.	
Buf. in		DELLAIN	293
CORSINUS (Eduard.)	92	DELRIUS oder DEL RIO (Mart. Ant.)	14
CORVINUS (Ioan. Mich.)	422	DELUSSE	322
COSME Delgado, MS.		DEMANTIUS (Christoph.)	306
COSTA (Victorino Ios. de)	301	DEMELIUS (Christian.)	222
COSTAGUTUS (Vincentius)		DEMOS oder de Moss, f. Moss	
- - de Musica	191	- - Breviaire rom.	150
- - Aptitud poetic	191	- - Methode nouv.	272
COSTELEY (Guillaume)	221	DENIS	251
COTTON (Ioan.)	108	Densfel Widmter, Stülzeld und Johann	
COUPERIN (François)	354	Feb. Bach	126
COUSIN (de Contamine)	302	DENNIS (Ioan)	163

Seagmente, philos. über Musik. f. Smith.		GAFOR (Franchinus)	
FRAGUIER (Claude François)	74	- - Theoric, opus	76
FRAMERY (Nicolas Séverus)	181	- - Angel, sc. div. Op.	77
francisci (Erasmus)	239	- - Harmon, musicor, instr.	77
FRANCISCO (Lud. S.)	34	- - Practica Musicae	352
franciscus (Georg Franciscus von)	10	- - Apologia adv. Span.	476
FRANCO etc. f. Cod. Ferrar.		GALILEI (Galileo)	444
FRANCOIS (Rene)	226	GALILEI (Vincenzio)	
FRANCOEUR (Louis Joseph, Nev.)	444	- - Della Mus. ant. e modern.	95
FRANKLIN (Benjamin)	232	- - Il Frenismo, Dial.	317
FREGOSO (Antonio)	221	- - Disc. intorno all' opere di Zarlino	472
Freber (Marquard)	221	GALLAND (Ant.)	89
" " (Paul)	184	GALLERIE de Pacad, roy. de Musiq. 178.	179
Freige (Johann Thomas)		GALLICULUS (Ioan.)	419
- - Romi profess. regia etc.		GALLICULUS (Mich.)	149
- - Paedagogus		GALLIMARD	228
FREKE (John)	265	GALLOIS, le	228
FRENUSE (Jean Laurent le Cef de la Vieu-	176	GALLUS (Hens.)	262
ville de)		GANASSI (Silvestro)	
FRERE (Alexandre)	360	- - Regula Rubertina	323
FRERON (Eliu-Catherine)		- - Fontegara	321
" " Kritik der Vetr. über die Oper	208	GANDU	273
" " El Ward.	170	GANTEZ (Hannib.)	480
" " 2 Lectures sur la Mus. fr.	179	GARNIER	316
Freudentberg, Rudolciv von, f. Kutzg	228	GARZIA (Bernard.)	213
" " führung	354	GARZONI (Tomaso)	200
FREZZA (Gineppe)	301	GASPAR (Michael)	14
FRICCIUS (Christoph.)	136	GASPARINI (Francesco)	352
" " Reich (Phil. Joseph)	340	GASSENDUS (Petrus)	245
" " Friedrici (E. J.)		GAUDENTIUS	49
" " (Chr. Ernst)	264	GAUTIER	179
" " Mus. in	264	GEAMOENUS	10
" " (Danisch)	307	Gebanten	
FRIEX, f. Fric.		" " Dünkeleins über Michelmann	486
Freiser (Job. Ludw.) f. Dellinger		" " Ueber Dünkeleins	484
Freischin (Nicodemus)	6	" " Ueber Kunst	474
Freischmidt (J.)	328	" " Ueber die welschen Lautstücker	139
FRISIUS (Ioan.)	279	" " Ueber Wapburgs und Bergens Strei-	279
FRISONI (Lorenzo)	299	" " tigkeiten	484
Freig (Barthold)	251	" " Von der Musik	9
Frelich (Georg)	6	" " Zur Geschichte der Mus.	128
Freumann (Job. Christian)	12	" " Ueber Execution der Mus.	448
Freunne (Valentia)	222	" " Ueber Niedermanns Progn.	483
Frosch (Johann)	366	GEHOT (John)	419
FROVO (Joao Alvares) MS.		Geize (Martin)	191
FUENTES (Franc. de S. Mar. Y)	432	GELLIUS Anax	61
FUGS, St.	119	GEMINIANI (Francesco)	
Fuhemann (Martin Heinrich)		- - Art of play, the Violin	324
" " Musikal. Richter	311	- - Guida armonico	427
- - Musica in uoce	311	- - Tr. on Taste	457
" " Cantus Capella	422	- - Rules for pl. in taste	1616
" " mus. Striegel	422	- - Art. de l' Accompagnem.	356
" " Von Opern und Comödien	422	Gemmel	478
FUNGGIUS (Freder.)	259	GENDRE (Jean le)	296
Funst (Christl. Wenz.)	231	Geugenbach (Nicolaus)	307
" " (David)	228	GENILI (Pietro Girolamo)	216
FURETIERE (Antoine)	217	GERARD (Alex.)	
FURIO (P. M. Angelo) MS.		- - Essai on taste	457
Fuz (Johann Joseph)	426	- - of Genius	457
		GERARD, da	167
		Gerber (Christian)	156
		Gerber (Ernst Ludw.)	190
		Gerbert (Martin)	
		- - Hist. cant. sac.	141
		- - Scrips. de Mus. eccles.	201
		GERLANDUS	209
		GERSON (Ioan.)	

G.

G. G. G.	
G. (E.) 271. f. Temperamentum etc.	
G. M. B.	
Gabieu (Matthias)	257
GABORY	276
GAFFARELLUS (Jacob), MS.	

GERSON, de canic. orig. nat.	119	GRANGE (Louis de la)	238
- - de laude mus.	5	GRANGER (Joh.)	188
- - Beschr. mus. Instrum.	326	GRANDVALL	457
Geßner (Joh. Wilhelm von)		GRASSINEAU (James)	218
- - Einricht. des ital. Singebüchs	173	Grav, Gröve, auch Gravius	
- - neue Art den Generalb- zu besichern	363	(Joh. Hieronymus)	
GERVASIUS, Tilberensis	3	- - Von der Trompet War.	266
Geschmack f. Abhandl. vom mus.		- - rudimenta mus. pract.	289
GESIUS (Barthol.)	284	- - Weisr. von der Singkunst	311
Gesner (Leopold)		GRAVINA; (Dominico) MS.	
- - Pandect. lib. XXI.	195	GRAVINA (Jan, Vincenz.)	4
- - Biblioth. univ.	196	Gregorius (Johann)	88
GEZELIUS (Joan.)	450	Gregorius (Peter)	384
GHILINI (Girolamo)	183	GREGORY of Bridlington, MS.	
GIANOTTI	936	Greiter (Matthäus)	279
GIBELIUS (Orso)		GRESSET (Jean-Bapt. Louis)	5
- - Von den Voc. mus.	270	GRETRY (A. E. M.)	195
- - Semia. mod. voc.	307	Bef. in	195
- - Introduct. theor. did.	449	Greßhauer (Johann)	431
- - Propos. math. mus.	245	GRIMAREST (L. Leon. le Gallois)	442
GIBERT (P. C.)	319	Grimm (Friedr. Reichard)	
GIBSON (Edmund)	302	- - - - - Aliman. historiqu.	165
Giese (Bottl. Christian)	154	- - - - - Lettre sur l' Ombale	165
GILSON (Gera.)	313	- - - - - Le petit Prophete.	177
GIMMA (Hiacinth)	129	Grimm (Heinrich)	
GIRALDUS (Silvester)		- - - - - Vom Wandchorb	254
- - Topogr. Hibern.	124	- - - - - Unterr. in der Solmif.	306
- - Descript. Cambr.	124	Grimm (Joh. Friedr. Carl)	128
GLAREANUS (Henr. Loritus)		GROSLÉV de Troyes. f. Troyes	107
- - - - - Dodecachorden.	367	Große (Bernh. Sebast.)	154
- - de musica divit. ac definit.	367	Große (Joh. Georg)	221
Glaser (Joh. Adam)	39	Grube (Hermann)	12
Gleichen (Andreas)	287	Gruber (Frasius)	309
GLORIE della Poesia e Musica	164	- - - - - (Joh. Sigismund)	199
Gluck (Christoph von)		Bef. in	199
- - Lettre sur la Mus.	180	GUARIN (Pierre)	42
- - reponse à un écrit de Framery	181	GUENZIUS (Christian.)	
GLYCAEUS (Joan.) MS.	99	- - Misc. probl. de Mus.	449
GOELENIUS (Rudolph.)	305	- - Pars gen. et spec. Mus.	286
GOETTINGI (Valentin.)	20	- - - - - Miscelanea mus. ecclies.	187
GOGNET (Antoine Yves)	20	GUESNON (Guillaume)	433
Göthe (Georg Henr.)		GUEVARA (Francisco Velaz de)	456
- - de odio Pontificior. in hymnos ecclies.	149	Gugl (Matthäus)	359
- - - - - Luther.	149	GUGGIARDINI (Ludov.)	123
- - de Hymn. et Hymnop. Lubec.	ibid.	GUICHARD, contr. Lilly	164
- - - - - Beschr. über die Fiederbiblirie.	ibid.	GUIDE to Music.	284
- - - - - Elogia German. Theol.	191	GUIDETTI (Giov.)	154
Gög (Joh. Reichard)	191	GUIDICIONE (Lelio) MS.	
GOGAVINUS (I. Antonius) f. Acilioxenus.	130	GUIDO Arezziner	205
Golbass (Reichard ab Daim.)	140	GUIDONIS (Joan.)	6
Golbschad (Bottfr. Henr.)	298	GULLIAUD (Maxim.)	279
GOMEZ (Thomaf.)	298	Gumpelshaimer (Adam)	305
GOSELIN (Joan)	282	- - - - - (Georg)	10
GOSSON (Steffen)	479	Gurmann (Regidius)	245
GOTTINGUS (Henric.)	299	GUY	100
Gottschaldt (Joh. Jacob)	147	GWINNE (Mathaeus)	6
Gottschaldt (Joh. Christ.)			
- - - - - Vom Alter der Mus.	5	H	
- - - - - An Herrn Hudemann	175	H. (E. F. von)	5
- - - - - Von den Opera	174	Hachenberg (Leuth)	121
- - - - - Von den Cantaten	442	HADRIANUS Castellensis	6
GOUGELET	358	Haffenreffer (Samuel)	11
Gradenhaler (Hieronym.)	310	HAGIOPOLITES MS.	
Gräfenbahn (Wolfg. Ludw.)	461	Hahn (Georg. Joach. Jos.)	357
Graf (E. F.)	219	HAKIUS (W. G.) Bef. in 2. IV.	
GRAMAYE (Joan. Bapt.)	17	HALES (Steph.)	211
GRANDI (Guido)	237	HALL (Samuel)	485

Salle (Johann Samuel)	259	RUSS Handleitung von het. Clav. of Orgel-	
Saller (Ella. von)	234	(sel)	111
Salomon (Georg)	221	Saffe (Job. Heinrich)	359
Salmöler Carl Job. Friedr.)	361	Saumann (Christian August)	
SALVOY, Johs. MS.		- - Progr. de voc. Solo	41
HAMMOND (Hear.)	48	- - Erläut. eines Liedes	146
HANDLO, Robert de MS.		- - Progr. de Minerva mus.	181
Hantw-Sterzbuch, mus.	220	- - Cons. selbst. Str.	198
HAN-GEST (Nicola)	249	Hayden oder Hayden (Sebalb)	303
HANSEN (Niels)	316	Haydenreich (Carl Heinar.)	451
Harenberg (Job. Christoph)		Hayne (Christian Beckl.)	91
- - de Mus. Davidic.	37	HERONIMUS S.	39
- - de re mus. vaudic.	ibid.	HILAIRE, Maceois de St.	131
- - von der Reformat. der Mus. im 17ten		Jahre. 1. Sechsen Schriften	
Jahrb.	122	Siller (Johann Adam)	
Harmonica. über die	334	- - MS. von der Nothwend. der Natur in	
Harmonie, ob sie die Sitten schadet haben	98	der Mus.	455
Hartwich (Otto Siegfried)	284	- - Wöchentl. Nachrichten	467
HARRIS (Jacob)	262	- - Annot. zum Singen	313
HARRISON (John)	276	- - Lebensbeschreibungen	190
- - R.)	303	- - Ueber Metastasio	443
Hartong, J. Hermann		- - Ueber Handels Wesen	449
HASAEUS (Jacobus)	40	Bergl. auch Chabanon	
Hase (Wolfgang)	308	Hilliger (Job. Zachar.)	44
HASIUS (Joan Matthias)	266	HILTON (Walter)	147
Haug (Wolfgang)	284	HINESTROSA (Ludov. Venegas de)	781
Hausmann (Valentin) MS.		HIRE (Philippe de la)	266
- - (Valent. Hartbel.) MS.		Hirsch (Andreas)	414
HAUTE-FEUILLE de	239	Hirschfeld (Christian Jos. Laurent)	91
HAVINGA (Godehard)	311	HISTOIRE de la France	
HAWKINS (John)		- - du Theat. de l'Opera	166
- - History of Music.	26	- - de l'Opera bouffon	169
- - of Corelli	194	HISTORICAL and critical Essay's	143
HAWKSBE (Francis)	237	- - on nat. Song.	131
Hayden (Joh.)	263	Higgenauer (Christoph)	430
HAYM, auch ALMO (Nicola Francesco)	197	Higler (Daniel)	269
Haydel (Job. Christian) f. Stein	263	Hobermann (-)	329
Hayden (Hr. Herm. Ludw.)	91	Hoeftner (Georg Christoph)	316
Hayden (Johann Henr.)	4	Hochepelle in 2. u. 3. Act	475
Hayfeld (Johann)	222	Hoffmann (Chr. Aug.)	310
Haynsen (Johann David)	352	Hoffmann (Eduard)	
HEINECCIUS (Jos. Mich.)	181	- - Doctrina de conis	274
Heinrich (Martinus)	308	- - Mus. pract. precept.	283
Heinzelmann (Johann) 10. Auf. zu 10		- - (Job. Leonh.)	463
Held (Jeremias)	421	HOGERUS, MS.	
Heller (Jonathan)	154	HOLDEN (John)	418
HELPERIUS, MS.		HOLDER (William)	336
HENES (Nathan)	158	Hollbush (Job. Sebastian) Auf. 10	249
Hensling (Johann)	246	Hollhauser (Johann von)	6
HERGENUS (Math.) MS.		HOMER (George)	142
Herbst (Johann Andreas)		HOOGH (Dirk van der)	313
- - Mus. modern practica	308	L'HOPITAL musicus	464
- - Ars pr. e poetica	423	HORCHIUS (Hendri.)	42
- - Musica poetica	423	HOROLOGIUM musicum	309
Herber (Johann Georg)		HOTHOGUS (Joan.) f. Cod. Ferrar.	
- - Beiff der hebr. Psalms	39	HOTTETERRE	
- - De Ratione oder Kunst der güt. Dirl.		- - Principes de la Fl. trav.	321
gendere	461	- - L'art de preluder	447
HERACLIUS (Elias)	420	Houinger (Job. Heinrich)	197
Herzmann (Jacob)	339	HOYLE (John) Auf. 10	280
HERMANNUS Conradus	306	Hübmeier (Hippolit.)	269
HERO	61	Hübemann (Ludw. Friedr.)	174
HERODOTUS	37	HUELPHER (Abraham Abrahamica)	112
Herzel (Job. Will.)	474	HUERGA (Cyprian de la)	34
Hertzog (Ernst Will.)	192	HUGENIUS (Christian)	250
Hess (L.)		- - (Constant.)	131
- - Dispositio etc.	262	HUGO Reulingensis	119

Säber (Joh. Friedr.) s. Ob unrichtig	48	LAUGIER Sendim. d'un haem.	464
ber sehr.)		Laurenberg (Detr.) 471. unter dem Titel:	
Schüler (Wenz. Friedr.)	145	tel.: Sertorius	84
Sönig (Joh. Ulrich von)	461	LAURENTIUS (Joseph)	222
Sönigsberger	327	Lautebach (Johann)	222
KOLZIUS (Mathaeus) MS.	229	LAUXMIN (Sigm.)	228
Korabinsky (Joh. Matthias)	194	LAVINETA (Bernard de)	277
Krafft (Wilh. Friedr.)	140	Leben Yahv's	191
Kraffen (Lebich)	153	„ „ eines Kunstseifers (s. Leben)	191
Krause (Christian Gottfr.)		Lebensbeschreibungen	
„ „ von der mus. Welt	442	„ „ in Barzurg Contr.	127
„ „ Vermischte mus. Gesänge	474	„ „ in Karlsruhe mus. Bibl.	129
„ „ Lehre etc.	176	„ „ in besen Altmanschen	129
Krause (Joh. Albrecht)		Lebenslauf von	
Kreischmar (Joh.) MS. f. Kreischmar		„ „ Joh. David Dechen	191
„ „ (Gottfried) f. Geberg		„ „ Carl Heinrich Braun	194
Kreiger (Joh. Gottlieb)	14	„ „ Franz Wanda	191
Kuhnau (Joh. Christoph)	151	„ „ Salimbeni	191
Kuhnau (Johann)		„ „ J. G. Mindel	191
„ „ Dir. de l'ars musico. ecclsi.	177	„ „ N. H. Hofmeist	194
„ „ Mus. Quodlibet	473	„ „ J. O. Libbe	194
„ „ de Teuchorde , MS.		„ „ E. Chr. Wesse	191
„ „ de Triade harmon. , MS.		Lebensnachrichten von franzöf. Schagerin-	
Kunstgerichtliche Case über Weglers Or-		nen	191
gelspiel	485	LECCIONES di Clave	347
Kurz Einführ. zum Generalbass	354	LEFERURE	271
„ „ Entwerfung des deutschen Weisger-		LEGIPONTIUS (Olivinus)	21
fangs	122	Lehmans , (Immanuel)	222
„ „ Unterrichtungs in der Mus. practica	224	Leibniz (Gottf. Wilh.) MS.	122
Kuiper Unterr. für Organisten	331	Leibniz (Wolfr.)	221
		LENAEN	410
		Leopoldenauer (Johann)	221
		LEO (Franzisco)	208
		LEONE	321
		Leobhaar (Joh. Christoph)	226
		Leopold Wien	222
		Leiberg (Johann)	7
		Leising (Gottf. Christian)	172
		LETTRE di Zanotti, Martini e Sacchi	276
		LETTERS on various Subjects	440
		„ „ from the Acad. of anc. Mus.	477
		LETTRE, à Mr. D. . .	120
		„ „ d'un Académicien de Boed.	120
		„ „ de l'autre monde	172
		„ „ de l' Abbé L. . .	Ibid.
		„ „ à Mr. Grimes sur les remarques	165
		„ „ sur le mécanisme de l' Opera Ital.	161
		„ „ d'un amateur de l' Opera	170
		„ „ un sujet du code tyrique	161
		„ „ sur les Dramas-Opera	121
		„ „ à Mr. le Bar. de la Ville-Croche	120
		„ „ de l'autre monde	172
		„ „ sur la nouv. Harmonique	134
		„ „ d'un Sage etc.	179
		„ „ à Mr. de Chebanon	120
		„ „ anonyme sur le Prince Belofetski	129
		„ „ seconde, du correcteur des Bouffons	177
		„ „ crit. et hist. sur les Bouffons	177
		„ „ à Mad. la Marquise de P. sur l' Opera	161
		„ „ au Publique	172
		„ „ sur l' origine et le progrès de l' acad. roy. de Mus.	172
		„ „ sur l' Opera d' Iphigenie, ou un coup	121
		„ „ châtie l'autre	121
		„ „ à MS. . . sur l' Opera d' Iphigenie en	121
		Aulide	121

L.

MARONTEL, de l'air en Mus.	440	Maschese, Wolfenm. Capellmeister	417
MAROT (Clement)	191	„ „ Klappen-Concert	133
MARPALL, f. Traité de Poésie de l'Har-		„ „ Mus. Ehrenforte	185
monie.		„ „ Unterf. der Singspiele	172
Marpurg (Friedr. Willh.)		„ „ Erklärtes Welt.	41
„ „ Krit. Mus. an der Spree	466	„ „ Drama. Kritik	158
„ „ Abh. von der Fuge	437	„ „ Phisologie	230
„ „ Hist. krit. Beiträge	466	„ „ Mithridat	483
„ „ Gesg. Lehre von Wissen.	340	„ „ Panacea	483
„ „ Anfangsgg. der theor. Mus.	249	„ „ Preuden-Academie	143
„ „ Anl. zur Singscomposition	439	„ „ de eruditione mus.	460
„ „ Handb. beim Generalb.	429	„ „ Philol. Trefspiel	474
„ „ Einl. in die Geschichte der Mus.	22	„ „ Pica ultra	474
„ „ Erigend Comp. harmon.	358	„ „ Sänbel's Leben	193
„ „ Kritische Briefe	466	„ „ Beitr. zum Oelrich	203
„ „ Kunst des Clavier zu spielen.	1fter	„ „ Bekantn über ein paar Stellen	478
„ „ 2ter Theil	327	„ „ Lebensbeschreibung	192
„ „ Anleit. zum Singen	313	„ „ Der besch. mus. Diction. MS.	
„ „ Versuch über die Temp.	252	„ „ Eloquent. verticordia MS.	
„ „ System. Einl. v. d'Hermb.	344	„ „ Die Thorheit der Augenorgel. MS.	
„ „ Neue Methode zu Temp.	254	MAUGARS	128
„ „ Regeln einiger Kunstheil.	301. I.	MAUPERTUIS (L. Bapt. Droc, de)	257
MARQUET (F. N.) f. Buchen	13	MAUROLYCUS, auch Marob.(Franciscus)	255
MARSH	230	MAXWELL, f. Essay on tone	247
MARTENE (Edmond)	139	Mayer (Gottfried David)	241
MARTIN (Claude)	279	Mayer (Joh. Friedr.)	146
MARTINELLI (Vincenzo)		MAZZA (Angelo)	10
„ „ Lettre sur la Mus. ital.	229	MAZZAFERRO (Giorgio)	96
„ „ Lettre famil. écrite.	474	MAZZONIUS (Jacobus)	449
MARTINEZ (Joh.) f. Martin.		MAZZUCHELLI (Giacomaria)	187
Martini (Jacob)	464	MEAD (Richard)	12
MARTINI (Gh.)	274	MECHELIN (J. H.)	10
MARTINI (Giambattista).		Mecklenburger (Johann Georg)	251
„ „ Oeconomica	99	MEDEIRA (Edo)	11
„ „ Scoria della Musica	21	Meißner'sche	137
„ „ Saggio sopra il Contrap.	428	MEI (Giralamo)	96
„ „ de usu progress. geom.	249	Meibom (Henrich)	121
„ „ Lettore. f. Letture.		Meibom (Hercus)	
Martini (Adam Staatsmünd)	311	„ „ de proportionali.	249
Martini (Georg Henrich)	92	„ „ Ant. Mus. auctores	45
„ „ 2ter Th. v.		Meißer (Nibr. Ludw. Friedr.)	
MARTINIUS (Marcellus)	99	„ „ de veter. Hydraulo	88
MARTINS (João)	298	„ „ von der Harmonica	134
Martinus	144	Melanderthon (Philipp)	464
MAS, du	272	MELETIUS MS.	
Masceovius (Christian)	153	MELONI (Annibale) f. Benelli	443
MASON	150	MELTON (Guil.)	152
MASSON (G.)	419	MEMMOLUS (Decius)	222
MATTEI (Saverio).		MEMOIRES	
„ „ Dissertationi	38	„ „ sur les revel. de la Mus. par Gluck	121
„ „ Lettore	97	„ „ sur l'usage du Phragom.	255
„ „ Sol. Maestri di Capella &c.	460	„ „ sur PHIL. de la Mus.	21
Matthäi (Eduard)	274	„ „ pour serv. a l'Hist. des Spéc. de la folie	169
Matthesen (Johanna).		MEMORIA &c. Von der Kunst der Phi-	
„ „ Neuerf. u. Orchester	416	„ „ nesen	30
„ „ Beschädigtes Orchester	270	MENAGE (Aegid.)	216
„ „ Verschobenes Orchester	342	Mendelssohn (Friedr.)	412
„ „ Reflexiones &c.	361	MENDES (Manuel) MS.	
„ „ Organ- u. Orgel- u. große General-		MENHOU (Michel de)	222
„ „ bas-Schule	351	MENGOLI (Piero)	227
„ „ Critica musica	465	MENESTRIER (Claude-François)	159
„ „ Musikal. Patriot.	37	Merbach (Georg Friedr.)	329
„ „ Der Götting. Ephora	157	MERCADIER de Metzels	348
„ „ Neue Generalbas-Schule	254	MERCHI	240
„ „ Kern melod. Wissenfch.	417	MERCIER	222
		Meiß (Daniel)	117

MERMET (Beullieux de)	457	MONTECLAIR,	
MERSENNE (Martin)		-- Methode pour appr. la Mus.	290
-- Question. in Genesf.	84	MONTEFAUCON (Bernard, de)	
-- Cogitant Sec.	340	-- L'Anquie, expliquée	84
-- Harmonic, libr. XII.	407	-- Palaeogr. graeca	83
-- Harmonie universf.	408	MONTUGLA	76
MESNARDIERE (tules de la)	442	MONTVALLON, de	251
METHODIE, de Plain-Chant	301	MORAMBERT, f. Langier.	
-- nouv. à jouer du par-dessus de Viole,	325	MORANUS (Hieronym.)	223
-- de Plain-Chant	300	MOREL	236
-- pour appr. à chanter	309	MOREL DE LESGER, f. Moren.	
-- ou recueil des connoiss. elem.	329	MORELAND (Samuel)	266
METUCHITA (Theod.) MS.		MORELET	459
METROPHANES (Crispulus)	99	MORELLI, f. Aristoxenus.	
METZELIUS (Hieronym.)	296	MORELLUS (Fridr.) f. Baechius fen.	
MEURSIUS (Ioan.) f. Aristoxenus, Nicomachus und Alypius.		MORESCHI (Giambattist. Aless.)	195
MEURSIUS (Ioan.)	87	MORET DE LESGER.	
Mheufel (Johann Georg).		-- Dilig. raisonné	219
" " Kunsterleichen	201	-- Science de la Mus. voc.	313
" " Kriechlameca	469	MORETUS (Theodor.)	238
" " Krusbaum	469	Morhof (Daniel Georg).	
" " Gelehrte. Deutschland	199	" " Veisshor	8
MEUSNIER (Anne-Gabr. de Kerion)	165	" " de Scypho vier.	241
Meyer (Joachim)	157	" " Von der deutsch. Spr.	442
Meyer (Joh. Friedr.)	92	MORLEY (Thomas)	234
Meyer (Joh. Heinr. Christian)	134	Mora, de. f. Demas	150. 271
Meyer (Phil. Jacob)	319	MORG (Georg). MS.	
Meyer, von	334	" " Bertheib. Kirchenmusik	156
MICHEL-ANGE	319	MOUTON	218
MICHELI (Romano)	201	Mozart (Joseph).	
MICROLOGUS, Suffise in 485.		Müller (Gottfr. Eyssalm)	158
MIGNOT (de la Voie)	423	Müller (Heinr.)	145
MILAN (Ludov.)	320	Müller (Joh. Christian)	334
MILANDRE	335	Müller (Joh. Heinr. Friedr.)	168
MILLETUS (Iacobus)	221	Müller (Joseph Joachim).	
MILIONI (Pietro)	320	" " Scala Iacob.	301
MILLER (Edward)		" " Mus. instructio	212
-- Musical instrument	294	Muffat (Georg). MS.	
-- Elements of Thorough-bass	360	MUHLE (Sueno)	98
-- Letters Sec.	464	MUNERAT (Ioan lo)	460
MILLET (Ioan)	309	Munf (H.)	152
MINGUET (Pablo)	293	MURAT (Ansolme de). MS.	
Mineus (Adam Erdmann)	96	MURATORI (Ludov. Anton.)	
Mithobius (Hector)	148	-- Antiqu. ital. med. aevi	123
Mittag (Joh. Gottfr.)	331	-- della perf. Poesia	160
Mügler (Yereng.)		-- de iudic. artem	457
" " Diff. de Musica	460	MURE (Conradus e)	220
" " Musikl. Biblioth.	466	MURIS (Ioan. de) MS.	115
" " Anfangsgr. des Generalbasses	356	Mure (Christoph Gottlieb von).	201
" " Beschreib. einer mus. Maschine	356	Muscfhäuser (Francisc. Waber).	
" " Mus. Staatsrecht	466	" " Handleitung	297
" " Lusus ingenii Sec.	224	" " Hohe Schule der Compof.	426
" " Anwend. der Horatischen Dichtf.	auf	MUSAGETES (Volap. Dec.) 422. f. Schenck	
" " Krusf	454	" " leber.	
Möri (Buzau Phil.)	153	Muscfow (Johann)	156
MOLINA (Bartol)	298	Museum, deutsches	467
Moller (Johann)	7	MUSIC, the art of, MS.	
Moller (Dlaus)	185	MUSICA, de. MS.	
MOLYNEUX (Thomas)	85	MUSICA nova Sec.	306
MONACHO qua menre fit plül.	104	" " Aethiopia	31
MONTANOS (Francisco).		" " Speculariva	242
" " Arte de Musica	449	MUSICUS, vexatus, magnanien. et curiosus	191
" " de Camro Llano	299	Musf, über die	5
MONTANUS (Irenius)	334	" " über die	129
MONTECLAIR (Michel).		" " über ihre Gewalt, Grundfätze ic.	9
" " Methode pour le Violon	324	" " über die Dramat. der Alten	91

Musik, ihr Einfl. auf die Gesunde.	14	Wiemeyer (Kgl. German.)	144
„ ob sie ein Theil der Seelheilg.	181	NIELROP (Dirk Rembr. van)	645
„ f. Abkündigung.		NIVERS (Gabriel).	
Musikschule, neue	175	„ - Tr. de la Composition	415
MUSIQUE theorique et pr.	344	„ - La Gamme de St.	671
MUTIANUS, f. Gaudencius,		„ - Sur le Chant Gregor.	138
MUZICK Oudersyaar	493	NOINVILLE (Bern. de)	167
Mythos (Wolff. Rich.)	310	„ f. Hist. du Theat. de l'Opera.	
MYNECOMIUS (Austrius)	68	NOLLET	218
N.			
NAAMEN en Woordenlijst der	201	Notizsch (Christoph Friedr. Edw.)	316
Nachricht		NOELH (Francis)	223
„ von franz. Org. u. Flaut.	187	NORTH (Roger) MS.	
„ von Violin u. Violenst.	ibid.	NOTKER (Balbus)	103
„ von der Oper u. Conc. Spic.	166	NOTKER (Ludov.)	103
„ von der Societ. der mus. Wiss.	202	NOUZIE s. sächsische Soc.	197
„ f. Sechs der mus. Societät.	ibid.	NOUGARET (Pierre-Jean-Bapt.)	160
„ von der Mus. in Africa	31	NOUVELLE METHODE pour le Plain- Chant.	300
„ von Oegen am Saare. Hoff.	122	NOVERRE	
„ von Esquart und Bercel.	169	„ - Bemerk. über die franzes. Opern	
„ vom Leben Sibelis	191	„ - Obsev. sur la Construction d'une nouv. Salle d'Opera	175
„ von einem neuen Remoederb.	155	„ - vom Einfl. des mus. Schöns in die Konstanz	463
„ von der mus. Wisse in Preuss.	162	NUCIUS (F. Joan.)	421
„ von der mus. Wisse in Preussland	203	O.	
„ von den Sänger. Gehilf.	194	OBSERVATIO circa Mus. ecclae.	110
„ für einige Organisten	311	OBSERVATION sur la Mus. des Anc.	71
„ von der Mus. in Italien	129	„ - ou Brown's Differ.	23
„ aus Frankreich	131	„ - sur les principes de Mr. Rameau	240
„ von der Verbesserung des Orgel- einzelinstrumentes	263	„ - sur la Musique et les Musiciens	187
NANING (Giov. Maria). MS.		„ - sur l'Opera Chimico	171
NARES	113	ODDO Abbas Cassinens.	104
NARCISSUS	237	ODDMANN (Johann)	140
NASSARE (Pietro)	224	Oelrich (Joh. Carl Gott.)	203
NATHANUS (Euse)	226	Oeringer (Friedr. Christoph)	248
NAYEA (Friedr.)	226	Ohrfeigen, mus. paritätisch.	422
Nauß (Joh. Franz.)	317	OLBAU, d'	
NAVARRA (Vincenz.)	615	„ - Lettre à une Dame	165
NAUZE (Louis de la)	50	„ - Arch. rendu Ser.	177
Nedre (Christian Gottlob)	447	Olearius (Johann)	
Neckharz (Joh. Georg.)		„ - s. Heill. Singstimme	145
„ sächs. Organ.	234	„ - de usu religioso Organorum	151
„ Canon Monachordl.	ibid.	Oper, ob sie der Gemüth vorzuziehen?	175
„ Temperatur.	ibid.	„ ihre uralte Beschaffenh. in London	167
NEMORANUS (Jordan)	67	Opeppert (Heinrich)	306
Neue Beschreibung einer Maschine	264	OPPIHOPARCHUS (Andr.)	364
Nigam (Georg Heinrich)	144	OPSTANDEN (Andr.)	1211
NEVIL (Fra. Edw.)	124	ORONX	208
NEWTON (Isac)	250	ORTIZ (Diego)	446
NEWTON (John)	222	Ortlob (Carl)	128
NICAISE (Claude)	74	OSBERNUS. MS.	
NICETIUS, Sanct.	101	OSIU (Tredam).	
Nichelmann (Christoph)	445	„ - Sylva nov. opulorum	256
Nicolai (Erst Anton)	43	„ - Paromonia del modo parlare	461
Nicolai (Friedr.)	134	OSORUS (Hieronym.)	9
Nicolai (Johann). Auf. in 41. J. 20. l.		Ostb (Joh. Henr.)	34
N. COLAUS DE LAUDUNG. f. Cod. Bar- beris.		OSTO (Stephan). MS.	
NICOIMACHUS	47	OSTUSI (Quarvio). Auf. 132. III.	
Nieba (Friedr. Christb.)		OUDEUX	308
„ Kunstf. u. B. C.	250	OUCHYRED (Guil.)	256
„ Kunstf. Handleitung	351	OUTREN, d'	20
„ Ertes und zweytes Theil.		OUVRARD (René).	19
„ 3. Th. nach Verzeichn. Schneider.	426	Overbeck	479
		OVEREND	471

OZANAM (Jacques)	256	Pfeumbeu (Job. Christoph)	307
OZI		PHILIPPOUS de Galesa, f. Cod. Ferrar.	
	P.	PHILOMATHES (Wenzeslaus),	
PAGAEUS (Richard)	464	- - de regia, uniuersq. cant.	296
PACINELLIUS (Joan. Bapt.)	334	- - Musica plana	298
PADUANUS (Joan.)	420	PHOTIUS	68
PAGI (Francisc.) Sup. 136. L.		PICCININI (Alessandro)	267
PAIA, la, de POpera	178	PICCONO (Angelo da), f. Angelo	296
Paiz (Jacob)	142	Pichelmaier (Seorg)	150
PAMBO St.	101	PICHIS (Erasim. de), MS.	
PANCIROLLUS (Guido)	4	PICHSELLIUS (Sebast.)	7
PANNILINI (Ab. Franz. Goci)	248	PIGNORIUS (Laurent.)	83
PAOLUCCI (Giuseppe)	438	PILEUR d'APLIGNY	459
Pape (Ludwig Friedrich)	9	PIMENTEL (Pedro).	
PAPIUS (Andreas)	344	PINA E MENDOÇA, MS.	
PAPPUS Alexandrinus, f. Euclides.		PIOVESANA (Francesco)	250
PARNASSE belgique	184	Pipping (Joh. f. Sächser.	
PARRAN (Antoine)	422	PISA (Agostino)	275
PASCHIUS (Seorg.)	4	PISTORIUS (Joan.)	180
PASCHIUS (Joan.)	40	BIVERLI (Silvevio)	286
PASQUALI (Nicola).		PIZZATI (Giuseppe)	248
- the art of fingering the Harpsichord	326	PLAIN-CHANT, la Scienc. du	300
- Thorough-bass made easy.	354	- - Part du	302
PATRIGI (Francesco)	81	PLANELLI (Antonio)	161
PATRICIUS (Franciscus)	9	PLANTIN (Olau)	146
Patriot, musicalischer	466	PLATO	57
PATTE	175	PLAYFORD (Joh)	287
Paufen, ihr Behr. und Stieb.	89	PLEIGNIERE, de la,	309
Pauli (Carl)	461	PLINIUS ber ältere	59
Pauli (Sebst. Albert)	143	PLATARCHUS	60
PAULLINUS (Christian Francisc.)	121	PODIO (Guil. de)	3
PAULLINUS (Fabius)	70	POISSON (Nic. Joseph)	245
PAUSANIAS	61	POLITIANUS (Angelus)	82
Paues (Cornel von).		POLLUX (Julius)	61
- Rech. sur les Egypt.	31	POLYBIUS	58
- - sur les Grecs	76	POLZIUS (Joan.)	336
PEACHAM (Henry)	9	PONTIO (PIETRO)	420
PEDIASIMUS (Joan.) MS.		PONTIUS (Franciscus)	222
PEGRINS (Beneton de Morange de)	130	POREE (Charles)	175
PELLATIS (Angelo)	300	PORPHYRIUS	54
PENNA (Lucrenc)		PORTA (Colanzeno), MS.	
- - Direct. del canto ferm.	300	PORTA (Giov. Batt.)	11
- - Albori musicali	423	PORTAFERRARI (Carlo Anton.)	301
PENNANT	124	Portmann (Joh. G.)	360
PEPUSCH (Joh. Christoph.)		POSSEVINUS (Anton.)	196
- - On the various genera	83	POSTELLUS (Guil.)	243
- - Treatise on Harmony	427	POW-R (Lionel) f. Cod. MS.	
PEREGO (Camillo)	299	PRÆTORIUS (Francisc.)	7
PEREYRA (Thomas.) MS.		PRÆTORIUS (Michael)	15
PERRAULT (Charles).		Preasberg (Walthar)	297
- - Parall. des anciens	97	PRELLEUR (Peter)	290
- - Les Hommes illust.	184	Preus (Seorg.)	
FERRAULT (Claude)	96	- - Grundr. von der Orgel	261
FERRINE	319	- - Observ. mus.	338
PETARADE	178	PREUVE de Pestic. de la Mus.	14
Petri (Seorg Gottfr.)	460	PRINCE, le jeune, de L. R. R.	323
Petri (Johann Emanuel)	292	PRINCIPES de la Musique	294
Petrucci von Albano oder Apontensis	58	PRINCIPII di Mus. generali	312
Peynfelder (Richard)	215	PRINCIPLES and Power of Harm. f. Schillinges.	
Pez (Bernhard)	125	Prins (Wolfg. Caspar)	
PEZELIUS (Ioannes).		- - Historie der Kunst	18
- Infelix. Musicus	222	- - Satuz. Essayntil.	472
- Observ. Musc.	222	- Comp. mus. sign.	310
Pfeiffer (August).		- Exercit. musicæ	319
- de instr. mus. Hebræ.	39	- Mus. Modul. voc.	309
- Githara Lutheri	146	PROBUS	144
Pfeiffer (Aug. Friedr.)	38	Pro fe (Ambrosius)	307
Pfeiffer (Johann Philipp)	74		

SANTORIUS Indivisiones Mus.	417	Schott Organ, mathemat.	493
- - Baillig-rasmus etc.	471	Schreiben, aus Bar. 2 über die fr. und wels-	
SAUBERTUS (Joan.)	136	ches Könnlicher	178
SALVEUR (Joseph.)	446	- - - - - Ueber den Unterschied der fr. und ital.	
SAVERIEN	34	Musik, S. Franje.	
SAVONAROLA (Raph.)	197	- - - - - An Herrn Schweder	494
SCACCHIO (Marcon)	477	- - - - - Ueber die familiäre Oper	169
SCALETTA (Orasio)		- - - - - An die Welt, bei Journ. encycl. f. Cha-	
- - - - - Scala di Musica	284	bellus	93
- - - - - Scala di Contrap.	435	- - - - - Ueber die versch. Schulen der Musik	109
SCALICHIUS (Paulus)	87	- - - - - Ueber den Unterschied der Tonarten	
SCALIGER (Joh. Casp.)	73	- - - - - An Herrn J. G. Hofmann	473
SCHABTAI BEN JOSEPH	43	- - - - - Ueber Hilbert Concerte in Magdeburg	177
SCHACHTI (Ferdin.)	44	- - - - - Ob ein Capellmeister die Theorie wissen	448
Schaeffling Joh. Carl.)	147	muß?	448
Schönbau (Heinrich)	151	Schreiber Zuf. zu	173
Schubius (Simon)	130	Schützen, Ueber, warum Quarten und	144
Schuffe (Martin)	221	Terzen verboten sind	
Schube (Johann Adolph)		Schreiber (Kaufmann)	
- - - - - Künstler Musikus	466	- - - - - Leus Musica	7
- - - - - Von den mus. Jüngern.	338	- - - - - Mühl. Kractill. von der Hoyerfrauen-	
- - - - - Besant. der unpartheiischen Kun.	477	den Musica	122
- - - - - Schauselle	172		
- - - - - Alter und Urspr. der Musik.	5	Schäfer (Christoph Bettlich)	
- - - - - Ueber das Recitativ	439	- - - - - de Mus. Davidica etc.	16
- - - - - Ueber die mus. Compoz.	430	- - - - - Von der possib. Compoz.	231
Scheibel (Geoffr. Erdrem)		- - - - - Letzte Besacht. mit mus. Dingen	273
- - - - - Gedanken von der Kircheng.	143	- - - - - Wehr. eines neuersund. Clavierist	263
- - - - - Geschichte der Kirchenmus.	139	- - - - - Sig u. Ansp. der mus. Intervention	118
Scheid (Joh. Friedr.)	203	- - - - - Anweil. zum Gelehrtsaffe	158
- - - - - Gemacht MS.		Schubach (Joh.)	419
Schein. MS.		Schubert (Andr. Christoph)	131
Scheltwig, oder Schelguigius (Cammel)	222	Schubert Christian Friedr. (Dan.) Prof.	197
Scheyerer (Bernhard)	301	Schubauer	173
Schickard (Joh. Christian)		Schubt (Joh. Joh.)	42
- - - - - Princ. de Hausbois	322	Schulz (Joh. Adrah. Joh.)	
- - - - - Princ. de la Flute	314.	- - - - - Tact. einer Musikschelle	273
Schickel (Joh. Georg)	12	- - - - - Ueber den Einfl. der Musik auf die	465
Schiff (Christian)	136	Will. eines Welts	
SCHLATE HAGGABORIM	34	Schulz (Joh. Heinrich.) MS.	
Schiller (Johann)	121	- - - - - (M.) MS.	
Schlegel	222	Schulze (Joh. Nicol. Wilh.)	139
- - - - - Joh. Adolph)	431	Schwarzflüß (Kant. Sam.)	196
Schleupner (Christoph)	145	SCHUTTRUP (Herrard)	146
Schlic (Adolph) 3. Auf. in G. 1.		Schwebr, von der Hofcapelle d. kais. Hofe	
Schmidt (Joh. Andreß)		Hofcapelle	
- - - - - de cantor. Vet. ecclie.	43	Schwenter (Daniel)	249
- - - - - de modo propog. relig. per Germ.	149	SCORPIONI (Domenico)	
Schmidt (Joh. Ernst)	44	- - - - - Ibrusiani, Corall	301
- - - - - Joh. Michael)	144	- - - - - Rident. armoniche	136
- - - - - (Christoph)	222	SEBASTIANI (Giandom)	470
Schmidtschneider (Joh. Mattheß)	290	Seelen (Joh. Heinrich von)	192
Schmidtsen (Christoph Benjamin)	328	SELDEN (Joan.)	72
Schmitt (Joh.)	594	SELM (Gerard Zelymans van)	148
Schneppß (Christ.)		Semler (Christoph)	43
- - - - - Domenico Mocochoardi	274	SEMPILIUS (Hugo)	253
- - - - - Hogg. Musica.	223	Senff (Carl Friedr.)	154
Schöber (Osw. Gottfr.)	143	Senguerb (Arnold)	14
Schöpperlin (J. St.)	138	Sennert (Andreas)	41
Schörrgen (Christian)	40	SENS (Imbert de)	303
Schönleber (Wolfgang) f. Musikgater	422	SEPIUS (Georg. de)	34
SCHODDICIUS (Martin)		SERIE essent. dei Drammi di Bologna	184
- - - - - de Mus. organie. in templo	151	SERIE di Ricordi	181
- - - - - de natura Soni etc.	239	SERRA	338
Schorer (Christoph)	11	SERRA (L. A.)	
Schoett (Casper)		- - - - - Essai sur les princ. de l'harmonie	344
- - - - - Mochen, hydr. pneum.	240	- - - - - Observ. sur les princ. de l' Harm.	347
- - - - - Magia univers.	241		

SEVERUS (Cassius)	94	STEELE (Joshua)	266
SEXTUS EMPERICUS	63	STEFFANI (Agolino)	456
Siber (Ulrich Gottfried) <i>Zuf. zu S. 99</i>	VII	Stein (Job. Andreas)	263
SICCUS (Anastetus)	245	Steinbart (Gottlieb Sam.)	456
SICILE LITTER, de Louis XV. f. Daquin,	130	STELLA (Giov. Maria)	300
Siewers (Heinrich Jacob)	125	Stenger (Nicolaus)	308
SIGNORELLI (Pietro Napoli)	163	STEPHANUS	68
SIMPSON (Christoph.)		Stetten (Paul von)	128
- - Annot. on the art of Singing	423	STEVINUS (Simon) MS.	
- - Introd. to pract. Mus.	424	STEWEGHIUS (Godofchal.)	84
- - Chelys Musurionum	447	Steulein (Job. Christoph)	289
Sinn (Christoph Albert)	251	STILES (Fr. Hask. Eyles)	88
Siewogt (Gottlob)	155	Stille (Johann)	342
Smith (Amant)	475	STILLINGFLEET (Benjamin)	347
SMITH (Robert)	247	STIPHELLIUS (Laurent.)	271
SNEADORF (Friedr.)	90	Stipper (Job. Daniel)	203
SOIREE, perdue à l'Opera	121	Stockhausen (Job. Christoph)	199
Sonnenfels (Joseph von)	168	Stöckel (Gottfr. Heinrich) MS.	437
Sonnenfels (Job. Friedr. Willh.)	323	Stössel	217
Sonne (Janus Michael)	43	Stobbe (Job. Mauritius)	152
SONNETTE (Jean - Jacques)	229	STOSSEN (Petrus de)	221
Sonntag (Christoph)	40	STRABO (Wahfr.)	118
SORE (Martin.) f. Agricola	298	STRANILE (Don. P.)	252
Sorge (Georg Andreas)		Strand (Reginald)	92
- - Ann. zur Nationalrecht.	229	STUART (James)	200
- - Beitr. von der Temperatur	251	STUCKERT (Jos. Guil.)	14
- - Vorgehens der mus. Compos.	316	SURUR, le	441
- - Compend. harmonicum	347	SUIDAS	69
- - Unters. einiger Temper.	251	Sulzer (Johann Joseph)	100
- - Ann. über Quantens Hidentkappe	261	- - (Johann Georg)	
- - Erl. des Canon. harm.	255	- - Sur l'orig. des Sciences et des beaux-Arts	9
- - Anweis. zum Stimmen	251	- - Theorie der sch. Künste	218
- - Ent. zur Kantate	447	- - Die schönen Künste in ihrem Urspr.	453
- - Genes. allegor. interv.	328	SUPPLIQUE de l'Opera etc.	178
- - Orgelsumme	459	Suppig (Friedr.) MS.	
- - Ann. über Euler's Intervallenstf.	347	SWERTIUS (Franciscus)	196
SOUHAITY	272	Sybow (G. von)	148
SOUPER des Enthousiastes	181	Syfert (Paul)	477
SOUSA VILLALOBOS (Matthias de)	300	SYLVA (Manoel Nunes da)	289
Spangenberg (Cyril.), MS.		- - (Tristao da) MS.	
- - (Johann)	304	T.	
- - (Wolfrath), MS.		T. (D. G.)	260
SPAHHEMIUS (Ezech.)	85	TARGIO (Franc. Regnato)	285
Spaer (Wolfr. Hirsing)	40	TAGLINI (Carlo)	261
SPATARO, Spadano, auch Spatarius (Giovann.)	475	TAILLARD, Péine	322
- - Tractato di Mus.	476	TAILLER (Simon) MS.	
- - Defens. Rami	162	TALANDARIUS (Petrus) MS.	
- - Errori di French, Gafuso	145	TALESIO (Pedro)	299
Spazier (Zeth)	126	TANSUR (William)	
SPEELMANN (Henry)	289	- - Univers. Harmony	336
Speer (Daniel)	37	- - A new mus. Grammar,	291
Speidel (Job. Christoph)	41	- - Sound anatomized,	
SPENZER (Joan.)	290	TARTINI (Giuseppe)	325
Speerling (Job. Peter)	427	- - Letters alla S. Lombardini	345
Spieß (Weinrab)	123	- - Tratt. di Musica	345
SPIZELIUS (Theophil.)	84	- - Princip. dell' armon.	345
SPON (Jacques)	311	- - Risposta alla Crit. di Serre	346
Sponfel (Job. Ulrich)	124	- - Lezioni post. pel Violino. MS.	
Sprengel (Matthias Christian)	350	TASSONI (Alessandro)	196
Staden (Johann)	307	TAYLOR (Brook)	239
- - (Stigmund Leopoldus)	114	TEATRO alla moda, 171. f. Marcella,	359
Stählin (Jacob von)	191	Telemann (Georg Michael)	
Stamm	240	- - (Georg Philipp)	
STANGARIUS (Via, Francis.)	269	- - Generalbau - Uebung	356
STECHANIVS (Andreas)	462	- - Neues mus. Wokent	318
STEELE	27	- - Lehrentscheid. Übung	422

